

RAPPORTO AGRICOLO 2015



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG

Editore

Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
CH-3003 Berna
Telefono: 058 462 25 11
Telefax: 058 462 26 34
Internet: www.rapportoagricolo.ch
Copyright: UFAG, Berna 2015

Veste grafica

Panache AG, Berna

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch

L'UOMO

7 Introduzione

Famiglie contadine

- 8 Assicurazioni sociali
- 11 Condizioni di lavoro e di vita
- 15 Censimento delle aziende agricole
- 18 Famiglie contadine in difficoltà
- 20 Rischi e opportunità

Società

- 23 Opinioni della popolazione
- 29 Aspettative della popolazione
- 33 Abitudini dei consumatori
- 37 Rifiuti alimentari
- 40 Sinergie tra i sistemi di consulenza
- 42 Aree rurali e regioni montane
- 47 Anno internazionale del suolo 2015

AZIENDA

52 Introduzione

Strutture

- 53 Aziende
- 57 Aziende d'estivazione
- 62 Lavoratori
- 64 Superficie agricola utile
- 66 Animali

Situazione economica

- 68 Settore agricolo
- 70 Singole aziende

PRODUZIONE

78 Introduzione

78 Mezzi di produzione

- 79 Organismi geneticamente modificati negli alimenti per animali

Produzione vegetale

- 80 Utilizzo delle superfici
- 82 Conservazione delle risorse genetiche
- 86 Controlli fitosanitari all'importazione

PRODUZIONE ANIMALE

- 90 Allevatori e effettivi di animali da reddito
- 92 Effettivi massimi
- 93 Banca dati sul traffico di animali

Sicurezza della produzione primaria

- 94 PCB nel grasso bovino?
- 96 Follow-up sulla Campagna di mercato sui concimi

MERCATO

98 Introduzione

Evoluzione dei mercati

- 100** Valore aggiunto lordo
- 101** Commercio estero
- 104** Grado di autoapprovvigionamento
- 105** Evoluzione degli indici dei prezzi
- 106** Prezzi ai diversi livelli commerciali
- 111** Consumo fuori casa in Svizzera

Prodotti di origine vegetale

- 118** Cereali
- 120** Semi oleosi
- 121** Patate
- 122** Zucchero
- 123** Frutta
- 126** Verdura
- 129** Vino

Prodotti di origine animale

- 130** Latte e latticini
- 133** Carne e uova

AMBIENTE

138 Introduzione

Monitoraggio agro-ambientale

- 139** Il monitoraggio agro-ambientale

Energia

- 142** Fabbisogno energetico dell'agricoltura

Clima

- 147** Emissioni di gas serra di origine agricola
- 152** Protezione del clima e alimentazione
- 156** L'agricoltura si adatta all'evoluzione delle condizioni quadro

Aria

- 163** Sulle tracce degli odori dell'agricoltura
- 166** Fuliggine da diesel di origine agricola

POLITICA

168 Introduzione

Produzione e smercio

- 170 Panoramica
- 172 Economia lattiera
- 177 Produzione animale
- 183 Produzione vegetale
- 187 Promozione dello smercio
- 188 Qualità e sostenibilità
- 189 Caratterizzazione dei prodotti agricoli
- 190 Disposizioni sulle norme d'importazione
- 193 Legge sul cioccolato

Pagamenti diretti

- 194 Sistema dei pagamenti diretti
- 197 Condizioni per il versamento di pagamenti diretti
- 199 Esecuzione
- 201 Paesaggio rurale
- 208 Sicurezza dell'approvvigionamento
- 212 Qualità del paesaggio
- 227 Biodiversità
- 243 Sistemi di produzione
- 249 Efficienza delle risorse
- 253 Contributo di transizione
- 255 Protezione delle acque e risorse

Miglioramenti strutturali e misure sociali collaterali

- 260 Miglioramenti strutturali
- 263 Misure sociali collaterali
- 264 Raggruppamenti di terreni in affitto e ricomposizioni virtuali
- 268 Progetto di sviluppo regionale di Ginevra
- 273 Luglio 2014: danni alluvionali nella Valle dell'Emme
- 280 Collaborazione nell'agricoltura

Ricerca, consulenza, formazione professionale

- 284 Ricerca agricola
- 286 Consulenza agricola
- 289 Formazione professionale agricola

Gestione dei dati

- 292 Dati agricoli
- 296 Agate

INTERNAZIONALE

298 **Introduzione**

Dimensione commerciale

- 300** Politica agricola comune dell'UE
- 301** Accordo agricolo CH-UE
- 302** OMC
- 304** Accordo di libero scambio
- 306** Cifre del commercio internazionale
- 309** Raffronto internazionale

Dimensione non commerciale

- 310** Sviluppo sostenibile
- 313** OCSE
- 316** FAO
- 321** CIC/CAA

A1-A73 **Tabelle**



Introduzione «L'UOMO»

Cosa sarebbe l'agricoltura senza il lavoro delle singole famiglie contadine? Esse hanno compiti vari e distinti tra loro, ma sono accomunate dalla particolare forma di vita: il legame tra vita professionale e privata, l'indipendenza, il lavoro a contatto con la natura e gli animali. Le **famiglie contadine** plasmano l'agricoltura. La loro situazione è, pertanto, un importante aspetto del presente rapporto. Essa viene trattata sviluppando le seguenti tematiche.

- **Sicurezza sociale delle famiglie contadine** sulla base di una valutazione speciale delle statistiche AVS e sugli assegni familiari, entrambe dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), nonché della statistica dell'aiuto sociale dell'Ufficio federale di statistica (UST)
- **Condizioni di lavoro e di vita** della popolazione agricola rispetto alla restante popolazione, sulla base di una valutazione speciale della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera dell'UST
- **Dati statistici sulla diversificazione all'interno dell'azienda e sulla situazione familiare** sulla scorta della rilevazione complementare Censimento delle aziende agricole dell'UST
- **Studio sulle famiglie contadine in difficoltà** della Scuola superiore di scienze agrarie, forestali e alimentari (SSAFA) e della Haute école de travail social Genève (HETS)
- **Valutazione dei rischi e delle opportunità dal punto di vista delle famiglie contadine** condotta da Agroscope

La società rivolge numerose richieste di diverso tipo al settore agroalimentare. Tra queste si annoverano, ad esempio, le derrate alimentari di qualità, la diversità paesaggistica, l'elevato benessere degli animali o la riduzione dell'inquinamento ambientale. Nel presente rapporto è pertanto rilevante anche la visione che la **società** ha del settore. Essa viene analizzata sulla scorta delle seguenti tematiche.

- **Opinioni della popolazione sull'agricoltura** rilevate dal programma di ricerca Univox dell'istituto di ricerca gfs-zürich
- **Aspettative della popolazione nei confronti dell'agricoltura** sulla base di un sondaggio dell'Istituto per la comunicazione e il marketing dell'Università di Lucerna
- **Abitudini dei consumatori** sulla base di un sondaggio on line di Demoscope
- **Rifiuti alimentari**, stato e prospettive per i lavori in questo ambito
- **Studio sulle sinergie tra la consulenza in ambito agricolo, in economia domestica rurale e sociale** dell'Istituto di lavoro sociale dell'Università di San Gallo, Agroscope e AGRIDEA
- **Politica delle aree rurali e delle regioni di montagna**, importanza dell'interconnessione di compiti federali di rilevanza territoriale
- **Anno internazionale del suolo 2015**, importanza del suolo a livello mondiale e nazionale



Assicurazioni sociali

Le opere sociali dello Stato, le assicurazioni di persone e quelle di cose nonché le istituzioni private costituiscono parte della rete di sicurezza formale per la popolazione contadina e non. Le diverse assicurazioni sociali come l'AVS/AI o l'assicurazione malattia e infortuni offrono un'ampia protezione contro i rischi di cui non possono fronteggiare da soli le conseguenze finanziarie.

» Assicurazioni sociali UFAS

Per la maggior parte delle assicurazioni sociali è impossibile effettuare una valutazione in base alla categoria professionale. Per tale motivo, l'analisi di seguito riportata si limita ad AVS, assegni familiari nell'agricoltura e aiuto sociale.

Assicurazione per la vecchiaia e i superstiti

L'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS) è il pilastro principale su cui poggia il sistema svizzero di previdenza per la vecchiaia e i superstiti. Essa deve coprire il fabbisogno vitale in caso di perdita del reddito da attività lucrativa in seguito al raggiungimento dell'età AVS o al decesso della persona che manteneva la famiglia. Introdotta nel 1948, la rendita AVS dipende dal reddito assoggettato ai contributi nel periodo attivo e da eventuali accrediti per compiti educativi e assistenziali.

» AVS - Basi

La statistica dei redditi AVS comprende tutti i redditi di un anno di contribuzione soggetti all'obbligo contributivo AVS, a prescindere dalla durata dell'attività. Nel 2011 i contribuenti AVS (persone attive e non attive) sono stati circa 5,2 milioni. Di questi, 4,8 milioni erano assicurati professionalmente attivi, di età compresa tra i 18 e i 63/64 anni. La statistica dei redditi AVS più recente disponibile è quella del 2011. Da questa emerge che su un totale di 4'843'000 contribuenti attivi nella fascia d'età 18-63/64, 53'300 erano agricoltori o contadine indipendenti. Per 36'000 agricoltori e 4'200 contadine il reddito AVS proveniente dall'attività agricola rappresentava la parte maggiore del loro reddito AVS totale. Circa la metà dei contribuenti con attività indipendente nel settore primario aveva un'attività extraziendale.

Reddito AVS delle persone con attività indipendente nell'agricoltura¹ (persone d'età compresa tra i 18 e i 63/64 anni)²

Reddito AVS 2011	Numero	Totale reddito AVS medio	Di cui dall'agricoltura	Di cui da altra attività lucrativa ³	Età media
		Fr.	Fr.	Fr.	Anni
Uomini	47 700	65 000	46 000	19 000	48,1
Donne	5 500	35 000	24 000	11 000	47,8
Totale o valore medio	53 300	62 000	44 000	18 000	48,0

¹ Valutazione speciale ² Le persone attive nell'anno del raggiungimento dell'età AVS (64 o 65 anni) e quelle che l'hanno superata (>65 o >66 anni) non sono considerate. ³ Persone senza un'altra attività lucrativa: nel calcolo del valore medio si inserisce l'importo 0 franchi. Fonti: conti individuali AVS, Ufficio centrale di compensazione (UCC) - Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS); stato marzo 2015

Ogni anno, le casse di compensazione inoltrano i dati sul reddito dei conti individuali AVS all'Ufficio centrale di compensazione (UCC) suddivisi per tipo di contributo. I lavoratori indipendenti attivi nell'agricoltura sono notificati con un tipo di contributo separato (tipo di contributo 9). Nel conto individuale dei lavoratori indipendenti che versano solo l'importo minimo



di contribuzione AVS viene inserito solo un reddito (2011: 9094 fr.). Nel settore primario ciò interessa il 18 per cento della popolazione con attività indipendente, segnatamente 7950 uomini e 1875 donne.

Assegni familiari

Gli assegni familiari sono, assieme alle agevolazioni fiscali, la principale misura di compensazione degli oneri familiari. Contrariamente alle prestazioni delle altre assicurazioni sociali, essi costituiscono un reddito complementare e non sostitutivo.

» [Informazioni AVS dell'UFAS](#)

Nell'agricoltura gli assegni familiari vengono versati solo agli agricoltori e alpigiani indipendenti, ai pescatori professionisti e ai lavoratori agricoli dipendenti. Sono finanziati principalmente con fondi pubblici, segnatamente per due terzi dalla Confederazione e un terzo dai Cantoni.

Importo degli assegni familiari nell'agricoltura

Tipo di assegno familiare	Importo (in fr.)
Assegno per i figli ¹ (figli fino a 16 anni)	200
Assegno di formazione ¹ (figli da 16 a 25 anni)	250
Assegno per l'economia domestica	100

¹ Regioni di montagna: importo di 20 franchi superiore Fonte: Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)

L'importo degli assegni familiari nell'agricoltura corrisponde a quello minimo secondo la legge federale sugli assegni familiari (LAFam). In base a quest'ultima, sono erogati assegni per i figli dell'ammontare di 200 franchi e assegni di formazione di 250 franchi mensili. Nelle regioni di montagna l'importo è maggiorato di 20 franchi. I lavoratori agricoli dipendenti ricevono inoltre, ogni mese, un assegno per l'economia domestica del valore di 100 franchi. Singoli Cantoni versano anche altri assegni.

Percepimento degli assegni familiari nell'agricoltura 2013 e 2014

	2013		2014	
	Beneficiari Numero	Assegni familiari Mio. fr.	Beneficiari Numero	Assegni familiari Mio. fr.
Lavoratori agricoli dipendenti	7 630		7 550	
Assegni per i figli	8 442	16,292	8 329	15,803
Assegni di formazione	2 311	5,066	2 239	4,723
Assegni per l'economia domestica	7 232	6,523	7 311	6,576
Agricoltori	15 787		14 745	
Assegni per i figli	26 047	64,432	24 475	60,573
Assegni di formazione	11 429	31,851	10 399	30,184
Totale	23 417	124,164	22 295	117,859

Senza alpigiani e pescatori Fonte: UFAS



Negli ultimi anni si sono ridotti notevolmente i fondi versati nell'agricoltura sotto forma di assegni familiari a causa del calo dei beneficiari o del numero di figli. Nel 2014 ammontavano a 118 milioni di franchi. Fino a fine 2007 gli assegni familiari venivano versati solo ai piccoli contadini (reddito massimo 30'000 fr.). Tale limite è stato soppresso nel 2008, anno dal quale, pertanto, hanno diritto agli assegni familiari tutti gli agricoltori indipendenti e sono disponibili dati comparabili: nel 2009 gli assegni familiari versati nell'agricoltura ammontavano a un totale di 150 milioni di franchi.

Aiuto sociale

La Costituzione federale garantisce il diritto all'aiuto in situazioni di bisogno a ogni persona soggiornante in Svizzera. Nel quadro dell'aiuto sociale pubblico, i Cantoni garantiscono prestazioni a persone che non riescono a far fronte ai propri bisogni o a quelli della famiglia. L'organizzazione delle competenze e dei servizi preposti all'esecuzione dell'aiuto sociale varia a seconda del Cantone o del Comune (cantonale, regionale o comunale).

» [Aiuto sociale UST](#)

Lavoratori nell'agricoltura beneficiari di aiuto sociale nel 2013¹

Situazione lavorativa del richiedente attivo nell'agricoltura	Richiedente attivo nell'agricoltura	Altre persone sostenute nel caso (adulti e bambini)	Somma versata per singolo caso	Media della somma versata per singolo caso
	Numero	Numero	Mio. fr.	Fr.
Lavoratore indipendente	45	94	0,686	15 200
Lavoratore impiegato regolarmente	180	400	2,484	13 800
Altra situazione lavorativa (lavoro su chiamata, lavoro occasionale, ecc.)	265	451	3,898	14 700
Totale	490	945	7,067	14 400

¹Valutazione speciale Campione: persone in casi (unità assistenziali) in cui il lavoratore richiedente è attivo nell'agricoltura (incl. silvicoltura, piscicoltura) e ha tra 15 e 64 anni. Fonte: Ufficio federale di statistica (UST)

Nel 2013, per un totale di 490 casi nel settore agricolo sono stati erogati 7 milioni di franchi di aiuto sociale, corrispondenti a 14'400 franchi per singolo caso; la media svizzera è di 14'100 franchi per caso. Nella maggior parte dei casi l'aiuto sociale è stato erogato temporaneamente, ovvero per meno di un anno. Chiunque intenda ottenere prestazioni sociali deve dimostrare che ne ha bisogno. Deve pertanto presentare documenti relativi alla situazione finanziaria dell'economia domestica e dell'azienda e mettere le autorità al corrente di questioni fino a quel momento private. Per le famiglie contadine la richiesta di aiuto sociale non è conciliabile con valori diffusi quali autonomia, libertà e indipendenza. Inoltre, considerata la stretta correlazione tra azienda ed economia domestica privata, nell'agricoltura vi è anche elevata flessibilità nell'impiego di lavoro e denaro. Anche per questo motivo, le contadine e gli agricoltori fanno raramente ricorso all'aiuto sociale: in tempi difficili stringono ulteriormente la cinghia e attingono alla «sostanza». Altrettanto elevata resta la paura di essere «bollati» come beneficiari dell'aiuto sociale.

Esther Grossenbacher, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:esther.grossenbacher@blw.admin.ch>



Condizioni di lavoro e di vita

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera

» [Scheda RIFOS](#)

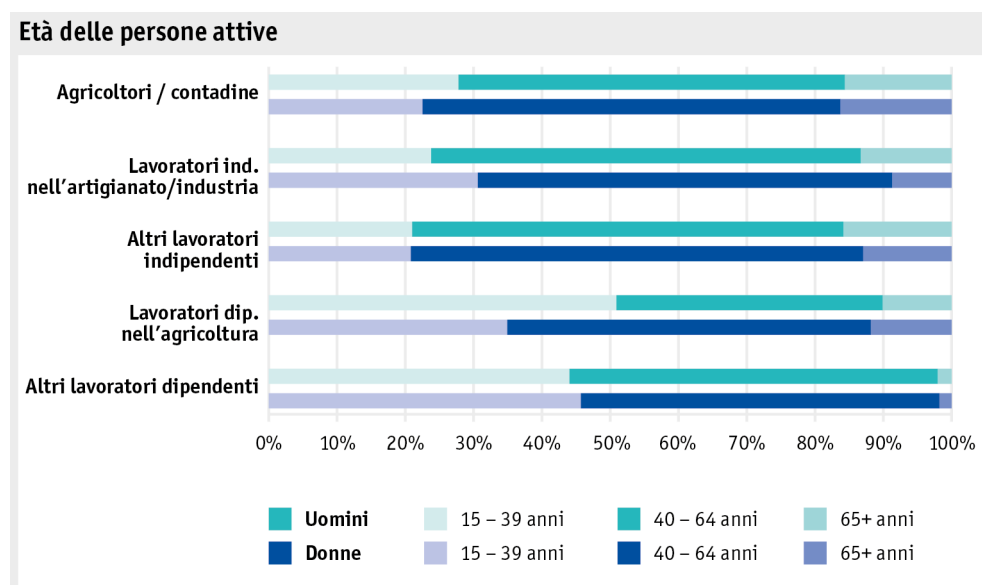
I risultati più importanti della valutazione speciale della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) sono riportati nelle sezioni «Situazione familiare e abitativa» e «Formazione professionale e situazione lavorativa». Le cifre corrispondono ai dati annuali della RIFOS 2014, che confronta la situazione delle cinque seguenti categorie di lavoratori:

- agricoltori/contadine (566 uomini e 326 donne);
- lavoratori indipendenti nell'artigianato/industria (1302 uomini e 176 donne);
- altri lavoratori indipendenti (2180 uomini e 2322 donne);
- lavoratori dipendenti nell'agricoltura (95 uomini e 57 donne);
- altri lavoratori dipendenti (17227 uomini e 17189 donne).

Nella categoria «agricoltori/contadine» rientrano agricoltori e contadine indipendenti nonché membri della famiglia che collaborano nell'azienda. I campioni di lavoratori dipendenti del primario sono molto esigui e pertanto i dati per questa categoria sono solo parzialmente affidabili dal profilo statistico. Di conseguenza, i confronti con le altre categorie vanno interpretati con cautela.

Situazione familiare e abitativa

In questa sezione vengono illustrati i dati relativi agli indicatori «Età delle persone occupate» e «Numero di persone nell'economia domestica».

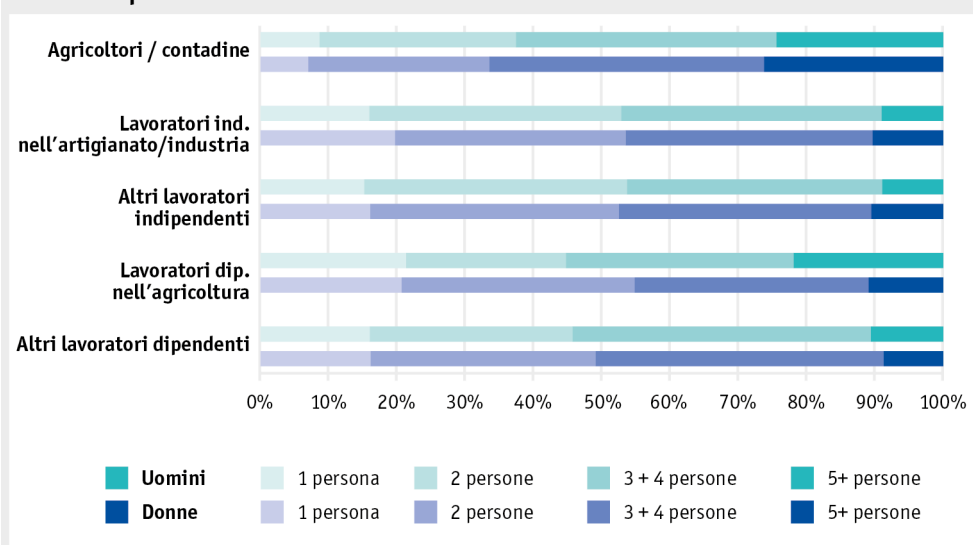


Fonte: UST (RIFOS 2014, dati annuali)

L'età media degli interpellati è di 49 anni per gli agricoltori e 50 per le contadine, ovvero simile a quella di altri lavoratori indipendenti. I lavoratori dipendenti sono invece mediamente otto anni più giovani.



Numero di persone nell'economia domestica



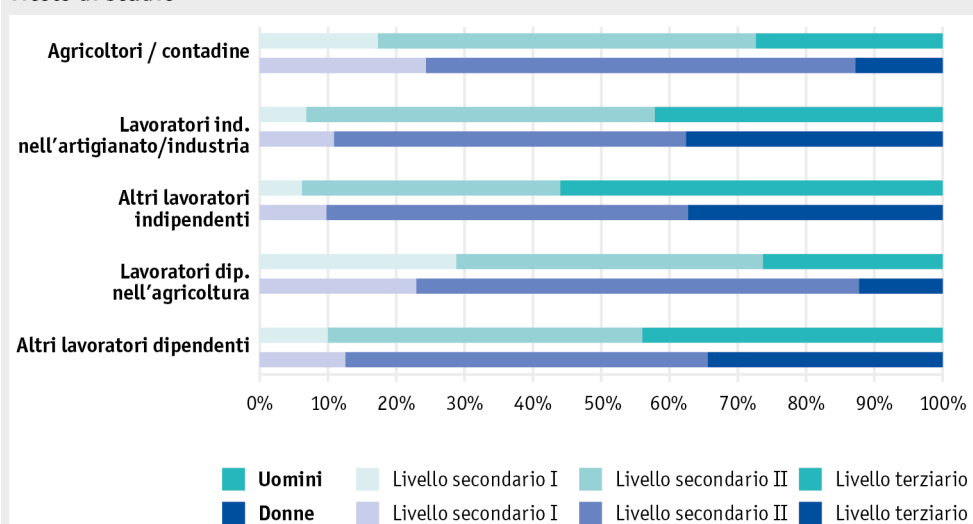
Fonte: UST (RIFOS 2014, dati annuali)

Le economie domestiche contadine, con una media di 3,3 componenti, continuano a costituire nuclei più numerosi rispetto alle altre economie domestiche interpellate: in più di un terzo dei casi sono composte da 5 o più persone. Vive invece in un'economia domestica formata da una singola persona circa l'8 per cento dei contadini.

Formazione professionale e situazione lavorativa

Di seguito vengono illustrati i dati relativi a «Titolo di studi», «Frequenza di corsi di perfezionamento», «Ore di lavoro settimanali», «Lavoro nel fine settimana» e «Giorni di ferie».

Titolo di studio



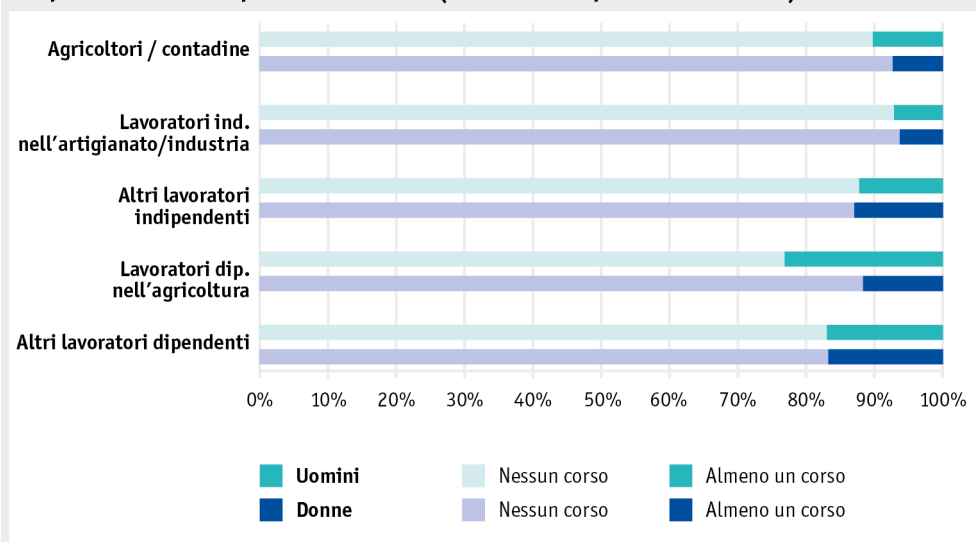
Livello secondario I: scuola dell'obbligo (nove anni)
 Livello secondario II: formazione di base professionale con o senza maturità professionale; scuola media per la formazione generale e professionale (scuole specializzate, scuole di commercio); liceo
 Livello terziario: formazione professionale superiore (esami fed. professionali ed esami professionali superiori nonché scuole specializzate superiori) e scuole superiori (università, scuole universitarie professionali)

Fonte: UST (RIFOS 2014, dati annuali)



In tutti i gruppi interpellati, ma soprattutto nel settore agricolo, le donne possiedono titoli di studio inferiori rispetto agli uomini: un quarto non ha un diploma professionale, nonostante alcune abbiano frequentato una scuola per contadine. La formazione più elevata conseguita si rileva tra gli uomini del gruppo «Altri lavoratori indipendenti», nel quale il 57 per cento ha una formazione professionale superiore.

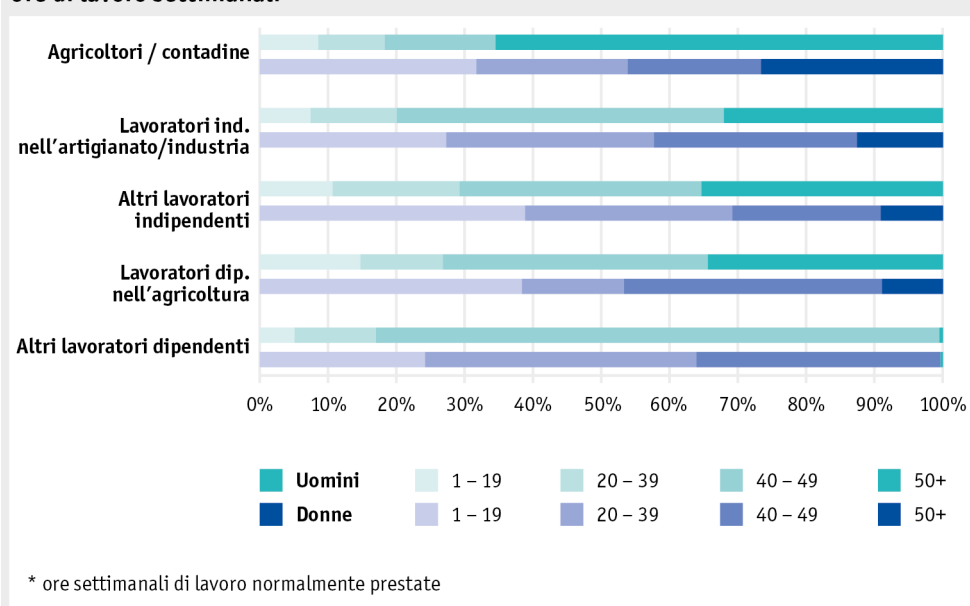
Frequenza di corsi di perfezionamento (nelle ultime quattro settimane)



Fonte: UST (RIFOS 2014, dati annuali)

Per «Corsi di perfezionamento» s'intendono esclusivamente le varie forme di perfezionamento professionale. Tra i lavoratori dipendenti (uomini e donne), almeno il 17 per cento ha seguito un corso di questo tipo, mentre tra gli indipendenti la percentuale si attesta tra il 6 e il 13 per cento.

Ore di lavoro settimanali*

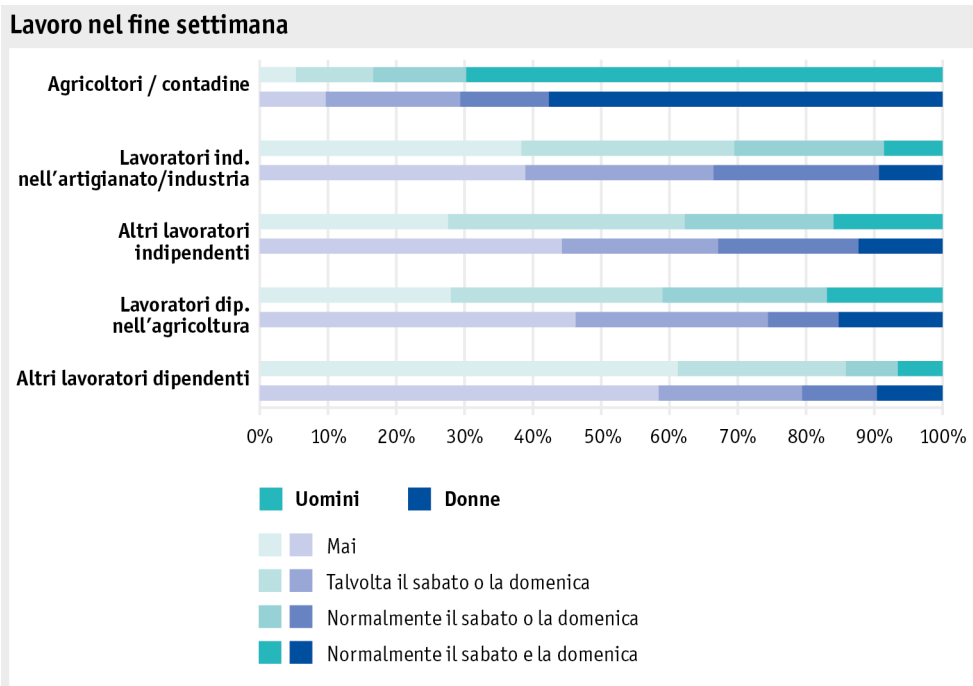


Fonte: UST (RIFOS 2014, dati annuali)

Per quanto riguarda le ore di lavoro settimanali, vengono considerate esclusivamente le ore dedicate all'attività lucrativa (fonte principale di reddito). I lavori domestici non entrano in linea di conto in quanto la RIFOS contempla soltanto il lavoro remunerato. Circa due terzi degli

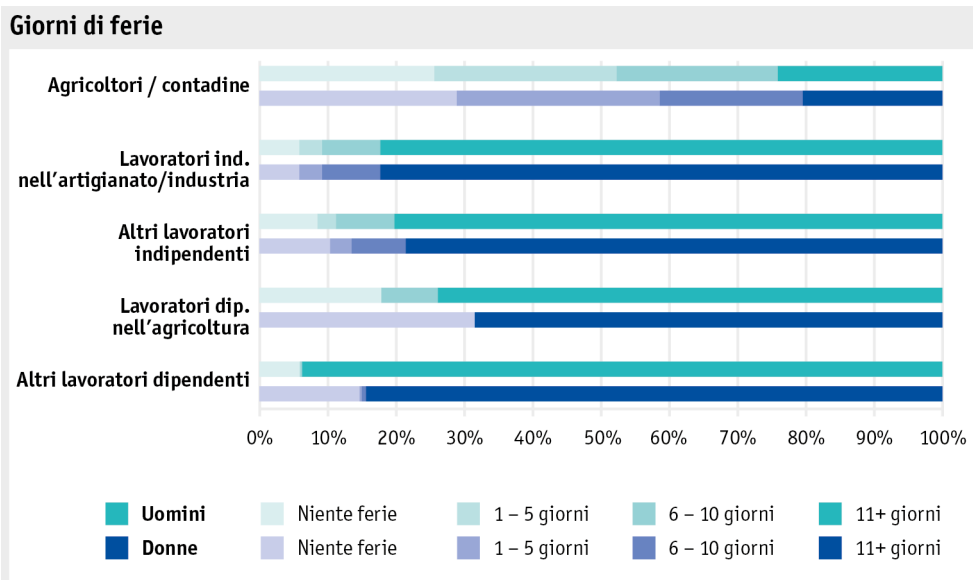


agricoltori lavora 50 o più ore alla settimana. Il tempo di lavoro medio degli agricoltori e delle contadine è di rispettivamente 53 e 33 ore settimanali.



Fonte: UST (RIFOS 2014, dati annuali)

Nel gruppo «Agricoltori/contadine», nel 2014, si sono astenuti dal lavoro nel fine settimana il 5 per cento degli uomini e il 10 per cento delle donne. Molto probabilmente si tratta di persone non dedite alla detenzione di animali da reddito. Il 70 per cento dei contadini lavora regolarmente nel fine settimana.



Fonte: UST (RIFOS 2014, dati annuali)

Mediamente, nel 2014, agricoltori e contadine sono andati in ferie per otto giorni. Contrariamente agli altri lavoratori indipendenti, per le famiglie contadine, in particolare quelle che possiedono bestiame da reddito, è dispendioso allontanarsi temporaneamente dall'azienda.

» [Rapporto agricolo 2011, 1.2.1.2 Formazione e lavoro, pagina 50](#)

Esther Grossenbacher, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:esther.grossenbacher@blw.admin.ch>



Censimento delle aziende agricole

» [Scheda segnaletica Rilevazione complementare LBZ, UST](#)

Dopo quella del 2010, nell'autunno 2013 si è svolta di nuovo una rilevazione supplementare del censimento delle aziende agricole. Il campione comprendeva oltre 13 600 aziende, i cui dati sono stati estrapolati. Le due novità, ovvero la registrazione del modulo C «Diversificazione all'interno dell'azienda» a seconda del sesso e la prima rilevazione di quello D «Famiglia», sono da ricondurre alla mozione della Commissione» (12.3990) che rivendica, tra le altre cose, una migliore rilevazione statistica della situazione delle donne nell'agricoltura.

Diversificazione all'interno dell'azienda

Le rilevazioni del modulo C «Diversificazione all'interno dell'azienda» sono state effettuate a seconda del sesso per ottenere dati sulla partecipazione di donne e uomini nei vari settori di attività. Nel 2013, su 54 265 aziende agricole 28 250 hanno effettuato una o più diversificazioni all'interno dell'azienda.

Diversificazione in base alla responsabilità principale

Responsabilità principale per la diversificazione all'interno dell'azienda	Aziende	Uomini	Donne
	Numero	%	%
Lavori nel settore forestale	13 898	95	3
Vendita diretta	8 413	51	43
Legno	5 981	92	4
Lavori agricoli a pagamento	5 720	93	1
Turismo, pernottamento, tempo libero	2 038	44	51
Ristorazione	1 318	40	52
Lavori sociali	1 248	47	50

Per azienda sono possibili più tipi di diversificazione. Nella tabella è indicato il sesso del responsabile principale se questo/a è il capoazienda o il partner. Fonti: Ufficio federale di statistica (UST), Scuola superiore di scienze agrarie, forestali e alimentari (SSAFA)

Altre analisi mostrano che i due tipi di diversificazione più diffusi, ovvero i lavori nel settore forestale e la vendita diretta, lo sono anche indipendentemente dal sesso del capoazienda. Nei settori ristorazione, turismo/pernottamento/tempo libero nonché lavori sociali le donne sono rappresentate in misura maggiore rispetto agli uomini come responsabili principali.

Famiglie contadine

La rilevazione supplementare del 2013 presentava il nuovo modulo D «Famiglia» comprendente domande su tipo di gestione, coinvolgimento finanziario nell'azienda, tipo e retribuzione della collaborazione aziendale, attività extraagricola e sicurezza sociale dei familiari di età superiore a 15 anni che vivono nell'azienda. I seguenti risultati si riferiscono a un totale di 50 368 aziende che hanno dichiarato che i membri della famiglia vivono nell'azienda.

Gestione aziendale

Gestione aziendale	Aziende
--------------------	---------



Gestione (unica)	24 171
Gestione (condivisa, doppi pagamenti incl.)	29 945
Gestione insieme al partner	22 506
Gestione insieme al figlio	3 044
Gestione insieme al padre	1 807
Gestione insieme ad altri	2 588

La gestione condivisa può comprendere anche più di due persone, quindi sono possibili doppi pagamenti. Fonti: UST, SSAFA

Nel 48 per cento dei casi le aziende sono gestite da una persona, negli altri (26197 aziende, ovvero 50368 meno 24171 aziende) la gestione aziendale è condivisa con almeno un'altra persona. Il più delle volte si tratta del partner (75 %), seguito dal figlio (10 %) e dal padre (6 %) indipendentemente se la gestione aziendale è affidata a un uomo o a una donna.

Proprietà e partecipazione finanziaria

	Iscrizione nel registro fondiario	Proprietario unico		Comproprietario		Nessuna indicazione sull'iscrizione nel registro fondiario	
		Numero	%	Numero	%	Numero	%
Capoazienda	Uomo	30 328	65	6 465	14	9 823	21
	Donna	1 408	38	761	20	1 584	42
Partner	Uomo	524	23	626	27	1 142	50
	Donna	892	3	5 409	15	19 028	82

Poiché per molti membri della famiglia non sono stati indicati i rapporti di proprietà, nella tabella figurano soltanto i dati per la coppia di gestori. Fonti: UST, SSAFA

Nei due terzi dei casi il capoazienda è proprietario unico, le donne a capo di un'azienda e proprietarie uniche sono oltre un terzo. Se l'azienda è gestita congiuntamente la partner di un capoazienda è generalmente comproprietaria. Come previsto, quasi tutti i capoazienda partecipano finanziariamente all'azienda, così come il 48 per cento delle partner e il 63 per cento dei partner. Tale partecipazione finanziaria è più probabile se l'azienda viene gestita congiuntamente.

Retribuzione della collaborazione aziendale

	Retribuzione della collaborazione aziendale	Salario come indipendente		Salario come dipendente		Senza salario	
		Numero	% ¹	Numero	% ¹	Numero	% ¹
Partner	Uomo	467	24	156	8	879	45
	Donna	5 045	16	4 969	15	18 228	56
Padre/suocero		368	4	3 472	38	4 854	53



Madre/ suocera	272	4	2 101	28	4 790	64
Figli	937	7	3 495	25	7 757	56
Fratelli	530	28	438	23	787	41
Figlie	163	3	611	12	3 913	74
Totale per stato	7 938	11	15 681	21	42 280	57

¹ percentuale riferita ai membri della famiglia occupati nell'azienda familiare per la quale è noto il tipo di retribuzione. Fonti: UST, SSAFA

89 105 membri della famiglia vivono nelle aziende; di questi 74 016 (83 %) collaborano; tra le 34 070 partner (donne), collabora il 95 per cento (32 383). Nell'11 per cento dei casi è noto che una persona collabora, tuttavia non si sa se percepisce o no una retribuzione o se lavora in maniera indipendente. Il 16 per cento delle partner dei capoazienda svolge un'attività indipendente, il 15 per cento riceve uno stipendio. Per quanto riguarda la retribuzione, le partner nella regione di pianura si trovano in una condizione migliore rispetto a quelle della regione collinare e di montagna. E quanto più è giovane la partner, tanto più riceve uno stipendio. Circa la metà delle partner svolge un'attività lucrativa non agricola conseguendo un reddito proprio. In questi casi, in percentuale più partner non ricevono uno stipendio per il loro lavoro in azienda.

Previdenza sociale

Sicurezza sociale		Primo pilastro (proprio)		2° pilastro		3° pilastro	
		Numero	%	Numero	%	Numero	%
Capoazienda	Uomo	46 615	100	17 613	38	27 035	58
	Donna	3 752	100	1 016	27	1 412	38
Partner	Uomo	1 809	79	907	40	955	42
	Donna	24 984	71	13 137	37	13 885	40
Padre/ suocero		10 698	99	1 041	10	1 632	15
Madre/ suocera		3 198	30	738	7	1 170	11

Fonti: UST, SSAFA

Rispetto alla generazione precedente, si è avuto un cambiamento nella previdenza sociale (si fa riferimento al sistema dei tre pilastri): le nuove generazioni, rispetto alle vecchie, provvedono a questo tipo di previdenza più spesso. Circa il 60 per cento dei capoazienda ha un terzo pilastro, nelle vecchie generazioni (padre/suocero) il 15 per cento. Le partner ne hanno uno in circa il 40 per cento dei casi, nella generazione dei genitori (madre/suocera) la percentuale è del 10 per cento circa.

Bibliografia Bericht – Analyse der Kapitel C & D der Zusatzerhebung der Landwirtschaftlichen Betriebszählung 2013 betreffend Situation der Frauen in der Schweizer Landwirtschaft, Dr. Sandra Contzen und Maria Klossner, Scuola superiore di scienze agrarie, forestali e alimentari (SSAFA), giugno 2015

Esther Grossenbacher, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:esther.grossenbacher@blw.admin.ch>



Famiglie contadine in difficoltà

Nel 2015 la Scuola superiore di scienze agrarie, forestali e alimentari (SSAFA) e l'Haute école de travail social Genève (HETS) hanno condotto congiuntamente lo studio «Condizioni di vita e approcci d'intervento di economie domestiche contadine in difficoltà», analizzando come le economie domestiche contadine considerano la loro situazione materiale e immateriale, come affrontano le difficoltà finanziarie e per quale ragione normalmente le aziende non vengono chiuse nonostante le difficoltà economiche e/o sociali. Nella prima parte dello studio sono state analizzate le due indagini «Statistics on Income and Living Conditions» (SILC) e «Schweizer Haushaltspanel» (SHP) con lo scopo di misurare la situazione sociale di economie domestiche contadine sulla base di indicatori monetari e non monetari. Nella seconda parte sono state condotte interviste nella Svizzera tedesca, romanda e italiana a contadine e agricoltori che vivono una situazione di difficoltà economica.

Gli intervistati non si considerano poveri

Le interviste alle 32 famiglie contadine hanno mostrato che non esiste una tipica economia domestica contadina che potrebbe essere definita «a rischio povertà». Gravi difficoltà finanziarie e povertà possono toccare ogni contadina e agricoltore, indipendentemente dalla formazione del capoazienda, dall'ubicazione e dalla dimensione dell'azienda nonché dai rami aziendali. Nonostante la difficile situazione finanziaria, gli intervistati non si considerano poveri. Tuttavia tale situazione ha un gran peso ed è percepita da tutti gli intervistati come preoccupante; un esempio è il fatto di dover posticipare il pagamento delle fatture per mancanza di liquidità. Alcuni intervistati risparmiano sulle derrate alimentari e molti rinunciano alle vacanze per motivi economici. Come mostrano i colloqui, le difficoltà finanziarie iniziano nella maggior parte dei casi con la ripresa dell'azienda o quando tale ripresa incrina la situazione finanziaria in modo talmente critico che la comparsa di un rischio o di una malattia/un infortunio può condurre l'economia domestica contadina in una spirale di precarietà. Tuttavia le economie domestiche contadine non si abbandonano passivamente al loro destino ma adottano diverse strategie per ottimizzare la loro azienda e rimetterla in sesto: ad esempio mediante una diversificazione aziendale, un'attività accessoria o ricorrendo alla rete sociale.

Analisi quantitative mostrano rinunce comparabili

Le analisi di entrambe le indagini SILC e SHP hanno evidenziato che una parte delle economie domestiche contadine svizzere vive in situazioni di povertà: secondo il SILC circa il 7 per cento delle economie domestiche contadine deve compiere gravi rinunce economiche, ovvero vive sotto la soglia di povertà, adeguata alle caratteristiche specifiche dell'agricoltura, utilizzata dall'Ufficio federale di statistica (UFS) e prescritta dalla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). La percentuale delle economie domestiche contadine si situa tra quelle dei gruppi di confronto che variano tra il 3 e l'11 per cento a seconda del gruppo. Circa un quarto delle economie domestiche contadine si trova in una situazione di relativo disagio economico, ovvero ha un reddito inferiore al 60 per cento del reddito mediano. Tale percentuale è maggiore rispetto a quella dei gruppi di confronto che si aggira tra il 3 e il 16 per cento. Poiché in generale nei sondaggi è difficile stabilire il reddito, soprattutto per chi svolge attività indipendenti, è stata analizzata anche la situazione materiale. Un'economia domestica è considerata interessata da impedimenti materiali se, a causa di una mancanza di risorse finanziarie, non ha accesso a un determinato numero di beni e servizi come ad esempio l'automobile o le vacanze all'estero. Le analisi hanno mostrato che la situazione di vita materiale delle economie domestiche contadine è comparabile a quella dei corrispondenti gruppi di popolazione non contadina. Ciò vuol dire che le economie domestiche contadine svizzere sono interessate da impedimenti materiali in una percentuale simile a quella delle economie domestiche comparabili.



Nonostante le difficoltà non si prende in considerazione la cessazione dell'attività

Le analisi quantitative mostrano che coloro che svolgono attività indipendenti nell'agricoltura sono più soddisfatti del loro reddito rispetto ad altri lavoratori indipendenti con lo stesso reddito e stile di vita. Tale differenza può essere spiegata con aspetti positivi specifici dell'agricoltura, come il lavoro a contatto con gli animali e con la natura. Nelle aziende con difficoltà finanziarie e impedimenti materiali ciò può essere spiegato anche come un adeguamento delle aspettative e dei desideri rispetto a ciò che è possibile fare con risorse finanziarie ridotte. Per questo le economie domestiche contadine sopportano a lungo tali situazioni che, però, possono causare disagio e disturbi fisici e psichici. Può anche accadere che l'economia domestica viva della «sostanza» dell'azienda, esaurendola a lungo termine. Dalle interviste è emerso che l'abbandono dell'agricoltura, nonostante le circostanze avverse, non viene preso in considerazione e che tale attaccamento può essere spiegato con l'attribuzione di maggiore importanza ai vantaggi della vita contadina, le nuove aspettative e la pressione sociale e familiare, in particolare per quanto riguarda la successione dell'azienda.

» [Rapporto finale del progetto «Lebensbedingungen und Handlungsansätze von Bauernhaushalten in schwierigen Situationen»](#)

Bibliografia Rapporto finale del progetto «Lebensbedingungen und Handlungsansätze von Bauernhaushalten in schwierigen Situationen», Sandra Contzen, Eric Crettaz e Jérémie Forney con la collaborazione di Florence Matthey, Maria Klossner, Laura Ravazzini e Isabel Häberli, Scuola superiore di scienze agrarie, forestali e alimentari HAFL nonché Haute école de travail social Genève HETS, giugno 2015

Esther Grossenbacher, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:esther.grossenbacher@blw.admin.ch>



Rischi e opportunità

La società si interessa molto ai rischi e alle opportunità nell'ambito dell'agricoltura. Essi vengono discussi in relazione a tematiche quali i mercati liberalizzati, le aziende agricole in crescita o le innovazioni. Lo studio di Agroscope è invece incentrato sui rischi e sulle opportunità così come vengono percepiti dalle famiglie contadine. Essi influenzano l'orientamento dell'azienda e i comportamenti attuali e futuri della famiglia. Vista la stretta correlazione tra azienda e famiglia, nella maggior parte dei casi rischi e opportunità interessano entrambi gli ambiti della vita e non possono essere considerati separatamente. Nel 2012 sono state condotte 29 interviste a famiglie contadine incentrate sull'immagine del futuro che gli interpellati avevano di sé stessi e della propria azienda. Nel quadro dell'inchiesta sono stati individuati 48 rischi e opportunità. Allo scopo di capire la percezione a livello nazionale che le famiglie contadine hanno di tali rischi e opportunità, è stato preparato un questionario scritto che, nel 2013, è stato inviato a 3'000 economie domestiche contadine scelte aleatoriamente. Il questionario è stato compilato da 1229 persone, che hanno valutato i 48 fattori in una scala da 1 («rischio molto grosso») a 11 («opportunità molto grossa»), nella quale il 6 rappresentava il valore neutro e significava «né un'opportunità né un rischio». Il 61 per cento degli interpellati era composto da uomini. La fascia d'età del campione era 16-79 anni.

Risultati del sondaggio scritto

Nel diagramma riportato di seguito sono rappresentati i valori medi della valutazione dei 48 rischi e opportunità considerati. Dalla maggior parte delle valutazioni sono scaturiti valori che indicano dei rischi. Il valore medio più basso si è registrato per il fattore moria di api (2,2), che rappresenta pertanto la sfida maggiore. Altri fattori di rischio, strettamente correlati con la natura, che hanno ottenuto punteggi elevati sono l'ingegneria genetica nell'agricoltura svizzera (3), gli eventi atmosferici estremi (3,2), la riduzione della biodiversità (3,5), i cambiamenti climatici (3,9) e la disponibilità idrica (4,8). Colpisce il forte peso attribuito ai rischi strettamente connessi alla famiglia, ma che possono avere ripercussioni anche sull'azienda agricola: separazioni/divorzi (2,6), depressioni/esaurimenti (2,7), malattie in famiglia (2,9), carico di lavoro/stress (3), mancanza di una donna nell'azienda (3,3), suicidi (3,3) e alcolismo (3,3). Valori altrettanto alti sono scaturiti per alcuni rischi direttamente relazionati all'azienda agricola come l'apertura delle frontiere/il libero commercio (2,6) e il calo della superficie agricola utile (2,6). Sono considerate invece opportunità il rapporto con la natura (8,3), il riconoscimento del contributo delle donne nell'agricoltura (7,6), il turismo (7,3) e il valore del sapere locale (7,3). Una valutazione positiva si registra anche per le tradizioni (6,8) e le attività accessorie (6,7).



Valutazione dei rischi e delle opportunità



Fonte: Agroscope ISS

Mediante un'analisi dei fattori e una successiva analisi cluster si sono potuti suddividere gli interpellati in quattro gruppi, in base alle similitudini nella loro percezione dei rischi e delle opportunità. Gli intervistati e le rispettive aziende presentano in realtà forme e tipi di gestione e di vita molto differenti tra loro, ma apparentemente tali caratteristiche non influiscono sulla valutazione delle diverse sfide. I quattro gruppi sono accomunati da un modello di base molto simile, con differenze che emergono soprattutto nel modo di manifestare la percezione dei rischi. Il Gruppo 1 tende a valutare tutti i rischi come pericolosissimi, mentre il Gruppo 4 è quello che li considera meno pericolosi. Per i gruppi 2 e 3 si registrano valori intermedi rispetto a quelli dei gruppi 1 e 4. Tutti i gruppi, tuttavia, concordano nell'attribuire un elevato valore all'insieme di rischi che comprende soprattutto tematiche sociali come separazioni/divorzi, depressioni/esaurimenti, malattie in famiglia, carico di lavoro/stress, suicidio e alcolismo.

Depressioni ed esaurimenti nell'agricoltura: un esempio

Sulla scorta delle valutazioni ricavate da un'intervista a una capoazienda si individuano i retroscena del rischio «depressione/esaurimento» e le possibili conseguenze di una simile malattia su una famiglia contadina e la sua azienda. L'esempio può servire a spiegare perché depressioni ed esaurimenti sono considerati un fattore di rischio molto pericoloso. La signora A., 47 anni, ha due bambini e gestisce assieme al marito una grande azienda di 40 ettari nella regione di montagna. Da più di 20 anni suo marito è affetto da depressione. «Prima che venisse diagnosticata la depressione a mio marito, il carico di lavoro era eccessivo per tutta la famiglia. Io stessa aiutavo tantissimo, grazie al mio lavoro da docente. Andare a lavorare fuori casa mi ha permesso, per tanto tempo, di allargare gli orizzonti. Quando a casa la situazione era difficile, a scuola le cose andavano bene e viceversa. Finché le difficoltà si sono manifestate in entrambi i contesti, quello familiare e quello scolastico, tanto che il lavoro a scuola più che un'opportunità era diventato solo un peso. Ovviamente anche l'aspetto finanziario ha inciso tantissimo quando mio marito non ha più potuto svolgere l'attività di capoazienda. Per molto tempo non abbiamo saputo se avremmo ricevuto prestazioni dell'assicurazione e potuto pagare un lavoratore. Per noi rappresentava un'enorme preoccupazione e una questione esistenziale. Inoltre, c'era il fatto che per mio marito è difficile fissare obiettivi per l'azienda e mettere in



atto nuove idee. Siamo sicuramente un'azienda meno innovativa rispetto ad altre e questo ha rafforzato in me la sensazione di dipendenza, per esempio, dai pagamenti diretti. In piena fase di transizione, cinque anni fa, io stessa mi sono ammalata; la diagnosi: esaurimento e depressione. In base alla mia esperienza, la società giudica diversamente un esaurimento da una depressione: il primo presuppone che hai lavorato troppo, la seconda non necessariamente. Ho sempre cercato di reagire positivamente alla malattia, di mio marito prima e alla mia poi, ma è comunque sempre stato difficilissimo per me accettarla».

Conclusioni

Rischi e opportunità sono basi importanti dell'operato umano e, di conseguenza, fondamentali significative per le strategie aziendali e familiari delle famiglie contadine. Dai risultati del questionario scritto emerge che le famiglie contadine sono molto sensibili a tematiche ambientali e sociali. I diversi tipi di rischio e opportunità rispecchiano la complessa realtà delle aziende agricole a gestione familiare. La loro gestione implica rischi e opportunità di diverso tipo, che vanno oltre quelli di mercato e finanziari. In agricoltura può succedere che le forti interazioni tra vita privata e professionale non lascino emergere immediatamente le numerose conseguenze sulla famiglia e sull'azienda.

Bibliografia Rischi e opportunità secondo le famiglie contadine, non pubblicato, 2015

Christine Jurt, Esther Kobel, Agroscope ISS, <mailto:christine.jurt@agroscope.ch>



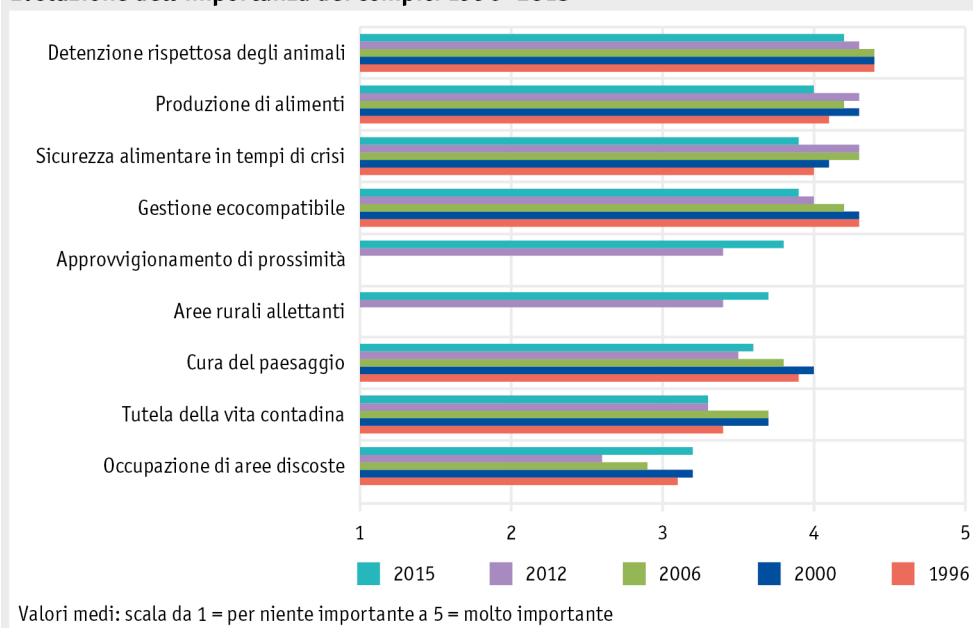
Opinioni della popolazione

Il programma di ricerca Univox consiste in indagini demoscopiche a lungo termine condotte, dal 1986, dall'istituto di ricerca gfs-zürich in collaborazione con una ventina di istituti specializzati, generalmente universitari. Il modulo dell'agricoltura è uno degli oltre venti ambiti tematici monitorati dal programma. Esso viene commissionato dal 2009 dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). A marzo e aprile 2015 il gfs-zürich ha condotto per la terza volta, dopo il 2009 e il 2012, 727 interviste per conto dell'UFAG. Sono state interpellate persone aventi diritto di voto, di cui il 70 per cento dalla Svizzera tedesca e il 30 per cento dalla Svizzera francese, suddivise in maniera rappresentativa per sesso e fascia d'età. Le domande poste riguardavano diversi aspetti dell'agricoltura svizzera. Ai fini di un'analisi sul lungo periodo, i risultati del 2015 vengono confrontati con quelli (se disponibili) a partire dal 1996.

Compiti e disponibilità a sostenere l'agricoltura

Gli Svizzeri interpellati nel 2015 ritengono che i settori di compiti più importanti siano una detenzione rispettosa delle esigenze degli animali e un'agricoltura produttiva, mentre inseriscono tra quelli meno rilevanti l'approvvigionamento di prossimità e le aree rurali allettanti. L'occupazione di aree discoste è considerato il tema meno importante.

Evoluzione dell'importanza dei compiti 1996–2015

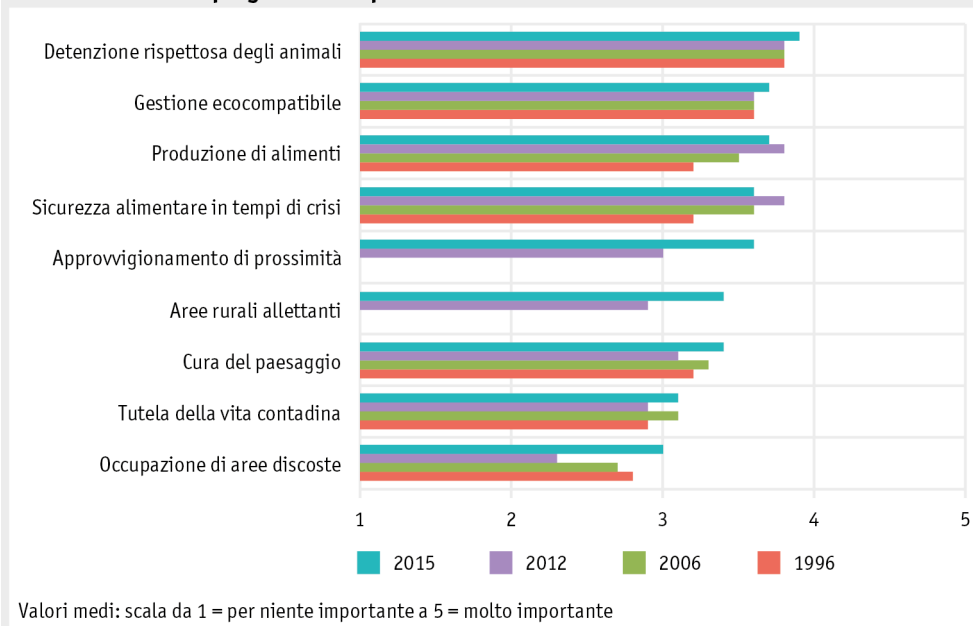


Fonte: gfs-zürich

Dal confronto degli anni 1996–2015 emerge che quasi tutti i settori di compiti rilevati dal 1996 hanno perso importanza. La flessione più marcata si registra nei due settori «Detenzione rispettosa delle esigenze degli animali» e «Gestione ecocompatibile», mentre negli altri settori si rilevano notevoli fluttuazioni. Nel complesso, pertanto, tra il 1996 e il 2015 non vi sono stati cambiamenti di grande portata. Dal 2012 al 2015 è aumentata notevolmente l'importanza di aspetti regionali come l'«Approvvigionamento di prossimità».



Evoluzione dell'impiego di fondi pubblici 1996–2015



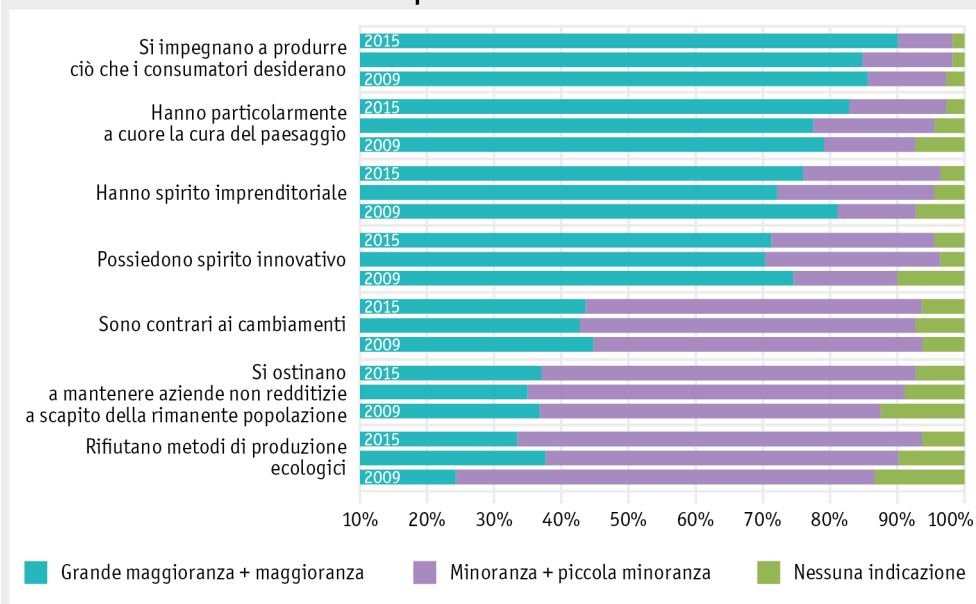
Fonte: gfs-zürich

Gli intervistati apprezzano che, per i diversi settori di compiti, l'agricoltura svizzera riceva un sostegno finanziario dalla Confederazione. Nel sondaggio 2015, affermano che tale aiuto dovrebbe aumentare. La disponibilità a un finanziamento federale è fortemente correlata con l'importanza dei settori di compiti: nel 2015, l'aiuto più cospicuo va alla detenzione rispettosa delle esigenze degli animali, quello meno ingente all'occupazione di aree discoste. Contrariamente a ciò che è il caso per l'importanza dei settori di compiti, nell'impiego dei fondi pubblici del periodo 1996–2015 si registra un'evoluzione globalmente positiva, con alcuni valori rimasti stabili (p.es. detenzione rispettosa delle esigenze degli animali) e altri che hanno subito variazioni (p.es. sicurezza alimentare in tempi di crisi). Particolarmente rilevante, tra il 2012 e il 2015, è il notevole aumento dei valori degli aspetti regionali.



Valutazione del comportamento dei contadini

Evoluzione della valutazione del comportamento dei contadini 2009–2015

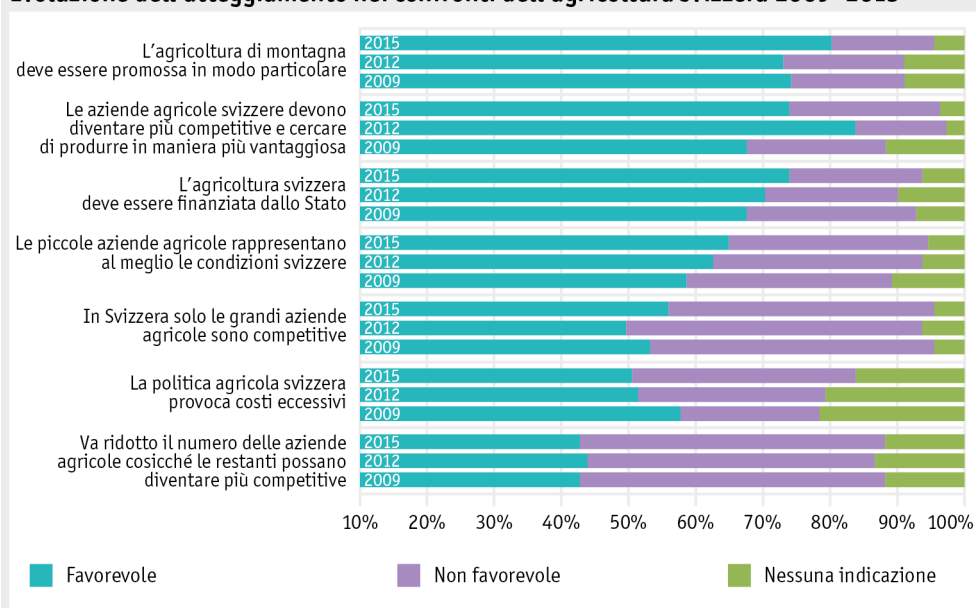


Fonte: gfs-zürich

Nel valutare il comportamento dei contadini, nel 2015 la maggioranza degli intervistati ha dichiarato di averne un'immagine positiva: nove su dieci ritengono che essi si impegnino a produrre ciò che i consumatori desiderano e due terzi considerano la maggior parte dei contadini persone dotate di spirito innovativo. Dal confronto degli anni 2009–2015 emerge che l'agricoltura svizzera gode, nel complesso, del favore della popolazione e che nel tempo le opinioni cambiano di poco. Quelle che hanno subito le variazioni maggiori, e nel 2015 in positivo, riguardano il comportamento dei contadini nei confronti di metodi di produzione ecologici e il loro spirito imprenditoriale.

Atteggiamento nei confronti dell'agricoltura svizzera

Evoluzione dell'atteggiamento nei confronti dell'agricoltura svizzera 2009–2015



Fonte: gfs-zürich

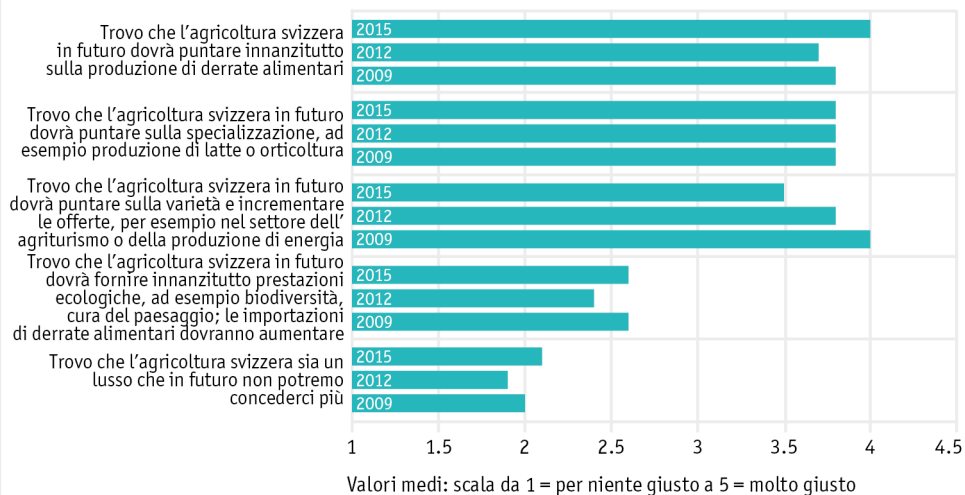


Nel sondaggio sono contenute anche domande riguardanti l'atteggiamento nei confronti dell'agricoltura svizzera: il gradimento più alto, nel 2015, va al sostegno specifico dell'agricoltura di montagna, seguito dal miglioramento della competitività e dal sostegno finanziario da parte dello Stato. Che le piccole aziende agricole rappresentano al meglio le condizioni svizzere è un'opinione condivisa dal 70 per cento della popolazione nella Svizzera tedesca e dal 40 per cento nella Svizzera romanda. Nel 2015, la metà degli intervistati ha dichiarato di essere contraria all'eventuale chiusura di parte delle aziende allo scopo di aumentare la competitività di quelle rimanenti. Dal confronto degli anni 2009–2015 emerge un'evoluzione discontinua. Risaltano le forti oscillazioni di valutazione all'affermazione secondo cui le aziende dovrebbero diventare più competitive e produrre a prezzi più vantaggiosi: sempre più intervistati ritengono che l'agricoltura debba essere sostenuta con fondi pubblici, sempre meno pensano che il settore primario provochi costi eccessivi.

Valutazione dell'agricoltura svizzera del futuro

Evoluzione della valutazione dell'agricoltura svizzera del futuro 2009–2015

Penso che l'agricoltura svizzera dovrebbe in futuro ...



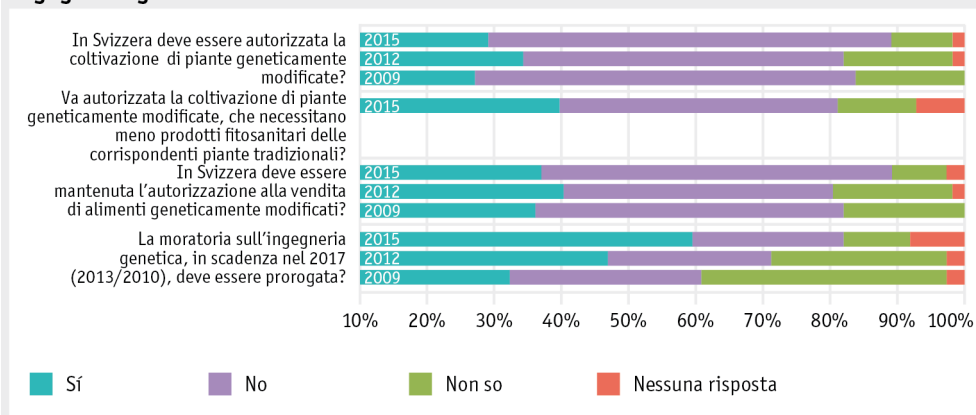
Fonte: gfs-zürich

Nel 2015 tutte le cerchie della popolazione attribuiscono più o meno la stessa importanza al fatto che l'agricoltura svizzera del futuro si concentri innanzitutto sulla produzione di derrate alimentari. Parallelamente, una grande maggioranza degli interpellati ritiene che l'agricoltura svizzera debba puntare di più sulla specializzazione. Quasi nessuno pensa che in futuro la Svizzera non potrà continuare a permettersi un settore agricolo come quello attuale. Negli anni 2009–2015 si rilevano stime nel complesso stabili o più positive rispetto a quelle del periodo 2012–2015. Nel 2015, ad esempio, sono più numerosi rispetto al 2012 gli intervistati che pensano che, in futuro, l'agricoltura svizzera dovrebbe puntare in primo luogo sulla produzione di derrate alimentari, sono invece sempre meno coloro che ritengono che dovrebbe scommettere su una diversificazione con più offerte nel settore dell'agriturismo o della produzione di energia.



Ingegneria genetica

Ingegneria genetica 2009–2015

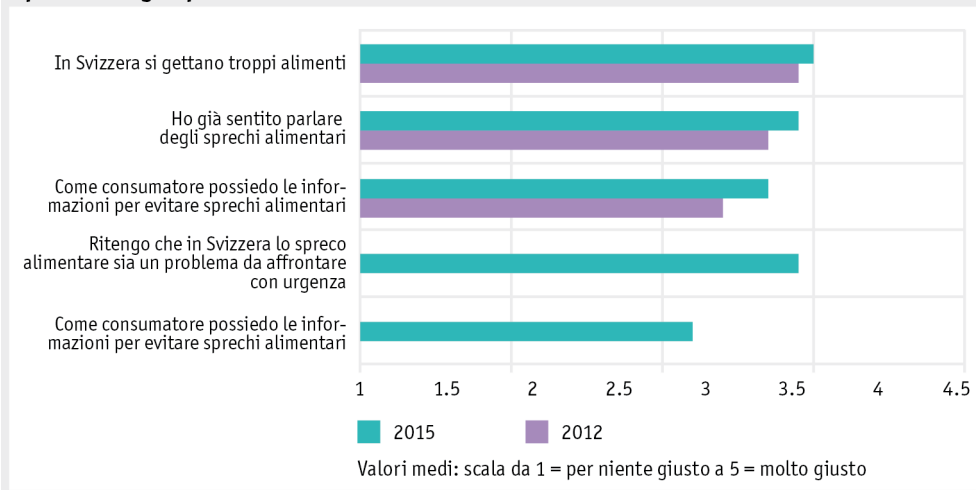


Fonte: gfs-zürich

La coltivazione di piante transgeniche nel 2015 incontra il netto rifiuto degli interpellati. Lo stesso vale per la possibilità di vendere alimenti geneticamente modificati in Svizzera: alla proroga della moratoria sull'ingegneria genetica è favorevole il 55 per cento degli intervistati. Dal confronto degli anni 2009–2015 emerge che, nel 2015, si è registrato il rifiuto più categorico dal 2009 verso la coltivazione di piante transgeniche e un notevole aumento, rispetto sia al 2009 sia al 2012, del numero di persone che caldeggiavano una proroga della moratoria.

Sprechi alimentari

Opinione sugli sprechi alimentari 2012–2015



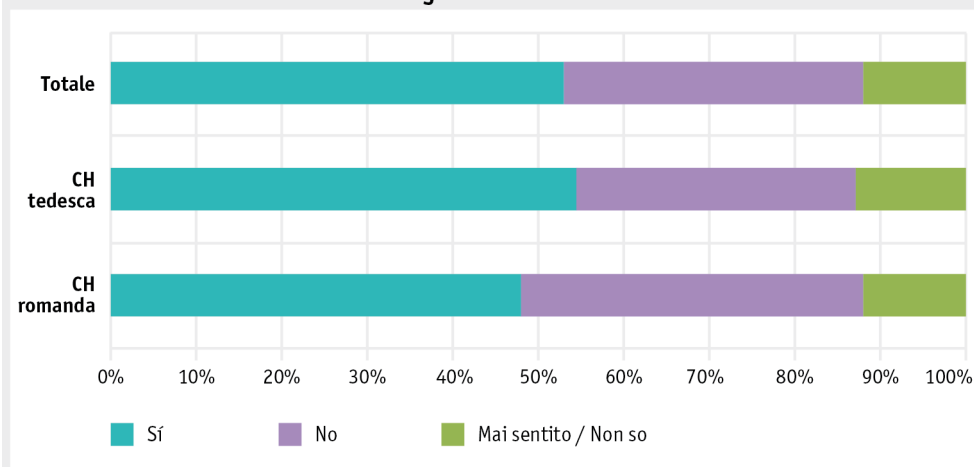
Fonte: gfs-zürich

Nel 2015, così come nel 2012, sono state poste domande sugli sprechi alimentari. Rispetto al primo sondaggio, la gente è più sensibile nei confronti di tale tema, con risultati migliori presso la popolazione cittadina e tra gli ultraquarantenni in relazione, rispettivamente, agli abitanti della campagna e degli agglomerati e ai giovani. La stessa differenza si riscontra tra le persone con un titolo di studio elevato e quelle con un grado di formazione inferiore, con le prime che risultano meglio informate e più consapevoli del problema. Una netta maggioranza considera lo spreco alimentare in Svizzera un problema da affrontare urgentemente.



Resistenza agli antibiotici

Notorietà del concetto di resistenza agli antibiotici 2015



Fonte: gfs-zürich

Il tema speciale quest'anno è stata la resistenza agli antibiotici. Oltre la metà degli intervistati ne ha già sentito parlare, un terzo la ignora. Determinante, per la conoscenza o no di tale concetto, è il livello di formazione: mentre per l'83 per cento delle persone ben formate è noto, tale percentuale scende a 34 tra le persone con un livello di formazione più basso. Il 40 per cento degli intervistati ritiene che la causa principale della resistenza agli antibiotici sia il loro impiego nella detenzione di animali, il 24 per cento pensa che sia il loro uso sulle persone.

Bibliografia Rapporti UNIVOX Agricoltura 2009, 2012, 2015, Schlussberichte einer repräsentativen persönlichen Bevölkerungsbefragung im Auftrag des Bundesamtes für Landwirtschaft, gfs-zürich Rapporto agricolo 2012, Articolo UNIVOX Agricoltura, pagina 83 Rapporto agricolo 2009, Articolo UNIVOX Agricoltura, pagina 88

Esther Grossenbacher, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:esther.grossenbacher@blw.admin.ch>



Aspettative della popolazione

La politica agricola mira a dare all'agricoltura un'impostazione che le consenta di offrire per quanto possibile le prestazioni auspiccate dalla popolazione svizzera. Per avere un quadro dettagliato delle esigenze della popolazione, l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha commissionato un secondo studio, dopo quello del 2007 (Brandenberg et. al 2007), sulle aspettative che la popolazione svizzera ripone nell'agricoltura. L'indagine si snodava attorno a tre domande fondamentali: quali aspettative ha, nel complesso, la popolazione nei confronti dell'agricoltura? Nella popolazione esistono gruppi con aspettative diverse? Quanto sono diffusi questi gruppi?

Indagine rappresentativa sulla popolazione svizzera

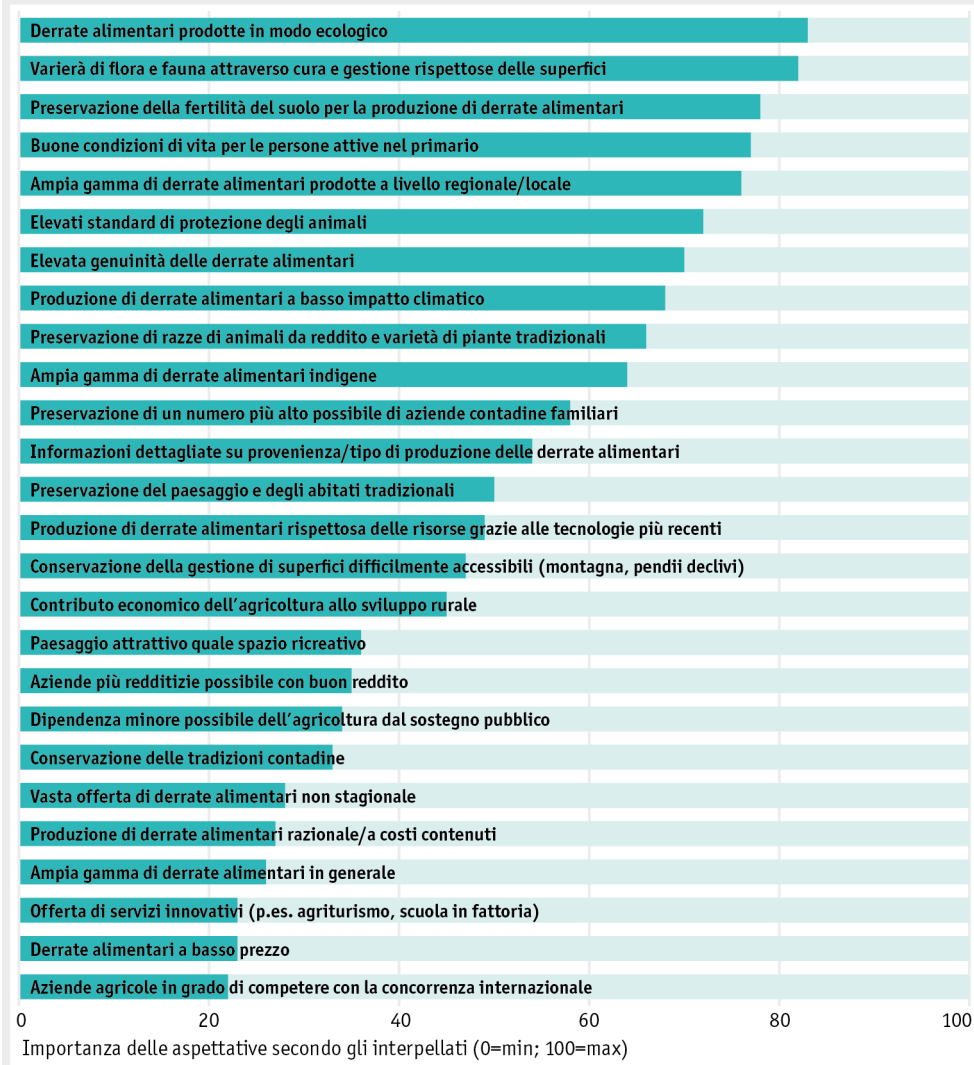
Per fornire una risposta alle domande di cui sopra, 1141 persone da tutte le regioni linguistiche sono state interpellate mediante un questionario online in cui veniva chiesto loro di attribuire una valenza a 26 aspettative predefinite. Tra queste, presentate sempre a gruppi di quattro, gli interpellati dovevano indicare la più e la meno importante. Successivamente le aspettative venivano riproposte ma in combinazioni diverse, fino a ottenere un codice di attribuzione del valore in termini di importanza a tutte le aspettative predefinite. Il vantaggio di questo metodo di indagine è che i partecipanti devono prendere una decisione chiara in merito alle aspettative, non potendo ritenerle tutte quante importanti.

La popolazione ha priorità chiare

L'indagine ha messo in evidenza che la popolazione ha particolarmente a cuore la produzione di derrate alimentari ecologica e la preservazione della varietà ecologica attraverso tecniche di produzione rispettose. La popolazione riconosce anche la notevole importanza della preservazione della fertilità del suolo per la produzione di derrate alimentari e della garanzia di condizioni di vita buone per le persone attive nel primario. Ciò è una chiara testimonianza della volontà della popolazione di preservare le basi economiche dell'agricoltura di oggi. L'elevata valenza attribuita a un'ampia gamma di derrate alimentari prodotte a livello regionale e locale è sintomo di come la popolazione consideri importante anche una produzione agricola decentrata. Tra le aspettative giudicate più importanti rientra anche la preservazione di elevati standard nel quadro della protezione degli animali. Raggruppando le diverse aspettative per tematica, si notano le esigenze elevate che la popolazione ha in fatto di qualità dei prodotti agricoli. Sono auspicati alimenti prodotti in maniera ecologica che si distinguono grazie alla loro genuinità. Una parte della popolazione reputa molto importanti le informazioni dettagliate sulla provenienza e sul tipo di produzione, anche se nel complesso questa aspettativa ha una valenza media. In generale l'importanza attribuita alla convenienza dei prodotti alimentari è relativamente bassa. Ciò non significa che la disponibilità di prodotti alimentari indigeni a basso prezzo non sia rilevante. Vi sono gruppi di popolazione, infatti, per cui il prezzo basso dei prodotti alimentari ha una valenza relativamente alta. Nel complesso, comunque, sembra che la popolazione abbia molte altre esigenze ben più importanti nei confronti dell'agricoltura.



Aspettative che la popolazione ripone nell'agricoltura



Fonte: Università di economia di Lucerna

Per quanto riguarda le condizioni di produzione, la popolazione auspica condizioni di vita buone per le persone attive nel primario e il rispetto di standard di produzione ecologici. Decisamente più bassa è l'importanza delle aspettative legate all'elevata efficienza del processo di produzione. È proprio riguardo a questi criteri che si evidenziano grandi differenze di valutazione tra i vari gruppi di popolazione. In relazione alle prestazioni dell'ecosistema agricolo la popolazione dà chiaramente la priorità alla preservazione della fertilità del suolo per la produzione di derrate alimentari. Questa aspettativa è ampiamente condivisa dalla popolazione. Il criterio «preservazione della varietà di flora e fauna grazie a una gestione rispettosa delle superfici» trova un riscontro ancor maggiore tra la popolazione, seppur eterogeneo. In entrambi i casi emerge come la popolazione ritenga che l'agricoltura non sia vincolata soltanto alla sicurezza alimentare, bensì anche all'ecologia e alla cura del paesaggio.

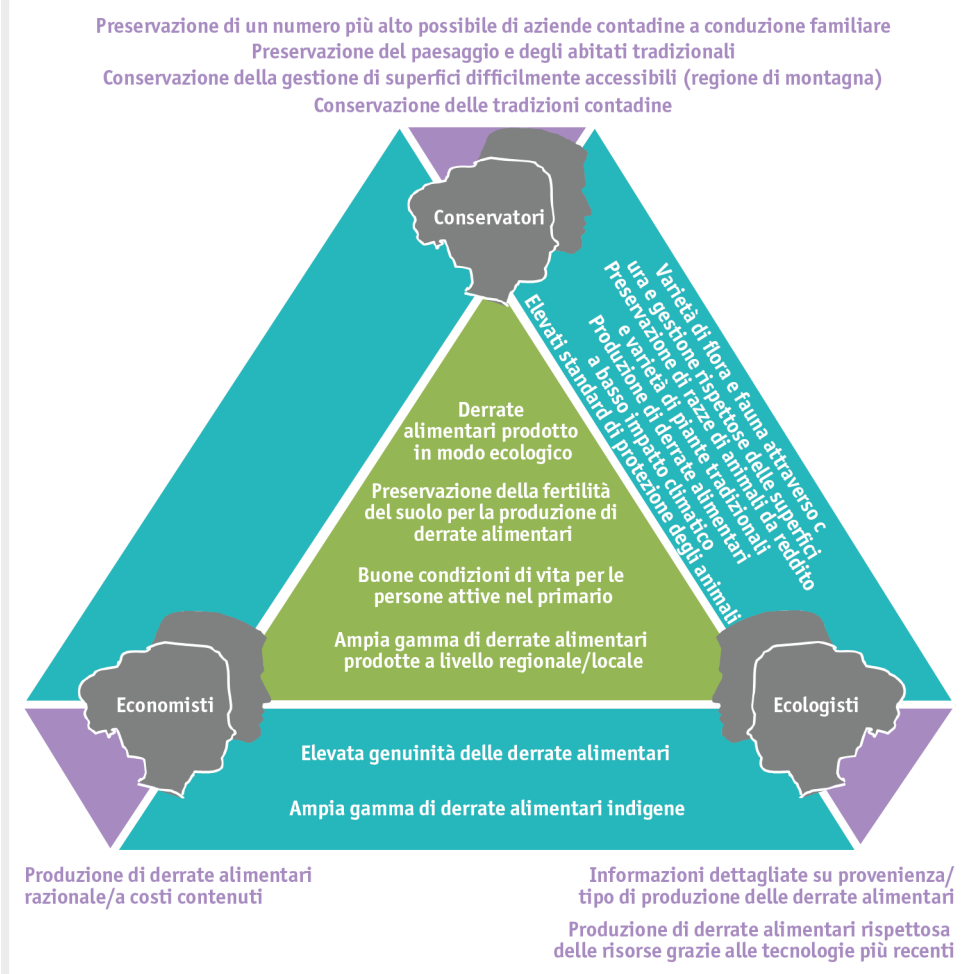
Gruppi con aspettative diverse

Il profilo aggregato delle aspettative palesa notevoli differenze tra i vari gruppi di popolazione. Accanto alle aspettative cui viene attribuita un'importanza elevata omogenea (p.es. buone condizioni di vita per le persone attive nel primario) ve ne sono altre che trovano un riscontro complessivamente forte ma eterogeneo (p.es. preservazione di un numero più alto possibile di aziende a gestione familiare). Sulla base di queste differenze la popolazione può essere suddivisa



visa in tre gruppi: «ecologisti», «economisti» e «conservatori». Gli «ecologisti» attribuiscono una valenza particolarmente elevata alle aspettative legate agli standard ecologici di produzione. Vogliono che vengano adempiuti standard ecologici di produzione elevati, sono a favore di processi di produzione innovativi e rispettosi delle risorse e auspicano il rispetto di requisiti elevati anche nell'ambito della protezione degli animali. Valutano i prodotti agricoli dal punto di vista dei consumatori esigenti, salutisti e responsabili. L'obiettivo degli «ecologisti» è che le aziende agricole si concentrino sulla produzione ecologica e rispettosa dell'ambiente di derrate alimentari di qualità elevata, anche se questo richiede un sostegno dal profilo finanziario e normativo.

Coalizioni possibili in base al tipo di aspettativa e al livello di consenso



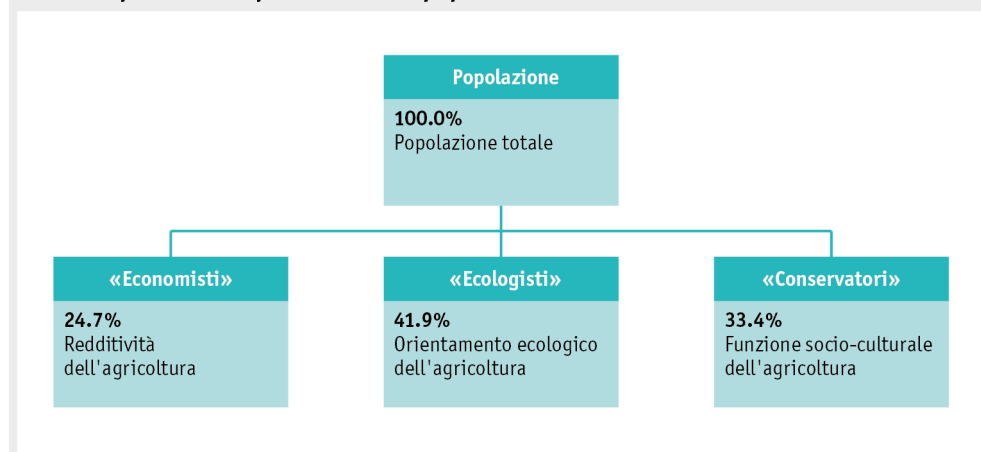
Fonte: Università di economia di Lucerna

Gli «economisti», invece, vorrebbero essenzialmente che l'agricoltura si orientasse soprattutto su criteri economici quali efficienza e redditività. Tendono a dare decisamente più peso all'aspetto economico-finanziario rispetto al resto della popolazione. Ciò riguarda soprattutto le dimensioni di aspettativa «prodotto», «offerta» e «condizioni di produzione». Attribuiscono un'importanza maggiore rispetto agli altri gruppi alle aspettative legate alla convenienza delle derrate alimentari e all'offerta stagionale nonché a una produzione razionale e dai costi contenuti. L'obiettivo degli «economisti» è che le aziende producano a costi contenuti e che siano redditizie in un contesto competitivo. I «conservatori» esaltano la valenza economica dell'agricoltura per le aree rurali e le attribuiscono un ruolo fondamentale non soltanto dal profilo dell'approvvigionamento bensì anche da quello socio-culturale. Il loro obiettivo è conservare la cultura e le strutture contadine. Per loro non hanno importanza l'innovazione tecnica



e l'ottimizzazione della produzione, soprattutto se sono finalizzate alla produzione di derrate alimentari a basso costo e senza seguire l'offerta stagionale.

Quadro tipico delle aspettative della popolazione



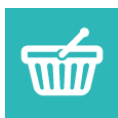
Fonte: Università di economia di Lucerna

Il gruppo maggiormente rappresentato nella popolazione è quello degli «ecologisti». Quasi il 42 per cento della popolazione vorrebbe che l'agricoltura si orientasse principalmente su standard ecologici. Quasi il 25 per cento degli interpellati rientra tra le schiere degli «economisti» vista l'importanza attribuita agli obiettivi economici auspicati per l'agricoltura. Il 33 per cento degli interpellati, invece, fa parte del gruppo dei «conservatori». Sebbene gli studi del 2015 e del 2007 non siano integralmente comparabili, i risultati fanno presupporre che il gruppo degli «ecologisti» (+6%) è cresciuto a scapito degli «economisti» (-2%) e dei «conservatori» (-4%). Non è comunque facile fare una netta demarcazione tra i gruppi. Tra gli interpellati «economisti», per esempio, alcuni hanno attribuito un'importanza notevole alla preservazione delle aziende contadine a conduzione familiare, al pari dei «conservatori». Tra tutti i gruppi si evidenziano sovrapposizioni di questo genere.

La strada intrapresa dalla politica agricola è quella giusta

Dall'indagine è emerso che la popolazione svizzera ha aspettative chiare nei confronti dell'agricoltura. Rivestono una particolare importanza la produzione di derrate alimentari ecologica, la preservazione della fertilità del suolo attraverso la gestione rispettosa e della diversità ecologica. Con la Politica agricola 2014-2017 il sistema dei pagamenti diretti è stato incentrato sulla promozione di diverse prestazioni fornite dall'agricoltura, come ad esempio la cura del paesaggio rurale. Quest'impostazione chiara della politica agricola permetterà all'agricoltura di soddisfare le aspettative della popolazione. Parallelamente la politica agricola, grazie alla disponibilità invariata di mezzi finanziari, consentirà anche di mantenere elevato il livello di qualità della vita delle persone attive nel primario e quindi di soddisfare una delle principali aspettative che la popolazione ripone nell'agricoltura. Già nello studio del 2007 si era giunti alla conclusione che le aspettative della popolazione rispecchiano esattamente i compiti dell'agricoltura sanciti nel rispettivo articolo della Costituzione. Questa affermazione è confermata anche nel presente studio pubblicato otto anni dopo e pertanto l'articolo 104 della Costituzione federale resterà anche in futuro il fondamento per lo sviluppo della politica agricola. Lo studio integrale è consultabile a questo [link](#).

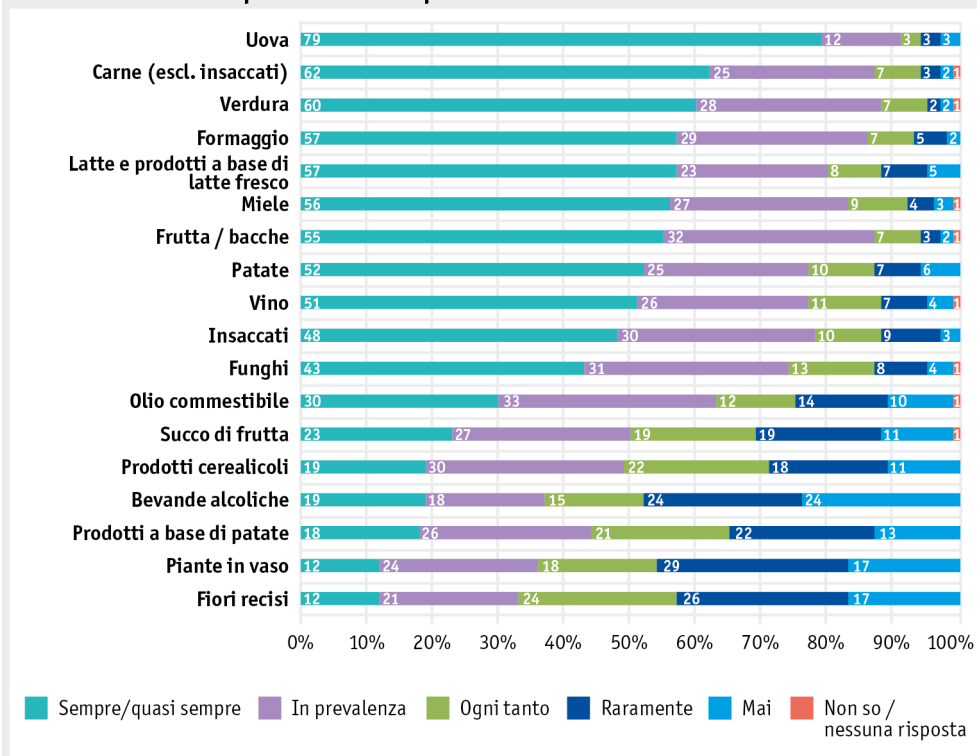
Simon Briner, UFAG, Direzione, <mailto:simon.briner@blw.admin.ch>



Abitudini dei consumatori

Su incarico dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), l'Istituto di ricerca di mercato Demoscope ha condotto, tra fine aprile e inizio maggio 2015, un sondaggio on line su 1008 persone riguardante il tema delle abitudini alimentari con l'obiettivo di raccogliere indicazioni importanti sul comportamento dei consumatori all'atto della scelta e dell'acquisto di determinate derivate alimentari. Durante il sondaggio veniva presentata una lista di prodotti, con lo scopo di scoprire quali erano stati acquistati negli ultimi 12 mesi, per quali veniva prestata attenzione alla provenienza e in quali casi si preferiva acquistare quelli svizzeri. Sono state poste domande anche sui vantaggi dei prodotti svizzeri al fine di cercare d'individuare come vengono valutate le proprietà dell'agricoltura del nostro Paese.

Considerazione della provenienza dei prodotti – 2015

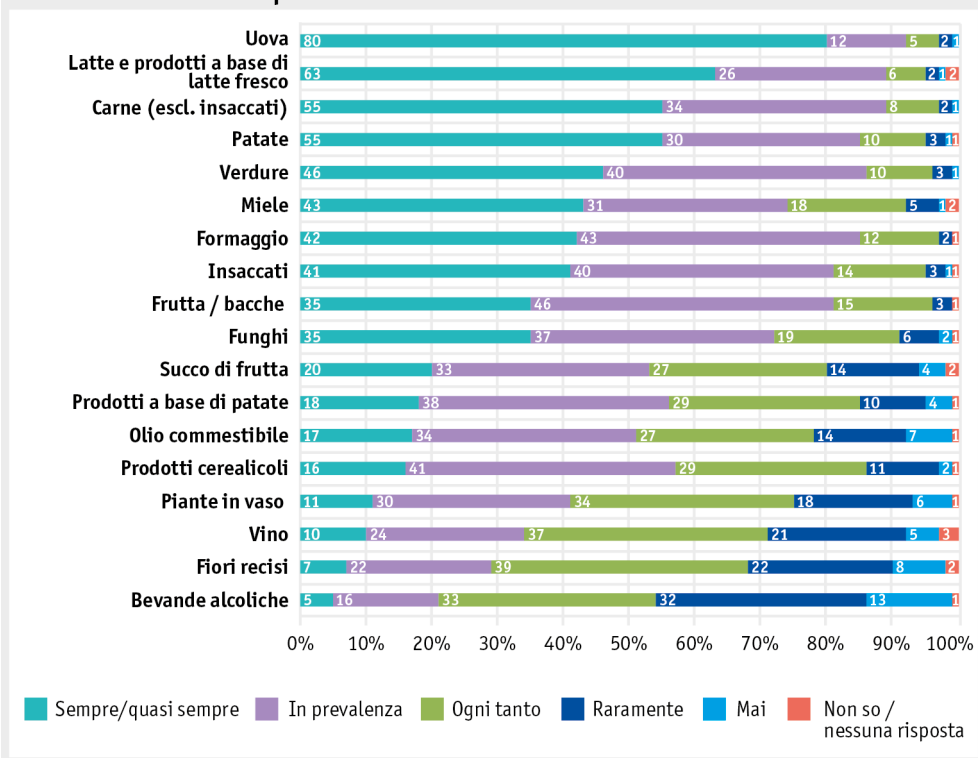


Fonte: Demoscope

La provenienza dei prodotti è importante soprattutto per quelli di origine animale. Per le uova, il 79 per cento degli interpellati ha prestato attenzione alla provenienza «sempre / quasi sempre». Rispetto ai dati del 2013, per tutti i prodotti, eccetto per le uova, si registra un calo nella categoria «sempre / quasi sempre»: per la carne nel 2013 il 67 per cento degli interpellati prestava attenzione alla provenienza dei prodotti «sempre / quasi sempre», nel 2015 il 62 per cento. La maggiore differenza è stata riscontrata per il vino, con un calo del 10 per cento.



Preferenza accordata ai prodotti svizzeri – 2015



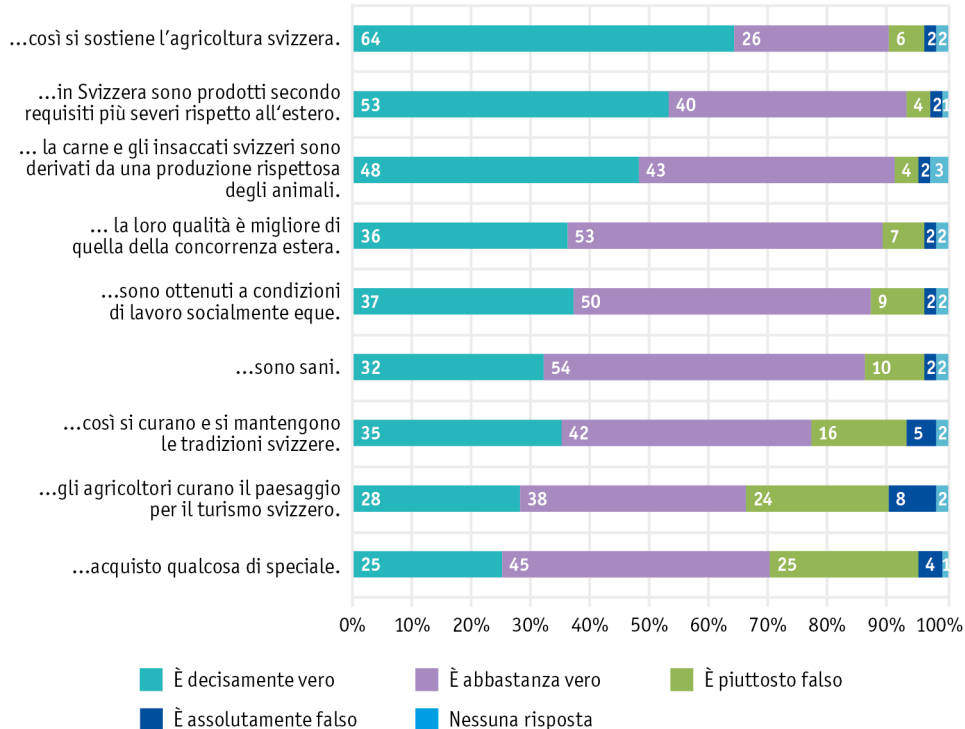
Fonte: Demoscope

Anche per quanto riguarda la preferenza accordata ai prodotti svizzeri quelli di origine animale hanno una posizione particolare: soprattutto per le uova (80%) nonché per latte e prodotti a base di latte fresco (63%) si prediligono quelli nostrani. Rispetto ai risultati del 2013, anche per la preferenza di tutti i prodotti, pure in questo caso ad eccezione delle uova, si è registrato un calo nella categoria «sempre / quasi sempre». La diminuzione più evidente si è riscontrata per frutta / bacche (-12%).



Vantaggi dei prodotti svizzeri – 2015

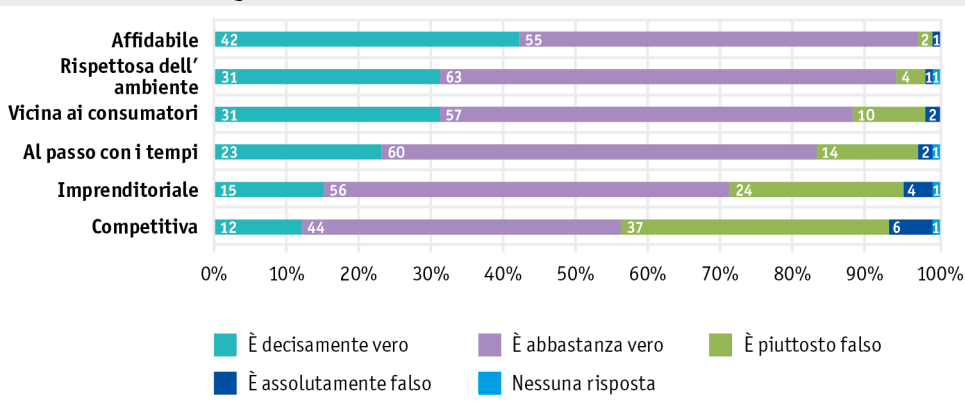
Acquisto prodotti dell'agricoltura svizzera perché...



Fonte: Demoscope

Relativamente al tema «Vantaggi dei prodotti svizzeri» sono state elencate numerose affermazioni. Quella che ha avuto il maggior numero di consensi è stata: «acquisto prodotti dell'agricoltura svizzera perché così si sostiene l'agricoltura svizzera» (64%: è decisamente vero). Soltanto il 25 per cento degli interpellati ritiene che acquistando un prodotto svizzero si acquisti qualcosa di speciale. In tutte le affermazioni si è registrato un calo della valutazione «è decisamente vero»: le diminuzioni più rilevanti (risp. -5%) sono state riscontrate per le risposte «... perché così si sostiene l'agricoltura svizzera», e «... in Svizzera sono prodotti secondo requisiti più severi rispetto all'estero».

Caratteristiche dell'agricoltura svizzera – 2015



Fonte: Demoscope

Il 42 per cento degli interpellati ritiene che l'agricoltura svizzera sia affidabile. Secondo il 31 per cento essa è rispettosa dell'ambiente e vicina ai consumatori. Meno consenso è stato espresso per la caratteristica «competitiva» (12%). Rispetto alle cifre del 2013, si è constatato un



aumento anche per la risposta «è decisamente vero» contrariamente alle domande precedenti: l'affermazione «rispettosa dell'ambiente» è aumentata del 3 per cento.

» [Articolo Rapporto agricolo 2013, pagina 76](#)

Esther Grossenbacher, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:esther.grossenbacher@blw.admin.ch>



Rifiuti alimentari

Secondo uno studio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura FAO (Gustavsson et al. 2011), nel mondo circa un terzo di tutti gli alimenti prodotti per il consumo umano si perde o viene gettato. Diversi studi (Almeida 2011, Beretta et al. 2012, WWF 2012) stimano che anche in Svizzera non viene mangiato approssimativamente un terzo degli alimenti prodotti.

» [Studio della FAO](#)

» [Studio del WWF](#)

In Svizzera oggi sono disponibili rilevamenti rappresentativi nei settori commercio al dettaglio, ristorazione e consumo. Per i primi due, il rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Chevalley 12.3907 giunge alla conclusione che ogni anno il commercio al dettaglio «produce» circa 100'000 tonnellate di rifiuti alimentari, di cui circa il 95 per cento evitabile, e la ristorazione circa 290'000 tonnellate, delle quali sarebbero evitabili quasi 2/3.

» [Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Chevalley del 12.3907](#)

A livello di consumo, nel 2012 l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha analizzato la composizione dei rifiuti rilevando che, in Svizzera, ogni anno finiscono nella spazzatura delle economie domestiche 251'000 tonnellate di derrate alimentari (scarti di mondata esclusi), 15'000 delle quali di carne e pesce.

» [Analisi della composizione dei rifiuti dell'Ufficio federale dell'ambiente](#)

Nella tabella seguente sono riportati i risultati di entrambi gli studi, calcolati pro capite e anno.

Rifiuti alimentari in Svizzera - Sintesi dei risultati di studi rappresentativi

Rifiuti alimentari in Svizzera	kg/pro capite/anno
Rifiuti alimentari nei rifiuti domestici	ca. 33,5
Rifiuti alimentari nel commercio al dettaglio	ca. 12
Rifiuti alimentari nella ristorazione	ca. 20

Fonti: UFAM (2013) - Analisi della composizione dei rifiuti 2012 e Rapporto del Consiglio federale (2014) - Perdite di alimenti nel commercio al dettaglio e nella gastronomia svizzeri

Piano d'azione Economia verde

Nell'ambito del piano d'azione «Economia verde» dell'8 marzo 2013, il Consiglio federale fornisce un contributo alla riduzione dei rifiuti alimentari (food waste) in Svizzera. Dal 2012 un gruppo di progetto, costituito dagli Uffici federali dell'agricoltura (UFAG), dell'ambiente (UFAM), della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) nonché dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), ne coordina, sotto la guida dell'UFAG, le rispettive attività. Queste comprendono un dialogo con gli stakeholder e uno con i ricercatori, il miglioramento delle conoscenze di base nonché attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

» [Informazioni della Confederazione sul Piano d'azione Economia verde 2013](#)

» [Informazioni della Confederazione sui rifiuti alimentari](#)

Dialogo con gli stakeholder

I rifiuti alimentari sono presenti a tutti i livelli della catena di valore della produzione alimentare. Parte delle sfide legate alla riduzione dei rifiuti è trasversale, motivo per cui è necessario



un intervento congiunto. A tale scopo, il gruppo di progetto dell'Amministrazione federale ha avviato un dialogo con gli stakeholder, nel quale sono state elaborate, congiuntamente agli attori dell'intera filiera alimentare e della società civile, soluzioni intersettoriali per ridurre a lungo termine i rifiuti alimentari in Svizzera. La ricerca di soluzioni si è svolta nel quadro di tre gruppi di lavoro tematici («Indicazione della data di scadenza», «Organizzazioni di volontariato» e «Formazione, sensibilizzazione e informazione»). I tre temi trattati erano stati identificati precedentemente in occasione di colloqui individuali e di gruppo con gli attori e ritenuti fondamentali per la riduzione del food waste.

» [Informazioni della Confederazione sul dialogo con gli stakeholder](#)

Gruppo di lavoro Indicazione della data di scadenza

Il gruppo di lavoro Indicazione della data di scadenza, sotto la direzione dell'USAV, ha elaborato due guide: una si basa su lavori preliminari della Federazione delle Industrie Alimentari svizzere (fial) e si rivolge all'industria alimentare e al commercio al dettaglio. Rappresenta un supporto per l'interpretazione delle basi legali e formula raccomandazioni concrete per la scelta del tipo di indicazione della data di scadenza per alimenti normalmente offerti nel reparto frigo. Tali raccomandazioni sono messe in pratica dagli attori dell'industria alimentare e del commercio al dettaglio. La seconda guida riprende i lavori preliminari della Comunità d'interesse del commercio al dettaglio svizzero (CI CDS) e spiega ai consumatori le diverse date di scadenza in un linguaggio facilmente comprensibile.

» [Guida alla datazione di derrate alimentari dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria destinata all'industria alimentare e al commercio al dettaglio](#)

Gruppo di lavoro Organizzazioni di volontariato

Il gruppo di lavoro Organizzazioni di volontariato si è occupato dell'ulteriore miglioramento del sistema delle donazioni di derrate alimentari ai bisognosi. Dalla sua attività è scaturita la [guida per la cessione di derrate alimentari](#), in cui sono riassunte in maniera facilmente comprensibile le disposizioni legali per la cessione di derrate alimentari per le organizzazioni di volontariato e le aziende che donano alimenti. Inoltre, per semplificare le donazioni di derrate alimentari provenienti dall'agricoltura, dall'industria e dal commercio all'ingrosso, nel gruppo di lavoro sono stati fatti primi accertamenti per una banca dati on line delle donazioni. Le organizzazioni donatrici Tavola svizzera e Partage stanno concretizzando queste idee in un progetto pilota.

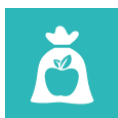
Gruppo di lavoro Formazione, sensibilizzazione e informazione

Nell'ambito del gruppo di lavoro Formazione, sensibilizzazione e informazione gli attori interessati, sotto la guida dell'UFAM, hanno individuato le fondamenta per una campagna comune di sensibilizzazione, sulla base di lavori preliminari svolti su mandato dell'UFAM (p.es. studio di base con indagine demoscopica).

» [Indagine demoscopica di gfs.bern sul tema dei rifiuti alimentari](#)

Sensibilizzazione dell'opinione pubblica

Dal dialogo con gli stakeholder è emerso chiaramente che lo Stato ha il compito di informare e sensibilizzare la popolazione. Finora, lo strumento più importante della Confederazione per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica è stata una mostra itinerante dal titolo «Sprecare il cibo. Che stupidità», messa a punto per la Giornata mondiale dell'alimentazione 2012, che dal 2012 al 2014 è stata presentata in diverse località in tutto il Paese. Oltre alla mostra itinerante, la Confederazione ha sostenuto un'esposizione dell'Associazione foodwaste.ch sul tema dei rifiuti alimentari presentata, nel 2014 e 2015, in diverse fiere ed eventi. Un ulteriore strumento è l'opuscolo «Cifre, fatti, consigli» distribuito alle persone interessate, come ad esempio gli



insegnanti, che possono usufruire anche dei manifesti della mostra in formato A0, particolarmente apprezzati nelle scuole.

- » [Mostra «Sprecare il cibo. Che stupidità.»](#)
- » [Esposizione di foodwaste.ch](#)
- » [Opuscolo «Cifre, fatti, consigli»](#)
- » [Manifesto della mostra «Sprecare il cibo. Che stupidità.»](#)

Dialogo con i ricercatori e attività internazionali

L'obiettivo della ricerca è migliorare le conoscenze sui rifiuti alimentari, contribuire, mediante innovazioni tecniche, a ridurli e a migliorarne la valorizzazione nonché elaborare raccomandazioni operative concrete da mettere a disposizione della società e della politica. Il dialogo tra la Confederazione e i ricercatori promuove lo scambio d'informazioni e l'utilizzo di sinergie ed è teso a evitare doppioni. In vista di un miglioramento delle conoscenze di base, inoltre, la Confederazione sostiene anche progetti di ricerca concreti nell'ambito dei quali dà priorità all'ottimizzazione del rilevamento della portata e delle ripercussioni del food waste in Svizzera.

- » [Informazioni della Confederazione sul dialogo con i ricercatori](#)

Il tema dei rifiuti alimentari è molto sentito anche in seno a organizzazioni internazionali. La FAO, in collaborazione con la Fiera di Düsseldorf GmbH, ha lanciato l'iniziativa SAVE FOOD, con la quale s'intende promuovere il dialogo tra l'industria, la ricerca, la politica e la società civile nonché riunire regolarmente gli stakeholder. Con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA), nel 2013 è stata lanciata, sotto il banner dell'iniziativa SAVE FOOD, la campagna Think.Eat.Save. Si tratta fondamentalmente di una campagna di sensibilizzazione che fornisce ai consumatori consigli per evitare di produrre rifiuti. Think.Eat.Save menziona la mostra itinerante della Confederazione come «best practice» nell'ambito del programma informativo per i consumatori. La riduzione dei rifiuti alimentari è un tema importante anche nell'UE, dove dal 2012 è in atto il progetto Food Use for Social Innovation by Optimising Waste Prevention Strategies (FUSIONS). FUSIONS fa incontrare, nel quadro di una piattaforma di più stakeholder, attori dell'economia, della ricerca e della società civile provenienti da Paesi europei. Questo progetto, che durerà fino al 2016, mira innanzitutto ad armonizzare il monitoraggio dei rifiuti alimentari, ad attuare misure innovative per un utilizzo ottimale delle derrate alimentari lungo la catena di valore e a sviluppare linee guida per una politica dei rifiuti alimentari comune a tutta l'UE.

- » [Iniziativa SAVE FOOD](#)
- » [Think.Eat.Save](#)
- » [FUSIONS](#)

Florian Jakob, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:florian.jakob@blw.admin.ch>



Sinergie tra i sistemi di consulenza

L'Istituto di lavoro sociale dell'Università di San Gallo, Agroscope e AGRIDEA, nell'ambito del progetto «Sfruttare le sinergie tra la consulenza in ambito agricolo, in economia domestica rurale e sociale», hanno analizzato le interazioni e la mancanza di interfacce tra tali sistemi di consulenza ed elaborato delle soluzioni. Tale studio è scaturito dalla tesi secondo cui esistono complesse problematiche sociali nelle famiglie contadine ma queste non sono trasmesse sistematicamente e/o al momento opportuno dal sistema di consulenza agricolo a quello sociale e viceversa. I risultati dello studio si basano su 31 interviste che hanno coinvolto famiglie contadine con situazioni problematiche nella sfera personale-familiare, esperti della consulenza agricola, in economia domestica rurale e sociale nonché altre persone. È stato possibile includere sia la regione di montagna sia quella di pianura in sette cantoni della Svizzera tedesca.

Stretta correlazione tra azienda e famiglia

I risultati mostrano che per le famiglie contadine con problematiche sociali la stretta correlazione tra la quotidianità lavorativa e privata nonché tra azienda e famiglia a volte determina situazioni complesse: raramente problemi in uno o in un altro settore possono essere considerati o risolti separatamente. Inoltre gli intervistati ritengono che il settore agricolo sia di loro pertinenza ed è tale anche la percezione dall'esterno; secondo loro, le persone che non lavorano direttamente in ambito agricolo non ne percepirebbero le peculiarità. Un'analisi esterna delle particolarità dell'agricoltura è stata più volte contestata. Questo atteggiamento si riscontra anche in relazione ai problemi sociali. Tra le famiglie contadine intervistate predomina l'opinione che i problemi sociali vadano risolti all'interno della famiglia, senza aiuti dall'esterno. Inoltre queste famiglie danno maggior peso alle componenti economico-aziendali rispetto a quelle sociali della famiglia.

Motivi della mancanza di collaborazione

Un ulteriore risultato dello studio riguarda i motivi dell'assenza d'interazioni tra il sistema di consulenza in ambito agricolo e quello in ambito sociale: i tabù sulle problematiche sociali riscontrati nelle interviste impediscono di riconoscere e di affrontare tali difficoltà dall'esterno. Temendo la stigmatizzazione, le famiglie contadine sono molto reticenti a contattare i servizi di consulenza agricola o sociale. Inoltre reciproci pregiudizi tra la consulenza agricola e quella sociale nonché l'ignoranza, da entrambe le parti, sul funzionamento dell'altro sistema di consulenza e sulle sue offerte impediscono una collaborazione. Eppure i presupposti per una collaborazione esistono: i consulenti dell'azienda agricola e dell'economia domestica conoscono la vita e la situazione delle famiglie contadine, sono presenti in loco e solitamente hanno una visione d'insieme della sfera professionale e privata; il sistema di consulenza sociale, invece, dispone di offerte pratiche e competenze adeguate per trattare in modo efficace le tematiche sociali con le famiglie contadine. Inoltre si può far capo a esperti abituati a occuparsi dei più disparati modi di vivere e dalle varie categorie sociali. Lo studio giunge alla conclusione che i due sistemi di consulenza in ambito agricolo e sociale dovrebbero essere sfruttati in modo efficiente ed efficace nel rispettivo ambito di competenza. In alcuni casi si esige che un sistema di consulenza sia responsabile e competente in tutto. Ma questo non è molto sensato. I due sistemi di consulenza devono esaminare seriamente i timori e le soglie di inibizione delle famiglie contadine, indagando e lottando contro gli stereotipi da entrambe le parti.

Raccomandazioni dello studio

Le raccomandazioni proposte dovrebbero consentire di colmare le lacune riscontrate e di sfruttare le possibili sinergie di una collaborazione tra i sistemi di consulenza in ambito agricolo e sociale. Di seguito le principali raccomandazioni.



Scambio interistituzionale

- Gli organi, come ad esempio le conferenze dei direttori dell'agricoltura e delle opere sociali o la conferenza dei servizi dell'agricoltura della Svizzera, dovrebbero essere informati sul tema «problematiche sociali nell'agricoltura» e al loro interno dovrebbe avvenire uno scambio sulle possibilità di miglioramento.

Collaborazione interistituzionale

- Tra i due sistemi di consulenza dovrebbe instaurarsi una collaborazione formale. A tal proposito potrebbe essere applicato il cosiddetto Case management per l'elaborazione coordinata di problematiche complesse.
- Un servizio di coordinamento accettato e ben definito dai due sistemi di consulenza potrebbe avviare un'effettiva collaborazione tra i sistemi di consulenza (hotline o pagina Internet).
- Andrebbe stilato un elenco con le relative offerte di sostegno e di consulenza cantonali e regionali.
- Le persone chiave che hanno costruito un rapporto di fiducia con le famiglie contadine, ma non offrono alcun sostegno per le problematiche sociali (veterinari, fiduciari agricoli, ecc.), dovrebbero essere sensibilizzati e informati.
- A livello interregionale si potrebbe lanciare una «tavola rotonda» con esperti di entrambi i sistemi di consulenza per promuovere uno scambio di informazioni reciproco.

Adeguamento delle basi

- Il modello della contabilità contadina dovrebbe essere adeguato in modo da essere comprensibile anche agli esperti di contabilità non agricola (tra cui chiara separazione degli allibramenti delle spese d'esercizio e di quelle familiari).

Formazione e perfezionamento

- Nella formazione e nel perfezionamento per gli esperti della consulenza in ambito agricolo e in economia domestica rurale dovrebbero essere affrontati e trasmessi i problemi sociali delle famiglie contadine e indicate le relative offerte di servizi sociali nonché le disposizioni legali.
- Nel perfezionamento come operatore sociale, in particolare nelle regioni rurali, dovrebbe essere trattato il tema del modo di vivere delle famiglie contadine.

Bibliografia [Rapporto finale «Synergien zwischen landwirtschaftlicher, bäuerlich-hauswirtschaftlicher sowie sozialer Beratung nutzen»](#). J. Brandstätter, S. Kuchen, M. Thoma: Institut für Soziale Arbeit IFSA-FHS, FHS S.Gallo: C. Jurt, Agroscope, Tänikon; Ueli Straub, AGRIDEA, Lindau. Marzo 2015, S. Gallo

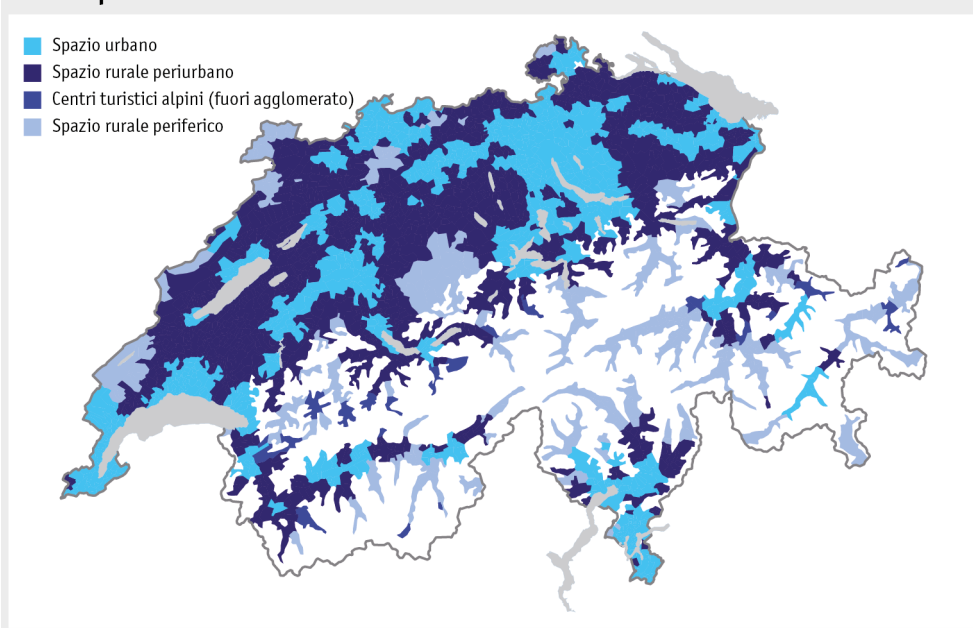
Esther Grossenbacher, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:esther.grossenbacher@blw.admin.ch>



Aree rurali e regioni montane

Le aree rurali e le regioni montane in Svizzera coprono in totale 31 000 km² ovvero il 77 per cento del territorio nazionale. Nel 2011 erano popolate da un quarto della popolazione residente in due terzi di tutti i Comuni. Il 18 febbraio 2015, il Consiglio federale ha licenziato il rapporto «[Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane](#)» redatto nel 2014. Parallelamente ha approvato anche un [rapporto sulla politica degli agglomerati della Confederazione 2016+](#). I due rapporti sono strettamente correlati e sottolineano chiaramente la volontà della Confederazione di ricercare e utilizzare le interazioni tra i compiti federali rilevanti dal profilo territoriale. La *Politica per le aree rurali e le regioni montane* costituisce una componente essenziale dello sviluppo territoriale svizzero. Contribuisce in maniera considerevole all'attuazione del [Progetto territoriale Svizzera](#), che esige di pensare e pianificare andando oltre la contrapposizione città-campagna. Il rapporto sulla politica globale delle aree rurali e delle regioni montane adottato dal Consiglio federale attua un provvedimento del programma di legislatura 2011-2015 («definire una politica globale delle aree rurali») in risposta alla mozione Maissen «Strategia della Confederazione per le regioni di montagna e le aree rurali». Poggia su due rapporti di base che sono stati elaborati sotto la guida della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), affiancati da gruppi di lavoro.

Politica per le aree rurali



Fonte: ECOPLAN. Base cartografica: © ThemaKart (2011)

Questa carta è stata estrapolata dal rapporto sul monitoraggio delle aree rurali nel quale, ai fini dell'analisi, sono state definite tre tipologie di spazio: spazi rurali periurbani, spazi rurali periferici e centri turistici alpini (Centro della rete di sviluppo regionale 2011). La tipologia si basa in primo luogo sui tempi di percorrenza per raggiungere l'agglomerato più vicino o la città isolata più vicina, ma tiene conto anche del potenziale economico e del numero di abitanti di un Comune. Per la politica per le aree rurali e le regioni montane suddetti tipi vengono integrati onde poter tener maggiormente conto della varietà e dell'eterogeneità di questi spazi. Le categorie di spazio impiegate non devono costituire una tipizzazione vincolante per la politica, ma fungere piuttosto da punto di riferimento riguardo alle varie sfide, opportunità e ai rischi di questi spazi. Devono inoltre mostrare che per poter potenziare lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e delle regioni montane occorre disporre di un approccio territoriale e non è sensato realizzare tutto ovunque.

Fonti: UST, HAFL



Perimetro d'azione / margini d'intervento

La politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane è da intendersi come una politica trasversale che costituisce una base di riferimento per diverse politiche settoriali. Non esiste una definizione statistica unitaria e generalmente accettata delle aree rurali e delle regioni montane che possa essere applicata nel quadro della presente politica. Per queste ragioni, si rinuncia a una delimitazione ben definita del perimetro d'azione. [Dal Progetto territoriale Svizzera \(2012\)](#) si evince tuttavia che l'auspicata azione territoriale globale può essere ottenuta soltanto attraverso una pianificazione che superi le frontiere istituzionali e settoriali. A seconda della misura e delle politiche settoriali coinvolte il perimetro deve corrispondere allo spazio funzionale interessato. In questo contesto è importante considerare che le aree rurali e le regioni montane sono molto eterogenee e che potrebbero esserci altre sfide da dover affrontare con altre misure.

Sfide e lacune

Il rapporto si apre illustrando l'importanza e le funzioni delle aree rurali e delle regioni montane nonché dandone una definizione (Parte A: Condizioni quadro). Le aree rurali e le regioni montane non vengono considerate soltanto spazi vitali e abitativi, bensì ne vengono illustrate anche le importanti (multi)funzioni economiche, ricreative e d'identificazione con elevati valori naturalistici e paesaggistici. La globalizzazione e i cambiamenti sociali e ambientali influiscono sullo sviluppo delle aree rurali e delle regioni montane e rappresentano grandi sfide, che possono differenziarsi a causa dell'eterogeneità di questi spazi. Gli spazi rurali periurbani, ad esempio, sono interessati da un forte aumento degli insediamenti e dall'espansione disordinata, mentre gli spazi rurali periferici vivono un esodo demografico e un invecchiamento della popolazione.

Caratterizzazione delle categorie di spazio

Gli spazi rurali periurbani sono contraddistinti dalla loro prossimità a un centro urbano, il più vicino è di regola raggiungibile in auto nel giro di 20 minuti al massimo. Lo spazio rurale periurbano si trova dunque nei pressi di agglomerati o città isolate. *Gli spazi rurali periferici* distano più di 20 minuti dal più vicino centro di un agglomerato e si trovano al di fuori dell'Altopiano. Presentano spesso un patrimonio culturale e naturale tradizionale ecologicamente ricco e in parte sono toccati dal ristagno e dallo spopolamento. *I centri turistici alpini* si trovano nella regione alpina, registrano un numero elevato di pernottamenti e sono dotati di infrastrutture e servizi da buoni a molto buoni. *I centri di piccole e medie dimensioni* contano rispettivamente almeno 8500 e 40 000 abitanti. A livello regionale e nazionale, i centri di piccole e medie dimensioni rivestono un'importante funzione centrale. *I centri rurali* sono Comuni all'interno dell'area rurale che svolgono importanti funzioni di centro per le aree circostanti (formazione, sanità, amministrazione e approvvigionamento, ma anche posti di lavoro). Di regola un centro rurale conta più di 5000 abitanti. La definizione di *regione montana* si basa sulla legge federale sull'aiuto agli investimenti (LIM), abrogata alla fine del 2007, che nello spazio alpino e nel Giura distingueva in totale tra 54 regioni. Tiene conto del potenziale economico di un'area. Sono considerati *agglomerati nelle regioni montane* gli agglomerati che si trovano nel perimetro LIM. Rivestono un'importante funzione di centro. *I fondovalle multifunzionali* rivestono un'importante funzione di centro nello spazio alpino. Sono motori economici dinamici e vengono sfruttati intensamente.

Dall'analisi emerge chiaramente anche che esiste già una molteplicità di politiche settoriali, strumenti e misure, i cui effetti si ripercuotono direttamente o indirettamente sulle aree rurali e sulle regioni montane. In parte sono già consolidati da tempo e godono di un'ottima reputazione nella politica e tra la popolazione. L'impegno della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane è molto articolato e ciò comporta un ampio ventaglio di norme politiche e legali. Sebbene la maggior parte degli strumenti e delle misure perseguano obiettivi coerenti, vi sono anche contraddizioni, strumenti e misure con effetti ridondanti che possono generare conflitti d'utilizzazione sul piano dell'attuazione.



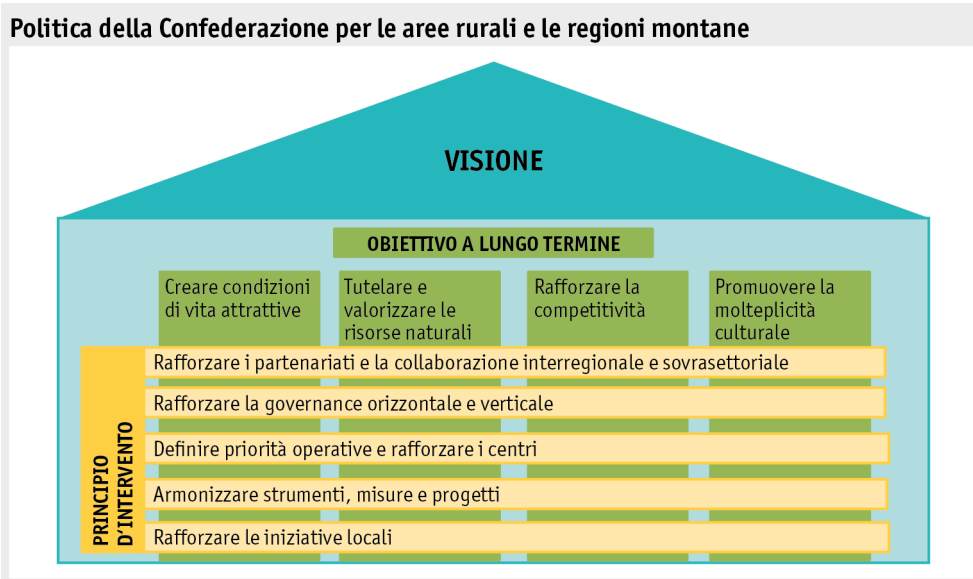
Visione, obiettivi e principi d'intervento strategici

In entrambi i rapporti peritali è stato elaborato uno schema concettuale per una politica per le aree rurali e le regioni montane che comprende una visione, obiettivi a lungo termine e principi d'intervento strategici nonché strumenti e misure per il raggiungimento degli obiettivi (Parte B: Visione, obiettivi e principi d'intervento). La **visione** considera la varietà delle aree rurali e delle regioni montane come pure le loro specifiche potenzialità. Si concentra sulle funzioni che questi spazi assumono grazie alle loro particolarità e sprona a sviluppare prospettive sostenibili in collaborazione con la Confederazione, i Cantoni ed altri attori rilevanti. Dimostra inoltre in modo inequivocabile che le aree rurali e le regioni montane della Svizzera possono svilupparsi solo attraverso forme di collaborazione con gli agglomerati (cfr. riquadro).

Visione a lungo termine per uno sviluppo sostenibile delle aree rurali e delle regioni montane della Svizzera

Grazie alla varietà e alle specifiche potenzialità che le contraddistinguono, nonché all'utilizzo delle relazioni funzionali con gli agglomerati, le aree rurali e le regioni montane danno un importante contributo allo sviluppo sostenibile della Svizzera. Per i luoghi di residenza e di lavoro sussistono prospettive di sviluppo a lungo termine e una qualità assicurata della natura, del paesaggio e degli spazi ricreativi e per il tempo libero. In collaborazione con la Confederazione e i Cantoni, gli attori che si distinguono per il loro spirito innovativo e imprenditoriale sono in grado di formulare, a livello comunale, regionale e di scambio internazionale, risposte lungimiranti alle sfide di natura economica, sociale e ambientale. Unitamente agli spazi urbani, le aree rurali e le regioni montane influenzano l'identità, l'immagine e di conseguenza lo sviluppo della Svizzera.

Accanto alla visione sono stati fissati quattro **obiettivi a lungo termine** che descrivono la condizione auspicata per le aree rurali e regioni montane. Gli obiettivi designano i quattro aspetti sostanziali dello sviluppo futuro di questi spazi che la Confederazione, i Cantoni, i Comuni e le regioni dovrebbero perseguire. Forniscono inoltre una risposta alle sfide descritte e alle lacune identificate e riflettono le tre dimensioni della sostenibilità (ecologica, economica e sociale). Affinché la politica possa essere attuata efficacemente nel tempo, gli interventi statali devono basarsi su **cinque principi d'intervento**. Mettendo assieme gli obiettivi e i principi d'intervento lo schema concettuale della politica della Confederazione assume la struttura di una matrice (cfr. grafico)



Fonte: UFAG



I principi d'intervento sono finalizzati a rafforzare gli attori. L'obiettivo è migliorare il coordinamento e creare nuove forme di cooperazione interregionale e sovrasettoriale. A questo proposito il significato attribuito al principio della «**governance**» ha assunto una maggiore importanza. In generale esso indica il sistema di gestione e disciplinamento e quindi palesa le sinergie tra le varie politiche settoriali con attori quali Stato, Amministrazione, organizzazioni pubbliche e private. Il modello di governance descrive due direzioni di coordinamento e gestione: orizzontale e verticale. La direzione di coordinamento e gestione orizzontale mira a sintonizzare la collaborazione delle varie politiche settoriali con il livello statale interessato, mentre quella verticale descrive la sincronizzazione tra gli attori dei vari livelli statali (Confederazione, Cantoni e Comuni) e gli altri rilevanti attori della società civile. Il modello di governance si distingue inoltre grazie all'interazione di approcci «top down» e «bottom up». Questa interazione è volta ad assicurare che le politiche settoriali per uno sviluppo territoriale efficiente siano coordinate in maniera più coerente e che prendano maggiormente in considerazione le diverse condizioni territoriali.

Strumenti e misure per l'attuazione della politica

Nell'ultima parte del rapporto sono presentati gli **strumenti e le misure** (Parte C: Attuazione della politica della Confederazione). Il loro obiettivo è colmare le lacune identificate nella parte relativa all'analisi e creare un margine d'intervento. Mediante gli strumenti e le misure proposti s'intende migliorare il coordinamento delle politiche settoriali che incidono sulle aree rurali e sulle regioni montane e accrescere la loro coerenza rispetto agli obiettivi formulati. Inoltre, occorre coinvolgere maggiormente gli attori regionali delle aree rurali e delle regioni montane nella governance al fine di meglio rappresentare a livello federale le loro necessità. A tal fine vanno utilizzati strumenti e misure nuovi ma anche quelli già esistenti (e messi a punto). Sulla scia del maggiore coordinamento dei compiti federali rilevanti dal profilo territoriale, il rapporto mostra anche diversi strumenti e misure che possono essere condivisi e attuati in comune con la politica degli agglomerati, sottolineando chiaramente la volontà di trovare soluzioni differenziate a seconda degli spazi. L'agricoltura è coinvolta in praticamente tutte le misure e gli organi.

Sintesi degli strumenti e delle misure

A) Strumenti e misure della politica per le aree rurali e le regioni montane

- Processi territoriali strategici a livello regionale
- Sostegno delle iniziative locali e regionali
- Potenziamento della Rete nazionale Spazio rurale

B) Strumenti e misure comuni della politica per le aree rurali e le regioni montane e della politica degli agglomerati

- Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio
- Programma pilota Aree d'intervento (PHR)
- Sistemi regionali di innovazione (RIS)
- Conferenza tripartita



- Ordinanza concernente il coordinamento dei compiti della Confederazione nell'ambito della politica d'assetto del territorio
- Gestione delle conoscenze Sviluppo territoriale Svizzera

Conclusioni e implicazioni per l'agricoltura

Con il rapporto, per la prima volta, le diverse politiche settoriali della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane vengono armonizzate in modo coerente. Ciò riguarda anche il primario che rappresenta un attore importante in questi spazi. Migliorando il coordinamento delle politiche settoriali e intensificando la cooperazione orizzontale e verticale si profilano nuove opportunità. Grazie a un migliore coordinamento orizzontale, per esempio, si possono individuare i conflitti d'utilizzazione e reagire per tempo cercando compromessi o altre soluzioni. Un migliore coordinamento verticale e la cooperazione con partner locali consentono di semplificare l'attuazione delle politiche federali a livello regionale. Le regioni che elaborano una strategia territoriale sono sostenute e vengono promosse le iniziative locali e regionali che seguono un approccio bottom-up. Gli aiuti agli investimenti per provvedimenti collettivi (tra cui progetti di sviluppo regionale, migliorie integrali), i pagamenti diretti (quali contributi per la qualità del paesaggio) o anche i provvedimenti nel settore della produzione e delle smercio (caratterizzazione) sono esempi di strumenti di politica agricola che hanno un impatto sulle aree rurali e le regioni montane tramite l'incremento del valore aggiunto regionale o la preservazione dell'apertura del paesaggio. La flessibilità dal profilo territoriale degli strumenti di politica agricola resterà una sfida del futuro e un compito permanente.

Bibliografia Consiglio federale svizzero (2015): [Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane; rapporto in adempimento della mozione 11.3927 Maissen del 29 settembre 2011. Per uno sviluppo territoriale coerente in Svizzera. Rapporto del 18 febbraio 2015.](#) Berna Consiglio federale svizzero (2015): [Politica degli agglomerati della Confederazione 2016+. Per uno sviluppo territoriale coerente in Svizzera. Rapporto del 18 febbraio 2015](#) Segreteria di Stato dell'economia SECO (2014): [Rapporto peritale all'attenzione della SECO per una strategia della Confederazione per le regioni di montagna e le aree rurali in Svizzera. Consegnato dai membri del gruppo strategico «Mozione Maissen».](#) Berna, giugno 2014.

Thomas Maier, UFAG, Settore Agroeconomia, spazio rurale e strutture Daniel Baumgartner, UFAG, Settore Agroeconomia, spazio rurale e strutture, <mailto:daniel.baumgartner@blw.admin.ch>



Anno internazionale del suolo 2015

Il suolo è una risorsa limitata, pregiata dal profilo ecologico ed economico. La garanzia a lungo termine delle sue funzioni ha una valenza cruciale poiché il suolo costituisce una base fondamentale per la vita. Per contribuire alla sensibilizzazione sul nostro rapporto con questa risorsa vitale, il 20 dicembre 2013 l'Assemblea generale dell'ONU ha deciso di dichiarare il 5 dicembre Giornata del suolo e il 2015 Anno internazionale del suolo. Il lancio ufficiale è avvenuto il 5 dicembre 2014. A tal proposito sotto www.boden2015.ch sono disponibili informazioni sulle varie attività a livello internazionale (tra cui l'inizio della 69^a Assemblea generale dell'ONU a New York) e nazionale.

Il suolo sotto pressione a livello mondiale

Già soltanto in seguito alla crescita della popolazione mondiale e allo sviluppo delle aree urbane, entro il 2025 si ipotizza che andranno persi, a causa della sigillatura, dai 30 ai 40 milioni di ettari di terreni agricoli. Siccome però, la maggior parte delle città è costruita in zone fertili (regioni costiere, foci di fiumi) il maggiore fabbisogno in superfici riguarderà i terreni coltivati di buona qualità. La Banca mondiale ritiene, inoltre, che ogni anno andranno persi dai 5 ai 10 milioni di ettari di terreni coltivati a causa del forte degrado. La fertilità del terreno risente altresì della contaminazione, della salinizzazione, della desertificazione ma anche dell'erosione, dei cambiamenti climatici e delle catastrofi naturali sempre più numerose.

La crescita demografica esige una maggiore produzione di derrate alimentari

Secondo le previsioni dell'ONU, nonostante il tasso di crescita rallentato, entro il 2050, la popolazione mondiale passerà dagli attuali 7 a ben 8 miliardi di individui. L'Ufficio federale di statistica (UST), dal canto suo, prevede che in Svizzera la popolazione residente crescerà dagli attuali 8 a 8,6 milioni di persone nel 2025. La quantità e la qualità dei terreni agricoli hanno un ruolo decisivo per la sicurezza alimentare. Anche l'acqua deve essere presente in una quantità sufficiente e con una buona qualità, cosa che non avviene in quei Paesi con un maggiore tasso di crescita demografica (Africa, India, Cina). Nelle rispettive zone, inoltre, la disponibilità d'acqua diminuirà ulteriormente a causa dei cambiamenti climatici. Una delle principali prestazioni del suolo per la società è la produzione di derrate alimentari. Alla luce dell'incremento della popolazione mondiale e dei cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare a livello globale costituisce una delle maggiori sfide del futuro. Poiché la Svizzera è un Paese importatore netto di derrate alimentari, i consumatori influenzano anche le ripercussioni sull'ambiente e sulle risorse naturali nonché sulla sicurezza alimentare della popolazione locale dei rispettivi Paesi esportatori.

Sviluppo sostenibile del territorio

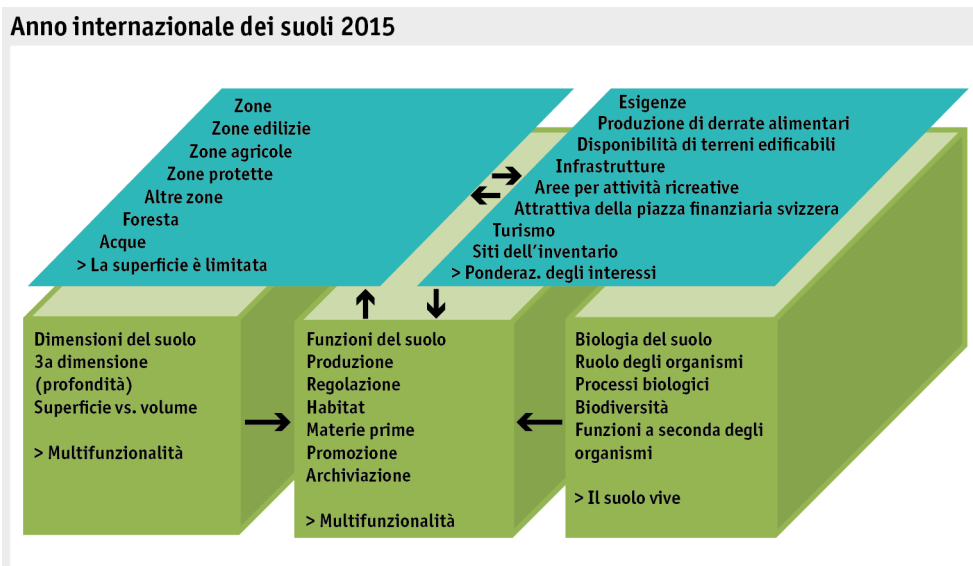
L'Europa centrale e, in particolare, la Svizzera continueranno a disporre di risorse idriche più abbondanti rispetto alle regioni del globo più densamente popolate anche se i cambiamenti climatici dovessero acuirsi. Alla luce di condizioni vegetative più favorevoli e di terreni di buona qualità, anche in Svizzera siamo tenuti a preservare la superficie coltivata e a evitare la speculazione in zona agricola, onde tutelare le necessarie basi di produzione per l'agricoltura e garantire uno sviluppo territoriale sostenibile. L'articolo 104 della Costituzione federale sancisce la promozione delle aziende contadine che coltivano il suolo. Affinché l'agricoltura possa adempiere il suo mandato vanno create basi legali idonee. A tal proposito è fondamentale l'interazione tra la legge sull'agricoltura, il diritto fondiario rurale e la pianificazione del territorio.



Un suolo intatto è una condizione imprescindibile affinché l'agricoltura possa svolgere i suoi compiti multifunzionali. Gli interessi nei confronti di una migliore protezione delle terre coltivate sono perciò molteplici e vanno oltre la sicurezza alimentare. Vi sono interazioni e correlazioni con l'obbligo della sostenibilità, con la protezione dell'ambiente e del paesaggio nonché con gli obiettivi dello sviluppo territoriale (uso parsimonioso del suolo). La preservazione dell'apertura delle terre coltivate contribuisce, quindi, anche al raggiungimento degli obiettivi con valenza estetica per il paesaggio, ecologici e nel campo della pianificazione del territorio. Un paesaggio bello e curato esercita inoltre effetti positivi sull'attrattiva economica del luogo e sul turismo.

Strategia suolo Svizzera

Con il perdurare della prosperità economica la pressione sul suolo continuerà. Nell'applicazione della versione parzialmente rivista della legge sulla pianificazione del territorio si tratta pertanto di pensare ad alternative e di prendere provvedimenti per un utilizzo sostenibile del suolo. A tal riguardo, la gestione del suolo offre strumenti eccellenti: la pianificazione agricola e la ricomposizione particellare. Indipendentemente dal fatto che si tratti di impianti infrastrutturali, di piani di utilizzazione o dello spazio riservato ai corsi d'acqua, questi strumenti consentono di tener conto dei diversi interessi e di trovare soluzioni concertate. Si deve sempre badare che nell'analisi vengano rilevate tutte le forme di utilizzazione presenti nel rispettivo comprensorio, vale a dire anche la foresta e le aree protette, in modo da elaborare proposte adeguate. La maggior parte della popolazione svizzera auspica chiare condizioni quadro contro l'usura dei terreni coltivati e quindi contro lo sviluppo incontrollato degli insediamenti, come dimostrano le votazioni sull'iniziativa sulle abitazioni secondarie, sulla legge sulla pianificazione del territorio ma anche le iniziative cantonali per la protezione dei terreni coltivati.



Fonte: UFAG

Quindi preservare e utilizzare in maniera ottimale i potenziali di produzione in Svizzera costituiscono un obiettivo fondamentale. Già nel 2012 il Consigliere federale Johann Schneider-Ammann aveva incaricato l'UFAG di effettuare un'analisi approfondita sulla protezione dei terreni coltivati. Il 30 maggio 2012 il Consiglio federale ha preso atto di tale base. La documentazione è disponibile sulla pagina Internet dell'UFAG sotto il seguente (Tema «Protezione delle terre coltivate»). Gli uffici federali preposti alle questioni relative al suolo hanno elaborato una Strategia suolo per la Svizzera, che sarà presentata a cavallo tra il 2015 e il 2016, nella quale sono inclusi sia aspetti quantitativi, come la protezione delle terre coltivate, sia le funzioni quantitative del suolo (tra cui la ritenzione idrica, l'immagazzinamento di carbonio, la concentrazione e la riduzione di sostanze inquinanti). Ma non vanno dimenticati anche dati del suolo e di misurazione affidabili nonché un chiaro quadro legislativo per un registro fondiario efficiente e sicuro. Anche la scienza è un partner fondamentale nell'approntamento di basi e nella rappresentazione di interazioni per questioni relative alla protezione e allo sfruttamento dei suoli. In particolare il Programma nazionale di ricerca Suolo (PNR 68) è consacrato ad ampi temi degli aspetti quantitativi e qualitativi del suolo.

Uno strumento nell'ambito della gestione del territorio per l'impiego ottimale del suolo: la pianificazione agricola

Tuttavia i conflitti tra le divergenti esigenze nell'ambito dello sviluppo territoriale non sono ancora appianati. Soltanto con un'esauritiva ponderazione degli interessi si possono indicare le possibilità. Recentemente il Tribunale federale ha respinto diversi progetti poiché le ponderazioni degli interessi non sono state effettuate o erano lacunose, ad esempio del progetto di un campo da golf a Bonstetten-Wettswil ZH, di quello denominato «Safety Car» a Vendlin-court JU o dei progetti di impianti di trattamento delle acque di deflusso delle strade (SABA) a Wartau e Mels SG. Per poter valutare i molteplici interessi, sono indispensabili buone basi e un'analisi completa della situazione attuale. In tale contesto, vengono indicate le possibilità, i loro vantaggi e svantaggi e le soluzioni. Lo strumento della pianificazione agricola adempie esattamente tali condizioni.

Anno internazionale del suolo 2015

L'Anno internazionale del suolo 2015 offre un'opportunità unica di sensibilizzare i diversi attori e il vasto pubblico su queste interazioni. Siamo tutti chiamati a dare il nostro contributo, forza!



Messaggio concernente l'Anno internazionale del suolo 2015

Il suolo è imponente

- Il suolo non è solo la superficie (bidimensionale) sulla quale ci troviamo, ma comprende tutta la sfera vivente della crosta terrestre (tridimensionale). Le prestazioni del suolo spesso non sono visibili poiché si basano sulle attività dell'ecosistema suolo. La formazione del suolo avviene in lassi di tempo molto lunghi (quadridimensionale) per cui il suolo non è rinnovabile in tempi percettibili dall'uomo.

Il suolo vive

- Il suolo è un habitat variato dotato di una straordinaria biodiversità. Questo mondo vivente mette in moto importanti cicli di sostanze nutritive. Quindi è un'importante base per la fertilità del suolo ma anche per molte altre prestazioni del suolo.

Il suolo fornisce molteplici prestazioni

- Un suolo intatto adempie numerose funzioni in quanto produce derrate alimentari, funge da filtro e tampone e ritiene l'acqua, fornendo fondamentali prestazioni per la società. La «Strategia suolo Svizzera» distingue le seguenti categorie: habitat, produzione, regolazione, promozione, materie prime e archiviazione. Diverse funzioni sono correlate: un suolo sano e fertile è in grado di produrre derrate alimentari e allo stesso tempo di regolare l'acqua e il clima. Un suolo compromesso fornisce in misura solo limitata tali prestazioni o non lo fa affatto.

Il suolo è limitato

- Per poter garantire le numerose funzioni del suolo anche alle generazioni future, occorre preservarne sia la quantità sia la qualità. Attualmente si registra una perdita di circa 1 m² di suolo al secondo a causa dello sviluppo degli insediamenti. Il suolo su cui sono state edificate infrastrutture non può essere ripristinato a medio termine e quindi non è più utilizzabile per la produzione alimentare e per le altre prestazioni del suolo.

Jörg Amsler, UFAG, Settore Migliorie fondiariae Thomas Hersche, UFAG, Settore Migliorie fondiariae,
thomas.hersche@blw.admin.ch



Introduzione «AZIENDA»

Nella rubrica Azienda vengono trattati gli sviluppi strutturali e la situazione economica dell'agricoltura. Il rapporto si focalizza in particolare sul numero di aziende e le rispettive dimensioni, nonché su numero di lavoratori, superficie agricola utile ed effettivo di animali. Presenta inoltre la situazione economica dell'intero settore e delle aziende individuali.



Aziende

Nel 2014 in Svizzera si sono registrate complessivamente 54 046 aziende, con un calo del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente.

» A1

» [Rilevazione sulle strutture agricole 2014](#)

Evoluzione del numero di aziende per classe di dimensioni

Classe di dimensioni	Numero di aziende			Variazione annua in %	
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
0-3ha	8 371	5 723	5 615	-2,8	-1,9
3-10 ha	18 542	11 024	10 481	-4,0	-4,9
10-20 ha	24 984	17 514	16 731	-2,8	-4,5
20-30 ha	11 674	11 147	11 121	-0,3	-0,2
30-50 ha	5 759	7 486	7 651	2,0	2,2
>50 ha	1 207	2 313	2 447	5,2	5,8
Totale	70 537	55 207	54 046	-1,9	-2,1

Fonte: UST

Dal 2000 al 2014 il numero di aziende agricole è diminuito complessivamente di 16'491 unità, ossia dell'1,9 per cento all'anno. In tale periodo il calo maggiore si è registrato per le aziende della classe di dimensioni 3-10 e 10-20 ettari. Il numero di aziende è, invece, aumentato per le dimensioni oltre i 30 ettari.

Evoluzione del numero di aziende con capoazienda donna per classe di dimensioni

Classe di dimensioni	Numero di aziende			Variazione annua in %	
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
0-3 ha	654	575	555	-1,2	-3,5
3-10 ha	1 116	993	1 007	-0,7	1,4
10-20 ha	418	744	756	4,3	1,6
20-30 ha	95	265	298	8,5	12,5
30-50 ha	52	132	154	8,1	16,7
>50 ha	11	18	31	7,7	72,2
Totale	2 346	2 727	2 801	1,3	2,7

Fonte: UST

Nell'anno oggetto del rapporto, 2801 aziende, ovvero il 5,2 per cento di tutte le aziende, sono state gestite da donne. Tra il 2000 e il 2014 il numero delle aziende agricole gestite da un capoazienda di sesso femminile è aumentato di 455 unità l'anno, ossia dell'1,3 per cento.

Rispetto alla totalità delle aziende, quelle gestite da donne sono la maggioranza nelle classi di dimensioni fino a 10 ettari, mentre la situazione si inverte nelle classi di dimensioni oltre 10 ettari. Ciò significa che le aziende gestite da donne sono mediamente più piccole rispetto alla



totalità delle aziende. Anche tra le aziende con un capoazienda donna si osserva, tuttavia, un movimento verso le classi di dimensioni più grandi.

Evoluzione del numero di aziende per regione

Regione	Numero di aziende	Numero di aziende	Numero di aziende	Variazione annua in %	Variazione annua in %
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
Regione di pianura	31 612	24 490	24 016	-1,9	-1,9
Regione collinare	18 957	15 249	14 994	-1,7	-1,7
Regione di montagna	19 968	15 468	15 036	-2,0	-2,8
Totale	70 537	55 207	54 046	-1,9	-2,1

Fonte: UST

Tra il 2000 e il 2014, per quanto riguarda le singole regioni, il tasso di flessione annuo con il valore massimo si è registrato nella regione di montagna (-2%). Anche nell'anno oggetto del rapporto la regione di montagna, con il 2,8 per cento, ha registrato un tasso di flessione superiore a quello della regione di pianura (-1,9 %) e collinare (-1,75 %).

Evoluzione del numero di aziende con capoazienda donna per regione

Regione	Numero di aziende	Numero di aziende	Numero di aziende	Variazione annua in %	Variazione annua in %
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
Regione di pianura	924	1 090	1 125	1,4	3,2
Regione collinare	580	721	729	1,6	1,1
Regione di montagna	842	916	947	0,8	3,4
Totale	2 346	2 727	2 801	1,3	2,7

Fonte: UST

Nel 2014 la ripartizione delle aziende gestite da donne per regione corrisponde ampiamente alla ripartizione di tutte le aziende. Nella regione di pianura la quota, pari al 40 per cento, è leggermente inferiore a quella relativa al totale delle aziende (44%), nella regione collinare lo scarto è minimo (26% contro 28%) e in quella di montagna la quota ammonta al 34 per cento contro il 28 per cento.

Evoluzione del numero di aziende gestite a titolo principale o a titolo accessorio per regione

Caratteristiche	Numero di aziende	Numero di aziende	Numero di aziende	Variazione annua in %	Variazione annua in %
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
Aziende a titolo principale					
Regione di pianura	23 536	18 110	17 996	-1,9	-0,6
Regione collinare	13 793	10 869	10 719	-1,8	-1,4



Regione di montagna	11 910	10 365	10 122	-1,2	-2,3
Totale	49 239	39 344	38 837	-1,7	-1,3
Aziende a titolo accessorio					
Regione di pianura	8076	6380	6020	-2,1	-5,6
Regione collinare	5164	4380	4275	-1,3	-2,4
Regione di montagna	8058	5103	4914	-3,5	-3,7
Totale	21 298	15 863	15 209	-2,4	-4,1

Fonte: UST

Tra il 2000 e il 2014, il tasso di flessione delle aziende a titolo principale, pari all'1,7 per cento l'anno, è risultato lievemente inferiore a quello delle aziende a titolo accessorio pari al 2,4 per cento l'anno. Si riscontrano notevoli differenze tra le regioni. Per le aziende a titolo principale, nella regione di pianura e in quella collinare si è registrata una flessione rispettivamente dell'1,9 e dell'1,8 per cento, mentre il tasso rilevato nella regione di montagna è del 1,2 per cento. La situazione è diversa per le aziende a titolo accessorio. La flessione più elevata ha interessato la regione di montagna, con il 3,5 per cento, seguita da quella di pianura e da quella collinare, rispettivamente con il 2,1 e l'1,3 per cento. Nell'anno oggetto del rapporto i tassi di flessione delle aziende a titolo principale rilevati nella regione di pianura e in quella collinare sono risultati inferiori rispetto agli anni scorsi; nella regione di montagna si è rilevata una progressione. Per le aziende a titolo accessorio, invece, nella regione di pianura e collinare i tassi di flessione sono stati decisamente più elevati rispetto agli scorsi anni.

Evoluzione del numero di aziende gestite da una donna a titolo principale o a titolo accessorio per regione

Caratteristiche	Numero di aziende			Variazione annua in %	
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
Aziende a titolo principale					
Regione di pianura	331	585	624	4,6	6,7
Regione collinare	175	323	352	5,1	9,0
Regione di montagna	211	408	426	5,1	4,4
Totale	717	1 316	1 402	4,9	6,5
Aziende a titolo accessorio					
Regione di pianura	593	505	501	-1,2	-0,8
Regione collinare	405	398	377	-0,5	-5,3
Regione di montagna	631	508	521	-1,4	2,6
Totale	1 629	1 411	1 399	-1,1	-0,9

Fonte: UST



La ripartizione delle aziende a titolo principale / a titolo accessorio gestite da donne non rispecchia la situazione che si osserva per la totalità delle aziende. Prendendo in esame queste ultime, si nota che per oltre il 70 per cento sono gestite a titolo principale, mentre tra le aziende gestite da donne, lo sono solo per la metà. Tra il 2000 e il 2014, questa relazione ha tuttavia subito variazioni a favore delle aziende a titolo principale.

Martina De Paola, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:martina.depaola@blw.admin.ch>



Aziende d'estivazione

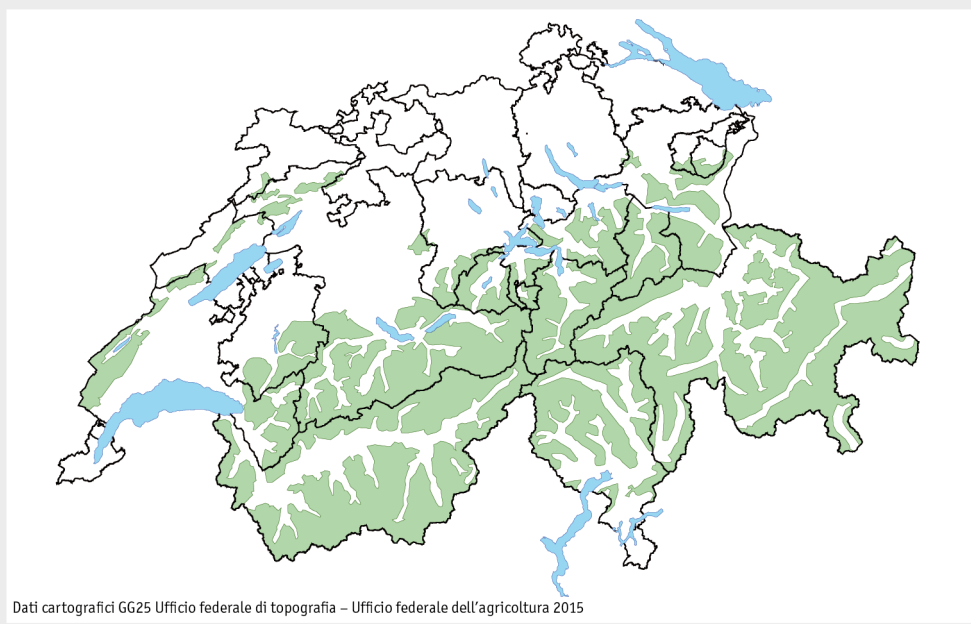
Cura mediante l'utilizzazione: soltanto così possono essere preservati i vasti pascoli alpestri svizzeri. L'utilizzazione mediante gli animali da pascolo ha forgiato il paesaggio rurale; resta necessario affinché la regione d'estivazione continui a svolgere il suo importante ruolo per la sicurezza alimentare, per l'ecologia e per la società. Con l'abbandono dell'utilizzazione, i pascoli alpestri si trasformano in bosco.

Caratterizzazione delle aziende d'estivazione

Le aziende d'estivazione sono gestite durante la stagione alpestre e sono destinate all'alpeggio di ruminanti. La loro gestione stagionale è la differenza principale rispetto alle aziende annuali. Un'altra caratteristica delle aziende d'estivazione è la loro specializzazione nei pascoli, costituiti soltanto da terreni inerbiti che vanno utilizzati in maniera adeguata al luogo e con intensità variabili. La regione d'estivazione comprende la superficie tradizionalmente utilizzata per l'economia alpestre. I pascoli alpestri molto spesso sono collocati ad alta quota, ma possono trovarsi anche a basse altitudini poiché la loro utilizzazione tradizionale è determinante. La regione d'estivazione è delimitata verso il basso rispetto alla superficie agricola utile, ma non verso l'alto rispetto alle superfici improduttive (pietre, ghiacci, rocce, ecc.).

Regione d'estivazione

Regione d'estivazione



Fonte: UFAG

Preservazione dell'apertura del paesaggio

Preservare l'apertura del paesaggio dei pascoli alpestri è uno degli obiettivi principali della Politica agricola 2014-2017. Ciò è possibile soltanto alpeggiando di animali che consumano foraggio grezzo. Per garantire la gestione e la cura di queste preziose superfici, a partire dal 2014 è stato incrementato il contributo d'estivazione. Contemporaneamente è stato introdotto un contributo di alpeggio per creare un incentivo per le aziende principali a estivare il loro bestiame. La combinazione di queste due misure garantisce un effettivo di bestiame sufficiente affinché cespugli e alberi non compromettano a lungo termine i pascoli alpestri.



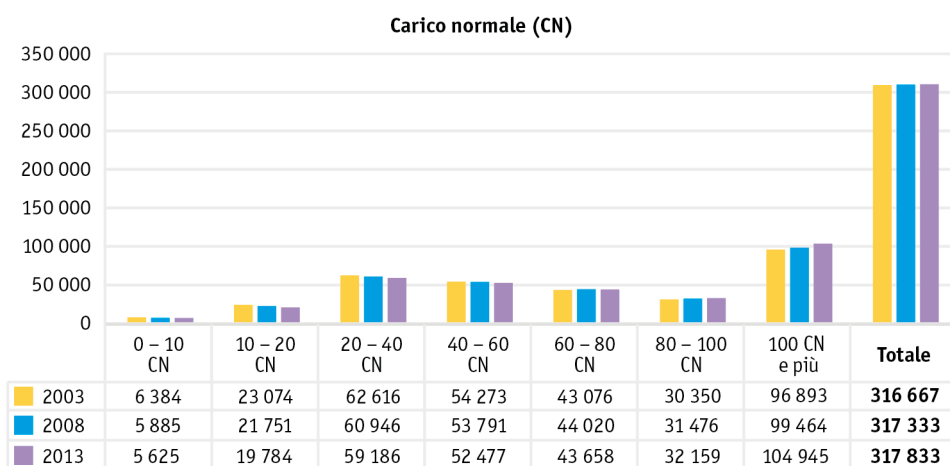
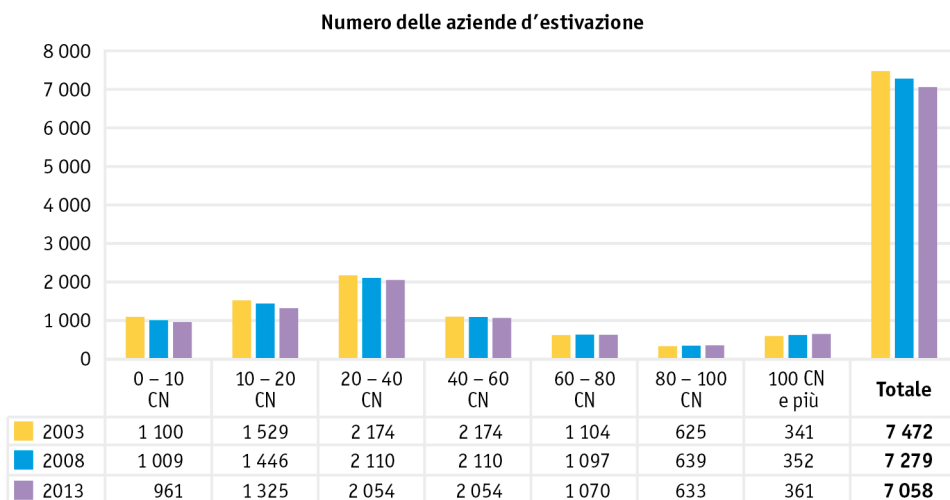
Utilizzazione sostenibile nella regione d'estivazione

I pascoli alpestri devono essere gestiti in modo sostenibile; tale principio è concretizzato come segue.

- Le aziende d'estivazione devono essere gestite in modo razionale e rispettoso dell'ambiente, evitando un'utilizzazione troppo intensiva o troppo estensiva. Le superfici che rientrano nella protezione della natura devono essere gestite secondo le prescrizioni.
- La concimazione dei pascoli avviene in linea di principio con i prodotti sull'alpe (letame, liquame). L'impiego di concimi minerali azotati e di concimi liquidi non prodotti sull'alpe è vietato. Per l'apporto di altri concimi (p.es. fosforo o calce) è necessaria un'autorizzazione.
- Gli animali sono foraggiati con erba dell'alpe. Per il superamento di situazioni eccezionali e per il bestiame da latte è possibile un limitato apporto di foraggio.
- I pascoli devono essere protetti dall'incespugliamento e dall'abbandono. Occorre lottare contro le piante problematiche. Nel 2014 è stata approntata una [Guida per la valutazione delle superfici](#), disponibile sulla pagina Internet di Agridea.

Evoluzione delle aziende d'estivazione

La dimensione di un'azienda d'estivazione è misurata in carichi normali. Per carico normale si intende l'estivazione di un'unità di bestiame grosso che consuma foraggio grezzo durante 100 giorni e corrisponde alla quantità di erba necessaria a foraggiare una vacca per 100 giorni. Il rapporto tra la crescita dell'erba e il fabbisogno di foraggio degli animali su un'alpe deve essere il più possibile equilibrato; a tal fine è stato stabilito per ogni azienda d'estivazione un carico usuale. Tra il 2003 e il 2013 il numero di aziende d'estivazione si è ridotto da 7472 a 7058; nello stesso periodo il carico usuale complessivo è rimasto stabile. Le aziende d'estivazione sono diventate tendenzialmente più grandi poiché le aziende esistenti si sono fuse o sono state rilevate da aziende confinanti.


Evoluzione delle aziende d'estivazione (2003-2013)


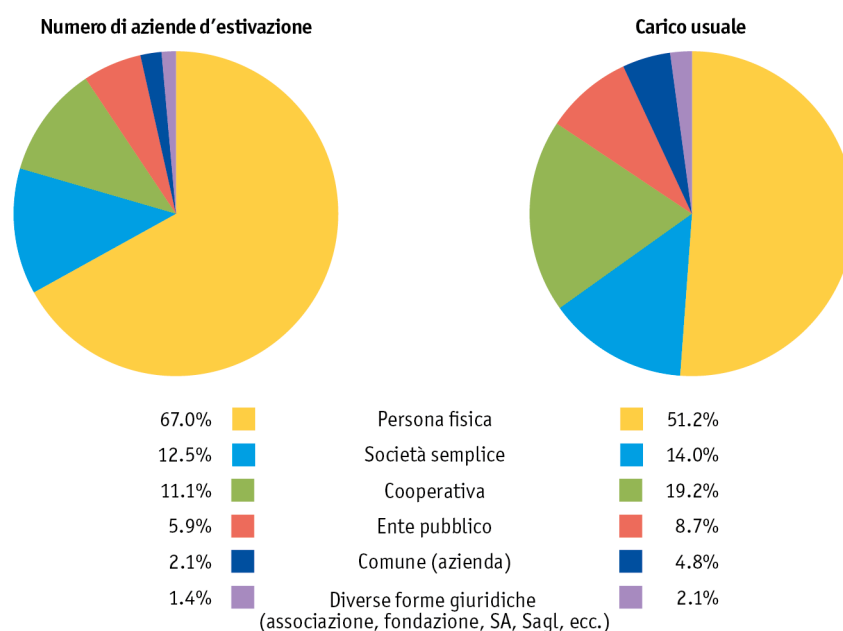
Fonte: UFAG

Rapporti di gestione

I gestori delle aziende d'estivazione sono per lo più persone fisiche e società semplici (società di fratelli o padre-figlio, ecc.); queste forme giuridiche sono usuali anche per le aziende annuali. In particolare nell'estivazione vi sono anche altre forme giuridiche come le cooperative o gli enti pubblici. Tali forme giuridiche hanno le loro radici da un lato nella tradizione, dall'altro anche nella redditività poiché la gestione collettiva presenta, soprattutto nell'utilizzazione estensiva, chiari vantaggi economici.



Forme giuridiche delle aziende d'estivazione (2013)

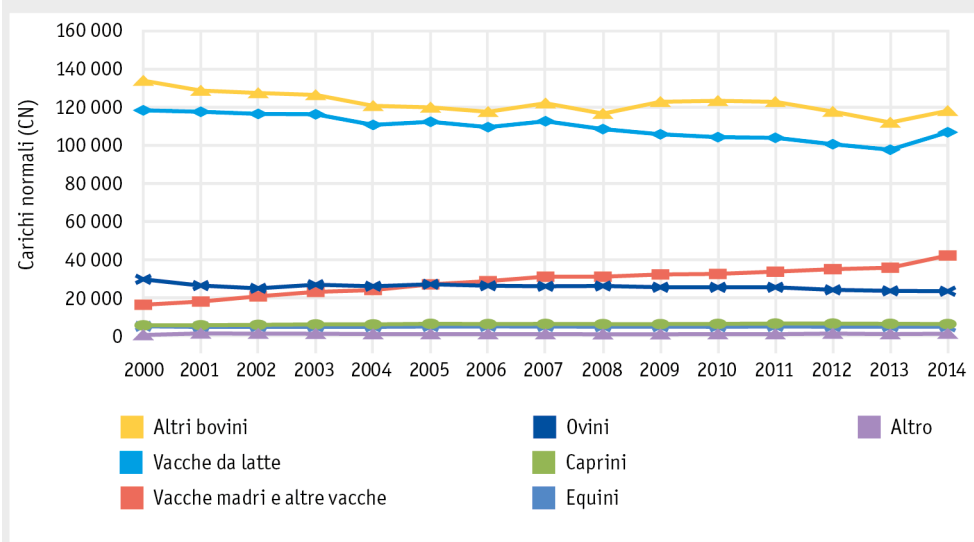


Fonte: UFAG

Sviluppo dell'effettivo di animali nella regione d'estivazione

Complessivamente negli ultimi anni l'effettivo di animali sugli alpi svizzeri è leggermente diminuito, con fluttuazioni annue in base alle condizioni atmosferiche. Le vacche da latte e i bovini (categoria «altri bovini») con gli anni diminuiscono tendenzialmente, le vacche madri, invece, aumentano costantemente.

Effettivo di animali nelle aziende d'estivazione



Fonte: UFAG

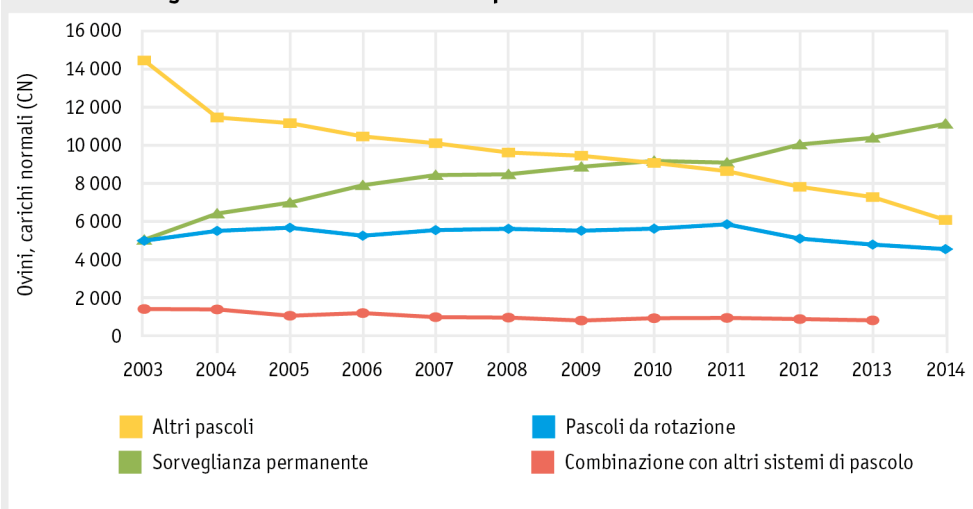
Evoluzione dell'estivazione degli ovini

Dal 2003 vengono stanziati contributi d'estivazione per ovini (pecore lattifere escluse) in maniera differenziata a seconda del sistema di pascolo. Con contributi più elevati per pascoli da rotazione e sorveglianza permanente da un lato si considerano i costi maggiori e,



dall'altro si incentiva un'estivazione sostenibile del bestiame ovino. Per sorveglianza permanente s'intende la conduzione del gregge effettuata giornalmente da un pastore con cani, in luoghi di pascolo stabiliti dal pastore stesso. Per pascolo da rotazione s'intende un pascolo effettuato alternativamente per tutta la durata dell'estivazione, in parchi cintati o chiaramente delimitati da elementi naturali. L'incentivo per un'estivazione sostenibile del bestiame ovino, in combinazione con la presenza di grandi predatori, negli ultimi anni ha influenzato notevolmente l'estivazione degli ovini. Il numero di ovini sugli altri pascoli negli ultimi anni si è ridotto nettamente; nello stesso periodo il numero degli ovini sotto sorveglianza permanente è aumentato.

Estivazione degli ovini in base al sistema di pascolo



Fonte: UFAG

E in futuro?

In futuro la preservazione dell'apertura dei pascoli alpestri resta una sfida, in particolare sulle superfici con difficili rapporti di gestione.

Denis Morand, UFAG, Settore Pagamenti diretti Basi, <mailto:denis.morand@blw.admin.ch>



Lavoratori

Nel 2014 nell'agricoltura sono state impiegate 158 762 persone, senza molte differenze rispetto all'anno precedente.

Evoluzione del numero di lavoratori

Caratteristiche		Numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Variazione annua in %	Variazione annua in %
		2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
Manodopera familiare	Uomini	101 685	79 593	78 234	-1,9	-1,7
	Donne	64 292	48 574	47 824	-2,1	-1,5
	Totale	165 977	128 167	126 058	-1,9	-1,6
di cui:						
Capoazienda	Uomini	74 724	52 480	51 245	-2,7	-2,4
	Donne	2 346	2 727	2 801	1,3	2,7
	Totale	77 070	55 207	54 046	-2,5	-2,1
Manodopera extra-familiare	Uomini	27 476	21 165	22 539	-1,4	6,5
	Donne	10 340	9 587	10 165	-0,1	6,0
	Totale	37 816	30 752	32 704	-1,0	6,3
Lavoratori	Totale	203 793	158 919	158 762	-1,8	-0,1

Fonte: UST

Tra il 2000 e il 2014 il numero dei lavoratori è diminuito, nel complesso, di circa 45000 unità. La flessione, pari all'1,8 per cento l'anno, è stata quasi uguale a quella delle aziende. Il calo percentuale è stato leggermente superiore per la manodopera familiare rispetto a quella extra-familiare, mentre in cifre assolute la manodopera familiare ha subito una flessione di circa 39 900 unità, quella extra-familiare di 5100 unità. La manodopera extraaziendale rispetto al 2014 è aumentata addirittura del 6,3 per cento, ovvero di circa 2000 persone. Dal 2000 è aumentato il numero delle donne a capo di un'azienda nel quadro della manodopera familiare.

» A2

Evoluzione del numero di lavoratori in base ai lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale

Caratteristiche	Numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Variazione annua in %	Variazione annua in %
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
Lavoratori a tempo pieno					
Uomini	76 985	58 727	58 886	-1,9	0,3
Donne	19 010	12 663	12 688	-2,8	0,2
Totale	95 995	71 390	71 574	-2,1	0,3
Lavoratori a tempo parziale					



Uomini	52 176	42 031	41 887	-1,6	-0,3
Donne	55 622	45 498	45 301	-1,5	-0,4
Totale	107 798	87 529	87 188	-1,5	-0,4

Fonte: UST

Negli ultimi 14 anni il numero di lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale è diminuito rispettivamente del 2,1 e dell'1,5 per cento all'anno. In cifre assolute il numero dei lavoratori a tempo pieno, con 24 600, è diminuito maggiormente rispetto a quello dei lavoratori a tempo parziale (20 600). Mentre per i lavoratori a tempo parziale non vi è quasi differenza tra i sessi, il calo in percentuale dei lavoratori a tempo pieno per le donne è leggermente maggiore rispetto agli uomini.

Evoluzione del numero di lavoratori per regione

Regione	Numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Variazione annua in %	Variazione annua in %
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
Regione di pianura	102 950	79 534	80 147	-1,8	0,8
Regione collinare	51 108	40 586	40 454	-1,7	-0,3
Regione di montagna	49 735	38 799	38 161	-1,9	-1,6
Totale	203 793	158 919	158 762	-1,8	-0,1

Fonte: UST

Il calo del numero di lavoratori dal 2000 è praticamente identico in tutte le regioni. La variazione rispetto all'anno precedente, invece, mostra che nella regione di pianura ci sono stati più lavoratori (+0,8%), mentre meno nella regione collinare (-0,3%) e in quella di montagna (-1,6%).

Martina De Paola, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:martina.depaola@blw.admin.ch>



Superficie agricola utile

Nel 2014 la superficie agricola utile (SAU), rispetto al 2013, è aumentata di 1260 ettari attestandosi a 1,051 milioni di ettari.

Evoluzione della superficie agricola utile (SAU) per classe di dimensioni

Classe di dimensioni	SAU in ha	SAU in ha	SAU in ha	Variazione annua in %	Variazione annua in %
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
0-3 ha	10 196	7 165	6 882	-2,8	-3,9
3-10 ha	120 404	72 791	69 217	-3,9	-4,9
10-20 ha	365 673	259 887	248 716	-2,7	-4,3
20-30 ha	282 316	272 993	272 540	-0,3	-0,2
30-50 ha	212 766	279 338	286 308	2,3	2,5
> 50 ha	81 136	157 750	167 520	5,3	6,2
Totale	1 072 492	1 049 924	1 051 183	-0,1	0,1

Fonte: UST

Dal 2000 la superficie agricola utile è diminuita di circa 21 000 ettari (-0,1% all'anno). In tale periodo nelle aziende con più di 30 ettari si è registrato un incremento della superficie gestita di 160 000 ettari (+54 %). Queste aziende con una quota del 18,7 per cento rispetto a tutte le aziende nel 2014 hanno gestito circa 454 000 ettari, ovvero il 43,2 per cento dell'intera superficie agricola utile.

» A3

Evoluzione della superficie agricola utile (SAU) per regione

Regione	SAU in ha	SAU in ha	SAU in ha	Variazione annua in %	Variazione annua in %
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014
Regione di pianura	510 392	493 915	494 158	-0,2	0,0
Regione collinare	277 214	271 820	272 042	-0,1	0,1
Regione di montagna	284 886	284 189	284 983	0,0	0,3
Totale	1 072 492	1 049 924	1 051 183	-0,1	0,1

Fonte: UST

Il calo della superficie agricola utile registrato tra il 2000 e il 2014 si è concentrato nella regione di pianura e in quella collinare, con punte nella regione di pianura sia in valori assoluti sia in punti percentuali. È interessante notare che nel 2014 la superficie agricola utile con l'introduzione della Politica agricola 2014-2017 (PA 14-17), rispetto al 2013, è aumentata in tutte le regioni, ma soprattutto in quella di montagna.

Evoluzione della superficie agricola utile (SAU) per tipo di utilizzo

Tipo di utilizzo	SAU in ha	SAU in ha	SAU in ha	Variazione annua in %	Variazione annua in %
	2000	2013	2014	2000-2014	2013-2014



Superficie coltiva aperta	292 548	271 828	271 474	-0,5	-0,1
Prati artificiali	115 490	131 073	127 953	0,7	-2,4
Prati naturali	629 416	609 687	613 155	-0,2	0,6
Colture perenni	23 750	23 671	23 747	0,0	0,3
Restante SAU	11 287	13 664	14 853	2,0	8,7
Totale	1 072 492	1 049 924	1 051 183	-0,1	0,1

Fonte: UST

La superficie agricola utile è composta per la maggior parte da superfici inerbite (71 %) e colture cerealicole (14 %). Dal 2000 questa ripartizione è cambiata di poco. Tra il 2000 e il 2014 la superficie agricola utile e i prati naturali sono diminuiti complessivamente di circa 37 000 ettari. Un incremento di circa 12 000 ettari si è registrato, invece, per i prati artificiali. Le superfici inerbite in questo periodo sono leggermente diminuite, segnatamente di circa 4000 ettari.

Martina De Paola, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:martina.depaola@blw.admin.ch>



Animali

Nel 2014 l'effettivo di animali si è attestato a 1,308 milioni di unità di bestiame grosso, segnando un lieve aumento rispetto al 2013.

Evoluzione delle unità di bestiame grosso (UBG) per classe di dimensioni

Classe di dimensioni	Numero di UBG		Numero di UBG 2014	Variazione annua in %	
	2000	2013		2000-2014	2013-2014
0-3 ha	75 827	71 209	64 126	-1,2	-9,9
3-0 ha	159 508	91 187	86 268	-4,3	-5,4
10-20 ha	492 432	342 638	331 517	-2,8	-3,2
20-30 ha	332 084	340 181	342 690	0,2	0,7
30-50 ha	210 956	310 318	321 078	3,0	3,5
>50 ha	65 911	151 787	162 193	6,6	6,9
Totale	1 336 719	1 307 319	1 307 872	-0,2	0,0

Fonte: UST

Il numero di unità di bestiame grosso negli ultimi 14 anni è diminuito di 28 847 unità (-2,2 %). Come per la superficie, gli animali si concentrano sempre più nelle grandi aziende. Le aziende con più di 30 ettari (18,7 % delle aziende) detengono il 37 per cento delle unità di bestiame grosso.

» A4

Il numero di unità di bestiame grosso tra il 2013 e il 2014 è aumentato leggermente. La PA 14-17 non ha influito negativamente sull'effettivo del bestiame.

Evoluzione delle unità di bestiame grosso (UBG) per regione

Regione	Numero di UBG		Numero di UBG 2014	Variazione annua in %	
	2000	2013		2000-2014	2013-2014
Regione di pianura	620 098	607 790	609 693	-0,1	0,3
Regione collinare	397 984	392 973	395 996	0,0	0,8
Regione di montagna	318 636	306 556	302 184	-0,4	-1,4
Totale	1 336 719	1 307 319	1 307 872	-0,2	0,0

Fonte: UST

Il calo degli effettivi di bestiame dal 2000 ha avuto luogo per la maggior parte nella regione di pianura e di montagna. In termini assoluti (-16 452 UBG) e soprattutto relativi (-5,1 %) le unità di bestiame grosso nella regione di montagna sono diminuite in misura maggiore rispetto alla regione di pianura (risp. -10 405 UBG e -1,7 %).

Evoluzione delle unità di bestiame grosso per categoria di animali

Categoria di animali	Numero di UBG		Numero di UBG 2014	Variazione annua in %	
	2000	2013		2000-2014	2013-2014



Bovini	1 013 585	960 460	956 828	-0,4	-0,4
Suini	194 417	189 049	190 924	-0,1	1,0
Pollame	42 649	56 607	59 667	2,4	5,4
Ovini	40 427	42 003	41 083	0,1	-2,2
Caprini	8298	11 714	11 741	2,5	0,2
Equini	35 667	43 942	44 062	1,5	0,3
Altri animali da reddito che consumo foraggio grezzo	919	2 352	2 389	7,1	1,6
Altri animali	757	1 194	1 178	3,2	-1,4
Totale	1 336 719	1 307 319	1 307 872	-0,2	0,0

Fonte: UST

Il calo degli effettivi di bestiame tra il 2000 e il 2014 è riconducibile quasi esclusivamente alla categoria bovini. Inoltre si è registrato un lieve calo nella detenzione di suini. Tutte le altre categorie hanno attestato incrementi, tra cui degni di nota sono quelli di pollame, caprini ed equini.

Martina De Paola, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:martina.depaola@blw.admin.ch>



Settore agricolo

Conformemente all'articolo 5 LAgr, i provvedimenti di politica agricola hanno lo scopo di permettere alle aziende gestite in maniera sostenibile e redditizia di conseguire in media su vari anni redditi comparabili a quelli della rimanente popolazione attiva della stessa regione. La valutazione è disciplinata nell'ordinanza concernente l'analisi della sostenibilità in agricoltura (art. 3-7) e viene effettuata avvalendosi di due sistemi di indicatori. La valutazione settoriale si basa sul conto economico dell'agricoltura (CEA) allestito dall'UST in collaborazione con il Segretariato dell'USC.

» [Conto economico dell'agricoltura](#)

Risultati del conto economico dell'agricoltura in Svizzera Indicazioni ai prezzi correnti, in mio. fr.

	2000/02	2011	2012	2013 ¹	2014 ²	2015 ³
Produzione del settore primario	10 694	10 173	10 084	10 312	10 678	10 085
- Prestazioni preliminari	6 174	6 280	6 308	6 309	6 439	6 215
Valore aggiunto lordo ai prezzi di fabbricazione	4 520	3 894	3 776	4 003	4 239	3 871
- Ammortamenti	1 983	2 112	2 073	2 075	2 074	2 043
Valore aggiunto netto ai prezzi di fabbricazione	2 537	1 782	1 703	1 928	2 164	1 828
- Imposte sulla produzione	99	137	152	148	145	145
+ Altri contributi (non vincolati alla produzione)	2 407	2 912	2 926	2 923	2 941	2 929
Reddito dei fattori	4 845	4 557	4 477	4 704	4 961	4 612
- Costo della manodopera	1 134	1 235	1 257	1 242	1 298	1 289
Risultato netto di gestione / Reddito misto	3 711	3 322	3 220	3 462	3 663	3 322
- Canoni d'affitto e interessi - Interessi riscossi	504	482	470	462	456	466



Reddito da impresa netto⁴	3 206	2 840	2 750	3 001	3 206	2 856
---	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

¹ Dati semidefinitivi, stato 08.09.2015 ² Dati provvisori, stato 08.09.2015 ³ Stima, stato 08.09.2015 ⁴ Nella bibliografia e nel metodo Eurostat viene indicato come utile aziendale netto. Le cifre sono arrotondate per eccesso o per difetto, per cui la somma delle componenti può differire dal totale o dai saldi. Fonte: UST

Nel 2014 il reddito da impresa netto ammontava a 3,206 miliardi di franchi, segnando, rispetto al 2013, un aumento di 205 milioni di franchi. Ciò è dovuto principalmente all'ottima situazione di mercato. Sia per i prodotti di origine vegetale sia per quelli di origine animale, i ricavi sul mercato sono aumentati rispetto all'anno precedente di 339 milioni di franchi. Ma anche i costi sono stati maggiori. In particolare le prestazioni preliminari hanno gravato con un incremento di 130 milioni di franchi. Complessivamente i costi sono aumentati di 177 milioni di franchi. Anche le entrate hanno segnato un lieve incremento per le prestazioni di servizio nell'agricoltura (+21 mio. fr.) e le attività accessorie non agricole (+5 mio. fr.).

» A5

» A6

Si stima che la produzione del settore primario nel 2015 ammonti a 10,085 miliardi di franchi, con un calo del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente. Tale flessione è riconducibile a una minore produzione sia vegetale (-3,3 %) sia animale (-8,7 %). Stando alle stime, nel 2015 i costi, rispetto all'anno precedente, sono diminuiti del 2,5 per cento (-257 mio. fr.). Ciò è dovuto principalmente alle minori prestazioni preliminari (-3,5 %). Hanno contribuito in particolare il calo dei costi per la manutenzione di strutture edilizie (-11,9 %), per energia e lubrificanti (-10,7 %) e alimenti per animali (-4,9 %). Nel 2015 si stima un reddito da impresa netto di 2,856 miliardi di franchi, ovvero 350 miliardi in meno (-10,9 %) rispetto all'anno precedente.

Martina De Paola, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:martina.depaola@blw.admin.ch>



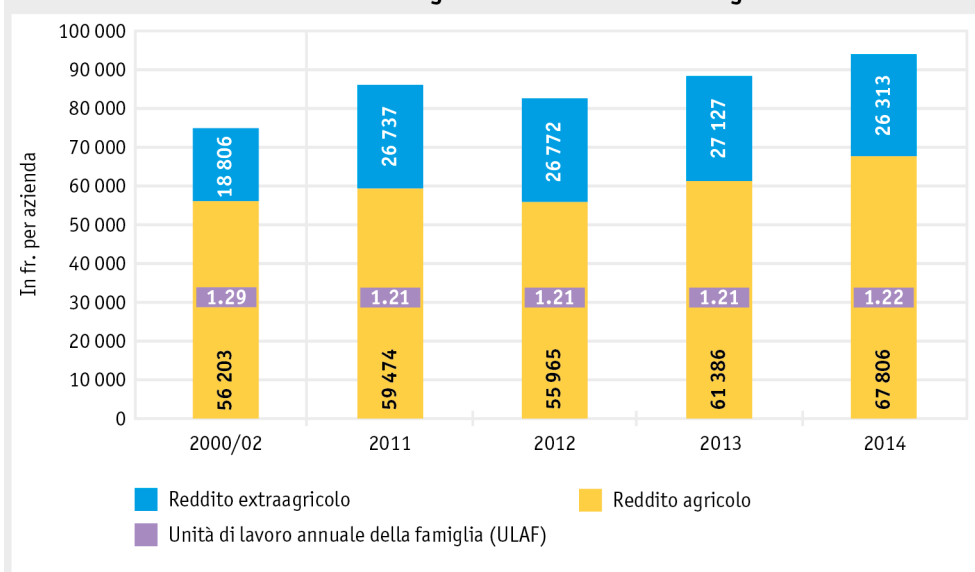
Singole aziende

La valutazione della situazione economica delle aziende si fonda sui risultati dell'Analisi centralizzata dell'Istituto delle scienze della sostenibilità (ISS) di Agroscope. A fornire importanti informazioni in merito alla situazione economica delle aziende non sono soltanto i diversi dati concernenti il reddito, bensì anche indicatori come, ad esempio, quello sulla stabilità finanziaria.

» [Analisi centralizzata dei dati contabili](#)

Reddito e profitto del lavoro

Andamento dei redditi delle aziende agricole: media di tutte le regioni



Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Il reddito agricolo remunera, da un lato, il lavoro della manodopera familiare e, dall'altro, il capitale proprio investito nell'azienda. Nel 2014 ha segnato un aumento del 15 per cento rispetto al valore medio degli anni 2011/13 e del 10,5 per cento rispetto a quello registrato nel 2013. Il reddito extraagricolo è diminuito rispetto sia alla media del triennio precedente (-2,1 %) sia al 2013 (-3,0 %). La variazione del reddito agricolo ed extraagricolo ha determinato un incremento del reddito totale del 9,7 per cento rispetto agli anni 2011/13 e del 6,3 per cento rispetto al 2013. Tutte le regioni hanno approfittato della buona annata registrata per la produzione vegetale e quella lattiera, tradottasi in un aumento del reddito agricolo. Rispetto al 2011/13 nel 2014 nella regione di pianura ha segnato un incremento dell'11,8 %. Nella regione collinare e in quella di montagna la crescita è stata rispettivamente del 16,2 e del 22,3 per cento. Tale differenza è riconducibile prevalentemente al passaggio al nuovo sistema dei pagamenti diretti. Il reddito extraagricolo è aumentato dello 0,1 per cento nella regione di pianura, ma ha subito una flessione nella regione collinare (-5,6 %) e in quella di montagna (-2,2 %). Il reddito totale nelle tre regioni ha segnato una progressione rispettivamente dell'8,5, del 9,1 e del 13,0 per cento.

Reddito delle aziende agricole, per regioni (in fr.)

Reddito per regione	2000/02	2011	2012	2013	2014	2011/13-2014 in %
Regione di pianura						
Reddito agricolo	67 865	71 660	66 009	71 977	78 100	11,8



Reddito extraagricolo	17 197	26 007	26 840	27 711	26 870	0,1
Reddito totale	85 061	97 666	92 849	99 688	104 970	8,5
Regione collinare						
Reddito agricolo	50 826	56 046	53 309	59 251	65 319	16,2
Reddito extraagricolo	20 580	27 818	26 911	27 637	25 928	-5,6
Reddito totale	71 406	83 864	80 220	86 888	91 247	9,1
Regione di montagna						
Reddito agricolo	41 789	42 483	41 989	46 073	53 208	22,3
Reddito extraagricolo	19 725	26 876	26 520	25 653	25 774	-2,2
Reddito totale	61 514	69 359	68 509	71 726	78 982	13,0

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio (tutte le regioni)

» A7

Risultati d'esercizio (regione di pianura)

» A8

Risultati d'esercizio (regione collinare)

» A9

Risultati d'esercizio (regione di montagna)

» A10

La situazione relativa al reddito presenta differenze ragguardevoli a seconda del tipo di azienda (11 indirizzi di produzione).

Reddito delle aziende agricole secondo i tipi di azienda – 2012/14

Tipo di azienda	Superficie agricola utile ha	Manodopera familiare ULAF	Reddito agricolo fr.	Reddito extraagricolo fr.	Reddito totale fr.
Media di tutte le aziende	22,24	1,21	61 719	26 737	88 456
Campicoltura	27,24	0,88	61 750	35 483	97 233
Colture speciali	14,80	1,18	74 215	23 662	97 877
Latte commerciale	22,54	1,32	59 950	24 036	83 986
Vacche madri	21,24	1,10	43 478	36 161	79 639
Altri bovini	19,03	1,19	36 843	29 732	66 575
Equini/ovini/caprini	14,50	1,23	33 521	30 361	63 882
Trasformazione	14,40	1,15	92 710	25 033	117 743



Aziende combinate, latte commerciale/campicoltura	31,17	1,25	77 925	20 973	98 897
Aziende combinate, vacche madri	27,66	1,07	60 735	35 135	95 870
Aziende combinate, trasformazione	22,99	1,28	90 514	22 062	112 577
Aziende combinate, altre	24,44	1,19	60 465	27 117	87 581

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

» A11

» A12

Risultati d'esercizio per tipo di azienda

Nella media degli anni 2012/14 le aziende attive nei settori «Trasformazione», «Colture speciali» e «Aziende combinate» (trasformazione, latte commerciale/campicoltura) hanno realizzato il reddito agricolo più elevato. Queste aziende, assieme a quelle del tipo «Campicoltura» e «Aziende combinate, vacche madri», hanno ottenuto anche il reddito totale più alto. Il reddito agricolo e il reddito totale più bassi sono stati rilevati nelle aziende dei tipi «Altri bovini» e «Equini/ovini/caprini».

Profitto del lavoro

Il profitto del lavoro conseguito dalle aziende agricole (reddito agricolo meno interessi per il capitale proprio investito nell'azienda) remunera il lavoro della manodopera familiare non salariata. Nel 2014, rispetto alla media triennale 2011/13, il profitto del lavoro per unità di lavoro della famiglia è aumentato del 18,1 per cento. Rispetto al 2013 la crescita è stata del 12,4 per cento, ovvero di 5800 franchi. La differenza rispetto al reddito agricolo, il quale ha segnato un aumento meno marcato rispetto all'anno precedente, è riconducibile a una lieve flessione degli interessi per il capitale proprio (calo degli interessi delle obbligazioni della Confederazione dallo 0,94 allo 0,73 %). Il profitto del lavoro per unità di lavoro della famiglia ha seguito un andamento diverso a seconda della regione. Mediamente è stato decisamente più elevato nella regione di pianura che in quella di montagna. Se i profitti del lavoro per unità di lavoro della famiglia vengono classificati in ordine crescente, suddividendoli per quartili, si constata che anche i rispettivi valori medi si discostano notevolmente. Nel 2012/14, nella regione di pianura, il profitto medio del lavoro per unità di lavoro della famiglia nel primo quartile è stato pari al 16,6 per cento, quello nel quarto quartile al 207,1 per cento del valore medio di tutte le aziende della regione. Nella regione collinare la fascia di fluttuazione è risultata simile a quella della regione di pianura (13,9 % e 203,7 %), mentre nella regione di montagna è stata leggermente maggiore (7,2 % e 212,7 %).

Profitto del lavoro delle aziende agricole – 2012/14: per regioni e suddiviso in quattro classi

Profitto del lavoro ¹ in fr. per ULAF ²					
Regione	Valore mediano	Valori medi	Valori medi	Valori medi	Valori medi
		I quartile (0-25 %)	II quartile (25-50%)	III quartile (50-75 %)	IV quartile (75-100%)
Regione di pianura	53 503	9 663	41 895	67 943	120 894



Regione collinare	42 076	6 428	33 043	52 836	94 272
Regione di montagna	30 949	2 426	22 823	40 293	71 897
Totale	43 664	5 884	33 148	55 081	102 906

¹ L'interesse del capitale proprio corrisponde al tasso d'interesse medio delle obbligazioni della Confederazione: 2010: 1,65%, 2011: 1,48 %, 2012: 0,66 %; 2013: 0,94%, 2014: 0,73 % ² Unità di lavoro annuale della famiglia: base 280 giorni di lavoro Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Nel 2012/14, in tutte le regioni il quarto quartile delle aziende agricole ha mediamente superato il salario lordo annuo della rimanente popolazione. La differenza è stata di circa 47 000 (regione di pianura), 26 000 (regione collinare) e 8000 (regione di montagna) franchi. Rispetto al periodo 2011/13 la situazione del quarto quartile è pertanto migliorata, in termini relativi, in tutte e tre le regioni.

Salario comparabile 2012/14, per regioni

Regione	Salario comparabile ¹ fr. per anno
Regione di pianura	74266
Regione collinare	68 753
Regione di montagna	63 757

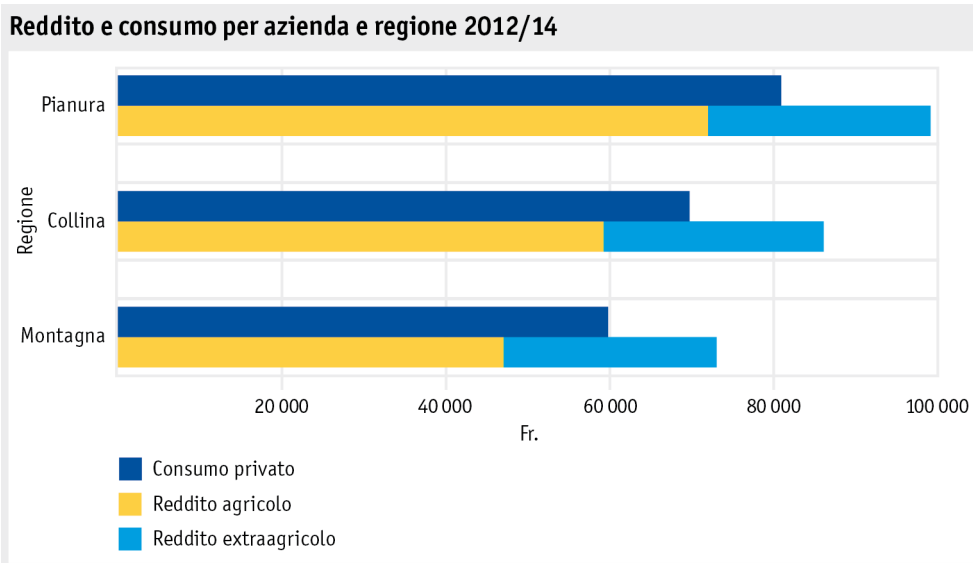
¹Valore mediano dei salari lordi annui di tutte le persone impiegate nel secondario e nel terziario Fonti: UST, Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Va tenuto in considerazione che le economie domestiche agricole non dispongono soltanto del profitto del lavoro per il proprio sostentamento. Il loro reddito totale, compreso quello extraagricolo, è notevolmente maggiore del profitto del lavoro. Nel 2012/14 il reddito totale delle aziende della regione di montagna nel primo quartile è ammontato a 42 000 franchi circa. Per il loro sostentamento hanno attinto principalmente al reddito extraagricolo che ammontava a circa 36 000 franchi.

- » A13 **Risultati d'esercizio in base ai redditi del lavoro (tutte le regioni)**
- » A14 **Risultati d'esercizio in base ai redditi del lavoro (regione di pianura)**
- » A15 **Risultati d'esercizio in base ai redditi del lavoro (regionie collinare)**
- » A16 **Risultati d'esercizio in base ai redditi del lavoro (regione di montagna)**
- » A17 **Risultati d'esercizio per regione, tipo di azienda e quartile**

Reddito e consumo

Reddito e consumo sono due indicatori importanti per valutare la situazione delle famiglie contadine sul piano sociale. Nella dimensione economica della sostenibilità, l'aspetto del reddito è interessante soprattutto come indicatore per appurare la produttività delle aziende. Nella dimensione sociale l'accento è posto sulla situazione reddituale delle economie domestiche agricole. Nell'analisi viene tenuto conto anche dell'evoluzione del consumo privato.



Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Nel 2012/14 il reddito totale, formato da reddito agricolo ed extraagricolo, ha registrato valori medi compresi tra 73 000 e 99 000 franchi per economia domestica a seconda della regione: il reddito totale delle economie domestiche della regione di montagna corrispondeva al 74 per cento circa di quello delle economie domestiche della regione di pianura. Con un reddito extraagricolo medio compreso tra 26 000 e 27 100 franchi, le famiglie contadine hanno avuto una fonte di reddito supplementare importante, che per le economie domestiche nella regione di pianura rappresentava il 27 per cento del reddito totale, mentre costituiva rispettivamente il 31 e il 36 per cento del reddito totale per le economie domestiche della regione collinare e per quelle della regione di montagna. Il reddito extraagricolo più alto, pari a 27 100 franchi, si registra per le economie domestiche della regione collinare. La formazione di capitale proprio, ossia la parte del reddito totale non consumata, varia, a seconda della regione, tra il 18 e il 19 per cento circa del reddito totale. Il consumo privato si situa al di sopra del valore del reddito agricolo. Rispetto al volume del reddito totale, esso ha registrato i valori assoluti più elevati nelle economie domestiche della regione di pianura e quelli più bassi in quelle della regione di montagna. Di seguito vengono presentati in ordine crescente i profitti del lavoro per unità di lavoro annuale della famiglia, classificandoli in quattro classi di dimensioni identiche (quartili) in modo da illustrare il reddito totale e il consumo privato per unità di consumo.

Reddito totale e consumo privato, per unità di consumo per quartile – 2012/14

	I quartile (0-25 %)	II quartile (25-50%)	III quartile (50-75 %)	IV quartile (75-100 %)
Valori medi				
Reddito totale per UC ¹ (fr.)	14462	21 047	28 249	43 536
Consumo privato per UC(fr.)	17956	19 254	22 319	27 835

¹Unità di consumo = membro della famiglia d'età superiore a 16 anni che partecipa al consumo annuo della famiglia
Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Il reddito totale per unità di consumo delle economie domestiche del primo quartile ha raggiunto il 33 per cento di quello delle economie domestiche del quarto quartile. Per quanto concerne il consumo privato, la differenza tra il primo e il quarto quartile è decisamente più contenuta: il consumo privato delle economie domestiche del primo quartile è stato pari al 65 per cento di quello delle economie domestiche del quarto quartile. Nel 2012/14, nelle aziende del primo quartile il reddito totale per unità di consumo non copriva il consumo della famiglia.



La formazione di capitale proprio era negativa. Se tali aziende continueranno ad attingere alla loro sostanza per lungo tempo, presto o tardi dovranno cessare l'attività. Negli altri quartili il consumo privato è stato inferiore al reddito totale: nelle aziende del secondo quartile rappresentava il 91 per cento del reddito totale, in quelle del terzo e del quarto quartile rispettivamente il 79 e il 64 per cento.

Altri indicatori economico-aziendali

Stabilità finanziaria

La quota di capitale di terzi rispetto al capitale totale indica il grado d'indebitamento dell'impresa. Se questo dato viene combinato con la formazione del capitale proprio, è possibile esprimere considerazioni in merito alla sopportabilità di un debito. Dal profilo finanziario un'azienda permanentemente confrontata con una quota elevata di capitale di terzi e una formazione del capitale proprio negativa non è in grado di sopravvivere. Sulla base di queste considerazioni, le aziende sono state classificate in quattro gruppi con stabilità finanziaria diversa.

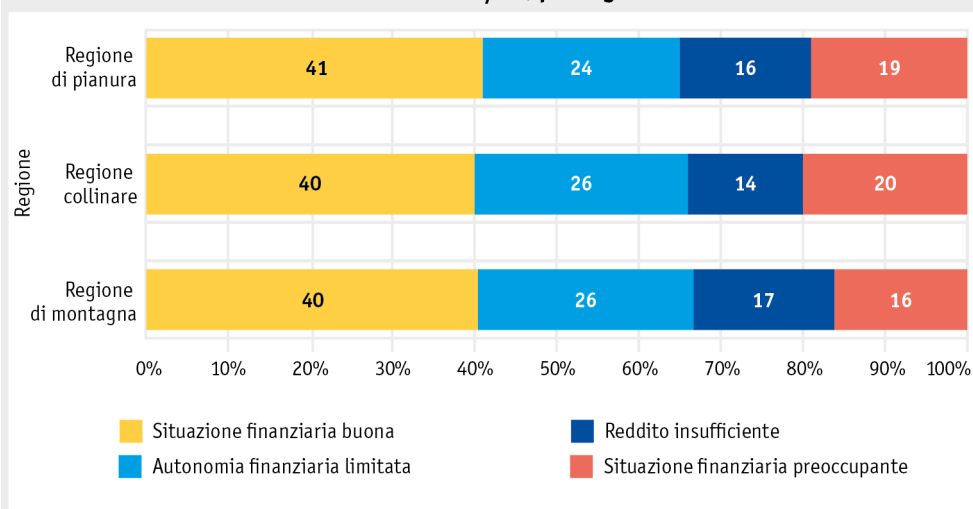
Classificazione delle aziende in quattro gruppi con stabilità finanziaria diversa

Aziende con ...		Quota di capitale di terzi	
		Bassa (<50 %)	Elevata (>50 %)
Formazione di capitale proprio	positiva	... una situazione finanziaria buona	... un'autonomia finanziaria limitata
	negativa	... un reddito insufficiente	... una situazione finanziaria preoccupante

Fonte: De Rosa

Dalla valutazione della stabilità finanziaria delle aziende 2012/14 scaturisce un quadro analogo per le tre regioni. Il 40-41 per cento delle aziende ha una situazione finanziaria buona, mentre nel 33-35 per cento dei casi essa è considerata problematica (aziende con formazione di capitale proprio negativa). Rispetto agli anni 2011/13, il triennio 2012/14 segna mediamente un lieve miglioramento nella regione collinare e in quella di montagna e una situazione praticamente invariata nella regione di pianura.

Valutazione della stabilità finanziaria 2012/14, per regione



Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata



Formazione di capitale proprio, investimenti e quota di capitali di terzi

Evoluzione della formazione di capitale proprio, degli investimenti e della quota di capitale di terzi

Caratteristiche	2000/02	2011	2012	2013	2014	2011/13-2014 in %
Formazione di capitale proprio (fr.)	11 787	14 098	11 619	16 789	20 665	45,8
Cash flow ¹ (fr.)	42 203	49 527	48 562	55 329	59 481	16,3
Investimenti ² (fr.)	45 376	56 837	59 454	57 549	61 448	6,0
Rapporto cash flow - investimenti ³ (%)	93	87	82	96	97	9,8
Quota di capitale di terzi (%)	41	44	46	46	46	1,5

¹Formazione di capitale proprio più gli ammortamenti più/meno variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti contributi e disinvestimenti ³ Rapporto tra cash flow e investimenti Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Rispetto al 2011/13, nel 2014 il cash flow è notevolmente aumentato (+16,3%), mentre gli investimenti hanno segnato soltanto un lieve incremento (+6,0%). Di conseguenza, il rapporto tra cash flow e investimenti è migliorato (+9,8%). La formazione di capitale proprio (reddito totale meno consumo privato) è risultata decisamente superiore rispetto al periodo di riferimento (+45,8%) grazie a un reddito totale maggiore e a un consumo privato praticamente stabile. Rispetto al triennio precedente si segnala un lieve aumento della quota di capitale di terzi (+1,5%).

Martina De Paola, UFAG, Settore Economia sociale e valutazione, <mailto:martina.depaola@blw.admin.ch>



Introduzione «PRODUZIONE»

Mezzi di produzione

Nella produzione agricola vengono impiegati concimi, alimenti per animali, sementi e materiale vegetale nonché prodotti fitosanitari.

- I concimi servono al nutrimento delle piante, ne promuovono la crescita, ne aumentano la resa o ne migliorano la qualità.
- Gli alimenti per animali vengono somministrati agli animali da reddito e da compagnia in modo da assicurare la produttività degli animali da reddito agricoli e la qualità dei prodotti animali.
- I prodotti fitosanitari, con principi attivi chimici o biologici, vengono impiegati allo scopo di proteggere le piante coltivate dagli organismi nocivi e in modo da assicurare un cospicuo raccolto.
- Il materiale di moltiplicazione vegetale di elevata qualità come sementi, tuberi-seme, marze per innesto, portainnesti e piante giovani di varietà di frutta e vite contribuisce sostanzialmente alla produzione sostenibile in Svizzera.

I mezzi di produzione consentono al settore agricolo di incrementare notevolmente rese e qualità, ma nascondono anche un potenziale di effetti collaterali indesiderati sulla salute dell'uomo e degli animali, nonché sull'ambiente. Per tale motivo, è necessario regolamentarne l'immissione sul mercato e l'impiego. A tale scopo vengono applicate diverse disposizioni di legge che disciplinano l'omologazione, i requisiti dei prodotti e della produzione, l'etichettatura, le modalità di utilizzo, gli obblighi di notifica, l'inserimento di piante agricole nel catalogo delle varietà e la certificazione delle sementi.

Produzione di origine animale e vegetale

Le piante coltivate e gli animali da reddito agricoli sono la base per la produzione di materie prime e derrate alimentari. Le rispettive coltivazione e detenzione dipendono notevolmente dal suolo, come luogo di produzione, e dalla sua fertilità, nonché dall'acqua. La Confederazione promuove la sostenibilità dell'utilizzo di questi fattori di produzione nonché la salvaguardia della loro salute e diversità genetica.

Sicurezza della produzione primaria

La produzione primaria, anello iniziale della filiera alimentare «dalla forca alla forchetta», è confrontata con numerose sfide. I sistemi di produzione moderni, molto mirati, legati agli sviluppi del contesto economico, climatico e sociale, richiedono un'ottima conoscenza dei rischi connessi alla produzione di derrate alimentari. L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha riunito in un settore la gestione dei rischi connessi alla produzione primaria e il coordinamento dei controlli effettuati in quest'ambito. Esso lavora in stretta collaborazione con l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), incaricato della sicurezza delle derrate alimentari fino alla loro immissione sul mercato. L'Unità federale per la filiera alimentare (UFAL), guidata congiuntamente da UFAG e USAV, è un partner essenziale considerato che ha il compito di elaborare il piano di controllo nazionale nella filiera alimentare e il rispettivo rapporto annuale, nonché di monitorare i controlli effettuati dai Cantoni sulla base delle disposizioni dei due Uffici.



Alimenti per animali

Nel 2014 non sono stati importati alimenti per animali geneticamente modificati in Svizzera. Rispetto agli anni scorsi, non è stato necessario fare alcuna contestazione di prodotti sul mercato.

Alimenti per animali contenenti OGM notificati alla dogana all'importazione

Anno	Quantitativo totale	Alimenti per animali contenenti OGM	Alimenti per animali contenenti OGM
	In t	In t	In %
2010	455877	0	0
2011	491419	0	0
2012	436099	0	0
2013	445381	13	0,003
2014	477813	0	0

Fonti: UFAG, Amministrazione federale delle dogane

Analisi sulla presenza di componenti OGM negli alimenti per animali da reddito a cura di Agroscope

Anno	Campioni dogana	Indicazione di dati errati	Campioni mercato	Indicazione di dati errati
	Numero	Numero	Numero	Numero
2010	60	0	237	1
2011	59	0	239	4
2012	41	0	284	1
2013	62	0	311	1
2014	64	0	327	0

Analisi sulla presenza di componenti OGM negli alimenti per animali da compagnia a cura di Agroscope

Anno	Alimenti per animali da compagnia controllati	Indicazione di dati errati
	Numero	Numero
2010	109	1
2011	106	2
2012	14	1
2013	0	0
2014	9	0

Fonte: Agroscope

Markus Hardegger, UFAG, Settore Risorse genetiche e tecnologie, <mailto:markus.hardegger@blw.admin.ch>

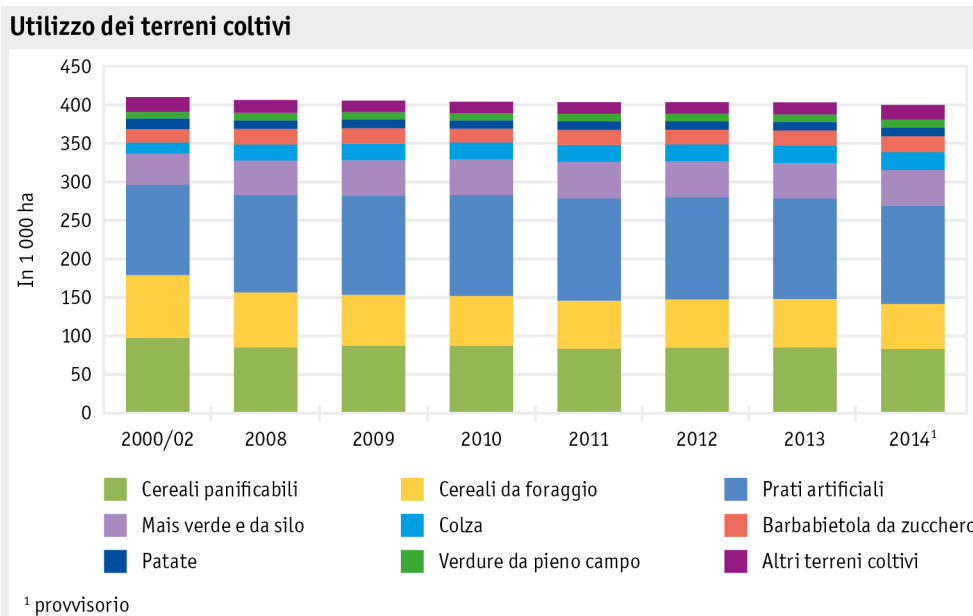


Utilizzo delle superfici

Campicoltura

Diminuzione delle superfici destinate alla cerealicoltura

Nel periodo oggetto del rapporto, restano stabili sia la superficie coltiva che la superficie agricola utile. Le terre coltivate segnano un calo dello 0,8 per cento all'anno, riconducibile al fatto che le superfici dei prati artificiali (-2,4 %) e quelle dei cereali panificabili e da foraggio (-4,3 %) si sono stabilizzate tra il 2011 e il 2013. Confrontando i valori medi degli anni 2000-2002 con quelli del 2014, per il gruppo dei cereali si denota una diminuzione del 21 per cento delle superfici coltivate, addirittura del 28 per cento soltanto per i cereali da foraggio. Ad eccezione delle patate (-17,8 %), e sempre rispetto al valore medio degli anni 2000-2002, gli incrementi di superficie riguardano soprattutto i prati artificiali (+8,7 %), il mais verde e da silo (+14 %), le barbabietole da zucchero (+17,6 %) e le verdure in pieno campo (+22,9 %). L'incremento maggiore riguarda la colza (+62,5 %).



» A18

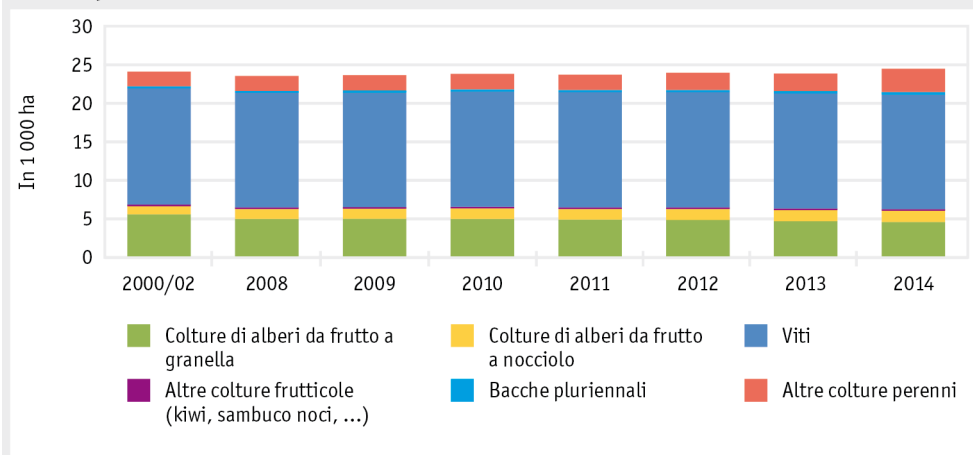
Fonte: USC

Colture perenni

Nel 2014 la superficie totale destinata alla frutticoltura, registrata dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) nella banca dati obst.ch, (frutteti giusta l'art. 22 cpv. 2 dell'[ordinanza sulla terminologia agricola OTerm](#)) ammonta a 6321 ettari, con una flessione di 86 ettari rispetto all'anno precedente, riconducibile soprattutto dalla coltivazione della frutta a granella (-2,2 %). La coltivazione di frutta a nocciolo è aumentata (+1,2 %), ma con scarsa rilevanza per quanto riguarda le superfici. Nell'anno oggetto del rapporto la superficie delle bacche pluriennali è ammontata a 316 ettari, registrando un calo rispetto al 2013 di 6 ettari (-1,9 %). Nel 2014 in Svizzera i vigneti ammontavano a 14 835 ettari, segnando una lieve flessione rispetto al 2013 (-48 ha). La distribuzione delle varietà è rimasta stabile con quote del 42 per cento per le uve bianche e del 58 per cento per le rosse. Sotto «altre colture perenni» rientrano, ad esempio, piante da vivaio, piante ornamentali, alberi di Natale, colture orticole perenni, materie prime rinnovabili, come miscanto, e piante aromatiche e medicinali pluriennali.



Colture perenni



Fonti: UFAG / USC

Link alla pagina Internet dell'UFAG [Produzione e vendite: Frutta](#) - Statistiche frutta - L'anno viticolo

Peter Schwegler, UFAG, Settore Prodotti vegetali, <mailto:peter.schwegler@blw.admin.ch> Arnaud de Loriol, UFAG, Settore Prodotti vegetali



Conservazione delle risorse genetiche

Per contrastare la rarefazione della varietà delle piante utili, nel 1997 è stato lanciato il Piano d'azione nazionale per la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (PAN-RFGAA). Da più di 16 anni sono finanziati progetti di organizzazioni pubbliche e private interessate alla ricerca, alla descrizione e alla conservazione di antiche varietà di piante utili svizzere. Nella quarta fase del PAN-RFGAA, durata dal 2011 al 2014, per la maggior parte delle colture è stata effettuata una ricerca attiva delle varietà. Finora sono state classificate come meritevoli di essere conservate oltre 5300 varietà perché nascono in Svizzera o hanno una correlazione con essa. Tre quarti di queste sono assicurate a lungo termine in diverse località.

Progetti promossi nella quarta fase

Il compito principale del PAN-RFGAA è promuovere la conservazione della varietà delle piante utili. Questo si riflette anche nei progetti promossi nella quarta fase. Molte piante utili vengono moltiplicate attraverso le sementi. Tali varietà sono conservate nella banca genetica di Agroscope. Per la frutta a nocciolo e a granella e alcune altre specie, l'aspetto della specie può essere salvaguardato soltanto con marze o stoloni. Tali colture sono conservate in raccolte distribuite in tutta la Svizzera. 61 progetti si sono occupati della creazione o della conservazione di raccolte oppure della banca genetica. Affinché in futuro le specie conservate possano essere utilizzate, devono esserne note le proprietà. Poche piante possono essere attribuite a una varietà nota, ben documentata. Per questo molte piante rinvenute vanno descritte in maniera completa. Diversa è la situazione per le viti, per le quali è disponibile un'ampia letteratura che permette di identificare le piante rinvenute, e quindi di attribuirle a una varietà. Una trentina di progetti si sono occupati delle descrizioni e delle identificazioni. Soltanto alcuni di questi, invece, hanno avuto lo scopo di utilizzare le varietà. Varie organizzazioni si sono poste l'obiettivo di mostrare all'opinione pubblica l'importanza della conservazione di un'ampia base genetica delle piante utili. 15 programmi di questo tipo sono stati sostenuti dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) mediante aiuti finanziari. Si è trattato prevalentemente di orti dimostrativi, ma anche di manifestazioni singole e pubblicazioni.

Numero di progetti del PAN-RFGAA promossi nella quarta fase

Gruppo di colture	Conservazione (raccolta)	Identificazione / descrizione	Utilizzo	Pubbliche relazioni
Frutta	36	10	1	3
Vite	5	3	0	1
Bacche	5	1	0	0
Verdura	5	4	0	5
Cereali, mais	1	4	1	3
Patate	3	1	1	1
Piante medicinali e aromatiche	1	2	0	0
Piante industriali	2	2	0	1
Piante foraggere	2	3	0	0
Intercolturale	0	0	1	1
Totale	61	30	4	15

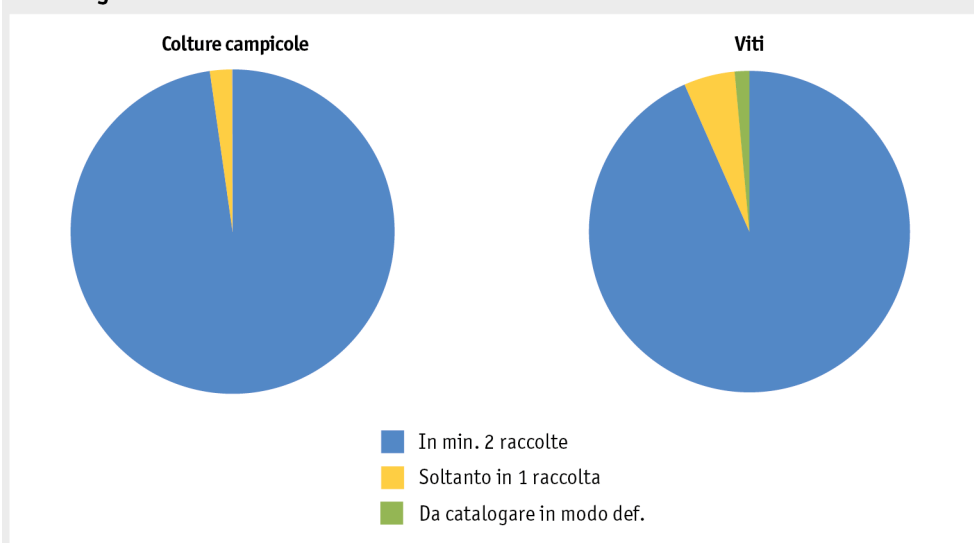
Avvertenza: un progetto può essere indicato più volte Fonte: UFAG



Colture campicole e viti ben catalogate

La conservazione nonché la descrizione e l'identificazione hanno compiuto progressi diversi a seconda delle varie colture. Più del 95 per cento delle colture campicole sono catalogate in modo definitivo in molte località. Per i cereali, nella quarta fase sono state quasi concluse le descrizioni di base di circa 1500 linee. Per una varietà di mais su otto devono ancora essere completate, mentre sono state portate a termine per tutte le varietà di patate meritevoli di essere conservate. Nella prossima fase per queste colture sono previsti progetti incentrati sull'aspetto dell'utilizzo. Per le viti, sulla scorta della letteratura disponibile, è stato deciso quali varietà vanno conservate. Nella quarta fase sono state identificate geneticamente e a livello visivo le nuove iscrizioni. In tal modo è stato possibile riscontrare varietà ancora mancanti. Oltre il 90 per cento dei vitigni è catalogato in almeno due raccolte, la maggior parte persino in tre.

Risorse genetiche



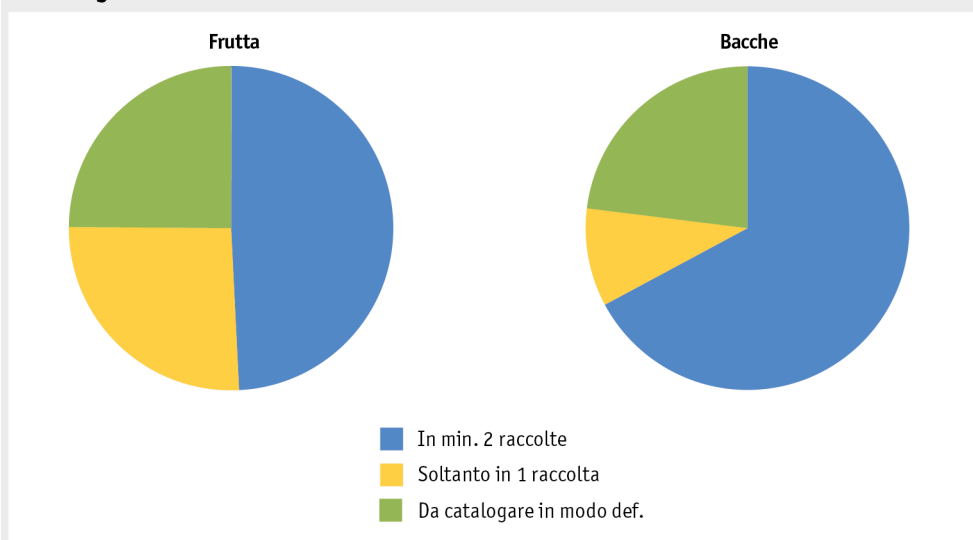
Fonte: UFAG

Sviluppo della conservazione di bacche nonché di frutta a granello e a nocciolo

Le principali specie di frutta conservate nell'ambito del PAN-RFGAA, sono mele, pere, prugne, ciliegie, noci e castagne. Per tutte le varietà di frutta, eccetto per le noci, l'elenco delle piante da conservare è ancora in elaborazione. Nella quarta fase sono state gettate le basi a tal fine. Le analisi genetiche hanno mostrato quali alberi appartengono alla stessa varietà. Ora, sulla scorta delle descrizioni della frutta e degli alberi, occorre decidere quali varietà conservare e come designarle. La quarta fase è stata incentrata sulla conservazione delle piante di varietà inconfondibili. Per questo motivo molte delle oltre 7000 provenienze o varietà si trovano ancora in raccolte provvisorie. Saranno catalogate definitivamente soltanto quanto saranno stati valutati i dati rilevati. Anche per le bacche l'elenco delle piante da conservare non è ancora definitivo poiché l'identificazione è tuttora in corso. Al momento poco più di tre quarti delle piante che sicuramente vanno conservate si trovano in una raccolta definitiva. Per le specie secondarie di frutta, la quarta fase comprendeva anche un progetto nel quale è stata rilevata la diffusione delle nespole in Svizzera.



Risorse genetiche

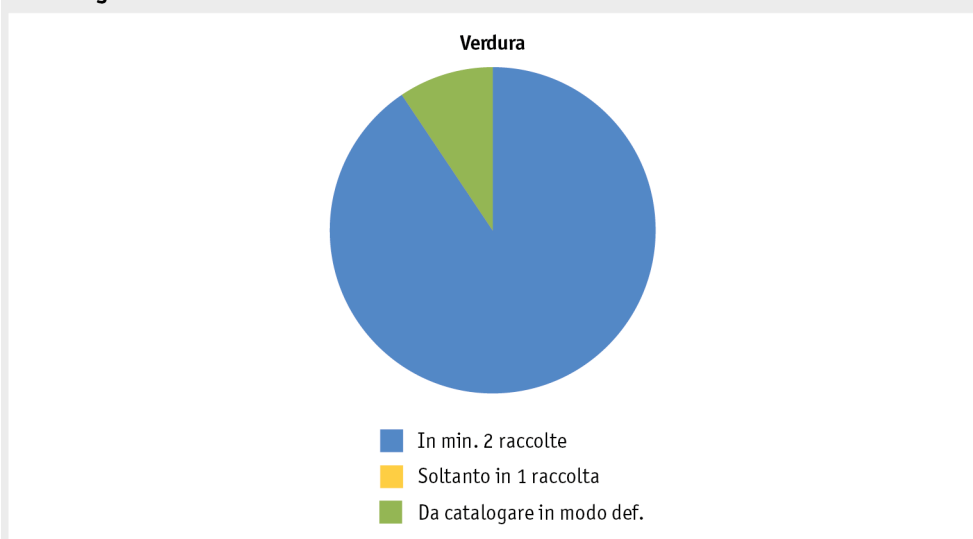


Fonte: UFAG

Individuate le principali specie di verdura

Nella determinazione delle varietà di verdura da conservare, si procede per specie. Nella quarta fase sono stati individuati e descritti cavolo rapa e cavolo navone, zucca e zucchine, peperoni, sedano, spinaci, scalogni e cipolle. Inoltre nella quarta fase si è conclusa anche la descrizione di piselli e taccole, iniziata nel 2010. Alla fine della quarta fase quasi tutte le specie di verdura coltivate in Svizzera erano state individuate. Le sementi di oltre il 90 per cento delle circa 500 varietà da conservare sono state inviate alla banca genetica di Agroscope.

Risorse genetiche



Fonte: UFAG

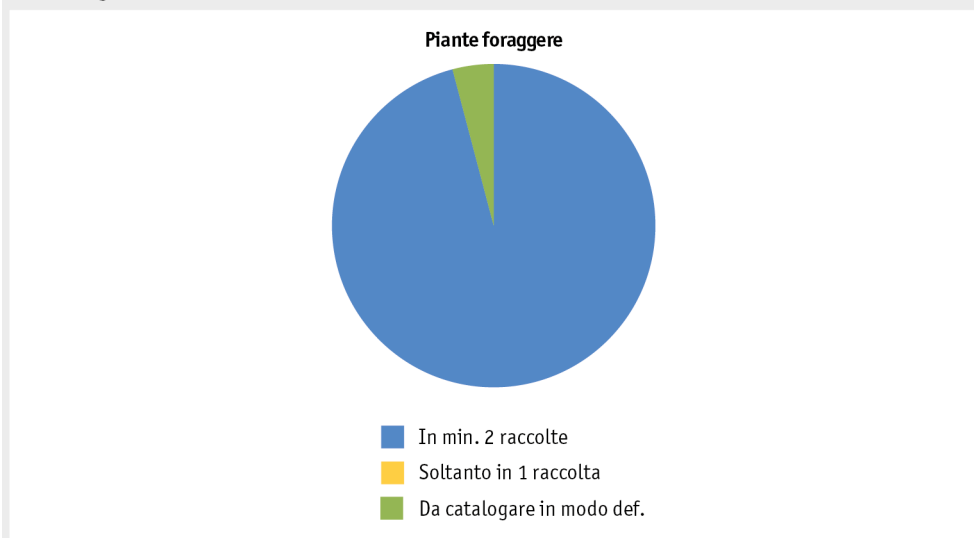
Lacune per le piante medicinali e foraggere

Mentre per quasi tutte le altre colture la maggior parte delle piante è già catalogata, per le piante aromatiche e medicinali soltanto un quinto è stoccato in modo definitivo. In questa fase è stata portata a termine la ricerca delle varietà mancanti. In Svizzera le molte superfici perennemente inerbite con diverse forme di gestione hanno dato origine a una grande varietà di piante foraggere sotto forma di cosiddetti ecotipi. Presso Agroscope sono stoccati 300 ecotipi,



di cui quattro quinti con descrizione di base. Nella metà dei casi sono note anche altre importanti proprietà come la resa e la vulnerabilità alle malattie. Contrariamente alla maggior parte delle colture, le piante foraggere vanno conservate principalmente nel loro ambiente naturale in modo che possano reagire a condizioni di gestione e ambientali in costante mutamento. In un progetto pilota, nei Cantoni Uri e Lucerna sono stati svolti rilevamenti su superfici uniformemente ripartite sulle quali da più di 20 anni non sono state effettuate semine o sovrasemine. Si parte dal presupposto che su queste superfici sono presenti numerosi ecotipi adeguati al luogo. Vengono esaminate diverse varianti onde stabilire come individuare la varietà genetica.

Risorse genetiche



Fonte: UFAG

Prospettiva

Nella quinta fase del PAN-RFGAA s'intende colmare le lacune esistenti e consolidare i risultati ottenuti finora. L'obiettivo è portare a termine nei prossimi quattro anni il numero maggiore possibile di descrizioni di base e le identificazioni per tutte le colture. Dove necessario, va sviluppata la conservazione. Inoltre va riservata maggiore attenzione all'utilizzo sostenibile.

Christina Kägi, UFAG, Settore Risorse e tecnologie genetiche, <mailto:christina.kaegi@blw.admin.ch>



Controlli fitosanitari all'importazione

Vegetali e parti di vegetali, che possono costituire un rischio per la diffusione di organismi nocivi particolarmente pericolosi, sono assoggettati a controlli fitosanitari all'importazione. Quelli originari di uno Stato terzo sono considerati merce assoggettata all'obbligo di controllo (sottoposta a un controllo all'importazione giusta l'allegato 5 B dell'ordinanza sulla protezione dei vegetali OPV; RS 916.20) e prima dell'importazione vanno notificati e sottoposti al controllo. Il Servizio fitosanitario federale (SFF) è responsabile della garanzia dei controlli fitosanitari all'importazione. Nel 2014 presso il SFF sono stati notificati per un controllo fitosanitario e controllati 9628 invii, ovvero 19 376 merci assoggettate all'obbligo di controllo. Si tratta principalmente di spedizioni con punto d'ingresso in Svizzera presso l'aeroporto di Zurigo (7249 spedizioni, ovvero 16 286 merci assoggettate all'obbligo di controllo) e quello di Ginevra (1485 spedizioni, ovvero 2194 merci assoggettate all'obbligo di controllo). Inoltre sono state controllate presso i destinatari 894 spedizioni di merce assoggettata all'obbligo di controllo importate in Svizzera dall'UE. Spedizioni con merce assoggettata all'obbligo di controllo importate in Svizzera dall'UE sono state già controllate in gran parte all'entrata nell'UE dal servizio fitosanitario preposto. Per quanto riguarda la merce controllata si tratta soprattutto di frutta e verdura (13 976 partite) nonché fiori recisi (3826 partite). Comparativamente i vegetali che costituiscono il maggior rischio per la diffusione di organismi nocivi particolarmente pericolosi sono poco importati. Si tratta per lo più di vegetali da ripicchettare importati per la produzione di piante erbacee giovani (1419 partite) e solo in un'esigua parte di piante con radici (151 partite).

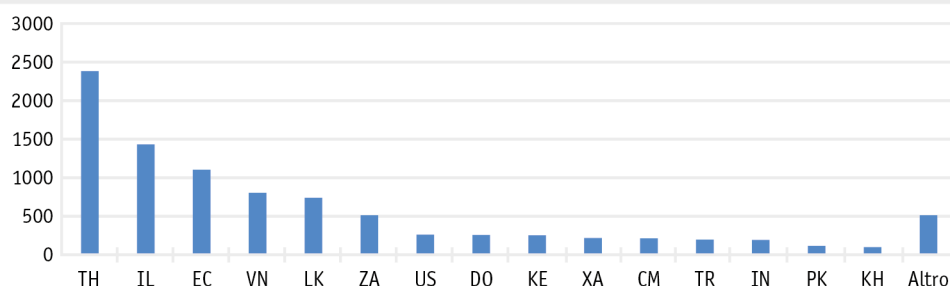
Dati relativi alle importazioni di spedizioni controllate e numero di merci assoggettate all'obbligo di controllo

Spedizioni di merci assoggettate all'obbligo di controllo	9 628
Merchi assoggettate all'obbligo di controllo (partite)	19 376
Frutta e verdura	13 936
Fiori recisi	3 826
Piante erbacee giovani (vegetali da ripicchettare)	1 419
Piante (legnose e non)	151
Sementi	27
Legno	17

La maggior parte delle spedizioni di merci assoggettate all'obbligo di controllo proviene dall'Asia (Thailandia, Vietnam, Sri Lanka, ecc.). Si tratta soprattutto di frutta esotica (mango, guaiava, frutto della passione, ecc.), verdura (melanzane, cetrioli, basilico, ecc.) e fiori recisi (soprattutto orchidee). Da Israele sono importati soprattutto basilico, diversi fiori recisi e piante giovani. Dall'Equador provengono in particolare rose recise.



Numero di spedizioni contenenti merci assoggettate all'obbligo di controllo in base all'origine (2014)



Legenda: TH = Thailandia; IL = Israele; EC = Equador; VN = Vietnam; LK = Sri Lanka; ZA = Sudafrica; US = Stati Uniti; DO = Repubblica Dominicana; KE = Kenia; XA = Canarie; CM = Camerun; TR = Turchia; IN = India; PK = Pakistan; KH = Cambogia

Fonte: UFAG

Contestazioni

Delle 19376 merci assoggettate all'obbligo di controllo importate nel 2014, 159 sono state contestate. Ciò corrisponde a una percentuale di contestazioni dello 0,82 per cento che, rispetto al 2013 (0,48%), è aumentata notevolmente; ma le contestazioni causate da merce infestata con organismi nocivi particolarmente pericolosi sono diminuite passando da 82 (2013) a 76 (2014).

Organismi nocivi particolarmente pericolosi nelle spedizioni provenienti da Stati terzi - 2014

Organismi nocivi	Numero
<i>Thysanoptera</i> ; Thrips palmi (tisanotteri)	6
<i>Bemisia tabaci</i> (mosca bianca)	17
<i>Tefritide non europea</i> (Tephritidae, mosche della frutta)	33
<i>Agromizidi</i> (Agromyzidae, mosche minatrici)	18
<i>Diaphorina citri</i> (Psilla del Sudest asiatico degli agrumi)	1
<i>Trioza erytrae</i> (Psilla dell'Africa orientale degli agrumi)	1

Gli organismi nocivi elencati nella tabella sono esclusivamente insetti riscontrati su diverse parti di vegetali (per lo più frutta e verdura) di piante ospiti provenienti da Paesi di diversi continenti. Tre esempi:



UG-Murraya koenigii mit Trioza erytrea Befall

Foglia di curry di una spedizione proveniente dall'Uganda con *Trioza erytreae* (allo stadio di ninfa, fonte: SFF Aeroporto ZH).



Bemisia tabaci su basilico importato da Israele (fonte: SFF Aeroporto ZH).



Mango di una spedizione proveniente dal Camerun con larve di *tefricide* non europea (fonte: SFF Aeroporto ZH).

Per le restanti 83 spedizioni contestate nel 2014 le lacune riguardano documenti d'importazione mancanti o errati. Tutte le 159 spedizioni complessivamente contestate sono state respinte o distrutte.

Il Servizio fitosanitario federale SFF

Il SFF si compone di collaboratori dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG; Settore Salute dei vegetali e varietà) e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM; Sezione Protezione e salute del bosco). È responsabile dell'attuazione delle disposizioni fitosanitarie vigenti in Svizzera, stabilite nell'ordinanza sulla protezione dei vegetali (OPV; RS 916.20). Il compito principale del SFF è quello di evitare l'introduzione e la diffusione di parassiti nocivi particolarmente pericolosi e di malattie (organismi nocivi) per le piante. Questo riguarda le colture agricole, piante dell'ortoflorovivaismo esercitato a titolo professionale nonché alberi e arbusti forestali. Il SFF collabora con le organizzazioni di protezione delle piante della Comunità europea (la base è costituita dall'allegato 4 dell'Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul commercio di prodotti agricoli; RS 0.916.026.81). La Svizzera e l'UE formano uno spazio fitosanitario in cui vigono gli stessi requisiti per l'importazione di vegetali e parti di vegetali provenienti da Paesi terzi nonché per la produzione e il commercio di vegetali all'interno della Svizzera e dell'UE. Il SFF verifica l'adempimento delle disposizioni d'importazione fitosanitarie sottoponendo vegetali e determinate parti di vegetali provenienti da Stati terzi (merce assoggettata all'obbligo di controllo) a un controllo fitosanitario all'importazione. Ciò significa che ogni spedizione destinata all'importazione contenente merce assoggettata all'obbligo di controllo deve essere sottoposta a un controllo dei documenti, dell'identità e a controlli fisici. L'esecuzione è di competenza degli ispettori del SFF attivi in quattro servizi che si trovano agli aeroporti di Ginevra e Zurigo nonché nella regione di Basilea e a Cadenazzo.

Andreas von Felten, UFAG, Settore Salute dei vegetali e varietà, <mailto:andreas.vonfelten@blw.admin.ch>



Allevatori e effettivi di animali da reddito

Nell'anno oggetto del rapporto si sono registrati 37 700 detentori di animali della specie bovina, con un calo di circa il 2 per cento comparabile alla diminuzione dell'anno precedente. Dal profilo percentuale diminuisce anche il numero dei detentori di animali delle specie caprina, ovina ed equina. Soltanto il numero dei detentori di suini ha registrato una diminuzione di oltre il 3 per cento, ovvero ben 7000 capi. Il numero dei detentori di pollame resta, invece, quasi stabile.

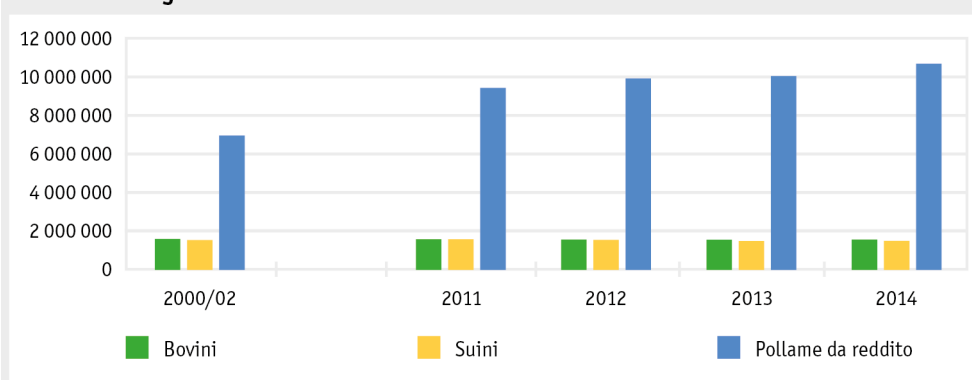
Evoluzione del numero di allevatori

	2000/02	2011	2012	2013	2014
Detentori di bovini	49 598	40 309	39 523	38 546	37 742
Detentori di suini	14 656	8 324	7 764	7 277	7 045
Detentori di pollame da reddito	19 943	12 753	12 414	11 982	11 953

Fonte: UST, dati sui bovini a partire dal 2009 provenienti dalla Banca dati sul traffico di animali

Invece paragonando il numero di allevatori dell'anno oggetto del rapporto con gli anni 2000/02, spiccano i dati dei detentori di suini e di pollame da reddito. Questi diminuiscono rispettivamente di ben il 50 e il 40 per cento. Ma anche il numero di detentori di bovini, equini e ovini in questo lasso di tempo è diminuito di oltre il 20 per cento. Mentre nel 2014 il numero di animali per tutte le specie non ha subito praticamente riduzioni rispetto al periodo 2000/02, per il pollame si è registrato addirittura un aumento di oltre il 50 per cento. Tale situazione mostra in maniera convincente il cambiamento strutturale e la concentrazione di effettivi medi più grandi. Nell'anno oggetto del rapporto i contadini hanno detenuto circa 1,56 milioni di capi di bovini (0,3% in più rispetto all'anno precedente). Come accade per l'intero effettivo di bovini, aumenta anche quello delle vacche da latte e madri di circa 2000 capi, attestandosi a 705 000 unità. Anche se con la nuova Politica agricola 2014-2017 sono stati aboliti i contributi riferiti agli animali, nell'anno oggetto del rapporto gli effettivi di bovini non hanno praticamente registrato variazioni.

Evoluzione degli effettivi di animali da reddito



Fonte: UFAG

Nel 2014 l'effettivo di suini, dopo il forte calo degli anni precedenti, ha registrato un nuovo incremento di circa l'1 per cento, attestandosi a 1,5 milioni di capi. Grazie alla buona congiuntura per uova e carne di pollame, l'effettivo di pollame totale ha nuovamente registrato l'aumento più forte di tutti gli animali da reddito. Con 10,6 milioni di animali, si è registrato un aumento



di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente. Rispetto agli anni 2000/02 gli effettivi sono aumentati di oltre il 50 per cento.

Hans Ulrich Leuenberger, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento, hansulrich.leuenberger@blw.admin.ch



Effettivi massimi

In virtù dell'[articolo 46 LAgr](#), il Consiglio federale stabilisce gli effettivi massimi di ogni azienda per l'allevamento e l'ingrasso dei suini, la detenzione di ovaiole, l'ingrasso dei polli, dei tacchini e dei vitelli. In tal modo si mira a tutelare le aziende familiari vincolate al suolo. In caso di superamento delle soglie stabilite, l'azienda deve pagare una tassa su ogni animale in eccesso. L'ammontare delle tasse è stabilito in modo tale che la detenzione di animali in eccesso non risulti economicamente vantaggiosa. Nell'anno oggetto del rapporto sono stati svolti diversi controlli a questo proposito, irrogando le rispettive sanzioni. L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) può autorizzare, previa richiesta, effettivi più elevati. Possono inoltrare una richiesta di autorizzazione:

- le aziende che forniscono la prova di rispettare le esigenze ecologiche (PER) senza cedere concime aziendale a terzi;
- le aziende di allevamento di suini che valorizzano sottoprodotti della trasformazione del latte e di derrate alimentari nell'interesse pubblico; che coprono almeno il 25 per cento del fabbisogno energetico dei suini con sottoprodotti ottenuti dalla trasformazione del latte o almeno il 40 per cento del fabbisogno energetico con sottoprodotti di derrate alimentari non provenienti dalla trasformazione del latte;
- le aziende sperimentali nonché le stazioni di ricerca della Confederazione.

Nel 2014, hanno usufruito di una simile autorizzazione 25 aziende che foraggiavano suini con sottoprodotti della trasformazione del latte e di derrate alimentari, 10 aziende che adempivano la PER e spandevano i concimi aziendali sulle proprie superfici e 2 aziende per attività sperimentali e di ricerca.

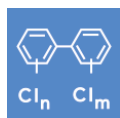
Fabian Zwahlen, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento, <mailto:fabian.zwahlen@blw.admin.ch>



Banca dati sul traffico di animali

Il 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo contratto tra la Confederazione Svizzera (rappresentata dall'UFAG) e Identitas AG per la gestione della Banca dati sul traffico di animali (BDTA) nonché delle applicazioni e dei sistemi collegati. Questo nuovo contratto prevede anche modifiche nel conteggio delle prestazioni di servizio e nella gestione dei progetti (Hermes 5) da parte di Identitas AG. Nel quadro della PA 14-17, il Parlamento ha decretato un cambio di sistema per la ripartizione dei contingenti per l'importazione di carne. Il 40 per cento delle quote di contingente doganale di carne rossa (manzo, pecora, capra e cavallo) viene assegnato in base al numero di animali macellati ([art. 48 cpv. 2bis LAg](#)). Per attuare questa disposizione il Consiglio federale ha deciso di usare come base di calcolo le macellazioni notificate alla BDTA. Per i bovini, i suini e gli equidi è stato possibile ampliare le notifiche di macellazione già prescritte inserendo il beneficiario della cessione. Per gli ovini e i caprini è stato necessario introdurre un nuovo obbligo di notifica delle macellazioni. Per i beneficiari della cessione è stata creata la possibilità di fare una richiesta online di contingenti per l'importazione di carne. La categoria si è dimostrata assai interessata a questo nuovo sistema e motivata a introdurlo. A livello tecnico Identitas AG è riuscita a rendere operativo il nuovo sistema in tempi brevi e senza particolari problemi. Con l'introduzione del versamento di contributi d'eliminazione per equidi e pollame la BDTA ha subito modifiche anche in questo ambito. In particolare per il pollame, ai fini della rintracciabilità e del controllo, oltre al peso vivo degli animali macellati si devono indicare anche le aziende di provenienza. Le aziende detentrici di pollame più grandi sono state pertanto registrate nella BDTA. Il 1° gennaio 2014 è entrato in vigore un terzo articolo di legge che ha avuto effetti sulla BDTA: l'[articolo 56a della legge sulle epizootie \(LFE\)](#) concernente la tassa di macellazione. La tassa riscossa in virtù di tale articolo serve per la prevenzione delle epizootie e sostituisce la vecchia tassa sul commercio di animali. La tassa di macellazione (bovini: 2.70 fr.; suini, ovini e caprini: 40 ct. ciascuno) viene calcolata in base alle macellazioni notificate sulla BDTA e computata con i contributi d'eliminazione. A seguito delle citate modifiche, nell'ambito della BDTA è stato introdotto l'invio settimanale dei conteggi agli allevatori e ai macelli. Questo cambiamento ha dato buoni frutti e permette di ottimizzare l'impiego delle risorse. Nel corso dell'anno oggetto del rapporto l'applicazione «Anicalc» per il calcolo annuale dei valori UBG è stata completamente integrata nell'applicazione rielaborata «Calcolatore UBG». L'introduzione ha subito lievi ritardi a causa degli elevati requisiti tecnici. Grazie a questo investimento da parte della Confederazione il prodotto è diventato più facile da usare ed efficiente. A metà del 2014 è stata creata la possibilità per tutte le persone registrate nella BDTA con il ruolo «ospite» di consultare lo scopo di utilizzo (animale da compagnia/animale da reddito), anche nell'ottica della sicurezza delle derrate alimentari. Come chiave di ricerca vengono usati il numero UELN (Universal Equine Life Number) e il numero di microchip. Nel secondo semestre con il progetto «Passaporto di base» (ambito BDTA Equidi) sono stati creati i presupposti per il rilascio centralizzato, a partire dal 1° gennaio 2015, del passaporto di base quale fondamento del passaporto svizzero per equidi, messo a disposizione gratuitamente da Identitas AG.

Yves Schleppe, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento, <mailto:yves.schleppe@blw.admin.ch> Colette Schmid, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento

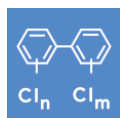


PCB nel grasso bovino?

I policlorobifenili (PCB) sono una famiglia di 209 sostanze chimiche a base di cloro, in uso fino agli anni '80. Date le buone proprietà ignifughe e isolanti nonché la viscosità che possiedono, i PCB sono stati ampiamente utilizzati nei trasformatori elettrici, nei condensatori, nelle vernici o nelle masse di sigillatura dei giunti. La composizione di alcune di queste sostanze è simile a quella della diossina e le rende altrettanto pericolose per la salute. Malgrado le emissioni di PCB siano cessate da tempo, la contaminazione dell'ambiente persiste a causa dell'elevata stabilità di queste molecole. Essendo lipofile, esse si accumulano nel grasso e per questo, nonostante concentrazioni relativamente basse nell'ambiente, resta alto il rischio di un accumulo nei tessuti adiposi degli animali destinati alla produzione di derrate alimentari. In particolare per i metodi di produzione a stretto contatto con l'ambiente, va riservata un'attenzione particolare al tenore in PCB del grasso bovino.



Il monitoraggio dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) sul tenore in PCB del grasso di manzo ha messo in evidenza casi sporadici di superamento dei valori massimi fissati per le derrate alimentari. Dopo un'analisi accurata, in due casi è stato necessario adottare provvedimenti concreti per riportare le concentrazioni al di sotto della soglia massima. Questa situazione ha richiesto la cooperazione tra le autorità competenti in materia di derrate alimentari e quelle preposte alla produzione primaria. L'USAV ha quindi contattato l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) per studiare l'origine di questa contaminazione e mettere a punto le misure adeguate. Dopo un'analisi dettagliata, in collaborazione con l'Istituto interdisciplinare di ricerca per le scienze dei materiali e lo sviluppo delle tecnologie (EMPA), è stato possibile ricondurre i valori elevati in PCB a due cause distinte. In un caso è stata individuata una fonte di contaminazione puntuale. Benché tutti i valori in PCB analizzati nel foraggio e nell'ambiente dell'azienda si situassero a un livello molto basso, quelli riscontrati negli animali risultavano assai elevati. La concentrazione di PCB risultante dall'analisi della vernice all'interno della stalla era molto alta tanto da consentire di individuare in essa la causa dei valori superiori alla norma riscontrati nel grasso degli animali. Questo tipo di vernice contenente PCB non è più disponibile sul mercato dal 1972, tuttavia la stalla era stata ritinteggiata in precedenza. È stato necessario l'intervento di una ditta specializzata per risanare i locali eliminando questa fonte puntuale di PCB e consentire la ripresa della produzione in condizioni normali. In un secondo caso è stata individuata una fonte di contaminazione diffusa, proveniente da un ambiente in cui la concentrazione di PCB, soprattutto nel terreno, superava la media. Il



tessuto adiposo degli animali presentava valori leggermente più alti della soglia massima per le derrate alimentari. Un lieve aumento della contaminazione ambientale è bastato a far sì, che attraverso il foraggiamento, il tenore in PCB crescesse data la capacità di queste molecole di accumularsi nel grasso degli animali. A differenza del primo caso, le analisi puntuali dei tenori in PCB delle installazioni e dei materiali in contatto con gli animali non hanno rivelato alcun valore eccessivo che indicasse una contaminazione puntuale. Grazie a misure di gestione mirate per la preparazione del foraggio, la condotta al pascolo e la composizione dell'alimentazione, i PCB nel grasso bovino sono rientrati nella norma. La presenza di PCB nelle derrate alimentari di origine animale, in particolare riguardo ai metodi di produzione a elevato rischio di contaminazione, è al centro di un'analisi approfondita frutto di una collaborazione tra le autorità preposte alla sicurezza delle derrate alimentari. Una migliore comprensione dei meccanismi di trasmissione dei PCB dall'alimentazione del bestiame alla messa in commercio dell'alimento d'origine animale pronto al consumo permetterà di calibrare al meglio le raccomandazioni rivolte ai produttori di carne per prevenire questa contaminazione.

Louis Tamborini, UFAG, Settore Sicurezza della produzione e alimentazione animale,
<mailto:louis.tamborini@blw.admin.ch>



Follow-up sulla Campagna di mercato sui concimi

Situazione iniziale

L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) è responsabile dell'omologazione dei concimi in Svizzera. Le relative disposizioni legali sono fissate nell'ordinanza sui concimi (OCon, RS 916.171), in virtù della quale questi ultimi vengono omologati a condizione che, se applicati correttamente, non mettano in pericolo l'uomo, gli animali e l'ambiente e siano efficaci per l'uso previsto. I Cantoni controllano se i concimi presenti sul mercato adempiono le disposizioni del diritto sui concimi. Su loro richiesta l'UFAG coordina i compiti d'esecuzione in cosiddette campagne nazionali. Nell'ambito della Campagna nazionale di mercato 2011/2012, gli 11 Cantoni partecipanti hanno condotto una verifica sui concimi immessi sul mercato onde stabilirne la conformità alle disposizioni legali (UFAG, 2015). Gli obiettivi principali di detta Campagna di mercato erano:

- la verifica della conformità dell'etichettatura alle prescrizioni, dichiarazione dei tenori di sostanze nutritive compresa;
- l'analisi dei tenori di metalli pesanti e il controllo del rispetto dei valori limite.

Dalla Campagna di mercato 2011/12 è emerso che sia in materia di etichettatura sia in materia di tenori di sostanze nutritive e di metalli pesanti, le condizioni poste dal diritto sui concimi minerali, organici e organico-minerali non sono sempre adempiute. Per quanto concerne l'etichettatura le lacune riguardavano, in particolare, la mancanza di indicazioni sullo stoccaggio, la neutralizzazione e l'eliminazione, l'indicazione del tipo di concime o la lingua dell'etichetta. Inoltre, in determinati casi, i tenori minimi garantiti dichiarati di sostanze nutritive erano al di sotto dei limiti di tolleranza di cui all'ordinanza sul libro dei concimi (OLCon, RS 916.171.1). Tra i metalli pesanti si è spesso riscontrato un superamento dei valori limite nei concimi minerali fosforici per il cadmio. Sulla scorta dei risultati della Campagna di mercato l'UFAG, in collaborazione con i servizi cantonali competenti e con la partecipazione della categoria, ha elaborato raccomandazioni all'indirizzo di Confederazione, Cantoni e responsabili della commercializzazione, integrate poi nel Rapporto concernente la Campagna di mercato sui concimi 2011/2012 (UFAG, 2015). Mediante l'attuazione delle raccomandazioni si mira a un maggior rispetto, sul mercato svizzero dei concimi, delle prescrizioni vigenti e delle esigenze relative alla qualità.

Attuazione delle raccomandazioni

Le raccomandazioni scaturite dai risultati della Campagna di mercato e destinate all'UFAG, cinque in totale, si trovano a diversi stadi di realizzazione. Se ne riportano di seguito i dettagli.

1. È in fase di elaborazione un promemoria contenente le esigenze relative all'etichettatura dei concimi secondo la legislazione sui concimi e sui prodotti chimici, all'attenzione di responsabili della commercializzazione e Cantoni, che dovrebbe fungere da ausilio per i fornitori di concimi. Sarà messo a loro disposizione entro fine 2016.
2. Su mandato dell'UFAG, il Centro Svizzero di Tossicologia Umana Applicata (SCAHT) ha redatto dei rapporti sulla valutazione della rilevanza tossicologica delle immissioni di cadmio e uranio riconducibili ai concimi (FitzGerald & Roth, 2015; Roth & FitzGerald, 2015), che sono stati pubblicati unitamente a quello conclusivo sulla Campagna di mercato sui concimi 2011/2012.
3. Mediante il progetto concernente l'introduzione di una nuova categoria di concimi «concimi minerali ottenuti dal riciclaggio», l'UFAG intende promuovere e sostenere tali concimi, allo scopo di chiudere quanto più possibile i cicli delle sostanze. Essi sono inoltre un'alternativa all'utilizzo di concimi fosforici minerali e, in quanto tali, determinano una riduzione delle immissioni di metalli pesanti correlate. L'introduzione della nuova categoria di concimi è prevista nel 2018.
4. L'attuazione delle raccomandazioni rivolte a Confederazione, Cantoni e responsabili della commercializzazione contribuirà a migliorare il rispetto delle prescrizioni e delle esigenze relative alla qualità dei concimi. La relativa efficacia sarà valutata in occasione di una prossima campagna di



mercato. In fase di pianificazione si potrà approfittare delle esperienze maturate con la Campagna 2011/2012. 5. La divulgazione di informazioni in merito a studi, rapporti e valutazioni sui metalli pesanti nei concimi, condotti con la partecipazione dell'UFAG, si svolge a intervalli regolari e in maniera trasparente.

Valutazione della rilevanza tossicologica delle immissioni di cadmio e uranio riconducibili ai concimi condotta dal Centro Svizzero di Tossicologia Umana Applicata (SCAHT)

Lo SCAHT ritiene che l'utilizzo di concimi fosforici minerali con gli attuali tenori di cadmio non comporti elevati rischi per la salute umana o l'ambiente. Rispettando il valore limite del cadmio è più probabile che si ottenga una riduzione di tale sostanza nel suolo che non un suo accumulo. Inoltre, sembra che le immissioni per via aerea oggi siano inferiori rispetto a dieci anni fa. Per determinati gruppi della popolazione, tuttavia, l'esposizione al cadmio rasenta già la dose giornaliera tollerabile, ragion per cui, lo SCAHT suggerisce di mantenere bassi i tenori di cadmio nei concimi, onde limitare al massimo ulteriori immissioni (FitzGerald & Roth, 2015). L'uranio proveniente da concimi fosforici minerali può contribuire all'aumento delle concentrazioni naturali nei suoli e nelle acque. L'assorbimento di uranio riconducibile ai concimi attraverso le derrate alimentari, tuttavia, è ancora ritenuto abbastanza trascurabile, vista la scarsa capacità di assorbimento di tale sostanza delle piante. Considerata la mobilità di tale elemento nei suoli, però, le immissioni mediante i concimi possono contribuire all'assorbimento attraverso l'acqua. Le attuali concentrazioni di uranio nell'acqua potabile svizzera non rappresentano, però, in generale, un rischio inaccettabile per l'uomo e l'ambiente. L'attenzione dovrebbe concentrarsi in particolare su quelle regioni con gruppi della popolazione sensibili e che, per caratteristiche geologiche, presentano concentrazioni elevate (Roth & FitzGerald, 2015). Lo SCAHT suggerisce di valutare gli effetti di un valore indicativo per l'uranio nei concimi. Propone, inoltre, di estendere la sorveglianza su cadmio e uranio nel quadro delle reti nazionali di osservazione dei suoli (NABO), di osservazione nazionale delle acque sotterranee (NAQUA) e di osservazione nazionale della qualità delle acque superficiali (NAWA).

Bibliografia UFAG (2015): «Campagna di mercato sui concimi 2011/2012 - Etichettatura e metalli pesanti». Ufficio federale dell'agricoltura UFAG. FitzGerald, R.; Roth, N. (2015): «Cadmium in mineral fertilisers – human and environmental risk update». Centro Svizzero di Tossicologia Umana Applicata SCAHT. Roth, N.; FitzGerald, R. (2015): «Human and environmental impact of uranium derived from mineral phosphate fertilizers». Centro Svizzero di Tossicologia Umana Applicata SCAHT.

Lorenz Schwab, UFAG, Settore Sistemi agroambientali e sostanze nutritive, <mailto:lorenz.schwab@blw.admin.ch>



Introduzione «MERCATO»

Nel 2014, la temperatura annuale in Svizzera è stata mediamente superiore di 1,24 gradi a quella registrata nel periodo 1981-2010 su tutto il territorio nazionale. L'inverno 13-14 è stato il terzo più caldo dall'inizio delle rilevazioni, nel 1864, e anche la primavera è stata, nel complesso, più calda e secca del solito. Sono stati particolarmente miti e soleggiati soprattutto i mesi di marzo e aprile, con conseguente fioritura degli alberi da frutto già a inizio marzo, ovvero con tre settimane di anticipo. Maggio è stato invece variabile e fresco. Dopo una breve ondata di caldo a giugno, a luglio e ad agosto le giornate sono state molto fredde e umide. In molte località a luglio si sono avute piogge da record. In autunno e fino a dicembre le temperature sono state nuovamente superiori alla media.

Prodotti di origine vegetale

Per la produzione vegetale le condizioni climatiche del 2014 sono state, nel complesso, positive. L'orticoltura ha tratto beneficio dalle miti temperature primaverili, ma poi in estate ha dovuto affrontare difficili condizioni di produzione a causa delle abbondanti piogge. L'offerta di verdura indigena è stata, di conseguenza, inferiore alla media. Dopo le rese particolarmente scarse del 2013, il raccolto di patate 2014 è stato superiore alla media nonostante il clima freddo e umido dei mesi estivi. Le frequenti precipitazioni durante il principale periodo di raccolto hanno invece pregiudicato la qualità dei cereali panificabili. Le rese di cereali da foraggio sono state, nel complesso, molto soddisfacenti, quelle di colza hanno toccato un livello da primato. Le condizioni climatiche dell'autunno sono state ottimali per le barbabietole da zucchero, il cui raccolto è stato molto abbondante. L'inverno mite, lo sviluppo precoce delle piante e l'estate umida hanno provocato un drammatico aumento della popolazione della drososila del ciliegio e, di conseguenza, ingenti danni. Quest'organismo nocivo, originario dell'area asiatica, è stato individuato in Svizzera per la prima volta nel 2011. La coltivazione delle bacche aveva subito perdite già all'epoca a causa dell'insetto, che quest'anno ha infestato per la prima volta anche la frutta a nocciolo e la vite. Ciononostante, sono state raccolte grandi quantità di frutta: le rese sono state superiori a quelle dell'anno precedente per mele, pere e ciliegie. Nella viticoltura la drososila del ciliegio ha causato un enorme dispendio aggiuntivo, soprattutto durante la vendemmia.

Prodotti di origine animale

La domanda di carne suina è stata inferiore alle attese a causa della pessima stagione delle grigliate. Di conseguenza, nel secondo semestre 2014 sono crollati i prezzi per chilogrammo di peso alla macellazione. A causa del volume di produzione costantemente alto è aumentata la pressione sul prezzo del bestiame da banco. La situazione è stata difficile anche sul mercato dei vitelli, tra le altre cose per motivi legati alla discussione sul colore della carne e sul momento della macellazione. Il 1° luglio 2014, inoltre, sono stati soppressi i mercati pubblici dei vitelli. La popolazione continua ad apprezzare uova e carne di pollame, che si sono potute affermare sul mercato nonostante le enormi differenze di prezzo rispetto ai prodotti d'importazione. In un primo momento si è potuto mantenere alto il prezzo alla produzione del latte, causandone l'aumento del volume. A marzo, le maggiori organizzazioni di commercializzazione del latte hanno fondato, assieme a PSL, la LactoFama AG, che dovrebbe occuparsi della commercializzazione delle eccedenze stagionali di grasso del latte. La bilancia commerciale del formaggio Svizzera-UE è stata nuovamente positiva in termini di valore, mentre dal profilo dei quantitativi le esportazioni sono state, come già l'anno scorso, leggermente superiori alle importazioni.

Evoluzione dei mercati

Nel 2014 il valore aggiunto lordo del settore primario ha seguito un andamento positivo; lo stesso dicasi per il commercio di prodotti agricoli. Sia l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli sia quello dei prezzi al consumo delle derrate alimentari e delle bevande anal-



coliche hanno segnato una tendenza leggermente in rialzo. Come si sono invece sviluppati i prezzi ai diversi livelli? Com'è la situazione del consumo fuori casa in Svizzera? Qual è la sua valenza dal profilo economico e quali fattori lo influenzano? La risposta a queste domande è contenuta nell'articolo della sottorubrica «Evoluzione dei mercati».



Valore aggiunto lordo

Nel 2014 l'economia svizzera ha realizzato un valore aggiunto lordo di 622 miliardi di franchi, ovvero di circa 8 miliardi superiore a quello dell'anno precedente. La quota del settore primario si attesta sullo 0,8 per cento.

Evolutione del valore aggiunto lordo dei tre settori dell'economia

Settore	2000	2013 ¹	2014 ¹	Quota 2014
	mio. fr.	mio. fr.	mio. fr.	%
Primario	5 300	4 369	4 682	0,8
Secondario	115 366	160 265	163 297	26,3
Terziario	317 079	449 339	454 045	73,0
Totale	437 745	613 973	622 024	100,0

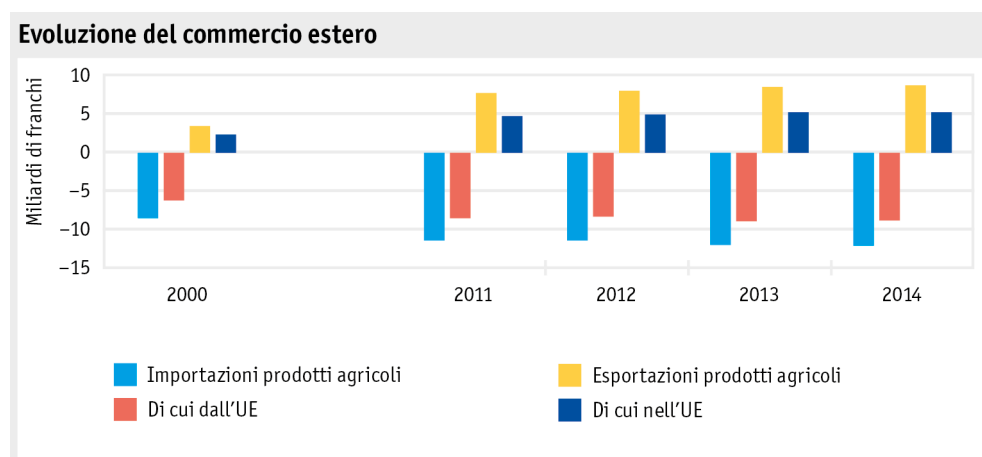
Avvertenza: in seguito alla revisione totale del conto economico del 2014 (adeguamento al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali 2010), sono state modificate tutte le sequenze di dati degli aggregati. ¹ Dati provvisori
Fonte: UST

Alessandro Rossi, UFAG, Settore Comunicazione e servizi linguistici, alessandro.rossi@blw.admin.ch



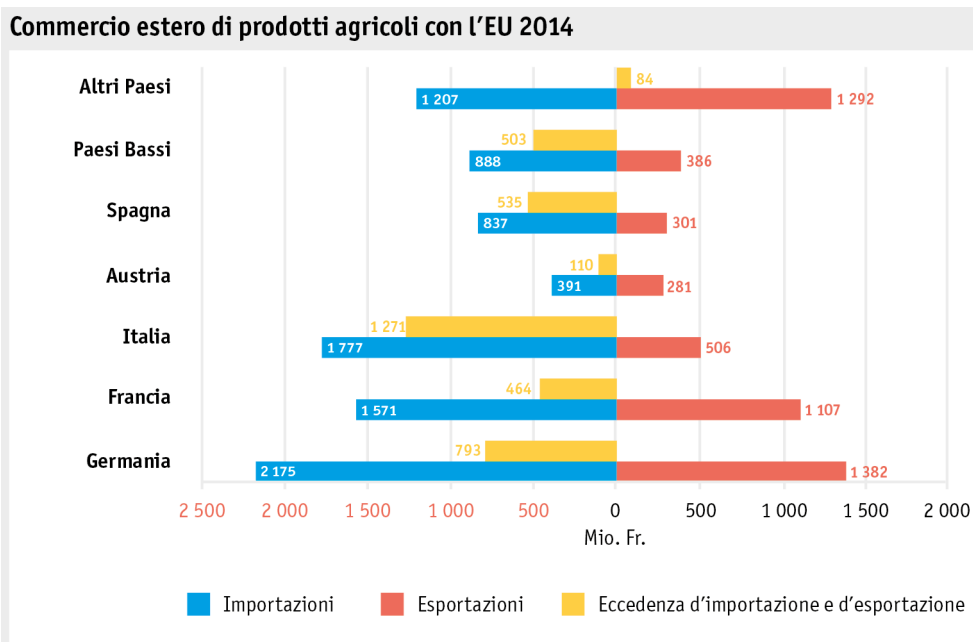
Commercio estero

Nel 2014 il commercio estero ha segnato un andamento leggermente superiore a quello dell'anno precedente: importazioni ed esportazioni hanno registrato valori maggiori rispettivamente dello 0,4 e del 3,5 per cento rispetto al 2013 (risp. 178,3 mia. fr. e 208,3 mia. fr.). Il saldo della bilancia commerciale nel 2014 ha dato un'eccedenza d'esportazione di 30 miliardi di franchi, vale a dire 6,4 miliardi di franchi in più rispetto al 2013.



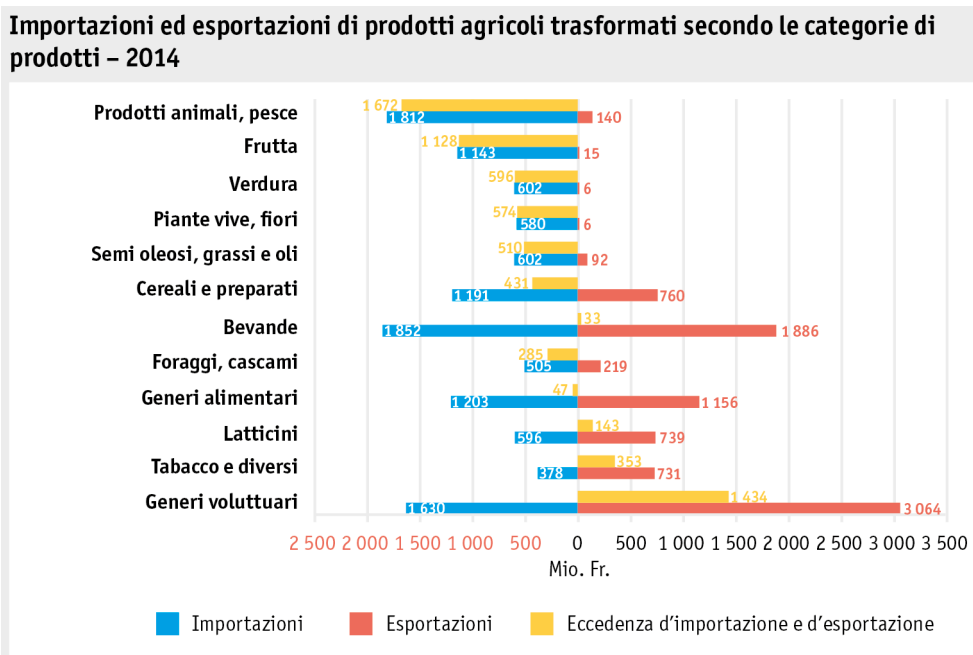
Fonte: Amministrazione federale delle dogane

Nel 2014 il commercio di prodotti agricoli ha avuto, nel complesso, un andamento positivo. Rispetto al 2013 il valore delle importazioni è aumentato di 0,1 a 12,1 miliardi di franchi, quello delle esportazioni ha segnato un incremento di 0,2 miliardi di franchi attestandosi a 8,8 miliardi di franchi. Nel 2014 la bilancia commerciale per i prodotti agricoli si è chiusa con un'eccedenza d'importazione di 3,3 miliardi di franchi, vale a dire 0,1 miliardi di franchi in meno rispetto al 2013. Tuttavia, nel complesso, tra il 2000 e il 2014 l'eccedenza d'importazione ha subito una flessione di 1,7 miliardi di franchi. Nell'anno oggetto del rapporto, il 73 per cento circa delle importazioni agricole proveniva dall'UE. Il 60 per cento dei prodotti esportati dalla Svizzera era destinato all'area europea. Rispetto al 2013 le importazioni dall'UE sono diminuite di 0,1 miliardi di franchi, fissandosi a 8,8 miliardi di franchi, mentre le esportazioni verso l'UE sono rimaste relativamente stabili segnando un livello di 5,3 miliardi di franchi. Nel 2014 la bilancia commerciale con l'UE per i prodotti agricoli ha chiuso con un'eccedenza d'importazione di 3,5 miliardi di franchi.



Fonte: Amministrazione federale delle dogane

In termini di valore, i prodotti agricoli importati in Svizzera provenivano soprattutto dalla Germania, seguita da Italia e Francia. Praticamente due terzi dell'insieme delle importazioni dall'UE provenivano da questi tre Paesi. A Germania, Francia e Italia è stata destinata oltre la metà del valore delle esportazioni nell'UE del 2014. La bilancia commerciale con i Paesi UE confinanti nonché con la Spagna e i Paesi Bassi ha registrato eccedenze d'importazione nel 2014. I valori peggiori riguardano la bilancia con l'Italia, mentre quella con l'Austria è un po' più equilibrata. Nel commercio con i restanti Paesi membri dell'UE la Svizzera ha registrato, nel 2014, un'eccedenza d'esportazione di 84 milioni di franchi.



Fonte: Amministrazione federale delle dogane

Nell'anno oggetto del rapporto le importazioni hanno interessato essenzialmente bevande, prodotti animali (compreso il pesce), generi voluttuari (caffè, tè e spezie) e preparati alimentari. In termini di valore le importazioni di bevande si compongono per un buon 60 per cento



di vini, per il 17 per cento di acque minerali e per il 14 per cento circa di liquori. L'importazione totale di prodotti della voce «prodotti di origine animale, pesce» si compone di oltre il 40 per cento di carne, del 30 per cento circa di pesce e, per il resto, di preparati e conserve di carne. Com'era già stato il caso negli anni precedenti, nel 2014 si sono esportati soprattutto generi voluttuari e bevande, seguiti da preparati alimentari, cereali, preparazioni e latticini. I generi voluttuari esportati sono prevalentemente caffè con 2025 milioni di franchi (2013: 2035 mio. fr.) nonché cioccolata e generi alimentari contenenti cacao con 796 milioni di franchi (2013: 762 mio. fr.). I preparati alimentari, gli estratti di caffè, le zuppe e le salse rappresentano la quota principale delle esportazioni totali di derrate alimentari. La bilancia commerciale secondo la categoria di prodotti registra un'eccedenza d'importazione soprattutto per i prodotti animali, compreso il pesce (-1672 mio. fr.), e la frutta (-1128 mio. fr.). Nel 2014 sono state realizzate eccedenze d'esportazione per generi voluttuari, tabacchi e diversi, latticini nonché bevande.

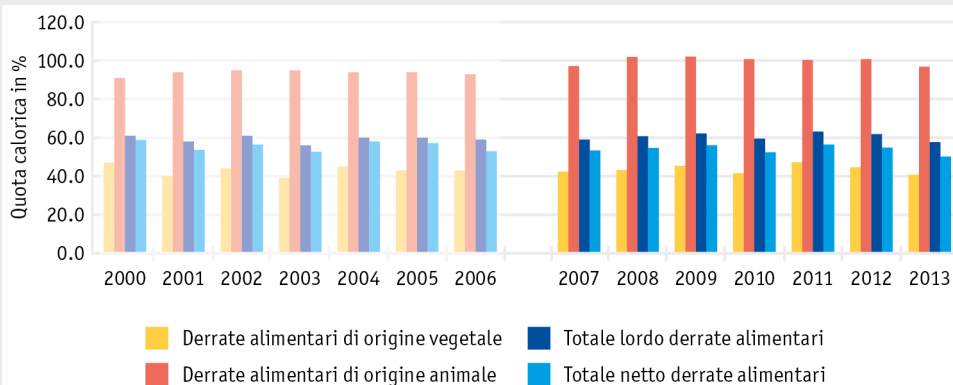
Alessandro Rossi, UFAG, Settore Comunicazione e servizi linguistici, <mailto:alessandro.rossi@blw.admin.ch>



Grado di autoapprovvigionamento

Il grado di autoapprovvigionamento è la quota della produzione indigena rispetto al consumo all'interno del Paese. Esso si distingue tra lordo e netto. In quello netto si tiene in considerazione il fatto che una parte della produzione indigena si ottiene utilizzando alimenti importati per animali. Nel calcolo del grado di autoapprovvigionamento netto, dalla produzione animale indigena è dedotta la quota ottenuta con alimenti importati per animali.

Andamento del grado di autoapprovvigionamento



In seguito alla revisione del bilancio alimentare, non per tutti i gruppi di generi alimentari è possibile confrontare i risultati delle derrate alimentari di origine vegetale e animale con i valori degli anni scorsi ragion per cui non è più rappresentato un andamento a lungo termine.

Fonte: Agristat

» A19

Al fine di considerare gli sviluppi degli ultimi 30 anni nel settore alimentare, nel 2008 è stato radicalmente rivisto il metodo per il bilancio alimentare, verificando in generale e adeguando valori nutritivi, coefficienti di conversione, componenti degli alimenti e metodi di calcolo. Per il nuovo bilancio alimentare (NMB08), pubblicato per la prima volta nel 2011, sono stati rivisti dati retroattivamente fino al 2008. Visto che negli anni 2008-2010 era già stato utilizzato il metodo tradizionale, si sono potuti calcolare parallelamente e confrontare i dati per tre anni consecutivi. I risultati indicano che dal calcolo con il nuovo metodo scaturiscono tendenzialmente quantità di sostanze nutritive leggermente più basse a livello di valori assoluti del bilancio alimentare (produzione indigena, importazioni, esportazioni e variazioni delle scorte). Nonostante la revisione, le serie di dati relative al grado di autoapprovvigionamento lordo e a quello netto non subiscono variazioni di rilievo. La produzione di punta dell'agricoltura svizzera è quella animale, il che spiega anche il grado di autoapprovvigionamento relativamente elevato in questo settore. Nel 2013 la quota indigena di prodotti animali ha fatto segnare, con il 96,9 per cento, quasi 4 punti in meno rispetto al 2012 (100,8 %). La causa principale è stata la concomitanza di una scarsa produzione di carne suina (ciclo del maiale in discesa) e del ristagno della produzione lattiera. Nel 2013 anche la quota dei prodotti di origine vegetale ha segnato una flessione, segnatamente di circa 4 punti rispetto al 2012, attestandosi sul 40,8 per cento, a causa soprattutto di un raccolto più esiguo di barbabietole da zucchero. Nel complesso, il grado di autoapprovvigionamento lordo nel 2013, pari al 57,7 per cento, ha registrato un calo di 4 punti rispetto al 2012 (61,9%); quello netto ha toccato quota 50,2 per cento, restando del 4,6 per cento al di sotto del livello del 2012.

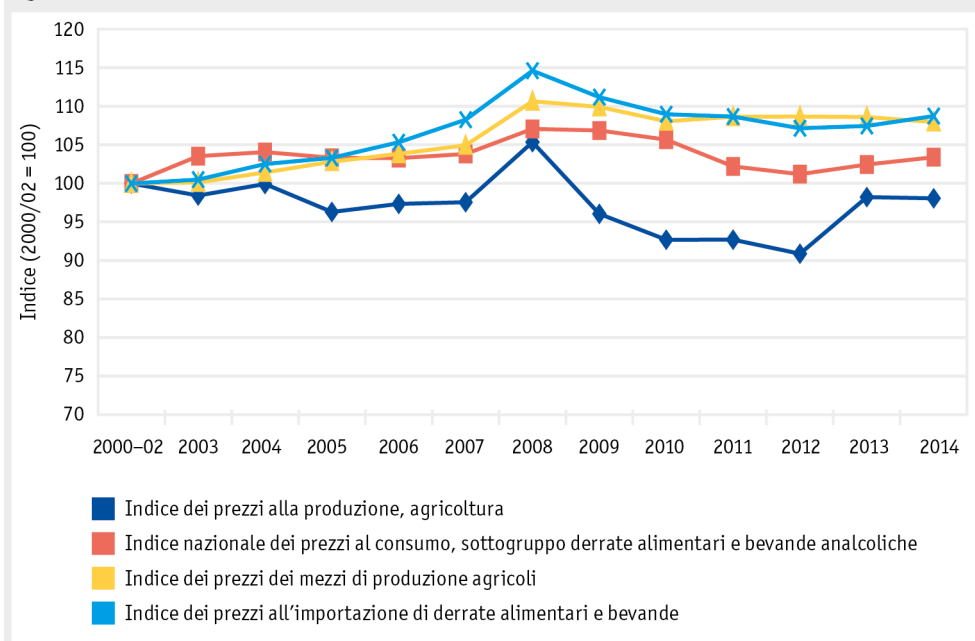
Alessandro Rossi, UFAG, Settore Comunicazione e servizi linguistici, <mailto:alessandro.rossi@blw.admin.ch>



Evoluzione degli indici dei prezzi

Tra il 2000/02 e il 2007 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli ha fatto registrare un lieve calo. Dopo un aumento di breve durata nel 2008 a quota 105,3 punti, l'indice ha subito un nuovo drastico calo negli anni successivi. Nel 2013 ha segnato un notevole incremento, attestandosi a 98,2 punti, livello al quale si è stabilizzato nell'anno oggetto del rapporto (98,1 punti). L'indice si avvicina pertanto al livello rilevato nel 2000. Contrariamente all'indice dei prezzi alla produzione, nel 2014 gli altri indici sono risultati superiori a quelli del 2000/02. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per il sottogruppo «derrate alimentari e bevande analcoliche» è aumentato di 7 punti tra il 2000/02 e il 2008, per poi ridiscendere a 101,2 punti nel 2012. Dopo essere salito a 102,4 punti nel 2013, nell'anno oggetto del rapporto l'indice registra un'ulteriore crescita, attestandosi a 103,4 punti.

Andamento degli indici dei prezzi alla produzione, al consumo e all'importazione di derrate alimentari e bevande, nonché dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione agricoli



Fonti: UST, USC Agristat

L'indice dei prezzi dei mezzi di produzione agricoli ha segnato un rialzo fino al 2008, toccando quota 110,6 punti. Dopo una lieve flessione a 108,0 punti (2010), nel periodo 2011-2013, è risultato pressoché stabile su 108,5 punti. Nell'anno oggetto del rapporto è sceso a 107,9 punti, tornando praticamente al valore del 2010. L'indice può essere suddiviso in mezzi di produzione di origine agricola (sementi, alimenti per animali) e altri mezzi di produzione. Nel 2014 il primo è aumentato leggermente (+0,2 punti), il secondo ha subito una flessione di 0,8 punti. L'indice dei prezzi all'importazione di derrate alimentari e bevande è salito fino al 2008, raggiungendo quota 114,5 punti, per poi diminuire nuovamente attestandosi, nel 2012, a 107,1 punti. Da allora si registra nuovamente una tendenza al rialzo e nell'anno oggetto del rapporto l'indice si attesta a 108,7 punti.

Alessandro Rossi, UFAG, Settore Comunicazione e servizi linguistici, <mailto:alessandro.rossi@blw.admin.ch>



Prezzi ai diversi livelli commerciali

Introduzione

Nel [Messaggio concernente l'evoluzione della politica agricola negli anni 2014-2017](#) si mette in risalto l'importanza della garanzia di un'adeguata trasparenza da parte di un osservatorio indipendente nei mercati delle derrate alimentari sempre più liberalizzati e volatili. L'UFAG monitora da anni i mercati agricoli più importanti ai vari livelli commerciali. L'Osservazione del mercato, in quanto servizio esecutivo, si fonda sulla base legale stabilita nell'[articolo 27 capoverso 1 LAgr](#). In particolare si concentra sulle evoluzioni di prezzo nei settori carne, latte, uova, prodotti della campicoltura, frutta e verdura nonché prodotti da essi derivati che costituiscono oggetto di analisi approfondita del presente contributo. Nelle sezioni seguenti sono descritte le evoluzioni di prezzo dei prodotti biologici e non, ai livelli commerciali «Produzione», «Commercio all'ingrosso per il canale della ristorazione» nonché «Commercio al dettaglio» e «Consumo». I prezzi al consumo sono considerati singolarmente e sotto forma di paniere delle merci. Occorre tener presente che i confronti del livello e degli sviluppi dei prezzi tra i diversi gruppi di prodotti e livelli commerciali sono resi difficili dall'eterogenea definizione di prezzo ai diversi livelli (p.es. diversa combinazione di label o diverso grado di trasformazione).

Prezzi alla produzione

Negli ultimi anni i prezzi alla produzione in Svizzera si sono sviluppati in maniera molto diversa. L'eterogenea struttura del mercato e la varietà di prodotti e di canali di smercio si manifesta in sviluppi di prezzo non uniformi.

» A20

Prezzi senza il biologico

Soprattutto nella **produzione lattiera** e nella carne di salumeria (vacche da macello), i ricavi per chilogrammo sono in media aumentati. Nonostante una buona annata, nel 2014 si sono registrate forti flessioni sia per il **prezzo del latte** nel suo complesso sia per la produzione di formaggio, segnatamente di 66,2 centesimi al di sotto del livello del periodo 2000/02 (-20,1 % nel 2012/14). L'apertura del mercato caseario nel 2007, l'abolizione del contingentamento lattiero nel 2009 e l'aumento delle riserve di burro a causa della sovrapproduzione hanno avuto nette ripercussioni sui prezzi. Nel 2014 nel **mercato del bestiame da macello** sono stati constatati prezzi in aumento. Rispetto al 2013 le vacche da macello sono state commercializzate a prezzi maggiori a causa della scarsa offerta e della domanda, permanentemente elevata, di carne macinata e di insaccati. In generale la crescente domanda di prodotti carni facilmente trasformabili e di prodotti convenienza determina prezzi più elevati per la carne di salumeria come quella di vacca. Dal confronto tra i periodi 2000/02 e 2012/2014 si evince che i prezzi alla produzione nel mercato della carne (eccezione agnello e suino) sono aumentati. Negli anni la carne suina, a causa del ciclo della produzione del maiale, ha subito oscillazioni di prezzo, tuttavia nel periodo 2000/02, rispetto al 2012/14, i prezzi alla produzione erano maggiori a causa dell'esigua offerta (in media 4.57 fr./kg PM rispetto a 4.15 fr./kg PM). Negli ultimi anni i **prezzi delle uova** sono restati relativamente costanti e prevedibili grazie alla pianificazione della produzione e alla gestione dei quantitativi nel quadro dell'integrazione verticale predominante in questo mercato. Complessivamente nel confronto su 12 anni, nel 2000/02 il livello era leggermente superiore. Per i **cereali** nel 2014 sono stati osservati prezzi in generale più bassi. Il calo di prezzo tra il 2000/02 e il 2012/14 è in parte riconducibile alle mutate condizioni quadro, come la modifica del disciplinamento dell'importazione. Ad esempio i valori indicativi d'importazione di frumento da foraggio e mais da granella tra il 2002 e il 2011 sono diminuiti di circa il 20,8 per cento, con ripercussioni sui prezzi alla produzione indigeni. Nel 2014 i prezzi dei **semi oleosi** come la colza sono scesi ma, rispetto al periodo 2002/04, sono tendenzialmente aumentati (+4,5 % nel 2012/14). L'evoluzione dei prezzi dei semi oleosi indigeni è correlata in modo determinante al livello internazionale dei prezzi. Per le **sarchiate**



come le patate le condizioni meteorologiche hanno avuto una grande influenza sui prezzi alla produzione. Nell'ultimo anno i prezzi delle patate sono stati nettamente inferiori rispetto al 2013, poiché nel 2014 ci sono stati abbondanti raccolti, ma la domanda è rimasta inferiore all'offerta. Dal confronto tra gli anni 2000/02 e 2012/14 si evince che i prezzi delle sarchiate (eccezione barbabietola da zucchero a causa di bassi prezzi dello zucchero) in media sono aumentati. Dal 2000 i prezzi della **frutta** hanno avuto uno sviluppo positivo. Nel confronto tra il periodo 2000/02 e 2012/14 si osserva un incremento dei prezzi fino all'80 per cento (ciliegie da tavola 2014: 6.18 fr./kg). L'ammontare di tale aumento è stato disomogeneo. Tra la frutta a nocciolo, le albicocche sono rincarate di circa il 4,1 per cento, mentre per le prugne da tavola è stato registrato un aumento di oltre il 35 per cento. Per le mele si è osservato un incremento dell'8,2 per cento (Golden Delicious 2014: 1.02 fr./kg) fino al 35 per cento (Maigold 2014: 1.02 fr./kg). Come per la frutta, anche per la **verdura** sono aumentati i prezzi indicativi franco grossista rispetto a tutte le categorie di prodotti osservate. Ad esempio i prezzi delle cipolle sono aumentati a 1.33 fr./kg e nel confronto tra il periodo 2000/02 e 2012/14 si è constatato un incremento di prezzo del 22,3 per cento. Le carote sono rincarate del 29 per cento, il sedano rapa, la lattuga cappuccio e il cavolfiore di oltre il 20 per cento.

» A21

Prezzi dei prodotti biologici

I prezzi alla produzione a livello biologico sono tendenzialmente aumentati, sia nella produzione animale sia in quella vegetale. Il prezzo del **latte biologico** ha seguito la tendenza al ribasso registrata in tutto il mercato lattiero. Nel 2014, rispetto al 2013, si è osservato un lieve incremento di prezzo (78.6 ct./kg), tuttavia nel confronto decennale sul periodo 2002/04 - 2012/14 si è constatato un calo di circa il 12,8 per cento. Nel **mercato del bestiame da macello** i prezzi sono evoluti in modo differente a seconda della specie animale. Nel mercato degli agnelli (relativamente piccolo) si è osservato un costante aumento dei prezzi alla produzione. Anche la carne bovina biologica è rincarata con oscillazioni annuali. La domanda di **uova biologiche** è cresciuta e il loro prezzo negli ultimi anni è aumentato costantemente. Nel confronto decennale sul periodo 2002/04 - 2012/14 si è riscontrato un incremento di quasi il 4,4 per cento (2014: 42.4 ct./uovo). Le **patate biologiche** hanno approfittato di una solida domanda e quindi di stabili cifre di vendita. Nel confronto decennale i prezzi nel complesso sono notevolmente aumentati (fino a oltre il 50 per cento per le patate novelle da tavola). Ma l'abbondante raccolto del 2014 ha determinato nel breve periodo prezzi più bassi rispetto a quelli dello scarso raccolto dell'anno precedente. Nell'ultimo decennio anche i prezzi indicativi franco grossista della verdura biologica sono aumentati. Nel 2014 si sono osservate sporadiche riduzioni di prezzo, come ad esempio per i pomodori (2014: 3.79 fr./kg). Nel confronto decennale sul periodo 2002/04 - 2012/14 gli aumenti di prezzo dei prodotti osservati sono variati tra l'11 e il 23 per cento, anche perché un'offerta eccessiva raramente ha esercitato una pressione sui prezzi. Nel 2014 il sedano rapa ha segnato un rincaro di 4.48 fr./kg, registrando un aumento di un franco rispetto al periodo 2002/2004.

Prezzi nella fornitura e nell'acquisto all'ingrosso

Gli addetti alla ristorazione e i consumatori privati possono avere accesso a un ampio assortimento di alimenti in confezioni di dimensioni più grandi grazie alla fornitura e all'acquisto all'ingrosso. Pertanto dal 2014, e in parte con effetto retroattivo al 2013, vengono osservati i prezzi a livello di fornitura e acquisto all'ingrosso.

» A22

Prezzi, biologico escluso

La maggior quota dell'offerta nella fornitura e nell'acquisto all'ingrosso comprende prodotti provenienti dalla produzione convenzionale. Per quanto riguarda i **latticini** sono stati smerciati prevalentemente latte intero standardizzato UHT (1.25 fr./l), panna intera (6.09 fr./l), yogurt (3.67 fr./l) e burro (12.15 fr./kg). Nel **segmento della carne fresca** le vendite riguar-



dano prevalentemente carne bovina (31,0 %) e suina (36,9 %). La quota d'importazione ammonta, in tutto il segmento, a circa il 15 per cento. I tagli favoriti sono entrecôte di manzo (33.60 fr./kg), carne macinata bovina (10.29 fr./kg), costolette di maiale (11.32 fr./kg) e petto di pollo (18.97 fr./kg). Per le **uova** la quota d'importazione per il commercio all'ingrosso è nettamente maggiore rispetto al commercio al dettaglio. Le uova di allevamento al suolo importate, crude e sode, costituiscono circa il 53 per cento dell'intera offerta delle uova in guscio. Il motivo risiede principalmente nel prezzo; le uova crude, contrariamente a quelle provenienti da allevamento al suolo indigene (40.7 ct./uovo), sono più economiche di circa il 25 per cento (30.3 ct./uovo). Per le **patate** la quota maggiore è quella delle varietà resistenti alla cottura nonché delle «patate da tavola per alte temperature». Nel 2014 i prezzi in questo segmento sono oscillati da 1.15 fr./kg per le patate da raclette, a 1.89 fr./kg per quelle novelle. Nel **segmento della verdura** si sono acquistati prevalentemente carote e pomodori. Nell'ultimo anno i prezzi si sono attestati rispettivamente a 1.50 fr./kg e 1.99 fr./kg.

» A23 Prezzi dei prodotti biologici

Lo smercio di prodotti biologici nel commercio all'ingrosso è ancora esiguo. Contrariamente al commercio al dettaglio, il biologico nella ristorazione non riveste ancora una grande importanza. Nell'ultimo anno gli acquisti di **latticini biologici** non sono stati degni di nota. Anche per la **carne fresca** nel 2014 sono stati smerciati soltanto scarsi quantitativi di prodotti biologici. La quota di mercato, sia per la carne di manzo sia per quella di vitello e di suino, è inferiore allo 0,1 per cento. Il livello di prezzo, rispetto ai prodotti convenzionali, si attesta tra il 20 (per la carne di vitello) e il 90 per cento (per la carne suina). Le **uova biologiche** nel commercio all'ingrosso detengono una quota di mercato di circa l'1,2 per cento. Nel 2014 il prezzo delle uova biologiche crude, con 59.9 ct./uovo, supera il prezzo di un uovo crudo da allevamento al suolo di circa il 30 per cento. Anche le **patate biologiche** sono relativamente poco vendute nel commercio all'ingrosso; la loro quota di mercato nel 2014 è stata inferiore allo 0,1 per cento. I prezzi superano quelli dei prodotti convenzionali, con oscillazioni che vanno dal 40 al 90 per cento. Si osserva lo stesso scenario per i **prodotti a base di verdura** selezionati, come carote e pomodori.

Prezzi al consumo

Negli ultimi anni i prezzi al consumo in Svizzera si sono sviluppati in maniera molto diversa. L'eterogenea struttura del mercato e la varietà dei prodotti si traducono in evoluzioni di prezzo disomogenee nel commercio al dettaglio.

» A24 Prezzi, biologico escluso

I prezzi dei **latticini** hanno segnato una diminuzione netta, salve poche eccezioni. Alcuni formaggi, come la mozzarella (-36,5 % nel confronto degli anni 2000/02-2012/14), sono diventati complessivamente più convenienti grazie al libero scambio e anche i prezzi dei prodotti della linea bianca, come il latte intero standardizzato UTH 35 g (-17,7 %), sono nettamente diminuiti. Tale sviluppo si è quindi allineato all'evoluzione dei prezzi alla produzione. Per la **carne** l'evoluzione è specifica per specie animale. Per la carne di manzo, vitello e agnello i prezzi sono aumentati sia rispetto agli anni 2000/02-2012/14 sia rispetto al 2014. Ciò è riconducibile alla crescente quota di label nell'assortimento per cui la produzione, e anche i prodotti smerciati, sono rincarati. Per la carne di suino, invece, l'evoluzione è stata complessivamente negativa. Nel periodo tra il 2000/02 e il 2012/14 i tagli dei singoli pezzi di carne sono diminuiti di oltre il 10 per cento (spezzatino, spalla), per quelli più pregiati la differenza era minore (p.es. 1,2 per cento per la fettina). Occorre comunque ricordare che, oltre alla tendenza al consumo di carne povera di grassi, anche il rapporto tra offerta e domanda ha una notevole influenza sul prezzo della carne di suino (il che si ripercuote sul ciclo di produzione del maiale). I prezzi al consumo delle **uova** sono evoluti in maniera differenziata. Mentre dal 2002/04 i prezzi delle



uova importate e delle uova crude da allevamento al suolo sono diminuiti (fino al 16 per cento per le uova da allevamento al suolo importate, sode), le uova sode svizzere sono rincarate (+9,3 % per le uova da allevamento all'aperto, sode). I prezzi di **farina e pane** dal 2012 sono rimasti piuttosto costanti. Per le **patate**, i prezzi sono fortemente influenzati dall'offerta e dalla domanda. Mentre i prezzi nel 2013 sono rincarati in seguito allo scarso raccolto, nel 2014 sono notevolmente diminuiti. Comparando il periodo tra il 2005 e il 2012/14, ad eccezione delle patate novelle da tavola, si è constatata un'evoluzione dei prezzi al ribasso. Ciò è dovuto, tra le altre cose, alla crescente domanda di prodotti convenience e alla conseguente riduzione di prezzo come reazione del commercio al dettaglio per contrastare la diminuzione di consumo di patate fresche. Lo **zucchero cristallizzato** nel periodo tra il 2000/02 e il 2012/14 è diventato nettamente più conveniente (-16,8 %; 1.18 fr./kg nel 2014). Tale sviluppo si è quindi allineato all'evoluzione dei prezzi alla produzione. Per la **frutta** prodotta in modo convenzionale, i prezzi dei singoli prodotti sono evoluti in maniera differente. Nel 2014 i prezzi al dettaglio di mele (Golden Delicious), albicocche e fragole sono aumentati rispetto all'anno precedente. Pere (Conférence), ciliegie e prugne, invece, sono state offerte a prezzi inferiori. L'osservazione sul lungo periodo indica un ribasso dei prezzi delle mele Golden Delicious e delle pere Conférence tra il 2000/02 e il 2012/14 (-6,7 %; -0,7 %). Nello stesso periodo albicocche, fragole, ciliegie e prugne hanno registrato un rincaro fino al 35 per cento (+35,7 %, +24,1 %, +20,9 %; +19,5 %). Come per la frutta, anche i prezzi della **verdura** prodotta convenzionalmente sono evoluti in maniera differente. Nel periodo compreso tra il 2000/02 e il 2012/14 sono aumentati i prezzi delle verdure destinate all'immagazzinamento, ossiasedano rapa (+27,2 %, 2014: 4.94 fr./kg), carote (+16,3 %, 2014: 2.49 fr./kg) e cipolle (+5,6 %, 2014: 2.42 fr./kg) nonché pomodori (tondi) (+6,2 %, 2014: 3.79 fr./kg) e lattuga cappuccio (+3,1 %, 2014: 1.72 fr./pz.). Nello stesso periodo hanno registrato una diminuzione di prezzo cetrioli (-7,9 %, 2014: 1.42 fr./pz.) e cavolfiori (-1,2 %, 2014: 3.89 fr./kg).

» A25

Prezzi dei prodotti biologici

Nel commercio al dettaglio sono aumentate sia l'offerta sia la domanda nel mercato del biologico. Poiché i prezzi di alcuni prodotti biologici vengono osservati soltanto dal 2010-2011, non è sempre possibile effettuare un confronto decennale. Laddove possibile, è stata osservata un'evoluzione al rialzo dei prezzi nel commercio al dettaglio, con singole eccezioni. I prezzi dei **latticini prodotti secondo metodi biologici** sono evoluti in maniera differenziata (fino a +5 % per il latte intero standardizzato UHT, 2014: 1.81 fr./l). Dal 2010 i prezzi del latte da bere sono aumentati. I prodotti molto elaborati come ad esempio lo yogurt, il formaggio e il burro, invece, hanno segnato un calo del prezzo, benché nel 2014 per la maggior parte dei prodotti è stato constatato tendenzialmente un lieve incremento di prezzo rispetto all'anno precedente. Per la **carne biologica** dal 2011 i prezzi sono aumentati notevolmente (eccezione: pollo e singoli prodotti carni); per i bovini (carne di manzo e di vitello) sono stati registrati maggiori rincari rispetto alla carne suina. Per le **uova biologiche** i prezzi sono rimasti relativamente costanti nel periodo tra il 2002/04 e il 2012/2014. L'incremento di prezzo per le uova crude si è attestato allo 0,7 per cento (2014: 82.1 ct./uovo) e per le uova sode allo 0,3 per cento (2014: 93.69 ct./uovo), anche a causa dell'integrazione verticale nella produzione e nella trasformazione. Anche per le **patate biologiche** i prezzi sono complessivamente aumentati nel confronto decennale (eccezione patate da raclette). Nel 2014, rispetto al 2013, i prezzi sono nuovamente diminuiti, a causa della scarsa offerta registrata nel 2013, il che ha determinato maggiori rincari. Anche i prezzi della **frutta biologica** sono aumentati nel confronto decennale tra gli anni 2002/04 e 2012/14 (eccezione fragole). Per le prugne l'incremento è stato di oltre il 40 per cento. Per la **verdura biologica** non si sono osservate evoluzioni di prezzo uniformi. Mentre le verdure destinate all'immagazzinamento, ossiasedano rapa, cipolle, carote nonché lattuga cappuccio biologici nel periodo 2012/14 hanno registrato rincari nel commercio al dettaglio rispetto al periodo 2002/04, i prezzi dei pomodori (tondi) e dei cetrioli sono diminuiti.



» A26

Prezzi al consumo paniere

Il paniere delle merci corrisponde al consumo mensile di alimenti selezionati (prodotti biologici escl.) in una famiglia di quattro persone (due adulti, due bambini). Non si osserva il consumo globale, ma una specifica selezione di prodotti per i quali il Settore Osservazione del mercato dell'UFAG effettua rilevamenti dei prezzi nel commercio al dettaglio. Sono contemplate nel paniere delle merci le seguenti categorie di prodotti:

- latte e latticini (p.es. latte intero, burro e formaggio)
- carne fresca e prodotti carnei (p.es. carne macinata e wienerli)
- uova (da allevamento all'aperto)
- patate
- verdura (p.es. pomodori e cetrioli)
- frutta (p.es. mele e banane)
- pane (bigio e semibianco)

Nel 2014 le uscite medie mensili per questo paniere delle merci ammontavano a 326.95 franchi. Rispetto all'anno precedente sono aumentate dell'1,4 per cento, ovvero di 4.50 franchi. Non si è osservata un'evoluzione uniforme né a livello delle singole categorie di prodotti né per i singoli prezzi di prodotti osservati. Mentre i prodotti a base di carne di suino, come le costole (-5,4 %) e le scaloppine di coscia (-1,3 %), nel secondo semestre hanno segnato un calo del prezzo in seguito a un'offerta elevata, i prezzi dei prodotti carnei elaborati, come wienerli (+4,5 %) e cervelas (+9,1 %) sono aumentati. Per i latticini, responsabili dell'aumento di prezzo sono stati soprattutto i prodotti caseari come formaggio da raclette (+6,2 %), mozzarella (+3,8 %) e Emmentaler (+11,3 %). Gli yogurt, come quello naturale (-3,8 %), hanno invece segnato una flessione. Per il pane è stato necessario incrementare solo minimamente il budget familiare. Sia per il pane bigio sia per quello semibianco si è registrato un aumento dei prezzi dello 0,7 per cento circa. Interessante è stata l'evoluzione delle spese per i prodotti vegetali come patate, frutta e verdura. I costi delle patate sono diminuiti del 4,5 per cento. Per le verdure per insalate, come ad esempio cetrioli (-5,7 %), insalata iceberg (-13,8 %) o lattuga cappuccio (-7,0 %), la tendenza è stata nettamente negativa, per carote (+4,9 %, minor raccolto nel 2014) e pomodori (+2,1 %) positiva. Per quanto riguarda la frutta, le uscite per le mele hanno registrato un calo dello 0,4 per cento rispetto al livello dell'anno precedente. Quelle per pere (+4,4 %), banane (+2,3 %) e arance (+2,4 %) sono, invece, aumentate.

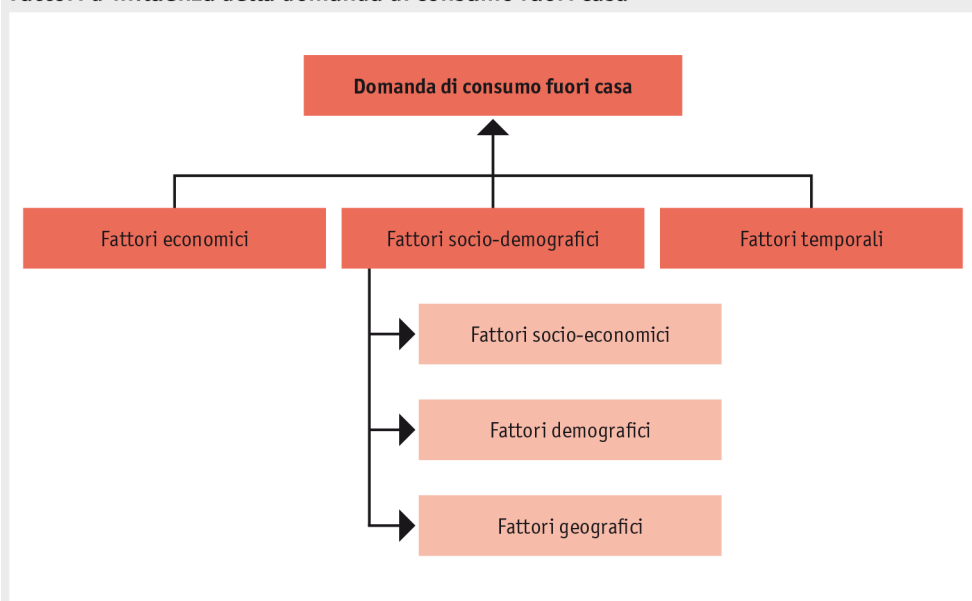
Cornel Herrmann, UFAG, Settore Osservazione del mercato, <mailto:cornel.herrmann@blw.admin.ch>



Consumo fuori casa in Svizzera

La ristorazione è un ramo importante dell'economia svizzera, in particolare per il settore del turismo, nonché uno dei maggiori partner dell'agricoltura. Le stime indicano che circa il 50 per cento del consumo di carne delle economie domestiche è da attribuire al canale della ristorazione (FST, 2014). In passato, la ristorazione è stata a più riprese oggetto di studi in Svizzera e nel mondo per via delle sue molteplici funzioni. In Svizzera, ad esempio, sono stati analizzati gli sviluppi strutturali di questo ramo o gli effetti delle riduzioni di prezzo nel settore agroalimentare sulla ristorazione (Grob, Held & Hunziker, 2010; Grass, Held & Hunziker, 2012). Anche l'Ufficio federale di statistica (UST) e l'associazione di categoria Gastro-suisse allestiscono statistiche sulla domanda nel consumo fuori casa (CFC; ovvero derrate alimentari comprate in ristoranti, take-away e mense), per quanto concerne l'UST nell'ambito dell'indagine sul budget. Una sintesi sugli sviluppi nel settore della ristorazione, perlopiù focalizzata sull'aspetto della domanda, è stata redatta da Weber (2007), il quale ha concluso che il successo del settore dipende essenzialmente dal comportamento di consumo. Finke (1982) afferma che la domanda di derrate alimentari è influenzata da aspetti economici, socio-demo-grafici e temporali (cfr. grafico seg.). Questi fattori vengono presi in considerazione nella maggior parte degli studi. A livello internazionale, negli ultimi anni gli studi si sono concentrati sul CFC, analizzando gli effetti di fattori quali il reddito e gli aspetti socio-demografici sulle uscite delle economie domestiche per il CFC (Richards & Mancino, 2013; Keelan, Hencion & Newman, 2009; Fabiosa, 2008; Stewart et al., 2004; McCracken & Brandt, 1987; Prochaska & Schrimper, 1973).

Fattori d'influenza della domanda di consumo fuori casa



Fonte: secondo Finke (1982, pag. 90).

I capitoli seguenti si prefiggono di contribuire a una migliore comprensione del settore della ristorazione e del CFC delle economie domestiche elvetiche. Nella prima parte viene descritto il mercato della ristorazione e la sua rilevanza economica per il Paese, nella seconda vengono indicati e analizzati i principali fattori d'influenza del CFC.

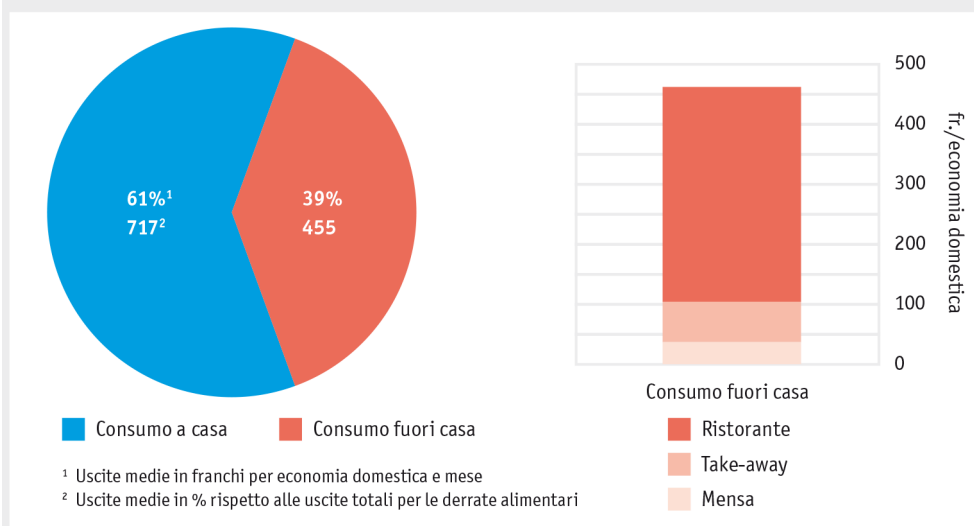
Il mercato della ristorazione e la sua rilevanza economica

Nel 2012, un'economia domestica svizzera ha destinato al CFC, in media, il 39 per cento delle sue uscite totali per le derrate alimentari (456 fr./mese; UST, 2013a). Di questo, il 77 per cento circa è speso in ristoranti, il restante 23 in take-away e mense (cfr. grafico seg.). Nel 2013 le economie domestiche elvetiche hanno speso circa 23 miliardi di franchi per il CFC, tuttavia dal



2010 questa voce registra un calo del 3,9 per cento all'anno. Tale sviluppo è riconducibile soprattutto all'incertezza di mantenere il posto di lavoro, che spinge le famiglie a risparmiare di più. Un ulteriore motivo è il rincaro del CFC rispetto al livello generale dei prezzi. Da non sottovalutare, inoltre, l'influenza del contesto internazionale, in particolare nelle regioni di confine, dove spesso i ristoranti esteri offrono alternative più economiche (Gastrosuisse, 2012).

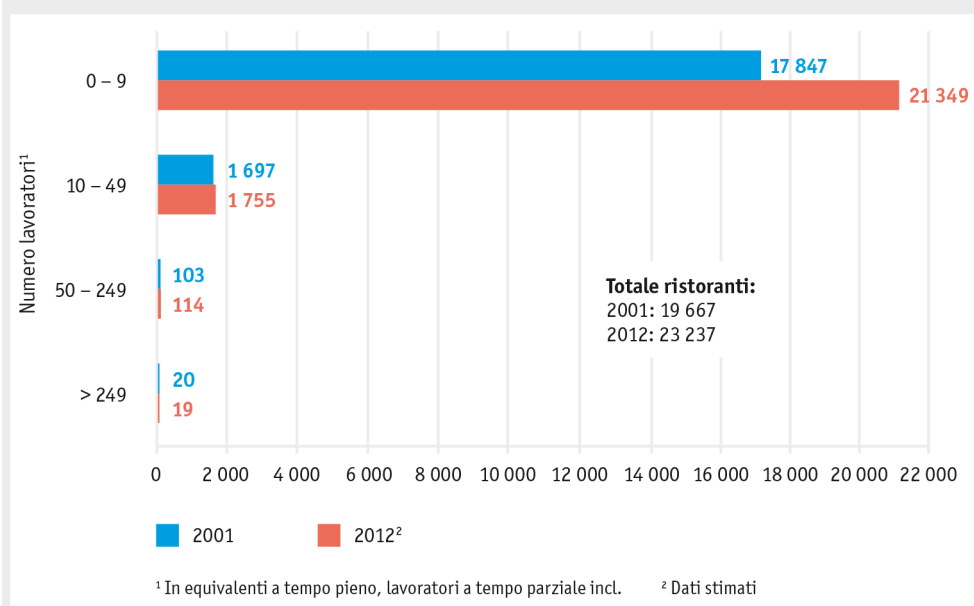
Struttura del consumo di derrate alimentari in Svizzera – 2012



Fonte: UST, 2013a

Il settore della ristorazione è caratterizzato da una quota elevata (91 %) di piccole aziende (0-9 collaboratori). Sebbene in diversi studi si lamentino lacune strutturali nel settore, tra il 2001 e il 2012 il numero di piccole aziende è quello che è aumentato di più (Grob, Held & Hunziker, 2010; Grass, Held & Hunziker, 2012) con una crescita di 325 esercizi l'anno (cfr. grafico seg.).

Struttura del settore della ristorazione svizzero



Fonte: UST, 2014a

Nel 2014 il settore della ristorazione occupava circa 139 000 persone, registrando un calo della sua quota rispetto al mercato del lavoro svizzero dal 4,1 per cento nel 2001 al 3,3 per cento.



Dal confronto con l'economia nazionale emerge un numero superiore alla media di lavoratori a tempo parziale (41,9%), donne (54,8%) e persone di cittadinanza straniera (49,6%), nonché di giovani (15-24 anni) e persone con un livello di formazione piuttosto basso. Non sorprende perciò che la ristorazione, con l'1,8 per cento di tutti gli apprendisti, sia all'ottavo posto della classifica dei posti di tirocinio della categoria (UST, 2014a&b; UST, 2012). Grazie alle sue condizioni quadro (orari di lavoro ed esigenze flessibili) la categoria offre un'opportunità di lavoro a molti studenti, madri e persone con un basso livello di formazione. Vi è, tuttavia, un rovescio della medaglia, ovvero effetti negativi sui salari della categoria, la cui produttività nominale (fatturato l'ora) è di 27 franchi l'ora, ovvero circa 44 franchi in meno rispetto alla media nazionale. Negli ultimi anni il valore aggiunto lordo della categoria è cresciuto in maniera sottoproporzionata e la sua quota rispetto all'economia nazionale è scesa attestandosi, nel 2014, all'1,1 per cento. Esistono, tuttavia, differenze regionali: nelle zone alpine, ad esempio, la ristorazione svolge un ruolo importante dal profilo dell'occupazione e presenta un numero elevato di strutture per abitante.

Cifre del settore della ristorazione economicamente rilevanti

Servizi	
Valore aggiunto lordo, 2013 (provvisorio) Quota rispetto all'economia nazionale	6 861 mio. fr. 1,14 %
Produttività nominale all'ora	27.60 fr./h
Occupazione e integrazione	
Totale occupazione, 2014 (in migliaia) Quota rispetto all'economia nazionale	138 994 3,30 %
Lavoratori a tempo pieno, 2014 (in migliaia) Quota rispetto all'economia nazionale	82 037 2,88 %
Lavoratori a tempo parziale, 2014 (in migliaia) Quota rispetto all'economia nazionale	56 957 4,19 %
Donne, 2014 (in migliaia) Quota rispetto all'economia nazionale	76 101 4,06 %
Persone di cittadinanza straniera Quota rispetto all'economia nazionale	68 905 6,57 %
Apprendisti, 2008 (in migliaia) Quota rispetto al totale degli apprendisti	3627 1,82 %
Qualifica (in %)	
alta	32 %
media	54 %
bassa	14 %
Turismo	
Valore aggiunto lordo Quota nel turismo	2 527 mio. fr. 15,59 %



Domanda turistica (corrisponde al consumo totale nel turismo) Quota nel turismo	5 091 fr. 13,23 %
Occupazione Quota nel turismo	43 702 26,08 %

Fonte: UST, 2014a&b; UST, 2012

In Svizzera l'evoluzione futura della ristorazione dipende anche dagli sviluppi della competitività interna, che influenza il cambiamento strutturale e le strutture dei costi, anche rispetto ai Paesi limitrofi. Per imporsi sul mercato, in futuro sarà necessario puntare sulla professionalizzazione. Per le aziende che si svilupperanno in questo senso ci si potrà aspettare, di conseguenza, un livello di salario in crescita che, a sua volta, potrebbe anche comportare la riduzione dell'elevato tasso di fluttuazione, agevolando la creazione di conoscenze e generando investimenti nel settore della ristorazione. Fattori d'influenza esterni alla categoria sono, ad esempio, i cambiamenti nel comportamento di consumo legati a fattori socio-demografici o la maggiore mobilità che, combinata al calo dei costi per gli spostamenti, consente di aumentare i viaggi e le distanze percorse e, di conseguenza, il CFC. Tutti questi fattori svolgono un ruolo fondamentale per il posizionamento della ristorazione sul piano nazionale e internazionale (Grob, Held & Hunziker, 2010; Weber, 2007).

Fattori d'influenza per il consumo fuori casa

Nell'analisi di Rediger (2015) si distinguono quattro diverse categorie di fattori che influenzano il CFC (cfr. primo grafico): economici, socio-economici, geografici e temporali. Nella tabella seguente sono riportati i risultati dei determinanti analizzati.

Risultati dei fattori d'influenza sul consumo fuori casa

Fattore d'influenza	Effetti sul CFC	Coefficiente
Prezzo per il consumo in casa	0	-0,038
Prezzo per il CFC	-	-0,128 ¹
Prezzo di altri beni di consumo	0	0,166
Uscite lorde mensili di un'ED ¹	+	0,013 ³
Occupazione della PR ² (0=no, 1=sì)	+	0,014 ³
PR in formazione (0=no, 1=sì)	-	-0,015
PR vive in affitto (0=no, 1=sì)	-	-0,007 ³
Età della PR	-	-0,001 ³
Nazionalità della PR (0=no, 1=sì)	+	0,010 ³
Numero di bambini fino a 6 anni	-	-0,013 ³
Numero di bambini da 7 a 14 anni	-	-0,011 ³
Persona sola (0=no, 1=sì)	+	0,008 ³
ED nella Svizzera francofona (0=no, 1=sì)	-	-0,005 ³
ED nella Svizzera italoфона (0=no, 1=sì)	-	-0,011 ³



Uscite per il CFC in primavera (0=no, 1=sì)	0	0,002
Uscite per il CFC in estate (0=no, 1=sì)	+	0,006 ³
Uscite per il CFC in autunno (0=no, 1=sì)	0	0,002
N	9734	

Legenda: «+» Effetto positivo, «-» Effetto negativo, «0» Nessun effetto significativo; ³ p<0,01, ² p<0,05, ¹ p<0,1; in corsivo l'entità dell'effetto; PR = persona di riferimento; CFC = consumo fuori caso; ED = economia domestica

Questi risultati indicano che le uscite lorde mensili di un'economia domestica hanno un influsso positivo significativo sulle uscite per il CFC: in caso di reddito più alto (si è partiti dal presupposto che a redditi maggiori corrispondano maggiori uscite lorde) il tempo diventa più prezioso: mangiando fuori si risparmia tempo, che può essere dedicato ad altre attività (lavoro, intrattenimento). Le persone di riferimento con un'occupazione tendono a spendere di più per il CFC. Spesso, inoltre, mangiano fuori perché non lavorano nello stesso luogo di residenza. Chi vive in affitto spende meno rispetto agli altri per il CFC, probabilmente per via di una minore capacità finanziaria e di un'attività di consumo generalmente inferiore. Le persone anziane tendono a mangiare meno fuori casa; la motivazione addotta sono i maggiori costi di adeguamento in relazione alle abitudini alimentari. Un altro motivo è il fatto che le persone anziane sanno cucinare meglio e hanno più tempo per farlo (Stewart et al., 2004). Le economie domestiche di cittadinanza svizzera vanno più spesso a mangiare fuori; ciò evidenzia i diversi stili di vita, tradizioni e abitudini culinarie tra la Svizzera e le altre culture, ma alla base di questo effetto potrebbe esserci anche la differente capacità finanziaria. Tendono a mangiare fuori anche le persone sole, per motivi soprattutto di natura sociale, come l'incontrarsi con gli amici e l'intrattenimento (Stewart & Yen, 2004; Stewart et al., 2004; McCracken & Brandt, 1987). A casa restano invece le famiglie con bambini, soprattutto se di età inferiore a 6 anni. Ciò viene ricondotto, tra le varie cose, al costo elevato e alla limitata flessibilità dei genitori. Nelle regioni francofone e italofone si spende meno per il CFC. Un fattore rilevante per questo dato è l'urbanizzazione: più una regione è urbanizzata, più i componenti di una famiglia mangiano fuori casa. Per quanto riguarda il periodo, emerge che l'estate ha un influsso positivo sulle uscite per il CFC: si suppone che in estate lo Svizzero esca di più (p.es. nelle vacanze estive) e mangi, pertanto, più spesso fuori.

Effetti degli adeguamenti di reddito e di prezzo

Sulla scorta di un modello di domanda possono essere stimati gli effetti degli adeguamenti di reddito e di prezzo sulle uscite per il CFC. I risultati indicano che queste crescono in maniera sovraproporzionale con l'aumentare del reddito di un'economia domestica media (segnatamente, a un aumento di reddito dell'1 % corrisponde una crescita delle uscite per il CFC dell'1,6 %). Si suppone che l'incremento di reddito sia un significativo fattore d'influenza per una maggiore domanda di CFC (Lamm, 1982). In caso di rincari nel CFC, le famiglie rispondono con un calo sovraproporzionale delle uscite in questo settore (elevata elasticità): partendo da prezzi di altri beni e reddito invariati, a un rincaro del CFC dell'1 per cento corrisponde un calo delle uscite per il CFC del 2,6 per cento circa (cfr. tabella seg.).

Risultati dell'elasticità di prezzo e di reddito

Tipo di uscite	Prezzo Consumo in casa	Prezzo CFC	Prezzo Altri beni di consumo	Reddito
Consumo a casa	-0,682 ² (0,286)	-0,196 (0,283)	0,355 (0,483)	0,523 ³ (0,012)
CFC	-0,473 (0,530)	-2,619 ³ (0,856)	1,929 (1,284)	1,163 ³ (0,017)



Altri beni di consumo	-0,013 (0,094)	0,207 (0,134)	-1,270 ³ (0,214)	1,076 ³ (0,003)
-----------------------	----------------	---------------	-----------------------------	----------------------------

Legenda: ³ p<0,01, ² p<0,05, ¹ p<0,1; errore standard tra parentesi

Gli esempi di comportamento precedentemente illustrati possono variare notevolmente in base al tipo di economia domestica o di ristorante o agli orari dei pasti. Se cambiano prezzi e redditi, le economie domestiche con redditi più bassi ne risentono maggiormente rispetto alle famiglie con redditi elevati. L'osservazione, la ricerca e la migliore comprensione del comportamento di base delle economie domestiche svizzere nei confronti del CFC e di quello in casa può fornire importanti input alla filiera agroalimentare dall'agricoltura alle aziende e ai clienti nella ristorazione, passando per la trasformazione.

Conclusioni in relazione a ristorazione, politica e agricoltura

I fattori economici e socio-demografici sono indicatori importanti che influenzano le uscite delle economie domestiche svizzere per il CFC. A redditi o uscite lorde superiori corrispondono quote più alte di uscite per il CFC, nell'ambito del quale le famiglie più ricche vanno più spesso al ristorante rispetto a quelle con redditi più bassi. Sebbene mangiare fuori rientri tra i beni di lusso, le economie domestiche reagiscono sensibilmente alle variazioni di prezzo nel settore. Queste possono comportare cambiamenti notevoli, in particolare a causa dell'elevato livello di prezzo rispetto alle alternative nei Paesi limitrofi. Per un settore della ristorazione svizzero competitivo è quindi fondamentale il rapporto prezzo-prestazione. Per tale motivo, è importante trovare strategie di adeguamento del livello dei prezzi e di sviluppo dell'offerta nell'ambito dei servizi di intrattenimento (p.es. attività del tempo libero in combinazione con il CFC). Considerando l'invecchiamento della popolazione o il suo previsto aumento a causa dell'immigrazione, per il settore della ristorazione potrebbe risultare interessante impostare la propria offerta in maniera mirata su questi gruppi. La ristorazione è un partner essenziale dell'agricoltura, poiché una buona parte dei beni agricoli giungono al consumatore finale attraverso questo canale e, viceversa, l'agricoltura offre a volte direttamente servizi di ristorazione (p.es. ristorante o bar in fattoria). Oltre all'approntamento di derrate alimentari e prestazioni di ristoro, l'agricoltura contribuisce anche a un'immagine variata del paesaggio, una caratteristica per antonomasia del nostro Paese. Questo, a sua volta, influenza positivamente il turismo e il settore della ristorazione, che svolgono un ruolo centrale nella fornitura di offerta turistica.

Bibliografia Ufficio federale di statistica [UST]. (2014a). Produktionskonto – Daten, Indikatoren (solo in ted. e fr.). Neuchâtel, trovato il 2.7.2015 all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/04/02/02.html> Ufficio federale di statistica [UST]. (2014b). Erwerbstätigkeit und Arbeitszeit – Detaillierte Daten (Attività professionale e tempo di lavoro – Dati dettagliati; solo in ted. e fr.). Neuchâtel, trovato il 2.7.2015 all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/03/02/02/blank/data/02.html> Ufficio federale di statistica [UST]. (2013a). Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED), trovato il 28.4.2015 all'indirizzo http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/infothek/erhebungen_quellen/blank/blank/habe/04.html.html Ufficio federale di statistica [UST]. (2013b). Povertà in Svizzera, trovato il 15.7.2015 all'indirizzo www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/.../20/.../publ.Document.171616.pdf Ufficio federale di statistica [UST]. (2012). Das System der Satellitenkonten Tourismus in der Schweiz (Il sistema dei conti satellite del turismo in Svizzera, solo in ted. e fr.). Neuchâtel, trovato il 3.7.2015 all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/10/02/blank/key/03.html>. Fabiosa J. F. (2008). The Food-Away-from-Home Consumption Expenditure Pattern in Egypt. Center for Agricultural and Rural Development, trovato il 5.8.2014 all'indirizzo <http://www.card.iastate.edu/publications/dbs/pdf/08wp474.pdf>. Gastrosuisse. (2012). Rassegna del settore 2012. Zurigo: autore. Grob, U., Held, N., Hunziker, C. (2010). Struktur und Strukturwandel im Schweizer Gastgewerbe. BAK Basilea. Basilea. Finke, R. (1982). Die Struktur des privaten Konsums. Schriften zur Textilwirtschaft, libro 30, Francoforte sul Meno. Keelan, C. D., Hencion, M. M. & Newman, C. F. (2009). A double-hurdle model of Irish household's food service expenditure patterns. Journal of International Food & Agribusiness Marketing, 21, 269-285. McCracken, V. A. & Brandt J. A. (1987). Household Consumption of Food-Away-From-Home: Total Expenditure and by Type of Food Facility. American Agricultural Economics Association, 69, 274-284. Federazione svizzera del turismo [FST]. (2014). Schweizer Tourismus in Zahlen 2013 (il turismo svizzero in cifre 2013, solo in ted. e fr.). Berna: Federazione svizzera del turismo [FST]. Prochaska, F. J. & Schrimper, R. A. (1973). Opportunity Cost of Time and Other Socioeconomic effects on Away-From-Home Food Consumption. American Journal of Agricultural Economics, 55, 595-603. Rediger, M. (2015). Determinants of demand for food away from home in Switzerland. Tesi. PF Zurigo. Richards, T. J. & Mancino, L. (2013). Demand for food-away-from-home: A multiple-discrete-continuous



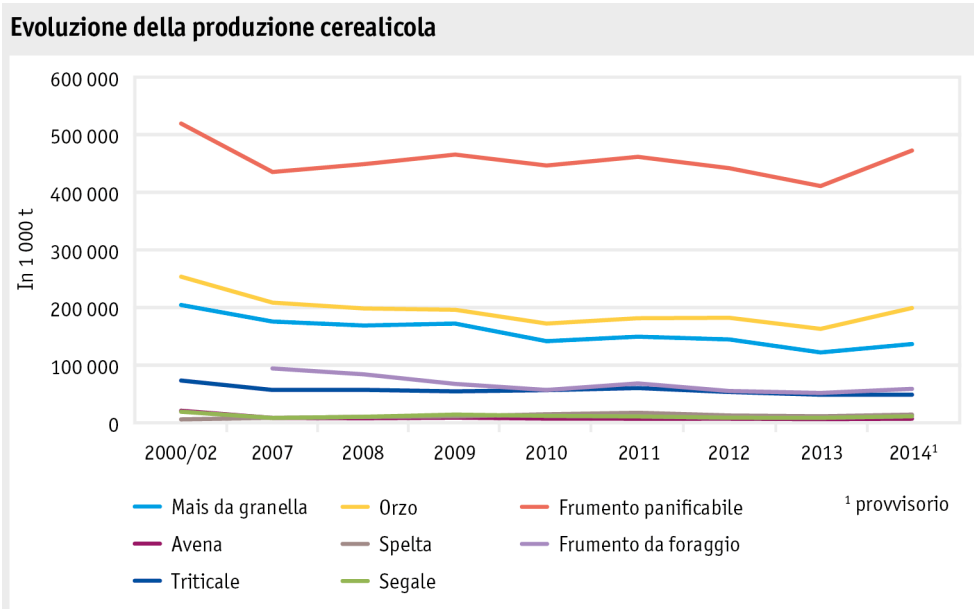
extreme value model. *European Review of Agricultural Economics*, 41(1), 111-133. Stewart, H., Blisard N., Bhuyan, S., Nayga, R. M. (2004). The Demand for Food Away From Home: Full-service or Fast Food? *Agricultural Economic Report (AER)*, No. 829, Washington, DC: US Department of Agriculture, Economic Research Service. Stewart, H. & Yen, S. T. (2004). Changing household characteristics and the away-from-home food market: a censored equation system approach. *Economic Policy*, 29(6), pagg. 643-658. Weber, K. (2007). Das Schweizer Gastgewerbe: Eine Branche im Wandel (solo in ted. e fr.) *Die Volkswirtschaft* 1, 2, 42-46.

Matthias Rediger, UFAG, Settore Osservazione del mercato, <mailto:matthias.rediger@blw.admin.ch>



Cereali

Nel 2014 sono stati messi a cereali circa 142 000 ettari, vale a dire il 2,1 per cento di superficie in meno rispetto alla media degli anni 2011-2013. Il calo ha interessato maggiormente i cereali da foraggio che non quelli panificabili. Le rese, però, sono state ottime: circa 964 000 tonnellate di cereali, ovvero una quantità notevolmente superiore a quella dei due anni precedenti.



Fonte: USC

» A27

Superficie agricola utile secondo le forme di utilizzo

» A28

Produzione

Qualità dei cereali

Per via delle precipitazioni frequenti nella fase principale del raccolto, una quantità straordinariamente elevata di frumento panificabile (circa 96 000 t) non soddisfaceva le esigenze di molitura e ha pertanto dovuto venire utilizzata per l'alimentazione animale. Secondo le stime dell'associazione di categoria swiss granum, le tonnellate di cereali panificabili indigeni adatti alla molitura erano circa 380 000. Considerando un fabbisogno annuale di questa materia prima di circa 480 000 tonnellate, la stessa swiss granum ha richiesto un incremento temporaneo di 20 000 tonnellate del rispettivo contingente doganale per il 2015 (totale 90 000 t), allo scopo di garantire un approvvigionamento sufficiente conforme ai necessari requisiti qualitativi.

Gestione alla frontiera dei cereali panificabili

Per le importazioni di cereali panificabili nel quadro del contingente doganale si applica un prezzo di riferimento e si valuta trimestralmente la protezione variabile alla frontiera. Considerato che sui mercati internazionali i prezzi del frumento panificabile sono a un livello basso da ottobre 2013, finora nel quadro del contingente doganale dei cereali panificabili si è applicato solo il tributo doganale massimo (aliquota di dazio e contributo al fondo di garanzia) di 23 franchi il quintale. Nell'ambito del pacchetto di primavera delle ordinanze agricole, il Consiglio federale ha decretato un aumento temporaneo del contingente doganale dei cereali panificabili per il 2015 a 90 000 tonnellate. I quantitativi liberati a gennaio e aprile 2015 sono stati portati entrambi da 20 000 a 30 000 tonnellate, quello di luglio da 15 000 a 20 000 tonnellate. Il quantitativo parziale del contingente doganale liberato a ottobre 2015 è stato invece ridotto da 15 000 a 10 000 tonnellate. I quantitativi parziali liberati da ottobre 2014 ad aprile 2015



» A29

in base all'ordine d'entrata delle domande di sdoganamento sono stati esauriti molto rapidamente. La scarsa qualità del raccolto 2014 di cereali panificabili ha determinato un elevato interesse all'importazione.

Commercio estero

Foraggi concentrati

Considerate le rese elevate, nel 2014 la produzione di cereali da foraggio ha superato, con un valore di circa 400000 tonnellate, i valori di entrambi gli anni precedenti. Assieme alle quantità di cereali panificabili non atti alla molitura, per l'alimentazione degli animali da reddito erano disponibili circa 560000 tonnellate di cereali. A integrazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare sono stati importati cereali da foraggio e prodotti campicoli proteici.

» [swiss granum](#)

Hans-Ulrich Tagmann, UFAG, Settore Prodotti vegetali, <mailto:hans-ulrich.tagmann@blw.admin.ch>



Semi oleosi

Mercato dei semi oleosi

La produzione svizzera di semi oleosi si basa su contratti quadro stipulati tra la produzione e la trasformazione (oleifici), gestiti dal «pool di produzione semi oleosi» della Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC), il quale è finanziato per due terzi dai produttori e un terzo dagli oleifici.

Mercato dei semi oleosi e dell'olio nel 2014

	Contratto quadro	Produzione di semi ¹	Produzione di olio	Grado di autoapprovvigionamento
	Numero	t	t	%
Colza	82 000	93 945	29 660	83
Girasole	18 000	9 730	3 089	6
Soia	3 500 ²	3 882	180	27

¹ Stime swissgranum ² 2000 tonnellate nel settore foraggero Fonti: swissolio, swissgranum

Mentre il girasole generalmente raggiunge solo il 50 per cento della quantità contrattuale, nel 2014 il raccolto della colza è stato il più elevato mai registrato in Svizzera. Questa situazione è riconducibile a due fattori: le assegnazioni che superano del 5 per cento i quantitativi contrattuali e le condizioni di crescita particolarmente favorevoli. Per fronteggiare questa situazione, gli oleifici hanno accettato di trasformare una maggiore quantità di colza. Alla fine i quantitativi di semi oleosi prodotti (107 000 t) hanno superato quelli previsti dai contratti. Con una quota di mercato del 35,5 per cento (+16% rispetto al 2013), l'olio di girasole è tuttora l'olio alimentare maggiormente consumato in Svizzera; si tratta, tuttavia, per lo più di olio importato. Rispetto al 2013, è aumentata la quota di mercato, sorpassando per la prima volta la soglia del 25 per cento (25,5%), dell'olio di colza, prodotto essenzialmente a livello locale. Con una quota di mercato inferiore all'1 per cento, la valenza dell'olio di soia è tuttora irrilevante. Per quanto concerne gli oli importati, quelli di palma e d'oliva registrano quote di mercato elevate, rispettivamente del 18 e del 10 per cento (evoluzione stabile).

Arnaud de Loriol, UFAG, Settore Prodotti vegetali, <mailto:arnaud.deloriol@blw.admin.ch>



Patate

Mercato delle patate

Nel 2014, grazie alle ideali condizioni climatiche con precipitazioni a intervalli regolari durante tutta la stagione, il raccolto è stato eccellente, segnatamente di 504000 tonnellate, ovvero di 140 200 tonnellate in più rispetto al 2013 (363800 t). Ciò corrisponde a un aumento di resa del 35 per cento, ovvero a 444,2 chilogrammi l'ara. Con un totale di 11 341 ettari, sono cresciute anche le superfici, segnatamente di 302 ettari, ovvero del 2,7 per cento. Il numero di produttori si è fissato a 5 100 registrando una flessione del 2,6 per cento rispetto al 2013.

Raccolto 2014

Patate da tavola	175 100 t
Patate destinate alla trasformazione	150 900 t
Patate da semina	23 100 t
Foraggiamento con aiuti finanziari privati	43 600 t
Foraggiamento normale	100 900 t
Esportazione	10 400 t

Fonte: swisspatat

Dal 2012, solo i produttori titolari di un contratto di ritiro possono usufruire del fondo di valorizzazione delle eccedenze dell'organizzazione di categoria. Gli accordi dell'OMC prevedono un accesso al mercato di 22250 tonnellate di equivalenti di patate. Tale valore viene raggiunto con i contingenti parziali n. 14.1 (patate, incl. patate da semina) di 18 250 tonnellate e n. 14.2 (prodotti di patate) di 4000 tonnellate equivalenti di patate. Nel 2014 è stato concesso un aumento temporaneo del contingente n. 14.1 di 30 500 tonnellate.

Ripartizione del contingente parziale n. 14.1

Categoria di merce	Contingente di base	Aumento temporaneo del contingente
Patate da semina	2 500 t	3 500 t
Patate da tavola	6 500 t	12 000 t
Patate destinate alla trasformazione	9 250 t	15 000 t
Totale	18 250 t	30 500 t

Nel 2014 le superfici destinate alla coltivazione biologica ammontavano a 553 ettari, ovvero 45 ettari in più rispetto al 2013, per un raccolto totale di 20 166 tonnellate (2013: 12 141 t).

Fonte: Bio Suisse

Arnaud de Loriol, UFAG, Settore Prodotti vegetali, <mailto:arnaud.deloriol@blw.admin.ch>



Zucchero

Nel 2014 grazie all'aumento della superficie coltivata e a condizioni climatiche favorevoli, c'è stato un raccolto record di barbabietole da zucchero pari a 1,9 milioni di tonnellate. La produzione indigena di zucchero, di circa 305 000 tonnellate, ha superato per la prima volta la soglia delle 300 000 tonnellate.

» A27

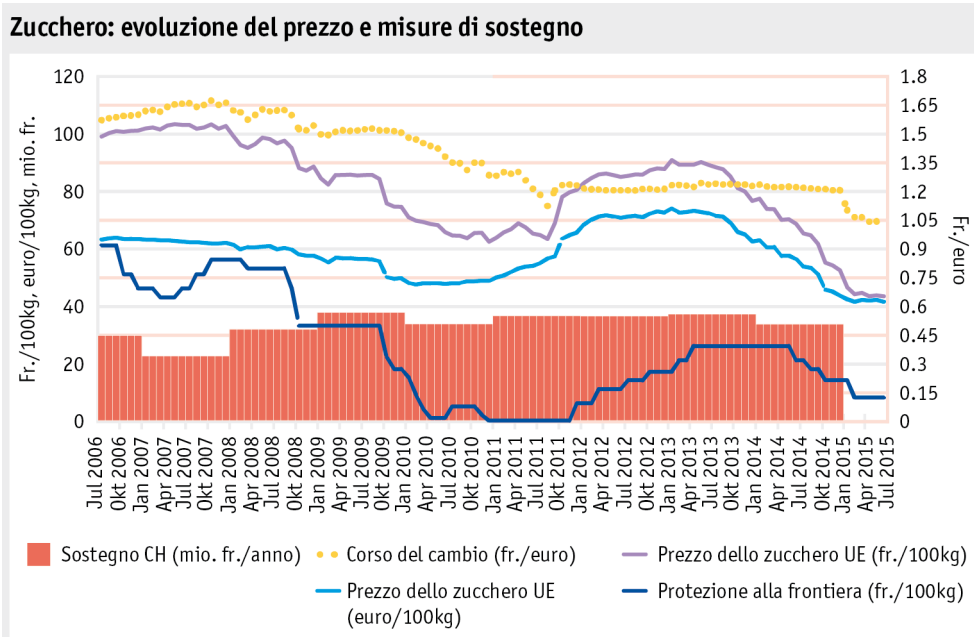
Superficie agricola utile secondo le forme di utilizzo

» A28

Produzione

Evoluzione della redditività nella coltivazione di barbabietole da zucchero

Nell'anno oggetto del rapporto il prezzo medio dello zucchero è sceso, nell'UE, da circa 630 a 440 euro, con un tonfo a 420 euro la tonnellata nell'estate 2015. Tale flessione si è riversata sui prezzi dello zucchero svizzeri attraverso la cosiddetta soluzione doppio zero, ovvero la rinuncia a misure di compensazione del prezzo per lo zucchero nei prodotti agricoli trasformati, che richiede prezzi dello zucchero comparabili tra Svizzera e UE allo scopo di ottenere pari opportunità per la filiera alimentare a valle.



Fonti: Commissione UE, BNS, AFD/réservesuisse, Conto dello Stato

Considerate le perdite di redditività nella coltivazione di barbabietole da zucchero, il Consiglio federale ha deciso di applicare l'aumento di 5 milioni di franchi, decretato dal Parlamento per il 2015 alla voce a preventivo Coltivazione di piante, per portare il contributo per singole colture a favore delle barbabietole da zucchero da 1 400 a 1 600 franchi l'ettaro.

» A29

Commercio estero

Con circa 145 000 tonnellate importate e circa 157 000 esportate, nel 2014 si sono registrati flussi di merci inversi rispetto a quelli dell'anno precedente. Il 93 per cento circa delle importazioni di zucchero proveniva dall'Europa, il 6 per cento circa dai Paesi in via di sviluppo e il 1 per cento circa dai Paesi emergenti. Il valore dichiarato dello zucchero importato ammontava complessivamente a circa 90 milioni di franchi.



Frutta

Nel 2014 la superficie totale destinata alla frutticoltura, registrata dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) nella banca dati obst.ch (frutteti giusta l'art. 22 cpv. 2 dell'ordinanza sulla terminologia agricola 0Term

Evoluzione delle superfici di frutteti e bacche

L'anno scorso la superficie dei meleti è diminuita complessivamente di 99 ettari (-2,5%) e per il raccolto 2014 si sono registrati 3894 ettari. In particolare è calata la superficie delle varietà Golden Delicious (-40 ha; -6,8 %), Maigold (-23,4 ha; -16,8 %), Idared (-11,8 ha; -11,7 %) e Jonagold (-10,4 ha; -4,7 %), mentre per le cosiddette varietà club (Scifresh, Milwa, Cripps Pink, ecc.) continua la tendenza al rialzo (+15,8 ha; +4,2 % rispetto al 2013). Nel 2014, rispetto al 2013, anche i pereti hanno registrato un calo, segnatamente dell'1 per cento (-7,8 ha), attestandosi a 761 ettari. La crescita della superficie delle colture di frutta a nocciolo (+19,1 ha) attestatasi a 1615 ettari, è riconducibile principalmente all'aumento di 14,2 ettari (+2,6%) della superficie di ciliegi, che ha raggiunto 561,4 ettari. Per tutte le varietà di frutta a nocciolo rilevate si registra una diminuzione della superficie soltanto per le pesche e le pesche noci, segnatamente di 1,2 ettari (-9,1%) attestandosi a 12 ettari. Oltre a quella dei ciliegi, è aumentata anche la superficie degli albicocchi (+6 ha; +0,9 %). Per gli altri frutteti rilevati, si è osservato un notevole incremento soprattutto per kiwi (+2,8 ha; +15 %) e noci (+3,1 ha; +65,5 %). Nel 2014 le superfici di sambuco registrate in obst.ch, invece, con 15,1 ettari, sono inferiori di circa un quinto rispetto a quelle dell'anno precedente (2013: 19,2 ha).

» [Les cultures de fruits et de raisin de table de la Suisse en 2014](#)

Nel 2014 la superficie messa a bacche, secondo le rilevazioni dell'[Associazione Svizzera Frutta \(ASF\)](#), con 819 ettari totali, ha segnato un lieve aumento rispetto al 2013 (817 ha). In tale superficie non è compreso il sambuco, conteggiato invece nei frutteti per quanto concerne l'estensione della superficie. La maggior parte della superficie messa a bacche è occupata da fragole, la cui superficie nel 2014, rispetto al 2013, è aumentata di ulteriori 8,9 ettari (+1,8 %), attestandosi a 507 ettari. Anche la superficie messa a mirtilli è aumentata (+0,9 ha; +1,2 %). Tutte le altre colture di bacche, dal profilo delle superfici, sono rimaste sui livelli del 2013 o hanno segnato una lieve flessione.

» [Rapport d'activité Fruit-Union Suisse 2014](#)

Frutta da tavola 2014

Nel 2014 sono state raccolte complessivamente 172 092 tonnellate di frutta da tavola, ovvero il 18 per cento in più rispetto al 2013. Rispetto alla media del quadriennio precedente, si segnala un incremento del 24 per cento. I volumi del raccolto per tipo di frutta e per un periodo più lungo sono riportati nelle tabelle allegate.

» A28

Produzione

Frutta da sidro 2014

Con 80 480 tonnellate, nel 2014 il raccolto delle mele da sidro è stato inferiore a quanto stimato. Rispetto all'anno precedente, ha segnato un incremento del 25 per cento. Nel 2014 il raccolto di pere da sidro, con 12 016 tonnellate, è diminuito del 12 per cento rispetto alle stime, pur registrando un incremento del 25 per cento rispetto all'anno precedente. A causa del raccolto di frutta da sidro molto abbondante del 2011, nel 2014 i raccolti di mele e pere da sidro sono rispettivamente del 13 e del 12 per cento al di sotto della media del periodo 2010-2013. Di seguito è disponibile una sintesi sul volume di raccolto di frutta da sidro degli ultimi anni.



» Statistiche frutta

Nel 2014 le importazioni di frutta fresca, frutta da sidro esclusa, che può essere coltivata in Svizzera, si sono attestate a circa 46 000 tonnellate. Ciò equivale a un calo del 6 per cento rispetto alla media del quadriennio precedente. Le esportazioni, con quasi 2500 tonnellate di frutta, sono poco significative, ma sono superiori del 28 per cento alla media del quadriennio precedente. Nel 2014, nel quadro del contingente doganale OMC «Frutta da sidro e per la distillazione», è stata importata 1 tonnellata di mele da sidro. Al di fuori del contingente, le importazioni di mele da sidro sono state di 6,6 tonnellate. Non sono state importate pere da sidro. Sulla base del volume di mercato delle varietà di frutta selezionate, nel 2014 (produzione indigena di frutta da tavola più importazioni di frutta fresca meno esportazioni di frutta fresca, frutta da sidro e frutti tropicali escl.) il consumo pro capite annuale di frutta fresca si è attestato a 26 chilogrammi, ovvero il 12 per cento in più rispetto alla media del quadriennio precedente. Dettagli sul volume di produzione in Svizzera, sui dati del commercio estero nonché sul «consumo pro capite tangibile» delle varietà di frutta selezionata sono disponibili nelle tabelle seguenti.

» A28 **Produzione**

» A29 **Commercio estero**

» A30 **Consumo pro capite**

Prezzi

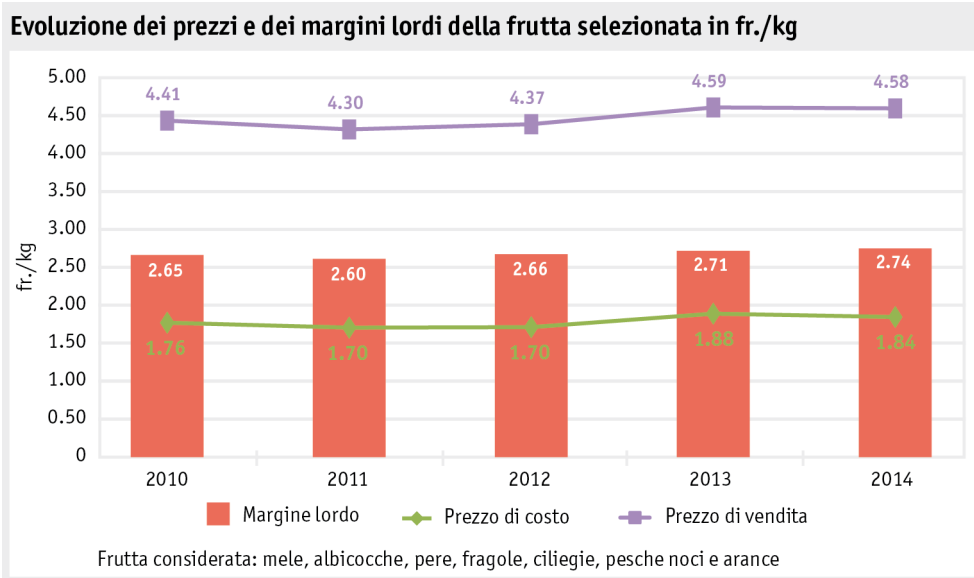
I prezzi alla produzione e al consumo delle varietà di frutta selezionata del 2014 e degli anni precedenti sono riportati nelle tabelle seguenti.

» A20 **Prezzi alla produzione (Bio escl.)**

» A24 **Prezzi al consumo, Bio escl.**

» A25 **Prezzi al consumo Bio**

Nel 2014 il prezzo di costo della frutta selezionata diminuisce rispetto all'anno precedente di 4 ct./kg attestandosi a 1.84 fr./kg. Anche il prezzo di vendita segna una flessione, ma soltanto di 1 ct./kg. È diminuita anche la quota del prezzo di costo sul prezzo di vendita passando dal 41 per cento (2013) al 40 per cento (2014) mentre il margine lordo della frutta osservata è aumentato di 3 centesimi attestandosi a 2.74 fr./kg.



Fonte: UFAG

Marianne Glodé, UFAG, Settore Prodotti vegetali, <mailto:marianne.glode@blw.admin.ch>



Verdura

La superficie orticola (comprese le particelle coltivate a più riprese nell'arco di un anno) rilevata dalla Centrale svizzera dell'orticoltura (CSO), composta dalla superficie destinata alla coltivazione di verdure fresche e per la trasformazione (compresa la verdura per lo stoccaggio), nell'anno oggetto del rapporto ha raggiunto 15 365 ettari, segnando un incremento di 677 ettari circa rispetto alla media del quadriennio precedente.

Retrospettiva sui quantitativi e sulla qualità della verdura

Nell'anno oggetto di rapporto sono state raccolte 391 000 tonnellate di verdure fresche (incl. verdure destinate all'immagazzinamento / verdure per la trasformazione escl.). Rispetto alla media del quadriennio precedente, si segnala un incremento di resa del 7 per cento. Il raccolto delle verdure per la trasformazione ammonta a 56 000 tonnellate, ovvero il 6 per cento in più rispetto alla media del quadriennio precedente. I prodotti principali sono fagioli da conserva, piselli da trebbiare, carote parigine e baby nonché spinaci in foglia e tritati. Inoltre ci sono altre verdure per la trasformazione come il cavolo e le rape per crauti, cetrioli per conserva e cipolle argentate, ma anche i consueti tipi di verdura fresca destinata alla trasformazione.

» A31

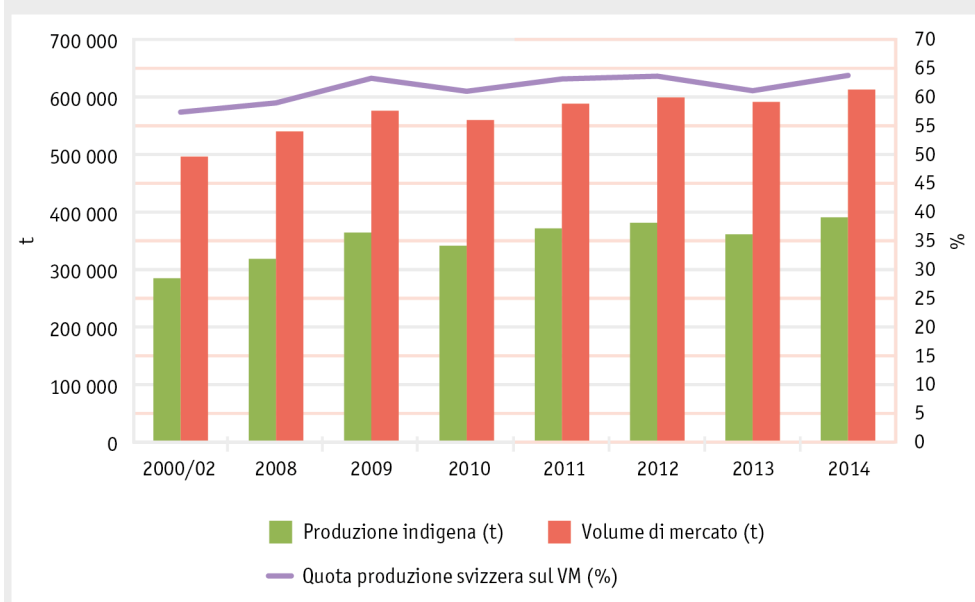
Valorizzazione del raccolto della produzione vegetale

Copertura del mercato e importazioni integrative / (esportazioni)

Nell'anno oggetto del rapporto il volume di mercato dei tipi di verdure fresche coltivate in Svizzera ammonta a 613 000 tonnellate. Tale dato si calcola a partire dalla produzione indigena, aggiungendo il volume delle importazioni e sottraendo quello delle esportazioni. Esso ha segnato un aumento del 5 per cento rispetto alla media dell'ultimo quadriennio. Va considerato che nell'anno oggetto del rapporto la popolazione (prov. 8236600, fonte UST) cresciuta del 3 per cento rispetto alla media dell'ultimo quadriennio. Il volume relativo alle verdure, quindi, è aumentato in misura maggiore rispetto alla crescita demografica. Il grado di autoapprovvigionamento delle specie orticole coltivate in Svizzera ammonta al 64 per cento. In seguito all'aumento delle superfici e a un normale raccolto dal profilo quantitativo, questo ha superato del 2 per cento la media degli ultimi quattro anni.



Quota di produzione svizzera del volume di mercato delle specie orticole coltivate in Svizzera



Fonte: CSO

Le importazioni di verdura fresca coltivata in Svizzera nel 2014 ammontavano a 223 000 tonnellate, ovvero l'1 per cento in più rispetto alla media del quadriennio precedente. Le esportazioni, con 600 tonnellate di verdura, non sono state rilevanti. Nella tabella seguente sono indicati i dati dei prodotti principali.

» A29 **Prezzi**

I prezzi ai diversi livelli commerciali (franco grossista / fornitura e acquisto all'ingrosso / commercio al dettaglio = prezzi al consumo) per alcuni prodotti principali sono disponibili nelle tabelle seguenti:

» A20 **Prezzi alla produzione (Bio escl.)**

» A21 **Prezzi alla produzione Bio**

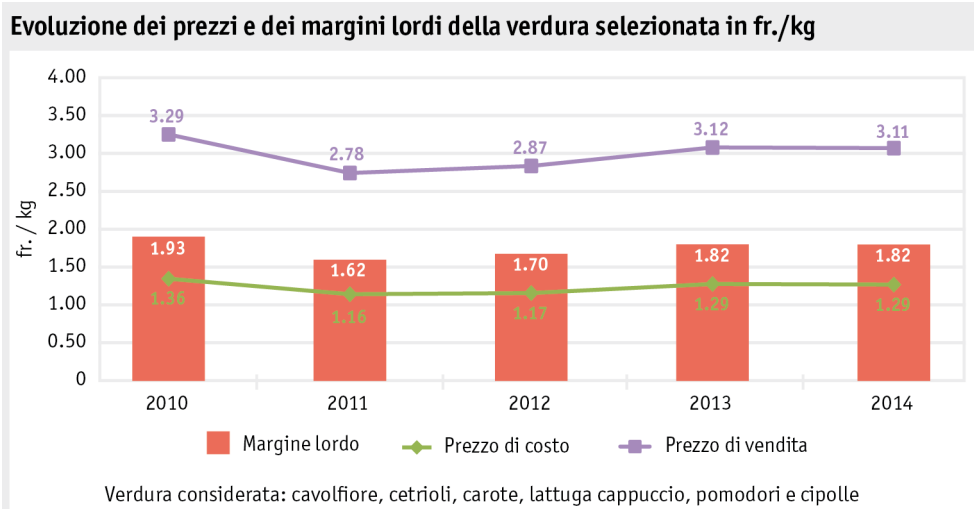
» A22 **Prezzi nella fornitura e acquisto all'ingrosso, Bio escl.**

» A23 **Prezzi nella fornitura e acquisto all'ingrosso Bio**

» A24 **Prezzi al consumo, Bio escl.**

» A25 **Prezzi al consumo Bio**

Per le verdure osservate i prezzi di costo e di vendita nel commercio al dettaglio, rispettivamente 1.29 fr./kg e 3.11 fr./kg, restano quasi invariati rispetto all'anno precedente. Anche il margine lordo rimane stabile a 1.82 fr./kg. Nel 2014 la quota del prezzo di costo su quello di vendita nel commercio al dettaglio ammontava al 41 per cento. Comparando l'attuale margine lordo con il valore medio degli anni 2010-2013, si constata un incremento del 3 per cento.



Fonte: UFAG

Consumo

Nel 2014 il consumo pro capite di verdura fresca ammontava a 74 chilogrammi. I valori sul consumo sono stati leggermente superiori rispetto alla media del quadriennio precedente. Nella tabella seguente sono indicati i dati dei prodotti principali.

» A30

» [Centrale svizzera dell'orticoltura e delle colture speciali \(CSO\)](#)

Peter Schwegler, UFAG, Settore Prodotti vegetali, <mailto:peter.schwegler@blw.admin.ch>



Vino

Il rapporto sul vino si fonda sulla statistica federale vitivinicola pubblicata a cadenza annuale (cfr. «L'anno viticolo»). L'edizione attuale di tale statistica comprende le cifre sulla viticoltura in Svizzera relativamente al 2014 (vigneti e raccolti d'uva). Fornisce informazioni sulle riserve detenute al 31 dicembre 2014 nonché sulla produzione vinicola, sul consumo e sulle importazioni nel 2014.

Vendemmia

Nel 2014 in Svizzera i vigneti hanno coperto complessivamente 14 835 ettari, registrando, rispetto all'anno precedente, un calo di 48 ettari. Le due varietà di vite più diffuse sono tuttora Pinot Noir (Blauburgunder) e Chasselas (Gutedel), benché anche nel 2014 per questi vitigni tradizionali si è protratta la tendenza in atto da anni al ridimensionamento della superficie coltiva. Complessivamente 8561 ettari sono stati coltivati con varietà rosse, 6274 ettari con quelle bianche. La vendemmia 2014, rispetto all'anno precedente, ha registrato un incremento di circa 10 milioni di litri. Tuttavia, con 93 milioni di litri nel complesso, resta nettamente inferiore alla media degli anni precedenti. La primavera, soleggiata e calda, inizialmente ha favorito lo sviluppo delle viti. Tuttavia l'estate, fredda e umida, le grandinate locali e la prima comparsa, su tutto il territorio, della drososila del ciliegio, hanno impedito una resa superiore alla media.

Commercio di vini

Nel 2014 complessivamente in Svizzera sono stati prodotti 44 milioni di litri di vino bianco e 49 milioni di litri di rosso. A fronte di questa produzione si rileva un consumo indigeno di 49 milioni di litri di vino bianco e 49 milioni di litri di rosso. Le riserve di vino bianco indigeno si sono pertanto ridotte a circa 71 milioni di litri, mentre quelle di vino rosso indigeno sono rimaste invariate a 84 milioni di litri. Nel 2014 in Svizzera sono stati consumati 265 milioni di litri di vino e poco più di 1 milione di litri di vino circa è stato esportato o esportato nuovamente. Si è proposta la tendenza negativa degli anni precedenti; il consumo complessivo è infatti diminuito di 7 milioni di litri, soprattutto a causa del calo del consumo di vini indigeni. Nell'anno oggetto del rapporto quest'ultimo è diminuito di 9 milioni di litri attestandosi a 98 milioni di litri. Il consumo di vini esteri, invece, è aumentato di 2 milioni di litri, raggiungendo quota 168 milioni di litri. Per i vini bianchi sono state maggiori le importazioni di vino in fusto rispetto a quello in bottiglia; il volume totale di importazione è aumentato di 3 milioni di litri, attestandosi a 39 milioni di litri. Per il vino rosso, invece, è stato esattamente il contrario (maggiori importazioni di vino in bottiglia rispetto a quello in fusto), ma il volume d'importazione è rimasto stabile a 128 milioni di litri. A fronte di queste importazioni si rileva un consumo di 39 milioni di litri di vino bianco estero e di 129 milioni di litri di vino rosso estero. Le riserve di vino rosso estero sono diminuite di 1 milione di litri, attestandosi a 43 milioni di litri, mentre per il vino bianco estero restano invariate a 11 milioni di litri. Nel 2014 sono stati importati 188 milioni di litri di vino, vino dolce, specialità, mistelle, spumante e mosto d'uva, di cui 160 milioni di litri di vino naturale rosso e bianco, fermo, all'interno del contingente doganale (170 milioni di litri), che quindi, come negli anni precedenti, non è stato esaurito.

Bibliografia L'anno viticolo 2014, Statistica vitivinicola (a cura dell'Ufficio federale dell'agricoltura)

David Raemy, UFAG, Settore Prodotti vegetali, <mailto:david.raemy@blw.admin.ch>

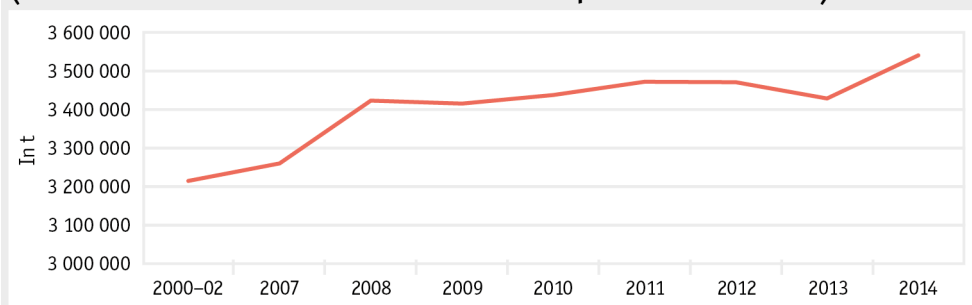


Latte e latticini

Produzione

Nel 2014 la produzione totale di latte ha toccato quota 4,07 milioni di tonnellate. Le forniture di latte, incluso quello della zona franca attorno a Ginevra e del Principato del Liechtenstein, pari a 3,54 milioni di tonnellate, hanno segnato un incremento del 3,3 per cento. Dal profilo dei quantitativi di latte, l'anno in questione è stato da record: secondo l'IP Latte il volume di produzione lattiera cumulato è dell'85,1 per cento nel segmento A, del 13,2 per cento nel segmento B e dell'1,7 per cento in quello C. Nel segmento A è compreso il latte che giunge sul mercato protetto o è sostenuto da supplementi e ottiene il maggiore valore aggiunto. Nel 2014 la produzione lattiera a livello mondiale è cresciuta molto di più della domanda globale, causando correzioni di prezzo sul mercato internazionale. A tale crescita ha contribuito in particolare l'UE, il che tuttavia non sorprende se si considera l'abrogazione delle quote latte con effetto al 1° aprile 2015. La pressione sui prezzi sul saturo mercato UE si ripercuote anche sul mercato lattiero svizzero (importazione di formaggio). Fino a settembre si è potuto mantenere un prezzo alla produzione di circa 65 centesimi il chilogrammo di latte nonostante il forte aumento dei quantitativi, ma a ottobre, seppur con un certo ritardo, anche i prezzi in Svizzera hanno subito dei contraccolpi. Nell'anno oggetto del rapporto la produzione di formaggio è aumentata dell'1,4 per cento, quella di latte di consumo è invece scesa dell'1,9 per cento. La produzione di burro, dopo il notevole calo del 2013, è risalita del 3,9 per cento. In crescita anche quella di latte in polvere (+18%).

Evoluzione delle forniture di latte
(incl. zona franca attorno a Ginevra e latte del Principato del Liechtenstein)



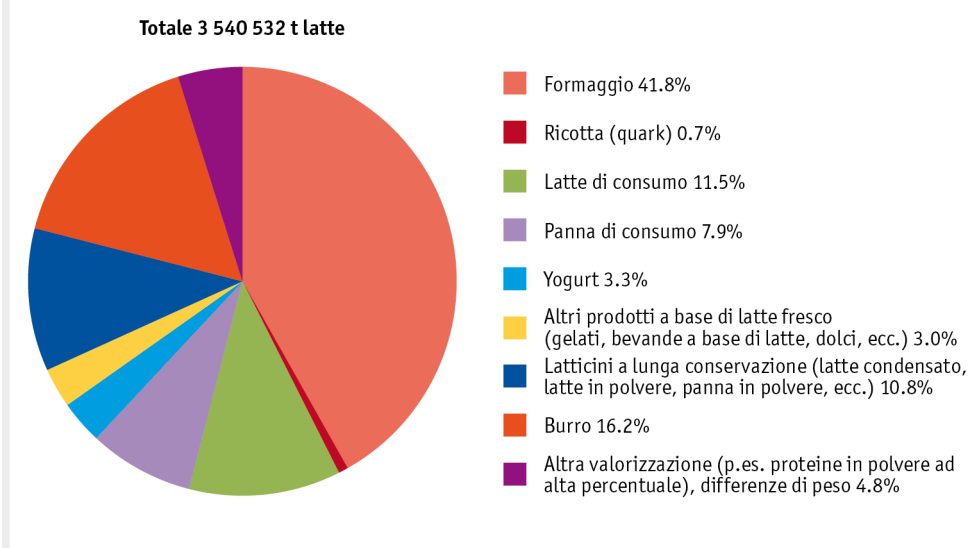
Fonte: TSM

Valorizzazione

Nella fabbricazione dei vari latticini si utilizzano percentuali diverse delle componenti del latte. Nella caseificazione, ad esempio, a seconda della categoria di grasso del formaggio prodotto si aggiunge o si toglie grasso del latte. Per tale motivo, la valorizzazione del latte commercializzato è espressa in equivalente del latte (EL) in base alle sue componenti. Un EL corrisponde a 73 grammi di proteine e grasso, ovvero a un chilogrammo di latte di qualità media contenente 33 grammi di proteine e 40 grammi di grasso. L'EL funge da unità di misura per il calcolo della quantità di latte trasformato in latticini. Circa il 43 per cento degli EL di latte commercializzato è tuttora destinato alla produzione di formaggio e ricotta (quark), che resta pertanto il tipo di valorizzazione preminente. Nel 2014 si osserva l'aumento, superiore alla media, della trasformazione di latte in latticini a lunga conservazione e burro rispetto al 2013, anno in cui la valorizzazione di questi due prodotti aveva perso molto terreno. Per i latticini a lunga conservazione l'incremento è dell'ordine del 16,6 per cento (54 000 t EL) e per il burro del 6 per cento (quasi 33 000 t EL).



Valorizzazione del latte in base agli equivalenti del latte – 2014



Fonte: TSM

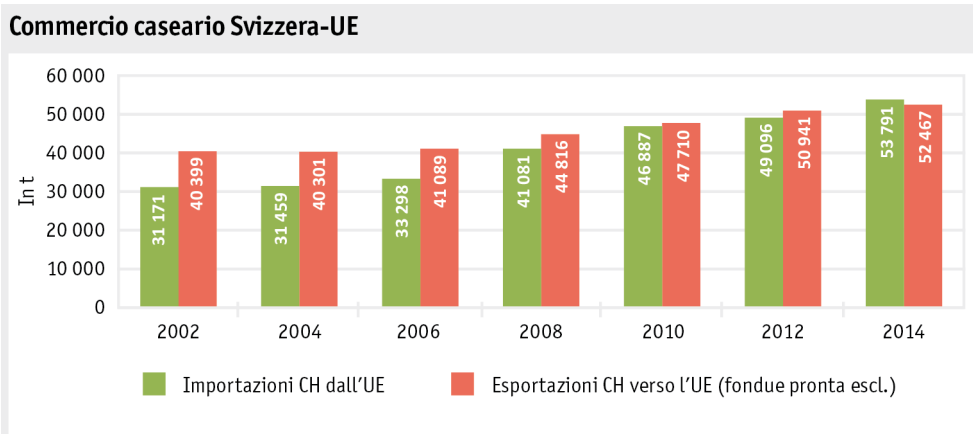
La produzione di formaggio nel 2014 è cresciuta di 2 626 tonnellate rispetto al 2013, attestandosi a 185 331 tonnellate. Il formaggio a pasta dura rappresenta tuttora, con un totale di 67 153 tonnellate, la varietà con la quota maggioritaria, anche se registra una diminuzione di 1 107 tonnellate, a causa, in particolare, del calo della produzione di Emmentaler DOP di 2 897 tonnellate (-12,5%). Da diversi anni si rileva un incremento costante della produzione di formaggio a pasta semidura, cresciuta del 2,5 per cento (+1 563 t) rispetto al 2013 e di oltre il 30 per cento rispetto al 2000/02. La produzione di formaggio fresco è aumentata di 2 348 tonnellate rispetto al 2013, quella di formaggio a pasta molle è leggermente calata. In testa alla graduatoria delle varietà di formaggio con i volumi di produzione maggiori il Gruyère DOP, con 29420 tonnellate (+0,2%), seguito da una nuova entrata, la mozzarella, con una produzione annua di 22 693 tonnellate (+4,9%). L'Emmentaler DOP retrocede al terzo posto, con 20 259 tonnellate (-12,5%). La produzione di latte in polvere, nonché di burro e grasso di burro, dopo una chiara diminuzione nel 2013, nel 2014 è nuovamente salita rispettivamente di 8 908 tonnellate, ovvero del 18,5 per cento e di 1 806 tonnellate, ovvero del 3,9 per cento.

Commercio estero

In termini di quantitativi, nell'anno oggetto del rapporto in Svizzera la bilancia commerciale per il latte e i latticini è stata leggermente negativa (esportazione 87 771 t; importazione 89 035 t). Le esportazioni sono state superiori alle importazioni solo nel caso del formaggio e del latte in polvere. In termini di valore, le prime si attestano a 731,8 milioni di franchi, le seconde a 477,9 milioni di franchi (statistica svizzera sul latte, 2014). Nel 2014, l'esportazione e l'importazione di formaggio sono aumentate rispettivamente di 794 tonnellate (63 677 t) e di 1 696 tonnellate (53 845 t). In termini di valore è stato esportato formaggio per 608 milioni di franchi e importato per 393 milioni di franchi. La Svizzera, con 52 470 tonnellate, ha esportato il 2,4 per cento in più di formaggio nei Paesi dell'UE rispetto al 2013. I maggiori acquirenti sono la Germania con 29 528 tonnellate e l'Italia con 10 371 tonnellate. Va tuttavia tenuto in considerazione il fatto che il formaggio, dopo l'esportazione in determinati Paesi dell'UE, viene spesso rivenduto in altri Paesi europei e le statistiche doganali non consentono di stabilire in quale Paese alla fine è stato consumato il formaggio svizzero. Come era già stato il caso negli anni precedenti, la quota maggiore è rappresentata dal formaggio a pasta dura con esportazioni pari a 34750 tonnellate. I consumatori stranieri hanno prediletto l'Emmentaler DOP, del quale sono state esportate complessivamente 13994 tonnellate. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, l'Emmentaler DOP ha subito una flessione dell'esportazione, segnatamente del 17 per cento, in seguito alla quale il Gruyère DOP guadagna a pieno titolo il secondo posto, con 12376



tonnellate. Le importazioni di formaggio, pari a 53 845 tonnellate, provengono quasi senza eccezioni dall'UE. Come sempre, le quantità maggiori provengono, nell'ordine, da Italia (20 245 t), Francia (13 422 t) e Germania (13 167 t). Le quote d'importazione più importanti hanno interessato il formaggio fresco, con 20297 tonnellate, e il formaggio a pasta molle, con 9 265 tonnellate.



Fonte: TSM

Consumo

Con 21,4 chilogrammi pro capite, il consumo di formaggio segna una crescita dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente. Anche il consumo pro capite di bevande a base di latte è aumentato segnatamente di 0,5 chilogrammi, attestandosi a 9,4 chilogrammi, mentre per il latte di consumo e il latte da bere è stato registrato un valore inferiore, ovvero 62,3 chilogrammi pro capite (-4,1%). Da diversi anni nel consumo pro capite di latte e latticini si segnalano soltanto variazioni di lieve entità. Da un confronto con il periodo 2000/02 si rileva invece una flessione di quasi un quarto del consumo pro capite di latte di consumo, mentre le bevande a base di latte segnano una crescita di oltre il 50 per cento. Nello stesso periodo è sceso il consumo pro capite di burro e panna (-9%), mentre quello di formaggio è aumentato di un buon 7 per cento.

Prezzi al consumo nel confronto con l'UE

Considerati gli elevati prezzi alla produzione di latte e latticini, in Svizzera sono più alti, rispetto a Germania, Francia e Austria, anche i prezzi al consumo. Nei Paesi vicini i prezzi registrano un valore pari al 32-96 per cento del livello svizzero. La principale differenza di prezzo si osserva per il burro (nel 2014: CH = 15.22 fr./kg, DE = 4.81 fr./kg). Il latte intero pastorizzato meno costoso si rileva in Germania, con un prezzo di 0.88 franchi il litro (CH = 1.49 fr./l). In generale, i prezzi al consumo più bassi si registrano, tendenzialmente, in Germania.

» A32

Hans Ulrich Leuenberger, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento,
<mailto:hansulrich.leuenberger@blw.admin.ch>



Carne e uova

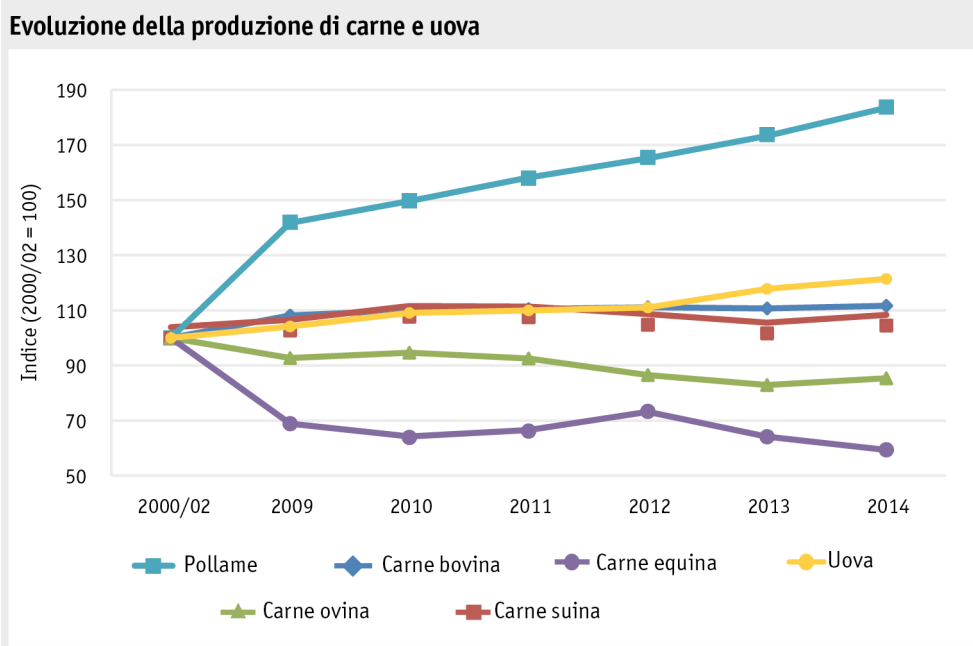
Nell'anno oggetto del rapporto si è registrato un aumento delle macellazioni di animali rispetto all'anno precedente, in particolare nel settore del pollame. In totale sono state prodotte 479389 tonnellate di peso alla macellazione, corrispondenti a un incremento del 2,5 per cento rispetto al 2013. Secondo l'UST (2014), il valore della produzione di carne si è attestato su 2 666 milioni di franchi e rappresentava più di un quarto del valore totale della produzione agricola. Del 2014 resterà, tuttavia, il ricordo dell'estate piovosa con le inevitabili ripercussioni sulle grigliate. Il cattivo tempo ha messo a dura prova soprattutto i produttori di carne suina a causa del crollo dei prezzi alla produzione, favorito anche dall'incremento della produzione nel secondo semestre. Le macellazioni di vacche e, di conseguenza, l'approvvigionamento di animali da salumeria hanno subito un nuovo calo e si è dovuto ricorrere all'importazione di mezzene di circa 47 000 vacche, corrispondenti a oltre un quarto delle vacche macellate in Svizzera.

Produzione

Nell'anno oggetto del rapporto, con 1,56 milioni di bovini, la detenzione di animali è rimasta pressoché stabile. Lo stesso dicasi per gli effettivi di vacche da latte e madri, che non hanno subito grosse variazioni. L'effettivo di suini, dopo le forti flessioni degli anni precedenti, nel 2014 è risalito dell'1 per cento circa, raggiungendo quasi 1,5 milioni di capi. Sul mercato di uova e carne di pollame permane una buona congiuntura, grazie alla quale l'effettivo totale di pollame ha registrato nuovamente la crescita maggiore di tutti gli animali da reddito, segnatamente del 6 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo quota 10,6 milioni di capi. L'aumento rispetto al periodo 2000/02 è, invece, di oltre il 50 per cento (linee da ingrasso e ovaiole). Dopo un calo nel 2013, la produzione di tutti i tipi di carne è salita di nuovo di circa 10 000 tonnellate, raggiungendo 346 175 tonnellate di peso alla vendita. Tale aumento è da attribuire, in primo luogo, alla produzione di pollame (+ 3 000 t ca.) e di carne suina (+6 500 t ca.). Per il pollame il valore positivo è riconducibile alla domanda rimasta alta, mentre per la carne suina il peso alla macellazione è cresciuto a causa del calo della domanda nella stagione estiva. È invece calata la produzione di carne di vitello (-2,3%), di capra (-8,3%) e di cavallo (-7,5%). In cifre assolute, tuttavia, tale flessione è esigua per la carne caprina ed equina, considerato che la loro quota di mercato è relativamente piccola, mentre è più importante per la carne di vitello. La produzione di quest'ultima è scesa di 700 tonnellate, seppur in concomitanza di una riduzione del 2,3 per cento del consumo. La quota indigena di carne bovina pronta alla vendita è leggermente aumentata rispetto al 2013, attestandosi all'80,5 per cento. Nonostante non si siano registrate variazioni rilevanti degli effettivi di bovini, sono stati macellati più capi (+0,7%). A causa del leggero incremento del consumo di questa carne e della diminuzione del 2,8 per cento della carne di salumeria, l'approvvigionamento è stato garantito con maggiori importazioni. Per la carne suina si è registrato un sottoapprovvigionamento del mercato nel primo semestre. La stagione delle grigliate è stata piovosa, di conseguenza la domanda di questa carne è risultata bassa e i suini pronti per la macellazione non hanno potuto essere forniti ai macelli. Per tale motivo, è aumentato il loro peso alla macellazione, provocando una sovrapproduzione e un crollo dei prezzi, con un valore minimo di 3.20 franchi il chilogrammo di peso alla macellazione. Si è potuta accrescere leggermente la quota indigena, che è stata pari al 94,3 per cento. La crescita costante della domanda di carne di pollame ha determinato un ulteriore aumento del 5,9 per cento della produzione indigena, che ha superato le 54000 tonnellate di peso alla vendita. Nel 2014 si sono raggiunti addirittura un lieve incremento della quota di pollame indigeno, che ha toccato il 54,6 per cento, e un parallelo aumento del consumo del 5,4 per cento. La produzione di carne di agnello è cresciuta lievemente, raggiungendo le 4 900 tonnellate circa; la quota indigena resta al di sotto del 40 per cento. La produzione di carne di vitello, con 30 300 tonnellate (-725 t), ha subito un'ulteriore perdita. Le fluttuazioni stagionali hanno causato, in parte, turbolenze sul mercato. Il calo è riconducibile, da un lato, alla flessione del 2 per cento del peso alla macellazione, dovuta al nuovo limite d'età di 161 giorni e, dall'altro, alla destinazione di un numero maggiore di vitelli all'ingrasso di bestiame grosso. La produzione di uova, nel 2014, ha segnato un aumento fissandosi a 837 milioni di



pezzi (+3,1%). Le vendite di uova indigene sono andate bene, grazie alla crescita demografica e al conseguente aumento del consumo pro capite (177,5 pz., 100,9 dei quali di provenienza svizzera). La quota di uova svizzere sulle vendite di uova di consumo si è attestata al 75,7 per cento; quella di prodotti a base di uova importati è stata di circa l'86 per cento. Se nella statistica dei consumi si considerano anche i prodotti a base di uova, risulta che le galline ovaiole indigene hanno prodotto quasi il 57 per cento delle uova e dei prodotti a base di uova consumati.



Fonti: Proviande / Aviforum

Commercio estero

Nell'anno oggetto del rapporto, le esportazioni di carne rilevante per l'alimentazione umana hanno registrato una crescita del 5,4 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo un totale di 8 535 tonnellate di peso alla vendita. L'incremento maggiore si è rilevato per la carne suina (+24%; totale 2 404 t, incl. le preparazioni con meno del 20% di carne, ma escl. i sottoprodotti della macellazione). Per il pollame, le esportazioni sono diminuite di oltre il 20 per cento di peso alla vendita, ma sono cresciute quelle di sottoprodotti della macellazione (come ad esempio le zampe di gallina). Un forte aumento (+8,2%; 1819 t) è stato registrato dalle esportazioni di carne secca, diretta soprattutto in Francia. L'esportazione di sottoprodotti della macellazione di animali della specie bovina e suina ha segnato quote di rispettivamente 2 350 e 16 914 tonnellate, quella di insaccati di circa 329 tonnellate nette.

Esportazione di carne, sottoprodotti della macellazione e preparazioni

Denominazione		2011	2012	2013	2014
Bovini (incl. vitelli)	Carne	2 294	1 975	1 811	1 936
	Sottoprodotti della macellazione	2 834	2 936	2 403	2 350
	Preparazioni di carne	57	50	41	33
	Totale	5 185	4 961	4 255	4 320
Suini	Carne	1 115	3 146	1 334	1 819

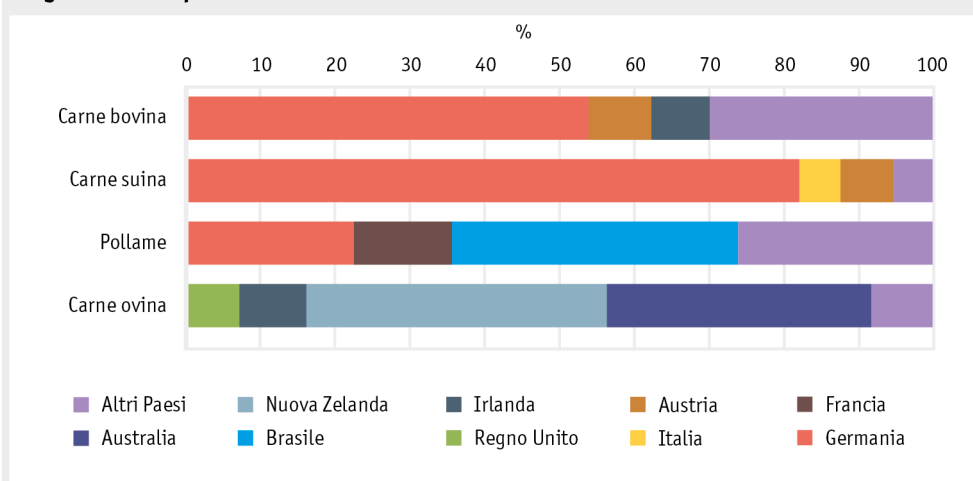


Tonnellate nette	Sottoprodotto della macellazione	19 138	17 996	17 452	16 914
	Preparazioni di carne	46	82	107	80
	Totale	20 298	21 224	18 894	18 813
Pollame ¹	Carne e sottoprodotto della macellazione	609	3 415	3 845	4 255
Tonnellate nette	Preparazioni di carne	77	54	49	81
	Totale	687	3468	3894	4335
Altro	Insaccati	297	287	326	329
Tonnellate nette	Preparazioni con meno del 20% di carne	19 370	20 153	20 384	20 751

¹ Notevole aumento dei sottoprodotti della macellazione, calo della carne; ripartizione impossibile Fonti: AFD, Proviande

L'importazione di carne per l'alimentazione umana è aumentata leggermente, segnatamente dello 0,6 per cento, raggiungendo 97 628 tonnellate di peso alla vendita (escl. pesce, molluschi e crostacei). A livello di quantitativi l'incremento maggiore è stato registrato per la carne di pollame (+1 734 t). In particolare sono stati di preferenza importati i tagli di carne più apprezzati (p.es. lombata di manzo, di agnello e di cavallo nonché petto di pollo e di tacchino), mentre sono stati esportati tagli meno apprezzati, come il geretto di maiale e le zampe di gallina. Sono state inoltre importate 23 200 tonnellate di carne di bestiame grosso, 13630 di carne suina e 46 266 tonnellate di pollame.

Origine delle importazioni di carne - 2014



Fonte: Proviande

Per la carne bovina (12 491 t di peso alla vendita) e suina (4 550 t) il maggiore fornitore resta la Germania, per il pollame il Brasile, con quasi il 40 per cento delle forniture (19 210 t). In qualità di maggiori Paesi esportatori, Australia e Nuova Zelanda forniscono la maggior parte della carne ovina (oltre il 75%). L'importazione di uova di consumo è scesa del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi su 247,5 milioni di pezzi. Una netta flessione rispetto agli anni precedenti è stata registrata anche per le uova di trasformazione spezzate in Svizzera (-3,7%; 220,5 mio. pz.). Le importazioni di prodotti a base di uova sono invece au-

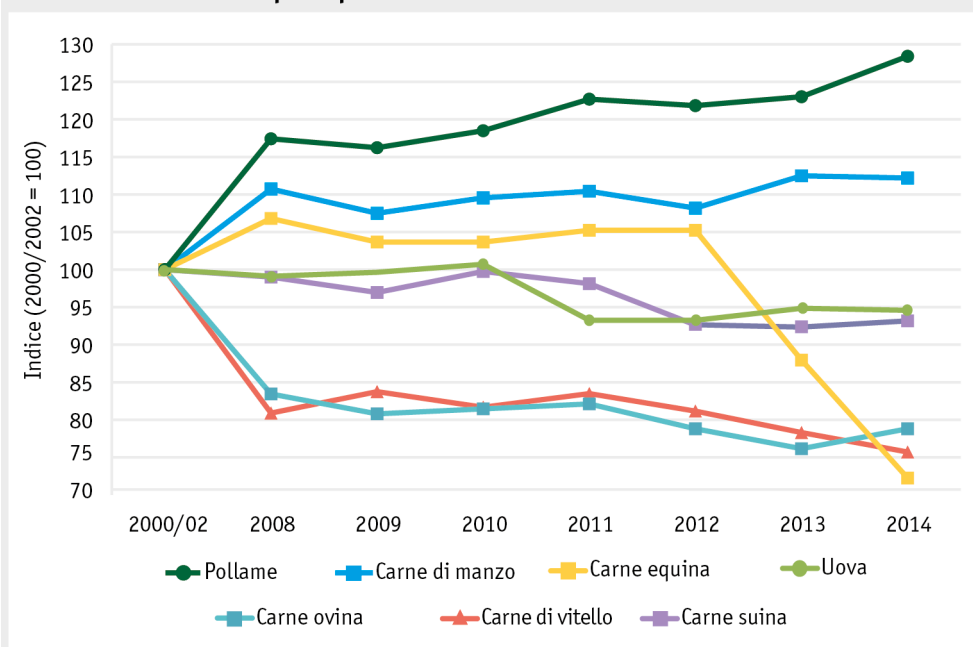


mentate dell'1,3 per cento, toccando quota 168,1 milioni di pezzi. I principali Paesi di origine delle uova d'importazione restano Paesi Bassi, Germania e Francia.

Consumo di carne

Nell'anno oggetto del rapporto il consumo pro capite di carne (escl. pesci e crostacei, ma incl. conigli e selvaggina) è leggermente aumentato, segnatamente dello 0,9 per cento rispetto al 2013 (52,4 kg l'anno). Nel 2014 in Svizzera sono state consumate, in totale, 435 268 tonnellate di carne pronta per la vendita, ovvero il 2 per cento in più rispetto al 2013. Anche in questo caso è necessario osservare che l'aumento della domanda è riconducibile alla crescita demografica. L'incremento maggiore, in ogni caso, lo segna la carne di pollame, il cui consumo tra il 2013 e il 2014 è salito del 5,4 per cento. Sulla scala di preferenza dei consumatori dopo la carne suina ora c'è il pollame, che prende quindi il posto della carne bovina. Sono graditi altresì pesce e crostacei, anche se i quantitativi d'importazione sono leggermente scesi a 71 931 tonnellate.

Evoluzione del consumo pro capite di carne e uova



Fonti: Proviande / Aviforum

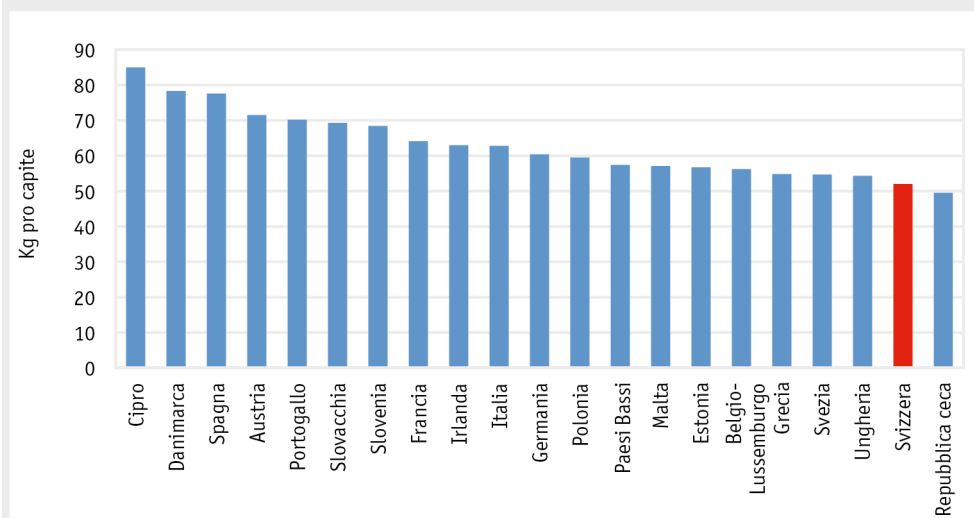
Dal 2000/02 le carni ovina, equina e bovina hanno perso quasi un quarto sulla scala delle preferenze degli Svizzeri, mentre il pollame ha guadagnato almeno un quarto. Le uova e la carne suina hanno perso popolarità rispettivamente solo del 5 e del 7 per cento. Per la carne bovina, il consumo pro capite è comunque cresciuto del 12 per cento.

Consumo di carne a livello internazionale

Dal confronto internazionale nel 2011 (dati più recenti disponibili) emerge che, con 53,5 chilogrammi il consumo pro capite di carne in Svizzera si situava nella fascia media superiore. Tali calcoli sono stati effettuati da Proviande sulla base dei dati FAO del 2011, anno in cui il consumo andava dai 2,9 chilogrammi del Bangladesh agli oltre 110 chilogrammi di Hong Kong (USA 84,2 kg/a). Il consumo medio pro capite nei 180 Paesi oggetto di rilevazione è stato di 35,6 chilogrammi. A livello europeo, secondo i calcoli di Agrarmarkt Informations-Gesellschaft Deutschland (AMI) e di Proviande per il 2013, in Svizzera il consumo pro capite ammonta a 52,0 chilogrammi l'anno e si situa al penultimo posto della classifica, prima della Repubblica Ceca (49,5 kg/anno). I maggiori consumatori di carne sono Cipro (85,9 kg/anno), Danimarca (78,3 kg/anno) e Spagna (77,6 kg/anno).



Consumo di carne in Europa - 2013



Fonte: Proviande

Hans Ulrich Leuenberger, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento,
<mailto:hansulrich.leuenberger@blw.admin.ch>



Introduzione «AMBIENTE»

Agricoltura e ambiente sono strettamente correlati. Da un lato l'agricoltura utilizza in maniera mirata le basi vitali naturali per la produzione di derrate alimentari, dall'altro, con le sue attività incide sui processi naturali e influenza l'ambiente. Oltre un terzo del territorio svizzero è costituito da superfici coltivate, incluse quelle per la creazione di sottoprodotti quali paesaggi curati, habitat preziosi per la biodiversità o terreni fertili. Queste prestazioni multifunzionali sono richieste dalla società e promosse attraverso la politica agricola. Tutte le forme di produzione, tuttavia, rappresentano un carico per gli ecosistemi, che può essere contenuto accrescendo l'efficienza della produzione agricola e adeguandone l'intensità in funzione delle condizioni locali, ovvero introducendo innovazioni nei sistemi di produzione. Anche questo rientra negli obiettivi della politica agricola. La rubrica «Ambiente» del rapporto agricolo tratta i temi chiave che interessano l'interfaccia agricoltura e ambiente (ciclo dell'azoto e del fosforo, clima, aria, energia, acqua, suolo, biodiversità e paesaggio). A cadenza quadriennale e per fornire informazioni più approfondite ai lettori, ogni anno vengono affrontati 2 o 3 temi. Quest'anno si parla di clima, energia e aria, tematiche già toccate nelle edizioni del 2003, 2007 e 2011. Nella rubrica, inoltre, vengono pubblicati gli indicatori agroambientali del programma di monitoraggio dell'UFAG per l'aggiornamento periodico.



Il monitoraggio agro-ambientale

Il monitoraggio agro-ambientale (MAA) dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) fornisce un quadro sull'evoluzione dell'agricoltura svizzera dal profilo agro-ambientale. Nelle varie tematiche agro-ambientali (cicli dell'azoto e del fosforo, energia, clima, suolo, acqua, biodiversità e paesaggio) è finalizzato a fornire le informazioni necessarie per osservare e determinare l'influenza dell'agricoltura sulla qualità ambientale e il modo in cui l'ambiente evolve in relazione alle pratiche agricole. La base legale del monitoraggio è l'ordinanza concernente l'analisi della sostenibilità in agricoltura, che specifica che il MAA deve fondarsi su indicatori agro-ambientali (IAA) che siano comparabili sul piano internazionale e consentano di valutare gli effetti quantitativi e qualitativi della politica agricola a livello nazionale, regionale e per tipo di azienda.

Utilità del MAA

Il MAA è innanzitutto una base d'informazione importante per lo sviluppo della politica agricola in quanto permette, ad esempio, di fissare obiettivi agro-ambientali realistici e sostenibili per gli agricoltori. Visto che mette in evidenza problemi agro-ambientali preesistenti o emergenti, è anche un importante punto di partenza per studi scientifici più approfonditi. La combinazione dei dati del MAA e di quelli dei programmi di monitoraggio economici consente inoltre di effettuare analisi sulla sostenibilità in agricoltura. Considerato il crescente interesse per le questioni ambientali, informa il grande pubblico a proposito delle sfide agro-ambientali cui è confrontato il primario svizzero. A livello internazionale il MAA permette alla Svizzera di comparare le sue prestazioni agro-ambientali con quelle di altri Paesi.

Concetto quadro e sistema degli IAA

Sulla base di indicatori agro-ambientali (IAA) il MAA dell'UFAG mira a esaminare periodicamente l'evoluzione delle prestazioni ecologiche e l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente e sulle sue risorse. Onde rappresentare le relazioni causali, il MAA lega tra loro tre categorie d'IAA: «Determinanti», ovvero gli indici che rappresentano l'evoluzione dell'impiego dei mezzi di produzione o delle varie pratiche agricole che l'agricoltura utilizza per far fronte alla domanda di derrate alimentari; «Impatti sull'ambiente», ovvero gli indici che determinano gli effetti quantitativi o qualitativi delle attività agricole sull'ambiente (p.es.: emissioni di gas serra) e «Stato dell'ambiente» ovvero gli indici che descrivono lo stato dell'ambiente in quanto tale o la portata precisa delle conseguenze delle attività agricole in un dato ecosistema. Questa categorizzazione è una versione semplificata del modello DPSIR (determinanti-pressioni-stato-impatti-risposte) proposto dall'Agenzia europea per l'ambiente. In base ai suoi compiti di monitoraggio, l'UFAG si occupa essenzialmente degli IAA relativi ai determinanti (pratiche agricole) e di quelli relativi agli impatti sull'ambiente (processi agricoli), pur collaborando con l'UFAM per lo sviluppo e il monitoraggio degli indicatori utili per valutare l'evoluzione dello stato dell'ambiente. In queste tre categorie il MAA suddivide gli IAA nei principali ambiti tematici Azoto, Fosforo, Clima, Energia, Acqua, Suolo, Biodiversità e Paesaggio.

IAA in sintesi

	Determinanti Pratiche agricole	Impatti sull'ambiente Processi agricoli	Stato dell'ambiente¹
Azoto (N)	Bilancio di N dell'agricoltura	Perdite potenziali di N, Emissioni di ammoniaca	Carico di nitrati nelle acque sotterranee
Fosforo (P)	Bilancio di P dell'agricoltura	Tenore di P nel suolo	Carico di fosforo nei laghi
Energia / clima	Consumo di energia	Efficienza energetica, Emissioni di gas serra	



Acqua	Impiego di PF, Impiego di MV	Rischio di ecotossicità acquatica	Carico di PF e MV nelle acque sotterranee
Suolo	Copertura del suolo	Rischio di erosione, Bilancio dell'humus, Bilancio dei metalli pesanti	Tenore di inquinanti, Qualità del suolo
Biodiversità / paesaggio	Superfici per la promozione della biodiversità, Progetti per la qualità del paesaggio	Potenziali effetti delle attività agricole sulla biodiversità	ALL-EMA OPS

¹In collaborazione con l'UFAM, PF: prodotti fitosanitari, MV: medicinali per uso veterinario, ALL-EMA: Specie e habitat in agricoltura, OPS: Osservazione del paesaggio svizzero

Calcolo e monitoraggio degli IAA

Le statistiche nazionali permettono di calcolare gli IAA a livello nazionale. Gli IAA nazionali e gli altri dati agro-ambientali di rilievo sono aggiornati annualmente e per quanto possibile consentono di risalire a inizio degli anni '90.

» [Download-Center: MAA Nazionale 1990-2014](#)

Poiché risultano da dati altamente aggregati, le variazioni degli IAA nazionali non possono essere correlate al contesto regionale o a pratiche agricole precise. Per questo motivo l'UFAG s'impegna al fine di condurre e sviluppare un MAA a livello regionale e per tipo di azienda dal 2009. L'analisi centralizzata degli indicatori agro-ambientali (AC-IAA) si svolge come l'analisi centralizzata dei dati contabili e fornisce i dati necessari per calcolare gli IAA a livello regionale e per tipo di azienda agricola. A oggi, su base volontaria, 250-300 agricoltori forniscono annualmente dati dettagliati all'AC-IAA con la collaborazione delle loro fiduciarie agricole. Il centro di competenza di Agroscope calcola gli IAA a livello regionale e per tipo di azienda, dopodiché questi vengono pubblicati nel dettaglio nel rapporto agricolo (RA). I primi risultati dell'AC-IAA sono stati pubblicati negli ultimi RA (2012: IAA legati alle tematiche Acqua e Azoto; 2013: Biodiversità e paesaggio; 2014: Fosforo e suolo). Il RA 2015 illustra gli IAA relativi alle tematiche Energia e Clima. Analogamente agli IAA nazionali, è in fase di sviluppo una tabella degli IAA calcolati sulla base dei dati aziendali dell'AC-IAA aggiornata annualmente.

» [Download-Center: MAA Analisi centralizzata 2009-2013](#)

Prospettive di sviluppo per l'AC-IAA

Anche se l'AC-IAA consente già di individuare meglio i legami tra le prestazioni agro-ambientali e le pratiche agricole, è necessario estendere la rete di aziende partecipanti all'AC-IAA al fine di aumentarne la rappresentatività. Va inoltre migliorata la qualità dei dati forniti. L'attuazione dell'AC-IAA resta una sfida. Da un lato gli agricoltori devono integrare la loro partecipazione al progetto in un contesto quotidiano già molto impegnativo, dall'altro i ricercatori di Agroscope devono trattare e analizzare i dati da loro forniti. Per aumentare l'adesione al progetto, sono già state adottate diverse misure tese ad agevolare la fornitura dei dati ad Agroscope. Tra queste, le più importanti sono:

- adeguamento e aumento dell'indennizzo ricevuto per la fornitura dei dati aziendali;
- miglioramento continuo del software per il rilevamento dei dati e sviluppo di un'applicazione smartphone che consente di rilevare gran parte dei dati direttamente sul campo;



Acqua	Impiego di PF, Impiego di MV	Rischio di ecotossicità acquatica	Carico di PF e MV nelle acque sotterranee
Suolo	Copertura del suolo	Rischio di erosione, Bilancio dell'humus, Bilancio dei metalli pesanti	Tenore di inquinanti, Qualità del suolo
Biodiversità / paesaggio	Superfici per la promozione della biodiversità, Progetti per la qualità del paesaggio	Potenziali effetti delle attività agricole sulla biodiversità	ALL-EMA OPS

¹In collaborazione con l'UFAM, PF: prodotti fitosanitari, MV: medicinali per uso veterinario, ALL-EMA: Specie e habitat in agricoltura, OPS: Osservazione del paesaggio svizzero

Calcolo e monitoraggio degli IAA

Le statistiche nazionali permettono di calcolare gli IAA a livello nazionale. Gli IAA nazionali e gli altri dati agro-ambientali di rilievo sono aggiornati annualmente e per quanto possibile consentono di risalire a inizio degli anni '90.

» [Download-Center: MAA Nazionale 1990-2014](#)

Poiché risultano da dati altamente aggregati, le variazioni degli IAA nazionali non possono essere correlate al contesto regionale o a pratiche agricole precise. Per questo motivo l'UFAG s'impegna al fine di condurre e sviluppare un MAA a livello regionale e per tipo di azienda dal 2009. L'analisi centralizzata degli indicatori agro-ambientali (AC-IAA) si svolge come l'analisi centralizzata dei dati contabili e fornisce i dati necessari per calcolare gli IAA a livello regionale e per tipo di azienda agricola. A oggi, su base volontaria, 250-300 agricoltori forniscono annualmente dati dettagliati all'AC-IAA con la collaborazione delle loro fiduciarie agricole. Il centro di competenza di Agroscope calcola gli IAA a livello regionale e per tipo di azienda, dopodiché questi vengono pubblicati nel dettaglio nel rapporto agricolo (RA). I primi risultati dell'AC-IAA sono stati pubblicati negli ultimi RA (2012: IAA legati alle tematiche Acqua e Azoto; 2013: Biodiversità e paesaggio; 2014: Fosforo e suolo). Il RA 2015 illustra gli IAA relativi alle tematiche Energia e Clima. Analogamente agli IAA nazionali, è in fase di sviluppo una tabella degli IAA calcolati sulla base dei dati aziendali dell'AC-IAA aggiornata annualmente.

» [Download-Center: MAA Analisi centralizzata 2009-2013](#)

Prospettive di sviluppo per l'AC-IAA

Anche se l'AC-IAA consente già di individuare meglio i legami tra le prestazioni agro-ambientali e le pratiche agricole, è necessario estendere la rete di aziende partecipanti all'AC-IAA al fine di aumentarne la rappresentatività. Va inoltre migliorata la qualità dei dati forniti. L'attuazione dell'AC-IAA resta una sfida. Da un lato gli agricoltori devono integrare la loro partecipazione al progetto in un contesto quotidiano già molto impegnativo, dall'altro i ricercatori di Agroscope devono trattare e analizzare i dati da loro forniti. Per aumentare l'adesione al progetto, sono già state adottate diverse misure tese ad agevolare la fornitura dei dati ad Agroscope. Tra queste, le più importanti sono:

- adeguamento e aumento dell'indennizzo ricevuto per la fornitura dei dati aziendali;
- miglioramento continuo del software per il rilevamento dei dati e sviluppo di un'applicazione smartphone che consente di rilevare gran parte dei dati direttamente sul campo;



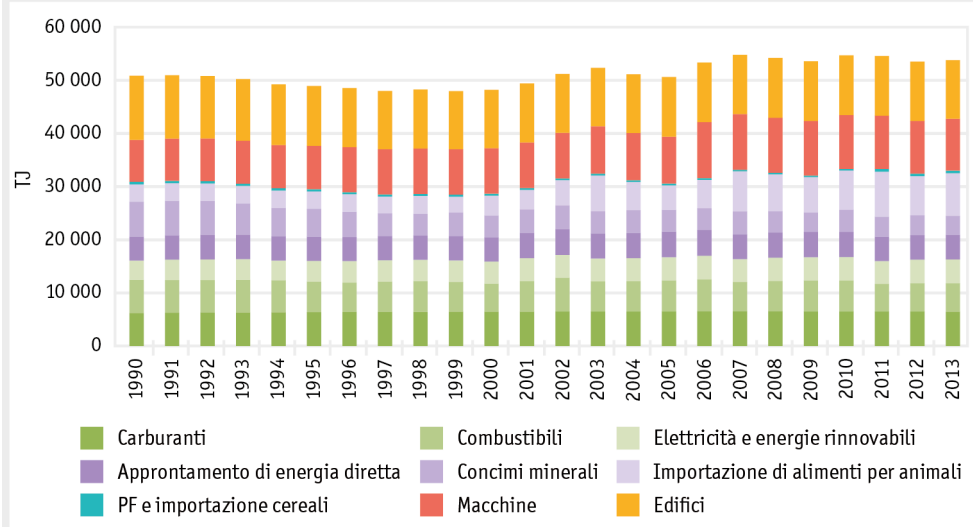
Fabbisogno energetico dell'agricoltura

L'agricoltura produce energia d'alta qualità sotto forma di derrate alimentari. A sua volta anche lei ha bisogno direttamente e indirettamente di energia. L'energia diretta sotto forma di carburanti, combustibili o elettricità permette di far funzionare e di utilizzare macchine ed edifici agricoli. Quella indiretta, ovvero l'energia grigia, serve per ottenere mezzi di produzione (p.es. foraggio e concimi) e per l'infrastruttura (p.es. edifici e macchine). La maggior parte di questa energia è fossile. In seguito alla trasformazione del sistema energetico anche l'agricoltura è chiamata a contenere per quanto possibile il suo fabbisogno energetico e a coprirlo sempre più attraverso fonti rinnovabili. Grazie a una produzione vegetale e animale adeguata al luogo, inoltre, può accrescere la sua efficienza.

Dipendenza dai vettori energetici fossili

Agroscope effettua annualmente il calcolo del fabbisogno energetico dell'agricoltura svizzera, sulla base di statistiche nazionali sul consumo, estrapolazioni e stime di esperti. La Svizzera viene considerata un'azienda agricola, ovvero si tiene conto di quanta energia entra ed esce dall'azienda, tralasciando i flussi interni. Nel 2013 il fabbisogno energetico del primario ammontava complessivamente a circa 53 900 terajoule (TJ), di cui 16 300 TJ (ca. 30%) di energia diretta sotto forma di carburanti e combustibili fossili, elettricità ed energie rinnovabili (elettricità e calore). Il fabbisogno di energia indiretta, invece, era pari al 70 per cento circa di quello totale.

Fabbisogno energetico dell'agricoltura svizzera, 1990-2013



Fonte: Agroscope

La maggior parte del fabbisogno di energia diretta dipendeva dal diesel necessario per i veicoli agricoli, che nel 2013 si aggirava attorno a 5800 TJ facendo ammontare il fabbisogno dell'agricoltura svizzera a circa 150 milioni di litri di diesel). Il fabbisogno di benzina, invece, era pari a 21 milioni di litri. Nel complesso i carburanti rappresentavano il 39 per cento del fabbisogno di energia diretta (6500 TJ), seguiti da olio combustibile e gas con 5400 TJ (33%). Per il riscaldamento delle serre agricole (3900 TJ) è stato consumata decisamente molta più energia sotto forma di olio combustibile e gas che per il riscaldamento delle stalle (1500 TJ). L'elettricità ha raggiunto quota 22 per cento del fabbisogno di energia diretta (3600 TJ), i vettori energetici rinnovabili il 6 per cento (1000 TJ). Gran parte del fabbisogno di energia indiretta è vincolata alle macchine e agli edifici agricoli, ovvero all'infrastruttura. Questi due ambiti nel 2013 rappresentavano oltre la metà del fabbisogno di energia indiretta, attestandosi rispettivamente a 11 000 e 9800 TJ. Tuttavia sono proprio questi due valori a suscitare dubbi relativamente grossi a causa di indicazioni poco dettagliate sulla durata di utilizzo, sul

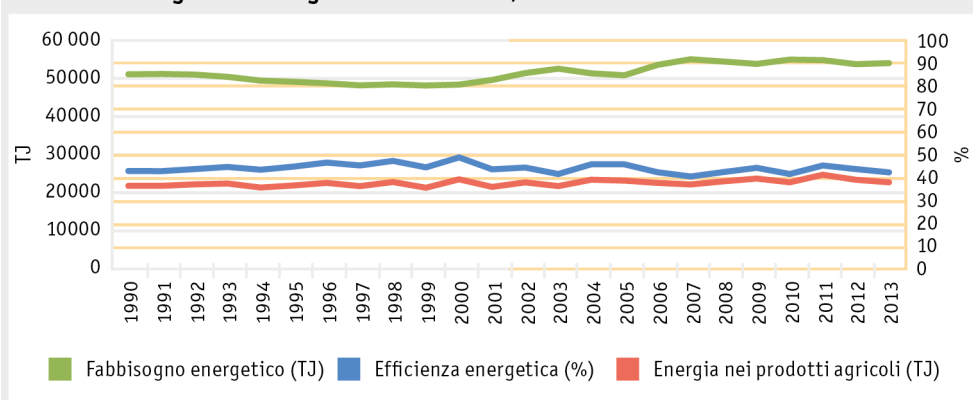


fabbisogno di superfici e sulla portata (cfr. [Agroscope Transfer](#)). Tra i mezzi di produzione, a rivestire una particolare importanza dal profilo energetico erano i foraggi (8000 TJ, 21%) e i concimi minerali (3600 TJ, 10%), nonché il consumo energetico per approntare i vettori energetici diretti, ad esempio attraverso l'estrazione del petrolio e la produzione elettrica nelle centrali (4600 TJ, 12%).

Efficienza energetica invariata dal 1990

Il fabbisogno energetico totale dell'agricoltura svizzera nel 2013 ha segnato un aumento del 6 per cento rispetto al 1990. Dopo cifre inizialmente in leggero calo, il valore è cresciuto costantemente dal 1999 al 2007 per poi mantenersi su livelli più o meno stabili. Il fabbisogno di energia diretta è rimasto praticamente invariato negli anni. La lieve crescita del fabbisogno di elettricità e carburante è compensata da un'analogo diminuzione di quello di olio combustibile e gas. Gli andamenti del fabbisogno energetico totale sono influenzati essenzialmente dalle variazioni relative all'energia indiretta. A tal proposito va citata la diminuzione dell'impiego di concimi minerali negli anni '90. Dalla fine degli anni '90, invece, è aumentato il consumo di energia sotto forma di importazioni di alimenti per animali. Analogamente al fabbisogno energetico agricolo, dal 1990 è leggermente aumentata anche la produzione di energia alimentare agricola. Nel 2013 a un volume di energia digeribile nei prodotti agricoli pari a 22 800 TJ si contrapponeva un input di energia di 53 900 TJ. Da ciò risultava un'efficienza energetica del 42 per cento circa. Questo valore non ha subito variazioni notevoli dall'inizio degli anni '90. Per produrre 1 megajoule (MJ) di energia per l'alimentazione umana sono necessari in media 2,3 MJ. L'efficienza energetica della produzione vegetale è migliore di quella della produzione animale. L'efficienza si sviluppa parallelamente alla quota di derrate alimentari di origine vegetale e inversamente alla quota di prodotti di origine animale.

Efficienza energetica dell'agricoltura svizzera, 1990-2013



Fonte: Agroscope

» [Download-Center: MAA Nazionale 1990-2014](#)

Confronto internazionale

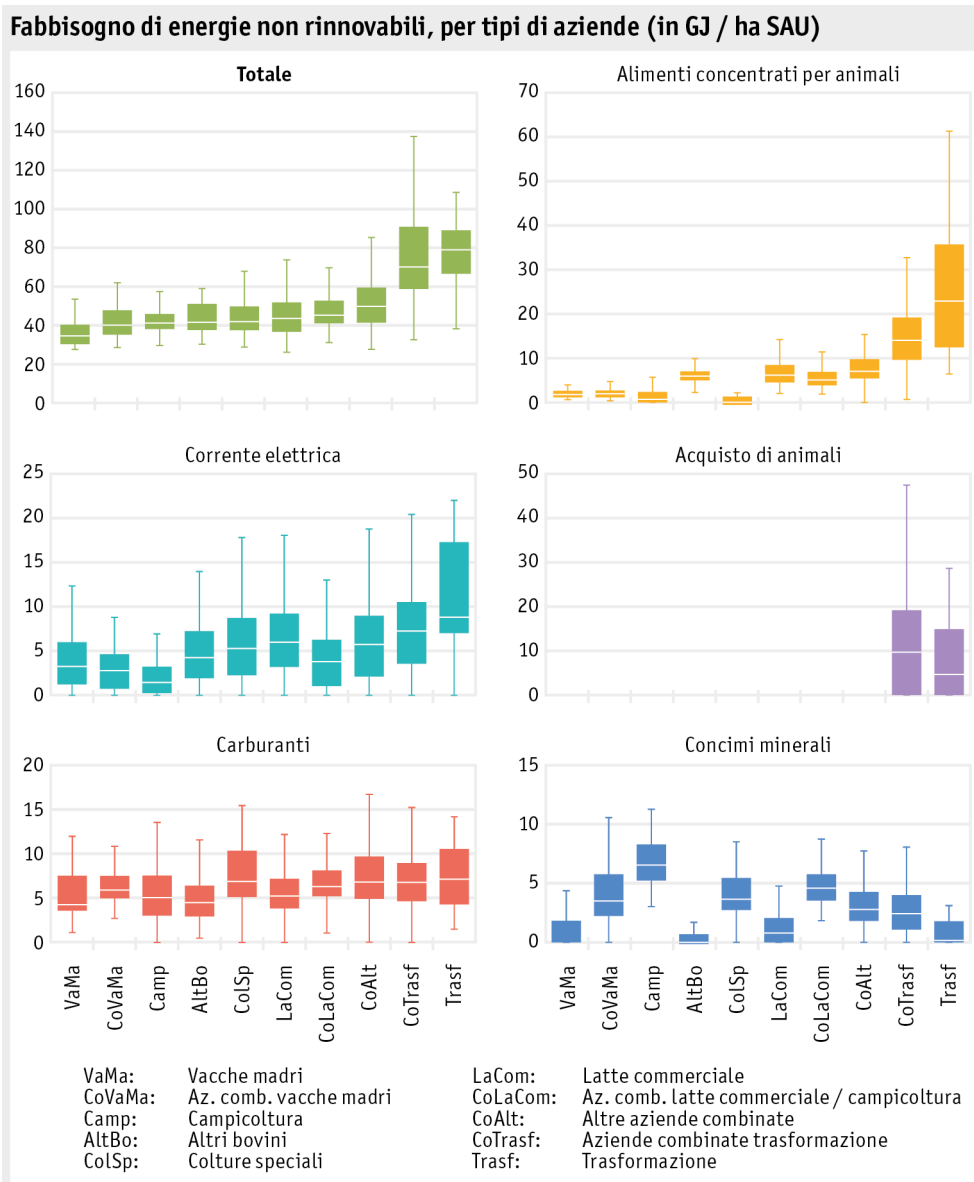
Un confronto internazionale è possibile grazie all'[indicatore di Eurostat sull'impiego di energia](#), che illustra il fabbisogno di energia diretta dell'agricoltura nei Paesi europei, espresso in kg di equivalenti olio combustibile per superficie agricola utile per il 2010. Stando a questi dati, il fabbisogno riferito alle superfici di energia diretta per ettaro dell'agricoltura svizzera (16 770 000 GJ ovvero 390 760 000 kg equivalenti olio combustibile diviso per 1 052 000 ha SAU) è circa 2,7 volte superiore alla media UE27 (140 kg equivalenti olio combustibile per ha). Considerando le superfici d'estivazione (+ 531 000 ha) il valore risulta ancora superiore di 1,8 volte. In Francia e Austria la quantità di energia impiegata per superficie è decisamente inferiore rispetto alla Svizzera, mentre in Italia si registra un valore analogo a quello elvetico. In sintesi si può constatare che il fabbisogno di energia diretta per ettaro è fortemente influenzato



dal potenziale di produzione delle risorse in termini di superficie a disposizione e dal tipo di produzione. I Paesi a vocazione campicola, dunque, hanno risultati decisamente migliori di quelli in cui si pratica l'allevamento intensivo o la produzione in serra. Dalle [analisi di Agroscope sul fabbisogno energetico dell'agricoltura svizzera e austriaca](#) i risultati più positivi nelle regioni di riferimento austriache possono essere ricondotti a strutture di produzione più piccole e alla maggiore intensità della produzione in Svizzera. Il fabbisogno energetico riferito ai prodotti in Svizzera, invece, raggiunge livelli analoghi se non addirittura inferiori a quelli austriaci, dato il maggiore livello di resa. Purtroppo non si dispone di dati a livello europeo sull'efficienza (fabbisogno energetico per output di energia sotto forma di prodotti agricoli).

Differenze aziendali in merito a fabbisogno ed efficienza

Sulla base di dati dell'Analisi centralizzata degli indicatori agro-ambientali (AC-IAA) dal 2009 al 2013 possono essere condotte analisi approfondite a livello aziendale. Il fabbisogno medio di energia non rinnovabile diretta e indiretta delle aziende nella rete IAA ammonta a circa 52 gigajoule (GJ) per ettaro di SAU e anno. La maggior parte dei tipi aziendali rientra nello stesso ordine di grandezza e presenta valori relativi simili per le singole categorie del fabbisogno. Fanno eccezione i tipi «Vacche madri» (37 GJ/ha SAU*a) e «Aziende combinate, vacche madri» (43 GJ/ha SAU*a) il cui valore medio del fabbisogno energetico risulta leggermente inferiore a causa del minor impiego di vettori energetici, concimi minerali acquistati (soprattutto nel tipo «Vacche madri») e animali acquistati. I tipi di aziende «Trasformazione» e «Aziende combinate trasformazione», invece, presentano in media un fabbisogno assai più elevato di energie non rinnovabili, che si aggira rispettivamente su 78 GJ/ha SAU*a e 76 GJ/ha SAU*a. Di rilievo è il fabbisogno energetico comparativamente alto per alimenti concentrati per animali acquistati (31% e 25% del fabbisogno energetico totale dell'azienda) e per animali acquistati (13% e 17%), che si distingue chiaramente dagli altri tipi di aziende. I vettori energetici impiegati direttamente in azienda rappresentano tra il 21 (tipo «Campicoltura») e il 36 per cento (tipo «Colture speciali») del consumo energetico. I concimi minerali, che rappresentano una quota del 15 per cento circa nei tipi di aziende «Campicoltura» e «Aziende combinate latte commerciale/campicoltura», rivestono un ruolo comparativamente significativo rispetto al fabbisogno energetico totale.



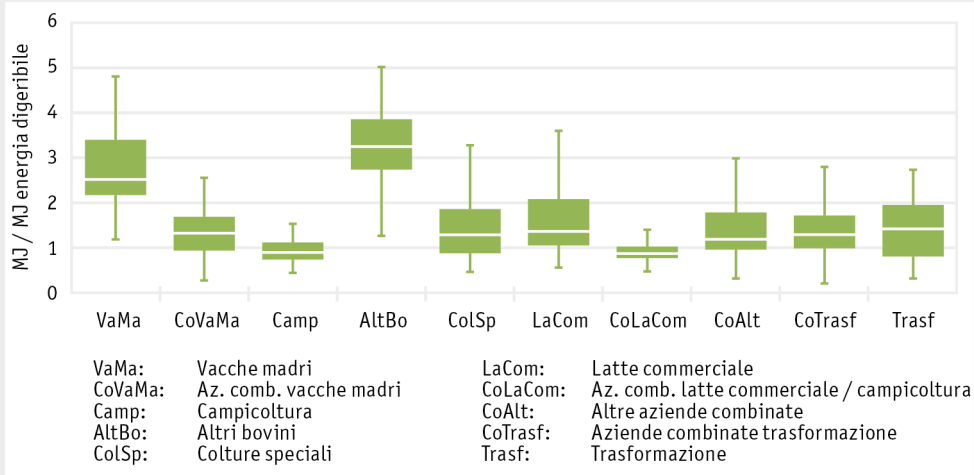
Fonte: Agroscope

Tra i vari tipi di aziende si delineano differenze anche per quanto riguarda il mediano dell'efficienza energetica.

- I tipi «Campicoltura» e «Aziende combinate latte commerciale / campicoltura» producono, con l'ausilio dell'energia solare, più energia alimentare di quanta ne impieghino in energia non rinnovabile (< 1 MJ/MJ energia digeribile).
- I tipi «Vacche madri» e «Altri bovini» impiegano più del doppio di energia non rinnovabile di quanta ne producano in energia digeribile (> 2 MJ/MJ energia digeribile).
- Gli altri tipi di aziende, con una quantità pari a 1-2 MJ/MJ di energia digeribile, fanno registrare valori medi.



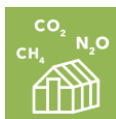
Efficienza energetica, per tipi di aziende



Fonte: Agroscope

Il risultato più positivo osservato tra le aziende campicole è riconducibile alla produzione vegetale quantitativamente più significativa (e in alcuni casi con un elevato apporto energetico come per cereali, patate, barbabietola da zucchero e colza). Al contrario, nelle aziende detentrici di vacche madri e in quelle del tipo «Altri bovini», data la trasformazione di prodotti vegetali in prodotti animali (carne) viene prodotta comparativamente meno energia per l'alimentazione umana cosicché l'efficienza energetica risulta bassa nonostante una produzione a basso impatto sulle risorse.

Daniel Baumgartner, Annett Latsch, Agroscope INH, Daniel Felder, UFAG, Settore Sistemi agro-ambientali e sostanze nutritive, <mailto:daniel.felder@blw.admin.ch>

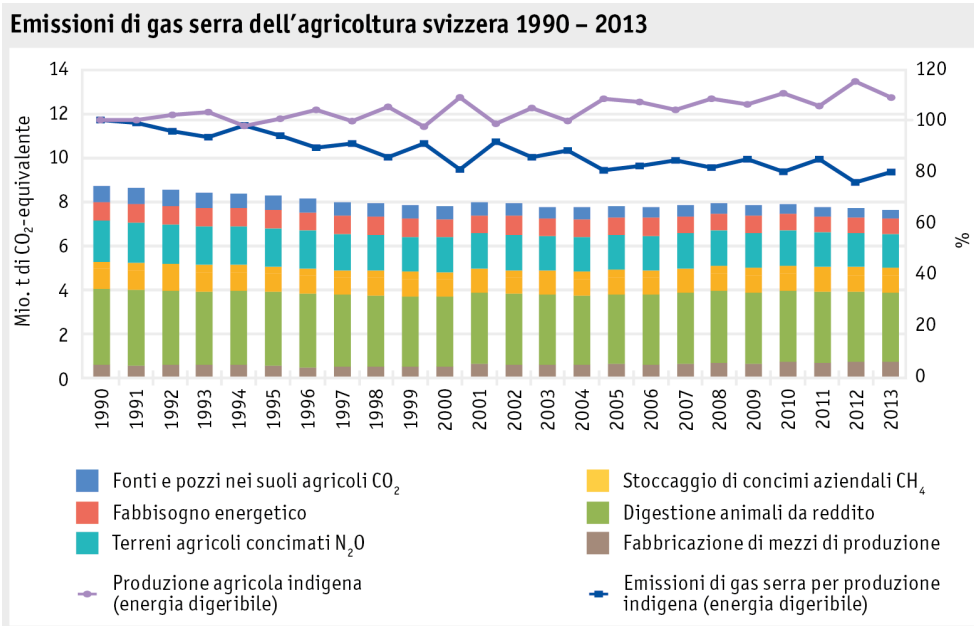
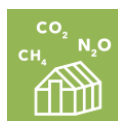


Emissioni di gas serra di origine agricola

L'agricoltura è una fonte importante di emissioni di gas serra (emissioni di GES), a livello sia mondiale sia nazionale. Secondo l'inventario svizzero dei gas serra, la quota del settore agricolo rispetto alle emissioni totali della Svizzera nel 2013 ammontava al 12,3 per cento (1990: 13,7%). Le emissioni di GES hanno luogo lungo l'intera catena di produzione, nella fabbricazione dei mezzi di produzione, attraverso la combustione di carburanti e combustibili fossili nelle macchine e negli edifici agricoli, nonché in particolare attraverso processi biochimici nella produzione vegetale e animale. L'agricoltura può e deve contribuire a proteggere il clima accrescendo l'efficienza energetica e adeguando l'intensità.

Diverse fonti di emissioni

Ogni anno Agroscope procede alla stima delle emissioni di GES e i rispettivi dati sono riportati, in serie temporale dal 1990, nel settore tre dell'inventario nazionale dei gas serra (cap. 5 del [rapporto nazionale sull'inventario](#)). I calcoli sono effettuati secondo le norme internazionali applicando il metodo di riferimento del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) e per il 2013 danno un totale di 5,9 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. Questo include le emissioni di metano (CH₄) rilasciate dagli animali da reddito durante il processo di digestione (3,2 mio. t CO₂ eq.) e quelle di protossido d'azoto (N₂O) derivanti dalla concimazione dei terreni a base di azoto (1,5 mio. t CO₂ eq.). Entrambi i gas sono liberati anche nello stoccaggio del concime aziendale (risp. 0,8 e 0,4 mio. t CO₂ eq.). Di rilevanza soltanto puntuale sono invece le emissioni di monossido di carbonio (CO) derivanti dalla concimazione a base di calce e urea. Esistono ulteriori emissioni riconducibili ad altri settori dell'inventario dei gas serra che sono strettamente correlate alla produzione agricola. Si tratta in particolare di fonti e pozzi di CO₂ nei suoli agricoli (+0,4 mio. t. CO₂ eq.) e di emissioni di CO₂ generate dalla combustione di carburanti e combustibili fossili nelle macchine e negli edifici agricoli (+ 0,7 mio. t CO₂ eq.). Dello stesso ordine di grandezza sono anche le emissioni di GES (+0,7 mio. t CO₂ eq.) derivanti dalla fabbricazione di mezzi di produzione, che in gran parte ha luogo all'estero (particolarmente rilevanti sono i concimi minerali e gli alimenti per animali). Basandosi su questa valutazione più ampia, per il 2013, alle emissioni del settore 3 dell'IPCC «Agricoltura» si devono sommare anche 1,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente.



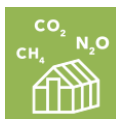
Fonte: Agroscope (secondo: Bretscher et al., 2014)

» [Download-Center: MAA Nazionale 1990-2014](#)

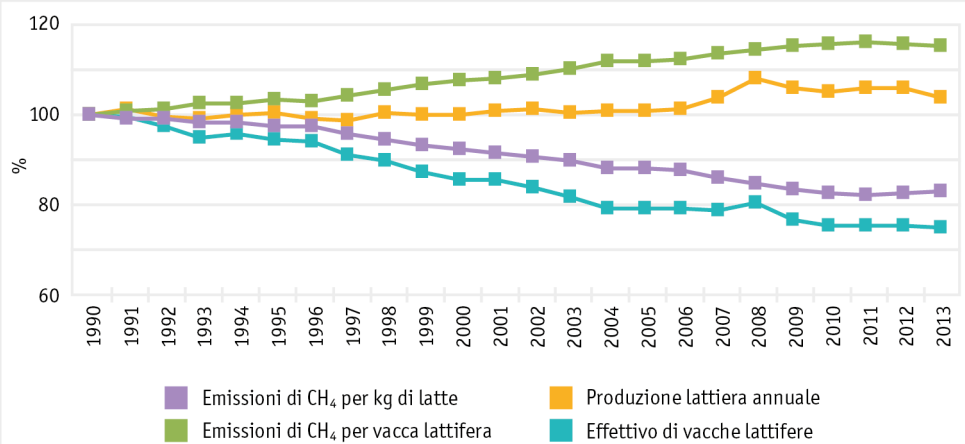
Emissioni in calo e efficienza in aumento

Se si considera l'evoluzione di tutte le emissioni correlate alla produzione agricola indigena, si osserva che il valore del 2013 (7,7 mio. t CO₂ eq.) è sceso di quasi il 12,5 per cento rispetto al 1990. L'evoluzione indica un calo delle emissioni tra il 1990 e il 2000 e tra il 2010 e il 2013, intervallato da una stagnazione dal 2010 al 2013. Questo andamento rispecchia principalmente l'evoluzione degli effettivi di animali (soprattutto di quello bovino) e dell'impiego di concimi azotati. La riduzione delle emissioni di GES è avvenuta in parallelo a una produzione agricola costante e, in parte, addirittura in crescita. Le emissioni di GES per unità di energia digeribile prodotta tra il 1990 e il 2013 sono diminuite del 18 per cento circa. In particolare l'incremento dell'efficienza nella produzione lattiera e nella concimazione ha contribuito a far diminuire le emissioni per prodotto e per superficie.

- Nel periodo 1990-2013 l'effettivo di vacche madri ha subito un calo del 27 per cento mentre la produzione lattiera è cresciuta leggermente. Le emissioni di metano per vacca lattifera sono aumentate data la maggiore prestazione dei singoli animali, tuttavia si osserva un netto calo delle emissioni per chilogrammo di latte. Questa evoluzione è però riconducibile, almeno in parte, anche a una crescente intensità del foraggiamento con alimenti concentrati importati, che relativizza la tendenza positiva.
- Anche nella produzione vegetale, la principale responsabile delle emissioni di protossido d'azoto a causa della concimazione azotata, si può constatare un aumento dell'efficienza. Con rese di coltivazione e superficie agricola utile più o meno costanti, l'impiego di concimi azotati è diminuito. Le emissioni di protossido d'azoto per ettaro di superficie agricola utile e quelle per chilogrammo di produzione vegetale utilizzabile sono scese rispettivamente del 14 e del 18 per cento. Questa evoluzione è stata particolarmente accentuata negli anni '90.

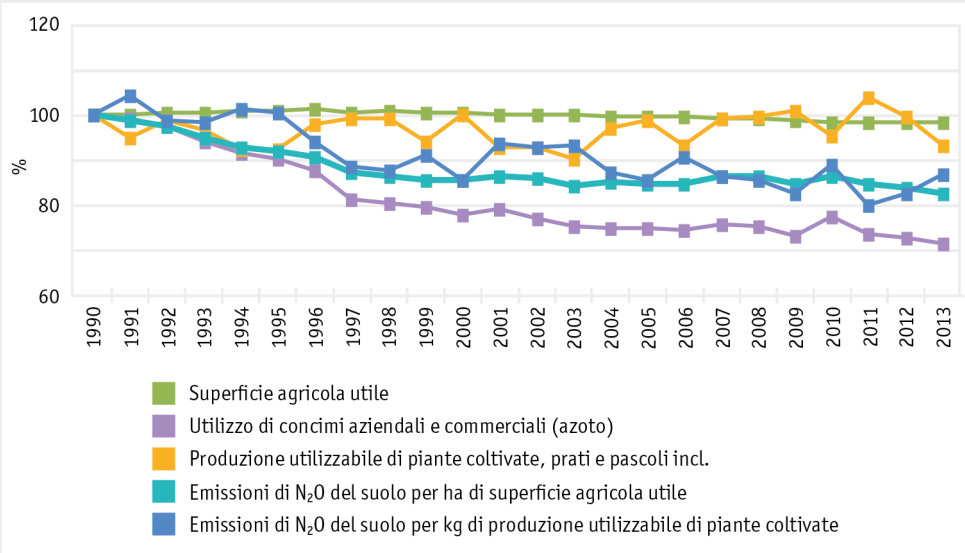


Evoluzione produzione lattiera e CH₄



Fonte: Agroscope

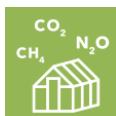
Evoluzione produzione vegetale e N₂O



Fonte: Agroscope

Obiettivo mancato di poco

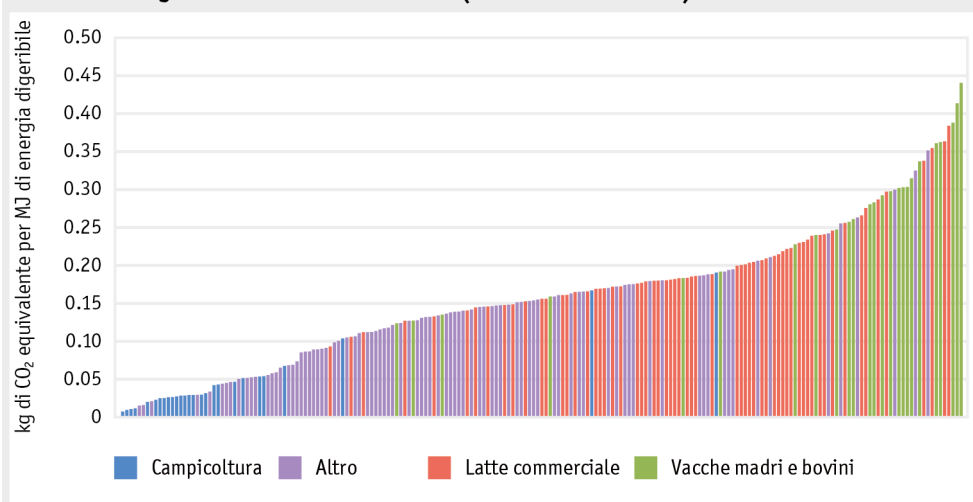
Nella [Strategia sul clima per l'agricoltura](#) dell'UFAG, per contribuire alla protezione del clima della Svizzera, è stato fissato l'obiettivo di ridurre, entro il 2050, di almeno un terzo rispetto al 1990 le emissioni di gas serra prodotte dall'agricoltura mediante provvedimenti tecnici, aziendali e organizzativi. Il percorso di riduzione lineare fissa determinati obiettivi per il 2017 (-15%), il 2026 (-20%) e il 2035 (-25%). Quello previsto per il 2013 (-12,8%) è stato mancato di poco. La stagnazione registrata dal 2000 ha fatto sì che a partire dal 2008 l'agricoltura si muovesse al di sopra del percorso di riduzione delle emissioni. Negli ultimi due anni, comunque, la situazione è migliorata. Ci si attende che con le modifiche introdotte dalla Politica agricola 2014-2017 nell'ambito dei pagamenti diretti (contributi maggiormente orientati agli obiettivi e passaggio da contributi riferiti agli animali ad altri riferiti alla superficie) la riduzione delle emissioni possa riprendere al ritmo previsto.



Potenziale di ottimizzazione a livello aziendale

Dai risultati del monitoraggio agro-ambientale emerge un potenziale di riduzione dei gas serra relativamente alto sfruttabile attraverso ottimizzazioni aziendali. L'analisi dell'intensità dei gas serra (kg di emissioni di GES in CO₂ eq. per MJ di energia digeribile prodotta) condotta in circa 200 aziende ha messo in evidenza un margine considerevole per quasi tutti i tipi di aziende. In quello più efficiente, comprendente le aziende con latte commerciale, si produce il quadruplo dell'energia digeribile per chilogrammi di CO₂ equivalente prodotta dal tipo di aziende meno efficiente. Ciò conferma i precedenti risultati dell'analisi centralizzata degli ecobilanci (Hersener et al., 2011). La disparità in termini di efficienza potrebbe essere riconducibile, da un lato, a differenze aziendali e organizzative nella gestione dell'azienda, dall'altro anche a diverse condizioni quadro (suolo, clima) e/o a specie animali e colture differenti. Nel primo caso, le emissioni possono essere ridotte adottando adeguati provvedimenti tesi a incrementare l'efficienza nelle aziende, nel secondo adeguando la produzione alle condizioni locali e optando per prodotti agricoli a basse emissioni. Nell'ultimo caso si tratta di scegliere il tipo di coltura e/o di animale da reddito rispettando le condizioni del posto e ottimizzando la scelta in termini di intensità dei gas serra.

Intensità dei gas serra delle aziende IAA (media 2009 – 2013)

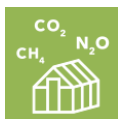


Fonte: Agroscope

Da altre analisi emerge che l'intensità dei gas serra non è influenzata in maniera determinante né dalla zona agricola (regione di pianura, regione collinare e regione di montagna) né dall'indirizzo aziendale (convenzionale, bio). Per l'intensità dei gas serra non esistono modelli riconoscibili, a parte la tipologia aziendale. Le aziende con bestiame bovino, infatti, presentano emissioni particolarmente elevate. Per riuscire a individuare opportunità concrete di ridurre le emissioni bisogna dunque analizzare in modo approfondito le singole aziende che presentano un'intensità dei gas serra particolarmente bassa, ad esempio quelle particolarmente rispettose del clima come l'azienda [Lehenhof di Rothrist](#).

Attività per la protezione del clima in agricoltura

Diversi attori sono all'opera per individuare le opportunità di ridurre le emissioni di GES in agricoltura e realizzare progetti a tal fine. Si tenta di creare i presupposti cosicché possano essere rilasciati attestati per i singoli provvedimenti, quali ad esempio l'impiego di additivi degli alimenti per animali in grado di ridurre le emissioni di metano, attraverso il meccanismo di compensazione nella politica sul clima (per informazioni sul meccanismo e sui requisiti per i progetti si rimanda al seguente [comunicato](#); i temi d'attualità concernenti l'agricoltura sono pubblicati sul sito Internet della [Fondazione per la protezione del clima e la compensazione di CO₂ klik](#)).IP-Suisse sta elaborando un sistema a punti basato sui provvedimenti per la protezione del clima per le aziende agricole che sarà applicato a complemento delle [esigenze vi-](#)



genti in materia di biodiversità. L'associazione [AgroCO2ncept Flaachtal](#) vorrebbe sfruttare il potenziale di ottimizzazione specifico delle singole aziende attraverso bilanci aziendali di GES e consulenze mirate. Con il [programma sulle risorse](#) la politica agricola offre uno strumento interessante per testare innovazioni di questo tipo per un uso sostenibile delle basi vitali naturali e per un impiego più efficiente dei mezzi di produzione. Inoltre la [promozione della qualità e della sostenibilità della filiera agroalimentare](#) (riferita ai prodotti) e la [pianificazione agricola](#) (riferita al territorio) offrono la possibilità, sempre più sfruttata anche per la protezione del clima, di elaborare e realizzare progetti (link agli articoli o al sito web). La Confederazione sostiene [AgroCleanTech](#) nella gestione di una piattaforma per l'accesso alle informazioni e lo scambio di conoscenze tra attori rilevanti nel campo della ricerca, della consulenza, dell'industria e della pratica a proposito di energia e protezione del clima. L'associazione sta lavorando anche a un controllo dell'energia e del clima per le aziende agricole, uno strumento che può essere utile per la consulenza e per mettere a fuoco le opportunità di risparmio. Anche il settore della ricerca è chiamato in causa per identificare ulteriori provvedimenti per ridurre le emissioni di GES, per valutare l'efficacia delle pratiche esistenti nonché per illustrare le opportunità di ottimizzazione. Sono questi i punti affrontati, ad esempio, dalla ricerca sul clima di Agroscope. Le conoscenze acquisite da tutte queste attività servono per poter progredire nell'ambito della protezione del clima in agricoltura e per raggiungere gli obiettivi fissati nella strategia sul clima.

Bibliografia Bretscher et al., 2014: Treibhausgasemissionen aus der schweizerischen Land- und Ernährungswirtschaft. Agrarforschung Schweiz 5 (11+12), 458-465. Hersener et al., 2011: Zentrale Auswertung von Ökobilanzen landwirtschaftlicher Betriebe (ZA-ÖB). Stazione di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon ART, Zurigo/Ettenhausen.

Baumgartner Annett, Daniel Latsch Bretscher, Agroscope INH, Daniel Felder, UFAG, Settore Sistemi agro-ambientali e sostanze nutritive, <mailto:daniel.felder@blw.admin.ch>



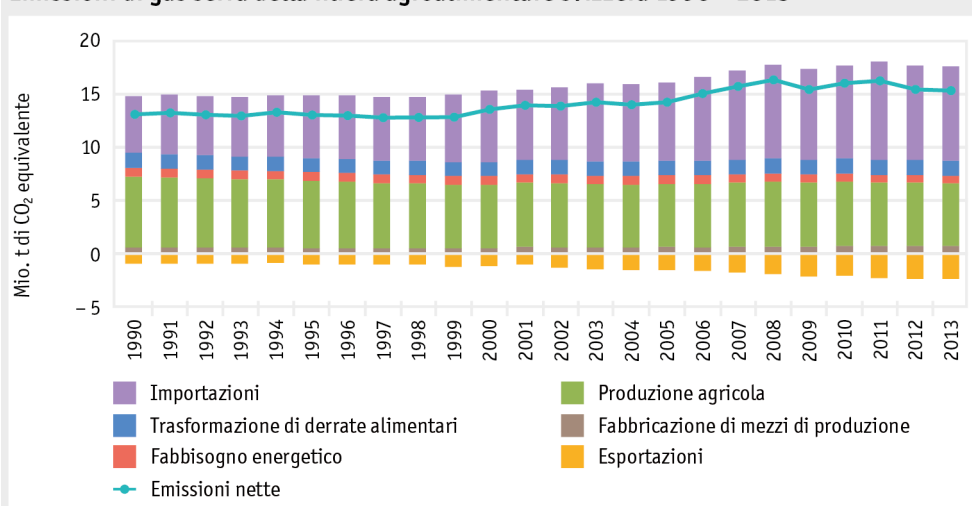
Protezione del clima e alimentazione

Di seguito si procede integrando dal profilo del consumo le considerazioni relative alla produzione contenute nell'articolo sulle emissioni di gas serra provocate dall'agricoltura ([Agrarforschung Schweiz, ottobre 2015, numero 10](#)). Questo consente di inserire nel quadro generale anche le emissioni di gas serra correlate alla trasformazione e al commercio di derrate alimentari. Secondo uno [studio sull'impatto ambientale provocato dal consumo e dalla produzione in Svizzera](#), l'alimentazione, con una quota di emissioni del 17 per cento circa, è il terzo ambito del consumo finale privato e pubblico, preceduta dagli ambiti alloggio ed energia e mobilità. Le derrate alimentari, con un valore di circa 0,38 chilogrammi di CO₂ equivalente per franco, sono tra i beni di consumo a intensità emissiva più elevata. Onde ridurre le emissioni, dunque, non è necessario soltanto adeguare la produzione al potenziale locale, bensì anche consumare le derrate alimentari con consapevolezza.

Aumento delle emissioni di GES sul fronte del consumo

Data la densità demografica relativamente alta e la limitatezza della superficie agricola, la Svizzera non è in grado di coprire da sola il suo fabbisogno alimentare e deve ricorrere alle importazioni. Il grado di autoapprovvigionamento per le derrate alimentari di origine vegetale si aggira sul 45 per cento. Per quelle di origine animale il grado di approvvigionamento lordo supera di poco il 100 per cento, quello netto (derrate alimentari prodotte solo con alimenti per animali indigeni) si attesta sul 78 per cento. Le importazioni interessano principalmente le derrate alimentari e gli alimenti per animali di origine vegetale. Dal profilo del consumo, le corrispettive emissioni di GES riconducibili alla produzione vanno riportate nel bilancio svizzero. Quelle delle derrate alimentari destinate all'esportazione possono essere detratte dal bilancio. Dal 1990 le emissioni di origine agricola in Svizzera hanno subito un calo accompagnato da un costante aumento della produzione mentre le emissioni dovute all'importazione di derrate alimentari sono cresciute sensibilmente (+ 2/3), in primo luogo a causa della costante crescita demografica. Anche le emissioni legate all'esportazione sono notevolmente aumentate, seppur a livelli più contenuti. Dal 1990 in Svizzera il livello pro capite delle emissioni di GES correlate all'alimentazione è rimasto pressoché invariato attorno a 2 tonnellate di CO₂ equivalente all'anno.

Emissioni di gas serra della filiera agroalimentare svizzera 1990 – 2013



Fonte: Agroscope (secondo: Bretscher et al., 2014)



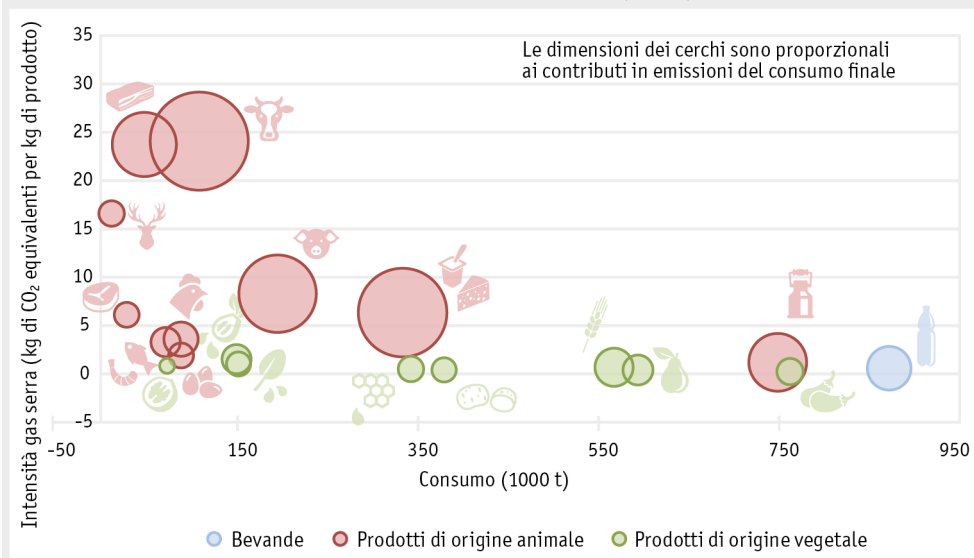
Lacune

Il livello delle emissioni di GES correlate all'importazione di derrate alimentari è praticamente identico a quello delle emissioni provocate dalla produzione agricola indigena. Ciò conferma che il consumo di derrate alimentari, al di là del settore agricolo svizzero, ricopre una valenza determinante per individuare e valutare i provvedimenti di riduzione. Parallelamente, le possibilità della politica agricola di esercitare un'influenza in tal senso sono limitate. Onde stabilizzare le emissioni di GES a un livello innocuo, in tutti gli ambiti di vita si potrebbero emettere al massimo 1-1,5 tonnellate di CO₂ equivalente pro capite all'anno. Tuttavia, nel 2013 le emissioni generate dall'alimentazione facevano registrare, da sole, un livello pari a quasi 2 tonnellate di CO₂ equivalente per anno e persona. Da allora non sono stati compiuti progressi. Per raggiungere la seconda parte dell'obiettivo di riduzione della [strategia sul clima per l'agricoltura](#) (riduzione di 2/3 entro il 2050 rispetto al 1990 tenendo conto del consumo di derrate alimentari a ca. 0,7 t CO₂ eq. pro capite all'anno) si impongono cambiamenti incisivi nel modello di produzione e consumo.

I prodotti di origine animale hanno un'intensità emissiva elevata

Il consumo è un fattore economico in grado di influenzare la produzione agricola. I consumatori hanno pertanto una certa responsabilità nella riduzione delle emissioni provocate dall'agricoltura. Attraverso la composizione del loro paniere alimentare possono influenzare in maniera determinante la produzione agricola e quindi le emissioni di gas serra. A incidere notevolmente è in primo luogo la scelta tra diversi gruppi di derrate alimentari (prodotti cerealicoli, verdura, frutta, carne, latticini, ecc.). Gli studi sull'ecobilancio consentono di mettere a confronto le varie intensità dei gas serra dei singoli gruppi di derrate alimentari. A essere particolarmente elevate sono quelle dei prodotti di origine animale. Considerando i prodotti dei ruminanti, anche le emissioni molto elevate di metano liberate durante il processo di digestione hanno un peso considerevole. Le derrate alimentari di origine animale sono responsabili di oltre l'80 per cento delle emissioni riconducibili al consumo alimentare in Svizzera. Quelle di origine vegetale vengono consumate in quantitativi decisamente superiori, ma la loro intensità emissiva è bassa.

Consumo e intensità dei gas serra di gruppi di alimenti (2013)



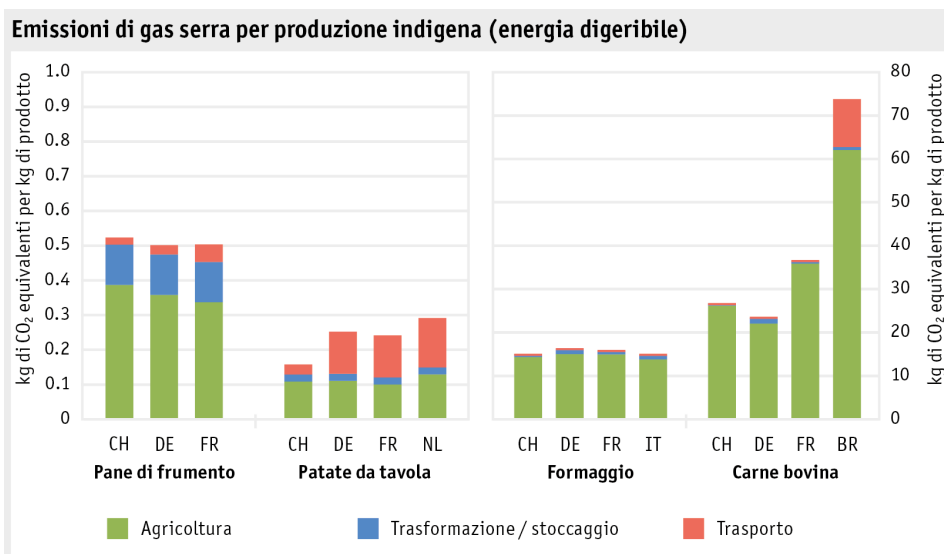
Fonte: Agroscope

Sulle tracce delle emissioni di gas serra dovute alle derrate alimentari

Sebbene l'appartenenza a un gruppo di derrate alimentari sia determinante per il livello d'intensità di gas serra, anche la provenienza e il metodo di fabbricazione hanno un impatto



considerevole. Nello [studio sul bilancio ecologico di prodotti agricoli svizzeri scelti rispetto a quelli d'importazione](#), Agroscope ha analizzato gli effetti ambientali di pane di frumento, patate da tavola, formaggio e carne bovina mettendo a confronto la produzione indigena e i prodotti d'importazione. Ne è emerso chiaramente l'impatto che la trasformazione, lo stoccaggio e il trasporto di questi prodotti hanno sul potenziale di gas serra rispetto alla produzione agricola. Le derrate alimentari di origine animale solitamente determinano emissioni di GES per chilogrammo di prodotto superiori a quelle dei prodotti di origine vegetale. L'incidenza dei settori a valle dunque è minore, ad esempio, per il formaggio e la carne bovina che per le patate. L'incidenza del trasporto dipende dalle distanze e dai mezzi di trasporto scelti. L'inquinamento ambientale aumenta in maniera crescente a seconda si opti per trasporto marittimo, ferroviario, stradale e aereo. Particolarmente elevato è l'impatto ambientale del trasporto aereo di carne bovina dal Brasile. Anche il tipo di trasporto (merce surgelata, refrigerata e non) ha un ruolo. Ad esempio, le emissioni di GES delle patate importate da altri Paesi europei trasportate a temperatura controllata sono quasi il doppio rispetto a quelle delle patate svizzere. Quanto maggiore è l'input o il grado di trasformazione delle derrate alimentari tanto è più elevata la quota di emissioni di GES dei settori a valle. Nel caso delle patate il livello di trasformazione è basso mentre per il pane, il formaggio e la carne bovina i processi necessari sono relativamente intensivi. In questo frangente, però, è vero anche che per i prodotti di origine animale la fase agricola supera di gran lunga l'effetto della trasformazione, la quale, invece, rappresenta una quota di emissioni di GES più elevata nei prodotti di origine vegetale. Anche dove avviene la trasformazione incide sul livello di emissioni, per via, ad esempio, della differenza di mix energetico dei Paesi di provenienza. Nel caso della carne bovina le notevoli differenze a livello di potenziale di gas serra sono riconducibili essenzialmente ai sistemi di produzione considerati nell'ambito dello studio (ingrasso di bestiame grosso vs. detenzione di vacche madri). Nell'ingrasso di bestiame grosso gli animali da ingrasso provengono da vacche lattifere il cui effetto sul clima viene fatto rientrare in gran parte nell'ambito della produzione lattiera. In un sistema di detenzione di vacche madri, invece, si produce solo carne e quindi l'impatto ambientale della vacca madre viene considerato interamente nel quadro della produzione di carne. In Brasile, inoltre, grazie alle condizioni climatiche più favorevoli gli animali possono essere tenuti al pascolo per tutto l'anno senza ricorrere a input esterni. Il sistema brasiliano preso in esame, tuttavia, contempla una durata d'ingrasso molto lunga con crescita esigue e una scarsa valorizzazione del foraggio, il che comporta elevate emissioni di metano suddivise su poca carne. Una notevole percentuale di CO₂ proviene inoltre dalla trasformazione in pascolo di aree ricoperte dalla foresta pluviale.



Fonte: Agroscope (secondo: Bystricky et al., 2014)



Questi risultati mostrano come siano necessarie diverse informazioni specifiche dei prodotti per essere in grado di valutare l'impatto ambientale di una derrata alimentare. Le informazioni di carattere ambientale sui prodotti possono essere utili per sostenere i consumatori nelle loro scelte d'acquisto e promuovere una produzione più rispettosa dell'ambiente. A tal proposito Agroscope, nel quadro dello [studio sull'idoneità dei metodi PEF e ENVIFOOD per le dichiarazioni di carattere ambientale dei prodotti agricoli](#), ha condotto un'analisi della letteratura sui due principali metodi attualmente in uso, messi a confronto con una selezione delle principali direttive metodologiche internazionali per gli ecobilanci dei prodotti. I risultati mostrano che con entrambi i metodi sono stati creati strumenti preziosi che tuttavia vanno ulteriormente ampliati e adeguati. Ad esempio, è determinante il modo in cui l'impatto ambientale viene ripartito tra prodotto principale e suoi derivati (come per il latte e la carne, olio di colza e panelli di colza) e per poter ottenere assunti sicuri sono necessarie norme più precise.

Alimentazione rispettosa dell'ambiente

Nonostante diversi problemi irrisolti circa le dichiarazioni a carattere ambientale delle derrate alimentari, è possibile rivolgere ai consumatori raccomandazioni generali affidabili come ad esempio [i consigli per bere e mangiare in maniera sostenibile](#) a cura della Società Svizzera di Nutrizione. Dal profilo della protezione del clima, la tendenza a un'alimentazione sempre più vegetariana è particolarmente promettente, da un lato visto l'enorme volume di emissioni generato dalla produzione animale, dall'altro perché l'effetto interessa tutti i settori della filiera alimentare al contrario dei provvedimenti sul fronte della produzione (cfr. Stehfest et al. 2009, Popp et al. 2010, Smith e Gregory 2013). In [un articolo sull'impatto ambientale correlato alle derrate alimentari](#) è chiaramente illustrato come la scelta di un contorno proteico incide sull'ecobilancio di un pasto molto più di qualsiasi altra decisione e che quindi l'impatto ambientale riconducibile a un menu può essere ridotto rinunciando alla carne od optando per un alimento sostitutivo. Altre raccomandazioni sono: ridurre gli scarti alimentari, optare per prodotti poco trasformati e osservare la stagionalità e la regionalità (evitare i prodotti di serra o trasportati per via aerea). Le misure [«alimentazione più rispettosa delle risorse»](#) e [«riduzione del food waste»](#) del [piano d'azione Economia verde](#) e le conoscenze acquisite nel quadro del programma di ricerca [«Alimentazione sana connessa a una produzione sostenibile delle derrate alimentari» \(PNR 69\)](#) aiutano a individuare e a sfruttare meglio il potenziale di miglioramento nell'ambito dell'alimentazione.

Bibliografia Bretscher et al., 2014: Treibhausgasemissionen aus der schweizerischen Land- und Ernährungswirtschaft. Agrarforschung Schweiz 5 (11+12), 458-465. Bystricky et al., 2014: Ökobilanz ausgewählter Schweizer Landwirtschaftsprodukte im Vergleich zum Import. Popp et al., 2010: Food consumption, diet shifts and associated non-CO2 greenhouse gases from agricultural production. Global Environmental Change 20 (3), 451-462. Smith P. & Gregory P.J., 2013: Climate change and sustainable food production. Proceedings of the Nutrition Society 72, 21-28. Stehfest et al., 2009: Climate benefits of changing diet. Climatic Change 95, 83-102.

Daniel Bretscher, Jens Lansche, Agroscope INH, Daniel Felder, UFAG, Settore Sistemi agro-ambientali e sostanze nutritive, <mailto:daniel.felder@blw.admin.ch>



L'agricoltura si adatta all'evoluzione delle condizioni quadro

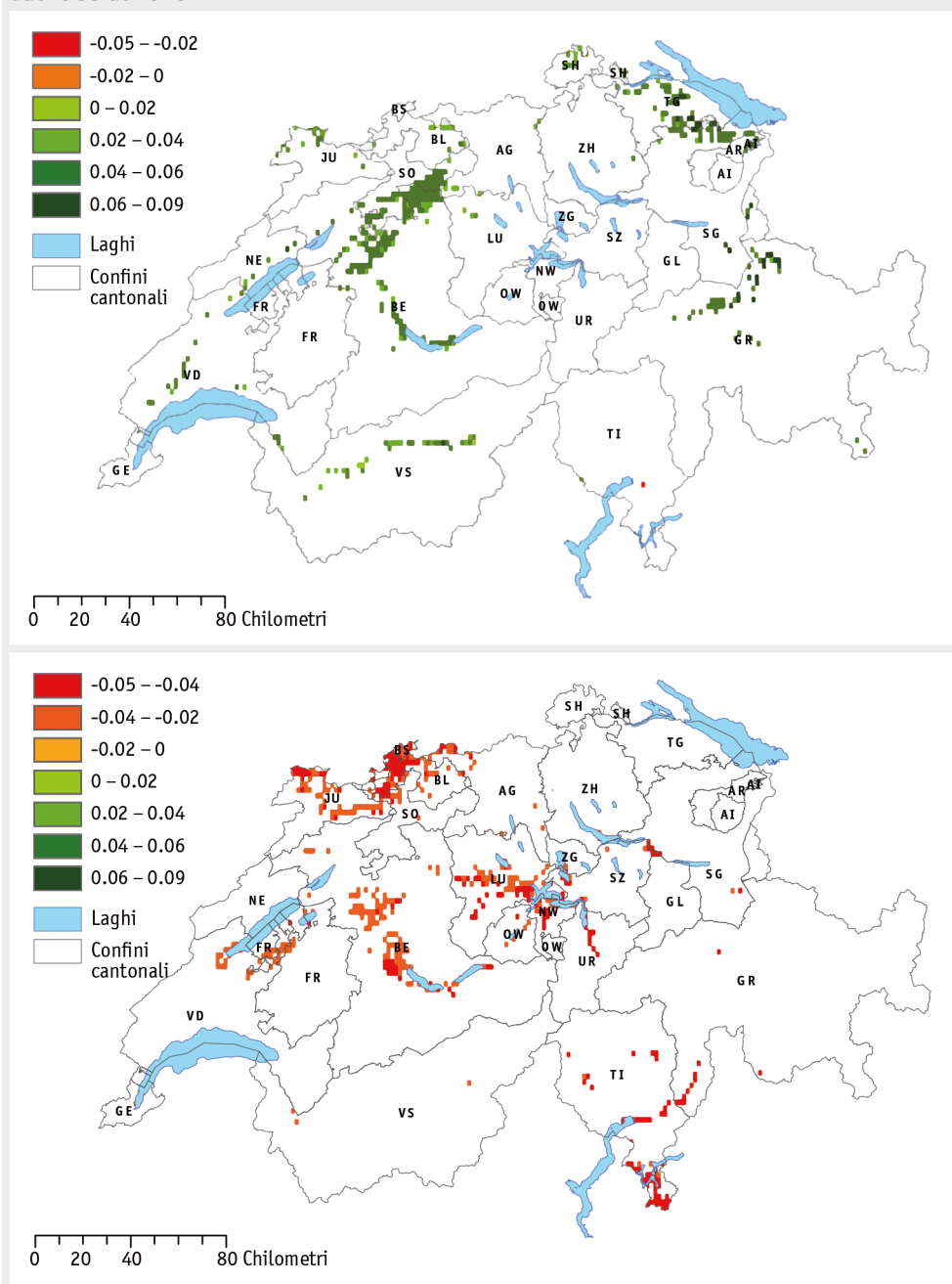
In generale, i cambiamenti climatici provocano uno spostamento degli spazi favorevoli alla produzione agricola e, a breve termine, hanno ripercussioni sia positive (p.es. prolungamento del periodo vegetativo) sia negative (p.es. presenza di organismi nocivi a causa di inverni più miti). A lungo termine l'aumento degli eventi atmosferici estremi come caldo e siccità comporta un rischio più elevato di perdite di resa. Adattandosi in maniera lungimirante ai cambiamenti climatici, l'agricoltura svizzera può sfruttare le opportunità che si profilano e attenuare gli effetti negativi su rese e ambiente.

Incidenza passata e presente

Il potenziale di produzione in agricoltura è determinato essenzialmente dai regimi medi delle precipitazioni e delle temperature regionali/locali. Anche le fluttuazioni annuali delle condizioni meteorologiche incidono sul livello attuale della produzione. È comunque difficile definire le cause delle tendenze e della variabilità delle rese del raccolto in base ai singoli fattori climatici poiché vi sono numerose ripercussioni correlate soprattutto alla gestione e la serie temporale dei dati è breve. Rispetto ai calcoli del passato, gli studi più recenti condotti in molte regioni campicole del mondo delineano in maniera più o meno chiara una tendenza negativa che interessa le rese di frumento e mais in particolare e in maniera meno marcata quelle di riso (grafici SPM.2 (A) e (C), pag. 7 del quinto e ultimo [rapporto IPCC](#)). Dal 1983 in alcune regioni della Svizzera l'attitudine del clima alla coltivazione di frumento è diminuita, mentre è aumentata quella alla coltivazione del mais. Le condizioni climatiche sono diventate più propizie anche per la [vitivinicoltura](#).



Cambiamento dell'attitudine climatica per mais (in alto) e frumento (in basso) dal 1983 al 2010



Fonte: Agroscope

In passato, diverse perdite di raccolto causate da ondate di canicola e siccità in aree importanti per la produzione cerealicola (p.es. Russia, USA e Australia) hanno determinato a breve termine un'impennata dei prezzi delle derrate alimentari sul mercato mondiale pregiudicando la sicurezza alimentare. L'ultimo fenomeno climatico a breve termine che ha provocato perdite di produzione più consistenti nel primario svizzero è stato il periodo di siccità nell'estate del 2003. In Svizzera e in gran parte dell'Europa centrale le temperature sono salite di 3-5 gradi al di sopra della media pluriennale. Nello stesso anno, inoltre, in molte regioni i mesi da febbraio a novembre sono stati particolarmente asciutti e nella seconda metà dell'anno l'agricoltura ne ha subito le conseguenze. Sono stati adottati numerosi provvedimenti a livello federale e

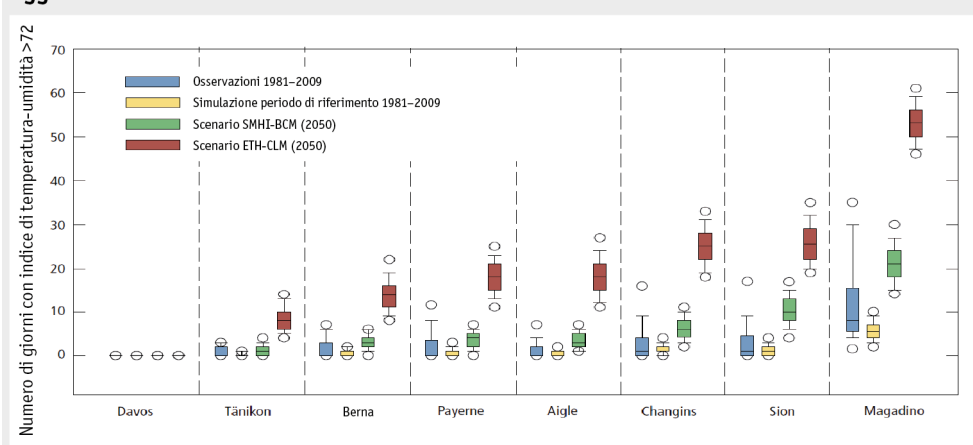


cantonale per evitare casi di rigore e per attenuare le ripercussioni economiche (cap. 7, pag. 20 [Sintesi sulla siccità dell'estate 2003](#)).

Previsioni per il futuro

Gli studi condotti indicano perlopiù che nei prossimi decenni, le tendenze di resa positive e negative si controbilanceranno a livello globale. L'intensificarsi dei cambiamenti climatici, però, provocherà un aumento delle ripercussioni negative con conseguente calo della stabilità delle rese (grafico SPM. 7, pag. 18 dell'ultimo [rapporto IPCC](#)). Va notato che i risultati sono soggetti alle variabili che interessano l'evoluzione delle emissioni e del clima, per quanto riguarda sia gli sviluppi nella tecnica agricola sia i modelli. Rese più basse e con fluttuazioni più marcate nei Paesi leader nella produzione generano un rincaro dei prezzi sul mercato mondiale e un aumento della volatilità. La situazione dovrebbe farsi particolarmente difficile dopo il 2050 se, come previsto, le temperature aumentassero in media di 4 gradi con una conseguente maggiore frequenza degli eventi atmosferici estremi. Le attese temperature estremamente elevate dovrebbero superare il limite di tolleranza fisiologico della maggior parte delle colture campicole e in tal modo i cambiamenti climatici potrebbero raggiungere una portata critica in termini di produzione agricola mondiale sufficiente. Ciò interessa anche la produzione animale che, nelle analisi condotte, è stata presa in considerazione in maniera minore rispetto a quella vegetale, nonostante siano attese ripercussioni significative del clima su produzione foraggera, salute degli animali e qualità dei prodotti di origine animale. In Svizzera, il mais a medio termine potrebbe ancora reagire positivamente a differenza di altre colture come frumento o patate, a condizione che l'approvvigionamento idrico non diventi un fattore limitante. Dal punto di vista dello sviluppo a livello mondiale, la campicoltura indigena potrebbe riacquisire una valenza maggiore. Con l'elevata quota di superficie inerbita e la valenza agro-economica della produzione animale in Svizzera, non vanno trascurati nemmeno i rischi correlati al crescente stress da caldo (cfr. [articolo su Agrarforschung](#)) e vanno adottate misure preventive per salvaguardare gli animali e la loro base foraggera onde evitare un calo di produttività, l'insorgenza di malattie e un aumento della mortalità.

Numero di giorni con stress da caldo medio per bestiame lattifero in località scelte, oggi e in futuro



Fonte: Fuhrer e Calanca, 2012

Come cambia il clima in Svizzera?

È possibile avere rapidamente una visione chiara grazie alle informazioni fornite da modelli interessanti sui [cambiamenti climatici negli ultimi 50 anni](#) in termini di temperatura, durata dell'irraggiamento solare e precipitazioni nonché sul [futuro andamento](#) delle temperature e delle precipitazioni considerando diversi scenari relativi alle emissioni su periodi diversi. Per maggiori dettagli sulla possibile evoluzione del clima del XXI secolo si rimanda agli [scenari sui cambiamenti climatici in Svizzera \(CH2011\)](#). Questi si basano su modelli climatici di nuova ge-



nerazione, con una maggiore risoluzione e metodi statistici migliorati. Oltre a temperature e precipitazioni sono rappresentate anche modellizzazioni sull'andamento degli eventi atmosferici estremi quali periodi di caldo, siccità e piogge intense. Su questa base è stato creato un [modello regionale](#), che illustra anche le future evoluzioni relative a giorni di canicola e quelli di gelo nonché alla durata del periodo di vegetazione per le principali regioni della Svizzera. Per il 2018 è prevista un'altra pubblicazione di scenari climatici orientati alla pratica che saranno il caposaldo del Centro nazionale per i servizi climatici che verrà istituito nel novembre 2015. **Quali saranno le ripercussioni sull'agricoltura?** Il capitolo dedicato all'agricoltura del rapporto [«Cambiamenti climatici e la Svizzera nel 2050»](#) contiene informazioni preziose ed esaurienti in merito alle ripercussioni sulla produzione agricola generate dal cambiamento dei parametri climatici. Nel rapporto CH2014 vengono quantificati i possibili effetti dei cambiamenti climatici in Svizzera. In esso sono presentate anche le [implicazioni di cambiamenti stagionali delle temperature per i sistemi di produzione agricoli](#) sulla scorta di tre esempi. Sono stati scelti l'andamento dell'indice temperatura-umidità come indicatore per lo stress da caldo delle vacche lattifere, il rischio di una terza generazione in caso di presenza significativa di un parassita della frutta e la variazione dell'attitudine climatica per la vitivinicoltura. Gli effetti della variabilità climatica e degli eventi atmosferici estremi sulla vegetazione e di conseguenza sulla produzione agricola spesso non possono essere illustrati in maniera sufficiente dai modelli biofisici esistenti. Un [progetto di ricerca condotto nell'UE](#) con la partecipazione della Svizzera ha l'obiettivo di migliorarli. **Sviluppi previsti nei servizi climatici per l'agricoltura** Per poter sfruttare in maniera ottimale e a lungo termine i potenziali locali è importante poter effettuare una stima a livello regionale dell'attitudine climatica per diverse culture. Nel quadro di un progetto sulla valutazione dell'attitudine climatica per l'agricoltura, i ricercatori di Agroscope stanno cercando di quantificare i potenziali e i limiti correlati al clima per le principali colture presenti in Svizzera (cfr. articolo su Agrarforschung relativo alla coltivazione di mais [Link wird eingefügt, sobald Artikel im Herbst erscheint]). È possibile indicare specificamente in base alla regione quali fattori limitano in maggior modo il potenziale di resa alle condizioni attuali e quali limitazioni assumeranno un significato maggiore con i futuri cambiamenti climatici (p.es. caldo, stress da siccità). Ciò può servire da base nel programmare misure di adattamento a livello regionale.

Pianificazione lungimirante

Le misure di adeguamento consentono di contrastare parzialmente le ripercussioni negative dei cambiamenti climatici. Tra queste rientrano il miglioramento delle varietà, lo spostamento dei periodi di coltivazione, una lavorazione rispettosa del suolo per accrescere il bilancio idrico del suolo, l'irrigazione supplementare nel quadro di riserve idriche utilizzabili in modo sostenibile, l'introduzione di sistemi di agrosilvicoltura o anche un migliore sostegno nel processo decisionale (Führer e Gregory, 2014). I modelli mostrano che attraverso queste misure, adeguate alle condizioni e alle esigenze locali, è possibile contenere le perdite di resa dovute a fattori climatici (Challinor et al., 2014). Molti adeguamenti stanno assumendo anche in Svizzera una valenza maggiore. Anche nel nostro Paese l'acqua è una risorsa limitata e se il fabbisogno idrico aumenterà a causa di un clima più caldo e siccitoso sarà più importante farne un uso parsimonioso grazie a tecnologie efficienti e a una gestione aziendale adeguata. Diventerà fondamentale anche sviluppare il sistema d'irrigazione con un'infrastruttura efficiente per assicurare la resa e la qualità. D'altro canto si dovranno evitare gli effetti delle precipitazioni di forte intensità (inondazioni, erosione). Per questo sono state elaborate [raccomandazioni per i gestori](#), il cui contenuto si basa su un [rapporto di base sulle ripercussioni dell'agricoltura sui pericoli naturali gravitativi](#). Onde contrastare la crescente volatilità di produzione e prezzi si impongono misure finalizzate ad accrescere le riserve e incentrate sullo stoccaggio e sulla distribuzione delle derrate alimentari di base. Si stanno realizzando via via diversi modelli per la copertura assicurativa contro i rischi legati alle condizioni atmosferiche (Kapphan et al., 2012).

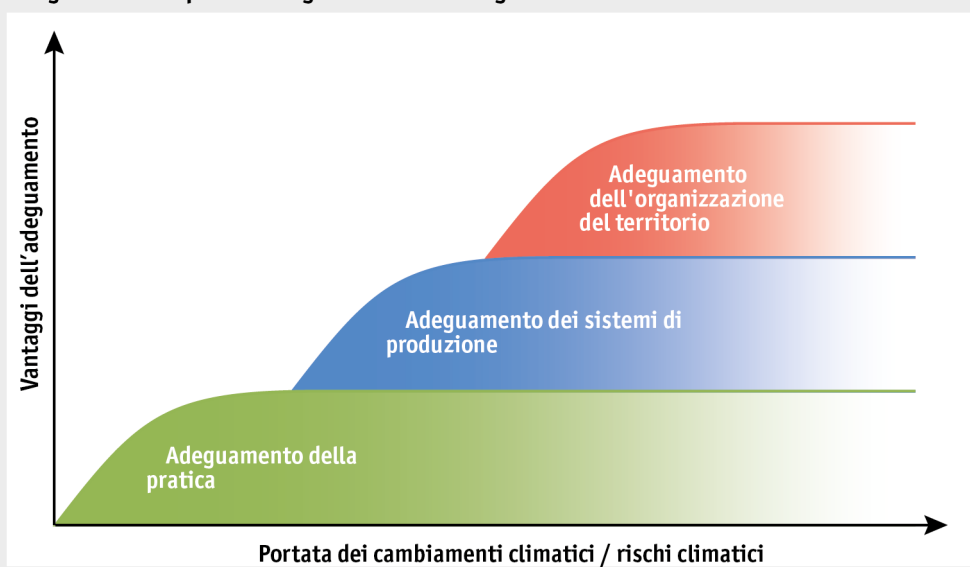


Basi per gestire la penuria d'acqua

Gli effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche e sui corsi d'acqua sono stati analizzati nel progetto [CCHydro](#). In relazione all'agricoltura è stato calcolato il potenziale fabbisogno irriguo per le superfici agricole nei mesi estivi in determinati bacini imbriferi di media grandezza, alle condizioni climatiche attuali e future, facendo un confronto con il deflusso d'acqua (cfr. [Rapporto sul fabbisogno irriguo e offerta d'acqua](#)). Ciò ha permesso d'individuare le regioni con un rapporto critico tra fabbisogno e offerta, come le regioni Birs e Broye-Mentue (cfr. [articolo su Agrarforschung](#)). In numerosi progetti nell'ambito del PNR 61 sono state elaborate le basi per gestire in modo sostenibile le risorse idriche. Nel progetto AGWAM è stato studiato come scelte mirate nell'uso del territorio e nella gestione aziendale possano aiutare a ridurre il fabbisogno idrico senza incidere sulla produttività e sulle entrate economiche delle aziende e senza gravare sull'ambiente. I risultati sottolineano l'importanza della prevenzione e sono riassunti in un [video](#) nonché in un [fascicolo LID](#) per la pratica. Anche la [piattaforma informatica per la diagnosi precoce della siccità](#) è stata realizzata nel quadro del PNR 61. Attualmente, su mandato del Consiglio federale, è in fase di elaborazione una [guida pratica per i Cantoni su come gestire la penuria d'acqua](#), che contiene tre moduli (analisi della situazione / bilancio idrico, pianificazione regionale delle risorse idriche, situazioni eccezionali) e ha lo scopo d'illustrare misure e opzioni d'intervento.

In Svizzera la capacità d'adattamento è comparativamente alta e i provvedimenti in ambito agricolo possono essere impostati attraverso un sistema di incentivi e oneri. A sostegno del processo di adattamento è necessario approntare supporti decisionali, quali ad esempio la valutazione dei potenziali di resa climatici, specifici del luogo, attuali e futuri o l'elaborazione di indicatori per la valutazione dei rischi di produzione dovuti a eventi atmosferici estremi e alla penuria di acqua. Gli adeguamenti devono avvenire progressivamente ed essere realizzati a livello regionale o locale fissando priorità diverse a seconda della portata dei cambiamenti climatici e dei rischi correlati. Per prima cosa si adottano sostanzialmente misure cosiddette *low regret*, che comportano costi spesso più contenuti ed effetti più limitati nell'ambito delle strutture esistenti. Gli adeguamenti profondi del sistema, che comportano vantaggi maggiori, comprendono la diversificazione aziendale e il trasferimento di zone coltivate e richiedono un lungo periodo di transizione.

Progetto di una procedura graduale nell'adeguamento ai cambiamenti climatici



Fonte: UFAG

Piano d'azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici

Il 2 marzo 2012 il Consiglio federale ha adottato la prima parte della sua [strategia di adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera](#), in cui sono formulati gli obiettivi e i principi



dell'adattamento a livello federale, identificati i campi d'intervento in nove settori e descritte le sfide intersettoriali. La seconda parte della strategia, adottata dal Consiglio federale il 9 aprile 2014, illustra come la Svizzera intende raggiungere i suoi obiettivi di adattamento e far fronte alle sfide attraverso un piano d'azione. Il piano d'azione riassume le misure di adattamento adottate dagli uffici federali. 54 delle 63 misure previste in totale riguardano attività nei settori della gestione delle acque, della gestione dei pericoli naturali, dell'agricoltura, dell'economia forestale, dell'energia, del turismo, della gestione della biodiversità, della salute e dello sviluppo territoriale. La maggior parte delle misure mira a verificare le condizioni quadro per l'adattamento ai cambiamenti climatici o a migliorare le basi conoscitive attraverso il monitoraggio e la ricerca. Nove misure sono impostate in modo intersettoriale: il loro obiettivo è migliorare le basi conoscitive nonché la capacità d'azione attraverso il coordinamento, l'informazione e la sensibilizzazione. In primo piano vi sono l'aggiornamento periodico degli scenari climatici e idrologici, l'analisi delle opportunità e dei rischi dei cambiamenti climatici su scala nazionale nonché la cooperazione e il coordinamento dell'adattamento tra Confederazione, Cantoni, Comuni e Città. Le misure di adattamento degli uffici federali saranno concretizzate e attuate nei prossimi anni nel quadro delle rispettive politiche settoriali. L'obiettivo primario dell'agricoltura è garantire anche in futuro, attraverso la sua capacità di adattarsi in maniera lungimirante, sia una produzione competitiva sia le altre prestazioni che fornisce nell'interesse della collettività. Gli elementi fondamentali del piano d'azione sono, in particolare, l'impiego ottimale di varietà e razze adatte e l'uso rispettoso del suolo e dell'acqua. Laddove necessario si devono sviluppare i sistemi di monitoraggio e allerta precoce nonché elaborare le basi per una gestione adatta alle condizioni locali. Il piano d'azione fissa le condizioni quadro per l'attuazione della strategia di adattamento negli anni 2014-2019. L'adattamento ai cambiamenti climatici è un processo che deve essere adeguato periodicamente alle nuove condizioni. Lo stato delle conoscenze migliorerà con l'avanzare dei cambiamenti climatici nonché con l'acquisizione di nuove basi scientifiche ed esperienze nell'ambito dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Sarà pertanto possibile e anche necessario valutare e sviluppare ulteriormente la strategia di adattamento e la sua attuazione.

Lancio di progetti pilota

Per aiutare i Cantoni, le regioni e i Comuni ad affrontare le nuove sfide, l'UFAM ha lanciato il [programma pilota «Adattamento ai cambiamenti climatici»](#), al quale partecipano pure gli Uffici federali della protezione della popolazione UFPP, della sanità pubblica UFSP, dell'agricoltura UFAG, dello sviluppo territoriale ARE e della sicurezza alimentare e di veterinaria USAV. Il programma pilota intende promuovere progetti innovativi ed esemplari per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei Cantoni, nelle regioni e nei Comuni e attuarli con il sostegno finanziario della Confederazione. Tra le numerose proposte pervenute sono stati selezionati 31 progetti che sono stati riuniti in 5 cluster tematici. Tra di essi ve ne sono alcuni strettamente correlati all'agricoltura, per esempio:

- Suoli ben strutturati contribuiscono ad attenuare gli effetti negativi di periodi di siccità e forti precipitazioni. In varie aziende agricole dei Cantoni di Berna, Turgovia e Zurigo si stanno sperimentando e valutando approcci e metodi per una coltura adattata ai cambiamenti climatici. I risultati delle valutazioni confluiranno in raccomandazioni per la gestione delle colture.
- Un modello di simulazione per la regione Broye/Seeland permette di elaborare previsioni sulle risorse idriche disponibili e sul fabbisogno irriguo nell'agricoltura. Queste previsioni saranno pubblicate su una piattaforma Internet e forniranno una base per ottimizzare la gestione delle risorse idriche.
- Nella fascia pedemontana del Giura vodese i cambiamenti climatici e i periodi di siccità che ne derivano avranno conseguenze negative sulle risorse foraggere delle aziende produttrici



di latte. Il progetto milClim mira ad adeguare la produzione lattiera al rischio di siccità e a migliorare l'autonomia foraggera delle aziende.

- Per permettere alle aziende agricole di assicurare le colture foraggere contro le perdite di raccolto dovute a siccità, è allo studio una soluzione assicurativa indicizzata, specifica per la praticoltura e le colture foraggere, grazie al quale si potrà stabilire quando un'azienda assicurata può chiedere un risarcimento.
- Nel Cantone di Ginevra si sta mettendo a punto un sistema di sorveglianza per individuare tempestivamente e sorvegliare i parassiti delle colture che si diffondono per effetto dei cambiamenti climatici. Verranno inoltre formulate raccomandazioni per contenere la loro diffusione e ridurre gli effetti negativi sull'agricoltura.

I progetti verranno realizzati tra il 2014 e il 2016, hanno una durata massima di tre anni (2014-2016) e devono contribuire a ridurre i rischi climatici e sfruttare le opportunità in loco. Occorre sensibilizzare le parti interessate alla problematica dell'adattamento e promuovere la collaborazione tra i vari attori.

Bibliografia Challinor et al., 2014: A meta-analysis of crop yield under climate change and adaptation. *Nature Climate Change*. DOI 10.1038/NCLIMATEE2153. Fuhrer J. & Gregory P.J. (Eds.), 2014: *Climate Change Impact and Adaptation in Agricultural Systems*. CABI Climate Change Series. Fuhrer J. und Calanca P., 2014: *Bewässerungsbedarf und Wasserdargebot unter Klimawandel: eine regionale Defizitanalyse*. *Agrarforschung Schweiz* 5 (6), 256-263. Fuhrer et al., 2013: *Water demand in Swiss Agriculture – Sustainable Adaptive Options for Land and Water Management to Mitigate Impacts of Climate Change*. ART Schriftenreihe 19. Holzkämper et al., 2014: *Spatial and temporal trends in agroclimatic limitations to production potentials for grain maize and winter wheat in Switzerland*. *Regional Environmental Change*. DOI 10.1007/s10113-014-0627-7. Kapphan et al., 2012: *Climate change, weather insurance design and hedging effectiveness*. *The Geneva Papers*. 37, 286-317.

Jürg Fuhrer, Agroscope ISS, Daniel Felder, UFAG, Settore Sistemi agro-ambientali e sostanze nutritive,
<mailto:daniel.felder@blw.admin.ch>



Sulle tracce degli odori dell'agricoltura

Negli ultimi anni, in Svizzera, il tema degli odori dell'agricoltura sta suscitando una sempre maggiore attenzione a causa, tra le altre cose, dei cambiamenti intervenuti negli ultimi 20-30 anni nell'allevamento di animali. È sempre più comune incontrare forme di detenzione con uscite all'aperto e maggiore superficie per animale nonché effettivi più grandi per azienda, che comportano maggiori emissioni di odori. Nell'allevamento di bovini, ad esempio, le fonti di odore prima si concentravano nelle stalle chiuse, già che si praticava la stabulazione fissa. Oggi, invece, è largamente diffusa la stabulazione libera, nella maggior parte dei casi integrata da un sistema di ventilazione e da una corte, che estende le superfici di emissione degli odori e ne facilita la diffusione. Inoltre, è cambiata anche la percezione degli odori. Essendosi estesi ulteriormente gli insediamenti nelle zone rurali, le persone esposte agli odori dell'agricoltura sono sempre di più.

La diversità degli odori

Nell'allevamento di bovini vengono studiate già da anni le concentrazioni di sostanze maleodoranti nelle aree di riposo e di movimento, oltre che nelle corti. Dagli ultimi rilevamenti di Agroscope (2011-2014) emerge che tra le fonti di odori intensi rientrano anche i depositi di foraggio con insilati e quelli di concimi aziendali con letame solido o liquame. Durante i sondaggi, gli interpellati hanno dichiarato espressamente come sgradito, ovvero come puzza, l'odore del biogas, del liquame bovino, dell'insilato d'erba e dell'erba falciata, mentre hanno giudicato «profumato» e decisamente più gradevole quello del fieno. Dal profilo delle immissioni gli odori provenienti dall'allevamento di animali che colpiscono la popolazione residente nelle aree interessate sono di natura per lo più mista.

Quando l'odore diventa un problema

Allontanandosi progressivamente dalla fonte, in genere l'odore si affievolisce rapidamente. Le fonti odorigene a ridosso del suolo e delle superfici provenienti dall'allevamento di animali, però, a condizioni stabili di diffusione nelle ore serali e notturne si mescolano solo poco, comportando un'elevata concentrazione di sostanze maleodoranti. Inoltre, le correnti d'aria locali lungo i pendii (vento di montagna o di pianura) possono contribuire a trasportare nelle zone abitate un odore poco smorzato. Simili correnti possono percorrere grandi distanze e risultare molto sgradevoli per gli abitanti. Nei casi di lamentele per i cattivi odori si è constatato spesso che tale fenomeno microclimatico è una delle principali cause scatenanti.

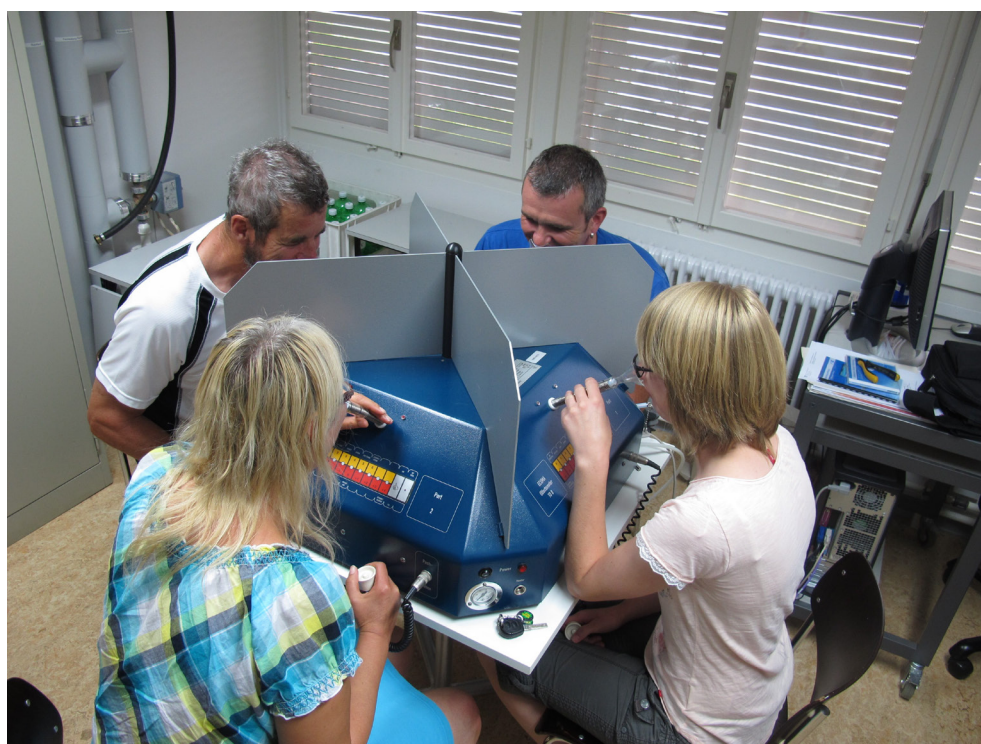
La scelta dell'ubicazione è decisiva

L'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIA) prevede che, in caso di immissioni odorigene eccessive, possano essere disposti limiti più severi, eventualmente con termini di risanamento. Quest'ultimo, tuttavia, spesso è oneroso e di difficile attuazione tecnica. Per tale motivo, è importantissimo abbinare una pianificazione lungimirante a un'accurata scelta dell'ubicazione, tenendo conto delle più recenti conoscenze in materia di diffusione degli odori. Uno strumento fondamentale in questo contesto sono le «Raccomandazioni concernenti le distanze minime degli impianti per l'allevamento», attualmente in fase di elaborazione presso Agroscope. Esse servono, in fase di pianificazione e autorizzazione, a effettuare una valutazione individuale dell'azienda, differenziata per fonte (specie animale, dimensione dell'effettivo, sistema di detenzione, tipo di stoccaggio dei foraggi e dei concimi) e ubicazione. Fungendo da base per l'individuazione delle necessarie distanze minime dalle zone abitate, creeranno una maggiore sicurezza giuridica nella scelta dell'ubicazione delle aziende detentrici di animali e con impianti di biogas e, in futuro, consentiranno di ridurre le lamentele a causa dei cattivi odori.



Metodi nella ricerca applicata sugli odori

Normal 0 false false false DE-CH JA X-NONE L'uomo può distinguere e valutare una gran quantità di odori. Nella valutazione dell'effetto olfattivo di campioni di odore ha dato pertanto buoni risultati la scelta di far fare le prove olfattive a esaminatori appositamente formati. L'Istituto delle scienze della sostenibilità di Agroscope ha condotto rilevazioni dettagliate sulla concentrazione di sostanze maleodoranti provenienti da fonti a terra: sono stati estratti dalle fonti, precedentemente coperte, diversi campioni di aria, quindi esaminatori esperti hanno determinato all'olfattometro le concentrazioni di sostanze maleodoranti, sulla base di numerosi campioni molto diluiti.



Dal profilo delle immissioni, è stata valutata l'interazione delle singole fonti con i rispettivi odori effettuando sopralluoghi, durante i quali gli esaminatori si sono posizionati sulla linea di direzione prevalente del vento, a diverse distanze dall'azienda, allo scopo di rilevare lo smorzamento dell'odore con la distanza.



Bibliografia Keck M., Schmidlin A., Zeyer K., Emmenegger L., Schrade S. Geruchskonzentration und -emission von Milchviehställen mit Laufhof. *Ricerca agronomica svizzera* 2 (3–2011), 114–119. Keck M., Koutny L., Schmidlin A., Hilty R. Geruch von Schweineställen mit Auslauf und freier Lüftung. *Ricerca agronomica svizzera* 12 (2), 2005 84–89. Steiner B., Keck M. Situation analysis in the event of complaints about odour from dairy cattle housing. In: International Conference of Agricultural Engineering, 6–10 July 2014, Hrsg. AgEng, Zurigo. Keck M., Keller M., Frei M., Schrade S. Odour impact by field inspections: Method and results from an agricultural biogas facility. *Chemical Engineering Transactions* 40, 2014, 61–66. Keck M., Keller M., Frei M., Schrade S. Odour concentration of agricultural biogas facilities: Substrates and biogas. In: International Conference of Agricultural Engineering. 6–10 July 2014, Hrsg. AgEng, Zurigo

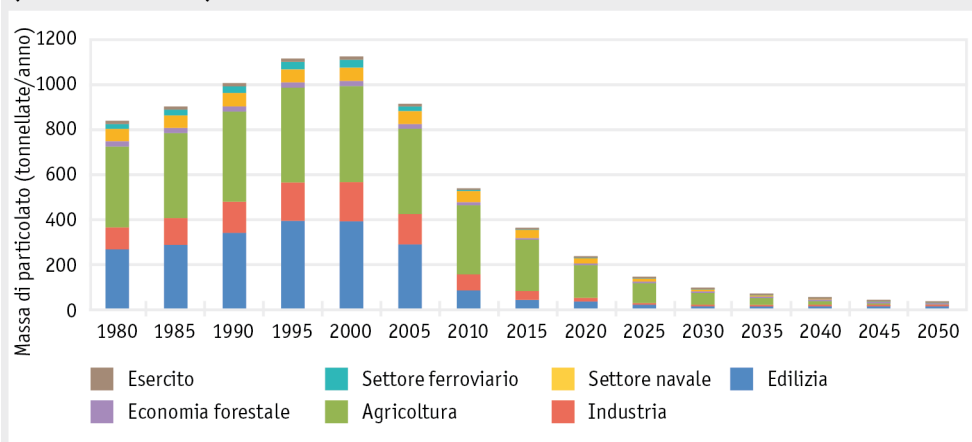
Margret Keck, Agroscope INH, Christine Zundel, UFAG, Settore Sistemi agro ambientali e sostanze nutritive, <mailto:christine.zundel@blw.admin.ch>



Fuliggine da diesel di origine agricola

La fuliggine da diesel è il risultato di una combustione disomogenea dei motori e viene emessa assieme ai gas di scarico. Le fini particelle di fuliggine sono una componente importante della polvere sottile che può essere inspirata e giungere nei polmoni, da dove si diparte verso i vasi sanguigni e linfatici, con particelle inferiori a 10 µm. La fuliggine da diesel contiene particelle potenzialmente cancerogene e costituisce, pertanto, un rischio per la salute umana. L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha ricalcolato le attuali emissioni di fuliggine nel settore non-road nonché la loro possibile evoluzione futura (UFAM 2015). A tale scopo, per ogni tipo di macchinario le ore di attività con il carico normale sono state moltiplicate per il coefficiente di carico e i rispettivi coefficienti di emissione e quindi sommate.

Evoluzione delle emissioni di massa di particolato di diversi tipi di macchinari (dal 1980 al 2050)



Fonte: UFAM

L'agricoltura è la maggiore fonte di emissioni nel settore non-road

Le emissioni di fuliggine sono diminuite notevolmente a partire dal 2002, anno di entrata in vigore dei primi limiti di emissione dell'UE. Tale calo è stato però esiguo nell'agricoltura. Attualmente, con una massa di particelle di 226 tonnellate l'anno, essa è di gran lunga la maggiore fonte di emissione di fuliggine nel settore non-road (stato 2015; totale: 358 t l'anno). Nel 2000 i macchinari edili emettevano ancora quantità di particelle simili a quelle delle macchine agricole (UFAM 2008). Nel 2015, grazie anche all'obbligo di filtri antiparticolato introdotto dall'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (in vigore dal 2009), la massa di particelle prodotta dai macchinari edili corrisponde solo al 18 per cento di quella emessa dall'agricoltura.

Contributo della nuova norma UE sui gas di scarico

Per i prossimi decenni l'UFAM prevede che la quantità e il numero di particelle emesse continueranno a diminuire sia in linea generale sia nell'agricoltura. Questo soprattutto perché, probabilmente dal 2020, nell'UE vigerà l'obbligo del limite di emissione Euro V per i motori di tutte le classi di prestazioni. Attualmente si parte dal presupposto che per osservare il rispettivo valore limite saranno necessari filtri antiparticolato poiché, con tale limite, entra in vigore un valore massimo sia per la massa sia per il numero di particelle. Di conseguenza, tutti i macchinari importati in Svizzera saranno dotati di filtri antiparticolato. In tal modo, l'obiettivo ambientale generale di un massimo di 100 tonnellate di fuliggine all'anno sarà probabilmente raggiunto nel 2030, quello per l'agricoltura di al massimo 20 tonnellate di fuliggine l'anno prevedibilmente nel 2042. Tale differenza per il settore primario è dovuta al basso tasso di rinnovamento (ca. il 2% l'anno) delle macchine agricole rispetto a quello di altri settori.



Bibliografia BAFU (2008) Treibstoffverbrauch und Schadstoffemissionen des Offroad-Sektors. Studie für die Jahre 1980-2020. BAFU (2015) Energieverbrauch und Schadstoffemissionen des Nonroad-Sektors. Studie für die Jahre 1980-2050. Non ancora pubblicato.

Christine Zundel, UFAG, Settore Sistemi agro ambientali e sostanze nutritive, <mailto:christine.zundel@blw.admin.ch>



Introduzione «POLITICA»

L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) è il centro di competenze della Confederazione per il settore agricolo, incaricato di eseguire le misure della legge del 29 aprile 1998 sull'agricoltura. Dette misure sono sancite nel rispettivo articolo della Costituzione federale del 1996 (art. 104 Cost.), in base al quale la Confederazione provvede affinché l'agricoltura, tramite una produzione ecologicamente sostenibile e orientata verso il mercato, contribuisca efficacemente:

- all'approvvigionamento della popolazione;
- alla salvaguardia delle basi vitali naturali;
- alla cura del paesaggio rurale;
- all'occupazione decentrata del territorio;
- al benessere degli animali.

I fondi della Confederazione a favore dell'agricoltura sono suddivisi nei tre limiti di spesa «Produzione e smercio», «Pagamenti diretti» e «Miglioramento delle basi di produzione e misure sociali».

Produzione e smercio

Gli strumenti di politica agricola in questo settore creano le condizioni quadro che consentono all'agricoltura svizzera di realizzare, mediante una produzione sostenibile e di qualità, un elevato valore aggiunto sui mercati nazionale e internazionali.

Pagamenti diretti

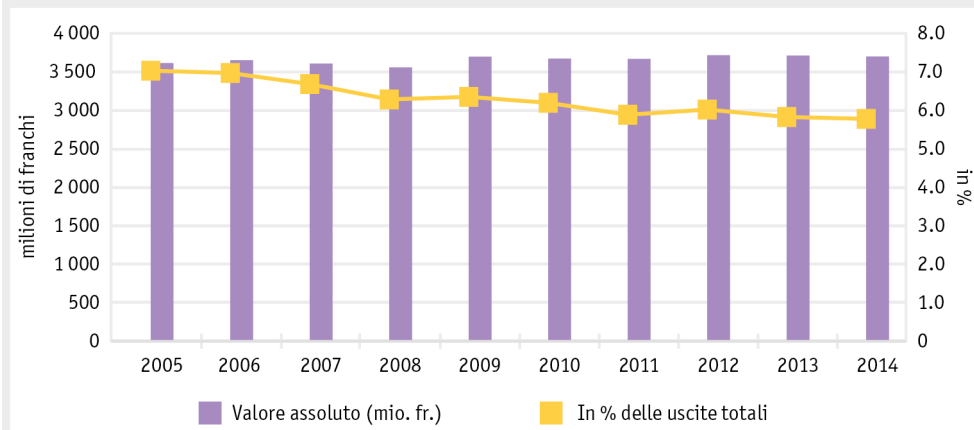
Il profitto di mercato non consente di indennizzare le prestazioni fornite dall'agricoltura nell'interesse della collettività, come la cura del paesaggio, la salvaguardia delle basi vitali naturali e il contributo per l'occupazione decentrata del territorio, nonché le prestazioni ecologiche particolari. Con i pagamenti diretti la Confederazione garantisce che l'agricoltura fornisca tali prestazioni a favore della comunità.

Miglioramento delle basi di produzione e misure sociali

Gli strumenti a disposizione in questo settore dovrebbero contribuire soprattutto a ridurre i costi e a migliorare la competitività. Sostengono indirettamente la produzione agricola e le connesse prestazioni pubbliche fornite dal settore primario. Nello specifico, si tratta di misure per il miglioramento strutturale, misure sociali collaterali e di promozione della consulenza nonché di provvedimenti nell'ambito dell'allevamento e della coltivazione così come delle risorse genetiche.



Evoluzione delle uscite della Confederazione per agricoltura e alimentazione



Fonte: Conto dello Stato

Nel 2014 la Confederazione ha stanziato 3693 milioni di franchi a favore dell'agricoltura e dell'alimentazione. Ciò corrisponde a una quota del 5,8 per cento sulle sue uscite totali. La voce «agricoltura e alimentazione» figura al sesto posto dopo l'assistenza sociale (21414 mio. fr.), le finanze e le imposte (9469 mio. fr.), i trasporti (8429 mio. fr.), la ricerca e la formazione (6952 mio. fr.) e la difesa nazionale (4348 mio. fr.).

Uscite della Confederazione per agricoltura e alimentazione divise per settore

Ambito di spesa	2011	2012	2013	2014
	mio. fr.	mio. fr.	mio. fr.	mio. fr.
Produzione e smercio	441	440	450	431
Pagamenti diretti	2 795	2 809	2 799	2 815
Miglioramento delle basi di produzione e misure sociali collaterali	135	192	189	184
Ulteriori uscite	293	270	268	263
Totale agricoltura e alimentazione	3 663	3 711	3 706	3 693

» A33

Fonti: Conto dello Stato, UFAG



Panoramica

All'articolo 7 L'Agr sono definiti i principi in base ai quali la Confederazione fissa le condizioni quadro per la produzione e lo smercio di prodotti agricoli. L'agricoltura è tenuta a produrre in modo sostenibile e vantaggioso, mentre gli agricoltori devono ottenere un profitto possibilmente elevato dalla vendita dei loro prodotti. L'orientamento al mercato e la gestione sostenibile riaffermano pertanto il principio sancito nell'articolo costituzionale. La Confederazione dispone di diversi strumenti orientati a tali principi, atti a sostenere l'agricoltura svizzera. Si tratta di provvedimenti nei settori delle misure di solidarietà nel quadro della promozione della qualità e dello smercio nonché nel settore della caratterizzazione e delle importazioni di prodotti agricoli. Tali provvedimenti si applicano a tutti i settori di produzione. Inoltre, la Confederazione sostiene l'agricoltura con strumenti specifici per la produzione lattiera e animale, la vitivinicoltura e la produzione vegetale.

Mezzi finanziari – 2014

Nel 2014 sono stati stanziati 431 milioni di franchi, ovvero 19 milioni di franchi in meno rispetto all'anno precedente, per misure a favore della produzione e dello smercio. **Economia lattiera:** nel 2014 sono stati impiegati 296 milioni di franchi, ovvero 5,5 milioni di franchi in meno rispetto all'anno precedente. I mezzi finanziari sono erogati sotto forma di un supplemento per il latte trasformato in formaggio e di un supplemento per il foraggiamento senza insilati. Il calo delle uscite del 2014 è riconducibile alla minore disponibilità di fondi per i supplementi lattieri. **Produzione animale:** le uscite nell'ambito del limite di spesa per produzione e smercio hanno segnato un valore di 12 milioni di franchi nel 2014, restando praticamente invariate rispetto all'anno precedente. **Produzione vegetale, vitivinicoltura inclusa:** nel 2014 le uscite sono ammontate a 64 milioni di franchi, segnando una diminuzione di 17 milioni di franchi rispetto all'anno precedente riconducibile al fatto che nel 2013 erano state sostenute spese straordinarie per la valorizzazione delle eccedenze di concentrato di succo di pera (2,1 mio. fr.) e per il declassamento del vino a denominazione d'origine controllata in vino da tavola (4,6 mio. fr.). I mezzi impiegati per la campicoltura, inoltre, hanno subito un calo di 10,7 milioni di franchi dovuto alla riduzione di alcune aliquote contributive. Il 95 per cento dei fondi impiegati per la produzione vegetale nel 2014 è stato destinato alla promozione di singole colture (contributi per singole colture), il 4 per cento alla trasformazione e alla valorizzazione della frutta, l'1 per cento a provvedimenti a favore della vitivinicoltura. **Promozione della qualità e dello smercio:** sono stati spesi 59,7 milioni di franchi, ovvero 3,3 milioni di franchi in più rispetto al 2013. Le maggiori spese sono riconducibili alle nuove misure nel quadro della promozione della qualità.

Uscite per produzione e smercio

Voce di spesa	2013	2014 ¹	2014	2015 ¹
	mio. fr.	mio. fr.	mio. fr.	mio. fr.
Promozione della qualità e dello smercio	56	60	60	65
Economia lattiera	301	296	296	296
Produzione animale	12	13	12	13
Produzione vegetale (compr. la vitivinicoltura)	81	73	64	67
Totale	450	442	431	440

¹Preventivo Fonte: Conto dello Stato, Preventivo 2015



Prospettive per il 2015

I fondi a disposizione per la produzione e lo smercio restano stabili nel complesso. L'unica variazione di rilievo nel preventivo interessa la promozione della qualità e dello smercio e si tratta di un aumento dei mezzi finanziari disponibili pari a 5 milioni di franchi che saranno destinati a iniziative legate all'esportazione e a progetti sulla sostenibilità.

Dominique Wolf, UFAG, Unità di direzione Mercati e creazione di valore, <mailto:dominique.wolf@blw.admin.ch>

» A34

» A35

» A36

» A37

» A38



Economia lattiera

Nell'anno oggetto del rapporto il quantitativo di latte commercializzato è salito al livello record di 3,54 milioni di tonnellate, subendo un incremento del 3,3 per cento. Di queste, 29000 tonnellate circa (0,8%) provenivano dal Principato del Liechtenstein e dalle zone franche attorno a Ginevra. La quota di latte biologico rispetto al quantitativo di latte commercializzato totale è stata del 6,3 per cento, quella ottenuta con foraggiamento senza insilati del 32,3 per cento. Circa 100 000 tonnellate (2,7%) del latte commercializzato sono state prodotte in aziende d'estivazione.

Misure per il mercato lattiero svizzero – 2014

Prodotto / Misura	Latte crudo	Formaggio	Burro	Latte scremato	Latte in polvere	Latte di consumo, panna, prodotti a base di latte fresco
Protezione doganale	■	- ¹	■	■	■	■
Supplementi	-	■	-	-	-	-
Obbligo di notifica produzione e valorizzazione del latte	■	■	■	■	■	■
Contratti d'acquisto di latte	■	-	-	-	-	-

¹ La protezione doganale vige soltanto per i Paesi non UE.

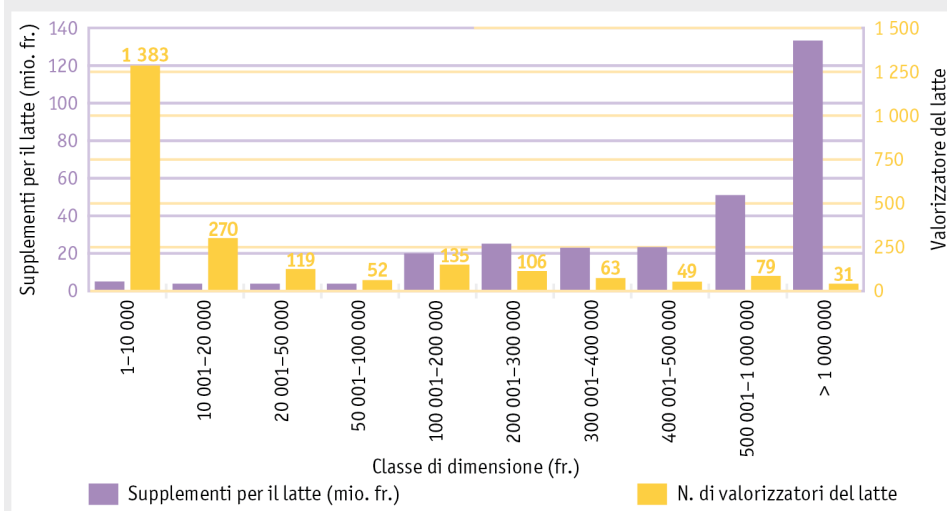
Fonte: UFAG

Mezzi finanziari e dati statistici – 2014

Anche nel 2014 la Confederazione ha concesso un supplemento per il latte trasformato in formaggio di 15 centesimi il chilogrammo e un supplemento per il foraggiamento senza insilati di 3 centesimi il chilogrammo. Per entrambi i supplementi sono stati erogati complessivamente 293 milioni di franchi (299 mio. fr. nel 2013). Per l'amministrazione dei dati sul latte e per i mezzi informatici in ambito lattiero la Confederazione ha stanziato 3 milioni di franchi circa. L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha concluso con la TSM Fiduciaria Sagl (TSM) un accordo di prestazione, che scade nel 2015, in base al quale quest'ultima è incaricata di registrare e verificare i dati della produzione lattiera e della valorizzazione del latte. I valorizzatori di latte sono tenuti a fornire tali dati a cadenza mensile. La TSM è responsabile dell'ottemperanza dell'obbligo di notifica. In caso d'irregolarità, alle ditte e aziende interessate vengono irrogate sanzioni. Avvalendosi dei dati sulla valorizzazione del latte trasmessile, la TSM elabora i dati per il versamento dei supplementi. Essi vengono trasmessi due volte la settimana all'UFAG, il quale provvede al versamento ai valorizzatori di latte che successivamente li erogheranno ai produttori. Conformemente all'[ordinanza sul sostegno del prezzo del latte \(OSL\)](#), i valorizzatori sono tenuti a trasmettere i supplementi entro il termine di un mese ai produttori dai quali hanno acquistato il latte trasformato in formaggio. I supplementi vanno indicati separatamente nel conteggio concernente l'acquisto di latte per i produttori. I valorizzatori del latte sono tenuti altresì a indicare nella loro contabilità i supplementi ricevuti e pagati. Il grafico seguente mostra, per l'anno civile 2014, da un lato il numero di valorizzatori di latte che hanno ricevuto supplementi, dall'altro i supplementi per il latte erogati dai valorizzatori, in base alle classi di dimensioni dei supplementi ricevuti.



Supplementi per il latte pagati secondo la classe di dimensioni del valorizzatore del latte – Anno civile 2014



Fonte: UFAG

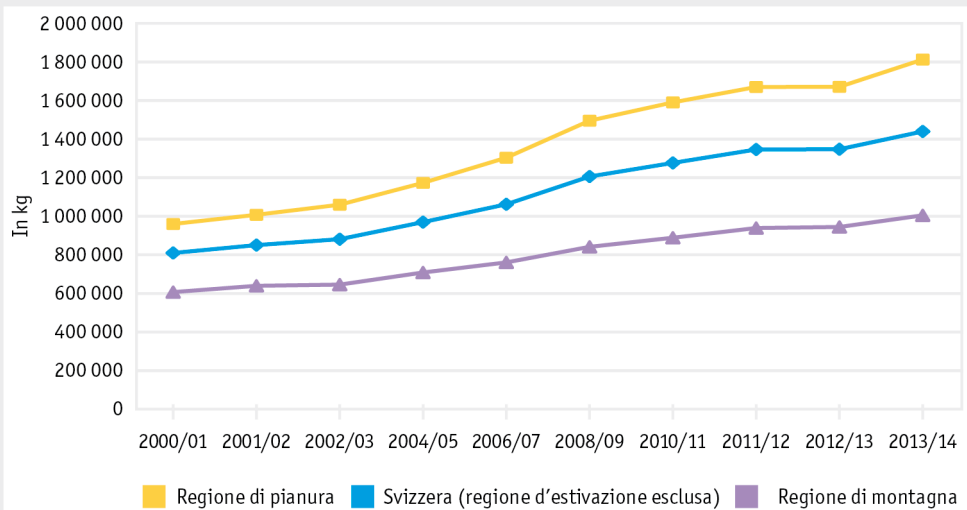
Nell'anno oggetto del rapporto hanno beneficiato di supplementi per il latte 2287 valorizzatori, per un totale di 293 milioni di franchi; l'importo corrisposto mediamente a ciascun valorizzatore ammontava a 128000 franchi. Dalla ripartizione emerge che i supplementi sono concentrati su poche grandi aziende di trasformazione del latte: il 20 per cento dei valorizzatori ha infatti ricevuto il 95 per cento circa dei supplementi per il latte, 1383 aziende di trasformazione (61 %) hanno invece ricevuto al massimo 10 000 franchi. In questi casi si trattava prevalentemente di aziende d'estivazione con produzione in proprio di formaggio. Per questa classe di dimensioni i supplementi erogati per il latte trasformato in formaggio ammontavano a 5 milioni di franchi. L'Ispettorato dell'UFAG effettua controlli basati sul rischio presso i valorizzatori che notificano i dati sul latte e richiedono supplementi. Nell'anno oggetto del rapporto sono state controllate circa 200 aziende. Per circa la metà, l'Ispettorato ha sollevato contestazioni. La maggior parte di queste ha comportato un'ammonizione a causa, ad esempio, di lievi errori di registrazione o lacune riscontrate per la prima volta. I valorizzatori che hanno ricevuto supplementi in eccesso sulla scorta di notifiche scorrette dei dati sulla valorizzazione del latte sono tenuti a restituirli. Inoltre, sono aumentati i solleciti a primi acquirenti affinché indicassero correttamente i supplementi nei conteggi del pagamento del latte.

» A36

Nell'anno lattiero 2013/14 (1° maggio 2013-30 aprile 2014), in Svizzera le aziende produttrici di latte erano 12 523 nella regione di pianura (incl. zona collinare) e 10 740 nella regione di montagna. Rispetto all'anno lattiero 2012/13, il loro numero è sceso del 3,5 per cento, ossia di 840 unità. Praticamente, ogni giorno più di due aziende hanno abbandonato la produzione lattiera. Inoltre, nel periodo dell'alpeggio, le aziende d'estivazione dedite alla produzione di latte sono state 2703, per un quantitativo di latte commercializzato pari mediamente a circa 35 900 chilogrammi per azienda. Nel 2014 la quantità di latte commercializzata ammontava mediamente a 181 928 chilogrammi per azienda di pianura e a 101 184 chilogrammi per azienda di montagna. Nella regione di pianura sono stati commercializzati soltanto 14 153 chilogrammi in più rispetto all'anno lattiero 2012/13 contro i circa 6023 chilogrammi in più nella regione di montagna. Negli ultimi dieci anni si sono registrati incrementi delle forniture del 62,8 per cento per le aziende di pianura e del 48,1 per cento per quelle di montagna. La diversa evoluzione palesa le migliori opportunità di crescita nella regione di pianura. Anche nell'anno lattiero 2013/14 l'aumento in percentuale del quantitativo medio di latte paragonato all'anno precedente è stato superiore nella regione di pianura rispetto alla regione di montagna.



Evoluzione del quantitativo di latte mediamente commercializzato per azienda

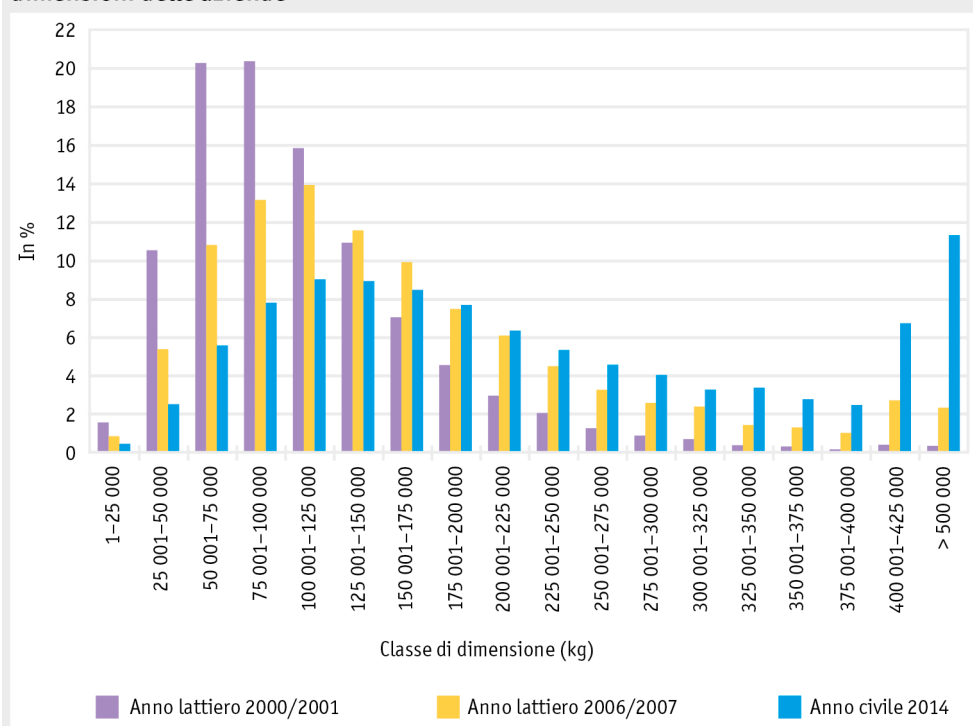


Fonte: UFAG

Rispetto all'anno lattiero 2000/01 la quantità di latte commercializzata è aumentata quasi del 24 per cento per vacca e del 37 per cento per ettaro di superficie agricola utile, toccando nell'anno lattiero 2013/14 rispettivamente 6169 e 5856 chilogrammi. L'incremento di 180 kg/vacca (3,0 %) e 261 kg/ha (4,7 %) è leggermente superiore rispetto all'anno precedente. Nell'anno civile 2014 le aziende produttrici di latte gestite tutto l'anno hanno commercializzato 3,41 milioni di tonnellate di latte, quelle d'estivazione circa 97 000 tonnellate. Il 41,6 per cento dei produttori di latte ne ha commercializzato meno di 100000 chilogrammi all'anno e la loro quota rispetto alla produzione totale è stata soltanto del 16 per cento. Le aziende produttrici di latte con un quantitativo annuo superiore a 350000 chilogrammi hanno raggiunto una quota del 23 per cento del quantitativo totale di latte commercializzato. Nell'anno oggetto del rapporto 554 aziende hanno commercializzato più di 500 000 chilogrammi di latte rispetto alle 390 dell'anno precedente.



Percentuale di latte commercializzato sulle forniture totali, secondo la classe di dimensioni delle aziende



Fonte: UFAG

Contratti d'acquisto di latte

Il 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo [articolo 37 LAg](#) sui contratti standard nel settore lattiero, in quale sancisce che l'elaborazione di un contratto standard per la compravendita di latte crudo spetta alle organizzazioni di categoria. Ai sensi della legge, un contratto standard deve prevedere una durata e una proroga contrattuale di almeno un anno e contenere almeno norme su quantitativi, prezzi e modalità di pagamento. I contraenti possono stabilire altri dettagli, fermo restando che ciò non comprometta seriamente la concorrenza. Su richiesta di un'organizzazione di categoria, il Consiglio federale può conferire carattere di obbligatorietà generale al contratto standard a tutte le fasi dell'acquisto e della vendita di latte crudo. Le controversie sul contratto standard e sui singoli contratti sono di competenza dei tribunali civili.

Organizzazione di categoria Interprofessione Latte

L'Interprofessione Latte (IP Latte) è la piattaforma dell'economia lattiera svizzera. Con la decisione del 7 giugno 2013 il Consiglio federale ha dichiarato vincolanti fino al 30 giugno 2015 anche per i non membri le disposizioni del contratto standard dell'IP Latte e quelle sulla segmentazione del mercato lattiero. Per i non membri, dunque, vige l'obbligo di concludere contratti scritti per tutte le vendite e gli acquisti di latte con una durata minima di un anno. Nei contratti di acquisto, inoltre, il quantitativo di latte deve essere classificato in segmenti in base al relativo scopo di utilizzo. Nel 2014, secondo la valutazione del primo acquisto di latte, l'85,1 per cento di latte è stato commercializzato nel segmento A, il 13,2 per cento in quello B e l'1,7 per cento nel segmento C.

Classificazione del latte nei vari segmenti, secondo lo scopo di utilizzo



Segmento A	Prodotti a elevato valore aggiunto con protezione doganale e prodotti con compensazione del prezzo della materia prima. Per il latte del segmento A viene pagato un prezzo superiore rispetto a quello dei segmenti B e C.
Segmento B	Prodotti senza protezione doganale o compensazione del prezzo della materia prima per il mercato interno e per l'esportazione.
Segmento C	Prodotti a basso valore aggiunto per il mercato mondiale. Per il latte del settore C viene corrisposto il prezzo più basso. Per i contadini la fornitura è facoltativa.

A dicembre 2014 l'IP Latte ha controllato, presso i 22 maggiori primi acquirenti del latte (20 membri e 2 non membri), se nei contratti d'acquisto del latte erano indicati i quantitativi e i prezzi per segmento. Per 12 delle 22 organizzazioni sono state constatate lacune. La segreteria dell'IP Latte ha invitato gli acquirenti di latte con conteggi dei pagamenti del latte lacunosi a sanare tali lacune entro fine giugno 2015. Ma i controlli dell'IP Latte sulla realizzazione della segmentazione non comprendono solo i conteggi del pagamento del latte. I commercianti e i valorizzatori sono tenuti a notificare mensilmente alla TSM i quantitativi di latte venduti e acquistati per ogni segmento e per i segmenti B e C i latticini prodotti ed esportati. A conclusione di un anno civile, la TSM verifica se i quantitativi di latte acquistati nei segmenti B e C coincidono con i quantitativi venduti o con i latticini prodotti ed esportati in questi stessi segmenti. Nel caso di differenze superiori al 5 per cento per segmento nell'arco di un anno l'IP Latte può irrogare sanzioni. Nel 2013 la TSM ha verificato presso 17 valorizzatori del latte l'utilizzo di latte dei segmenti B e C. I casi di addetti alla trasformazione per i quali la TSM ha constatato lacune sono stati inoltrati per verifica alla segreteria dell'IP Latte. In nessuno dei casi esaminati essa ha riscontrato un abuso della segmentazione. I risultati della verifica della segmentazione del 2014 sono stati forniti nell'estate 2015.

Hans Ulrich Leuenberger, UFAG, Prodotti animali e allevamento, <mailto:hansulrich.leuenberger@blw.admin.ch>
 Monika Meister, UFAG, Prodotti animali e allevamento Rudolf Büschlen, UFAG, Prodotti animali e allevamento

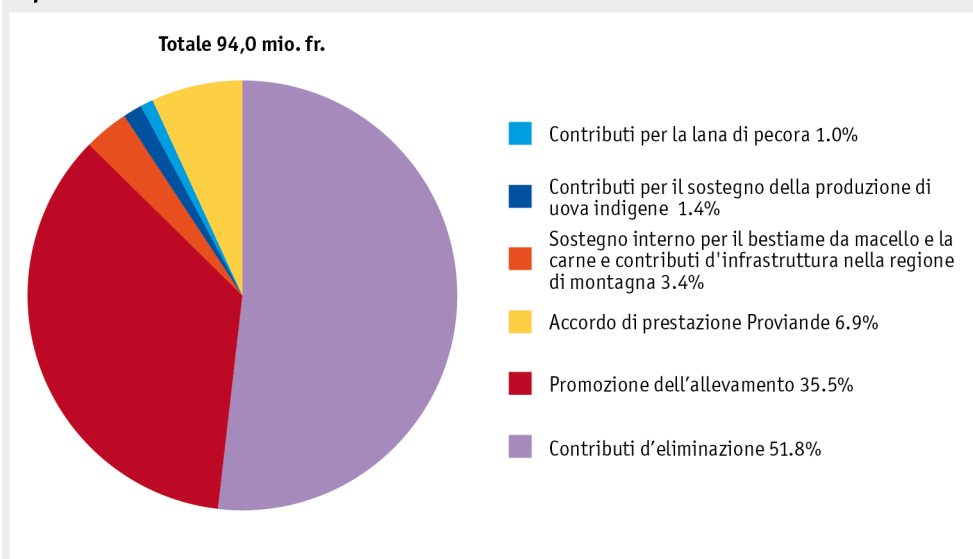


Produzione animale

Mezzi finanziari – 2014

Per i provvedimenti nel settore della produzione animale (promozione dell'allevamento e contributi per l'eliminazione dei sottoprodotti incl.) nell'anno oggetto del rapporto sono stati erogati, in totale, 94,0 milioni di franchi.

Ripartizione dei mezzi finanziari – 2014



» A37

Fonte: Conto dello Stato

Provvedimenti sul mercato del bestiame da macello e della carne

Sulla base di un accordo di prestazione, l'UFAG ha delegato alla cooperativa Proviande compiti esecutivi nel settore del mercato del bestiame da macello e della carne.

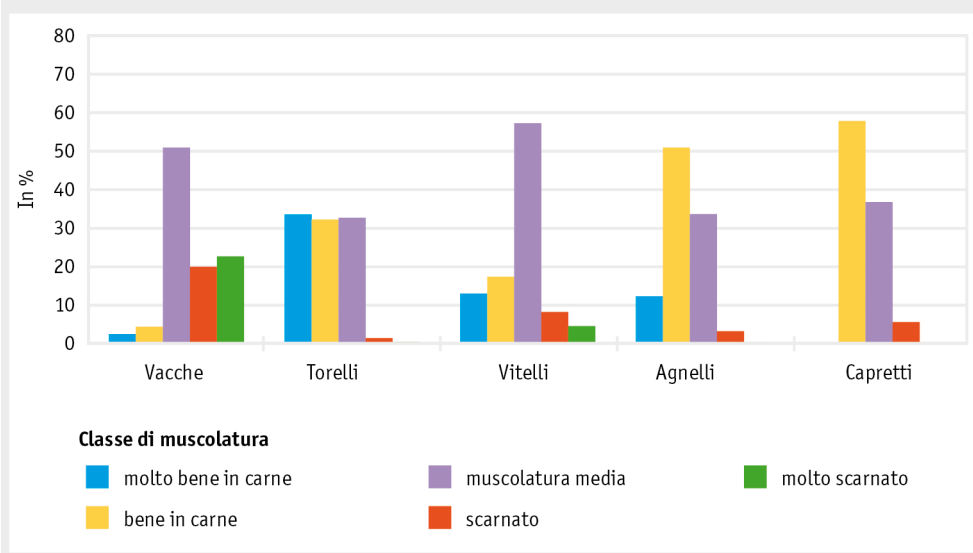
Classificazione neutrale della qualità

In virtù dell'ordinanza sul bestiame da macello, Proviande provvede alla classificazione della qualità delle carcasse nei macelli di grandi dimensioni (27 aziende alla fine dell'anno oggetto del rapporto), ovvero in quelle aziende in cui vengono macellati mediamente più di 120 suini o circa 23 capi di bestiame grosso a settimana. Per gli animali delle specie bovina, ovina, caprina ed equina la muscolatura e il grado di ingrasso vengono determinati otticamente, applicando la cosiddetta CH-TAX. Per gli animali della specie suina, invece, la muscolatura (la quota di carne magra) viene stabilita utilizzando apparecchi appositi. I risultati della classificazione neutrale della qualità sono registrati in maniera centralizzata in un server di Identitas AG. Salvo poche eccezioni, la qualità degli animali macellati va determinata anche in tutti gli altri macelli; in questi casi, tuttavia, la classificazione viene effettuata dagli impiegati di tali strutture. La classificazione neutrale della qualità contribuisce ad aumentare la trasparenza, a migliorare la qualità delle carcasse, a finalità statistiche e a conteggiare correttamente gli animali da macello. Negli ultimi anni si è osservato un aumento della muscolatura degli animali macellati riconducibile al maggior livello di conoscenza degli allevatori: nel 2014 sono stati classificati come bene in carne e molto bene in carne quasi il 66 per cento dei torelli, il 30 per cento dei vitelli e il 63 per cento degli agnelli. Nel 2005 erano stati rispettivamente, il 43, il 17 e il 43 per cento. Per le vacche, invece, nello stesso periodo la muscolatura è rimasta la stessa: negli ultimi anni è rientrato nelle classi scarnate e molto scarnate tra il 40 e il 47 per cento delle



vacche macellate. Questa evoluzione è riconducibile alla grande quantità di vacche da latte e alla detenzione di speciali razze da latte.

Classificazione delle carcasse nelle classi di muscolatura – 2014



Fonte: Proviande

Sorveglianza dei mercati pubblici e organizzazione dei provvedimenti di sgravio del mercato

Prima dell'inizio dell'anno civile Proviande, in collaborazione con i Cantoni e le organizzazioni contadine, allestisce un programma annuale nel quale sono definiti i mercati pubblici per bestiame da macello e ovini. Tale programma indica il luogo e la data dei singoli mercati, nonché le categorie di animali che possono esservi presentate. Nel quadro dell'attuazione della Politica agricola 2014-2017, nell'ordinanza del 1° luglio 2014 sul bestiame da macello è stata stabilita una nuova età minima di 161 giorni per animali della specie bovina adatti a essere presentati sui mercati pubblici. Proviande ha adeguato le indicazioni per lo svolgimento dei mercati pubblici e i mercati pubblici di vitelli si sono svolti solo fino al 30 giugno 2014. Il calo degli effettivi di animali da salumeria nell'anno oggetto del rapporto ha comportato una lieve diminuzione dei mercati di bestiame grosso e del numero degli animali acquistati all'asta (ca. 2500 animali in meno, -con un calo del 4,3 %) rispetto all'anno precedente. Il numero di pecore acquistate all'asta, invece, è aumentato rispetto al 2013 segnatamente di circa 2500 animali (3,5%). Nei periodi di eccedenze stagionali, o comunque temporanee, sui mercati gli animali non vendibili sono assegnati ai titolari di quote di contingenti che sottostanno all'obbligo di ritiro. Nel quadro di tale sgombero del mercato, Proviande ha assegnato 2677 capi della specie ovina e 304 della specie bovina a commercianti titolari di una quota di contingente doganale, che, per tali assegnazioni, devono pagarle il prezzo settimanale stabilito.

Cifre inerenti ai mercati pubblici sorvegliati – 2014

Caratteristica	Unità	Vitelli ¹	Bestiame grosso	Ovini
Mercati pubblici sorvegliati	Numero	153	709	325
Animali acquistati all'asta	Numero	23972	55721	73383
Numero medio di animali per mercato	Numero	157	79	226



Quota degli animali presentati rispetto alle macellazioni totali	%	10	14	33
Animali assegnati (sgombero del mercato)	Numero	9	304	2677

¹ I mercati pubblici di vitelli si sono svolti per l'ultima volta da gennaio a giugno 2014 Fonte: Proviande

Come di consueto, anche nella primavera ed estate 2014 l'offerta di vitelli da macello ha superato la domanda. A sostegno dei prezzi, i macelli hanno immagazzinato 593 tonnellate di carne di vitello, che sono poi state smaltite in autunno. L'UFAG ha contribuito, stanziando 3,1 milioni di franchi (ca. 5 fr. il kg), a ridurre i costi di stoccaggio e la perdita di valore causata dal congelamento.

Provvedimenti sul mercato delle uova

La domanda di uova cala considerevolmente soprattutto dopo Pasqua. Onde attutire le ripercussioni delle fluttuazioni di mercato stagionali, dopo aver sentito le cerchie interessate, nell'ambito dei crediti stanziati nel 2014, sono stati messi a disposizione 1,3 milioni di franchi circa per il finanziamento di misure di valorizzazione. Nell'ambito della cosiddetta «azione di spezzatura» i fabbricanti di prodotti a base di uova hanno valorizzato nell'industria alimentare svizzera gli albumi e i tuorli di più di 11,8 milioni di uova di consumo indigene, sgravando quindi il mercato delle uova di consumo in guscio. Sul fronte del commercio al dettaglio è stato ridotto il prezzo di 5,4 milioni di uova di consumo a beneficio dei consumatori: la Confederazione ha versato un contributo di 9 centesimi per ogni uovo spezzato e di 5 centesimi per ogni uovo ribassato; la categoria ha contribuito allo sgravio del mercato con circa lo stesso importo. In totale, alle azioni di spezzatura e di riduzione del prezzo hanno partecipato rispettivamente 10 e 8 aziende.

Provvedimenti per la valorizzazione della lana di pecora indigena

In virtù dell'ordinanza concernente la valorizzazione della lana di pecora indigena, nel 2014 l'UFAG ha sostenuto progetti innovativi di valorizzazione della lana di pecora, dando priorità alle organizzazioni di solidarietà che, al fine di valorizzarla, hanno perlomeno il compito di cernire, lavare e vendere per la trasformazione in prodotti finiti la lana indigena raccolta. Eccezionalmente, il lavaggio può essere effettuato all'estero. In tale contesto l'UFAG nel 2014 ha sostenuto 8 progetti innovativi stanziando un importo totale di circa 0,5 milioni di franchi. Le organizzazioni di solidarietà che, con il loro lavoro, hanno assicurato la raccolta, la cernita, il lavaggio e la cessione di circa 203 tonnellate di lana di pecora per la trasformazione in prodotti finiti all'interno del Paese sono state 7. Il contributo della Confederazione per chilogrammo di lana lavata è stato di 2 franchi, per un importo totale di circa 0,4 milioni di franchi.

Promozione dell'allevamento di animali

Secondo l'[articolo 144 LAg](#), i contributi federali per la promozione dell'allevamento possono essere versati solo a organizzazioni di allevamento riconosciute. Queste sono pubblicate sul sito Internet dell'UFAG ([link organizzazioni di allevamento](#)). Le disposizioni d'esecuzione sono sancite nell'ordinanza sull'allevamento del bestiame (OAlle). Quest'ultima stabilisce le condizioni che deve adempiere un'organizzazione di allevamento di animali delle specie bovina, suina, ovina e caprina, nonché di equidi, conigli, pollame, api mellifere e camelidi del nuovo mondo per ottenere dall'UFAG un riconoscimento della durata di al massimo dieci anni. Con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2013, del testo rivisto dell'[ordinanza sull'allevamento di animali\(OAlle\)](#), i contributi per animale iscritto nel libro genealogico possono essere assegnati



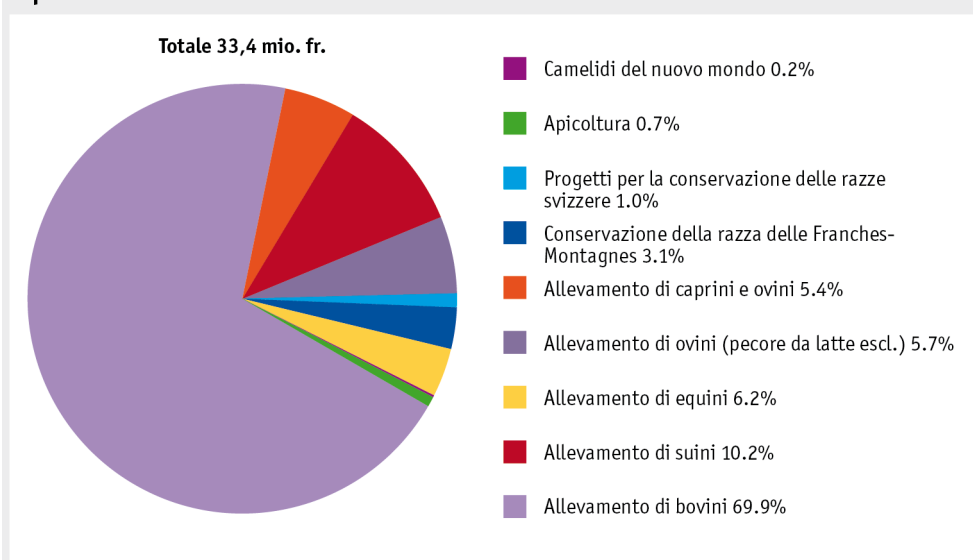
soltanto per animali: a) i cui genitori e nonni sono iscritti o menzionati in un libro genealogico della medesima razza e b) la cui percentuale di sangue della relativa razza è di almeno l'87,5 per cento. Inoltre, le misure zootecniche possono essere computate soltanto per gli animali il cui proprietario è domiciliato in Svizzera o nel Principato del Liechtenstein e, durante l'anno di contribuzione, è membro attivo di un'organizzazione di allevamento riconosciuta. Una misura zootecnica dà diritto a un unico contributo per animale e per anno. Con l'adeguamento dell'OAlle del 1° luglio 2014, per quest'anno per la prima volta è stato possibile erogare anche contributi per lo svolgimento di un esame dello stato di salute dei bovini. L'interesse principale alla rilevazione e la registrazione delle caratteristiche sanitarie nell'ambito di un esame dello stato di salute secondo standard internazionali risiede soprattutto nell'utilizzo di referti clinici e diagnostici per la selezione di animali robusti, in particolare nell'ambito della selezione genomica. Con l'impegno delle organizzazioni di allevamento e il sostegno della Confederazione si contribuisce notevolmente alla Strategia per la salute animale in Svizzera 2010+ ([link](#)) dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria USAV. Nel 2014 sono stati erogati contributi a 22 organizzazioni di allevamento per un importo complessivo di circa 33,4 milioni di franchi in favore della tenuta del libro genealogico, della conduzione di esami funzionali e della conservazione delle razze svizzere. In quest'ultimo ambito si conducono, nella maggior parte dei casi, progetti pluriennali. Non sono stati fatti versamenti a organizzazioni di allevamento il cui contributo totale risultava inferiore a 50000 franchi. Fanno eccezione i contributi alle organizzazioni di allevamento di razze svizzere.

» A38

Ripartizione dei fondi - 2014

Il settore dell'allevamento di bovini ha beneficiato di circa 23,5 milioni di franchi, ovvero del 70 per cento dei fondi a disposizione per l'allevamento, due terzi dei quali stanziati per l'esecuzione di esami funzionali del latte. I contributi federali per l'allevamento consentono di ridurre i costi delle prestazioni zootecniche delle organizzazioni. Gli allevatori ne traggono beneficio, ad esempio, pagando tariffe inferiori per gli esami funzionali del latte.

Ripartizione dei mezzi finanziari 2014



Fonte: Conto dello Stato

Verifica delle organizzazioni di allevamento

Onde controllare l'impiego dei fondi per la promozione dell'allevamento di animali si effettuano verifiche presso le organizzazioni di allevamento riconosciute svolgendo in tutte almeno



un controllo in loco sull'arco di cinque anni. Nel 2014 sono state condotte ispezioni presso 4 organizzazioni riconosciute, stilando i rispettivi rapporti, nei quali sono state menzionate eventuali lacune e fornite indicazioni per colmarle.

Conservazione delle razze svizzere minacciate

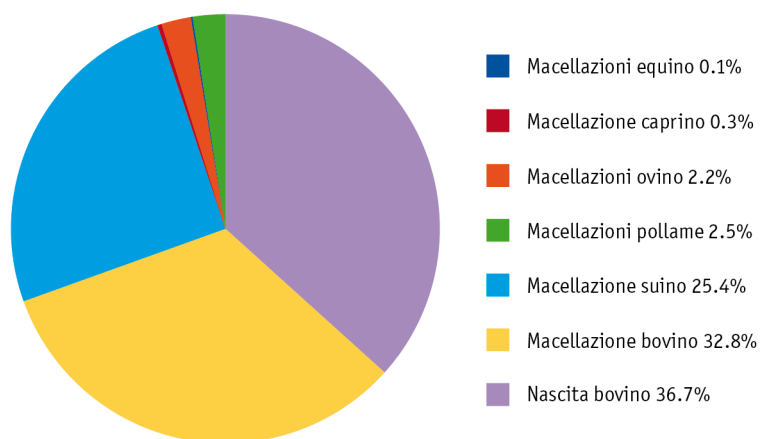
L'UFAG è consapevole della notevole importanza delle risorse zoogenetiche destinate all'alimentazione e all'agricoltura e sostiene pertanto provvedimenti per la conservazione e la promozione delle razze svizzere a rischio di estinzione. Tali razze, nonostante la scarsa redditività, hanno particolari valori culturali ed ecologici e sono rilevanti per la biodiversità. Per poter reagire, in futuro, a nuove condizioni quadro come cambiamenti climatici, aspettative della società o specifiche esigenze per i prodotti, le antiche razze, con la loro elevata capacità di adattamento e resistenza, acquisiranno maggiore importanza. Per questo motivo devono essere preservate e promosse. Grazie ad allevatori impegnati e al sostegno tecnico delle associazioni di allevatori è stato possibile salvaguardare fino ad oggi diverse razze meno redditizie. Il sostegno finanziario concesso finora dalla Confederazione ha avuto ripercussioni positive sugli effettivi. Al momento vi sono 23 razze di diverse specie animali (bovini, equini, ovini, caprini, suini, api, conigli e polli) a rischio di estinzione a causa delle dimensioni ridotte degli effettivi, di un grado di consanguineità troppo elevato o di motivi tradizionali. Organizzazioni di allevamento riconosciute, ONG e istituti di ricerca possono inoltrare progetti per la conservazione e la promozione di razze minacciate. Tali progetti comprendono misure di salvaguardia specifiche, provvedimenti coordinati con prodotti particolari di specie minacciate orientati al mercato o progetti di ricerca volti a rilevare e a migliorare la varietà genetica. In collaborazione con l'Associazione svizzera per la produzione animale, l'UFAG organizza un workshop annuale sulle risorse zoogenetiche. Quello del 2014 era intitolato «Risorse zoogenetiche - conservazione e promozione delle risorse zoogenetiche nelle aziende familiari». In questa cornice gli allevatori hanno presentato i loro provvedimenti per la conservazione e si è discusso dei diversi parametri genetici della popolazione ai quali, in futuro, le organizzazioni di allevatori dovranno prestare ancora maggiore attenzione. Insieme ai diretti interessati, si continua a sviluppare il pool genetico nazionale per bovini, suini, equini e caprini (provvedimento ex-situ). L'UFAG si impegna molto anche a livello internazionale nel settore delle risorse zoogenetiche. Ad esempio ha assunto la presidenza della European Regional Focal Point, un'associazione di oltre 45 Stati europei, e collabora in diverse commissioni e gruppi di lavoro della FAO.

Contributo d'eliminazione

Con la Politica agricola 2014-2017 (PA 14-17) i contributi ai costi per l'eliminazione dei sottoprodotti animali (cosiddetti contributi d'eliminazione) sono stati estesi agli animali macellati delle specie equina e pollame ([art. 45a cpv. 2 LFE](#)). Per l'attuazione di tale provvedimento, in analogia al vigente sistema per bovini, suini, ovini e caprini è stata introdotta la BDTA. Il contributo di 25 franchi per animale della specie equina macellato con notifica alla BDTA ha un effetto positivo sulla disciplina di notifica dei macelli. Per il pollame è stato introdotto un nuovo sistema. Su richiesta sono versati 12 franchi la tonnellata di peso vivo al macello come contributo d'eliminazione.



Distribuzione dei contributi d'eliminazione per evento e specie



Fonte: Conto dello Stato

15 macelli hanno richiesto alla BDTA contributi d'eliminazione per un volume complessivo di 100 500 tonnellate di peso vivo. Complessivamente hanno percepito 1,2 milioni di franchi di contributi d'eliminazione. Le 5 maggiori aziende hanno ricevuto il 99.9 per cento dei contributi, di cui il oltre il 50 per cento è stato erogato a un'azienda. Le conoscenze acquisite nell'ambito dei «Progetti pilota per la creazione di nuovi sbocchi» sono confluite nella PA 14-17 e quindi nell'ordinanza sulla promozione dello smercio (OPSAgr). Dal 2014 le iniziative legate all'esportazione sono cofinanziate nell'ambito della promozione dello smercio. Per cinque anni è possibile cofinanziare provvedimenti di comunicazione e di analisi di mercato per lo smercio di prodotti svizzeri all'estero fino al 50 per cento dei costi computabili. A causa della modifica d'ordinanza, nel 2014 il termine d'inoltro previsto per le iniziative legate all'esportazione ha subito un lieve ritardo. Nonostante ciò sono state inoltrate e autorizzate 5 iniziative legate all'esportazione provenienti dai settori latte, carne, agricoltura biologica, allevamento bovino e piante ornamentali. Questo ulteriore strumento è molto apprezzato e utilizzato e fornisce importanti conoscenze per l'entrata in nuovi mercati. A causa del lieve ritardo nell'inoltro dei progetti e dell'accesso al mercato in parte difficile, nel 2014 non è stato possibile usufruire di tutti i fondi a disposizione.

» A34

Hans Ulrich Leuenberger, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento, <mailto:hansulrich.leuenberger@blw.admin.ch>
 Corinne Boss, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento
 Hanspeter Lüthi, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento
 Catherine Marguerat, UFAG, Settore Prodotti animali e allevamento



Produzione vegetale

Con 4,2 miliardi di franchi sulla [produzione agricola totale svizzera](#) (9,4 mia. fr.), la quota della produzione vegetale è inferiore a quella animale (5,2 mia. fr.). Nel settore della produzione vegetale, l'ortofloricoltura è il ramo più importante, seguita dalla foraggicoltura. La Confederazione promuove la produzione vegetale oltre che mediante la protezione doganale con contributi specifici per singole colture e contributi per la trasformazione della frutta svizzera.

Provvedimenti 2014

Coltura / Provvedimento	Cereali	Leguminose a granelli	Semi oleosi	Patate	Barba- bietole da zucchero	Sementi	Verdura, fiori recisi, vitivinicoltura	Frutta
Protezione doganale ¹	■	■	■	■	■	■	■	■
Contributi alla trasformazione	-	-	-	-	-	-	-	■ ²
Contributi per singole colture	-	■	■	-	■	■ ³	-	-

¹ A seconda dello scopo d'utilizzo o della voce di tariffa non vi è imposizione doganale o vengono applicati dazi ridotti.

² Riguarda solo una parte del raccolto (riserva di mercato per concentrati di succo di frutta a granelli, compensazione parziale della differenza tra il prezzo alla produzione estero della materia prima e quello praticato in Svizzera per la fabbricazione di prodotti a base di bacche, frutta a granelli e frutta a nocciolo).

³ Solo per patate, mais e piante foraggere.

Fonte: UFAG

Mezzi finanziari - 2014

Rispetto all'anno precedente, nel 2014 i mezzi finanziari destinati al settore della produzione vegetale sono diminuiti, passando da 80,5 a 63,6 milioni di franchi. Il 95 per cento dei fondi impiegati è stato destinato alla promozione di singole colture, il 4 per cento alla trasformazione e alla valorizzazione della frutta, l'1 per cento a provvedimenti a favore della vitivinicoltura.

» A35

La diminuzione delle uscite è riconducibile, da un lato, al fatto che nel 2013 erano state sostenute spese straordinarie per la valorizzazione delle eccedenze di concentrato di succo di pera (2,1 mio. fr.) e per il declassamento del vino a denominazione d'origine controllata in vino da tavola (4,6 mio. fr.) e, dall'altro, alla flessione, di 10,7 milioni di franchi, dei mezzi impiegati per la campicoltura.

Contributi per singole colture in campicoltura

Conformemente all'[articolo 54 della legge sull'agricoltura \(LAg\)](#), vengono versati [contributi per singole colture](#) per semi oleosi, leguminose a granelli, barbabietole da zucchero nonché sementi di patate, mais, graminacee da foraggio e leguminose da foraggio. Con l'attuazione della Politica agricola 2014-2017 (PA 14-17) i contributi per singole colture (OCSC) hanno sostituito i contributi alla campicoltura (OCCamp). Questi contributi incentivano determinate colture importanti per l'approvvigionamento della popolazione, che tuttavia non sarebbero coltivate in quantità adeguata data la loro scarsa redditività e vengono pertanto versati solo se le colture vengono raccolte come tali quando sono mature. Per ragioni pratiche (stessi processi), l'esecuzione della misura avviene insieme ai pagamenti diretti.

Contributi principali (OCSC) - 2014

Coltura	Superficie ¹	Contributo	Totale
	ha	fr./ha	in 1 000 fr.
Barbabietola da zucchero	20965	1 600	33545



Colza	23144	700	16200
Girasole	3 863	700	2 704
Soia	1 466	1 000	1 466
Favette	565	1 000	565
Piselli proteici	3 953	1 000	3 953
Lupini	113	1 000	113
Totale			58 546

¹ Stima Fonte: UFAG

Prospettive per i contributi per singole colture a favore delle barbabietole da zucchero

Tra il 2006 e il 2009 nell'UE è stata attuata una riforma del disciplinamento del mercato zuccheriero che ha determinato un calo dei prezzi sul mercato elvetico, dato che tra l'UE e la Svizzera vige la cosiddetta soluzione a doppio zero (soppressione delle misure di compensazione per lo zucchero contenuto nei prodotti di trasformazione). Il ribasso dei prezzi era stato meno forte del previsto e pertanto il Consiglio federale, nell'ambito del pacchetto di ordinanze sulla PA 14-17, aveva deciso di attuare una riduzione a due livelli del contributo di superficie per le barbabietole da zucchero. Quest'ultimo era passato da un importo di 1900 franchi l'ettaro nel 2013 a 1600 franchi l'ettaro nel 2014 e dal 2015 era stato ulteriormente ridotto a 1400 franchi l'ettaro. In occasione del dibattito sul Preventivo 2015, il Parlamento ha aumentato di 5 milioni di franchi il credito a favore della produzione vegetale. Nell'UE si assiste a un crollo dei prezzi dovuto al notevole volume di produzione che si riflette anche sulla situazione svizzera. Il Consiglio federale ha pertanto deciso di fissare a 1600 franchi l'ettaro l'importo stanziato a partire dal 2015 come contributo per singole colture per le barbabietole da zucchero. Ciò consente di contrastare la minore redditività della coltivazione di barbabietole da zucchero.

Provvedimenti per la valorizzazione della frutta

Conformemente all'[articolo 58 capoverso 1 LAg](#), la Confederazione stanziava contributi a favore dei provvedimenti per la valorizzazione della frutta. Fino a fine 2013 la Confederazione poteva attuare provvedimenti per la valorizzazione di frutta a granelli, frutta a nocciolo, loro derivati e uva. Nel quadro della PA 14-17 il Parlamento ha adeguato l'[articolo 58 capoverso 1 LAg](#) in modo che la Confederazione possa sostenere, mediante i contributi, anche provvedimenti per la valorizzazione di bacche e prodotti di bacche. [L'ordinanza del 23 ottobre 2013 concernente provvedimenti per la valorizzazione della frutta \(ordinanza sulla frutta; RS 916.131.11\)](#) disciplina l'esecuzione dei due provvedimenti attualmente sostenuti mediante contributi.

- **Immagazzinamento della riserva di mercato per il concentrato di succo di mela e di pera** La riserva di mercato a livello d'azienda delle fabbriche di sidro serve a compensare le fluttuazioni del raccolto dovute all'alternanza dei meli e dei peri. L'immagazzinamento del concentrato di succo di mela e di pera negli anni in cui il raccolto è abbondante permette di mantenere il volume di produzione nelle annate più scarse. I contributi costituiscono un indennizzo dei costi di immagazzinamento e per gli interessi del capitale. Vengono stanziati per una parte del concentrato che la fabbrica di sidro immagazzina oltre alle consuete scorte necessarie (max. 40 per cento dell'approvvigionamento normale della fabbrica). L'importo dei contributi è verificato e fissato di anno in anno dall'UFAG. Hanno diritto ai contributi le fabbriche di sidro industriali. Nel 2014 è stato immagazzinato come riserva di mercato e sovvenzionato un quantitativo pari a 2290 tonnellate di concentrato di succo di mela e a 390 tonnellate di concentrato di succo di pera. Nel 2014 i contributi alla riserva di mercato

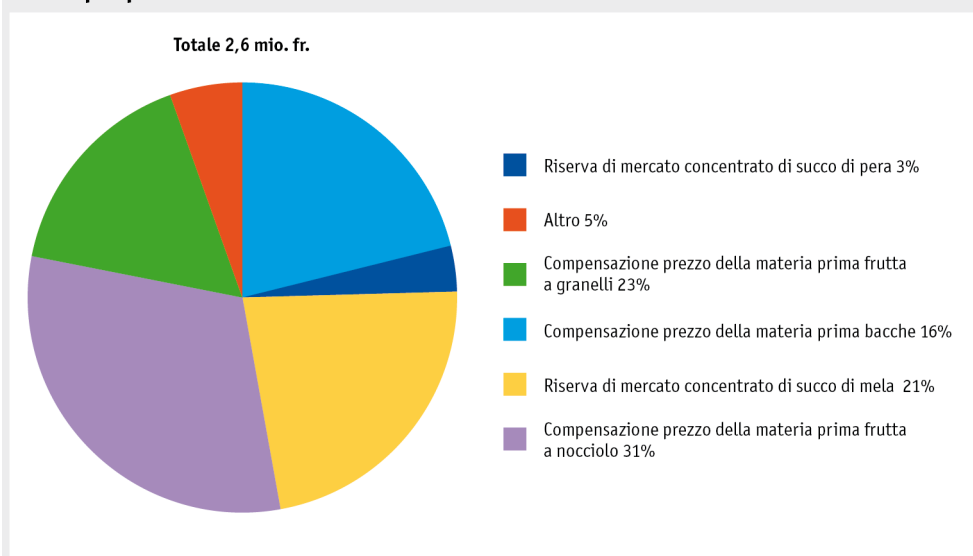


di concentrato di succo di frutta a granelli sono ammontati a 0,7 milioni di franchi contro 1 milione di franchi dell'anno precedente.

- **Fabbricazione di prodotti di bacche nonché di frutta a granelli e a nocciolo** A seconda del prodotto e dello scopo di utilizzo vigono diversi livelli di protezione doganale. I contributi sussidiari della Confederazione per la fabbricazione di prodotti a base di frutta sono tesi a compensare queste differenze. Parallelamente promuovono lo smercio della frutta svizzera destinata alla trasformazione creando i presupposti per spuntare prezzi alla produzione migliori. Vengono stanziati per la fabbricazione di prodotti che non sono gravati dall'imposta sull'alcool e la cui aliquota di dazio corrisponde al massimo al 10 per cento del loro prezzo franco dogana svizzera. L'importo dei contributi è pari alla compensazione parziale (50 %) della differenza fra il prezzo alla produzione della materia prima all'estero e quello in Svizzera. Hanno diritto ai contributi le aziende di trasformazione del primo livello di trasformazione.

Fino al 2013 i contributi per la compensazione del prezzo della materia prima venivano stanziati per la fabbricazione di prodotti a base di mele, pere, albicocche, ciliegie e prugne. Dal raccolto 2014 i contributi sono stati estesi anche alle bacche, ovvero a fragole, lamponi, more e ribes. Nel 2014, nel complesso, sono state trasformate 7767 tonnellate di frutta fresca (il concentrato usato per la fabbricazione di aceto è stato convertito in frutta fresca) con contributi per la compensazione del prezzo della materia prima, di cui 5410 tonnellate di frutta a granelli, 2090 tonnellate di frutta a nocciolo e 267 tonnellate di bacche. I contributi per la fabbricazione di prodotti a base di bacche, frutta a granelli e frutta a nocciolo nel 2014 sono ammontati a 1,9 milioni di franchi con un aumento di 0,8 milioni rispetto all'anno precedente.

Uscite per provvedimenti sulla frutta – 2014



Fonte: UFAG

Provvedimenti tesi ad adeguare la produzione alle esigenze dei mercati

Nel quadro del dibattito parlamentare sulla PA 14-17 è stato reintrodotta il capoverso 2 dell'[articolo 58 LAgri](#), che in origine avrebbe dovuto rimanere in vigore fino a fine 2011. Tale capoverso prevede che la Confederazione possa sostenere, mediante contributi, provvedimenti collettivi tesi ad adeguare la produzione di frutta e verdura alle esigenze dei mercati. Nel pacchetto di ordinanze sulla PA 14-17 il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR non ha ancora proposto provvedimenti concreti per l'adeguamento della produzione. È stato invece prospettato un dibattito con le categorie interessate per appurare



la necessità dei vari provvedimenti di adeguamento. La filiera orticola non ha ritenuto vi fosse alcuna esigenza di mercato da sostenere nel quadro dell'articolo 58 capoverso 2. La filiera frutticola ha proposto la promozione di varietà di frutta più robuste. Nel corso degli accertamenti è tuttavia emerso che la promozione della coltivazione su terreni estesi di varietà specifiche non corrisponde a un'esigenza condivisa dalla maggior parte della categoria. Analogamente alla filiera della verdura, anche quella della frutta ha accantonato l'idea di introdurre nuovi provvedimenti ai sensi [dell'articolo 58 capoverso 2 LAgr](#).

Contributi per il controllo della vendemmia

Nel settore della vitivinicoltura, in virtù dell'[articolo 64 capoverso 3 LAgr](#), la Confederazione partecipa al controllo della vendemmia eseguito dai Cantoni, che segue l'uva dal vigneto all'azienda di vinificazione e vigila sul rispetto delle disposizioni di produzione (rese massime, tenore minimo in zucchero). Il contributo consta di un contributo di base di 1000 franchi e di un contributo di 55 franchi l'ettaro vincolato alle dimensioni della superficie viticola cantonale. Nel 2014 per il controllo della vendemmia sono stati erogati complessivamente 835 000 franchi.

Link al sito Internet UFAG:

- » [Produzione e vendite: Prodotti campicoli](#)
- » [Produzione e vendite: Frutta](#)
- » [Produzione e vendite: Verdura](#)
- » [Produzione e vendite: Vini e distillati](#)

Peter Schwegler, UFAG, Settore Prodotti vegetali, <mailto:peter.schwegler@blw.admin.ch> Manuel Boss, UFAG, Settore Prodotti vegetali Arnaud de Loriol, UFAG, Settore Prodotti vegetali Marianne Glodé, UFAG, Settore Prodotti vegetali

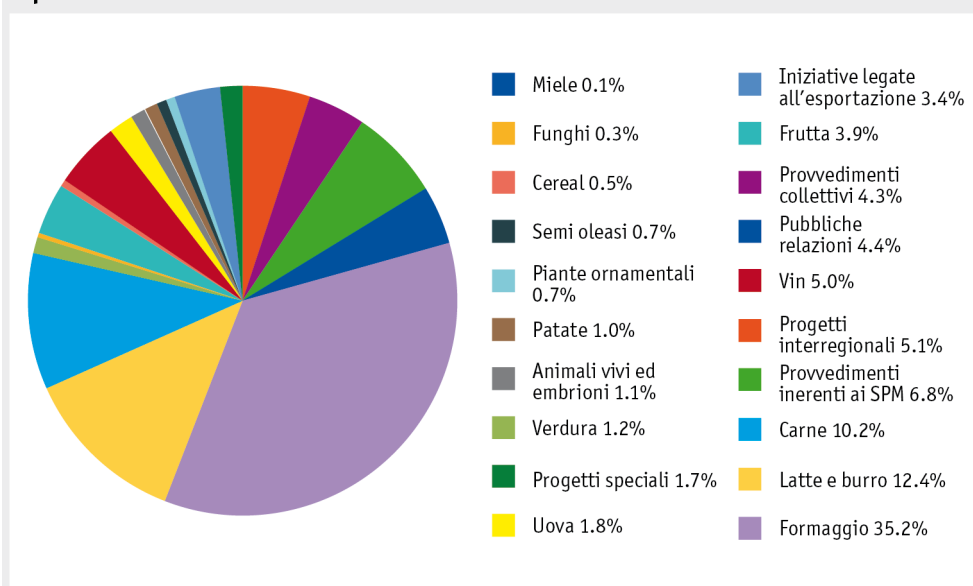


Promozione dello smercio

Ripartizione dei fondi - 2014

La Confederazione può sostenere misure di comunicazione e di marketing per lo smercio dei prodotti agricoli svizzeri partecipando al massimo al 50 per cento dei costi computabili. Almeno la metà dei costi deve essere finanziata con fondi propri delle organizzazioni interessate o delle associazioni di categoria. La determinazione degli obiettivi in materia di comunicazione, dei gruppi target e dell'impegno finanziario nonché il controllo dell'efficacia competono prevalentemente ai rispettivi attori di categoria. Il sostegno della Confederazione ha carattere sussidiario.

Ripartizione dei mezzi finanziari 2014



Fonte: Consuntivo

I mezzi finanziari sono ripartiti una volta l'anno tra i diversi settori di prodotti di mercato e le organizzazioni in funzione di un'analisi del portafoglio. In tal modo si tiene conto, da un lato, dell'attrattiva d'investimento dei diversi settori di produzione agricoli per quanto concerne le misure di marketing e, dall'altro, dei fondi propri investiti dalle rispettive categorie.

Iniziative legate all'esportazione

Le conoscenze acquisite nell'ambito dei «Progetti pilota per la creazione di nuovi sbocchi» sono confluite nella Politica agricola 2014-2017 e quindi nell'ordinanza sulla promozione dello smercio (OPSAgr). Dal 2014 le iniziative legate all'esportazione vengono cofinanziate nell'ambito della promozione dello smercio. Per cinque anni è possibile cofinanziare provvedimenti di comunicazione e di analisi di mercato per lo smercio di prodotti svizzeri all'estero fino al 50 per cento dei costi computabili. A causa della modifica d'ordinanza, nel 2014 il termine previsto per le iniziative legate all'esportazione ha subito lievi ritardi. Nonostante ciò sono state inoltrate e autorizzate cinque iniziative legate all'esportazione provenienti dai settori latte, carne, agricoltura biologica, allevamento bovino e piante ornamentali. Questo ulteriore strumento è molto apprezzato e utilizzato e fornisce importanti conoscenze per l'entrata in nuovi mercati. A causa del lieve ritardo nell'inoltro dei progetti e dell'accesso al mercato in parte difficile, nel 2014 non è stato possibile usufruire di tutti i fondi a disposizione.

» A35

Paolo Degiorgi, UFAG, Settore Promozione della qualità e delle vendite, <mailto:paolo.degiorgi@blw.admin.ch>



Qualità e sostenibilità

Dal 1° gennaio 2014, con l'[articolo 11 L'Agr](#), è disponibile un nuovo strumento per la promozione dell'orientamento dell'agricoltura e della filiera alimentare svizzera alla qualità e alla sostenibilità. In virtù dell'[ordinanza sulla promozione della qualità e della sostenibilità nell'agricoltura e nella filiera alimentare \(OQuSo\)](#), è possibile sostenere attraverso aiuti finanziari programmi e progetti innovativi in grado di ripercuotersi positivamente sulla sostenibilità o sulla qualità dei prodotti agricoli e di accrescere il valore aggiunto dell'agricoltura. L'OQuSo assicura un finanziamento iniziale a condizione che al massimo il 50 per cento dei costi computabili siano cofinanziati sull'arco di 4 anni. Sono sostenuti gli accertamenti preliminari, la fase iniziale e i costi dei produttori per la partecipazione a un progetto. Un ulteriore obiettivo dell'OQuSo è il potenziamento della collaborazione nella catena di valore. I progetti giusti OQuSo devono essere supportati da almeno due livelli della catena di valore, ossia l'ente promotore deve essere costituito da un'unione degli agricoltori con addetti alla trasformazione, commercianti o consumatori.

Progetti promossi - 2014

Nel primo anno sono state inoltrate 39 domande di aiuto finanziario. Dei progetti presentati, 21 adempiono le condizioni dell'ordinanza e possono beneficiare di un finanziamento iniziale. Si tratta di 11 progetti che contribuiscono ad accrescere il valore aggiunto dell'agricoltura grazie all'innovazione nel settore della qualità o della sostenibilità. In 7 provvedimenti sono contemplati standard di produzione che fissano esigenze severe per i processi di produzione e i prodotti. 3 progetti sono stati sostenuti ancora nel quadro della disposizione transitoria secondo l'articolo 13 capoverso 1. Mediante l'OQuSo vengono promossi i progetti più svariati, riguardanti la produzione animale, quella vegetale o le prestazioni di servizio. In comune hanno soltanto lo stretto legame con l'agricoltura.

» A35

Zippora Segessenmann, UFAG, Settore Promozione della qualità e delle vendite,
<mailto:zippora.segessenmann@blw.admin.ch>



Caratterizzazione dei prodotti agricoli

Stato attuale del Registro DOP/IGP

Dopo che nel 2013 l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) si era occupato quasi esclusivamente di modifiche degli elenchi degli obblighi, nel 2014 ha inserito nuove denominazioni nel registro federale delle DOP e delle IGP. In seguito alla registrazione come denominazione di origine protetta dello Zuger Kirsch / Rigi Kirsch nel settembre 2013, a marzo di quest'anno anche la Zuger Kirschtorte è stata registrata come indicazione geografica protetta. Ad aprile 2014 sono state inoltrate all'UFAG due nuove domande di registrazione per prodotti carnei dal Canton Vallese: il Jambon cru du Valais e il Lard sec du Valais. Per entrambe le denominazioni è richiesta la registrazione come indicazione geografica protetta IGP. Sono in preparazione altri fascicoli; dalla Svizzera orientale dovrebbe giungere prossimamente la domanda di registrazione per la denominazione del St. Galler Alpkäse (come DOP) e a Friburgo continuano le discussioni per la registrazione della denominazione Cuchaule (come DOP).

» A39

Il registro svizzero contiene 32 registrazioni: 21 denominazioni d'origine protetta (DOP) e 11 indicazioni geografiche protette (IGP). La documentazione è disponibile sulla pagina Internet dell'UFAG: [link](#)

Il sistema di controllo del biologico viene migliorato costantemente

Per preservare l'affidabilità e la trasparenza dei prodotti biologici, il sistema di controllo del biologico deve essere costantemente verificato e migliorato. Anche il crescente commercio internazionale di prodotti biologici comporta nuove sfide complesse che vanno affrontate. Con le peer review spesso è possibile trarre buoni insegnamenti che possono condurre a un'analisi e ad un adeguamento della situazione attuale. Le peer review sono perizie di esperti neutrali che, al termine della loro ispezione, esprimono raccomandazioni per migliorare il sistema. A settembre 2013 l'Ufficio alimentare e veterinario (UAV) dell'UE ha condotto in Svizzera una peer review della durata di due settimane nel settore biologico. L'obiettivo dell'audit consisteva nel valutare l'applicazione delle prescrizioni sui prodotti biologici, l'efficacia del sistema per il controllo della produzione biologica e la vigilanza da parte delle autorità competenti. Nel rapporto stilato sulla base dell'ispezione l'UAV ha rilevato che la Svizzera dispone, nel complesso, di un sistema di certificazione e di controllo nel settore biologico ben funzionante. Inoltre, il sistema di controllo generalmente è sostenuto dalla collaborazione e dalla comunicazione tra le autorità centrali responsabili, l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) e i servizi privati di controllo nonché da chiare istruzioni per l'esecuzione. Il personale dell'UFAG e dei servizi delegati è competente e in grado di svolgere i suoi compiti. In determinati ambiti l'audit ha rivelato anche un potenziale di miglioramento. Sono state espresse raccomandazioni relative alla comunicazione e alla collaborazione con le autorità preposte alle derrate alimentari, nonché concernenti la vigilanza dei servizi di controllo e la completezza dei controlli. Sulla base di tali raccomandazioni gli attori svizzeri del settore biologico, coadiuvati dall'UFAG, hanno attuato diverse misure volte a potenziare il sistema di controllo del biologico. I controlli sono stati intensificati e impostati in funzione del rischio. D'ora in poi i servizi di controllo ispezioneranno il 10 per cento di tutti i loro clienti, in aggiunta al controllo annuale obbligatorio. Il 10 per cento dei controlli annuali e di quelli supplementari deve avvenire senza preavviso. Inoltre, presso il 5 per cento di tutti i clienti vanno prelevati campioni di residui. Occorrono modifiche anche per quanto riguarda l'alta vigilanza. L'UFAG, in quanto autorità responsabile, sorveglia i quattro servizi privati di controllo del biologico attivi sul territorio svizzero. Questi audit sono incentrati sull'esecuzione delle ordinanze sull'agricoltura biologica. A tal fine bisogna sviluppare nuovi processi. Parallelamente l'UFAG chiede ai servizi privati di controllo che siano osservati determinati obblighi di notifica e che vengano stilati regolarmente i rispettivi rapporti.

Paolo Degiorgi, UFAG, Settore Promozione della qualità e delle vendite, <mailto:paolo.degiorgi@blw.admin.ch> Priska Dittrich, UFAG, Settore Promozione della qualità e delle vendite



Disposizioni sulle norme d'importazione

Nell'ambito del commercio estero, le norme d'importazione costituiscono tuttora uno strumento importante per l'agricoltura elvetica. Le disposizioni fondamentali in materia, come ad esempio per le autorizzazioni d'importazione, per la determinazione delle aliquote di dazio o la ripartizione dei contingenti doganali sono contenute nell'ordinanza sulle importazioni agricole. Molti importatori e consumatori ritengono opinabili le numerose norme per l'importazione, tanto più che ci sono sempre più accordi di libero scambio. Pertanto l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) s'impegna, laddove possibile, per la semplificazione delle norme d'importazione e per la riduzione del dispendio amministrativo. Nel 2014 la semplificazione delle disposizioni per il traffico viaggiatori ha rappresentato un importante passo in questa direzione. Sotto l'egida dell'Amministrazione federale delle dogane, l'ordinanza sulle dogane stata modificata in modo da consentire di abolire la maggior parte delle disposizioni per il traffico viaggiatori contenute nell'ordinanza sulle importazioni agricole. Da allora le franchigie e le aliquote di dazio per tutte le merci che le superano, anche per i prodotti agricoli e le derrate alimentari, sono fissate nell'ordinanza sulle dogane. Soltanto i più importanti prodotti e gruppi di prodotti sono soggetti a dazio nel traffico viaggiatori e le aliquote di dazio sono state adeguate in modo che, nel complesso, continui a vigere la protezione per i prodotti agricoli. D'altronde nel traffico viaggiatori possono essere importate soltanto merci che non sono destinate al commercio. Grazie a norme più semplici possibile anche controllare in maniera più efficace tale disposizione. Il Consiglio federale ha altresì ridotto le aliquote di dazio fuori contingente (ADFC) su grano duro, cereali panificabili e cereali grezzi (mais, avena, orzo) per adeguarle alle rispettive aliquote di dazio sui cereali trasformati destinati all'alimentazione umana. Inoltre l'UFAG nel 2014 ha modificato quattro volte l'ordinanza sulle importazioni agricole per aumentare il contingente doganale delle patate: due volte per coprire l'ulteriore fabbisogno di patate da semina, una volta per le patate datavola e una volta per quelle destinate alla trasformazione. Infine l'UFAG ha adeguato periodicamente, secondo norme restrittive, le imposizioni doganali per zucchero, cereali, alimenti per animali e semi oleosi. Una sintesi dettagliata di queste modifiche contenuta nel rapporto del Consiglio federale concernente le misure tariffali prese nel 2014 nel quale altresì pubblicata l'attribuzione dei contingenti doganali e in che misura questi vengono utilizzati. Informazioni in proposito e su altri temi concernenti le importazioni agricole sono disponibili sul sito Internet dell'UFAG sotto Temi > Importazione di prodotti agricoli o direttamente sotto www.import.ufag.admin.ch.

Ripartizione dei contingenti doganali per la carne rossa in base al numero di macellazioni

Nel quadro della Politica agricola 2014-2017 stato introdotto un ulteriore metodo di ripartizione per l'attribuzione di quote del contingente per la carne di animali delle specie bovina, ovina, caprina ed equina. Il 40 per cento di tali quote non più venduto all'asta, bensì assegnato «secondo il numero degli animali macellati». Le disposizioni d'esecuzione in materia sono contenute nell'ordinanza sul bestiame da macello e nell'ordinanza concernente la banca dati sul traffico di animali (BDTA). Tali disposizioni prevedono che le domande per l'ottenimento di quote del contingente vengano registrate ed elaborate esclusivamente in forma elettronica, facendo ricorso, per quanto possibile, a dati già disponibili. Per far sì che l'UFAG potesse ripartire i contingenti liberati per il periodo di contingentamento 2015 secondo il nuovo metodo, stato necessario conteggiare le macellazioni nel primo semestre 2014 e assegnarle agli aventi diritto a quote del contingente. A tal fine, già nel 2013 erano state adeguate le funzionalità della BDTA affinché macelli potessero registrare dati supplementari relativi alle macellazioni. Nella notifica di macellazione, da allora il beneficiario della cessione può essere registrato sotto forma di numero BDTA supplementare. Il beneficiario della cessione la persona che può presentare domanda, anche mediante il portale Internet di Agate, nella BDTA, per ottenere quote dei contingenti per l'importazione di carne. L'estensione della BDTA con la componente della domanda per il beneficiario della cessione stata realizzata a tappe. A fine giugno 2014 l'helpdesk di Agate ha informato tutti gli interessati sulle nuove proce-



dure. La guida per i richiedenti è pubblicata sul sito Internet www.agate.ch > informazioni > Notifica di animali > [Contingenti d'importazione carne](#). Parallelamente alla BDTA è stato necessario ampliare l'applicazione informatica dell'UFAG KIC, con la quale, tra le altre cose, vengono calcolate e ripartite le quote di contingente. Gli adeguamenti della KIC in vista della nuova ripartizione dei contingenti d'importazione di carne non sono stati considerevoli, poiché le funzionalità esistenti sono state incluse nei nuovi processi in modo ottimale. Tuttavia è stato necessario mettere a disposizione la nuova funzione secondo le scadenze e sono pertanto sorti conflitti con le modifiche parallelamente in corso e di gran lunga più ampie riguardanti il calcolo degli emolumenti e la gestione degli indirizzi. Fortunatamente prima della scadenza del termine d'inoltro della domanda per i beneficiari della cessione, a fine agosto 2014, KIC era disponibile anche per la lettura delle domande e per il calcolo delle quote di contingente. Poco prima della scadenza del termine d'inoltro sono state immesse nella BDTA molte domande tanto che, alla fine, oltre il 90 per cento delle macellazioni di bovini, equini, ovini e caprini ha potuto essere tenuto in considerazione per il calcolo delle quote dei contingenti d'importazione della carne. Nonostante le informazioni fornite a più riprese dall'UFAG, dall'helpdesk di Agate e dalla categoria utilizzando diversi mezzi (sito Internet, invio di lettere, giornali, e-mail, telefonate), molte persone direttamente interessate hanno appreso con un certo ritardo che le loro domande dovevano essere immesse nella BDTA. Tuttavia solo pochissimi non hanno rispettato il termine. Naturalmente si attendevano con curiosità i risultati della prima attribuzione. Come atteso, le ripartizioni sono state molte: in tutto 244 persone (giuridiche) hanno ricevuto quote per almeno un tipo di carne. I titolari di contingenti più numerosi sono stati quelli con quote per la carne bovina (224). Ma le ripartizioni non sono solo numerose ma anche unilaterali: le 5 maggiori quote per la carne bovina ammontano complessivamente a oltre il 64 per cento, mentre 210 quote a meno dell'1 per cento. La tabella sottostante mostra una sintesi sulle macellazioni fatte valere e sulla ripartizione delle quote di contingente per i diversi tipi di carne.

Specie animali	Macellazioni gennaio - giugno 2014	Fatte valere	in %	Titolari di quote	N. di quote <1%	Somma quote <1%	Somma 5 maggiori quote
Bovini	355366	316463	89,1	224	210	17%	64%
Ovini	104203	99675	95,7	140	126	20%	52%
Equini	1 009	930	92,2	44	27	8%	58%
Caprini	22129	21593	97,6	94	73	14%	54%
Totale	482 707	438 661	90,9	244			

Fonti: BDTA, UFAG

Un elenco di tutti i titolari di contingenti e delle rispettive quote è pubblicato sul sito Internet dell'UFAG www.import.ufag.admin.ch sotto «Carni e animali da macello». A partire dal periodo di contingentamento 2016 il periodo di calcolo dura un intero anno, inizia il 1° luglio e termina il 30 giugno dell'anno precedente. È possibile che il periodo più lungo determini spostamenti per quanto riguarda le quote di contingente in particolare per gli ovini poiché questi vengono macellati soprattutto in autunno.

Risultati delle vendite all'asta per il periodo di contingentamento 2014

Una parte considerevole dell'esecuzione delle norme d'importazione è costituita dalla ripartizione dei contingenti doganali. Per quelli che non possono essere assegnati tramite la procedura più semplice («procedura progressiva», ovvero «first come, first served») spesso si applica la vendita all'asta. Per il periodo di contingentamento 2014 l'UFAG ha indetto 102



vendite all'asta per la ripartizione dei diversi contingenti doganali parziali. Gli offerenti usufruiscono praticamente per tutti i bandi della possibilità di presentare le offerte mediante l'applicazione Internet Vendita all'asta elettronica. Delle oltre 9000 offerte pervenute, l'81 per cento è stato trasmesso con l'applicazione Vendita all'asta elettronica. Tale quota è diminuita del 3 per cento. Ciò probabilmente è correlato agli elevati requisiti di sicurezza per l'accesso all'applicazione. Nella maggior parte dei casi i quantitativi di contingente messi all'asta sono fissati in ordinanze e vengono modificati solo in via eccezionale. Le liberazioni di numerose categorie di carne e prodotti carnei, però, variano di anno in anno. I quantitativi totali di contingenti per l'importazione di carne sono nuovamente aumentati nel 2014. Già nel 2013 i quantitativi messi all'asta avevano segnato una crescita di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2014 hanno raggiunto quota 87 553 tonnellate, registrando un incremento dell'1,5 per cento. In particolare l'UFAG ha liberato 1800 tonnellate in più di contingenti per la carne di pollame (+ 3,8 %) e circa 800 tonnellate supplementari per il contingente della carne di vacca da salumeria (+ 6,4 %). Dalle prime liberazioni del 2015 non è ancora possibile desumere una tendenza verso un'ulteriore evoluzione dei quantitativi. Le supposizioni secondo cui a causa del nuovo metodo di ripartizione verrebbero liberati minori quantitativi, finora non sono state confermate. Dopo il calo del 9 per cento del prezzo medio di aggiudicazione che ha interessato tutte le vendite all'asta di carne nel 2013, attestatosi a 2.47 franchi il chilogrammo, nel 2014 esso è aumentato di nuovo, raggiungendo i livelli del 2012 (2.70 fr./kg). L'incremento è riconducibile in particolare alla categoria più cara Lombi/High-Quality-Beef, per la quale il prezzo è aumentato del 20 per cento, ossia di 2.24 franchi il chilogrammo. Anche per la maggior parte delle altre quote di contingente si rileva un rincaro, quelle della carne ovina, ad esempio, sono aumentate del 10 per cento, attestandosi a 2.16 franchi il chilogrammo. Il prezzo medio per il contingente di carne di pollame, invece, resta costante. La domanda di carne equina è diminuita notevolmente; i quantitativi liberati e i prezzi d'offerta sono notevolmente inferiori a quelli dell'anno precedente. Dopo i risultati della vendita all'asta nel periodo di contingentamento 2013 si avrebbe potuto pensare che si fosse interrotta la tendenza pluriennale a prezzi d'aggiudicazione sempre maggiori per la carne, ipotesi non confermata, tuttavia, nel 2014. E come si presentano i prezzi d'aggiudicazione nel 2015? Da quest'anno il 40 per cento delle liberazioni di contingenti di carne rossa è ripartito «in base al numero di animali macellati» anziché nel quadro di vendite all'asta. Come per i quantitativi liberati, dopo il primo trimestre non si riconosce alcuna tendenza inequivocabile per quanto riguarda le ripercussioni che potrebbe avere l'ulteriore metodo di ripartizione sui prezzi d'aggiudicazione. I primi risultati della vendita all'asta del 2015 mostrano prezzi più elevati per le quote di contingente di carne ovina e carcasse di vacche, ma prezzi inferiori per le quote di contingente di Lombi/High-Quality-Beef nonché carne caprina ed equina. È probabile che altri fattori, come i quantitativi liberati e i prezzi delle rispettive categorie di carne all'estero e all'interno del Paese, influenzino maggiormente la formazione dei prezzi dei contingenti rispetto al metodo di ripartizione. Tuttavia, è ancora troppo presto per un'analisi più ampia. Nella tabella seguente sono riportati i risultati dettagliati delle vendite all'asta di contingenti del 2014.

» A40

Emanuel Golder, UFAG, Settore Importazioni ed esportazioni, <mailto:emanuel.golder@blw.admin.ch>



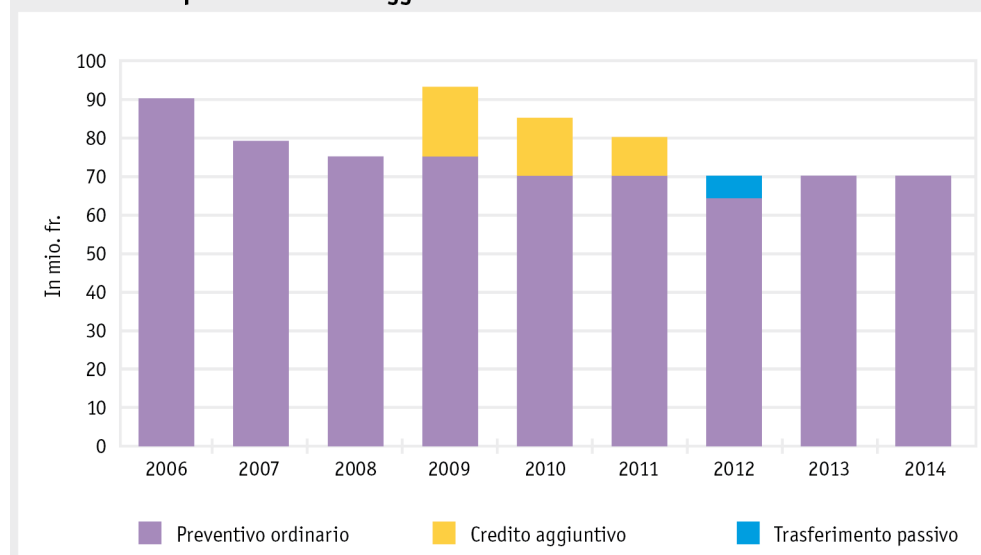
Legge sul cioccolato

La legge federale sull'importazione e l'esportazione dei prodotti agricoli trasformati (cosiddetta «legge sul cioccolato») crea un sistema di compensazione del prezzo alla frontiera svizzera per i prodotti agricoli trasformati: all'atto dell'importazione il prezzo delle materie prime in essi contenute viene innalzato al livello di quello applicato in Svizzera mediante dazi (elementi parziali mobili); al momento dell'esportazione la Confederazione può concedere contributi all'esportazione per determinate materie prime in modo da ridurre il loro prezzo al livello di quello estero. Tale sistema mira a compensare il divario di prezzo delle materie prime dell'industria agroalimentare svizzera riconducibile alla politica agricola.

Contributi all'esportazione nell'anno di contribuzione 2014

Nell'anno di contribuzione 2014 (dicembre 2013-novembre 2014) nell'ambito della legge sul cioccolato erano a disposizione per i contributi all'esportazione 70 milioni di franchi. Di questi, 58,163 milioni di franchi sono stati impiegati per i latticini di base e 11,837 milioni per i cereali di base.

Evoluzione del preventivo della legge sul cioccolato



Fonte: UFAG

Nonostante le riduzioni, neanche nell'anno di contribuzione 2014 si sono potute soddisfare tutte le richieste di contributi all'esportazione. Il disavanzo ammonta a 5,112 milioni di franchi, tenendo conto che per il burro non compensato alle aziende interessate sono stati attribuiti diritti d'importazione del controvalore di 0,921 milioni di franchi. Nel 2014 la quota di materie prime agricole esportate attraverso la legge sul cioccolato è stata, rispetto alla produzione totale, del 6,1 per cento circa per il latte e dell'11 per cento circa per il frumento.

Dibattito sul Preventivo 2015

In seguito alla decisione della Banca nazionale svizzera del 15 gennaio 2015 di sopprimere il tasso minimo di cambio euro-franco e al conseguente aumento delle differenze di prezzo, ad aprile 2015 il Consiglio federale ha richiesto al Parlamento un credito aggiuntivo di 20 milioni di franchi per i contributi all'esportazione 2015. Durante il dibattito parlamentare della sessione estiva sul credito aggiuntivo 1, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno incrementato di ulteriori 5,6 milioni di franchi l'importo proposto dal Consiglio federale, portandolo a un totale di 25,6 milioni di franchi. Il preventivo per i contributi all'esportazione 2015 è stato pertanto innalzato da 70 a 95,6 milioni di franchi.

Cordelia Kreft, UFAG, Settore Politica commerciale internazionale, <mailto:cordelia.kreft@blw.admin.ch>

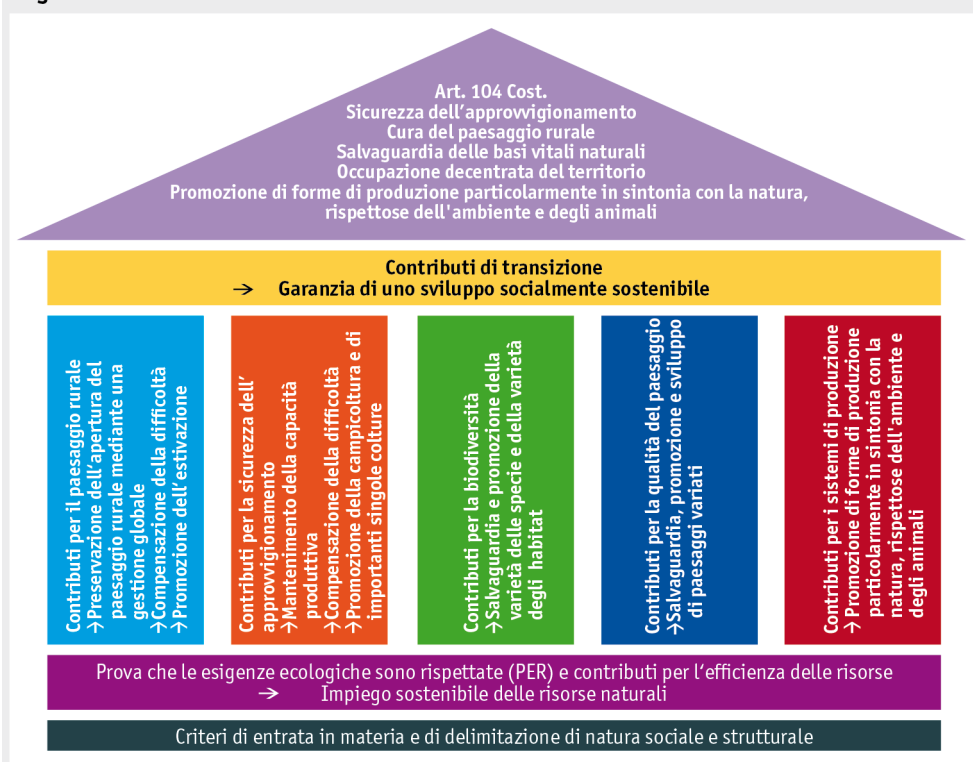


Sistema dei pagamenti diretti

Con la modifica della legge sull'agricoltura, nella sessione primaverile del 2013, il Parlamento ha definito lo sviluppo del sistema dei pagamenti diretti. Il 23 ottobre 2013, il Consiglio federale ha dunque varato le **disposizioni d'esecuzione** del sistema dei pagamenti diretti con un nuovo testo della rispettiva ordinanza. Dal 1° gennaio 2014 esistono sette tipi di contributi nel quadro dei pagamenti diretti, i cui indirizzi di fondo si rispecchiano nella loro denominazione:

- Contributi per il paesaggio rurale
- Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento
- Contributi per la biodiversità
- Contributo per la qualità del paesaggio
- Contributi per i sistemi di produzione
- Contributi per l'efficienza delle risorse
- Contributo di transizione

Pagamenti diretti Concetto



Fonte: UFAG

I mezzi finanziari vengono impiegati in maniera più mirata a favore di prestazioni dell'agricoltura non remunerate dal mercato:

- potenziamento della gestione su tutto il territorio in zone meno favorite (dal profilo topografico e/o climatico);
- promozione di metodi di produzione rispettosi delle risorse e del benessere degli animali preservando la produttività;



- incentivazione della qualità delle superfici per la promozione della biodiversità;
- preservazione di un paesaggio rurale variato e attrattivo per la popolazione.

Nella [brochure](#) a cura dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) è presentata una sintesi dei pagamenti diretti.

Mezzi finanziari

Fino al 2013 veniva fatta una distinzione essenzialmente tra pagamenti diretti generali ed ecologici, mentre dal 2014 sono suddivisi in sette tipi di contributi.

Uscite per i pagamenti diretti

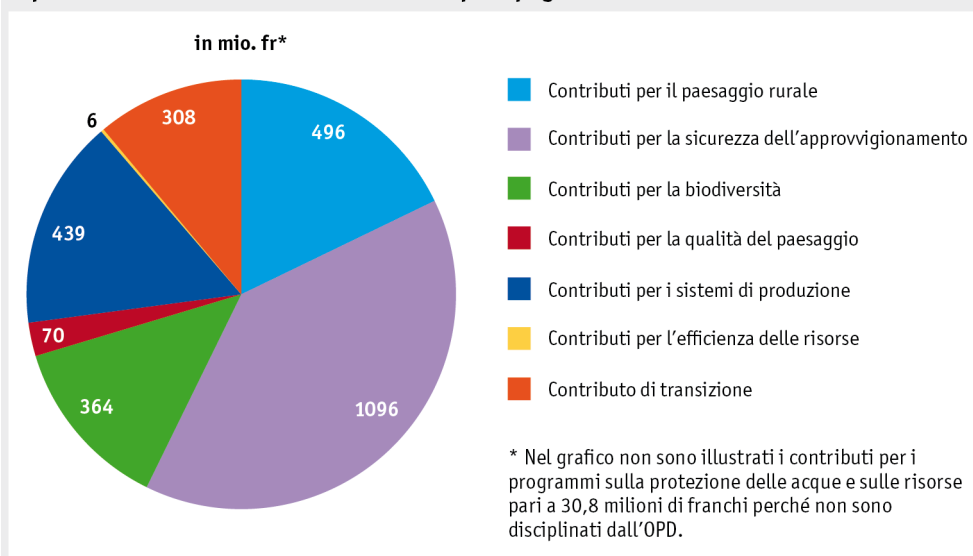
Ambito di spesa	2012	2013	2014	2015 ¹
	mio. fr.	mio. fr.	mio. fr.	mio. fr.
Pagamenti diretti generali	2163	2146		
Pagamenti diretti ecologici	641	667		
Contributi per il paesaggio rurale			496	497
Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento			1096	1098
Contributi per la biodiversità			364	379
Contributi per la qualità del paesaggio			70	120
Contributi per i sistemi di produzione			439	451
Contributi per l'efficienza delle risorse			6	53
Contributi per programmi sulla protezione delle acque e sulle risorse (LPac e LAgr art. 77a/b)			31	
Contributo/i di transizione			308	203
Riduzioni / acconti e pagamenti suppletivi ecc.	13	15	6	
Totale	2 791	2 798	2 804	2 801

N.B.: Non è possibile effettuare un paragone diretto con i dati del Conto dello Stato. I valori si riferiscono all'intero anno di contribuzione, mentre il Conto dello Stato riporta le spese sostenute durante un anno civile. ¹ Preventivo secondo il Decreto del Consiglio federale dell'11.12.2014 Fonte: UFAG

Per il 2014 gli importi versati attraverso i vari tipi di contributi erano suddivisi come segue.



Ripartizione dei contributi versati tra i tipi di pagamenti diretti – 2014



Fonte: UFAG

Per maggiori indicazioni sui singoli tipi di contributi e sugli importi versati nel 2014 si rimanda alla seguente tabella.

» A41

Per indicazioni sui PD a livello aziendale per zone agricole e classi di dimensione si rimanda alle seguenti tabelle:

» A42

Pagamenti diretti a livello aziendale per classe di dimensioni (zona di pianura e collinare)

» A43

Pagamenti diretti a livello aziendale per classe di dimensioni (zona di montagna I e II)

» A44

Pagamenti diretti a livello aziendale per classe di dimensioni (zona di montagna III e IV)

» A45

Pagamenti diretti a livello aziendale per regione (pianura, collinare, montagna)

Doris Werder, UFAG, Unità di direzione Pagamenti diretti e sviluppo rurale, <mailto:doris.werder@blw.admin.ch>



Condizioni per il versamento di pagamenti diretti

Condizioni

Per poter ricevere pagamenti diretti i gestori devono rispettare numerose condizioni, tra cui ne rientrano alcune di natura generale quali forma giuridica, formazione e domicilio, ma anche criteri strutturali e sociali determinanti come ad esempio volume di lavoro minimo, età del gestore, reddito e sostanza. A ciò si aggiungono condizioni specifiche di carattere ecologico in base al concetto della prova che le esigenze ecologiche sono rispettate (PER). Gli oneri della PER comprendono: un bilancio di concimazione equilibrato, una quota adeguata di superfici per la promozione della biodiversità (in passato: superfici di compensazione ecologica), una gestione di superfici in inventari d'importanza nazionale conforme alle prescrizioni, un avvicendamento disciplinato delle colture, una protezione adeguata del suolo, un'utilizzazione mirata dei prodotti fitosanitari e una detenzione degli animali da reddito agricoli rispettosa delle loro esigenze. La PER è finalizzata a promuovere una produzione agricola rispettosa dell'ambiente, sostenibile e conforme alla protezione degli animali. È sancita nella Costituzione federale quale presupposto per l'ottenimento di pagamenti diretti. Lacune in relazione alle prescrizioni determinanti ne comportano riduzioni o il diniego.

I pagamenti diretti sono riservati ai gestori delle aziende contadine che coltivano il suolo. Fanno eccezione i contributi per la biodiversità e quello per la qualità del paesaggio, visto che entrambi questi tipi di pagamenti diretti possono essere concessi anche a persone giuridiche con sede in Svizzera, a Cantoni e Comuni. In tal modo è possibile evitare aree scoperte nei progetti di interconnessione e per la qualità del paesaggio. Il limite d'età resta invariato. I pagamenti diretti sono versati per l'ultima volta nell'anno in cui il gestore compie 65 anni. Il diritto al contributo decade nell'anno in cui ne compie 66. Il limite d'età mira a contrastare il rinvio ad oltranza della cessione della fattoria e a promuovere il mutamento strutturale e il ricambio generazionale. A maggior ragione, perché le prestazioni dell'AVS e di altre eventuali casse di previdenza vanno a sostituire il reddito da attività lucrativa indipendente nel primario. Le esigenze relative alla formazione vengono mantenute. L'unica modifica è costituita dal fatto che, al momento dell'inoltro della domanda, la formazione continua deve essere terminata. Tale disposizione consente di evitare problemi nel rimborso in caso di interruzione della formazione continua o di mancato conseguimento del rispettivo diploma. Per chi ha iniziato un corso di perfezionamento professionale prima della fine del 2013 vige un termine transitorio di due anni onde poter portare a termine la formazione. Affinché le prestazioni possano essere fornite in modo efficiente e sostenibile e sia garantita la buona pratica agricola, sono necessarie solide conoscenze. Le esigenze relative alla formazione non vanno adempiute se il gestore cede l'azienda al coniuge essendo prossimo il raggiungimento del limite d'età. In tal caso è posta la condizione di una collaborazione almeno decennale. Ciò consente di evitare casi di rigore se, ad esempio, non vi è alcun successore. Nel caso di società di persone i contributi sono ridotti proporzionalmente per ogni persona che ha superato il limite d'età. Considerato un importo dei pagamenti diretti di 60'000 franchi, in una società con tre soci i contributi sono ridotti di un terzo, cioè a 40'000 franchi, se un socio raggiunge il limite di età. La norma applicata finora poteva infatti essere elusa poiché un beneficiario dell'AVS poteva «assumere» un cogestore più giovane e continuare così a beneficiare della totalità dei pagamenti diretti. Per le società di persone che hanno ottenuto pagamenti diretti nel 2013 vige un termine transitorio di due anni. I pagamenti diretti sono erogati soltanto se l'azienda dispone di almeno 0,25 unità standard di manodopera (USM). Questo limite minimo consente di escludere le aziende gestite per hobby e di ridurre il dispendio amministrativo grazie all'eliminazione di sovvenzioni irrisorie. I singoli coefficienti USM sono stabiliti nell'ordinanza sulla terminologia agricola e contemplano anche il dispendio per la gestione dell'azienda e altri lavori particolari. In tal modo viene tenuto conto delle mansioni spesso svolte dalle contadine in azienda. Diversamente da ciò che era il caso finora, per il calcolo del volume di lavoro minimo vengono tenute in considerazione tutte le superfici (p.es. anche le superfici in serre o di vivai) e non soltanto quelle che danno diritto ai contributi. Per USM dell'azienda vengono versati 70 000 franchi al massimo. Questa dispo-



sizione fa da deterrente a estendere eccessivamente le superfici per la promozione della biodiversità (SPB) in singole aziende, soprattutto nella regione di pianura. L'incremento delle SPB generalmente comporta una riduzione degli effettivi di animali. Anche le USM dell'azienda, dunque, diminuiscono e pertanto può essere efficace porre un limite. Da questa limitazione sono esclusi i contributi per l'interconnessione, per la qualità del paesaggio, per l'efficienza delle risorse e di transizione nonché quelli nella regione d'estivazione. A causa del cofinanziamento da parte dei Cantoni dei contributi per la qualità del paesaggio e per l'interconnessione, l'esecuzione sarebbe sproporzionatamente più difficile se per questi contributi si applicasse il limite USM. Anche i contributi per l'efficienza delle risorse, ad esempio per l'acquisto di attrezzature fitosanitarie, non sono soggetti al limite USM. Così come il contributo di transizione per non comprometterne l'effetto ammortizzante nella transizione al nuovo sistema.

Efficacia delle limitazioni dei pagamenti diretti per USM 2014

	Aziende interessate	Riduzioni	Quota rispetto al contributo delle aziende interessate	Quota rispetto all'importo totale dei PD
	Numero	fr.	%	%
Limitazione per unità standard di manodopera (USM)	30	173 622	8,13	0,01

Fonte: UFAG

Inoltre, almeno il 50 per cento dei lavori necessari alla gestione dell'azienda devono essere svolti con manodopera propria dell'azienda. Ciò consente di evitare gestioni fittizie. Delle 53 838 aziende attive tutto l'anno, al di sopra del limite di rilevazione federale e registrate in AGIS nel 2014, 47 600 ricevono pagamenti diretti. Le considerazioni precedenti di riferiscono alle condizioni poste alle aziende attive tutto l'anno. Per ottenere pagamenti diretti nella regione d'estivazione il gestore deve gestire l'azienda d'estivazione per proprio conto e a proprio rischio e pericolo e avere domicilio in Svizzera (art. 10 OPD). Devono altresì essere adempite le esigenze in materia di gestione dell'azienda (art. 26-34 OPD e la sezione del presente rapporto sulle [aziende d'estivazione](#)).

Daniel Meyer, UFAG, Settore Pagamenti diretti Basi, <mailto:daniel.meyer@blw.admin.ch>



Esecuzione

Controlli

La responsabilità per l'esecuzione e i controlli spetta ai Cantoni (art. 104 OPD). Per l'esecuzione essi possono ricorrere a organizzazioni accreditate che garantiscono controlli obiettivi e imparziali, verificandole per campionatura. Il versamento di contributi per l'agricoltura biologica presuppone che siano adempiute le esigenze relative all'agricoltura biologica (incl. esigenze URA). Le aziende agricole sono soggette a controlli annuali da parte di enti di certificazione accreditati. I Cantoni vigilano anche sul corretto svolgimento di questi controlli. Conformemente all'ordinanza sul coordinamento dei controlli delle aziende agricole (OCOC), esse devono essere controllate a cadenza almeno quadriennale per quanto riguarda l'osservanza delle prescrizioni dell'ordinanza sui pagamenti diretti (incl. prova che le esigenze ecologiche sono rispettate PER). Almeno ogni 8 o rispettivamente 4 anni occorre verificare i dati strutturali determinanti per il versamento dei pagamenti diretti, vale a dire superficie, tipo di gestione o numero di animali e se sono adempiute le disposizioni dell'ordinanza sui contributi d'estivazione. Di regola, nelle aziende in cui non sono state riscontrate lacune non viene effettuato più di un controllo all'anno, nelle aziende biologiche sono ammessi al massimo due controlli all'anno. In caso di mancato adempimento delle prescrizioni determinanti per i pagamenti diretti, i contributi vengono ridotti come stabilito nell'OPD. Nel 2014, sono state 47 600 le aziende notificate per i contributi PER. I Cantoni o i servizi di controllo da essi incaricati hanno ispezionato 18 437 (38,7 %) aziende onde appurare l'osservanza delle relative prescrizioni. 2 533 aziende hanno subito riduzioni per lacune relative alla PER (il 5,3 % di quelle che hanno richiesto contributi PER) e il 3,5 per cento delle aziende biologiche per inosservanza dei criteri per l'agricoltura biologica. Spesso vengono effettuati controlli combinati per appurare contemporaneamente l'osservanza delle esigenze per i sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali (SSRA), per l'uscita regolare all'aperto (URA) e per determinate label nell'ambito della detenzione degli animali. Pertanto, in relazione alle esigenze SSRA e URA è stato controllato ben oltre il 25 per cento delle aziende (un controllo ogni 4 anni). Nel caso delle prime si è trattato del 42,8 per cento delle aziende richiedenti, nel caso delle seconde del 40,2 per cento. Nel quadro dei programmi SSRA e URA le aziende che hanno subito riduzioni dei contributi per infrazione delle norme sono state rispettivamente il 2,3 e il 2,5 per cento.

» A46 Nel complesso sono state effettuate riduzioni per un totale di 5 milioni di franchi circa:

» A47 La seguente tabella riporta le cifre relative ai controlli e alle riduzioni dei Cantoni:

Autorizzazioni speciali nel settore della protezione fitosanitaria

Nell'ambito della PER l'impiego di prodotti fitosanitari è sottoposto a determinate restrizioni. In circostanze particolari e in casi motivati, gli agricoltori possono richiedere un'autorizzazione speciale ai sensi del numero 6.4 dell'allegato 1 OPD presso il servizio fitosanitario cantonale per poter trattare le colture con prodotti fitosanitari autorizzati. Nel 2014 ne sono state rilasciate 2909 per circa 11 307 ettari di superficie agricola utile, registrando un aumento relativamente sensibile. Ciò è riconducibile al fatto che nel 2014 è stata vietata la concia delle sementi con insetticidi del gruppo dei neonicotinoidi, un procedimento utilizzato in precedenza. Di conseguenza, per proteggere dai parassiti le colture, e in particolare le piante di colza durante la fase di crescita, si è in parte ricorso ad applicazioni tramite irroratrici. I prodotti previsti a tal scopo possono tuttavia essere utilizzati soltanto previa autorizzazione speciale e questo spiega per lo meno il numero elevato di rilasci nel 2014. Le condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate e l'autunno hanno inoltre favorito lo sviluppo di parassiti (tra cui l'altica della colza). Per la coltivazione del tabacco sono state rilasciate poche autorizzazioni speciali. In frutticoltura e in viticoltura è stato in parte necessario proteggere i raccolti anche contro il parassita drosophila del ciliegio (*Drosophila suzukii*). La forte



infestazione è stata anche causata da condizioni meteorologiche particolari. Nelle regioni colpite sono state rilasciate autorizzazioni speciali regionali.

Autorizzazioni speciali rilasciate nel settore fitosanitario 2014

Categoria	Autorizzazioni		Superficie	
	Numero di aziende	% delle aziende con autorizzazioni speciali	ha	% della superficie interessata
Applicazione di prodotti fitosanitari durante il periodo di divieto di trattamento vigente d'inverno	87	2,99	372,25	3,29
Impiego di granulati insetticidi e nematocidi	136	4,68	471,65	4,17
Cereali: lotta contro la criora del frumento ¹	643	22,10	2911,6	25,75
Patate: lotta contro la dorifora ¹	214	7,36	1041,13	9,21
Leguminose, girasole, tabacco: lotta contro gli afidi	38	1,31	145,62	1,29
Lotta contro altri organismi nocivi in campicoltura	1376	47,28	4877,98	43,12
Terreni permanentemente inerbiti: trattamento delle superfici	112	3,85	420,83	3,72
Applicazione di erbicidi totali	201	6,91	358,33	3,17
Orticoltura	13	0,45	9,8	0,09
Frutticoltura ²	76	2,61	93,37	0,83
Vitivinicoltura ³	13	0,45	605,32	5,35
Totale	2 909	100,00	11307,21	100

¹ Trattamenti con prodotti diversi da quelli che figurano nell'allegato dell'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD).

² In caso di fuoco batterico, per gli alberi da frutto ad alto fusto, si computa un ara per albero. Nei Cantoni ZG e ZH autorizzazioni speciali regionali per il fuoco batterico e la drososofila del ciliegio. ³ Nei Cantoni FR, SH, ZG, ZH e VS autorizzazioni speciali regionali per la drososofila del ciliegio. Fonte: Rapporti cantonali concernenti i controlli e le riduzioni dei contributi

Peter Zbinden, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi, <mailto:peter.zbinden@blw.admin.ch> Laurent Nyffenegger, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi Daniela Franzelli, UFAG, Unità di direzione Pagamenti diretti e sviluppo rurale

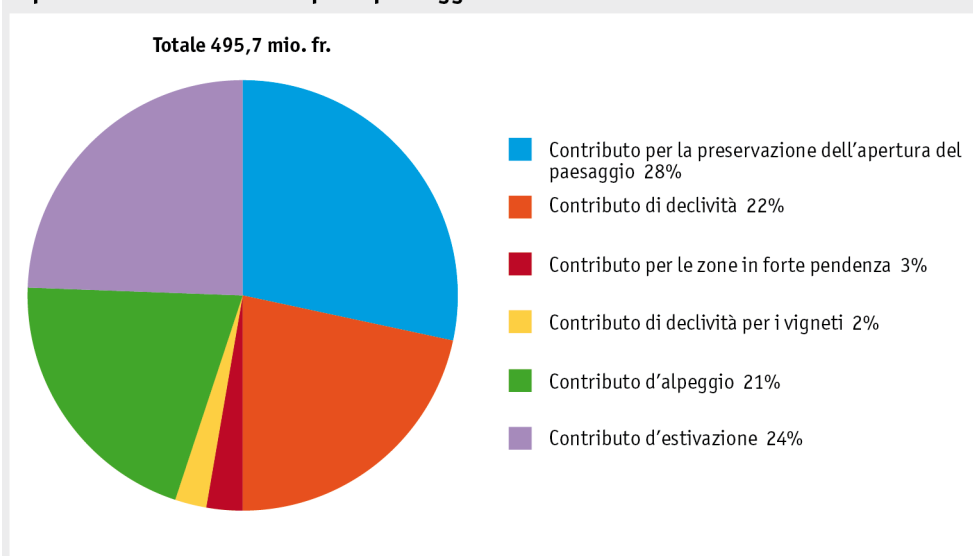


Paesaggio rurale

Mediante i contributi per il paesaggio rurale viene promossa la preservazione dell'apertura di tale paesaggio. Sono finalizzati a garantire una gestione globale delle superfici agricole e alpestri onde impedire l'avanzamento del bosco, segnatamente in regioni e zone caratterizzate da difficoltà climatiche o topografiche. Un paesaggio rurale aperto funge da base per la fornitura delle altre prestazioni d'interesse generale. I contributi per il paesaggio rurale si compongono di sei contributi parziali:

- contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio,
- contributo di declività,
- contributo per le zone in forte pendenza,
- contributo di declività per i vigneti,
- contributo di alpeggio,
- contributo d'estivazione.

Ripartizione dei contributi per il paesaggio rurale – 2014



Fonte: UFAG

Il 76 per cento dei contributi per il paesaggio rurale è versato ad aziende attive tutto l'anno. Di questi, il 28 per cento è versato come contributi per la preservazione dell'apertura del paesaggio, il 22 per cento come contributi di declività, il 3 per cento come contributi per le zone in forte pendenza, il 2 per cento come contributi di declività per i vigneti e il 21 per cento come contributi d'estivazione. Il restante 24 per cento dei contributi per il paesaggio rurale è versato ad aziende d'estivazione come contributi d'estivazione.

Contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio

Il contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio è graduato secondo la zona al fine di tenere adeguatamente conto delle difficoltà di gestione nelle zone ad altitudine più elevata. Per difficoltà di gestione si intendono, in particolare, il periodo di vegetazione più breve a causa delle condizioni climatiche, le vie di comunicazione e l'accesso (dal villaggio o dal centro più vicino) nonché la conformazione del terreno. Poiché nella regione di pianura l'apertura del paesaggio è garantita senza contributi, non viene versato alcun contributo per



la preservazione dell'apertura del paesaggio. Nella regione di montagna e in quella collinare, invece, viene corrisposto un contributo per ettaro crescente in funzione delle zone.

Aliquote del contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio 2014

Zona	fr./ha
Zona di pianura	0
Zona collinare	100
Zona di montagna I	230
Zona di montagna II	320
Zona di montagna III	380
Zona di montagna IV	390

Contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio 2014

Caratteristica	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Superficie	ha	22 035	238 251	281 729	542 014
Azienda/e	numero	4 243	13 072	14 258	31 573
Superficie per azienda	ha	5,19	18,23	19,76	17,17
Contributo per azienda	fr.	797	3 061	6 819	4 454
Totale contributi	1 000 fr.	3 383	40 017	97 220	140 621

Fonte: UFAG

Anche le aziende nella regione di pianura ricevono un contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio se gestiscono superfici nella regione collinare o in quella di montagna. Visto che la parte principale delle loro superfici è situata nella regione di pianura, queste aziende ricevono comunque un contributo più basso per la preservazione dell'apertura del paesaggio rispetto alle aziende che gestiscono superfici situate prevalentemente nella regione di montagna.

Contributi di declività

Mediante i contributi di declività vengono compensate le difficoltà connesse alla gestione delle superfici nelle zone declive delle regioni di collina e di montagna. Tali contributi sono versati soltanto per prati, terreni da strame, superfici coltivate e colture perenni. I prati devono essere falciati almeno una volta l'anno mentre i terreni da strame da uno a tre anni. Le zone declive sono suddivise in due categorie. Dal 2017 i contributi di declività saranno stanziati anche nella zona di pianura e verrà introdotto un terzo livello di declività per le superfici in forte pendenza con una declività superiore al 50 per cento, in funzione del quale saranno erogati contributi più alti. Il nuovo livello di declività consentirà di preservare l'apertura di queste superfici particolarmente minacciate sostenendone meglio la gestione.

Aliquote del contributo di declività 2014

Terreno declivo	fr./ha
Declività 18-35 %	410
Declività > 35 %	700

**Contributo di declività 2014**

Caratteristica	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Superfici aventi diritto al contributo con:					
- declività 18-35% (in ha)	ha	4 934	58 845	68 512	132290
- declività > 35% (in ha)	ha	1 535	16 571	57 648	75 753
Totale	ha	6 469	75 415	126 160	208044
Numero di aziende	numero	2 284	11 851	13 509	27 644
Contributo per azienda	fr.	1 356	3 015	5 067	3 880
Contributi totali	1 000 fr.	3 097	35 726	68 443	107 266

Fonte: UFAG

Dei 208 000 ettari di SAU di superfici declive, quasi 2/3 appartengono alla categoria con declività del 18-35 per cento. L'estensione delle superfici notificate è anche dovuta alle condizioni meteorologiche che incidono sul tipo di gestione (più o meno pascoli o prati da sfalcio).

Contributo per le zone in forte pendenza

Il contributo per le zone in forte pendenza tiene conto del dispendio aggiuntivo per le aziende, risultante dalla gestione di prati da sfalcio in forte pendenza (spandimento del concime aziendale, sfalcio più frequente). Aumenta linearmente in funzione della quota di zone in forte pendenza rispetto alla superficie aziendale. La soglia minima per beneficiare dei contributi è una quota del 30 per cento di superfici declive.

Aliquote del contributo per le superfici in forte pendenza* 2014

Quota di superficie con contributo di declività con declività > 35 % rispetto alla SAU avente diritto al contributo	fr./ha
30 %	100
40 %	229
50 %	357
60 %	486
70 %	614
80 %	743
90 %	871
100 %	1 000

Le aliquote sono indicate per quote crescenti di volta in volta del 10 per cento. Comunque aumentano costantemente in funzione della quota delle superfici con declività >35 per cento.


Contributo per le zone in forte pendenza 2014

Caratteristica	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Superfici aventi diritto a contributi (declività >35%)	ha	82	3246	35107	38435
Numero di aziende	numero	24	730	4920	5 674
Superficie per azienda	ha	3,42	4,45	7,14	6,77
Contributo per azienda	fr.	721	1 110	2 565	2 370
Contributi totali	1 000 fr.	17	810	12 621	13 448

Fonte: UFAG

I fondi dei contributi per le zone in forte pendenza vanno a beneficio soprattutto della regione di montagna. Il 65 per cento va ad aziende con superfici inferiori a 20 ettari.

Contributo di declività per i vigneti

Mediante questi contributi s'intende conservare i vigneti situati nelle zone in forte pendenza e terrazze. Per tenere conto delle condizioni dei vigneti degni di essere sostenuti finanziariamente, si distingue tra vigneti in pendenza e in forte pendenza da un lato e vigneti in zone terrazzate sorretti da muri di sostegno dall'altro. I contributi per i vigneti in zone in forte pendenza e terrazze vengono concessi soltanto a favore delle superfici con una declività di almeno il 30 per cento. Le aliquote di contribuzione non sono stabilite in base alle zone.

Aliquote del contributo di declività per i vigneti 2014

Terreno declivo	fr./ha
Declività 30-50%	1 500
Declività >50%	3 000
Zone terrazzate declività >30%	5 000

Contributi di declività per i vigneti 2014

	Unità	
Totale delle superfici aventi diritti a contributi	ha	3 850
Zone in forte pendenza declività 30-50%	ha	1 934
Zone in forte pendenza declività >50 per cento	ha	380
Zone terrazzate	ha	1 536
Numero di aziende	numero	2 394
Superficie per azienda	ha	1,61
Contributo per azienda	fr.	4 895
Totale contributi	1 000 fr.	11 720

Fonte: UFAG



La quota di vigneti in zone in forte pendenza e terrazze aventi diritto ai contributi corrisponde al 30 per cento circa della superficie vitata totale. Meno del 10 per cento di queste superfici è in zone di forte pendenza con declività superiore al 50 per cento, mentre il 40 per cento si trova in zone terrazzate, per un totale di 1536 ettari.

Contributo d'alpeggio

Per la gestione e la cura dei pascoli d'estivazione, le aziende d'estivazione devono poter contare su un numero sufficiente di animali. Il contributo d'alpeggio incentiva le aziende annuali a estivare i propri animali e viene loro versato direttamente per carico normale (CN) estivato. Il contributo d'alpeggio, introdotto nel 2014, mira in maniera più diretta all'obiettivo di un carico adeguato della regione d'estivazione rispetto alla promozione indiretta con i contributi riferiti agli animali (supplemento d'estivazione).

Aliquote del contributo d'alpeggio 2014

	fr./CN
Contributo d'alpeggio	370

Contributo d'alpeggio 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Carico normale	CN	47 215	60 980	166 465	274660
Numero di aziende	numero	5 123	5 894	10 691	21 708
CN per azienda	CN	9,22	10,35	15,57	12,7
Contributo per azienda	fr.	3 410	3 828	5 761	4 681
Totale contributi	1 000 fr.	17 469	22 563	61 592	101 624

Fonte: UFAG

I CN per l'estivazione provenienti dalla regione di montagna sono il quadruplo di quelli originali della regione di pianura. Le aziende nella regione di montagna estivano il maggior numero di animali per azienda, pari a 15,6 CN. La tabella seguente riporta i contributi versati per zona agricola e Cantone.

» A48

Contributo d'estivazione

Mediante il contributo d'estivazione s'intende garantire la gestione e la cura dei vasti pascoli d'estivazione nelle Alpi, nelle Prealpi e nel Giura. La regione d'estivazione viene gestita e curata con circa 300 000 CN. Il carico di bestiame viene definito secondo i principi di una gestione sostenibile ed è indicato come carico usuale. Sulla base del carico usuale sono versati i contributi per carico normale (CN). Per CN s'intende l'estivazione di un'unità di bestiame grosso (UBG) durante 100 giorni (cfr. capitolo sulle aziende d'estivazione del presente rapporto).

Aliquote del contributo d'estivazione 2014



Categoria di animali	fr.
Vacche munte, pecore lattifere e capre lattifere con una durata tradizionale d'estivazione di 56-100 giorni, per UBG	400
Ovini, senza le pecore lattifere, per CN	
per gregge permanentemente sorvegliato o pascoli da rotazione con provvedimenti di protezione del gregge	400
per pascoli da rotazione	320
per altri pascoli	120
Altri animali da reddito che consumano foraggio grezzo, per CN	400

Contributo d'estivazione 2014

Categoria di animali	Parametro	Contributi	Aziende ¹	UBG o CN
	Unità	1 000 fr.	Numero	Numero
Vacche munte, pecore lattifere e capre lattifere con una durata tradizionale d'estivazione di 56-100 giorni, UBG		13 866	1 022	35 073
Ovini, senza le pecore lattifere, CN		6 553	821	21 627
Altri animali da reddito che consumano foraggio grezzo, CN		100 629	6 369	252 236
Totale		121 048	6 874	

¹ Nel 2014 mancano alcuni gestori al di fuori del Cantone per questo il numero delle aziende e i contributi versati sono un po' troppo bassi Fonte: UFAG

Contributo d'estivazione per l'estivazione di ovini secondo il sistema di pascolo 2014

Sistema di pascolo	Parametro	Azienda	Animali con contributi	Contributi
	Unità	Numero	CN	1000fr.
Sorveglianza permanente		167	11 086	4 409
Pascoli da rotazione		209	4 490	1 429
Altri pascoli		460	6 027	725
Totale		821	21 603	6 562

Fonte: UFAG

Evoluzione dell'estivazione 2012-2014

Categoria di animali		Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Vacche da latte	Azienda	3 853	3 873	4 735



	CN	100 869	97 964	107 205
Vacche madri e nutrici e altre vacche	Azienda	2 518	2 578	3 322
	CN	34 833	35 608	42 064
Altri bovini	Azienda	6 078	6 061	6 175
	CN	118 117	112 340	118 533
Animali della specie equina	Azienda	923	923	917
	CN	4 420	4 393	4 396
Ovini	Azienda	933	926	904
	CN	23 914	23 378	23 191
Caprini	Azienda	1 405	1 347	1 331
	CN	6 094	5 971	5 856
Altri animali es-tivati	Azienda	339	228	346
	CN	810	533	750

Fonte: UFAG

» A49 **Contributi d'estivazione per Cantone e categoria di animali**

» A50 **Statistica sull'estivazione: aziende e carichi normali per Cantone**

» A51 **Pagamenti diretti alle aziende d'estivazione per Cantone**

Jonas Plattner, UFAG, Settore Pagamenti diretti Basi, <mailto:jonas.plattner@blw.admin.ch> Denis Morand, UFAG, Settore Pagamenti diretti Basi, denis.morand@blw.admin.ch

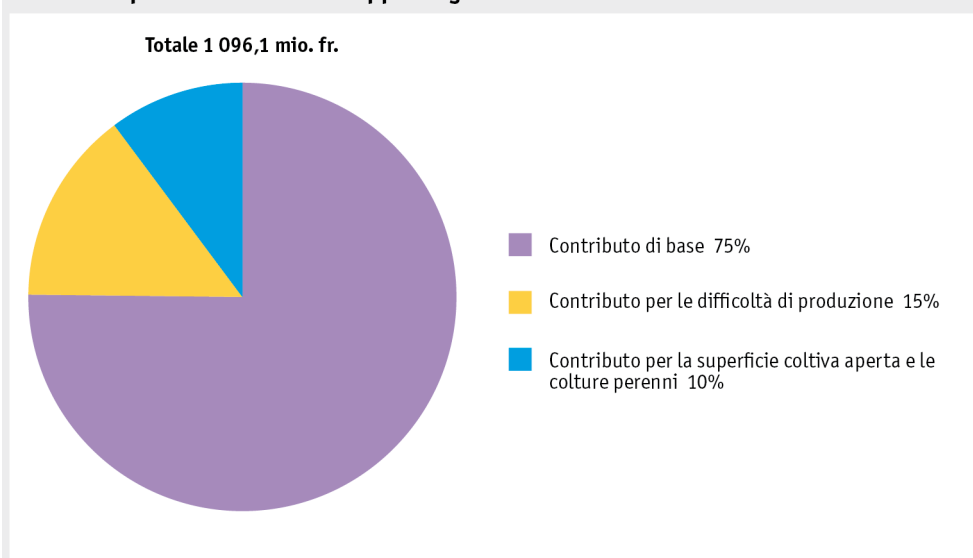


Sicurezza dell'approvvigionamento

Mediante i contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento s'intende mantenere la capacità produttiva onde far fronte a crisi d'approvvigionamento. Ciò è fondamentale per riuscire a garantire l'approvvigionamento della popolazione in caso di crisi a medio e lungo termine. La capacità produttiva (suolo, know-how, capitale) può essere salvaguardata mediante una produzione dell'ordine di grandezza attuale e utilizzando in modo possibilmente ottimale le risorse naturali. Come sancito dalla Costituzione, la produzione deve innanzitutto adeguarsi alle esigenze del mercato ed essere pilotata il meno possibile. Vanno promosse la produzione sulla superficie coltiva aperta e le colture perenni così come la produzione sulla superficie inerbita, considerato che oltre il 60 per cento della superficie agricola utile (SAU) della Svizzera non può essere utilizzato per la campicoltura, bensì soltanto per la produzione di foraggio grezzo. I foraggi prodotti su queste superfici vengono trasformati in derrate per l'alimentazione umana mediante la detenzione di animali da reddito che consumano foraggio grezzo. Per il versamento di contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento a favore della superficie inerbita è richiesta una densità minima di animali da reddito che consumano foraggio grezzo (UBGFG). I contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento si compongono di tre contributi parziali:

- contributo di base,
- contributo per le difficoltà di produzione,
- contributo per le superfici coltivate aperte e le colture perenni.

Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento – 2014



Fonte: UFAG

La maggior parte dei contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento viene versata attraverso il contributo di base (75 %). Il resto è ripartito tra il contributo per le difficoltà di produzione (15 %) e quello per le superfici coltivate aperte e le colture perenni.

Contributo di base

Il contributo di base induce a ottimizzare l'intensità della produzione nella zona di pianura e a mantenere quindi la capacità produttiva. L'importo del contributo di base è uguale in tutte le zone. Non vi è alcuna differenziazione tra superficie inerbita e superficie coltiva. Dato che le superfici inerbite estensive e poco intensive presentano un rendimento inferiore e che anche



la densità minima di animali richiesta è più bassa, il contributo di base erogato a loro favore è la metà di quello per le superfici produttive.

Aliquote del contributo di base 2014

	fr./ha
Superfici permanentemente inerbite gestite come superfici per la promozione della biodiversità	450
Altra superficie che dà diritto ai contributi	900

Contributo di base 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Superficie	ha	466 657	252 045	282099	1000801
- di cui SPB	ha	45 320	27 077	63 946	136343
Numero di aziende	numero	19 995	13 020	14 224	47 239
Superficie per azienda	ha	23	19	20	21
Contributo per azienda	fr.	19 443	16 261	15 712	17 443
Totale contributi	1 000 fr.	388 769	211 721	223 486	823 976

Fonte: UFAG

La quota di superfici per la promozione della biodiversità (SPB), per cui vengono stanziati contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento più bassi, è più alta nella regione collinare e in quella di montagna, rispetto a quella di pianura. Inoltre, le aziende nella regione di pianura sono in media le più grandi (23 ha), quelle nella regione collinare (19 ha) le più piccole, anche se la differenza rispetto a quelle di montagna (in media 20 ha) è minima. Per questi due motivi (quota SPB e superficie per azienda) il contributo medio per azienda registra il valore più alto, pari a 19 443 franchi, nella regione di pianura e quello più basso, pari a 15 712 franchi, nella regione di montagna. Il contributo di base versato nella regione collinare si situa a metà ed è pari a 16 261 franchi. Il contributo di base per le aziende con una superficie superiore a 60 ettari viene graduato, ovvero per la quota di aziende con superfici superiori a 60 ettari e inferiori a 140 ettari il contributo viene ridotto. Se la superficie supera 140 ettari, il contributo di base decade. Nel caso delle comunità aziendali i limiti per la graduazione sono moltiplicati per il numero delle aziende associate.

Riduzioni applicate a causa delle graduazioni del contributo di base per le aziende più grandi

Superficie	Azienda/e	Riduzioni	Riduzione per azienda
Unità	Numero	fr.	fr.
Oltre 60 - 80 ha	641	779 667	1 216
Oltre 80 - 100 ha	135	810 220	6 002
Oltre 100 - 120 ha	35	475 715	13 592
Oltre 120 - 140 ha	26	478 172	18 391
Oltre 140 ha	22	1 014 893	46 131

Fonte: UFAG



Le riduzioni del contributo di base interessano 859 aziende e ammontano complessivamente a 3 558 667 franchi. In 22 aziende con contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento la superficie era superiore a 140 ettari. Solo in queste aziende le riduzioni del contributo di base sono state pari a 1 milione di franchi.

Contributo per le difficoltà di produzione

Visto che neanche la metà della SAU è ubicata nella zona di pianura, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento anche la regione di montagna e quella collinare devono fornire un contributo sostanziale. Gran parte della SAU di tali zone può essere gestita soltanto come superficie inerbata e ciò limita considerevolmente le possibilità di scelta delle aziende. Occorre pertanto tener adeguatamente conto delle difficoltà di produzione nelle zone ad altitudine più elevata. Il contributo per le difficoltà di produzione è graduato in base alla zona. L'importo dei contributi tiene conto delle difficoltà di gestione e del minore rendimento riscontrabili nel quadro di un'utilizzazione adeguata al luogo rispetto alla zona di pianura.

Aliquote 2014

Zona	fr./ha
Zona di pianura	0
Zona collinare	240
Zona di montagna I	300
Zona di montagna II	320
Zona di montagna III	340
Zona di montagna IV	360

Contributo per le difficoltà di produzione 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Superficie	ha	21 693	235 990	277 651	535 334
Numero di aziende	numero	4 105	13 013	14 219	31 337
Superficie per azienda	ha	5,28	18,13	19,53	17,08
Contributo per azienda	fr.	1 354	4 845	6 452	5 117
Totale contributi	1 000 fr.	5 557	63 043	91 742	160 342

Fonte: UFAG

Anche le aziende nella regione di pianura ricevono un contributo per le difficoltà di produzione se gestiscono superfici nella regione collinare o in quella di montagna. L'importo del contributo per le difficoltà di produzione per azienda sale con l'aumentare delle difficoltà. Nella regione di pianura è pari a 1354 franchi, nella regione collinare a 4845 franchi e in quella di montagna a 6542 franchi.

Contributo per le superfici coltivate aperte e le colture perenni

Sulle superfici coltivate aperte la produzione di calorie è più elevata rispetto a quella sulle superfici inerbate. Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento è quindi fondamentale man-



tenere pressoché sul livello attuale il volume di produzione di queste superfici e delle colture perenni. Il contributo alle superfici coltivate aperte e alle colture perenni è identico in tutte le zone (400 fr./ha) e viene versato anche per le superfici situate nel territorio estero della zona di confine coltivate per tradizione familiare (cfr. art. 35 cpv. 5). Si applicano le medesime condizioni valide per il contributo di base. Siccome vengono promosse le superfici coltivate aperte e le colture perenni, l'esigenza relativa alla densità minima di animali è superflua.

Aliquote del contributo per le superfici coltivate aperte e le colture perenni 2014

	fr./ha
Contributo per le superfici coltivate aperte e le colture perenni	400

Contributo per le superfici coltivate aperte e le colture perenni 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Superficie	ha	233 645	41 520	4325	279 490
Numero di aziende	numero	18 222	7750	2197	28 169
Superficie per azienda	ha	12,82	5,36	1,97	9,92
Contributo per azienda	fr.	5 129	2 143	787	3 969
Totale contributi	1 000 fr.	93 458	16 608	1 730	111 796

Fonte: UFAG

Le superfici coltivate e le colture perenni si trovano soprattutto nella regione di pianura e in quella collinare e ciò si rispecchia anche nella superficie per azienda. Per questo, in queste regioni, e soprattutto in quella di pianura, si registra l'importo più elevato del contributo, pari a 5129 franchi per azienda. La seguente tabella riporta nel dettaglio i dati sui contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento versati, secondo i tre tipi di contributi, suddivisi per Cantone e zona agricola.

» A52

Jonas Plattner, UFAG, Settore Pagamenti diretti Basi, <mailto:jonas.plattner@blw.admin.ch>



Qualità del paesaggio

Obiettivo della misura

La cura del paesaggio rurale finora è stata promossa tramite il versamento di pagamenti diretti soltanto con l'obiettivo di preservare l'apertura del paesaggio (contributi di declività, contributi d'estivazione) o la diversità degli spazi vitali (contributi per l'interconnessione). Non è stato quindi possibile prendere in considerazione gli interessi regionali e i valori culturali del paesaggio, come ad esempio il mantenimento dei pascoli boschivi, la cura di selve castanili o la promozione della campicoltura di montagna. Queste lacune sono colmate dai contributi per la qualità del paesaggio introdotti con la Politica agricola 2014-2017 (PA14-17). Questo nuovo strumento consente la promozione mirata della varietà del paesaggio in Svizzera. I contributi per la qualità del paesaggio (CQP) sono assegnati sulla base di progetti. In tal modo, i Cantoni dispongono di un margine di manovra che consente loro di tener conto delle esigenze regionali. Le varie regioni della Svizzera racchiudono paesaggi rurali tradizionali che ne riflettono un'immagine caratteristica. I tradizionali pascoli delle Prealpi, ad esempio, si presentano in modo tutt'altro che uniforme nonostante le condizioni naturali uniformi. Dal Pays d'Enhaut all'Appenzellerland il paesaggio è forgiato dalle forme tradizionali di gestione. I paesaggi rurali attrattivi si distinguono per la loro varietà, che per la società riveste un'enorme valenza in quanto oltre alle funzioni ecologiche ne svolge molte altre dal profilo socioeconomico. Nelle regioni a vocazione turistica e negli agglomerati, l'agricoltura contribuisce in modo considerevole alla cura del paesaggio rurale. In queste regioni i paesaggi rurali curati sono spazi ricreativi che rappresentano un importante fattore per la competitività di una località. La popolazione che vive negli agglomerati usa questi spazi rurali vicini per numerose attività, ad esempio per passeggiate a piedi, in bicicletta o a cavallo. I paesaggi rurali curati nelle regioni montane e alpine sono un capitale determinante per il turismo svizzero. I paesaggi rurali possono anche identificare una regione e forniscono un importante contributo nella commercializzazione di prodotti regionali. Nel pubblicizzare i prodotti regionali, ad esempio, si fa molto spesso un riferimento diretto al paesaggio in cui essi sono ottenuti. Il cambiamento strutturale nel settore agricolo, però, genera uno sviluppo del paesaggio bipolare: nelle regioni più favorite la gestione viene intensivata mentre le superfici declive, discoste e difficilmente gestibili vengono abbandonate. Questa evoluzione ha un impatto negativo sulla varietà del paesaggio, che diminuisce sia in caso di abbandono della gestione (avanzamento delle sterpaglie e del bosco), sia in caso di intensivazione (taglio di singoli alberi, ingrandimento dei campi). La varietà del paesaggio è un bene pubblico, che viene promosso attraverso i pagamenti diretti e segnatamente con i CQP volti a salvaguardare, promuovere e sviluppare paesaggi rurali variati con le loro peculiarità regionali specifiche. Per questo il contributo dell'agricoltura a favore della cura del paesaggio si orienta verso esigenze regionali. Gli obiettivi paesaggistici e il contributo dell'agricoltura per raggiungere l'obiettivo vengono fissati a livello locale e non prestabiliti dalla Confederazione, la quale, però, ha il compito di controllarli. Le risposte a domande come «Quali sono le qualità del nostro paesaggio?», «Che cosa è caratteristico e meritevole di essere tutelato nella nostra regione?», «Cosa è scomparso e vogliamo promuovere?» devono essere trovate a livello regionale. Alla preservazione e alla cura di elementi esistenti nonché alla creazione di nuovi elementi paesaggistici è garantito un sostegno sotto forma di contributo annuale o singolo.

Dall'elaborazione alla realizzazione di progetti per la qualità del paesaggio

I CQP sono pagamenti diretti regionali e vincolati a progetti. Un promotore regionale o il Cantone elabora un progetto per la qualità del paesaggio che interessa un determinato comprensorio (vallata, parco naturale, distretto, ecc.) coinvolgendo gli agricoltori. Innanzitutto si procede con il fissare gli obiettivi paesaggistici per il comprensorio del progetto. A tal fine si possono utilizzare le molte basi a disposizione (p.es. piani di sviluppo del paesaggio, fascicoli relativi ai parchi nazionali regionali). Successivamente si stabiliscono le misure finalizzate agli



obiettivi paesaggistici regionali che chiamano in causa il primario. I Cantoni propongono aliquote di contribuzione, che tengono conto del dispendio generato dalle misure e che possono prevedere anche un bonus quale incentivo per la fornitura delle prestazioni. La realizzazione dei progetti QP rientra nella sfera delle competenze dei Cantoni. Questi finanziano il 10 per cento dei contributi e concludono con le aziende accordi di gestione della durata di otto anni. La Confederazione autorizza i progetti. Ne appura la coerenza, elimina potenziali conflitti di obiettivi e respinge le misure che non hanno un legame diretto con la produzione agricola. Per ogni progetto il Cantone ha a disposizione al massimo 360 franchi per ettaro di superficie agricola utile (SAU) o 240 franchi per CN dell'azienda con accordi di gestione. In base all'impostazione del contratto (numero di provvedimenti, spese) variano i contributi per la qualità del paesaggio per azienda. Per i mezzi finanziari della Confederazione che sono stati ripartiti tra i Cantoni è stato fissato un limite massimo in funzione della SAU (120 fr./ha) e del carico usuale (80 fr./CN) fino al 2017, al fine di limitare le risorse necessarie per i progetti QP alle uscite presentate nel messaggio del Consiglio federale sulla PA 14-17 e per garantire ai Cantoni condizioni quadro stabili per lo sviluppo di progetti QP. Nel settimo e ultimo anno del contratto si valuta la realizzazione. Un progetto può dunque entrare nel periodo di realizzazione seguente e gli accordi possono essere prorogati. Elaborazione di progetti QP: [informazioni utili](#) sul sito Internet dell'UFAG.

Esempi di progetti

A titolo di esempio dei 71 progetti QP attuati nel 2014, di seguito, ne vengono presentati tre che sono stati realizzati in contesti diversi dal profilo del paesaggio. Tutti i rapporti dei [progetti QP autorizzati dall'UFAG](#) sono pubblicati sul suo sito Internet.



Valle Verzasca



Grazie al sostegno di fondazioni è stato possibile ripristinare alcune selve castanili nella Valle Verzasca. Nel quadro del progetto è versato un contributo annuale per sostenere la dispendiosa gestione delle selve, a garanzia della preservazione duratura dell'apertura del paesaggio. (© UFAG)



Le strade e i muri a secco che le costeggiano sono elementi caratteristici del paesaggio rurale, per la cui manutenzione viene versato un CQP. Le opere di risanamento più impegnative possono essere finanziate tramite fondazioni o con contributi per i miglioramenti strutturali. (© UFAG)



Nel progetto QP Valle Verzasca sono promossi i vigneti gestiti secondo metodi tradizionali come la pergola. (© UFAG)

Comprensorio	155 km ²
Agricoltura	75 aziende, 1100 ha SAU 47 aziende d'estivazione, 1567 CN
Ente promotore	Associazione Agricoltori Valle Verzasca

Il territorio montano della Valle Verzasca, a sud delle Alpi, presenta un paesaggio intatto, variegato per peculiarità sia culturali sia naturali. Molti elementi caratteristici del paesaggio rurale sono conservati in buono stato. Selve castanili, vigneti terrazzati e alpi su pendii declivi testimoniano che in questa rude vallata l'agricoltura è praticata in condizioni estremamente difficili. Grazie alle sue qualità paesaggistiche, la Valle Verzasca gode di un elevato potenziale turistico. Il tradizionale paesaggio rurale deve oggi far fronte a enormi sfide: il numero delle aziende agricole è in calo. Quelle che rimangono spesso non hanno manodopera sufficiente per provvedere alla dispendiosa cura del paesaggio. Il bosco avanza rapidamente, invadendo terreni marginali. Molte superfici difficilmente accessibili sono già ricoperte da cespugli. Nelle regioni più favorite del fondovalle la gestione, invece, è sempre più intensiva e le strutture paesaggistiche scompaiono. La Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e il Fondo svizzero per il paesaggio sostengono numerosi progetti per la conservazione di paesaggi rurali pregiati nella Valle Verzasca. Questi prevedono, tuttavia, misure di valorizzazione uniche, mentre grazie ai contributi QP annuali è garantita a lungo termine la cura degli elementi valorizzati. L'obiettivo del progetto QP Valle Verzasca è mantenere il paesaggio variegato e ricco di strutture, oltre che tutelare il patrimonio storico-culturale della valle. Importanti provvedimenti sono la cura dei vigneti tradizionali (pergole, pali di legno e carasc) e delle selve castanili, il mantenimento delle strade costeggiate da muri a secco, la preservazione dell'apertura del paesaggio su superfici difficilmente accessibili, il decespugliamento e la lotta contro piante problematiche (felce aquilina, ginestra, more).



Vallée de la Brévine



Negli ultimi decenni nella regione della Brévine sono scomparsi molti elementi paesaggistici caratteristici. Con i CQP viene sostenuta la preservazione dei maestosi viali alberati. (© UFAG)



La gestione estensiva dei pascoli boschivi è direttamente correlata alla produzione di Gruyère DOP. (© UFAG)



La cura dei siti umidi restanti è un provvedimento importante. Queste superfici gestite in modo estensivo nel fondovalle si contrappongono alla superficie inerbita gestita in modo intensivo e ai pascoli boschivi sui versanti. (© UFAG)

Comprendorio	85 km ² , 6 Comuni
Agricoltura	124 aziende, 5000 ha SAU
Ente promotore	Association agricole régionale pour la qualité du paysage de la Vallée de la Brévine

Il comprensorio dalla forte connotazione rurale, oggetto del PQP Vallée de la Brévine, si estende tra le colline e le valli del Giura corrugato. Al paesaggio aperto del fondovalle si contrappone il mosaico variegato di prati, pascoli, pascoli boschivi e boschi chiusi sui versanti. Il paesaggio rurale è stato forgiato dalla pastorizia. La Valle della Brévine, con il suo carattere siberiano, è nota e prediletta in inverno per praticare lo sci di fondo tra pascoli alberati. La gestione andata vieppiù intensificandosi e la specializzazione delle aziende pregiudicano il paesaggio rurale della Valle della Brévine. Il tradizionale pascolo comune di cavalli, manzi e vacche da latte viene via via abbandonato per ottimizzare l'economia lattiera; la superficie inerbita a valle diventa sempre più monotona a causa delle maggiori dimensioni delle particelle e dell'intensivazione dell'utilizzo; sui versanti i pascoli boschivi si sviluppano in due differenti direzioni: alcune superfici vengono gestite in maniera più intensiva, su altre avanza il bosco. I muri a secco tipici dell'Arco giurassiano si stanno sgretolando. L'obiettivo principale del progetto QP è la salvaguardia delle superfici inerbite ricche di strutture e colorate nel fondovalle e del paesaggio del pascolo boschivo a mosaico sui versanti. Un tempo, il fondovalle della Valle della Brévine era una torbiera alta. Va pertanto tutelato il carattere naturale degli stagni e delle zone umide che restano. Queste superfici estensive conferiscono diversità al paesaggio del fondovalle. Mediante il progetto QP, inoltre, viene mantenuto il carattere rurale tradizionale del paesaggio giurassiano con i suoi elementi tipici, come i muri a secco. Provvedimenti importanti nell'ambito del progetto QP sono la cura e il rinnovamento dei pascoli boschivi, la gestione adeguata delle doline, la manutenzione dei muri a secco e la promozione di pascoli ricchi di strutture come transizione tra il fondovalle e i pascoli boschivi sui pendii.



Media Turgovia



Grazie alla flora segetale il paesaggio campicolo si arricchisce di colore. (© UFAG)



Gli alberi da frutto sono l'elemento caratteristico per antonomasia delle colline della Media Turgovia. Nell'ambito del progetto QP vengono promossi come alberi isolati nella superficie inerbita gestita in modo intensivo e negli estesi frutteti. (© UFAG)



Il mosaico di diverse colture colorate contribuisce alla varietà del paesaggio. (© UFAG)

Comprensorio	187 km ² , 40 105 abitanti, 15 Comuni
Agricoltura	606 aziende, 12 300 ha SAU
Ente promotore	Verein LQ-Mittelthurgau

Tra il 1997 e il 2001, il Cantone Turgovia ha creato, con il progetto per lo sviluppo paesaggistico (LEK TG), un'importante base per lo sviluppo di progetti QP. Regione per regione, nell'ambito di un ampio processo partecipativo, sono state condotte analisi paesaggistiche riprendendone i contenuti principali nel piano direttore. Nel progetto QP è stato possibile inserire gli obiettivi di protezione e sviluppo. A nord del comprensorio si erge la catena collinare dell'Ottenberg, un'amata meta escursionistica con vista che si estende dal Canton Turgovia alle Alpi. Il ripido versante meridionale presenta un'enorme regione viticola e un variegato mosaico di utilizzazione con numerosi prati fioriti. Le superfici campicole disseminate ovunque, i tipici casali e fattorie isolate, nonché i boschi, i frutteti e le siepi rendono il paesaggio eterogeneo. Negli ultimi decenni, tuttavia, nella regione sono scomparsi molti elementi paesaggistici caratteristici, come i vecchi terrazzi coltivati e gli estesi frutteti con alberi ad alto fusto. In seguito alle migliori fondiarie condotte secondo dettami non più attuali e all'intensivazione dell'agricoltura sono state eliminate molte strutture paesaggistiche. Lo sviluppo urbanistico e della rete viaria hanno acuito la pressione sul paesaggio rurale. Con il progetto QP, l'ente promotore intende conservare e valorizzare il comprensorio come regione di svago ed escursionistica. Le prestazioni dell'agricoltura a favore della qualità del paesaggio rurale vengono meglio valorizzate e rese fruibili per la popolazione. Il progetto vuole inoltre potenziare l'identità e la notorietà dei prodotti regionali. Misure importanti a questo scopo sono la conservazione e il rinnovamento dei frutteti di alberi ad alto fusto tipici della regione e la promozione del mosaico di diverse colture campicole (avvicendamento delle colture variato, colture principali e intercalari colorate, miscela di flora segetale dei campi). Vengono conservate strutture tipiche e in sintonia con la natura, come le siepi, e, soprattutto lungo le strade, vengono collocati nuovi elementi come strisce fiorite o filari di alberi, che invogliano chi passeggia a sostare alla loro ombra. Mediante il progetto QP si intende conservare e curare i vecchi terrazzi coltivati, tipici della regione.

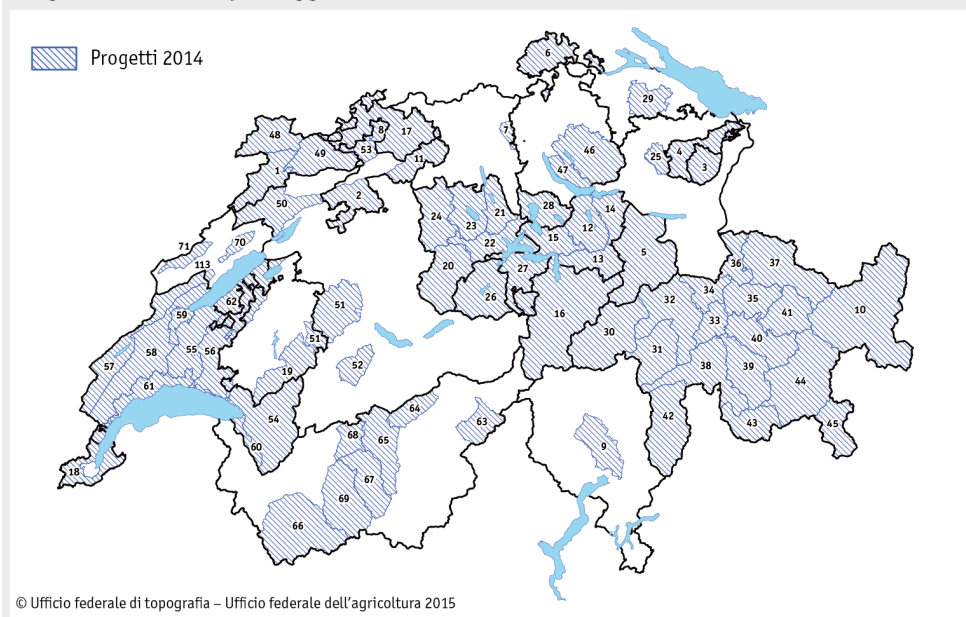


» Qualità del paesaggio Turgovia

Mezzi finanziari e dati statistici 2014

Nel 2014 l'UFAG ha autorizzato 71 progetti QP, almeno uno per ogni Cantone. Nel complesso sono stati erogati 70 milioni di franchi. I Cantoni, con il passaggio al nuovo sistema dei pagamenti diretti, hanno seguito strategie diverse perciò il numero dei progetti realizzati nel primo anno varia da un Cantone all'altro.

Progetti Qualità del paesaggio



Fonte: UFAG

» A53

Lista dei progetti contribuiti per la qualità del paesaggio (parte 1 – progetti 1–36)

» A54

Lista dei progetti contribuiti per la qualità del paesaggio (parte 2 – progetti 37–71)

Cantoni come i Grigioni o Vaud già nel primo anno hanno elaborato progetti QP di vasta portata. In questi Cantoni già nel 2014 tutti gli agricoltori hanno avuto modo di partecipare a un progetto QP. In altri, come San Gallo o il Ticino, invece, è stato realizzato un solo progetto. Si tratta di progetti pilota e permettono al Cantone e agli altri partecipanti di acquisire esperienze preziose per l'elaborazione di altri progetti QP.

Contributi per la qualità del paesaggio, per regione 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Regione d'estivazione	Totale
Azienda/e	numero	5608	4374	6788	2127	18897
Contributo per ha ¹	numero	126	137	181		149
Contributo per azienda	fr.	3799	3049	4189	3325	3 712
Totale contributi	1 000 fr.	21 306	13 337	28 437	7 073	70 153

¹ Solo aziende annuali Fonte: UFAG



Nel 2014 16 770 aziende annuali e 2127 aziende d'estivazione hanno concluso un accordo per provvedimenti QP. Si tratta rispettivamente del 35 e del 31 per cento delle aziende in Svizzera. Per le misure attuate, alle aziende partecipanti la Confederazione ha stanziato un importo medio di 3712 franchi per azienda e 149 franchi per ettaro di SAU. I contributi per ettaro di SAU sono leggermente più alti nella regione di montagna che in quelle di pianura e collinare. I provvedimenti nella regione d'estivazione in alcuni progetti lanciati nel 2014 sono stati attuati soltanto in un secondo momento.

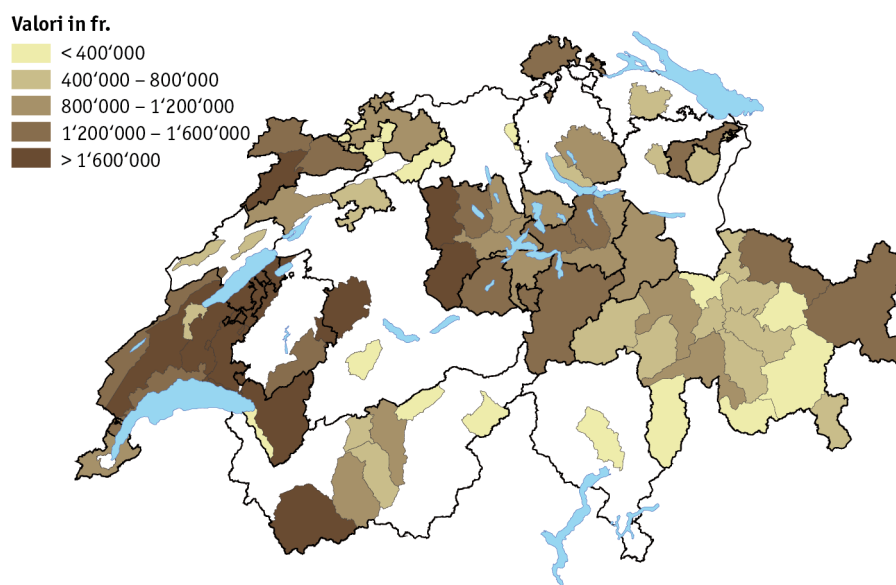
» A55

Contributi per la qualità del paesaggio, per Cantone 2014

In media, l'importo versato a ciascun Cantone per CQP è stato pari a 2,8 milioni di franchi. Visto che nel 2014 non tutti i Cantoni hanno realizzato lo stesso numero di progetti, i contributi variano notevolmente da un Cantone all'altro. L'importo più elevato è stato versato nei Cantoni Vaud (15 mio. fr.) e Grigioni (10 mio. fr.). Nel Canton Vaud è stato erogato l'importo più alto a favore della regione d'estivazione. Entrambi i Cantoni già nel primo anno hanno realizzato progetti QP su vasta scala. Nei Cantoni meno estesi, come Appenzello Interno, e in quelli che nel 2014 hanno realizzato soltanto pochi progetti QP, come Argovia o Ticino, i CQP versati hanno raggiunto un valore decisamente inferiore.

Contributi per la qualità del paesaggio, per progetto 2014

Progetti QP: totale dei contributi versati per comprensorio del progetto



Dati cartografici GG25 © Ufficio federale di topografia – Ufficio federale dell'agricoltura 2015

Fonte: UFAG

Nel **Cantone di Svitto**, nel 2014, sono stati realizzati quattro progetti: Einsiedeln (n. 12), Fronalp-Pragel (n. 13), March (n. 14) e Rigi-Mythen (n. 15). Nella trasmissione dei dati sui progetti Fronalp-Pragel (n. 13) e March (n. 14) si è verificato un errore, pertanto nelle cartine e nelle tabelle seguenti le cifre relative a questi due progetti sono raggruppate.

La Confederazione ha stanziato un importo medio di 1 milione di franchi per progetto sotto forma di CQP. L'importo più elevato è stato stanziato per i progetti Pied-du-Jura (VD) e Entlebuch (LU), quello più basso, invece, per i progetti Thierstein (SO) e Valle Verzasca (TI). L'ammontare dei contributi da stanziare per progetto dipende fortemente dalla superficie agricola utile e dal numero di aziende nel comprensorio del progetto nonché dalla loro partecipazione. Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati per progetto.

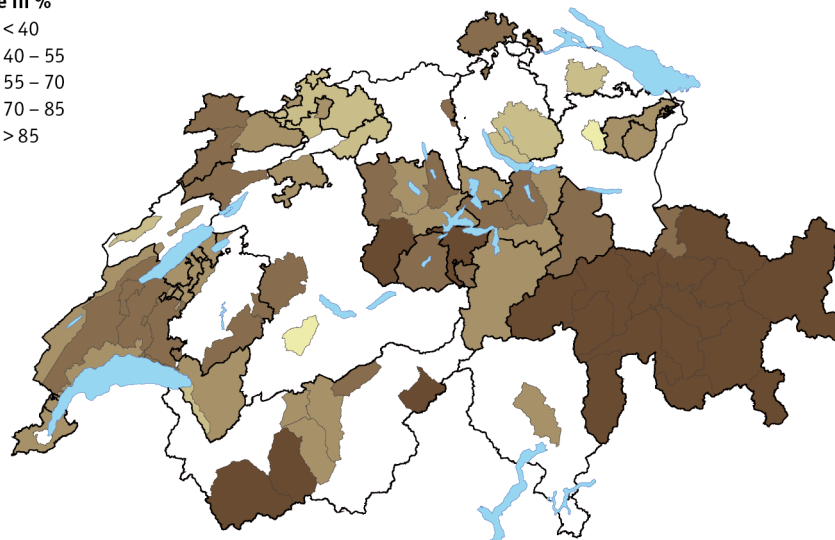
» A53

» A54



Progetti QP: partecipazione delle aziende gestite tutto l'anno nel comprensorio del progetto

Valore in %
 < 40
 40 - 55
 55 - 70
 70 - 85
 > 85



Dati cartografici GG25 © Ufficio federale di topografia – Ufficio federale dell'agricoltura 2015

Fonte: UFAG

Per questa analisi (sulla **partecipazione delle aziende annuali**) è determinante la sede dell'azienda e non l'ubicazione della superficie gestita. Ciò significa che se il comprensorio del progetto A include molte superfici gestite da aziende con sede nel comprensorio B o C, o al momento dell'analisi la loro partecipazione al progetto A sarà considerata in misura minore.

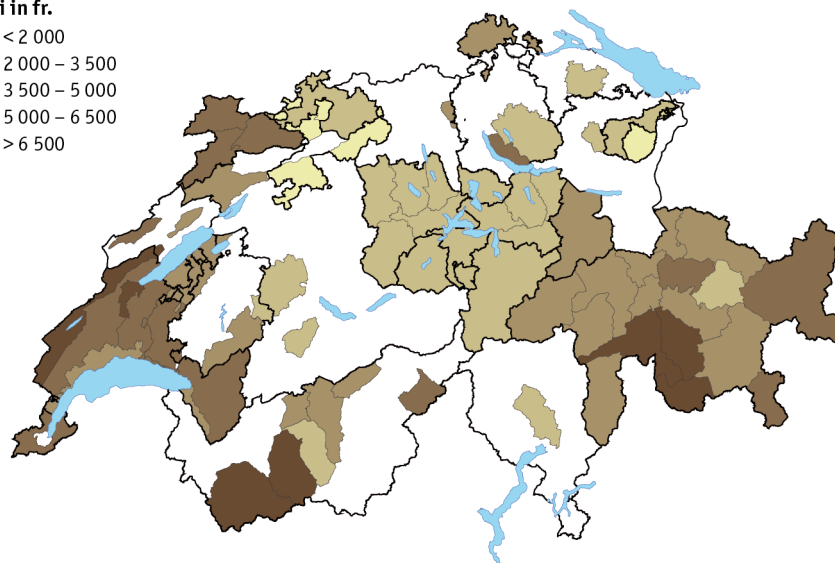
» A53

» A54

In media ha preso parte a un progetto QP il 62 per cento delle aziende annuali di ciascun comprensorio. La partecipazione più elevata è stata raggiunta nel quadro dei progetti Lumnezia-Vals (GR) e Binntal (VS) superando il 95 per cento. Nelle tabelle seguenti sono riportate maggiori informazioni sulla partecipazione delle aziende annuali/d'estivazione.

Progetti QP: contributi per azienda gestita tutto l'anno nel comprensorio del progetto

Valori in fr.
 < 2 000
 2 000 - 3 500
 3 500 - 5 000
 5 000 - 6 500
 > 6 500



Dati cartografici GG25 © Ufficio federale di topografia – Ufficio federale dell'agricoltura 2015

Fonte: UFAG



Per questi dati per azienda non viene fatta alcuna differenza tra provvedimenti annuali o unici (investimenti): gli investimenti unici di grande portata hanno un impatto notevole nella statistica di quest'anno, ma l'anno prossimo non ci figurano più.

I CQP stanziati dalla Confederazione per le aziende annuali sono ammontati in media a 3726 franchi e quelli per le aziende d'estivazione a 3311 franchi. Nelle tabelle seguenti sono riportate maggiori informazioni sulla partecipazione delle aziende annuali/d'estivazione.

» A53

» A54

Contributi per categoria di provvedimenti attuata 2014

I provvedimenti nell'area dell'azienda, come lo stoccaggio ordinato delle balle d'insilato o la cura dell'orto sono stati in parte aspramente criticati. Da una prima analisi quantitativa dei dati del 2014 emerge che i pagamenti per provvedimenti di questo genere o simili rappresentano soltanto il 4 per cento circa dei CQP. Circa 2/3 dei CQP vanno a favore della salvaguardia e della cura di strutture come alberi, siepi e muri a secco e della promozione di paesaggi campicoli e terreni inerbiti variati. Con il 15 per cento dei CQP sono stati sostenuti elementi tradizionali del paesaggio rurale come pascoli boschivi, selve castanili, terreni da fieno selvatico o fienili.

Categoria di provvedimenti	Esempi di provvedimenti	Contributi	Quota
		mio. fr.	%
Strutture	Alberi isolati importanti, alberi da frutto ad alto fusto nei campi, siepi, muri a secco, scarpate lungo i corsi d'acqua, ecc.	18,9	27 %
Varietà nella campicoltura	VAvvicendamento delle colture variato, colture fiorite colorate, flora segetale dei campi, ecc.	13	19 %
Varietà nella superficie inerbita	Diversi tipi di prati, coltivazione di foraggi scaglionata, strisce fiorite, strisce su superficie coltiva, ecc.	12,3	17 %
Elementi tradizionali del paesaggio rurale	Pascoli boschivi, selve castanili, terreni da fieno selvatico, campicoltura di montagna, fienili, ecc.	10,7	15 %
Preservazione mirata dell'apertura del paesaggio, recupero di terreni	Decespugliamento, preservazione dell'apertura del paesaggio tramite il pascolo di razze animali adatte, ecc.	6,9	10 %
Altro	Varietà nei vigneti, accessibilità del paesaggio, ecc.	5,6	8 %



Area dell'azienda, valore culturale	Stoccaggio ordinato delle balle d'insilato, orti, detenzione di animali variata, pulizia ai piedi delle croci sulle strade, ecc.	2,7	4 %
-------------------------------------	--	-----	-----

Fonte: UFAG

Un primo bilancio del nuovo programma sarà effettuato l'anno prossimo nell'ambito di una valutazione.

Prospettiva

Nel 2015 saranno realizzati altri 40 progetti QP. Le uscite per i CQP aumenteranno ulteriormente. I mezzi finanziari sono tuttora assicurati grazie alla diminuzione del contributo di transizione. Inoltre, fino al 2017 vige una disposizione transitoria che prevede un limite ai CQP per Cantone. Se tutti i Cantoni raggiungessero questo limite, per i CQP servirebbero fondi federali pari a circa 150 milioni di franchi.

Mirjam Arnold, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi, <mailto:mirjam.arnold@blw.admin.ch> Franziska Grossenbacher, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi, franziska.grossenbacher@blw.admin.ch



Biodiversità

I contributi per la biodiversità sono erogati per promuovere e preservare la naturale diversità delle specie e degli habitat. La biodiversità è la varietà della vita e consente numerose prestazioni ecosistemiche quali la conservazione delle risorse genetiche, la regolazione naturale dei parassiti o la creazione di uno spazio ricreativo a beneficio di tutta la società. Nei terreni agricoli, a causa della crescente meccanizzazione del lavoro e dell'intensivazione della gestione delle superfici le condizioni ecologiche si sono uniformate con un conseguente calo della biodiversità. I contributi per la biodiversità sono finalizzati a contrastare questa perdita di specie prioritarie e preziosi habitat attraverso l'impianto e l'interconnessione delle cosiddette superfici per la promozione della biodiversità. Gli obiettivi fissati nella Politica agricola 2014-2017 (PA 14-17) relativi alla biodiversità erano già stati parzialmente raggiunti a fine 2014.

Obiettivi relativi alla biodiversità per il 2017 e stato nel 2014

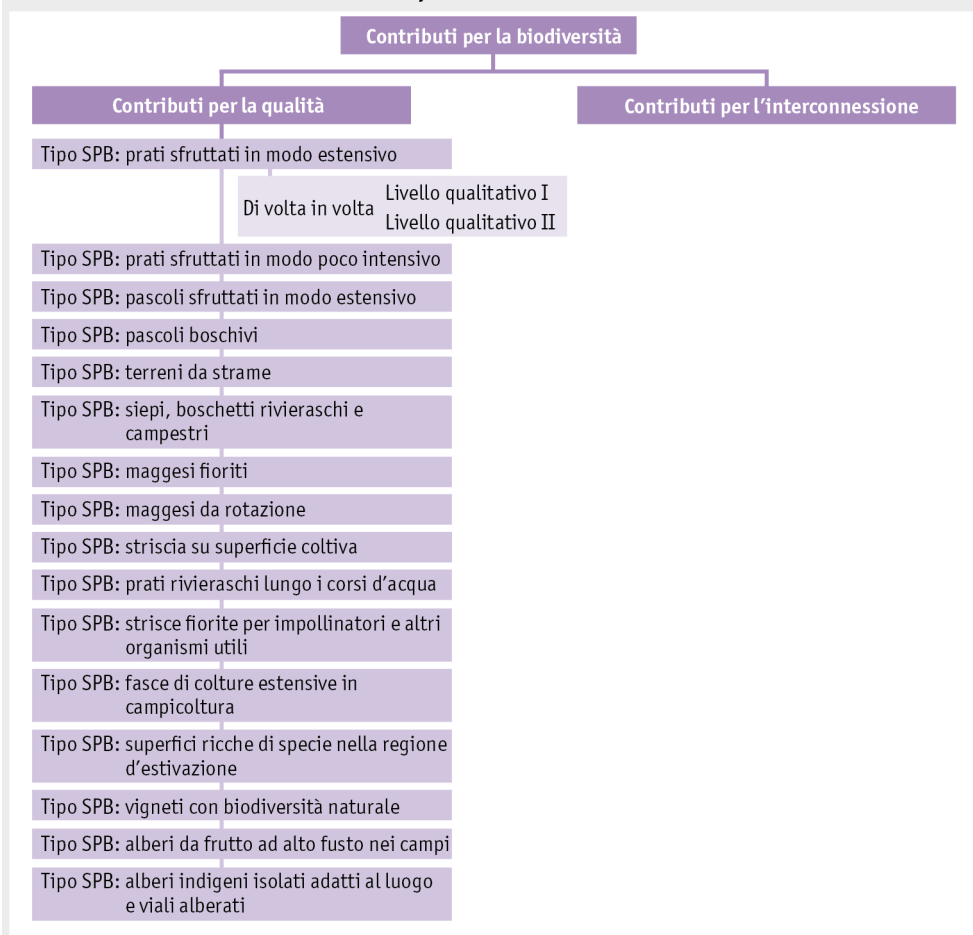
	Obiettivo per il 2017	Stato nel 2014
QI	65 000 ha SPB nella regione di pianura	71 000 ha
QII	40 % delle SPB con qualità	34 %
Interconnessione	50 % delle SPB interconnesse	65 %

Fonte: UFAG

Nel quadro della PA 14-17 i contributi esistenti finora per la compensazione ecologica, la qualità biologica e l'interconnessione sono stati integrati nei contributi per la biodiversità. Il termine «compensazione ecologica» viene sostituito da «superficie per la promozione della biodiversità» (SPB). I contributi per la biodiversità sono versati cumulativamente.

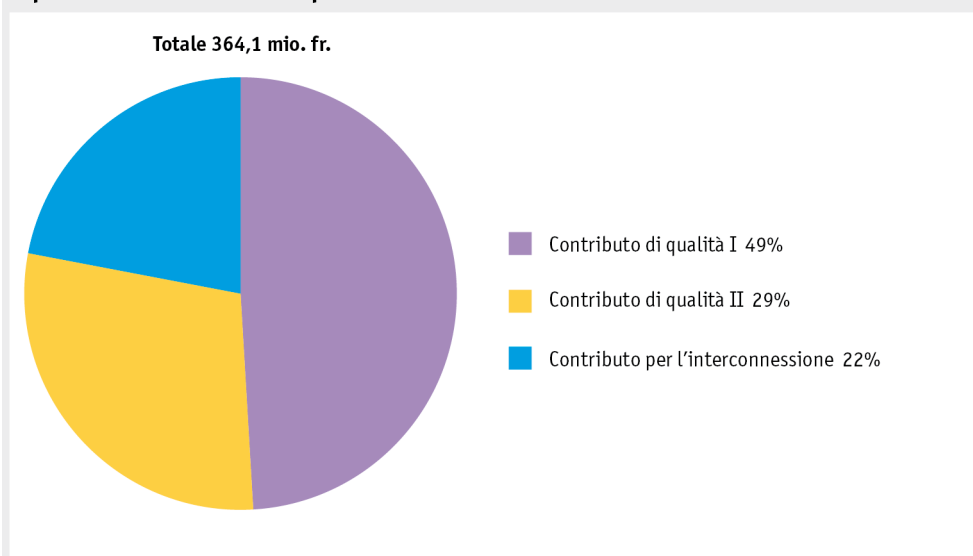


Sintesi della struttura dei contributi per la biodiversità



Fonte: UFAG

Ripartizione dei contributi per la biodiversità - 2014



Fonte: UFAG

Contributi per la qualità

» A56



I contributi per la qualità vengono erogati per la gestione delle superfici per la promozione della biodiversità a due livelli qualitativi. Il livello qualitativo I corrisponde a quello della precedente ordinanza sui pagamenti diretti (OPD), il livello qualitativo II quello della precedente ordinanza sulla qualità ecologica (OQE). Accanto agli elementi ecologici promossi finora, nel 2014 sono stati introdotti contributi per prati rivieraschi lungo i corsi d'acqua e per la superficie inerbita e i terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione. L'impianto di SPB è finalizzato a creare superfici variate e ricche di specie che offrono un habitat naturale per flora e fauna. I contributi per la qualità per diversi tipi di SPB sono erogati in maniera graduata in base al livello qualitativo e alla zona. Sono integralmente finanziati dalla Confederazione.

Livello qualitativo I

I contributi per il livello qualitativo I hanno l'obiettivo di preservare la varietà della flora e della fauna autoctone nelle aree agricole e di aumentarla laddove possibile, nonché di sostenere la preservazione delle strutture e degli elementi paesaggistici tipici. Le condizioni del livello qualitativo I sono le seguenti.

- Su alcune SPB, come i prati sfruttati in modo estensivo o i prati da strame, non devono essere utilizzati concimi perché ciò favorisce la preservazione e la promozione delle specie bersaglio e faro nei terreni magri.
- Le piante problematiche vanno combattute in maniera che le specie dannose per l'agricoltura e la biodiversità, quali romice o neofite invasive, si diffondano in maniera incontrollata.
- È vietato usare prodotti fitosanitari, perché la loro applicazione su vasta scala pregiudicherebbe anche le specie bersaglio e faro da promuovere. Sono comunque ammessi i trattamenti pianta per pianta o puntuali in caso di piante problematiche, sempreché queste non possano essere rimosse meccanicamente con un aggravio ragionevole.
- La vegetazione tagliata deve essere rimossa, onde evitare un carico indesiderato di sostanze nutritive. Si possono tuttavia formare mucchi di rami e di strame se indicati per motivi legati alla protezione della natura o nell'ambito di progetti di interconnessione. Sono un nascondiglio ideale per diversi animali di piccola taglia e anche un ottimo rifugio dove deporre le uova per bisce e altri rettili.
- Non è consentito pacciamare e impiegare macchine frantumatrici perché così si distruggerebbero piccole strutture utili, ad esempio, per preservare le api selvatiche.
- Per la semina possono essere utilizzate soltanto miscele di sementi raccomandate da Agroscope, per far sì che vengano seminate soltanto specie adeguate alle condizioni locali e favorevoli per la biodiversità
- Le piccole strutture improduttive su pascoli sfruttati in modo estensivo, terreni da strame e prati rivieraschi lungo i corsi d'acqua danno diritto ai contributi fino a concorrenza di una quota del 20 per cento al massimo della superficie. Le piccole strutture servono a promuovere molte specie bersaglio e faro della fauna.

Livello qualitativo II

Attraverso i contributi per il livello qualitativo II, la Confederazione promuove le SPB di qualità biologica superiore. Sulle SPB di livello qualitativo II sono presenti determinate specie indicatrici e caratteristiche strutturali. Per queste superfici si applicano anche le seguenti esigenze, oltre a quelle vigenti per il livello qualitativo I.



- Le SPB devono avere qualità botanica o presentare strutture favorevoli alla biodiversità. L'obiettivo è garantire una promozione speciale per le superfici che sono particolarmente pregiate per raggiungere gli obiettivi legati alla biodiversità.
- Non è ammesso l'utilizzo di falciacondizionatrici perché ciò riduce sensibilmente il tasso di sopravvivenza degli animali di piccola taglia.

Prati sfruttati in modo estensivo

I prati sfruttati in modo estensivo rappresentano la superficie inerbita più ricca di specie della Svizzera e sono promossi in maniera mirata mediante i contributi per la qualità. I prati più caratteristici sono quelli semiseccchi e quelli di forasacco che possono ospitare oltre 50 specie vegetali per ara. I prati sfruttati in modo estensivo devono essere falciati almeno una volta l'anno e la vegetazione tagliata deve essere rimossa. A seconda della zona le superfici possono essere utilizzate da metà giugno a metà luglio. Lo sfalcio tardivo assicura la completa maturazione dei semi e promuove la biodiversità attraverso l'inseminazione naturale. Inoltre, invertebrati, uccelli che nidificano al suolo e mammiferi di piccola taglia dispongono di un periodo di tempo sufficiente per riprodursi. Sulle superfici del livello qualitativo II sono regolarmente presenti piante indicatrici e si denota una composizione povera di sostanze nutritive e ricca di specie.

Contributi per la qualità per prati sfruttati in modo estensivo, per livello qualitativo e zon

	QI	QII
	fr. / ha / anno	fr. / ha / anno
Zona di pianura	1 500	1 500
Zona collinare	1 200	1 500
ZM I e II	700	1 500
ZM III e IV	550	1 000

Aziende e superfici con prati sfruttati in modo estensivo, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	Numero	18 853	11 011	10 948	40 812
Superficie	ha	37 719	16 531	24 211	78 460
Superficie per azienda	ha	2,00	1,50	2,21	1,92

	Unità	Livello qualitativo II			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	Numero	6 537	4 758	7 035	18 330
Superficie	ha	8 013	5 864	14 202	28 079
Superficie per azienda	ha	1,23	1,23	2,02	1,53

Fonte: UFAG



Prati sfruttati in modo poco intensivo

Nella definizione del tipo di habitat i prati sfruttati in modo poco intensivo sono spesso prati di avena altissima (regione di pianura) o prati di avena bionda (regione di montagna). Il contributo promuove prati di questo tipo che secondo Schlup et al. (2013) ospitano una quarantina di specie vegetali. La loro ricca fioritura attira molte farfalle e altri insetti. Sui prati sfruttati in modo poco intensivo è autorizzato spandere quantitativi molto limitati di letame o compost. Per la gestione si applicano le stesse prescrizioni vigenti per i prati sfruttati in modo estensivo. Sulle superfici del livello qualitativo II sono regolarmente presenti piante indicatrici e si denota una composizione ricca di specie.

Contributi per la qualità per prati sfruttati in modo poco intensivo, per livello qualitativo e zona

	QI	QII
	fr. / ha / anno	fr. / ha / anno
Zona di pianura	450	1 200
Zona collinare	450	1 200
ZM I e II	450	1 200
ZM III e IV	450	1 000

Aziende e superfici con prati sfruttati in modo poco intensivo, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	2 806	3 700	7 019	13 525
Superficie	ha	2305	3589	13 828	19 722
Superficie per azienda	ha	0,82	0,97	1,97	1,46

	Unità	Livello qualitativo II			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	150	528	2 820	3 498
Superficie	ha	120	397	3 009	3 526
Superficie per azienda	ha	0,80	0,75	1,07	1,01

Fonte: UFAG

Pascoli sfruttati in modo estensivo

I pascoli sfruttati in modo estensivo hanno una composizione povera di sostanze nutritive, sono perlopiù estesi e su terreni non piani. I contributi vanno indirettamente a beneficio di molte specie animali che sono legate a piante tipiche dei pascoli o che si sono adattate agli habitat a mosaico creati dagli animali al pascolo. Le superfici dei pascoli sfruttati in modo estensivo devono essere adibite al pascolo almeno una volta all'anno. Sono ammessi sfalci di pulizia e la concimazione con le deiezioni degli animali al pascolo. Sul pascolo non devono essere apportati foraggi, ovvero non devono essere apportati foraggi esterni al pascolo. Sulle superfici del



livello qualitativo II devono essere regolarmente presenti piante indicatrici che denotano una composizione del suolo povera di sostanze nutritive e strutture favorevoli per la biodiversità.

Contributi per la qualità per pascoli sfruttati in modo estensivo, per livello qualitativo e zona

	QI	QII
	fr. / ha / anno	fr. / ha / anno
Zona di pianura	450	700
Zona collinare	450	700
ZM I e II	450	700
ZM III e IV	450	700

Aziende e superfici con pascoli sfruttati in modo estensivo, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	4 233	4 307	7 950	16 490
Superficie	ha	6 167	7 216	22 877	36 259
Superficie per azienda	ha	1,46	1,68	2,88	2,20

	Unità	Livello qualitativo II			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	589	961	3 656	5 206
Superficie	ha	928	1 761	8 552	11 241
Superficie per azienda	ha	1,58	1,83	2,34	2,16

Fonte: UFAG

Pascoli boschivi

I pascoli boschivi sono una forma tradizionale di utilizzo combinato di pascolo e bosco, particolarmente diffusi nel Giura e a sud delle Alpi. Il contributo è finalizzato alla promozione di specie che beneficiano di questo mosaico di habitat boschivi e con vegetazione erbacea. Per i pascoli boschivi si applicano fondamentalmente le stesse disposizioni di quelli sfruttati in modo estensivo. In più è possibile spandere concime aziendale, compost e concimi minerali non azotati solo previa autorizzazione degli organi forestali cantonali competenti. Solo la quota del pascolo è computabile e dà diritto ai contributi. Sulle superfici del livello qualitativo II per i pascoli boschivi si applicano le stesse disposizioni di quelle del livello qualitativo II per i pascoli sfruttati in modo estensivo.

Contributi per la qualità per i pascoli boschivi, per livello qualitativo e zona

	QI	QII
	fr. / ha / anno	fr. / ha / anno
Zona di pianura	450	700



Zona collinare	450	700
ZM I e II	450	700
ZM III e IV	450	700

Aziende e superfici con pascoli boschivi, per regione 2014

		Livello qualitativo I			
	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	40	124	955	1 119
Superficie	ha	39	247	3 318	3 603
Superficie per azienda	ha	0,97	1,99	3,47	3,22

		Livello qualitativo II			
	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	4	30	310	344
Superficie	ha	4	67	947	1 019
Superficie per azienda	ha	1,11	2,25	3,06	2,96

Fonte: UFAG

Terreni da strame

Alcune specie che figurano nella lista rossa sono presenti soltanto su terreni da strame, come ad esempio la genziana pneumonanthe o alcune specie di ortotteri (Agridea 2015). A causa della razionalizzazione delle forme di gestione, però, queste superfici non vengono più utilizzate e il loro numero diminuisce. L'obiettivo è contrastare questa evoluzione attraverso un contributo. Per terreni da strame s'intendono le superfici inerbite sfruttate in modo estensivo in luoghi paludosi e umidi che vengono falciate al massimo una volta all'anno e almeno ogni due o tre anni e il cui raccolto viene utilizzato solo eccezionalmente come foraggio all'interno dell'azienda. Sulle superfici del livello qualitativo II sono regolarmente presenti piante indicatrici e si denota una composizione povera di sostanze nutritive e ricca di specie.

Contributi per la qualità per i terreni da strame, per livello qualitativo e zona

	QI	QII
	fr. / ha / anno	fr. / ha / anno
Zona di pianura	2 000	1 500
Zona collinare	1 700	500
ZM I e II	1 200	1 500
ZM III e IV	950	1 500

Aziende e superfici con terreni da strame, per regione 2014

		Livello qualitativo I			
--	--	-----------------------	--	--	--



	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	1 972	1 962	3 468	7 402
Superficie	ha	2 241	1 573	3 988	7 801
Superficie per azienda	ha	1,14	0,80	1,15	1,05

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Livello qualitativo II					
Azienda/e	numero	1 309	1 457	2 552	5 318
Superficie	ha	1 768	1 302	3 145	6 215
Superficie per azienda	ha	1,35	0,89	1,23	1,17

Fonte: UFAG

Siepi, boschetti campestri e rivieraschi

Per siepi e boschetti campestri o rivieraschi s'intendono siepi basse, arbustive e arboree, siepi frangivento, gruppi di alberi, scarpate boscate e boschetti rivieraschi a forma di siepe. Queste superfici offrono cibo e rifugio a molti animali (Agridea 2015) e pertanto sono promosse attraverso un contributo. Il boschetto deve essere opportunamente curato almeno ogni otto anni. Su entrambi i lati di siepi, boschetti campestri e rivieraschi deve essere predisposta una fascia di superficie inerbita o da strame, che deve essere falciata almeno ogni tre anni. Se confina con un pascolo, questa superficie può essere adibita a pascolo per un determinato periodo. Nei boschetti del livello qualitativo II devono essere presenti soltanto specie autoctone di arbusti e alberi. Siccome diversi boschetti ospitano una grande varietà di specie animali, quelli del livello qualitativo II devono presentare almeno 5 specie diverse di arbusti e alberi ogni 10 m. Una quota minima della fascia di arbusti deve essere composta da arbusti spinosi. Questi, infatti, rispetto ai noccioli o alle betulle, sono luoghi ideali per gli uccelli dove nidificare, trovare rifugio e cibo, come nel caso dello spin cervino e della rosa canina. In alternativa il boschetto può presentare anche una quota minima di alberi tipici del paesaggio. Per le siepi, i boschetti campestri e rivieraschi che danno diritto a contributi è fissata una larghezza minima. La gestione del margine erboso avviene in maniera scaglionata.

Contributi per la qualità per siepi, boschetti campestri e rivieraschi, per livello qualitativo e zona

	QI	QII
	fr. / ha / anno	fr. / ha / anno
Zona di pianura	3 000	2 000
Zona collinare	3 000	2 000
ZM I e II	3 000	2 000
ZM III e IV	3 000	2 000

Aziende e superfici con siepi, boschetti campestri e rivieraschi, per regione 2014

	Livello qualitativo I
--	-----------------------



	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	7 297	4 397	2 413	14 107
Superficie	ha	1 966	1 159	486	3 611
Superficie per azienda	ha	0,27	0,26	0,20	0,26

		Livello qualitativo II			
	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	2 545	1 611	534	4 690
Superficie	ha	647	425	103	1 175
Superficie per azienda	ha	0,25	0,26	0,19	0,25

Fonte: UFAG

Maggesi fioriti

I maggesi fioriti servono per proteggere le erbe selvatiche minacciate. In autunno fungono da sito di svernamento e via di spostamento per la fauna nella regione di pianura. Durante l'anno ospitano una notevole varietà di animali, compresi organismi utili come sirfidi, coccinelle, carabidi o ragni (Agridea 2015). Inoltre offrono rifugio a lepri e uccelli. Il contributo è finalizzato a preservare tutte queste funzioni del maggese fiorito. Per maggesi fioriti si intendono le superfici che prima della semina erano state utilizzate come superfici coltivate o occupate da colture perenni. Devono essere mantenuti nello stesso luogo per almeno 2 anni ma al massimo 8 anni cosicché si possa sviluppare un habitat naturale ricco di specie e strutture in grado di vivere intatto per diversi anni. Dopo l'aratura la stessa particella può essere nuovamente messa a maggese al più presto nel quarto periodo di vegetazione per evitare che nella superficie coltivata si accumulino semi di fiori selvatici e che di conseguenza le colture successive eccessivamente fortemente infestate da malerbe. Sul maggese vanno rispettate diverse norme di sfalcio.

Contributi per la qualità per i maggesi fioriti, per livello qualitativo e zona

	QI
	fr. / ha / anno
Zona di pianura	3 800
Zona collinare	3 800
ZM I e II	3 800
ZM III e IV	3 800

Aziende e superfici con maggesi fioriti, per regione 2014

		Livello qualitativo I			
	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	1 750	382	11	2 143
Superficie	ha	1 704	258	4	1 966



Superficie per azienda	ha	0,97	0,68	0,39	0,92
------------------------	----	------	------	------	------

Fonte: UFAG

Maggesi da rotazione

I maggesi da rotazione vengono promossi in particolare perché offrono protezione e cibo a lepri e uccelli che nidificano al suolo. Inoltre ospitano una notevole varietà di animali, compresi organismi utili come sirfidi, coccinelle, carabidi o ragni (Agridea 2015). Per maggesi da rotazione si intendono aree di superfici di avvicendamento delle colture che vengono mantenute da uno fino a tre periodi vegetativi. Sono sorte da biocenosi spontanee (solo con autorizzazione speciale) o sono composte da erbe campicole selvatiche e leguminose autoctone. Come nel caso dei maggesi fioriti, dopo l'aratura la stessa particella può essere nuovamente messa a maggese al più presto nel quarto periodo di vegetazione. I maggesi da rotazione possono essere falciati soltanto in determinati periodi.

Contributi per la qualità per i maggesi da rotazione, per livello qualitativo e zona

	QI
	fr. / ha / anno
Zona di pianura	3 300
Zona collinare	3 300
ZM I e II	3 300
ZM III e IV	3 300

Aziende e superfici con maggesi da rotazione, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	355	64	2	421
Superficie	ha	458	66	0	524
Superficie per azienda	ha	1,29	1,03	0,05	1,25

Fonte: UFAG

Strisce su superficie coltiva

Le strisce su superficie coltiva, intese come elemento permanente, servono da fonte di nutrimento nonché luogo di riparo e di svernamento per molti organismi utili e come elemento lineare sono importanti per l'interconnessione degli habitat naturali. Per questi motivi vengono promosse con un contributo. La striscia su superficie coltiva è una striscia, seminata con semi di erbe selvatiche autoctone, su una superficie campicola o su una superficie con colture perenni. La metà della striscia deve essere falciata alternativamente una volta all'anno ed essere mantenuta nello stesso luogo per almeno due periodi di vegetazione. Nel primo anno, se vi è invasione di malerbe, si può procedere a sfalci di pulizia.

Contributi per la qualità per le strisce su superficie coltiva, per livello qualitativo e zona

	QI
	fr. / ha / anno



Zona di pianura	3 300
Zona collinare	3 300
ZM I e II	3 300
ZM III e IV	3 300

Aziende e superfici con strisce su superficie coltiva, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	Anzahl	532	179	4	715
Superficie	ha	123	31	1	154
Superficie per azienda	ha	0,23	0,17	0,23	0,22

Fonte: UFAG

Fasce di colture estensive in campicoltura

Le fasce di colture estensive in campicoltura ospitano specie tradizionali di flora segetale come papavero, fiordaliso, agrostemma e per questo vengono promosse. Per fasce di colture estensive in campicoltura si intendono fasce marginali di colture campicole sfruttate in modo estensivo, seminate con cereali, colza, girasoli, leguminose a granelli o lino. Non possono essere utilizzati concimi azotati. Onde salvaguardare la flora segetale, è vietato combattere le malerbe con mezzi meccanici su vaste porzioni della superficie. Le fasce di colture estensive in campicoltura devono prevedere sulla stessa superficie almeno 2 colture principali susseguenti cosicché i semi della flora segetale abbiano tempo a sufficienza per spuntare.

Contributi per la qualità per le fasce di colture estensive in campicoltura, per livello qualitativo e zona

	QI
	fr./ha/anno
Zona di pianura	2 300
Zona collinare	2 300
ZM I e II	2 300
ZM III e IV	2 300

Aziende e superfici con fasce di colture estensive in campicoltura, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	64	26	4	94
Superficie	ha	104	50	0	155
Superficie per azienda	ha	1,63	1,94	0,11	1,65

Fonte: UFAG



Prato rivierasco lungo i corsi d'acqua

Dal 2014 anche questo tipo di SPB viene sostenuto con un contributo. A differenza degli altri tipi, però, per il prato rivierasco non sono previste norme per lo sfalcio. Alle aziende viene concessa maggiore flessibilità nella gestione di queste superfici rispetto agli altri tipi di SPB per cui è fissata una data di sfalcio. Analogamente a tutti gli altri tipi di prato, anche quelli rivieraschi lungo i corsi d'acqua devono essere falciati almeno una volta l'anno e possono essere adibiti al pascolo in determinati periodi se le condizioni del suolo sono favorevoli. Le superfici non possono avere una larghezza superiore a 12 metri per poter mantenere il tipo di SPB vicino al corso d'acqua.

Contributi per la qualità per i prati rivieraschi lungo i corsi d'acqua, per livello qualitativo e zona

	QI fr./ha/anno
Zona di pianura	450
Zona collinare	450
ZM I e II	450
ZM III e IV	450

Aziende e superfici con prati rivieraschi lungo i corsi d'acqua, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	126	62	44	232
Superficie	ha	30	16	4	51
Superficie per azienda	ha	0,24	0,26	0,10	0,22

Fonte: UFAG

Superfici inerbite e terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione

Nelle Alpi la biodiversità è ancora molto marcata. Ciononostante cresce la minaccia rappresentata, da un lato, dall'intensivazione e, dall'altro, dalla cessazione della gestione (ovvero incesugliamento e abbandono). Per far fronte a questo rischio, dal 2014 vengono versati contributi del livello qualitativo II per prati, pascoli e terreni da strame utilizzati a scopo alpestre nella regione d'estivazione. Su queste superfici devono essere regolarmente presenti piante indicatrici che denotano una composizione povera di sostanze nutritive e ricca di specie. È consentito concimarle purché se ne salvaguardi la qualità botanica.

Contributi per la qualità per superfici inerbite e terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione, per livello qualitativo e zona

	QII fr. / ha / anno
Superficie d'estivazione o regione d'estivazione	150



Aziende e superfici con superfici inerbite e terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo II Regione d'estivazione
Azienda/e	Numero	3 285
Superficie	ha	104 181
Superficie per azienda	ha	31,71

Fonte: UFAG

Vigneti con biodiversità naturale

I vigneti vengono spesso impiantati in aree con un potenziale biologico elevato. Se questo potenziale e le condizioni di coltivazione non sono pregiudicati, si possono sviluppare habitat variati e ricchi (Agridea 2015). Per promuovere le specie di flora e fauna specifiche di siti relativamente secchi e caldi, la concimazione dei vigneti è consentita soltanto sotto i ceppi. Vigono norme sulla frequenza e sul modello di sfalcio delle superfici alla base dei ceppi. La concimazione con materiale organico e l'uso di prodotti fitosanitari sono consentiti soltanto in pochi casi. Sui vigneti del livello qualitativo II sono regolarmente presenti piante indicatrici e si denota una composizione povera di sostanze nutritive e ricca di specie.

Contributi per la qualità per vigneti con biodiversità naturale, per livello qualitativo e zona

	QII fr. / ha / anno
Zona di pianura	1 100
Zona collinare	1 100
ZM I e II	1 100
ZM III e IV	1 100

Aziende e superfici con vigneti con biodiversità naturale, per regione 2014

	Einheit	Qualitäts- stufe II			Total
		Talregion	Hügelregion	Bergregion	
Betriebe	Anzahl	240	101	52	393
Fläche	ha	455	164	64	682
Fläche pro Betrieb	ha	1,90	1,62	1,22	1,74

Fonte: UFAG

Alberi da frutto ad alto fusto nei campi

Gli alberi da frutto ad alto fusto nei campi sono un habitat ideale per animali quali uccelli, pipistrelli e insetti (Agridea 2015). Per alberi da frutto ad alto fusto nei campi si intendono alberi da frutto a nocciolo e a granella, castagni e noci in selve curate. I contributi sono versati a partire da 20 alberi per azienda e soltanto fino a un determinato numero di alberi per ettaro. Gli alberi devono essere piantati a una distanza adeguata che garantisca uno sviluppo e una capacità di resa normali. Il tronco deve raggiungere un'altezza minima e al culmine di esso gli alberi devono presentare almeno tre tralci laterali legnosi; in pratica devono essere riconosci-



bili. Gli alberi da frutto ad alto fusto nei campi possono essere concimati. Non è autorizzato l'impiego di erbicidi ai piedi del tronco, fatta eccezione per gli alberi di meno di 5 anni. Sulle superfici con alberi da frutto ad alto fusto nei campi del livello qualitativo II devono essere regolarmente presenti strutture favorevoli alla biodiversità. La superficie del frutteto deve essere almeno 20 are e contenere almeno 10 alberi da frutto ad alto fusto. Vigono norme per la densità di alberi con un valore minimo e uno massimo, così come per la distanza massima tra i singoli alberi. Il frutteto ad alto fusto deve essere combinato localmente con un'altra SPB (superficie computabile) che si trova nelle vicinanze. Queste disposizioni fanno sì che la superficie con alberi da frutto ad alto fusto nei campi sia un habitat naturale pregiato. Gli alberi vanno potati a regola d'arte.

Contributi per la qualità per alberi da frutto ad alto fusto nei campi, per livello qualitativo e zona

	QI	QII
	fr./albero/anno	fr./albero/anno
Zona di pianura	15	30
Zona collinare	15	30
ZM I e II	15	30
ZM III e IV	15	30

Baziende e superfici con alberi da frutto ad alto fusto nei campi, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	7 121	11 989	17 159	36 269
Alberi	numero	304 067	850 762	1 149 037	2 303 866
Alberi per azienda	ha	42,70	70,96	66,96	63,52

	Unità	Livello qualitativo II			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	5 277	4 750	1 561	11 588
Alberi	numero	380 527	290 074	65 287	735 888
Alberi per azienda	ha	72,11	61,07	41,82	63,50

Fonte: UFAG

QContributi per la qualità per i noci, per livello qualitativo e zona

	QI	QII
	fr./albero/anno	fr./albero/anno
Zona di pianura	15	15
Zona collinare	15	15
ZM I e II	15	15
ZM III e IV	15	15



Aziende e superfici con noci, per regione 2014

	Unità	Livello qualitativo I			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	2 371	1 394	650	4 415
Alberi	numero	20 266	6 715	3 409	30 390
Alberi per azienda	ha	8,55	4,82	5,24	6,88

	Unità	Livello qualitativo II			Totale
		Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	
Azienda/e	numero	449	234	71	754
Alberi	numero	6 348	1 306	257	7 911
Alberi per azienda	ha	14,14	5,58	3,62	10,49

Fonte: UFAG

Alberi indigeni, isolati o in viali alberati

EGli alberi indigeni isolati adatti al luogo e i viali alberati contribuiscono alla preservazione della biodiversità perché gli uccelli e i pipistrelli possono trovar riparo nelle cavità, i rapaci, come il gheppio comune, possono posarsi sui rami e gli insetti trovare il loro habitat naturale nel legno morto (Agridea 2015). La distanza tra due alberi che danno diritto ai contributi è di almeno 10 metri. Il terreno ai piedi degli alberi non deve essere concimato entro un raggio di almeno 3 metri. Per gli alberi indigeni isolati adatti al luogo e i viali alberati non vengono erogati contributi per la qualità, bensì soltanto contributi nel quadro dei progetti d'interconnessione.

Contributi per l'interconnessione

La Confederazione sostiene progetti dei Cantoni per la promozione dell'interconnessione e della gestione adeguata di SPB. L'interconnessione di spazi vitali è indispensabile per preservare e promuovere le diverse specie di flora e fauna. Per questo le SPB vengono impiantate nelle vicinanze di e/o a poca distanza da oggetti di protezione della natura. Le superfici vengono inoltre gestite in base alle esigenze relative all'habitat delle cosiddette specie bersaglio e faro. Le specie mobili possono ridiffondersi e insediarsi in nuovi siti. Le SPB interconnesse possono fungere da corridoio tra diversi spazi vitali per i mammiferi. Sono versati contributi per l'interconnessione soltanto se le superfici sono disposte e gestite conformemente alle disposizioni di un progetto di interconnessione regionale approvato dal Cantone. Un progetto di interconnessione dura otto anni. I Cantoni stabiliscono le aliquote di contribuzione per le superfici d'interconnessione. Per una panoramica sui contributi per la biodiversità per livello qualitativo, Cantone e zona agricola si rimanda alla tabella seguente:

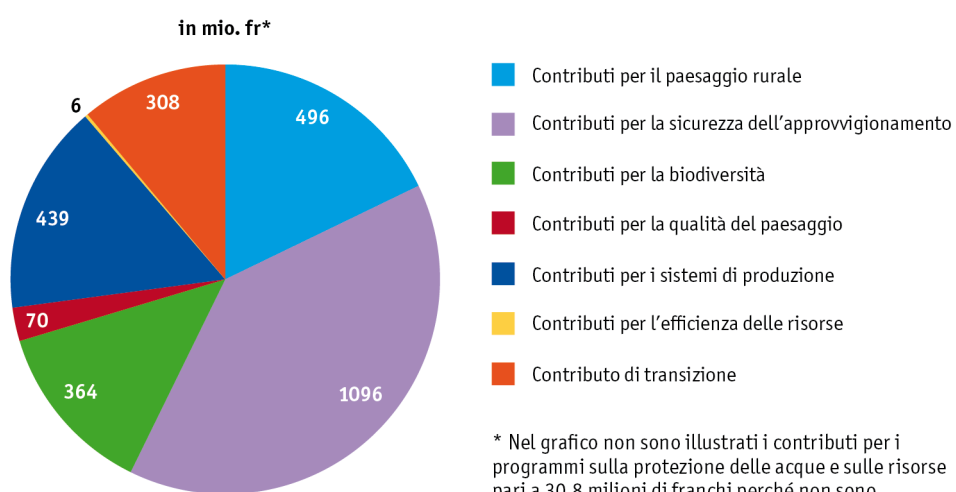
» A56

» A57

La partecipazione a progetti d'interconnessione varia a seconda della regione e del Cantone. Il numero di superfici interconnesse a livello nazionale raggiunge il 60 per cento:



Ripartizione dei contributi versati tra i tipi di pagamenti diretti – 2014



Fonte: UFAG

Bibliografia Schlup, B., Stalling, T., Plattner, M., Weber, D. (2013): Die Artenvielfalt des durchschnittlichen Dauergrünlands der Schweiz - Ein Vergleich zu naturschutzfachlich wertvollen Wiesen und Weiden. Abgerufen am 16.04.2015 von http://www.hintermannweber.ch/public/pdf/papers_schlupetal.2013nul.pdf Schmid, W., Wiedemeier, P., Stäubli, A. (2001): Extensive Weiden und Artenvielfalt – Synthesebericht. Abgerufen am 16.04.2015 von http://poel.ch/pdf/Weidebericht_BUWAL.pdf Agridea (2015): Biodiversitätsförderung in der Schweizer Landwirtschaft. Abgerufen am 20.04.2015 von <http://www.bff-spb.ch/de/biodiversitaetsfoerderflaechen/>

Judith Ladner Callipari, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi, <mailto:judith.ladner@blw.admin.ch>(Q1 e Q2) <mailto:judith.ladner@blw.admin.ch> Maya Imfeld, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi, <mailto:maya.imfeld@blw.admin.ch> (Interconnessione)



Sistemi di produzione

I contributi per i sistemi di produzione comprendono cinque tipi di contributi. Attraverso un contributo aziendale globale viene promossa l'agricoltura biologica, con contributi parziali vengono incentivate la produzione estensiva di cereali, girasoli, piselli proteici, favette e colza nonché la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI) e con altri due tipi di contributi mirati viene promosso il benessere degli animali.

Contributo per l'agricoltura biologica

A complemento del maggior ricavo che può essere ottenuto sul mercato attraverso l'agricoltura biologica, la Confederazione promuove questa forma di produzione in quanto particolarmente in sintonia con la natura e rispettosa dell'ambiente. Nell'agricoltura biologica si rinuncia completamente all'utilizzo di mezzi di produzione ottenuti mediante sintesi chimica come concimi commerciali o pesticidi. Ciò consente di risparmiare energia e di proteggere l'acqua, l'aria e il suolo. Inoltre, viene promossa la biodiversità. L'agricoltura biologica, nel complesso, raggiunge un'efficienza maggiore nell'impiego delle risorse disponibili e incide positivamente sulla varietà delle specie. Questi sono indicatori importanti della sostenibilità del sistema di produzione. Per gli agricoltori biologici è particolarmente importante tener conto dei processi e dei cicli naturali nonché adattare l'intensità di produzione al potenziale locale. Per poter beneficiare dei contributi i gestori devono rispettare, sull'insieme delle superfici dell'azienda, le esigenze dell'ordinanza sull'agricoltura biologica. Questa condizione non si applica per la vitivinicoltura e i frutteti nonché in caso di conversione a tappe all'agricoltura biologica. Nel 2014 sono stati coltivati secondo i principi dell'agricoltura biologica 127 411 ettari, ovvero il 12,6 per cento della SAU totale. Per la promozione dell'agricoltura biologica sono stati complessivamente versati 40 milioni di franchi. Maggiori informazioni sono contenute nella tabella seguente.

Contributo per l'agricoltura biologica 2014

Parametri	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda	numero	1394	1 397	3 302	6 093
Superficie	ha	30 303	26 129	70 979	127 411
Superficie per azienda	ha	21,74	18,70	21,50	20,91
Contributo per azienda	ha	12 746	5 634	4 458	6 624
Totale contributi	fr.	17 768	7 871	14 720	40 359

Fonte: UFAG

Contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita

Attraverso il contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI) s'intende promuovere una forma di produzione adeguata al potenziale locale specifico dell'azienda. Rispetto a molti Paesi vicini, la Svizzera presenta il grande vantaggio di avere luoghi adatti alla produzione di erba. L'accento è posto sull'utilizzo efficiente del foraggio ottenuto da prati e pascoli per la trasformazione in latte e carne. Il contributo è versato se la razione annua di tutti gli animali che consumano foraggio grezzo detenuti nell'azienda è composta nella misura di almeno il 90 per cento della sostanza secca (SS) da foraggio di base. Inoltre, è prescritta una quota minima di foraggio ottenuto da prati e pascoli: nella regione di pianura del 75 per cento e in quella di montagna dell'85 per cento della razione annuale. Si



tiene altresì conto delle diverse condizioni locali. Il fatto che il foraggio provenga dalla superficie aziendale o no è irrilevante ai fini della concessione dei contributi. Nel bilancio foraggero viene computato come foraggio ottenuto da prati e pascoli anche l'apporto di foraggio di prato. La PLCSI è considerata un sistema di produzione globale dell'azienda. Ne consegue che tutti gli animali da reddito che consumano foraggio grezzo tenuti nell'azienda devono adempiere le condizioni. Viene pertanto allestito un unico bilancio foraggero con tutti gli animali che consumano foraggio grezzo, nel quale si mette a confronto offerta e consumo di foraggio. Se la razione media adempie le condizioni, sono ammesse razioni che si scostano dalle esigenze in materia di foraggiamento. Il nuovo programma PLCSI viene sostenuto con un contributo di 200 franchi per ettaro di superficie inerbita. Nella tabella seguente sono indicati i contributi versati nel 2014 e il numero delle aziende partecipanti.

Contributi PLCSI 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	8 301	9 190	12 108	29 599
Superficie	ha	126 068	156 574	245 952	528 594
Superficie per azienda	ha	15,19	17,04	20,31	17,86
Contributo per azienda	fr.	2 985	3 372	4 052	3 541
Totale contributi	1 000 fr.	24 777	30 988	49 057	104 822

Fonte: UFAG

Nel 2014 il tasso di partecipazione medio ha raggiunto circa il 70 per cento della superficie inerbita e il 60 per cento delle aziende. L'adesione è più alta nei Cantoni di montagna (Grigioni) che in quelli di pianura (coltivazione di mais). Dalle prime stime sull'attuazione del programma PLCSI si evince quanto segue.

- Le quote di foraggio concentrato e di mais sono i fattori limitanti nel bilancio foraggero. Per questo motivo nella regione di pianura il numero di aziende aventi diritto a contributi PLCSI è più basso. In questa regione la quota di aziende lattiere con una strategia di high input (con un impiego di alimenti concentrati relativamente elevato) è superiore rispetto alla regione di montagna.
- La valorizzazione del latte (produzione casearia o latte industriale) e la corrispettiva pratica di foraggiamento sono determinanti per la partecipazione al programma PLCSI. In generale si può osservare che i fornitori di latte industriale (foraggiamento con una quota maggiore di mais) adempiono più raramente i requisiti PLCSI.
- Alternativa: visto che la PLCSI è stata lanciata nel 2014 e le aziende hanno bisogno di un certo periodo di tempo per adattarsi, v'è da presumere che nel 2015 la partecipazione sarà maggiore.

» A58

Contributi per i sistemi di produzione per tipo di contributo (bio, produzione estensiva, PLCSI), Cantone e zona agricola

Contributo per la produzione estensiva di colture campicole (produzione estensiva)

Il contributo sostiene la coltivazione di cereali, girasoli, piselli proteici, favette e colza senza l'uso di fungicidi e insetticidi. Attraverso questo incentivo s'intende ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari in campicoltura, onde evitare potenziali effetti negativi causati dai residui nel raccolto e nell'ambiente. Gli agricoltori che optano per la produzione estensiva sono dis-



posti ad assumersi un determinato rischio in termini di calo delle rese o addirittura di perdite del raccolto. Questo rischio è compensato attraverso il contributo per la produzione estensiva. Questo viene concesso per coltura, se nell'intera azienda non vengono impiegati regolatori della crescita, fungicidi, stimolanti chimico-sintesi delle difese naturali e insetticidi. Il gestore deve decidere anticipatamente per quali colture intende rispettare queste condizioni a livello aziendale. Con la Politica agricola 2014-2017 (PA 14-17) il diritto al contributo è stato esteso anche a girasoli, piselli proteici e favette. Per queste colture è stato possibile dimostrare che l'uso di prodotti fitosanitari fa aumentare in modo significativo le rese rispetto alla produzione estensiva. Quelle per cui il livello di resa resta, invece, praticamente identico con o senza impiego di prodotti fitosanitari non vengono inserite nel programma di produzione estensiva. Per dare ai produttori la maggior flessibilità possibile nel coltivare i cereali e nello scegliere la procedura di coltivazione, il frumento panificabile e quello da foraggio possono essere coltivati con o senza i requisiti della produzione estensiva. Grazie a questo provvedimento circa il 50 per cento della superficie cerealicola totale della Svizzera è coltivata secondo i criteri della produzione estensiva. Il relativo contributo ammonta a 400 franchi l'ettaro e non è differenziato in base alla zona. Nella tabella seguente sono indicati i contributi versati nel 2014 e il numero delle aziende partecipanti.

Contributi per la produzione estensiva 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	9 216	4 557	553	14 326
Superficie	ha	56 682	18 708	1 307	79 697
Superficie per azienda	ha	6,48	4,11	2,36	5,56
Contributo per azienda	fr.	2 590	1 642	946	2 225
Totale contributi	1 000 fr.	23 873	7 483	523	31 879

Fonte: UFAG

La produzione estensiva di colture campicole interessa prevalentemente la regione di pianura (aree campicole). La superficie media per azienda ammonta a circa 6,48 ettari. I contributi versati nella regione di pianura, pari a 2590 franchi per azienda, sono quasi il triplo di quelli versati nella regione di montagna pari a poco meno di 1000 franchi per azienda.

Contributi per il benessere degli animali (contributi URA e SSRA)

Il benessere degli animali è un tema molto sentito dalla popolazione svizzera e la sua promozione è sancita anche nella Costituzione federale (art. 104 cpv. 3 lett. b: «[la Confederazione] promuove mediante incentivi economicamente redditizi le forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura e rispettose dell'ambiente e degli animali.») Spetta all'Ufficio federale dell'agricoltura decidere concretamente come impostare la promozione delle forme di produzione particolarmente rispettose degli animali. La strategia di promozione che ha messo a punto prevede i seguenti punti. Attraverso incentivi finanziari vengono promossi l'uscita regolare all'aperto degli animali da reddito (programma URA; dal 1993) e i sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi delle esigenze degli animali (programma SSRA; dal 1996). Eccezion fatta per gli agricoltori biologici per i quali la partecipazione al programma URA è obbligatoria (art. 15 ordinanza sull'agricoltura biologica), ogni singolo agricoltore è libero di decidere con quali e quante categorie di animali (p.es. vacche da latte, bovini da allevamento, vitelli) partecipare a uno o a entrambi i programmi. Le esigenze specifiche per ciascuna categoria di animali vigenti per entrambi i programmi sono stabilite nell'ordinanza sui pagamenti diretti varata dal Consiglio federale.



Programma URA 2014

Aliquote URA

Categorie di animali	fr./UBG
Animali della specie bovina e bufali di età superiore a 160 giorni, animali della specie equina, animali della specie caprina e ovina di età superiore a 1 anno, agnelli magri e conigli	190
Animali della specie bovina e bufali di età inferiore a 160 giorni	370
Scrofe da allevamento non in lattazione	370
Altri suini, suinetti esclusi	165
Galline produttrici di uova da cova e di consumo e galli, pollastrelle, galletti e pulcini per la produzione di uova, polli da ingrasso e tacchini	290

Dal 1° gennaio 2014 le aliquote dei contributi URA sono state aumentate di 10 franchi per UBG. Quella per i vitelli (animali della specie bovina di età inferiore a 160 giorni) è passata da 180 a 370 franchi per UBG. Questa misura è stata adottata dalla Confederazione nel quadro della PA 14-17 con l'intento di accrescere in maniera mirata e sensibile la quota di vitelli. L'uscita regolare degli animali all'aria aperta riduce notevolmente l'insorgenza di patologie dell'apparato respiratorio con conseguente beneficio per la salute che si potrebbe tradurre anche in una diminuzione dei trattamenti antibiotici.

Partecipazione URA

» A59 **2014**

» A60 **2013**

Nel 2014 la partecipazione al programma URA ha superato i valori del 2013 praticamente per tutte le categorie di animali. La crescita più marcata ha interessato la categoria animali della specie equina, di età superiore a un anno, di sesso maschile (+8,5%). Soltanto poche categorie hanno registrato un calo rispetto al 2013. Quello più significativo ha riguardato i tacchini (-2,8%). Se si mettono a confronto le UBG riportate nelle colonne «Dati di base» e «Dati URA» per la categoria «Altre vacche» (principalmente vacche madri) con le UBG del 2013, si osserva che la crescita del 29 per cento è dovuta essenzialmente alla modifica del rispettivo coefficiente UBG che è passato da 0,8 nel 2013 a 1,0 nel 2014. L'aumento effettivo del numero di animali (base e URA) ammonta soltanto al 3 per cento. Nemmeno i dati relativi ai vitelli (animali della specie bovina di età inferiore a 160 giorni, di sesso maschile e femminile) del 2014 non sono paragonabili direttamente a quelli del 2013. In queste categorie non soltanto è stato prolungato il periodo di permanenza da 120 a 160 giorni, bensì è stato contemporaneamente aumentato il coefficiente UBG da 0,1 a 0,13. Convertendo le UBG riportate nella tabella in numero di animali si osserva un calo dell'effettivo di base rispettivamente del 2 (vitelli femmine) e del 7 per cento (vitelli maschi). L'effettivo URA è invece aumentato del 4 per cento (vitelli maschi e femmine). La partecipazione al programma URA per i vitelli femmine è aumentata dal 36,8 (2013) al 38,8 per cento (2014), per i vitelli maschi addirittura dal 29,8 al 33,3 per cento. Questa evoluzione è verosimilmente riconducibile all'aumento dei contributi URA e a disposizioni più severe nel settore delle label. Le modifiche delle condizioni quadro per le categorie degli animali della specie bovina di età compresa tra 160 e 365 giorni sono illustrate nel capitolo dedicato alla partecipazione al programma SSRA.

**Contributo URA 2014**

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	13 105	10 622	11 889	35 616
UBG	numero	408 464	290 752	255 300	954 515
UBG per azienda	numero	31,17	27,37	21,47	26,80
Contributo per azienda	fr.	6 140	5 348	4 168	5 245
Totale contributi	1 000 fr.	80 460	56 806	49 556	186 822

Fonte: UFAG

Programma SSRA 2014**Aliquote SSRA**

Categorie di animali	fr. / UBG
Animali della specie bovina e bufali di età superiore a 160 giorni, animali della specie equina di età superiore a 30 mesi e animali della specie caprina di età superiore a 1 anno	90
Suini, suinetti esclusi	155
Galline produttrici di uova da cova e di consumo e galli, pollastrelle, galletti e pulcini per la produzione di uova, polli da ingrasso e tacchini nonché conigli	280

Le aliquote SSRA non hanno subito variazioni rispetto all'anno precedente.

Partecipazione SSRA» A61 **2014**» A62 **2013**

Nel 2014 il tasso di partecipazione al programma SSRA ha superato quello del 2013 nella maggior parte delle categorie di animali. La crescita più marcata ha interessato la categoria animali della specie bovina, di età compresa tra 160 e 365 giorni, di sesso maschile (differenza: +9,5%). Soltanto poche categorie hanno registrato un calo rispetto al 2013. Quello più significativo ha riguardato i tacchini (-1,1%). Se si mettono a confronto le UBG riportate nelle colonne «Dati di base» e «Dati SSRA» per la categoria «Altre vacche» (principalmente vacche madri) con le UBG del 2013, si osserva che la crescita dell'effettivo di base pari al 29 per cento e quella dell'effettivo SSRA pari al 30 per cento sono dovute essenzialmente alla modifica del rispettivo coefficiente UBG che è passato da 0,8 nel 2013 a 1,0 nel 2014. L'aumento effettivo del numero di animali ammonta soltanto al 3 (base) e al 4 per cento (SSRA). Nemmeno i dati relativi ai vitelli (animali della specie bovina di età compresa tra 160 e 365 giorni, di sesso maschile e femminile) del 2014 non sono paragonabili direttamente a quelli del 2013. In queste categorie non soltanto è stato ridotto il periodo di permanenza da 245 a 205 giorni, bensì è stato contemporaneamente aumentato il coefficiente UBG da 0,3 a 0,33. Convertendo le UBG riportate nella tabella in numero di animali si osserva un calo dell'effettivo di base rispettivamente del 4 (femmine) e del 12 per cento (maschi). Questo calo è verosimilmente riconducibile al fatto che la filiera della carne ha introdotto un limite d'età per i vitelli di qualità pari a



160 giorni d'ingrasso. Per scongiurare riduzioni di prezzo gli addetti all'ingrasso foraggiano i vitelli in maniera più intensiva cosicché siano pronti per la macellazione prima di tale età. Per questo non rientrano più nella classe d'età compresa tra 160 e 365 giorni. Questa evoluzione è stata più che compensata per l'effettivo SSRA. Convertendo le UBG indicate nella tabella in numero di animali si osserva un aumento del 4 (femmine) e del 2 per cento (maschi). La partecipazione SSRA per gli animali femmine è passata dal 51,1 (2013) al 55,6 per cento (2014), per gli animali maschi addirittura dal 58,0 al 67,5 per cento. Le modifiche delle condizioni quadro per le categorie degli animali della specie bovina di età inferiore a 160 giorni, di sesso maschile e femminile sono illustrate nel capitolo dedicato alla partecipazione al programma URA.

Contributo SSRA 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	9 738	6 754	5 080	21 572
UBG	numero	349 933	189 031	108 340	647 304
UBG per azienda	numero	35,93	27,99	21,33	30,01
Contributo per azienda	fr.	4 391	3 240	2 154	3 504
Totale contributi	1 000 fr.	42 759	21 885	10 940	75 585

Fonte: UFAG

Rapporto tra protezione degli animali e contributi per il benessere degli animali

Le prescrizioni della legislazione in materia di protezione degli animali devono essere rispettate da tutti i detentori di animali in Svizzera e quindi da agricoltori e non. Per questo motivo gli agricoltori non ricevono pagamenti diretti per il rispetto di queste condizioni. I contributi per il benessere degli animali rappresentano un indennizzo parziale per gli agricoltori che forniscono prestazioni maggiori vincolate a esigenze in materia di detenzione degli animali più severe rispetto a quelle sancite dalla legislazione sulla protezione degli animali.

- Nell'ambito del programma URA comportano soprattutto una maggiore mole di lavoro, per esempio per la conduzione degli animali dalla stalla al pascolo e viceversa, per la recinzione del pascolo e la cura dello stesso.
- Nell'ambito del programma SSRA comportano costi aggiuntivi (p.es. per superfici di stabulazione più ampie), maggior carico di lavoro e costi superiori del materiale, in particolare per le lettiere.

Le maggiori prestazioni non indennizzate dalla Confederazione vengono compensate dagli agricoltori ricavando sul mercato un prezzo di vendita superiore per le derrate alimentari derivanti da una produzione particolarmente rispettosa degli animali.

Peter Zbinden, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi, <mailto:peter.zbinden@blw.admin.ch> Laurent Nyffenegger, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi, laurent.nyffenegger@blw.admin.ch



Efficienza delle risorse

ZOnde migliorare l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e l'efficienza nell'impiego di mezzi di produzione, a livello nazionale vengono promosse tecniche di comprovata efficacia per un periodo limitato a 6 anni. Dal 2014 vengono sostenuti i procedimenti di spandimento a basse emissioni, la lavorazione rispettosa del suolo e l'impiego di una tecnica d'applicazione precisa in relazione ai prodotti fitosanitari. Restano la promozione volta a migliorare l'impiego delle risorse naturali in agricoltura (progetti sulle risorse) e i contributi ai sensi dell'articolo 62a della legge sulla protezione delle acque per provvedimenti dell'agricoltura volti a evitare il convogliamento e il dilavamento di sostanze nelle acque superficiali e sotterranee (cfr cap.).

Procedimenti di spandimento a basse emissioni

In Svizzera, il 92 per cento delle emissioni di ammoniaca proviene dall'agricoltura (stato 2010). Esse si verificano nella stalla, nello stoccaggio di concimi aziendali nonché nello spandimento di letame o liquame oppure nella concimazione con prodotti minerali azotati. L'ammoniaca viene trasportata con l'aria e, quando si deposita, inquina ecosistemi come boschi, torbiere e prati ricchi di specie che necessitano di bassi tenori di azoto. La Confederazione sostiene con dei contributi che i procedimenti di spandimento di liquame a basse emissioni, che prevedono l'utilizzo di tubi flessibili a strascico o di assolcatori oppure l'interramento del liquame.

Contributi per l'efficienza delle risorse per procedimenti di spandimento a basse emissioni 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	1535	635	465	2 635
Superficie totale	ha	44 367	17 303	10 610	72 280
Superficie per azienda	ha	29,90	27,25	22,82	27,43
Contributo per azienda	fr.	866	817	685	822
Totale contributi	1 000 fr.	1 330	519	318	2 167

Fonte:UFAG

Nel 2014 i procedimenti di spandimento a basse emissioni sono stati indennizzati soltanto parzialmente attraverso i pagamenti diretti. In vari Cantoni questi provvedimenti sono stati finanziati nel quadro dei progetti per le risorse finalizzati alla riduzione delle emissioni di ammoniaca. I contributi per l'efficienza delle risorse pari a circa 2,2 milioni di franchi vanno considerati quindi un importo parziale dei mezzi finanziari totali destinati alla promozione di procedimenti di spandimento a basse emissioni. A fine 2017 sarà portato a termine l'ultimo progetto sulle risorse per la riduzione delle emissioni di ammoniaca. I procedimenti di spandimento a basse emissioni come i tubi flessibili sono impiegati soprattutto nella regione di pianura. Nelle zone declive è più difficile utilizzare queste attrezzature.

Lavorazione rispettosa del suolo

Il suolo fertile è una delle principali basi per la produzione di derrate alimentari e alimenti per animali nonché il principale fattore di produzione dell'agricoltura. Una ridotta lavorazione del suolo aumenta il tenore di humus nel suo strato superficiale e sostiene la struttura pedologica e l'attività biologica, garantendogli una migliore capacità di ritenzione dell'acqua fruibile per le piante. Gli studi attestano che sulle superfici a semina diretta si ottiene una riduzione



media dell'erosione dell'86 per cento (Prashun 2012). La Confederazione incentiva i sistemi di lavorazione rispettosi del suolo, come la semina diretta, quella a bande e quella a lettiera, che consentono di ridurre l'erosione, la compattazione e l'accumulo di inquinanti nel suolo, preservandone a lungo termine la fertilità. Anche il consumo di diesel diminuisce perché si riducono i passaggi dei macchinari. Un altro vantaggio è dato dalla diminuzione delle perdite di azoto sotto forma di nitrato. Una sfida può essere rappresentata dalla difficoltà di lottare contro le malerbe correlata al sistema. Per contenerlo, nell'ordinanza sui pagamenti diretti sono state introdotte misure collaterali. Da un lato, il quantitativo autorizzato di glifosato (erbicida) sulle superfici che danno diritto al contributo viene limitato a 1,5 chilogrammi di principio attivo per ettaro e anno. Ciò fa sì che il sostegno per tecniche di coltivazione senza l'uso dell'aratro sia concesso soltanto per particelle idonee su cui la presenza di malerbe è contenuta. Dall'altro la gestione senza erbicidi è retribuita con un contributo supplementare.

Contributi per l'efficienza delle risorse per la lavorazione rispettosa del suolo 2014

Contributo per l'efficienza delle risorse	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	3 834	1 016	80	4 930
Superficie totale	ha	16 101	2438	258	18798
Superficie senza rinuncia agli erbicidi	ha	15 109	2209	200	17 517
Semina diretta	ha	1 510	386	120	2 015
Semina a bande	ha	5 422	1 155	22	6 600
Semina a lettiera	ha	8 177	668	58	8 902
Superficie con rinuncia agli erbicidi	ha	993	230	58	1 281
Semina diretta	ha	262	77	32	372
Semina a bande	ha	65	22	5	92
Semina a lettiera	ha	665	131	21	817
Superficie per azienda	ha	4,20	2,40	3,23	3,81
Contributo per azienda	fr.	846	543	968	786
Totale contributi	1 000 fr.	3 244	551	77	3 873

Fonte: UFAG

Nel 2014 i contributi per la lavorazione rispettosa del suolo hanno potuto essere erogati soltanto a favore delle colture primaverili perché le disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. In alcuni Cantoni, inoltre, sono stati ancora versati contributi per i progetti sulle risorse e sulla protezione delle acque con misure per la lavorazione rispettosa del suolo. La ripartizione delle superfici riportata nella tabella non corrisponde pertanto più alla superficie coltiva totale della Svizzera lavorata con tecniche rispettose del suolo.



Impiego di una tecnica di applicazione precisa

Tecnica d'irrorazione della pagina inferiore della foglia

Le convenzionali barre irroranti sono dotate di ugelli che irrorano la coltura o la flora concomitante dall'alto. Mediante tale tecnica il principio attivo raggiunge soprattutto la pagina superiore della foglia e i germogli più in alto delle colture, mentre la pagina inferiore della foglia e i germogli più in basso sono praticamente irrorati poco o per niente. Per trattare meglio tali parti della pianta difficilmente raggiungibili, spesso colpite da organismi nocivi e malattie, è necessaria una tecnica d'applicazione più adeguata alle piante. Questa tecnica consente di applicare i principi attivi in maniera più mirata ed efficiente. Per questo la Confederazione la promuove. Essa consiste in un dispositivo supplementare per gli apparecchi convenzionali utilizzati nella protezione delle piante, che consente di impiegare almeno il 50 per cento degli ugelli per il trattamento delle parti inferiori delle piante e delle pagine inferiori delle foglie. In questo modo, a seconda della coltura e dell'attrezzatura, si può arrivare a risparmiare addirittura l'80 per cento dei volumi di prodotti fitosanitari applicati.

Irroratrici dotate di sistemi antideriva in colture perenni

Mediante la deriva, dai terreni agricoli i prodotti fitosanitari possono giungere nelle acque superficiali o sotterranee. Le irroratrici dotate di sistemi antideriva sono equipaggiate in modo da ridurla di almeno il 50 per cento. Per la tecnica d'irrorazione della pagina inferiore della foglia e per le irroratrici dotate di sistemi antideriva in colture perenni, la Confederazione versa un contributo unico per l'acquisto di nuove attrezzature per l'applicazione precisa dei prodotti fitosanitari.

Contributi per l'efficienza delle risorse per l'impiego di una tecnica di applicazione precisa 2014 (contributi unici)

Contributo per l'efficienza delle risorse	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	80	10	2	92
Tecnica d'irrorazione della pagina inferiore della foglia					
Numero di barre irroranti	numero	34	2	0	36
Contributo	fr.	102222	2 380	0	104602
Irroratrici dotate di sistemi antideriva					
Numero di irroratrici	numero	46	8	2	56
Contributo	fr.	164065	21 475	5 096	190635
Contributo per azienda	fr.	3 329	2 385	2 548	3 209
Totale contributi	1 000 fr.	266	24	5	295

Fonte: UFAG



In prevalenza sono le aziende di pianura con colture speciali che ricevono questi contributi. Il pagamento di un contributo unico per un investimento nella tecnica è una novità nell'ambito dei pagamenti diretti. In questo modo sembra possibile promuovere l'innovazione auspicata semplificando l'esecuzione.

» A63

Contributi per l'efficienza delle risorse per tipo di contributo, Cantone e zona agricola

Bibliografia Prashun, V. 2012 On-farm effects of tillage and crops on soil erosion measured over 10 years in Switzerland. Soil and Tillage Research, 120: 137-146.

Eva Wyss, UFAG, Settore Pagamenti diretti Programmi, <mailto:eva.wyss@blw.admin.ch>



Contributo di transizione

Con la Politica agricola 2014-2017, nel 2014 è stato introdotto il contributo di transizione, finalizzato ad attenuare le variazioni dei pagamenti diretti percepiti dalle singole aziende in seguito al cambio di sistema e a garantire una transizione socialmente sostenibile verso la nuova politica agricola. L'obiettivo è dare il tempo di adattarsi alle nuove condizioni quadro alle aziende che si sono viste ridurre i pagamenti diretti. Nel 2014 i Cantoni hanno calcolato un valore base unico per ogni azienda, che è il risultato della differenza tra i pagamenti diretti generali del vecchio sistema e la somma dei contributi per il paesaggio rurale e per la sicurezza dell'approvvigionamento del nuovo sistema. Per i pagamenti diretti generali è stato scelto l'anno con i valori più elevati nel periodo 2011-2013. Per il calcolo dei contributi in base al nuovo sistema sono stati utilizzati i dati strutturali (superfici, animali) dell'anno selezionato. I mezzi finanziari a disposizione per il contributo di transizione corrispondono al credito dei pagamenti diretti al netto delle uscite per tutti i programmi facoltativi nell'ambito dei pagamenti diretti e dei progetti relativi all'efficienza delle risorse e alla protezione delle acque. Il totale dei valori di base di tutte le aziende viene rapportato a questi mezzi finanziari ottenendo un coefficiente. Quest'ultimo indica l'aliquota del valore di base da versare alle aziende come contributo di transizione. Nel 2014 il coefficiente, pari a 0,4724, è rimasto al di sotto del valore di 0,60 stimato in fase di pianificazione. La crescente partecipazione ai programmi facoltativi nel quadro dei pagamenti diretti determina una riduzione dei mezzi finanziari a disposizione per il contributo di transizione e quindi anche del coefficiente e degli importi versati per azienda.

Contributo di transizione 2014

	Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Azienda/e	numero	19 300	12 432	13 424	45 156
Contributo per azienda	fr.	7 304	6 689	6 236	20 229
Totale	1 000 fr.	140 963	83 161	83 706	307 830

Fonte: UFAG

» A64

Contributo di transizione per Cantone e zona agricola

Il versamento del contributo di transizione è vincolato all'azienda ed è quindi svincolato dalla produzione e da fattori di produzione quali la superficie o il numero di animali ed è anche escluso dalla limitazione dei pagamenti diretti per unità standard di manodopera (USM). L'obiettivo è quello di evitare di non ridurre l'effetto ammortizzante del contributo di transizione. Quest'ultimo viene ridotto soltanto in caso di reddito o patrimonio elevato nonché di una flessione delle USM del 50 per cento e oltre rispetto all'anno di riferimento (anno con i pagamenti diretti generali più alti nel periodo 2011-2013).

Effetto della limitazione del contributo di transizione 2014

	Aziende interessate	Riduzione	Riduzione per azienda
Unità	Numero	fr.	fr.
Riduzioni a causa della diminuzione delle dimensioni aziendali (USM) di oltre il 50 per cento (rispetto al periodo di riferimento).	240	946 052	3 942



Riduzioni a causa del reddito o del patrimonio	2 153	6 870 247	3 191
--	-------	-----------	-------

Totale delle riduzioni		7 816 299	
-------------------------------	--	------------------	--

Fonte: UFAG

Philipp Meyer, UFAG, Settore Pagamenti diretti Basi, <mailto:philipp.meyer@blw.admin.ch>



Protezione delle acque e risorse

I programmi sulla protezione delle acque e sulle risorse contribuiscono a migliorare l'impatto ambientale dell'agricoltura. I primi mirano a proteggere le acque da carichi di sostanze riconducibili all'attività agricola. I progetti sulle risorse sono finalizzati a rendere più efficiente l'impiego delle risorse necessarie all'agricoltura ovvero suolo, acqua, aria, biodiversità o energia.

Contributi per la protezione delle acque

Dal 1999, mediante l'articolo 62a della legge sulla protezione delle acque, nell'ambito del programma sulla protezione delle acque la Confederazione può promuovere i provvedimenti presi dal settore agricolo per prevenire il convogliamento e il dilavamento di sostanze nelle acque superficiali e sotterranee. I progetti possono essere attuati se i divieti e i precetti, la PER e i programmi facoltativi promossi dalla Confederazione (agricoltura biologica, produzione estensiva, superfici per la promozione della biodiversità) non sono sufficienti a ridurre l'inquinamento delle acque. Finora la maggior parte dei programmi lanciati era finalizzata alla riduzione del carico di nitrati nell'acqua potabile (attualmente 28 progetti). Un progetto ha l'obiettivo di ridurre il carico di fosforo nei laghi di Balgegg, Sempach e Hallwil. Sono stati lanciati anche due progetti relativi ai prodotti fitosanitari. In virtù dell'ordinanza sulla protezione delle acque, i Cantoni sono tenuti a designare un settore d'alimentazione per le captazioni di acque superficiali e sotterranee nonché a ordinare provvedimenti di risanamento qualora la qualità dell'acqua fosse insufficiente. Questi provvedimenti possono comportare limitazioni significative rispetto allo stato della tecnica per quanto concerne l'utilizzazione del suolo nonché le conseguenti perdite finanziarie per le aziende. Per compensare queste perdite finanziarie la Confederazione appronta mezzi finanziari nell'ambito del programma sulla protezione delle acque. Nel 2014 a favore dell'agricoltura sono stati stanziati 5 milioni di franchi.

Ricapitolazione dei progetti 2014

Cantone	Regione, Comune	Prevista durata del progetto Anno	Sostanza	Comprensorio del progetto ha	Contributi 2014 fr.
AG	Baldingen	2004–2015	Nitrati	58	38 193
AG	Birrfeld	2002–2015	Nitrati	801	294 099
AG	Wohlenschwil	2001–2015	Nitrati	62	75 741
AG	Klingnau	2007–2015	Nitrati	101	53 302
BE	Gimmiz	2011–2016	Nitrati	180	214 790
BL	Buus	2011–2016	Nitrati	220	95 400
FR	Avry-sur-Matran	2000–2017	Nitrati	37	23 695
FR	Courgevaux	2003–2020	Nitrati	38	28 958
FR	Domdidier	2004–2015	Nitrati	26	23 242
FR	Fétigny	2004–2015	Nitrati	109	129 662
FR	Lurtigen	2005–2016	Nitrati	286	107 692
FR	Torny (Middes)	2000–2018	Nitrati	53	18 946
FR	Neyruz	2010–2015	Nitrati	8	8 858



FR	Gurmels	2011–2016	Nitrati	81	67 920
GE	Charmilles	2008–2015	PF	202	16 705
LU	Baldeggersee	2000–2014 ¹	Fosforo		
LU	Sempachersee	1999–2014 ¹	Fosforo	12 900	2 087 742
LU	Hallwilersee	2001–2014 ¹	Fosforo		
NE	Valangin	2009–2014 ²	Nitrati	178	74 591
SH	Klettgau	2001–2019	Nitrati	520	221 300
SO	Gäu I und II	2000–2014	Nitrati	1 508	617 166
VD	Bofflens	2005–2016	Nitrati	112	113 370
VD	Boiron / Morges	2005–2016	PF	2 250	124 693
VD	Bussy sur Moudon	2009–2015	Nitrati	34	47 204
VD	Curtilles	2009–2015	Nitrati	29	22 852
VD	Lucens	2013–2018	Nitrati	250	162 700
VD	Morand / Montricher	2000–2019	Nitrati	399	241 274
VD	Neyruz-sur Moudon	2009–2014 ³	Nitrati	20	19 190
VD	Thierrens	1999–2017	Nitrati	16	30 596
VD	Sugnens (Montilliez)	2007–2018	Nitrati	16	16 473
VD	Peney-le-Jorat / Vilar-Tiercelin	2009–2020	Nitrati	28	44 893
ZH	Baltenswil	2000–2017	Nitrati	130	57 954
Totale 2014				5 079 201	
Totale 2013				5 783 639	

¹ Proroga prevista dal 2016. Dal 2011 i progetti dei laghi di Baldegg, Sempach e Hallwil vengono portati avanti come un unico progetto ² Proroga prevista dal 2015. ³ Progetto concluso nel 2014. Fonte: UFAG

I progetti Lago di Hallwil (fosforo, Cantone AG), Salvenach (nitrati, Cantone FR) e Bavois (nitrati, Cantone VD) sono stati portati a termine nel 2014. Il grado di raggiungimento degli obiettivi dei singoli progetti è eterogeneo e dipende dal contesto agricolo nonché dalle caratteristiche naturali e territoriali. I progetti sono stati in gran parte realizzati in conformità di quanto prescritto.

Contributi per i programmi per le risorse

In virtù degli articoli 77a e 77b LAgr, dal 2008 la Confederazione versa contributi intesi a migliorare l'impiego delle risorse naturali in ambito agricolo. Il programma sulle risorse ha l'obiettivo di accrescere l'efficienza dell'impiego delle risorse necessarie per la produzione agricola, di ottimizzare l'impiego di sostanze ausiliarie e di promuovere la biodiversità in ambito agricolo. A tale scopo vengono sostenuti provvedimenti che contribuiscono a un rapido adeguamento alle novità organizzative, tecniche e strutturali nella pratica agricola. Se questi provvedimenti sono fattibili e hanno un'applicazione pratica possono eventualmente in un se-



condo tempo essere promossi anche al di fuori di una regione o di una filiera. Un progetto sulle risorse è vincolato alle seguenti condizioni.

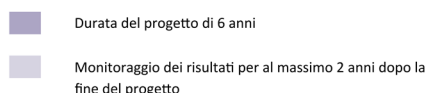
- Il miglioramento dal profilo ecologico deve passare per un aumento dell'efficienza nell'impiego delle risorse. La produzione agricola non deve essere ridotta.
- Le misure devono continuare a espletare i loro effetti anche dopo la conclusione del progetto.
- L'UFAG partecipa ai costi nella misura dell'80 per cento al massimo. Il finanziamento dei costi residui del progetto deve essere garantito da un ente responsabile.
- La partecipazione ai provvedimenti è facoltativa.
- Il sostegno della Confederazione è inteso come aiuto iniziale ed è limitato a sei anni.

Progetti in corso

Dal 2008 in 24 Cantoni sono stati lanciati complessivamente 24 progetti sui temi ammoniacale, suolo, biodiversità, energia, aria e acqua. Cinque progetti sono stati portati a termine prima della fine del 2014. Nella figura seguente è presentata una sintesi dei progetti in corso nell'anno oggetto del rapporto.

Sintesi di tutti i progetti sulle risorse

Promotore	Risorsa	Costi del progetto [mio. fr.]		Contributi 2014 [fr.]	Durata del progetto																
		Totale	Contrib. federale		6 anni + 2 anni di monitoraggio dei risultati																
					2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021			
Ct. TG	Ammoniacale	10.8	9.4	-																	
Ct. LU	Ammoniacale	23.9	19.6	3 244 384																	
Ct. BS	Suolo	0.2	0.1	24 465																	
Assoc. SMARAGD	Biodiversità	1.7	0.8	167 212																	
Ct. FR	Ammoniacale	10.7	8.5	2 162 476																	
Ct. BE	Suolo / NH3	71.2	54.3	9 263 830																	
Ct. AG	Ammoniacale	7.5	6.0	1 058 462																	
Ct. AR	Ammoniacale	3.8	3.1	466 790																	
Ct. AI	Ammoniacale	2.7	2.0	261 422																	
Ct. SO	Ammoniacale	3.2	2.6	405 750																	
Ct. UR, SZ, NW, OW, ZG	Ammoniacale	16.6	13.2	2 833 101																	
Ct. SO	Suolo	3.2	2.4	362 750																	
Prométerre	Ammoniacale	9.9	7.9	806 936																	
CNAV	Ammoniacale	3.7	2.8	36 454																	
Ct. GL	Ammoniacale	2.4	1.8	115 667																	
Ct. GR	Ammoniacale	7.6	5.9	246 604																	
Ct. AG, BL, GE, GR, LU, VD, VS, ZH	Biodiversità	2.5	1.8	132 492																	
Ct. SH	Ammoniacale	2.6	2.0	94 251																	
Ct. ZH	Ammoniacale	26.1	20.9	2 413 369																	
Assoc. Val Nature Pro	Energia	2.1	1.4	148 833																	
Ct. BL	Ammoniacale	1.1	0.9	205 787																	
Ct. JU	Suolo / Aria / Acqua	12.1	9.4	476 508																	
Associazione VITIVAL	Suolo	5.8	4.0	339 439																	
Ct. VD	Suolo	26.9	21.2	553 417																	
Totale		258.4	202.3	25 820 397																	



Nel 2014 a favore di progetti sulle risorse sono stati versati contributi per un totale di 25,8 milioni di franchi, ovvero l'8 per cento in più rispetto ai fondi stanziati nel 2013.



Nuova impostazione del programma sulle risorse

Con l'entrata in vigore della Politica agricola 2014-2017 è possibile promuovere a livello nazionale mediante i cosiddetti contributi per l'efficienza delle risorse (CER) i provvedimenti la cui applicazione pratica è stata appurata. A differenza dei CER, il programma sulle risorse vede consolidata la sua posizione di programma d'innovazione per la sostenibilità in ambito agricolo. A ottobre 2014 sono state pubblicate le nuove spiegazioni concernenti il programma sulle risorse. Fulcro del programma è il sostegno di idee che a determinate condizioni sono comprovatamente efficaci, ma la cui applicazione pratica non può essere dimostrata al punto da rendere opportuna un'attuazione a livello svizzero. Con il programma sulle risorse è possibile testare tali innovazioni in una regione o categoria. Le nuove spiegazioni sono state modificate come illustrato di seguito

I progetti sulle risorse perseguono due tipi di obiettivi.

- Obiettivo d'efficacia (come finora): Migliorare in maniera durevole la sostenibilità nell'impiego delle risorse naturali rilevanti per l'agricoltura.
- Obiettivo di apprendimento (nuovo): Acquisire nuove esperienze sull'applicazione pratica delle innovazioni organizzative, tecniche o strutturali promosse e creare un valore aggiunto in termini di conoscenze al di là della durata e del comprensorio del progetto. Per raggiungere tale obiettivo di apprendimento, è necessaria un'assistenza di tipo scientifico durante l'esecuzione del progetto. I corrispettivi costi sono computabili.

Definizione più ampia di «misure»

- Il progetto sulle risorse prevede un approccio integrale con una determinata miscela di misure, che comprende il sostegno di innovazioni strutturali, tecniche e organizzative nell'agricoltura, alle quali si aggiungono la formazione, la consulenza, l'informazione e l'assistenza scientifica.

Apertura lungo la filiera alimentare

- Al centro del programma sulle risorse vi è tuttora la pratica agricola. Occorre tuttavia sostenere anche innovazioni lungo l'intera filiera alimentare, come progetti che promuovono la produzione e l'impiego di concimi fosforici ottenuti da riciclaggio o progetti che contribuiscono globalmente alla sicurezza del sistema di produzione agricolo.

Uscite dell'Amministrazione cantonale

- Le uscite dei Cantoni sono computabili (p.es. direzione e amministrazione del progetto).

Progetti in programma per il 2016 / 2017

A fine marzo 2015 sono stati stanziati fondi per i progetti seguenti. Il lancio è previsto per il 2016 o il 2017.

Nome del progetto	Obiettivo del progetto
AgroCO2ncept Flaachthal	Riduzione delle emissioni di gas serra
Progetto Gas serra IP-SUISSE	Riduzione delle emissioni di gas serra
Progetto sui prodotti fitosanitari Cantone Basilea Campagna	Riduzione del rischio di carichi di prodotti fitosanitari e di substrato del suolo nelle acque superficiali



Progetto sui prodotti fitosanitari Cantone Berna	RRiduzione del rischio di carichi di prodotti fitosanitari e di substrato del suolo nelle acque superficiali
Foraggicoltura adatta alle condizioni locali Cantone Glarona	Aumento dell'efficienza della gestione della superficie inerbita
Progetto sulle api e sulle api selvatiche Cantone Argovia	Promozione di api e api selvatiche
Biodiversità e campicoltura Stazione ornitologica	Promozione della biodiversità in campicoltura
Medicina complementare per gli animali KOMETIAN	Riduzione dell'impiego di antibiotici nell'allevamento

Fonte: UFAG

Il programma sulle risorse lanciato nel 2008 ha avuto un inizio positivo, soprattutto per quanto riguarda il tema dell'ammoniaca portando al lancio di progetti quasi in tutto il territorio nazionale. Con le nuove spiegazioni ci si attende un aumento delle tematiche affrontate. Grazie all'assistenza scientifica saranno a disposizione conoscenze fondate sull'applicazione pratica delle innovazioni nell'agricoltura svizzera.

Bibliografia Programma sulle risorse Programma sulla protezione delle acque

Caroline Amsler, UFAG, Settore Sistemi agro-ambientali e sostanze nutritive, Ivo Strahm, UFAG, Settore Sistemi agro-ambientali e sostanze nutritive, ivo.strahm@blw.admin.ch



Miglioramenti strutturali

I provvedimenti nel settore dei miglioramenti strutturali consentono di migliorare le condizioni di vita ed economiche nelle aree rurali, segnatamente nella regione di montagna e in quelle periferiche. Il raggiungimento degli obiettivi ecologici, di protezione degli animali e di pianificazione del territorio, quali la rinaturalizzazione dei piccoli corsi d'acqua, l'interconnessione di biotopi e lo sviluppo di sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali, consente di tutelare gli interessi della collettività. Gli aiuti agli investimenti per i miglioramenti strutturali vengono concessi come incentivi all'autosostegno a favore di provvedimenti individuali o collettivi. Sono disponibili due strumenti:

- contributi con partecipazione dei Cantoni, prevalentemente per provvedimenti collettivi;
- crediti d'investimento sotto forma di mutui rimborsabili ed esenti da interessi, prevalentemente per provvedimenti individuali.

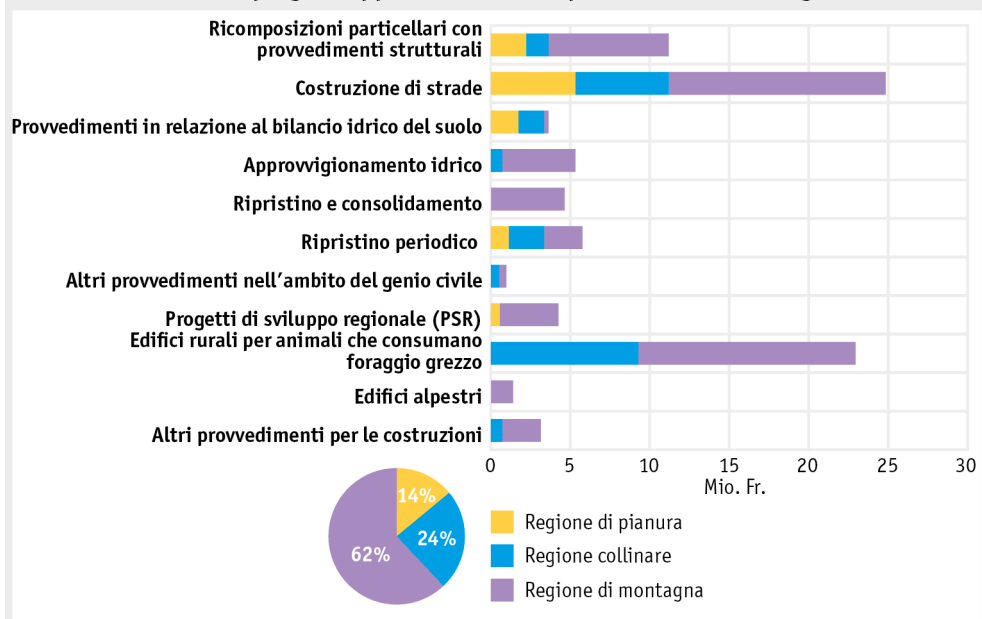
Gli aiuti agli investimenti sostengono le infrastrutture agricole e rendono possibile l'adeguamento delle aziende ai costanti cambiamenti delle condizioni quadro. Riducendo i costi di produzione e promuovendo lo sviluppo ecologico è possibile migliorare la competitività di un'agricoltura dedita alla produzione sostenibile. Anche in altri Paesi, in particolare nell'UE (2° pilastro della PAC), gli aiuti agli investimenti agricoli sono provvedimenti importanti volti a promuovere le aree rurali. Tuttavia, nell'UE tali aiuti, detti sovvenzioni, sono erogati esclusivamente sotto forma di contributi che non devono essere restituiti.

Mezzi finanziari per i contributi

Nel 2014 per le bonifiche fondiari e gli edifici rurali sono stati erogati contributi per un totale di 89,2 milioni di franchi. Inoltre, l'UFAG ha approvato nuovi progetti con contributi federali per un importo complessivo di 87,8 milioni di franchi. Il volume degli investimenti totali è stato di 482,5 milioni di franchi. L'ammontare dei contributi federali relativi ai progetti approvati non corrisponde all'importo iscritto nella rubrica del preventivo «Miglioramenti strutturali agricoli», in quanto l'assicurazione di un contributo e il relativo versamento avvengono soltanto eccezionalmente nello stesso anno. Per un progetto approvato viene spesso assicurata soltanto una tranche.



Contributi a favore di progetti approvati secondo i provvedimenti e le regioni

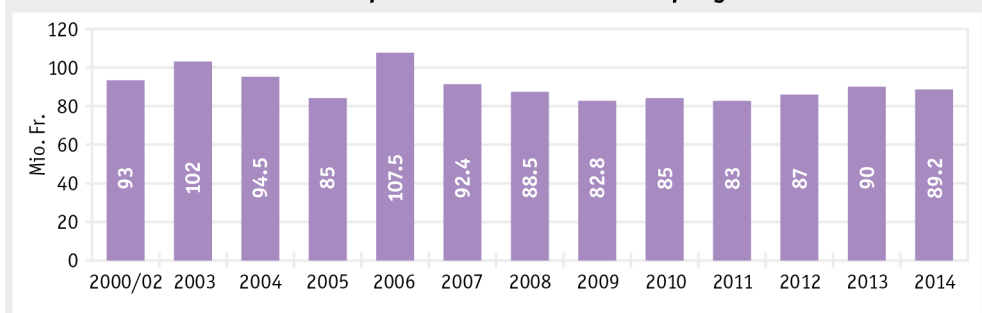


Fonte: UFAG

» A65

» A66

Contributi della Confederazione per le bonifiche fondiarie e per gli edifici rurali



Fonte: UFAG

Mezzi finanziari per i crediti d'investimento

Nel 2014 i Cantoni hanno concesso crediti d'investimento per un ammontare complessivo di 308,4 milioni di franchi da destinare a 1845 casi. L'87,6 per cento di tale importo è stato riservato al finanziamento di provvedimenti individuali, il 7,2 per cento al sostegno di provvedimenti collettivi. A favore dei progetti collettivi nella regione di montagna possono venir concessi anche crediti di transizione, ossia crediti di costruzione con una decorrenza di tre anni al massimo.

Crediti d'investimento 2014

	Numero	In milioni di franchi	Quota %
Provvedimenti individuali	1 672	270,5	87,6
Provvedimenti collettivi, crediti di costruzione esclusi	141	22,3	7,2
Crediti di costruzione	32	15,6	5,2
Totale	1 854	308,4	100

» A67

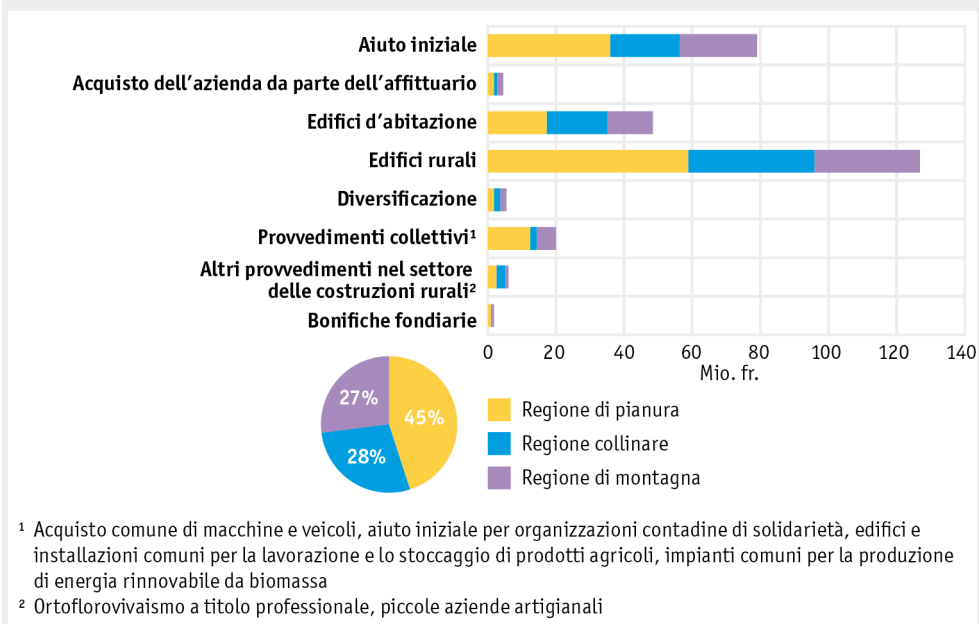
» A68

Fonte: UFAG



I crediti per i provvedimenti individuali hanno riguardato principalmente l'aiuto iniziale, la diversificazione nonché la costruzione o la trasformazione di edifici d'abitazione e di edifici rurali. Vengono rimborsati mediamente sull'arco di 13,1 anni. Nel settore dei provvedimenti collettivi sono stati stanziati crediti soprattutto per le bonifiche fondiarie, gli edifici e le installazioni per l'economia lattiera nonché per la lavorazione, lo stoccaggio e lo smercio di prodotti agricoli come pure per l'acquisto in comune di macchine o veicoli. Nel 2014 la Confederazione ha assegnato ai Cantoni nuovi mezzi finanziari pari a 45,1 milioni di franchi che, unitamente agli importi costantemente rimborsati, vengono utilizzati per la concessione di nuovi crediti. L'attivo circolante del Fonds de roulement, istituito nel 1963, ammonta a 2,512 miliardi di franchi.

Crediti d'investimento secondo le categorie di provvedimenti, crediti di costruzione esclusi – 2014



» A69

Fonte: UFAG

René Weber, UFAG, Settore Migliorie fondiarie Samuel Reusser, UFAG, Settore Sviluppo delle aziende, <mailto:samuel.reusser@blw.admin.ch> Willy Riedo, UFAG, Settore Sviluppo delle aziende



Misure sociali collaterali

Aiuti per la conduzione aziendale

Gli aiuti per la conduzione aziendale sono concessi sotto forma di mutui esenti da interessi e sono tesi a evitare o a superare ristrettezze finanziarie temporanee non imputabili al gestore. Gli effetti degli aiuti per la conduzione aziendale corrispondono a quelli dello sdebitamento indiretto della singola azienda. Nel quadro degli aiuti per la conduzione aziendale, nel 2014 sono stati concessi mutui per un importo totale di 15,1 milioni di franchi a favore di 98 casi. Ciascun mutuo ammonta mediamente a 153627 franchi e viene rimborsato sull'arco di 13,2 anni.

Mutui nel quadro dell'aiuto per la conduzione aziendale – 2014

	Numero	In milioni di franchi
Rifinanziamento di debiti esistenti	71	11,6
Superamento di una difficoltà finanziaria eccezionale	25	3,2
Mutuo in caso di cessazione dell'attività	2	0,3
Totale	98	15,1

Fonte: UFAG

Nel 2014 ai Cantoni sono stati assegnati nuovi fondi pari a 0,8 milioni di franchi. In seguito all'entrata in vigore della nuova perequazione finanziaria (NPC), la partecipazione cantonale ammonta per lo meno all'importo dei nuovi fondi federali. I nuovi mezzi finanziari della Confederazione e dei Cantoni, unitamente agli importi costantemente rimborsati, vengono utilizzati per concedere nuovi mutui. L'attivo circolante del Fonds de roulement, istituito nel 1963 con nuovi mezzi finanziari della Confederazione e con importi rimborsati, ammonta, unitamente alle quote dei Cantoni, a 229 milioni di franchi.

» A70

Aiuti per la riqualificazione

Gli aiuti per la riqualificazione agevolano la conversione a una professione non agricola delle persone indipendenti attive nel settore primario. Tale misura comprende contributi ai costi di riqualificazione e di sostentamento per capiazienda che non hanno ancora compiuto il 52esimo anno di età. La concessione di un simile aiuto presuppone l'abbandono dell'azienda agricola. Nell'anno oggetto del rapporto non sono stati assicurati aiuti per la riqualificazione. Considerati gli aiuti per la riqualificazione concessi negli anni precedenti, a una persona in fase di riqualificazione sono stati versati 31400 franchi. La durata della riqualificazione varia, a seconda della formazione, da 1 a 3 anni. Nel quadro della riqualificazione la gamma delle professioni è ampia e spazia da quelle in campo sociale a quelle artigianali e commerciali. Il suddetto aiuto è stato versato per la formazione presso una scuola universitaria professionale. I motivi all'origine della bassa partecipazione a questo programma possono essere stati, in un primo tempo, la sua scarsa notorietà e, in certi periodi, anche le prospettive economiche sfavorevoli in altri campi professionali. Anche gli oneri imposti per l'ottenimento degli aiuti potrebbero costituire un ostacolo, soprattutto quello della definitiva cessazione dell'attività.

» A71

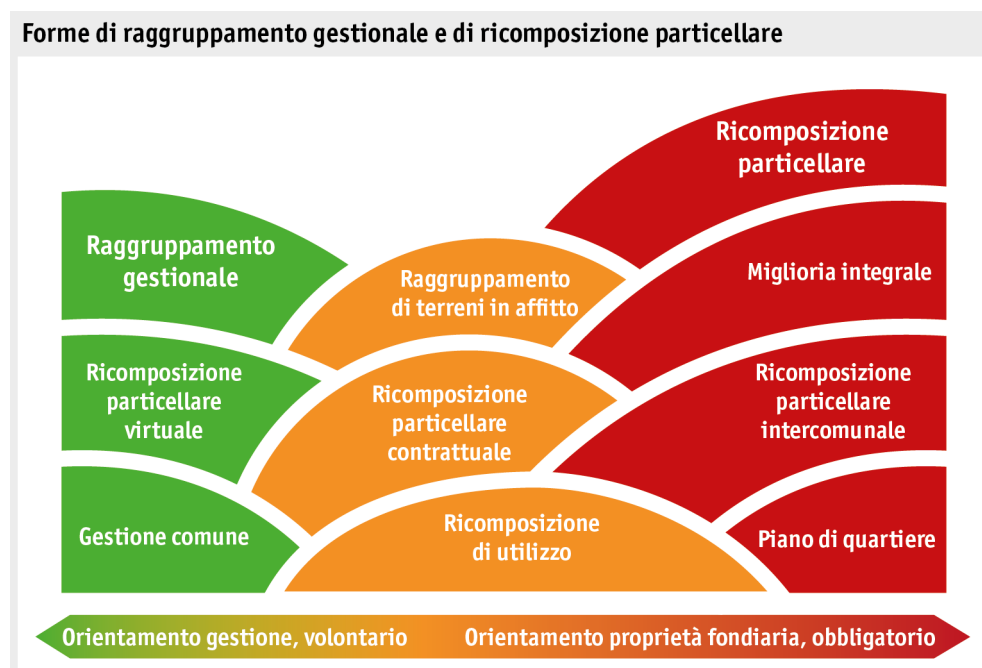
René Weber, UFAG, Settore Migliorie fondiarie Samuel Reusser, UFAG, Settore Sviluppo delle aziende, <mailto:samuel.reusser@blw.admin.ch> Willy Riedo, UFAG, Settore Sviluppo delle aziende



Raggruppamenti di terreni in affitto e ricomposizioni virtuali

I raggruppamenti di terreni in affitto e le ricomposizioni particellari virtuali sono sulla bocca di tutti. Analogamente alle migliorie integrali classiche, sono concepiti in modo che le unità di gestione, spesso frammentate, possano essere gestite in maniera più razionale raggruppandole e i costi aziendali diminuiscano di conseguenza. In Svizzera grandi progetti di questo tipo sono ancora relativamente rari. Finora sono stati attuati raggruppamenti di terreni in affitto su base volontaria attraverso scambi di terreni di minor portata o nel quadro di una miglioria integrale. Considerato che le migliorie integrali nell'Altipiano svizzero sono state in gran parte portate a termine e che il cambiamento strutturale incide sulle condizioni di gestione, procedure semplici e rapide sono un'opzione con potenziale che vale la pena considerare.

Per il tema del miglioramento delle condizioni di gestione possono essere definite due categorie principali, segnatamente il **raggruppamento gestionale** e le **ricomposizioni particellari**. Il seguente grafico mostra l'attribuzione dei singoli provvedimenti in base alla gestione e alla proprietà fondiaria nonché alla partecipazione volontaria o obbligatoria.



Quelle: BLW

All'origine delle **ricomposizioni particellari** nel settore agricolo vi è generalmente l'articolo 703 del Codice civile svizzero (CC) o una decisione del Comune. Se opere pubbliche o piani di utilizzazione tangono gli interessi dell'agricoltura, le ricomposizioni particellari possono essere disposte anche dai Cantoni (art. 100 LAgr). Questi obbligano tutti i proprietari fondiari di un determinato comprensorio a partecipare. Le ricomposizioni particellari hanno un impatto sulla struttura delle particelle e sulle servitù al fine di creare migliori strutture gestionali a lungo termine. Una forma di ricomposizione particellare è la miglioria integrale che in passato si chiamava raggruppamento di terreni. Vengono migliorate anche infrastrutture come reti viarie o impianti di irrigazione e di drenaggio. Nelle aree edificabili si utilizzano piani di quartiere per la creazione di particelle edificabili o ricomposizioni particellari intercomunali per l'attuazione di un piano di utilizzazione in una regione. I concetti ricomposizione particellare e rispettive forme, come le migliorie integrali o i piani di quartiere, sono abbastanza noti e la procedura è assodata. Di seguito si entra pertanto nel merito del raggruppamento gestionale, nelle due forme: **raggruppamento di terreni in affitto** e **ricomposizione particellare virtuale**.



Raggruppamento gestionale

Finora i **raggruppamenti gestionali** sono stati realizzati perlopiù su base volontaria. Non tangono né la proprietà fondiaria e le servitù né le infrastrutture come strade, impianti d'irrigazione o di drenaggio. L'obiettivo principale è creare unità gestionali di maggiori dimensioni e con una forma migliore e quindi ridurre i costi di produzione. Nella categoria dei raggruppamenti gestionali rientrano in primo luogo i raggruppamenti di terreni in affitto ma anche le ricomposizioni particellari virtuali o la gestione comune.

Un raggruppamento gestionale efficace presuppone l'esistenza di infrastrutture al passo con i tempi nonché la partecipazione della maggioranza dei locatari.

Raggruppamento di terreni in affitto

I terreni in affitto di un comprensorio sono trasferiti in modo da renderli adiacenti ai terreni di proprietà degli agricoltori interessati. La forma più incisiva è il raggruppamento dei terreni in affitto e dei terreni di proprietà in unità di gestione ottimali senza considerare la proprietà fondiaria (p.es. VS, raggruppamento gestionale Lötschental). Gli scambi di terreni sono coordinati da un'organizzazione ad hoc che gestisce i terreni in affitto (p.es. cooperativa d'affitto). Dopo la rescissione di contratti di affitto preesistenti, le superfici vengono riassegnate nell'ambito di un pool. È auspicabile che nei contratti di affitto preesistenti venga inserita anche una clausola concernente il subaffitto. Nel quadro di una migliona integrale convenzionale, dal 1° gennaio 2014 si prescrive la considerazione dei terreni in affitto per accordare aiuti agli investimenti, contributi e crediti d'investimento (art. 11 cpv. 2 lett. a ordinanza sui miglioramenti strutturali OMSt). La proprietà fondiaria dei locatori deve essere assegnata in modo da renderla adiacente a quella degli affittuari. Inoltre, soprattutto in caso di un'elevata quota di terreni in affitto, va perseguito, come descritto sopra, un raggruppamento di terreni in affitto autonomo nel quadro di una migliona integrale. La cessione dei terreni in affitto a un'organizzazione che li gestisce ha luogo su base volontaria. La «riassegnazione» dei terreni in affitto avviene normalmente secondo i principi della riassegnazione della proprietà fondiaria, ovvero le superfici in affitto di un affittuario restano quantitativamente e qualitativamente le stesse di prima, ma sono assegnate in maniera da renderle adiacenti alla sua proprietà fondiaria. Per un raggruppamento autonomo di terreni in affitto al di fuori delle miglioni integrali è fondamentale stabilire se la costituzione di un'organizzazione può essere sottoposta alla procedura giusta l'articolo 793 CC, secondo cui tutti i proprietari fondiari nonché i gestori in un comprensorio possono essere obbligati ad aderire o a eseguire il raggruppamento dei terreni in affitto. Il successo di un raggruppamento di terreni in affitto potrebbe così essere potenziato poiché dipende dal grado di partecipazione diretta.

- Dal profilo giuristico sono rilevanti le seguenti fattispecie: l'articolo 703 CC può essere applicato ai raggruppamenti di terreni in affitto, anche al fine della necessaria considerazione dei terreni in affitto nel quadro delle miglioni integrali;
- è necessaria l'approvazione della maggioranza dei proprietari fondiari che rappresentano allo stesso tempo più della metà del terreno interessato (art. 703 cpv. 1 CC);
- i Cantoni possono agevolare ulteriormente lo svolgimento (art. 703 cpv. 3 CC);
- vanno disciplinati in una legge cantonale i principi, tra cui la fondazione di un'organizzazione che gestisce i terreni in affitto, la definizione dei rapporti di affitto tramite decisione, vie legali, garanzia del successo della ricomposizione;
- in caso di procedure volontarie, la fondazione di una cooperativa avviene secondo il codice delle obbligazioni (art. 828 - 926 CO). Gli statuti devono essere approvati dal servizio cantonale preposto, la vigilanza finanziaria deve essere disciplinata e la continuità della cooperativa garantita.



Considerati tali punti, nell'ambito di lavori di revisione pianificati, si raccomanda ai Cantoni di far confluire nella legislazione cantonale d'esecuzione anche prescrizioni procedurali per la fondazione e il sostegno di raggruppamenti di terreni in affitto. Modelli che possono essere fonti d'ispirazione si trovano ad esempio nel Canton Vallese (art. 62a-e dell'ordinanza cantonale sull'agricoltura e lo sviluppo delle aree rurali VLER). L'articolo 20 della legge federale sull'affitto agricolo (LAAgr) consente la rescissione, necessaria nella procedura, dei rapporti di affitto esistenti. Oltre alle questioni legali occorre anche riflettere sugli incentivi finanziari necessari per poter promuovere un raggruppamento di terreni in affitto nell'ambito di una miglione integrale o come processo a se stante. In alcuni Cantoni, nel quadro delle miglioni integrali vi è la possibilità che i costi residui dei locatari siano presi a carico dall'impresa o dai Comuni. La base per un ulteriore incentivo è contenuta nell'ordinanza sui miglioramenti strutturali (art. 15 cpv. 1 lett. g OMSt), in virtù della quale i costi di un'indennità unica a locatari per un importo fino a 1200 franchi per ettaro possono essere sostenuti mediante contributi pubblici a condizione che il terreno in affitto sia affidato per 12 anni a un'organizzazione che li gestisce.

Ricomposizione particellare virtuale

I due concetti ricomposizione particellare virtuale e gestione comune sono, in linea di principio, equivalenti. Più agricoltori si uniscono per una gestione comune di uno o più settori (superficie circondata da strade o confini naturali). Nella gestione non si considerano confini di terreno e di particelle. Macchinari, lavoro, sementi, concimi, prodotti fitosanitari, eccetera, sono utilizzati congiuntamente. L'acquisto di un parco macchine comune e/o la costituzione di un'organizzazione contadina di solidarietà contribuiscono altresì a ridurre i costi di produzione. Costi e benefici sono ripartiti tra i partecipanti secondo diverse modalità:

- ripartizione in base alla superficie (terreni in affitto e di proprietà);
- ripartizione in base alla valutazione (resa stimata per superficie);
- misurazione di costi e benefici di singole particelle e terreni in affitto mediante tecnologie GPS (GPS: Global Positioning System), principalmente dove si utilizza la Precision Farming (cfr. riquadro).

Precision Farming

La Precision Farming può fornire un contributo nella gestione comune da parte di più agricoltori. Non si tratta, però, di una forma di raggruppamento gestionale ma di un contributo a una ripartizione più precisa di costi e benefici. Con una mappa digitale del catasto e del suolo nonché con l'impiego, in base alle coordinate e mediante la gestione con GPS, di sementi, concimi, prodotti fitosanitari, acqua, eccetera, i costi e i benefici per unità di superficie possono essere misurati e ripartiti tra i partecipanti. Si può evitare la sovrapposizione di trattamenti delle superfici. In tal modo è possibile preservare le risorse, ridurre il carico ambientale e incrementare le rese. L'impiego della Precision Farming è utile e proficuo principalmente per grandi superfici di gestione.

Più vantaggioso e veloce?

Si sente spesso affermare che i raggruppamenti gestionali - raggruppamenti di terreni in affitto o ricomposizioni particellari virtuali - sono più vantaggiosi e più veloci da realizzare rispetto alle miglioni integrali onerose e di lunga durata. Tale affermazione deve essere relativizzata poiché i due strumenti sono completamente diversi dal profilo sia delle misure sia degli effetti e pertanto non sono paragonabili. Contrariamente ai raggruppamenti gestionali, nelle miglioni integrali le infrastrutture vengono completamente rinnovate e sono promosse misure per la biodiversità e l'interconnessione di biotipi. Le richieste pubbliche possono essere tenute adeguatamente in considerazione. Il raggruppamento e la sicurezza della proprietà fondiaria sono



garantiti a lungo termine. I raggruppamenti gestionali rappresentano tuttavia un'alternativa interessante, che può essere realizzata in maniera rapida e semplice, cui varrà la pena ricorrere più frequentemente in futuro.

- Circolare UFAG, 08.09.2010, 4/10 Raggruppamento di terreni in affitto, www.suissemelio.ch > Documentazione > Circolari UFAG
- Raggruppamento gestionale Lötschental VS, www.suissemelio.ch > Documentazione > Relazioni
- Istruzioni e rapporto finale per il raggruppamento gestionale volontario Zuzgen AG, www.suissemelio.ch > Documentazione > Pubblicazioni > Migliorie fondiarie

René Weber, UFAG, Settore Migliorie fondiarie, <mailto:backofficebdle@blw.admin.ch>



Progetto di sviluppo regionale di Ginevra

L'unione fa la forza! Gli agricoltori della regione di Ginevra sono fedeli a questo motto da tempo: l'Union maraichère (UMG) riunisce i produttori di verdura dal 1946, le Laiteries Réunies (LRG) i produttori di latte dal 1911 e il Cercle des Agriculteurs (CAG) i produttori di cereali e i viticoltori dal 1868. Queste tre cooperative riuniscono le filiere di approvvigionamento e di commercializzazione del Cantone e quelle di una parte del lato vodese e delle vicine zone franche francesi. Dal 2012, con l'ausilio di AgriGenève (associazione mantello dell'agricoltura ginevrina), della Fondation pour les zones agricoles spéciales (FZAS) e di otto produttori in serra, stanno realizzando il progetto di sviluppo regionale (PSR) di Ginevra.

«I have a dream»

Come evocava Martin Luther King a Washington nel 1963, ogni progetto inizia da un sogno. È trascorsa una quarantina d'anni da quel discorso memorabile e a Ginevra, l'UMG sogna un impianto che le offra un reale potenziale di sviluppo, le LRG cercano di riprendere il controllo della commercializzazione del latte fresco (immolato negli anni '90 sull'altare della globalizzazione del mercato lattiero svizzero), il CAG immagina di diversificarsi dedicandosi al malto e i produttori in serra ginevrini ambiscono a rinnovare le loro installazioni all'insegna di uno sviluppo sostenibile. A questi sogni si affianca lo sviluppo della regione franco-vodese-ginevrina e il progetto di agglomerato Grande Ginevra prende forma integrando tutte le componenti socio-economiche del suo territorio. La città riscopre i valori della sua agricoltura locale e il label «Genève Région – Terre Avenir» (GRTA) prende piede.

Il PSR gode di ampio consenso!

Nel 2004 la Confederazione crea un nuovo strumento di aiuto agli investimenti: il progetto di sviluppo regionale (PSR), teso a valorizzare al meglio le sinergie esistenti tra l'agricoltura e lo sviluppo regionale. Il concetto originariamente elaborato per le regioni di montagna può essere realizzato in una regione periurbana come Ginevra? Nel 2009, sotto l'impulso della direzione generale dell'agricoltura, gli orticoltori ginevrini decidono di crederci e propongono all'UFAG di concretizzare il loro sogno attraverso un PSR a carattere orticolo. Il progetto è ambizioso e prevede la creazione di zone agricole speciali (zone con serre).

«Yes, we can»

A causa delle ristrettezze finanziarie, il progetto «Yes, we can» deve venir ridimensionato, accantonando alcuni grandi investimenti. Il PSR contempla diverse filiere e la creazione di una piattaforma di commercializzazione di prodotti «Genève Région – Terre Avenir» (GRTA) per la ristorazione collettiva. È il progetto di tutta una regione e parte a giugno 2012.



Maggio 2012, firma della convenzione del PSR tra l'UFAG, il Canton Ginevra e l'associazione PSR Ginevra: fine di un importante sforzo collettivo di pianificazione e inizio della fase di attuazione di 6 anni (©UFAG)

Sostegno incondizionato del Cantone

Per essere approvato dalla Confederazione, un PSR deve innanzitutto essere sostenuto dal suo Cantone. Infatti, questo non deve solo svolgere l'importante ruolo di mediatore tra i promotori del progetto e Berna, ma anche impegnarsi a sostenere finanziariamente il PSR, segnatamente nella misura dell'80 per cento dell'importo erogato dalla Confederazione. Il progetto gode sin dall'inizio del sostegno del Cantone in quanto si rifà alle priorità decretate nel 2005 dal Governo ginevrino con la legge concernente la promozione dell'agricoltura e s'inserisce come componente agricola e ginevrina nel progetto di agglomerato. Ad eccezione della partecipazione del Cantone agli studi preliminari e ai costi di accompagnamento del progetto, la sovvenzione cantonale per l'attuazione del PSR è coperta in buona parte dalle entrate della nuova tassa sul plusvalore fondiario.

Un PSR elaborato su misura per la popolazione dell'agglomerato Grande Ginevra

L'obiettivo del PSR di Ginevra è sostenere, in maniera coordinata, lo sviluppo d'infrastrutture agricole sostenibili che rispondano alle esigenze dei produttori e alle attese dei consumatori dell'agglomerato Grande Ginevra. Più precisamente si mira a promuovere lo sviluppo di un'agricoltura:

- regionale competitiva;
- dotata delle infrastrutture necessarie per ridurre le distanze (produzione e consumo a livello locale);
- sostenibile e rispettosa dell'ambiente, segnatamente incentivando le risorse rinnovabili;
- che risponda alle attese del consumatore, in particolare commercializzando prodotti che rispondono ai quattro valori del label «Genève Région – Terre Avenir» (qualità, prossimità, tracciabilità ed equità);



- che s'inserisca in modo armonioso nel contesto periurbano dell'agglomerato (ad esempio: zone agricole speciali).

Un PSR, quattro assi strategici, sedici misure

Concretamente il progetto comprende 16 misure (o sottoprogetti) impostate su 4 assi strategici:

- modernizzazione della produzione in serra;
- sviluppo delle energie rinnovabili;
- miglioramento dei processi e degli strumenti per la valorizzazione dei prodotti locali;
- organizzazione territoriale della produzione in serra (zone agricole speciali).

Coaching e sostegno esterno

Trasporre un sogno in un progetto comune significa trasformare delle emozioni in elementi concreti. A tal fine è indispensabile la partecipazione di un attore esterno. La fase d'ideazione del progetto è stata guidata da AGRIDEA. In un secondo tempo, l'ente promotore del PSR ha deciso di avvalersi di un consulente esterno e si è pertanto rivolto all'azienda OM Management di Montreux. Ciò ha permesso di prendere decisioni strategiche chiare e di definire la realizzazione sul piano operativo. Nella fase di pianificazione è stato possibile sviluppare le competenze richieste dall'UFAG e in quella di attuazione puntare su competenze specifiche nei settori del marketing, della gestione delle emozioni e della guida multisettoriale del progetto.

Bilancio intermedio (giugno 2015)

Dopo 3 anni di attuazione (su 6), dal profilo finanziario il progetto è stato realizzato nella misura del 60 per cento. Sono state portate a termine 5 misure, 6 sono in corso di realizzazione e 5 non sono ancora iniziate. Il bilancio è molto positivo poiché le principali misure previste dal progetto sono già state realizzate (segnatamente la piattaforma GRTA, elemento fondamentale del PSR). È comunque possibile che alcune misure rimangano un sogno, sia per ragioni amministrative (ostacoli amministrativi, opposizione da parte dei vicini) sia a causa dell'evoluzione delle condizioni quadro economiche. Questi sono rischi inevitabili per un progetto con tempi di realizzazione di 6 anni. Le misure lasciate per ultime sono generalmente quelle che al momento del lancio del progetto non erano ancora state chiaramente definite dal profilo tecnico e amministrativo. Occorre quindi essere consapevoli del rischio che non vengano realizzate.



Serre di Marais: una nuova struttura che testimonia la volontà dei coltivatori in serra ginevrini di rispondere alle attese della popolazione in materia di sviluppo sostenibile e d'integrazione armoniosa nel paesaggio.

Per quanto concerne l'efficacia, è più difficile trarre un bilancio. Siccome gli investimenti sono a lungo termine, occorre relativizzare sia i segnali positivi sia quelli negativi scaturiti dalle prime indagini sul campo condotte dal coach del progetto. Si può invece già affermare che il PSR è un eccellente strumento di pianificazione strategica poiché tutti gli attori che vi partecipano sono tenuti a fare riflessioni a lungo termine, tenendo conto delle rispettive risorse personali, della probabile evoluzione del settore e delle possibilità di fare investimenti comuni. Il PSR è quindi un'ottima opportunità per far confluire sogni individuali in un progetto comune coerente.



Caldia a legna dotata di un open buffer e di un filtro particolato: un'alternativa ecologica per riscaldare le serre con energia rinnovabile (© UFAG)

Assi strategici e misure del PSR di Ginevra

Assi strategici	Misure (sottoprogetti)
Modernizzazione della produzione in serra	Costruzione di 7 serre orticole che consentono di incrementare la produttività e l'efficienza energetica, nonché di ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari e le emissioni di gas a effetto serra.
Sviluppo delle energie rinnovabili per la produzione in serra	Modernizzazione di una caldaia a legna di 2,5 MW attraverso l'inserimento di un open buffer e di un filtro particolato per il trattamento dei fumi.
Miglioramento dei processi e degli strumenti per la commercializzazione dei prodotti locali	Creazione di una piattaforma che coinvolge diverse filiere per la commercializzazione dei prodotti GRTA per la ristorazione collettiva. Trasferimento e costruzione di una nuova centrale orticola. Installazione di due unità per la trasformazione e la commercializzazione di prodotti biologici. Creazione di una nuova linea di latte UHT. Creazione di una rete di malterie. Creazione di una nuova unità per la trasformazione di cereali speciali e di cereali biologici.
Organizzazione territoriale della produzione in serra	Creazione di zone agricole speciali, segnatamente di zone verdi/blu (acque a cielo aperto, zone naturali, integrazione armoniosa nel paesaggio).

Fonte: UFAG

Alain Bidaux, Direzione generale dell'agricoltura del Canton Ginevra Olivier Mark, OM Management, Montreux
 Contatto: Gustav Munz, UFAG, Settore Economia agricola, spazio rurale e strutture, gustav.munz@blw.admin.ch



Luglio 2014: danni alluvionali nella Valle dell'Emme

Nel luglio 2014 la Valle dell'Emme è stata flagellata dall'alluvione del secolo che fortunatamente non ha causato vittime, ma ha provocato danni ingenti a strade agricole e a ponti, mettendo in ginocchio soprattutto il primario. Soltanto nel Comune di Schangnau i danni ammontano a 1,5 milioni di franchi. Nell'ambito dei miglioramenti strutturali nell'agricoltura vengono erogati contributi federali per ripristinare gli impianti e le loro funzioni originarie. Da un'analisi dell'evento è emerso che il sistema di allerta precoce ha funzionato in maniera soddisfacente, ma che occorre sviluppare ulteriormente le misure di protezione contro le piene su tutto il territorio nazionale.

L'evento del secolo

Il 24 luglio 2014 un temporale d'inaudita violenza si è abbattuto sulla Valle dell'Emme. Le intense piogge, durate cinque ore, hanno causato la piena del secolo (livello di allerta 5, pericolo molto alto). Presso la stazione di misurazione Emme-Eggiwil è stato registrato un nuovo primato assoluto di 280 m³/s. Il livello dell'acqua è salito di oltre 4 metri. Inoltre a valle di Emmenmatt e Wiler è stata osservata una piena decennale. Anche nei giorni successivi il livello dell'Emme è salito notevolmente a più riprese. Sul piano locale il fatto ha destato profondo turbamento e notevole risonanza mediatica. Nei resoconti dei giornali e nei servizi televisivi si è parlato di un evento senza precedenti negli ultimi 300 anni. Sulla base della valutazione dei dati statistici, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha tuttavia rettificato questa affermazione, ridimensionando il periodo di ricorrenza statistica a 111 anni. Ulteriori informazioni sulle piene del 2014 sono disponibili [qui](#).

Duro colpo per l'agricoltura

L'alluvione nella Valle dell'Emme ha colto di sorpresa l'agricoltura, in particolare le aziende agricole ubicate lungo il corso del fiume e nel Sädelgraben. A causa del temporale abbattutosi sul Schibegütsch (Canton LU), stazionario e durato diverse ore, il volume d'acqua è aumentato considerevolmente e, complice l'ammasso di detriti e legname galleggiante, l'Emme e alcuni suoi affluenti sono straripati. Localmente si sono registrati danni ingenti al letto del fiume, ai terreni coltivati, invasi da pietre e fango, nonché agli edifici e alla rete viaria. A Buembächli e Schwand l'alluvione ha colpito molto duramente due aziende che hanno subito ingenti danni all'abitazione, alla stalla, ai terreni coltivati e alle vie d'accesso. I terreni coltivati sono stati letteralmente ricoperti di detriti. Se si pensa che già nel 2012 si era verificata un'alluvione simile, non è difficile immaginare le conseguenze sul piano finanziario e psicologico di un tale evento per i diretti interessati. I temporali hanno interessato l'intero territorio comunale. Tuttavia, i danni riscontrati al di fuori dell'area più colpita sono risultati di minore entità rispetto a quanto temuto in un primo tempo. Il 2 agosto 2014 un altro violento temporale si è abbattuto sulla stessa regione, aggravando ulteriormente il bilancio e allagando superfici coltivate, cantine e locali ubicati al pianterreno che nel frattempo erano già stati risistemati. Nella tabella seguente è riportata la stima dei danni.

Ammontare dei danni

Prodotto	fr.	Importo
Sistemazione dei corsi d'acqua	fr.	5700000
Costruzioni del genio rurale (strade agricole, ponti, tombini)	fr.	1500000
Danni ai terreni coltivati coperti dal Fondo svizzero per il rimborso dei danni causati da elementi naturali	fr.	500000



Danni coperti dall'Assicurazione immobili del Canton Berna	fr.	3400000
Danni coperti da assicurazioni private (mobilio / inventario aziendale)	fr.	3000000

Fonte: UFAG

In relazione alla sistemazione dei corsi d'acqua sono previste ulteriori misure di protezione con costi pari a 3,9 milioni di franchi che vanno oltre il semplice ripristino dei danni.



Deposito di detriti a Buembächli (©UFAG)



Superfici inondate nel territorio di Buembach (©UFAG)

La Confederazione partecipa ai costi di ripristino

La Confederazione può concedere aiuti finanziari sotto forma di contributi federali e mutui esenti da interessi a favore di misure per la messa in sicurezza e il ripristino di impianti del genio rurale e terreni coltivati. Fatta eccezione per l'approvvigionamento idrico ed elettrico dei villaggi, le possibilità di sostegno si limitano ai danni alla superficie agricola utile nonché nella regione d'estivazione. Il ripristino avviene generalmente a livello comunale o regionale nell'ambito di opere congiunte. Solitamente il Comune svolge la funzione di committente. L'ammontare massimo della prestazione della Confederazione è stabilito negli articoli 16 e 17 dell'ordinanza sui miglioramenti strutturali (OMSt). La [circolare dell'Ufficio federale dell'agricoltura \(UFAG\) 5/2006](#) illustra in maniera dettagliata aspetti procedurali, il diritto ai contributi e il rilevamento dei danni nell'ambito dei miglioramenti strutturali.

Rilevamento dei danni in corso

Eccezione fatta per il ponte Bütschlibrücke sull'Emme, la rete viaria non è stata danneggiata in maniera tale da dover bloccare il traffico. Le misure provvisorie di ripristino delle funzioni sono state realizzate dai proprietari della strada o dal Comune immediatamente dopo l'evento sulla base di un'autorizzazione dell'UFAG per l'inizio anticipato dei lavori giusta l'articolo 31 dell'OMSt. Grazie a misure immediate volte a impedire ulteriori esondazioni e a una temporanea restrizione del limite di peso sul ponte Mühlebrücke, tutte le strade erano nuovamente agibili poco dopo l'evento. All'altezza del ponte Bütschlibrücke l'esercito ha immediatamente costruito un ponte di emergenza. In occasione di un sopralluogo, l'UFAG, il Fondo svizzero per i danni della natura (ESF), il Servizio cantonale per i miglioramenti strutturali e la produzione (ASP) e il Comune hanno stabilito a quali misure di ripristino potevano contribuire e quali istituzioni erano responsabili dell'erogazione dei contributi. Sono stati valutati anche i danni di maggiore entità ai terreni coltivati (deposito di detriti). Dal sopralluogo è emerso che tutti i danni ai terreni coltivati potevano essere indennizzati secondo le direttive dell'ESF, stanziando contributi pari al 90 per cento dei costi sussidiabili (ESF 60% + Cantone 30%). Le 30 voci restanti riguardano danni alla rete viaria e adempiono i presupposti per beneficiare di un sostegno me-



diante i contributi federali e cantonali provenienti da crediti per i miglioramenti strutturali. Per il ripristino dalla rete viaria vanno realizzate le seguenti misure:

- ricostruzione / sostituzione di un ponte;
- riparazione di quattro ponti;
- ricostruzione di un nuovo muro di pietra per la messa in sicurezza delle rive dell'Emme e stabilizzazione delle strade agricole sovrastanti; lunghezza 110 metri, altezza 3,00 – 6,50 metri;
- risanamento di tre scarpate a valle con cassoni in legno, graticciate, 150 m²;
- risanamento di nove scarpate a monte con blocchi di pietra, graticciate, 320 m²;
- ripristino di un tombino (attraversamento sottostante la strada agricola) a causa di un'insufficiente capacità di scorrimento;
- risanamento e ampliamento di sei depositi di ghiaia, compresa la pulizia e l'adeguamento del tombino a tubo (attraversamento sottostante la strada agricola);
- riparazione in cinque punti della carreggiata e della banchina, 700 metri.

La quota di utilizzo a scopo agricolo funge da base per determinare l'ammontare dei costi che danno diritto ai contributi. La rete viaria di Schangnau è utilizzata nella misura del 100 per cento dall'agricoltura, a eccezione del ponte Bütschlibrücke. Le quote non utilizzate a scopo agricolo non danno diritto a contributi. Il vecchio ponte Bütschlibrücke era sovrastato da una copertura in legno e per questo motivo era assicurato dall'Assicurazione immobiliare del Canton Berna (GVB). Essa erogherà pertanto un contributo sostanzioso per la sua ricostruzione. Danni puntuali saranno ripristinati anche in collaborazione con gli addetti alle opere idrauliche. I progetti definitivi sono stati inoltrati a fine gennaio 2015 all'ASP. La procedura di autorizzazione e di sovvenzione è terminata a luglio 2015, dopo di che è stata rilasciata l'autorizzazione edilizia. È stata prospettata l'erogazione di contributi provenienti dai crediti per i miglioramenti strutturali della Confederazione e del Cantone pari complessivamente al 70-80 per cento dei costi di costruzione sussidiabili. I lavori dovrebbero terminare nella primavera 2016. Il conteggio e il versamento dei contributi avverranno probabilmente a fine 2016.



Danni agli argini / Scarpata a Bochtecher (©UFAG)



Ripristino degli argini / Scarpata a Bochtecher (©UFAG)

Quali insegnamenti trarre per il futuro?

Questa piena ha indotto l'Ufficio del genio civile del Cantone di Berna (OIK IV) e l'UFAM (Sezione Protezione contro le piene) a procedere a un'analisi locale, orientata alla ricerca di soluzioni a Schangnau-Eggiwil. Anche l'Assicurazione Zurigo si è occupata di questo tema, trattandolo in un rapporto (Flood Resilience Review 07.14). Le misure efficaci devono essere mantenute. I principali risultati possono essere riassunti come segue:

- il sistema d'allerta e i provvedimenti delle autorità sono di grande rilevanza. A Schangnau questi hanno funzionato bene e non ci sono stati danni alle persone;
- è stato possibile evitare grandi danni alle cose grazie alla regolazione della portata d'acqua e alla collaborazione intercantonale;
- i progetti di protezione dalle piene con ampliamento dell'Emme poco prima della confluenza nell'Aare a Biberist SO hanno dato buoni risultati;
- dopo la piena del 2005 la Svizzera ha migliorato in maniera significativa le sue misure di protezione contro le piene (prevenzione, allerta, allarme). Tali sforzi in generale vanno estesi e compiuti in tutta la Svizzera poiché vi è ancora un potenziale di miglioramento.

Intervista al Sindaco di Schangnau Gfeller

Signor Gfeller, quando ha ricevuto le prime informazioni sul pericolo imminente? Alle ore 8.45. Stavo scendendo a valle dall'alpe. A Kemmeriboden era impossibile proseguire; ero tagliato fuori dal mondo. Dopo 45 minuti sono stato portato da un elicottero della Rega a Bum-bach. **Ha ricevuto supporto da organizzazioni cantonali?** Sì, sono entrati subito in azione i coordinatori della protezione civile cantonale. Inoltre, l'esercito ha costruito un ponte di emergenza. **Ha potuto gestire personalmente la risonanza mediatica?** È stato un periodo intenso, ma proficuo. Grazie all'ottimo sostegno del prefetto e del responsabile dei media Georges Wü-



thrich, che mi ha affiancato con la sua esperienza ventennale a Palazzo federale, ho potuto gestire bene la risonanza mediatica. Ho sempre cercato di trasmettere un messaggio positivo ai media. **Come valuta le ripercussioni sulle finanze comunali alla luce dei costi di ripristino per i danni provocati dal maltempo?** È certamente una grande sfida! Grazie all'aiuto della Confederazione e del Cantone ce la faremo. Occorrerà rinviare altri progetti. Con la grande solidarietà e le cospicue donazioni potremo compensare almeno in parte i costi residui a carico delle persone private vittime dei danni dell'alluvione. Le ripercussioni finanziarie si faranno sentire ancora per diversi anni. Ma guardo fiducioso al futuro e continuerò a impegnarmi con tutte le forze per il nostro Comune di Schangnau.

Ueli Salvisberg, UFAG, Settore Migliorie fondiarie, <mailto:ueli.slavisberg@blw.admin.ch> Anton Rösti, Settore Miglioramenti strutturali e produzione, Canton Berna



Collaborazione nell'agricoltura

La pressione economica per molte famiglie di contadini è forte e continua ad aumentare. I prezzi dei prodotti agricoli tendenzialmente diminuiscono, ma i costi restano praticamente invariati a un livello molto alto. Nel primario il rapporto costi-benefici è sempre meno soddisfacente e di conseguenza diminuiscono le risorse finanziarie disponibili per l'estinzione, l'ammortamento e la copertura del fabbisogno familiare. La crescente pressione economica può anche incidere sulla quotidianità e sulla qualità della vita delle famiglie. È importante cercare sempre potenziali di riduzione dei costi e sfruttarli in maniera coerente. Secondo la Stazione di ricerca Agroscope ISS, la cooperazione interaziendale è il modo più efficace per ridurre i costi di produzione e le ripercussioni gratuite sul piano sociale sono notevoli: riduzione della mole di lavoro, più tempo libero e miglior qualità della vita per tutta la famiglia. Nella prima parte del presente articolo intitolata «Iniziativa collettive: strategie d'incentivazione alla collaborazione interaziendale» si descrive lo strumento che consente già oggi alla Confederazione e ai Cantoni di sostenere i gestori di aziende intenzionati a collaborare nella ricerca di una forma di collaborazione adeguata e nella fase iniziale. Tre esempi di collaborazione efficace in varie regioni della Svizzera illustrano in maniera convincente i vantaggi di forme di cooperazione molto diverse. La parte conclusiva «Valore aggiunto mediante la collaborazione tra azienda agricole» presenta il progetto di consulenza della Confederazione lanciato nel 2015 allo scopo di ridurre gli ostacoli in modo da favorire una maggiore collaborazione.

Iniziativa collettive: strategia d'incentivazione alla cooperazione interaziendale

Nonostante l'agricoltura svizzera contenga numerose forme di collaborazione, le cooperazioni interaziendali hanno minore valenza e sono meno diffuse rispetto ai Paesi vicini. Nella maggior parte dei casi sono fattori «soft» che frenano una maggiore collaborazione interaziendale. Al primo posto si annoverano gli obiettivi personali e i valori delle famiglie dei capiazienda, oltre al timore di perdere indipendenza e autonomia, la preoccupazione per conflitti interpersonali, quella per i costi e le difficoltà in caso di interruzione della collaborazione, nonché la paura di conciliarla con il mantenimento dell'azienda familiare. Eppure le cooperazioni spesso potrebbero contribuire a risolvere tanti problemi tipici delle aziende individuali. Con un'adeguata forma di collaborazione sarebbe infatti possibile ridurre i costi per la singola azienda, razionalizzare i processi di lavoro, rendere più flessibili gli orari di lavoro, programmare supplenze nel fine settimana e raggiungere più agevolmente le soglie minime per i miglioramenti strutturali. Per gli agricoltori chiamati a decidere su investimenti con un impatto a lungo termine sarebbe opportuno cercare e appurare forme adeguate di cooperazione. Il nuovo articolo 93 capoverso 1 lettera e della legge federale sull'agricoltura (LAg) introduce un sostegno federale per la promozione di iniziative collettive di produttori volte a ridurre i costi di produzione pari al massimo al 30 per cento dei costi che danno diritto ai contributi, tuttavia non oltre 20'000 franchi per iniziativa. I Cantoni, inoltre, si fanno carico del 90 per cento del contributo federale. Vengono accordati contributi per i costi di:

- accertamenti preliminari di aspetti legali, attuariali, economico-aziendali e di economia del lavoro;
- studi preliminari e confronti di varianti;
- istituzione di un'adeguata forma di cooperazione;
- accompagnamento specializzato per il consolidamento e l'ottimizzazione della comunità in ambito operativo, strategico e sociale per al massimo due anni dopo l'istituzione;
- fasi di sviluppo essenziali della comunità finalizzate alla riduzione dei costi di produzione.



Così oltre alla creazione di comunità aziendali o comunità aziendali settoriali si può pensare, ad esempio, alla costituzione di cooperative per l'uso di macchinari agricoli o di comunità per l'avvicendamento delle colture, alla pianificazione di edifici di economia rurale collettivi, alla razionalizzazione della gestione degli alpi e a molto altro ancora. I contributi vengono concessi sulla base di una bozza di progetto nella quale va esposto in maniera plausibile quali costi possono essere ridotti, e in che misura, mediante la prevista cooperazione. Interlocutori diretti di potenziali richiedenti sono le istituzioni e gli organi cantonali preposti all'erogazione di aiuti finanziari per i miglioramenti strutturali nell'agricoltura. L'elenco dei servizi da contattare può essere consultato alla pagina Internet www.suissemelio.ch.

Maggiori guadagni grazie all'organizzazione del settore suino «Rupromi»

Il desiderio di affrancarsi dal commercio e di creare un maggiore valore aggiunto nell'allevamento di suini ha dato il via alla collaborazione interregionale nell'organizzazione del settore suino «Rupromi» che si estende dalla valle dell'Emme fino al Canton Turgovia. L'utilizzo di materiale genetico specifico, misure igieniche particolari, una detenzione e un foraggiamento all'insegna del benessere degli animali così come il coinvolgimento dell'acquirente, consentono non solo di risparmiare costi, ma anche di creare ulteriore valore aggiunto. L'associazione contadina di solidarietà, alla quale hanno aderito nel frattempo 70 aziende, ha avviato la sua attività nel 2012 con un credito di investimento. Le scrofe vengono inseminate centralmente a Schönenberg con materiale genetico uniforme e distribuite nelle aziende di attesa. Prima del parto vengono trasferite in aziende specializzate dalle quali, terminato l'allattamento, vengono riportate nell'azienda di monta. I suinetti sono allevati in gruppi e una volta raggiunto lo stadio di mezzanotti vengono ceduti alle aziende da ingrasso in gruppi per quanto possibile omogenei. L'acquirente affiliato all'organizzazione garantisce il ritiro degli animali pronti per la macellazione. In tutte le aziende e nelle fasi del trasporto vigono elevati standard di igiene affinché la flora del porcile resti uniforme in tutta l'organizzazione e non sia contaminata da germi estranei. In tal modo si può evitare anche la medicina preventiva. Il consulente interno all'organizzazione assiste le aziende. In caso di problemi, non si valutano solo gli alimenti e l'alimentazione degli animali, ma anche il porcile, il sistema d'areazione e il tipo di gestione. Diminuiscono i costi del veterinario e del foraggio e migliora la qualità della carne. Gli animali sono rivenduti da un'azienda all'altra a prezzi fissi, trasparenti e stabiliti in modo che una collaborazione a lungo termine sia conveniente per tutti i partner. Nell'organizzazione sono riunite le aziende dedite all'allevamento di suini dalla Valle dell'Emme alla Svizzera orientale nonché un'azienda di trasformazione. Gli interessati si incontrano a cadenza regolare per scambiarsi opinioni e per seguire i corsi della formazione continua. Ulteriori informazioni sull'organizzazione sono disponibili alla pagina Internet www.rupromi.ch (solo in tedesco). Per il presidente Hansheiri Rusterholz è chiaro che è possibile sviluppare le forme di collaborazione attuali soltanto se l'impegno e la fede nel successo prevalgono sui guadagni a breve termine e se si cercano soluzioni che vanno oltre i confini regionali. C'è bisogno di persone con una grande volontà e capacità persuasiva che seguano e percepiscano le tendenze del mercato e osino imboccare nuove strade, nonostante le resistenze. Per reperirle vale la pena cercare anche oltre i confini della propria regione. Nel 2012, nella sua fase iniziale il progetto è stato sostenuto con un credito d'investimento per organizzazioni contadine di solidarietà giusta l'articolo 49a dell'ordinanza sui miglioramenti strutturali (OMSt).

CUMA Bourrignon: vantaggiosa per tutti

I pionieri passano spesso per bizzarri o idealisti. Ma forse occorrono persone come loro per lanciare un'idea innovativa e creare un progetto di successo come la cooperativa di macchine agricole di Bourrignon (Société coopérative pour l'achat et l'utilisation de machines agricoles CUMA) nel Canton Giura. All'inizio, ovvero nel 1954, fu la banca Raiffeisen locale a dare l'impulso per la creazione di quella che è probabilmente stata la prima cooperativa di mac-



chine agricole in Svizzera. Per i primi cinque anni la banca - che aveva acquistato un motore elettrico, una mietitrebbia e una gru per letame - aveva gestito il noleggio dell'attrezzatura e si era occupata della tenuta della contabilità. Quando nel 1959 la casa madre di San Gallo, constatando che la sua filiale di Bourrignon non conduceva affari conformi agli statuti, intervenne, i 14 agricoltori interessati fondarono la cooperativa che esiste ancora oggi. Com'era già il caso in passato, soltanto gli agricoltori domiciliati nel Comune di Bourrignon possono aderire alla cooperativa. Attualmente si contano 19 membri. Stando al bilancio, la cooperativa ha un valore contabile di 130 000 franchi, a cui si aggiunge una rimessa di macchine di una superficie di 17 x 35 metri nella zona di montagna I, costruita nel 2006. Nel 2014 la cifra d'affari della cooperativa ammontava a 90 000 franchi. Il parco macchine comprende quattro cisterne a pressione di diverse dimensioni, di cui due dotate di uno spandiconcime con tubi flessibili, due nebulizzatori-dosatori, diverse macchine per lavorare il terreno, seminatrici, imballatrici e altri piccoli macchinari agricoli. Quello più utilizzato è lo spandiletame. L'acquisto di nuove macchine agricole è finanziato con fondi propri, crediti d'investimento esenti da interessi e, se necessario, con prestiti bancari. I 7 membri del comitato gestiscono le prenotazioni delle macchine e si occupano anche di assicurare regolarmente la manutenzione e la cura del parco macchine. Le riparazioni sono effettuate da meccanici qualificati locali. La cooperativa paga tutte le riparazioni, qualsiasi sia la fonte del danno e indipendentemente dalla responsabilità dell'utilizzatore. Quasi il 25 per cento degli utili realizzati in questi ultimi anni ha dovuto essere investito per far fronte alle riparazioni. Su tutte le macchine è installato un contatore al quale è connesso un registro. L'utilizzatore della macchina riporta nel registro i chilowattora/superficie indicati dal contatore. I conteggi sono allestiti due volte all'anno. L'utilizzo delle macchine non è riservato ai soli membri della cooperativa. I non affiliati pagano la tariffa ufficiale che viene stabilita ogni anno da Agroscope ISS. I membri della cooperativa beneficiano di uno sconto del 20 per cento. I vantaggi in termini di costi sono evidenti. L'ottimizzazione del rendimento delle macchine e, di conseguenza, il rinnovo più rapido del parco, nonché l'ampia scelta di macchinari di diverse dimensioni sono solo alcuni dei vantaggi che l'acquisto e la gestione collettivi comportano. Quando gli è stato chiesto se questo sistema presentava degli inconvenienti, Rémy Koller, presidente della cooperativa, ha scosso la testa: semplicemente non ce ne sono. È vantaggioso per tutti.

Comunità aziendale Stoller e Fetzer

Le aziende di montagna sono alla costante ricerca di soluzioni per gestire i picchi di lavoro in un contesto in cui è sempre più difficile trovare manodopera qualificata. È infatti impossibile essere presente contemporaneamente sull'alpe e a valle. Con l'evoluzione delle strutture, il numero di costruzioni gestite tende ad aumentare. Ciò consente di ricoverare il bestiame e di stoccare il foraggio a basso costo, ma rende la razionalizzazione del lavoro difficile. A causa dell'aumento del numero di animali e della loro taglia non è più possibile rispettare le prescrizioni legali (protezione degli animali e delle acque). A questo punto diventa impellente investire in un nuovo edificio rurale. Anche le aziende Stoller e Fetzer a Frutigen (BE) si erano trovate confrontate con la necessità di fare investimenti importanti per razionalizzare il lavoro e rispettare le prescrizioni legali vigenti. Tuttavia, per le due famiglie con attività accessorie stagionali un investimento individuale era impensabile (onere finanziario eccessivo e questione della manodopera irrisolta). Perché dunque non percorrere un tratto di strada insieme? La soluzione era creare una comunità aziendale. Per ridurre l'onere amministrativo è stata privilegiata la fusione. Si è quindi proceduto alla costruzione di un nuovo edificio rurale in diritto di superficie da adibire alla stabulazione libera del bestiame da latte. Esso consente di detenere più di 44 unità di bestiame grosso, compreso il foraggio di cui necessitano. La comunità gestisce più di 44 ettari di superficie agricola utile nella zona di montagna IV. Con la creazione della comunità aziendale e la realizzazione di un edificio comunitario, i soci hanno acquisito maggiore flessibilità e le loro forze sono state valorizzate con la ripartizione dei compiti. La qualità di vita è aumentata notevolmente. Finalmente è possibile prendersi qualche giorno di ferie o approfittare di un fine settimana libero. Anche la situazione finanziaria è migliorata. I costi strutturali sono diminuiti e gli animali godono di ottima salute. La comunicazione schietta e franca tra i



due soci è fondamentale. Le decisioni vanno prese in comune. È una situazione che richiede notevole apertura e rappresenta una sfida sul piano umano. Si deve imparare a comprendere il proprio socio e ad accettare che si possa anche sbagliare. Le famiglie Stoller e Fetzer hanno optato per una comunità aziendale per risolvere i loro problemi senza chiedersi cosa farà la prossima generazione. Non si sa infatti cosa ha in serbo il futuro. Cambieranno ancora tante cose prima del prossimo avvicendamento generazionale. Ma a quel momento chi si ricorderà ancora delle condizioni di lavoro che vivevano prima della creazione della comunità aziendale?

Progetto «Valore aggiunto mediante la collaborazione tra aziende agricole»

Quest'anno l'UFAG ha lanciato un progetto che promuove la collaborazione tra aziende agricole. Esso mira a informare e motivare, con adeguati mezzi di comunicazione, agricoltori, consulenti e altre cerchie interessate su forme di collaborazione innovative e promettenti. Occorre inoltre abbattere pregiudizi, ostacoli e limiti. Con attività comuni come l'acquisto di mezzi di produzione, un raggruppamento di terreni in affitto o la fondazione di una comunità aziendale è possibile ridurre i costi nell'agricoltura, aumentare il valore aggiunto delle aziende e migliorarne la competitività. Nonostante il grande potenziale, solo pochi agricoltori sottoscrivono la collaborazione interaziendale poiché danno più peso agli svantaggi che ai benefici ad essa correlati. Ma, come illustrato precedentemente, le forme di cooperazione efficaci esistono. Per questo motivo, nel 2014 è stato indetto un concorso per l'assegnazione previa gara pubblica di un progetto volto a promuovere una collaborazione efficace e ad abbattere ostacoli e pregiudizi. Nell'ambito del progetto, per le diverse forme di collaborazione «Raggruppamento gestionale», «Collaborazione interaziendale» e «Investimenti in edifici o macchinari» verranno elaborate basi quali informazioni, modelli, liste di controllo o condizioni quadro giuridiche che saranno proposte in diversi kit. Nel progetto globale questi kit verranno messi a disposizione delle cerchie interessate. Nell'ambito della campagna di comunicazione, gli agricoltori e i consulenti verranno informati e motivati a collaborare. I progetti pilota consentiranno di elaborare progetti faro con soluzioni efficaci. Le associazioni dei giovani agricoltori dei Cantoni Giura e Lucerna sono pronte a lanciare i loro progetti. Il progetto globale è stato pubblicato. Inizierà nel quarto trimestre 2015 e durerà fino al 2022. I kit saranno elaborati nel 2016.

Potenziale della collaborazione

- Minori costi di acquisto
- Minori costi per i macchinari e per le infrastrutture grazie a un maggiore utilizzo
- Risparmio sui costi grazie a tragitti più brevi e all'utilizzo di superfici raggruppate
- Organizzazione del tempo libero e delle ferie più semplice grazie alla pianificazione delle supplenze
- Gestione dei picchi di lavoro tramite il sostegno reciproco
- Maggior valore aggiunto attraverso la trasformazione congiunta
- Migliore garanzia di smercio con la distribuzione comune
- Miglior reddito con la specializzazione
- Nuove prospettive grazie alla liberazione di capacità (crescita, attività accessoria, famiglia)
- Acquisizione di conoscenze mediante lo scambio di esperienze
- Crescita senza cessazione dell'attività e senza perdita di qualità della vita

Samuel Reusser, UFAG, Settore Sviluppo delle aziende, <mailto:samuel.reusser@blw.admin.ch> Johnny Fleury, UFAG, Settore Sviluppo delle aziende Alexandra Vogel, UFAG, Settore Sviluppo delle aziende Franziska Wirz, UFAG, Settore Sviluppo delle aziende



Ricerca agricola

Agroscope è il centro di competenze della Confederazione per l'agricoltura e la filiera alimentare ed è subordinato all'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Dal 2014 esso è costituito dai quattro istituti delle scienze rispettivamente della produzione vegetale, della produzione animale, alimentari e della sostenibilità. La sua gestione strategica è garantita dal Consiglio Agroscope, presieduto dal Direttore dell'UFAG; la direzione amministrativa è assunta dal Consiglio di direzione Agroscope. Come elemento del Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura, Agroscope è attivo lungo l'intera catena del valore della filiera agroalimentare per un'agricoltura competitiva e multifunzionale, per alimenti di alta qualità con l'obiettivo di un'alimentazione sana e per un ambiente intatto. Dal profilo contenutistico, la sua ricerca si rifà al concetto di ricerca per l'agricoltura e la filiera alimentare 2013-2016, al mandato di prestazioni conferito dal Consiglio federale per gli anni 2014-2017 e agli accordi di prestazione annuali tra UFAG e Agroscope.

Indicatori finanziari scelti di Agroscope per il 2014

	Mio. fr.
Ricavo	22,0
Spese, computo delle prestazioni tra gli Uffici incluso	193,9
Uscite per investimenti	4,5
Acquisizione di fondi di terzi	14,8

Fonte: Conto dello Stato

Programmi di ricerca di Agroscope: tre ultimati, due nuovi

La ricerca programmatica riveste notevole importanza in seno ad Agroscope. Molti problemi urgenti nel settore ambientale e sociale possono essere risolti solo mediante un approccio comune di diverse discipline scientifiche. Nel caso ideale, la ricerca programmatica è al contempo inter (collaborazione tra diversi settori di ricerca) e transdisciplinare (coinvolgimento di tutte le cerchie interessate) e dà ottimi risultati se riesce a combinare la ricerca di base con quella orientata alla pratica e all'attuazione e ad applicare sul terreno le conoscenze elaborate nell'ambito dei programmi. Nel primo trimestre 2014 si sono conclusi i primi tre programmi di ricerca di Agroscope della durata di sei anni. ProfiCrops ha elaborato oltre 300 soluzioni per una produzione vegetale competitiva in un contesto sempre più liberalizzato. La maggior parte delle proposte incrementano l'efficienza, altre potenziano la differenziazione dei prodotti, promuovono l'innovazione oppure ottimizzano le condizioni quadro della produzione vegetale. NutriScope ha contribuito alla sicurezza, alla qualità e all'ecobilancio delle derrate alimentari di origine animale e di prodotti vegetali scelti, incentrando l'attività sull'analisi della composizione degli alimenti e sui modi di influenzarla in maniera mirata. AgriMontana si è occupata dei contributi dell'agricoltura di montagna per uno sviluppo sostenibile di tali regioni. Le analisi sull'evoluzione del reddito o sulla redditività dei rami di produzione, consentono alle famiglie contadine di valutare, ottimizzare ed eventualmente reimpostare la propria azienda. Agroscope ha avviato due nuovi programmi di ricerca nel quadro del mandato di prestazione per il periodo 2014-2017. Un team di esperti interni ed esterni ha scelto, tra i dieci schizzi presentati, due temi provenienti da ambiti di ricerca importanti e promettenti, con potenziale di creazione di nuovi settori di ricerca e di sviluppo.

MicBioDiv - Biodiversità microbica

I microrganismi sono gli esseri viventi con la maggiore biodiversità e svolgono, in tutti gli ecosistemi, un ruolo fondamentale, anche se sconosciuto e poco studiato. Il programma di ricerca di Agroscope «MicBioDiv» si è posto l'obiettivo di esaminare tutti i microrganismi, i cosiddetti



microbiomi, del suolo, delle piante e dei prodotti a base di latte fermentati. In seguito sarà creata una rete Agroscope per la genomica e la bioinformatica, che metterà le proprie conoscenze a disposizione di altri ambiti di ricerca di Agroscope. Rapidi sviluppi nel sequenziamento del genoma consentono di decifrare in modo sempre più rapido ed economico interi genomi di microrganismi o di identificare i microrganismi di un ecosistema. I dati così ottenuti servono a incentivare, ottimizzare e utilizzare in maniera mirata i microrganismi naturali a favore di un'agricoltura sostenibile e della fabbricazione di prodotti di qualità e sicuri.

REDYMO - Riduzione e dinamica dei microrganismi resistenti ad antibiotici e persistenti lungo le catene alimentari

Nella medicina umana le resistenze degli agenti patogeni agli antibiotici sono un problema sempre più preoccupante. È probabile che, la produzione di derrate alimentari svolga un ruolo fondamentale come serbatoio e nella formazione di resistenze. Il programma di ricerca REDYMO di Agroscope si propone di esaminare, in ambiti scelti della produzione alimentare, batteri resistenti agli antibiotici e biopellicole resistenti (sostanze in superficie nelle quali si annidano microrganismi), al fine di identificare possibili pericoli per l'uomo e gli animali, elaborare misure preventive e cercare soluzioni per ridurre l'immissione e la diffusione. Fulcro delle analisi sono la resistenza agli antibiotici e la persistenza su superfici vegetali, le biopellicole nell'economia lattiera nonché la riduzione e la diffusione di resistenze nell'allevamento di suini. Ognuna di queste problematiche viene analizzata da un team di progetto. Per i programmi di ricerca Agroscope dispone di mezzi propri, che devono essere incrementati mediante fondi di terzi della stessa portata. Per ognuno dei due programmi è prevista una durata di quattro anni.

» [Agroscope](#)

» [MikBioDiv](#)

» [REDYMO](#)

Anton Stöckli, Markus Lötscher, UFAG, Settore Ricerca e consulenza, anton.stoeckli@blw.admin.ch



Consulenza agricola

Come parte del Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura SCIA, la consulenza in ambito agricolo e in economia domestica rurale in Svizzera è organizzata su due livelli. La consulenza diretta alle famiglie contadine è fornita sul posto, in primo luogo dai servizi cantonali di consulenza. A seconda del Cantone, questi sono subordinati al centro di formazione e consulenza, all'ufficio dell'agricoltura o a un'associazione contadina cantonale. I responsabili sono affiliati al Forum Consulenza Svizzera. In alcuni settori specifici quali apicoltura, avicoltura o economia alpestre, sono operativi i servizi di consulenza di organizzazioni agricole. AGRIDEA sostiene il personale addetto alla consulenza nei Cantoni e nelle organizzazioni. Come associazione, AGRIDEA offre innanzitutto servizi per i propri membri, ovvero i Cantoni e circa 40 organizzazioni agricole. Sviluppa nuovi metodi di consulenza, svolge attività di perfezionamento specifiche per il personale addetto alla consulenza, elabora nuove conoscenze derivate dalla ricerca e dall'esperienza e le integra nel processo di innovazione. Inoltre, promuove e coordina le piattaforme e i forum o lavora al loro interno, facilitando in questo modo lo scambio di conoscenze ed esperienze. L'UFAG finanzia tali compiti di AGRIDEA con un contributo del 45 per cento circa dei costi, in genere mediante un contratto di aiuto finanziario della durata di quattro anni. Quello in corso copre il periodo 2014-2017. Di questo sistema globale della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura fanno parte anche altri attori che partecipano più o meno attivamente alla consulenza e allo scambio di informazioni: Agroscope, scuole universitarie professionali, FiBL, associazioni, media ed economia privata.

Mezzi finanziari 2014

Oltre che ad AGRIDEA, la Confederazione accorda aiuti finanziari anche ad alcuni dei servizi di consulenza nei settori specifici citati in precedenza. Essa sostiene altresì accertamenti per la fase iniziale delle iniziative collettive di progetto. Dal 2014, inoltre, l'UFAG può promuovere progetti di consulenza messi a concorso direttamente o che gli vengono inoltrati sotto forma di domande di contribuzione di terzi. A tale scopo, l'UFAG non impiega mezzi finanziari supplementari, bensì ha ridotto i contributi destinati ad altri beneficiari di un aiuto finanziario, in particolare AGRIDEA.

Uscite della Confederazione nel settore della consulenza - 2014

Destinatario	Mio. fr.
Centrale di consulenza (AGRIDEA)	8,7
Servizi di consulenza speciali delle organizzazioni agricole	1,5
Iniziative collettive di progetto	1,0
Bandi pubblici per progetti di consulenza	0,8
Totale	12,0

Fonte: Conto dello Stato

Assegnazione previa gara pubblica nel settore della consulenza

Mediante l'assegnazione previa gara pubblica, l'UFAG vuole promuovere la concorrenza e garantire la comparabilità dei costi nel settore della consulenza. In tal modo, da un lato, nuovi attori hanno la possibilità di affacciarsi sul mondo della consulenza e di dimostrare la propria efficacia ed efficienza e, dall'altro, attori già noti possono richiedere sussidi se propongono tematiche differenti o procedure metodologiche finora inesplorate. Sono stati introdotti due strumenti. Il primo consente all'UFAG di mettere a concorso tematiche che ritiene importanti, tra le quali risaltano la competitività e l'efficienza delle risorse dell'agricoltura. Le gare pubbliche sono sottoposte alle norme in materia di acquisti pubblici. Essendo molto dispendiose in



termini di lavoro e di tempo, le prime gare pubbliche avranno incidenza sul finanziamento solo a partire dal 2015. Il secondo strumento, le domande di contribuzione per progetti di consulenza, consente agli attori interessati di inoltrare all'UFAG, quattro volte l'anno, progetti con una richiesta di cofinanziamento. Questi vengono esaminati e valutati da specialisti interni e, a seconda dell'ambito, anche esterni. Infine, il Consiglio di direzione dell'UFAG decide se e in che misura sostenerli. Dei 39 progetti presentati prima della fine del 2014, 22 riceveranno un contributo per un importo totale di circa 2,3 milioni di franchi, distribuito sull'intera durata del progetto. Quest'ultima può variare da alcuni mesi a un massimo di cinque anni. In linea di massima, i progetti a breve termine riguardano lo sviluppo o l'elaborazione di una nuova procedura o analisi nel settore della consulenza. Tuttavia per avere un impatto sulle aziende agricole devono protrarsi per più tempo. La concessione di un contributo a un progetto dipende, da un lato, dalla qualità delle informazioni fornite e, dall'altro, dalla sua compatibilità con l'orientamento strategico della politica agricola. I progetti inoltrati possono riguardare uno dei seguenti quattro compiti principali della consulenza:

- ottimizzazione del sistema di consulenza (scambio consulenza \Leftrightarrow pratica), consulenza come sottosistema autoregolatore nell'ambito dello SCIA
- introduzione di nuove conoscenze nella pratica (scienza \Leftrightarrow pratica), anello di congiunzione tra ricerca e pratica
- divulgazione di esperienze (pratica \Leftrightarrow pratica), catalizzatore dello scambio nella pratica
- trasmissione di condizioni quadro e provvedimenti (amministrazione/società \Leftrightarrow pratica), informazione alla pratica sulle misure politiche e sulle condizioni quadro socio-economiche

I progetti sono coadiuvati e valutati periodicamente da esperti dell'UFAG. I pagamenti vengono effettuati solo se le attività del progetto vengono svolte come da programma e se le valutazioni intermedie e finale sono positive.

Fondi assicurati e versati nel 2014 per progetti di consulenza

Compito della consulenza	Progetti autorizzati	Importo assicurato per l'intera durata del progetto	Importo versato nel 2014
	numero	in 1 000 fr.	in 1 000 fr.
Ottimizzazione del sistema di consulenza (consulenza \Leftrightarrow pratica)	4	190	125
Introduzione di nuove conoscenze nella pratica (scienza \Leftrightarrow pratica)	8	930	185
Divulgazione di esperienze (pratica \Leftrightarrow pratica)	4	598	255
Trasmissione di condizioni quadro e provvedimenti (amministrazione/società \Leftrightarrow pratica)	6	620	284
Totale	22	2 338	849

Fonte: UFAG



Fondi assicurati e versati nel 2014 per progetti di consulenza

Orientamento strategico dell'UFAG	Progetti autorizzati numero	Importo assicurato per l'intera durata del progetto in 1 000 fr.	Importo versato nel 2014 in 1 000 fr.
Produzione, prodotti e prestazioni sostenibili	9	1 028	365
Produzione e prodotti competitivi	8	805	260
Utilizzo e preservazione delle risorse di produzione	5	505	224
Totale	22	2 338	849

Fonte: UFAG

[» Elenco dei progetti autorizzati](#)

Anton Stöckli, Markus Lötscher, UFAG, Settore Ricerca e consulenza, anton.stoeckli@blw.admin.ch



Formazione professionale agricola

C'è elevata richiesta di manodopera qualificata sia nell'agricoltura, sia nei settori a monte e a valle. Le cifre sugli apprendisti sono infatti rimaste alquanto stabili, mentre sono notevolmente diminuite in alcune professioni artigianali. Per coprire il fabbisogno di successori a livello aziendale come nei settori a monte e a valle, tuttavia, mancano circa 250 apprendisti l'anno. È necessario continuare a mantenere alta l'attrattiva poiché, a causa del calo demografico, sarà sempre più difficile accaparrarsi nuove leve alla fine della scuola dell'obbligo.

Partenariato

Lo sviluppo di una professione può essere gestito solo come compito comune di Confederazione, Cantoni e organizzazioni del mondo del lavoro. Insieme, i tre partner s'impegnano per una formazione professionale qualitativamente ineccepibile, mirando a offrire sufficienti aziende di tirocinio e cicli di formazione. L'attuazione di tale principio è uno dei presupposti per il buon funzionamento del sistema di formazione duale. L'obiettivo è raggiungere un'elevata competitività sul mercato dei diplomati della formazione professionale. La vicinanza al mondo della pratica, inoltre, garantisce la trasmissione di contenuti formativi rilevanti e al passo coi tempi. La Confederazione disciplina la formazione professionale sul territorio nazionale per oltre 230 professioni. Con le direttive relative all'elaborazione delle ordinanze in materia di formazione, dei piani di formazione e delle procedure di qualificazione, essa è responsabile delle scelte strategiche e dello sviluppo della formazione professionale di base. Inoltre, tramite la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), emana i suddetti testi normativi della formazione professionale di base. Per la formazione professionale superiore, la Confederazione stabilisce invece direttive per la redazione di regolamenti d'esame e programmi quadro d'insegnamento. I 26 uffici cantonali della formazione professionale sono gli organi esecutivi a livello di Cantone; le scuole professionali cantonali offrono la formazione scolastica e si fanno quindi carico della maggior parte del finanziamento della formazione professionale di base. Nel loro ambito di competenza rientrano anche il controllo dei contratti di tirocinio e l'esecuzione delle procedure di qualificazione. Le organizzazioni professionali ossia le organizzazioni del mondo del lavoro (OML) difendono gli interessi degli operatori, in qualità di terzo attore del partenariato. Si occupano dei contenuti degli esami e della formazione e definiscono i profili professionali. Grazie ai piani di formazione e alle procedure di qualificazione assicurano una formazione professionale al passo coi tempi e corrispondente alle esigenze del rispettivo settore. Le OML, inoltre, sono responsabili per i corsi interaziendali (CI) e le campagne pubblicitarie sulla formazione professionale. Il partenariato nella formazione professionale agricola è attivo ed efficace. AgriAliForm è un'OML che riunisce nove organizzazioni professionali del settore primario. Essa svolge compiti nell'ambito della formazione professionale sia di base (livello secondario II) sia superiore (livello terziario B).

Controlli quinquennali

Le ordinanze in materia di formazione professionale di base stabiliscono che deve essere creata una commissione, costituita da partner, per lo sviluppo professionale e la qualità (commissione SP&Q) nella rispettiva professione. Uno dei compiti principali di tale commissione SP&Q è controllare, almeno ogni cinque anni, i contenuti formativi, gli obiettivi e i requisiti della formazione professionale di base in quanto ad aggiornamento, adeguatezza al livello, qualità e collocabilità sul mercato. In ambito agricolo cinque anni fa è stata attuata una profonda riforma della formazione di base. In un sondaggio online condotto su vasta scala (circa 1400 attori, apprendisti, formatori, scuole, ecc.) e durante workshop di approfondimento è stato chiesto ai gruppi d'interesse di indicare punti forti e punti deboli, nonché possibilità di miglioramento della formazione agricola di base. Le informazioni, conclusioni e raccomandazioni ricavate sono state raccolte in un rapporto conclusivo. In detto rapporto sono riportati gli evidenti punti forti del sistema attuale, ma anche alcuni punti deboli e il potenziale di miglioramento. In linea di massima gli interpellati sono soddisfatti del sistema esistente. Tra i punti



forti sono stati annoverati il profilo professionale, la struttura del piano di formazione, i luoghi di formazione azienda, i corsi interaziendali (CI) e le scuole professionali, nonché la possibilità di cambiare azienda di tirocinio e le lezioni pratiche. È stato invece individuato un potenziale di miglioramento nei seguenti quattro campi d'intervento: contenuto del piano di formazione, materiale didattico, struttura e durata della procedura di qualificazione e distribuzione delle lezioni sugli anni di tirocinio.

Revisione parziale

Sulla scorta del rapporto conclusivo e delle discussioni di approfondimento, il comitato direttivo dell'OML e la competente commissione SP&Q hanno deciso di condurre una revisione parziale sulla base di una formazione triennale. Le professioni agricole vanno costantemente adeguate agli sviluppi economici, tecnologici, ecologici e didattici. I successi attuali del sistema vanno mantenuti, mentre per i quattro campi d'intervento individuati vi saranno dei gruppi di lavoro che analizzeranno nel dettaglio ed elaboreranno punti deboli e sovrapposizioni. Tale processo si svolgerà tenendo in debita considerazione le opinioni e le osservazioni dei partner coinvolti. All'ordinanza sulla formazione dovranno essere apportate solo lievi modifiche. Tali decisioni indicano che la commissione SP&Q è favorevole a uno sviluppo organico delle professioni agricole e, per il momento, contraria a grandi cambiamenti nella formazione. I controlli quinquennali offrono però la possibilità e l'occasione di avviare tempestivamente e con sufficiente anticipo una discussione tra partner sulle fasi successive.

Formazione duale in tre luoghi di formazione

Anche per le professioni agricole, il sistema di formazione è caratterizzato dalla dualità tra teoria e pratica. Sotto l'esperta vigilanza del formatore, gli apprendisti lavorano nell'azienda a stretto contatto con animali, suolo o macchine. Per i giovani è motivante potersi assumere così presto delle responsabilità. Nel settore primario, spesso il formatore è anche il capoazienda. Gli apprendisti mangiano al suo stesso tavolo e vengono così coinvolti nelle riflessioni sulle modalità di svolgimento di un determinato lavoro. Ciò rende la loro formazione pratica e realistica, ma anche variata. Grazie alla possibilità di cambiare azienda di tirocinio, inoltre, conoscono diverse aziende, nuovi rami aziendali e altre famiglie di gestori. La scuola professionale trasmette basi in tutti gli ambiti di competenza della produzione, della meccanizzazione e dell'economia aziendale. Le lezioni sono molto vicine alla pratica: solitamente i formatori sono attivi anche nella consulenza. Conoscono i più moderni metodi di produzione e le specificità delle aziende agricole. Tali presupposti consentono agli apprendisti di acquisire competenze operative e non prettamente scolastiche. I CI comprendono, come terzo luogo di formazione, elementi pratici. Non tutte le aziende hanno tutti i rami di produzione, macchine e apparecchi. Nei CI, istruttori professionisti trasmettono ulteriori competenze di base. Nell'azienda di tirocinio si mette in pratica quanto appreso durante tali corsi. I CI sono pertanto un importante elemento nei settori della prevenzione degli infortuni, della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute.

Formazione professionale superiore

Il promotore dell'esame di professione e di maestria è l'OML AgriAliForm. Negli scorsi anni, essa ha reimpostato i corsi preparatori con i rispettivi esami federali per tutto il settore della formazione agricola, potenziando le competenze in economia aziendale e di mercato, ridefinendo e aggiornando le descrizioni di moduli e introducendo un esame di fine modulo al livello Esame federale di professione nell'azienda del candidato. Per gli esami di professione e di maestria vengono applicati i nuovi regolamenti d'esame.

Ottimismo per il futuro



Il sistema di formazione duale è vicino alla pratica. Se ne fanno carico i diversi partner e pertanto gode di ampio sostegno. All'opinione pubblica le professioni agricole devono dare un'immagine positiva e moderna, in modo da percepirne l'eterogeneità e le prospettive future. Nonostante tutte le insicurezze a livello politico ed economico, infatti, quella dell'agricoltore è una professione entusiasmante, variata e moderna.

» [OdA AgriAli Form](#)

Martin Schmutz, Unione svizzera dei contadini, Agriprof Contatto: Anton Stöckli, UFAG, Settore Ricerca et consulenza, anton.stoeckli@blw.admin.ch



Dati agricoli

I gestori di aziende agricole, i detentori di animali, oltre che i proprietari di animali della specie equina hanno l'obbligo di notificare diversi dati alle autorità. A seconda del contenuto da inoltrare, questi possono essere ancora forniti su supporto cartaceo o esclusivamente elettronico, via Internet. Nel presente capitolo si vuole spiegare chi ha bisogno di quali dati e a quale fine e come questi vengono trasmessi.

Il portale Agate e le sue applicazioni

L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha creato il [portale Agate](#) allo scopo di semplificare la notifica elettronica dei dati dei gruppi di utenti (user). Il portale consente a questi ultimi di accedere a tutte le applicazioni connesse per le quali hanno i diritti, effettuando un unico login. È come se l'utente inserisse tutti i dati sul portale Agate. Dietro questa porta d'ingresso, però, vi sono numerose applicazioni indipendenti e dotate di diverse funzionalità. Di seguito alcune funzioni di cui l'utente può usufruire:

- registrazione della domanda di pagamenti diretti nel rispettivo sistema cantonale;
- amministrazione delle cessioni e dei ritiri di sostanze nutritive come liquame, letame, compost, eccetera su HODUFLU;
- aggiornamento delle entrate e uscite di animali nella Banca dati sul traffico di animali (BDTA).

Molte applicazioni non servono solo a registrare i dati, bensì consentono anche all'utente di consultare le diverse banche dati. È possibile quindi visualizzare a schermo informazioni importanti per la gestione dell'azienda, come i dati sul latte (volumi e qualità) o il luogo di permanenza degli animali (cosiddetta storia dell'animale), in maniera rapida e ovunque ci si trovi (cfr. capitolo su [Agate](#)).

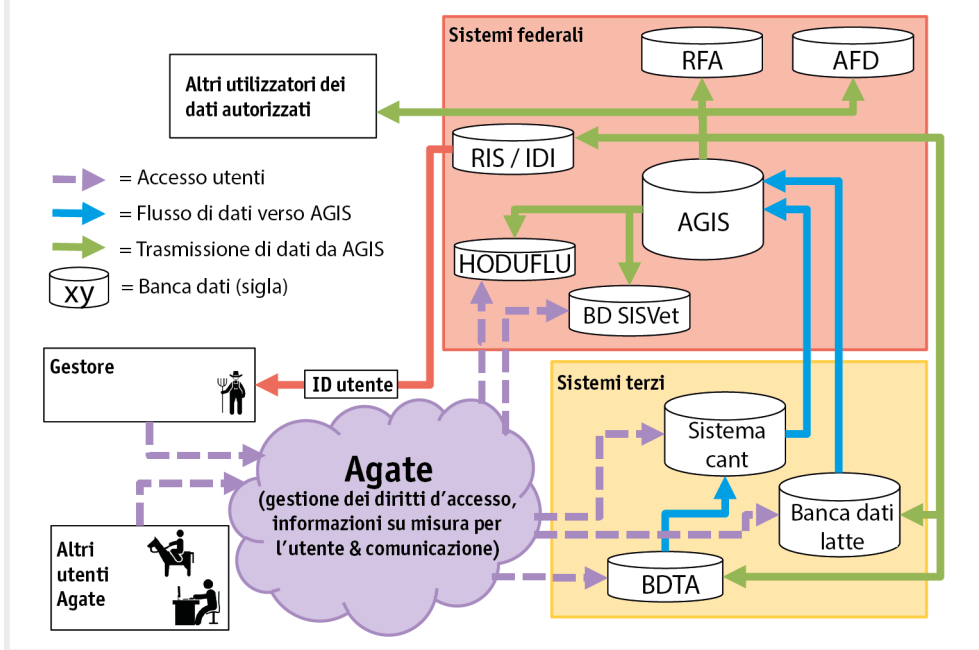
Fonte: UFAG

Sistema d'informazione sulla politica agricola AGIS – polo per la trasmissione dei dati

In seno all'UFAG vengono generate numerose serie di dati tramite le applicazioni di Agate e altri fornitori di dati; lo stesso accade anche negli uffici cantonali dell'agricoltura. Per ogni applicazione e tipo di dati vi è un servizio amministrativo responsabile del loro trattamento. Questi servizi amministrativi, però, possono essere fedeli al motto «registrare i dati una sola volta, utilizzarli più volte» solo se le informazioni vengono raccolte in modo centralizzato. Nel sistema d'informazione sulla politica agricola (AGIS) dell'UFAG (art. 165c LAgr) vengono immessi dati importanti per i pagamenti diretti, per le esigenze dettate dal diritto alimentare e veterinario e per la statistica agricola. Tra questi rientrano gli estratti dei dati dei Cantoni nonché le informazioni delle banche dati sul traffico di animali e sul latte.



Principali flussi di dati tra gestori – Cantoni - Confederazione



Fonte: UFAG

Per la raccolta dei dati è fondamentale poter contare su processi ben organizzati e di interfacce di programmazione, che consentano a ogni interessato di accedere ai dati rilevanti nel momento in cui lo necessita. Dopo una verifica qualitativa, i dati AGIS vengono resi accessibili per scopi amministrativi ai servizi autorizzati. Essi sono inoltre utilizzati come base per altre banche dati (p.es. BDTA) e possono essere forniti, nel rispetto del diritto vigente, a diversi servizi pubblici o privati.

Molteplicità d'uso dei dati nell'Amministrazione

I collaboratori dell'UFAG consultano AGIS sia direttamente sia mediante interfacce automatiche attraverso altre applicazioni e banche dati: la gestione degli utenti del portale Agate è automaticamente rifornita di dati personali aggiornati, mentre nella BDTA e in HODUFLU vengono registrati quelli aziendali. Il patrimonio di dati AGIS è a disposizione, oltre che dell'UFAG, di numerosi servizi amministrativi e istituzioni, tra i quali si annoverano quelli elencati di seguito.

- Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV): Asan, il sistema d'informazione per il Servizio veterinario pubblico, e Acontrol sono utili, da un lato per l'organizzazione degli affari di diritto veterinario dei competenti uffici cantonali e dell'USAV e, dall'altro, per l'amministrazione dei controlli condotti nelle aziende agricole (controlli veterinari, SSRA/URA, ecc.). La BD-SISVet è la banca dati di questi due sistemi, nei quali l'USAV registra anche dati di base provenienti da AGIS, dal Registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS) e dalla BDTA.
- Ufficio federale di statistica (UST): l'UST usa i dati aziendali per alimentare il RIS e tenere il cosiddetto registro IDI. Il numero d'identificazione delle imprese (IDI) è assegnato e comunicato dall'UST via posta a tutte le aziende e a tutti i detentori di animali registrati in AGIS. L'IDI sostituisce il vecchio numero di partita IVA e può sempre essere utilizzato come identificativo nel contatto con le autorità. Da AGIS al RIS vengono inoltre trasferiti anche tutti i dati su superfici, animali e manodopera, che vengono utilizzati per la statistica agricola ufficiale.



- Regia federale degli alcool (RFA) e Amministrazione federale delle dogane (AFD): entrambe le autorità utilizzano determinati dati AGIS per calcolare rispettivamente i quantitativi di alcool esenti da imposta per ogni gestore e l'ammontare della restituzione della tassa sui carburanti.

Determinati dati di AGIS possono essere usati anche da terzi per lo svolgimento di compiti esecutivi su incarico della Confederazione, come identitas AG per la BDTA o la Fiduciaria Latte Sagl (TSM) per la Banca dati sul latte. Gli uffici cantonali dell'agricoltura mettono a disposizione una parte consistente dei dati per AGIS e, a loro volta, usufruiscono della raccolta di dati completa, già che i collaboratori dei Cantoni e i terzi incaricati hanno accesso diretto ad AGIS per lo svolgimento delle loro mansioni quotidiane.

La banca dati sul traffico di animali (BDTA)

La BDTA è la banca dati centrale per la registrazione del traffico di animali e degli aspetti a esso connessi. È una delle applicazioni più vecchie e note in Agate ed è gestita da identitas AG, su incarico della Confederazione. Al suo interno, le persone soggette all'obbligo di notifica registrano, mediante le cosiddette notifiche di movimenti, i luoghi di permanenza degli animali delle specie bovina, suina ed equina dalla nascita alla morte, macellazione inclusa. In caso di epizootia ciò consente alle autorità competenti di seguire i movimenti degli animali e di disporre provvedimenti di lotta efficaci. Essa contiene, inoltre, i dati sugli effettivi di animali per ogni azienda, che vengono utilizzati per calcolare, ad esempio, i pagamenti diretti riferiti agli animali o i contributi d'estivazione per i bovini. Il gestore della BDTA, oltre ad avere questo compito di diritto pubblico, è attivo anche nel settore privato, nell'ambito del quale offre ai gestori diverse applicazioni o interfacce collegate alla BDTA. Tra queste, ad esempio, labelbase (soluzioni per organizzazioni label) e Anitrade (borsa del commercio di bestiame).

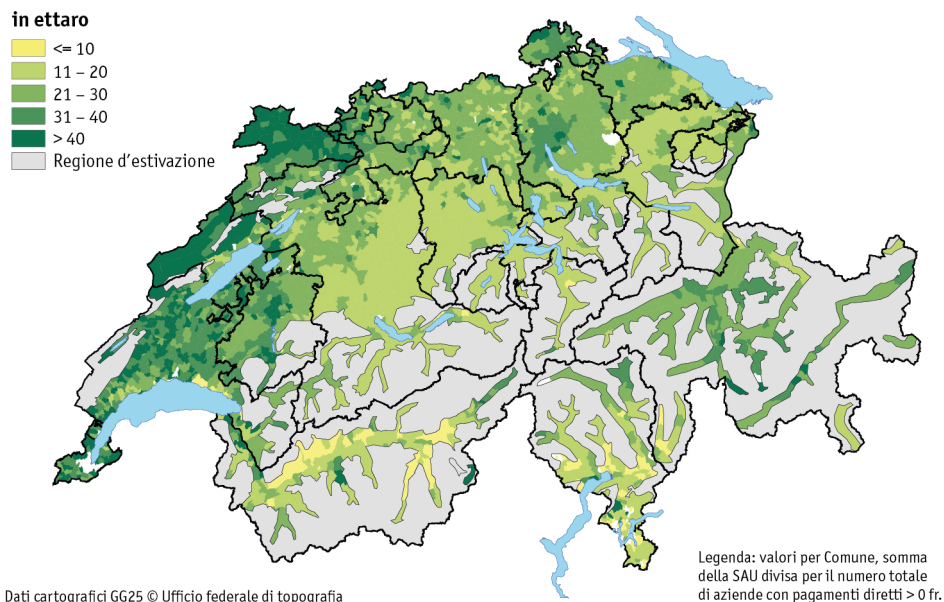
Base di ricerca, rapporto e controllo dei risultati

I dati AGIS costituiscono un'importante base per la ricerca agricola in Svizzera e per il controllo dei risultati delle misure di politica agricola, oltre che per le valutazioni nel Rapporto agricolo, pubblicazione annuale dell'UFAG. Essi vengono forniti sotto forma di estratti di dati alle Stazioni federali di ricerca della Confederazione, come Agroscope, per scopi di ricerca (cfr. capitolo sulla [ricerca](#) del presente rapporto). Dati di singole aziende possono anche essere trasmessi alle scuole universitarie sul territorio nazionale e ai rispettivi istituti di ricerca a scopo di ricerca e studio. Nel rispetto della legislazione in materia di protezione dei dati, prima di essere forniti a questi enti i dati sono trattati in modo da escludere collegamenti a persone o ad aziende concrete. La raccolta dei dati agricoli presso l'UFAG incentiva il lavoro di ricerca nel settore primario, mettendo a disposizione dati pluriennali e di elevata qualità. Inoltre, grazie al trattamento centralizzato, i gestori sono sgravati da numerose richieste di dati.



Esempio di valutazione sulla base di dati agricoli: superficie agricola utile per azienda nel 2014

Superficie agricola utile per azienda 2014



Fonte: Ufficio federale dell'agricoltura AGIS/GIS02 – 2015

Conclusione

Lo scambio di dati tra i diversi servizi amministrativi della Confederazione e dei Cantoni funziona. Cresce altresì l'interesse nei confronti dei dati agricoli. In virtù della legislazione sulla protezione dei dati, la fornitura di dati anonimizzati è possibile già oggi. All'UFAG giungono sempre più richieste anche di dati personali specifici, questi possono tuttavia essere trasmessi solo previo consenso degli interessati.

Manfred Tschumi, UFAG, Settore Sistemi d'informazione sull'agricoltura, <mailto:manfred.tschumi@blw.admin.ch>



Agate

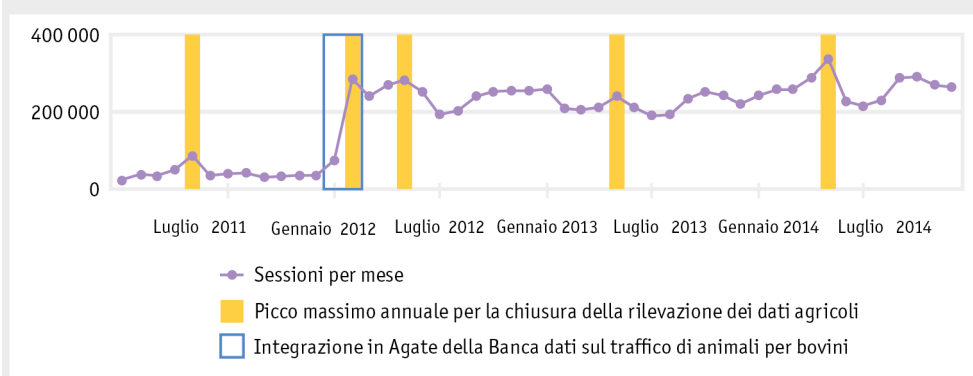
Novità del 2014

I gestori dei Cantoni Basilea, Lucerna, Sciaffusa, Turgovia e Zugo registrano annualmente i dati agricoli nel sistema LAWIS, integrato in Agate già nel 2011. Dal 2014 anche i gestori dei Cantoni Ginevra, Vaud, Giura e Neuchâtel (sistema ACORDA) nonché Berna, Friburgo, Soletta (sistema GELAN) possono gestire la registrazione cantonale dei dati agricoli attraverso il portale Agate. Sempre dal 2014 tutti i gestori possono visualizzare su Agate i dati sul latte della propria azienda, ovvero le forniture mensili e i risultati delle analisi di laboratorio sui campioni di latte. Un'altra applicazione che è stata integrata nel 2014 è il cosiddetto «Traubenpass» (pass per il settore vitivinicolo). Si tratta di uno strumento intercantonale che supporta l'esecuzione dell'ordinanza sul vino. Il pass, per il momento, è usato dai viticoltori-cantineri nei Cantoni pilota della Svizzera tedesca.

Numero di utenti

Agate è riuscito a consolidare la sua posizione di portale Internet per i compiti amministrativi in agricoltura. Dal 2013 il numero di utenti è rimasto costante, a parte alcune fluttuazioni giornaliere o stagionali. Nei periodi di massima utenza (chiusura delle rilevazioni cantonali dei dati) si registrano 2400 accessi contemporanei.

Evoluzione del numero mensile di utenti



Fonte: google analytics

Sviluppo come piattaforma informativa

Il portale Agate non ha soltanto il vantaggio di consentire l'accesso a diversi sistemi collegati effettuando soltanto un login, bensì anche di rendere accessibili agli utenti le diverse aree disponibili a seconda del ruolo attribuito loro. In tal modo possono essere consultate soltanto le aree o le sezioni del portale rilevanti per l'utente collegato. Nel 2014 è stata lanciata una nuova versione del software del portale allo scopo di sfruttare maggiormente il sistema dei ruoli e degli accessi anche nel settore della comunicazione sul portale. Dal 2015 agli utenti vengono offerte informazioni ad hoc. Il portale diventa una piattaforma informativa in grado di fornire un ulteriore plusvalore all'utenza in costante crescita.

Agate – in breve

Il portale Agate consente ad agricoltori, autorità e terzi di accedere facilmente alle applicazioni agricole e di veterinaria necessarie per l'adempimento dell'obbligo di registrazione sancito dalla legge:

- Banca dati sul traffico di animali (BDTA): per la notifica di nascite, movimenti e uscite.



- Flussi di concime aziendale (HODUFLU): per la dichiarazione delle cessioni e dei ritiri di sostanze nutritive.
- Rilevazione cantonale dei dati (p.es. LAWIS, GELAN, ACORDA): per l'aggiornamento dei dati aziendali e la richiesta di pagamenti diretti.
- Traubenpass: per la rilevazione dei quantitativi d'uva forniti da parte dell'addetto alla trasformazione.

Agate consente anche l'accesso ad applicazioni delle autorità. Il software del portale disciplina dettagliatamente i diritti d'accesso in modo che ogni utente possa visualizzare soltanto le aree e i dati necessari allo svolgimento dei suoi compiti.

Wiebke Egli, UFAG, Sistemi d'informazione agricoli, <mailto:wiebke.egli@blw.admin.ch>



Introduzione «INTERNAZIONALE»

Gli sviluppi internazionali sono molto rilevanti per l'agricoltura e la filiera alimentare svizzera. La Svizzera, con la sua economia piccola, ma molto efficiente, orientata all'esportazione, ha bisogno di essere ben collegata con l'esterno. Questi interessi macroeconomici esercitano un'influenza diretta sul settore agricolo. In ambito non commerciale, sul piano internazionale la Svizzera si impegna a più livelli a favore di una filiera agroalimentare efficace e sostenibile. Come Paese neutrale, con una bassa quota di esportazioni agricole, molto spesso può ricoprire un ruolo di leader ampiamente riconosciuto. L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ha come obiettivo primario l'istituzione e l'applicazione di regole commerciali di validità generale. Nel quadro dell'OMC, la Svizzera s'impegna affinché vengano considerati in maniera ottimale gli interessi dell'economia elvetica in quanto a esportazione e importazione. Nell'ambito della ripresa dei negoziati del ciclo di Doha, nel primo semestre 2015 all'OMC si sono tenute intense consultazioni sulle diverse tematiche agrarie. Durante il Forum economico mondiale (WEF) di Davos i ministri dell'economia dell'OMC, capitanati dal Consigliere federale Johann Schneider-Ammann, hanno concordato di ridurre il livello di ambizioni dei negoziati di Doha a uno più realistico, aprendo la prospettiva di una rapida conclusione. Questa «ricalibrazione» del livello di ambizioni è però difficile da realizzare, poiché i maggiori Paesi membri hanno interessi molto diversi. La difficile situazione nell'OMC spinge le grandi economie a tessere proprie reti di accordi di libero scambio. Anche la Svizzera, dal canto suo, deve ampliare la propria rete mondiale di accordi con Stati terzi se non vuole perdere l'accesso ai grandi mercati. All'inizio del 2015 è entrato in vigore l'accordo di libero scambio con Bosnia ed Erzegovina; a giugno si è potuto firmare il protocollo per l'adesione del Guatemala all'Accordo di libero scambio tra l'AELS e gli Stati centroamericani, che ha consentito di estendere al Guatemala questo accordo tra gli Stati dell'AELS e Costa Rica e Panama, siglato già nel 2014. Attualmente sono in corso negoziati tra gli Stati dell'AELS e il Vietnam, l'Indonesia e la Malesia, e sono stati riavviati quelli con le Filippine e la Georgia. La collaborazione con l'UE nel settore agroalimentare è regolata mediante accordi bilaterali, costantemente adeguati, a livello operativo, alle nuove condizioni quadro. Considerati i problemi di ordine superiore irrisolti tra la Svizzera e l'UE, spesso simili adeguamenti, necessari per la convivenza quotidiana, incontrano enormi difficoltà. La sostenibilità e la multifunzionalità sono la linea guida della Svizzera per lo sviluppo dell'agricoltura e della filiera alimentare sul piano interno. Il nostro Paese cerca pertanto di portare questi aspetti anche nelle discussioni internazionali. Al termine della Conferenza Rio +20, nel 2012, è stato avviato un processo internazionale per l'elaborazione di obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDG), che mirano a potenziare l'integrazione della sostenibilità. Nel 2014, un gruppo di lavoro dell'ONU ha elaborato una proposta di SDG, varata in occasione del vertice dell'ONU di settembre 2015. Il nuovo piano d'azione dell'ONU non sarà applicabile solo per i Paesi in via di sviluppo, bensì per tutti gli Stati. La maggior parte dei programmi internazionali nei quali la Svizzera è impegnata nel settore agricolo si fondano, pertanto, su tali obiettivi. Nella primavera 2015, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha presentato uno studio sulla valutazione della politica agricola elvetica, dal quale è emerso che la riforma in atto dal 1993 ha comportato un aumento di efficienza, e una riduzione sia dei costi per la società sia delle distorsioni del mercato. A livello internazionale, la Svizzera si contraddistingue per il fatto che i suoi pagamenti diretti sono altamente vincolati a condizioni di ordine ambientale. All'industria alimentare viene riconosciuta notevole competitività, tuttavia solo se trasforma materie prime non agricole (acqua) o estere (caffè, cacao). Quando trasforma materie prime indigene, care rispetto all'estero, risulta infatti meno concorrenziale nell'esportazione. Nell'ambito del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CFS), la Svizzera ha guidato i negoziati per l'elaborazione di principi per investimenti responsabili nell'agricoltura (RAI), varati dallo stesso CFS a ottobre 2014. I principi RAI propongono orientamenti pratici ai governi e agli investitori, allo scopo di promuovere investimenti responsabili. Da alcuni anni la Svizzera profonde il suo impegno altresì nell'ambito di diverse iniziative dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), volte a potenziare e promuovere l'agricoltura sostenibile. Tra queste si annoverano la Global



Alliance for Climate Smart Agriculture o il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

Martijn Sonneveld, UFAG, Unità di direzione Affari internazionali, <mailto:martijn.sonneveld@blw.admin.ch>



Politica agricola comune dell'UE

Il 1° gennaio 2015, dopo un anno di transizione, è entrata pienamente in vigore la nuova Politica agricola comune (PAC) dell'UE. Come quelle precedenti, anche la PAC 2014-2020 si fonda su due pilastri: il primo, al quale è riservata la parte più cospicua di fondi, comprende i pagamenti diretti e i provvedimenti mirati per il mercato, il secondo è incentrato sullo sviluppo rurale. I pagamenti concessi nell'ambito del primo pilastro sono quasi totalmente disaccoppiati, tuttavia gli Stati membri sono liberi di vincolare fino al 13 per cento degli aiuti diretti ai quantitativi prodotti o all'effettivo di animali. Allo scopo di migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura europea, gli Stati membri hanno ormai l'obbligo di destinare il 30 per cento degli aiuti del primo pilastro ai pagamenti ecologici. Per il versamento di tali pagamenti «verdi» la Commissione ha posto tre condizioni: la preservazione dei prati permanentemente inerbiti su scala regionale, la presenza di superfici d'interesse ecologico sul 5 per cento della superficie agricola (7% dal 2018) e la diversificazione delle colture. Un'altra novità è costituita dalla convergenza degli aiuti, che mira a garantire una distribuzione più equa dei pagamenti diretti: entro il 2019 nessuno Stato membro riceverà meno del 75 per cento della media comunitaria e, all'interno dei singoli Stati, ogni gestore percepirà almeno il 60 per cento della media regionale o nazionale. Gli Stati membri hanno tuttavia la possibilità di prendere misure volte a limitare al 30 per cento la perdita per azienda. La nuova PAC fornisce un sostegno speciale ai giovani agricoltori (fino a 40 anni) che, nei primi cinque anni, ricevono un aiuto aggiuntivo obbligatorio sotto forma di supplemento del 25 per cento sui pagamenti diretti generali. Usufruiscono di un ulteriore sostegno anche le regioni sfavorite, in particolare quelle di montagna. Gli Stati membri possono assegnare a tali regioni un importo facoltativo pari al massimo al 5 per cento del loro preventivo. Infine, potranno beneficiare degli aiuti previsti solo gli agricoltori attivi. Le imprese che non esercitano l'agricoltura a titolo professionale, come i terreni da golf, le ferrovie, gli aeroporti o i campi sportivi, sono pertanto escluse dai pagamenti diretti. Il 1° aprile 2015, dopo 31 anni, l'UE ha soppresso il regime delle quote latte. Essa prevede di sopprimere altresì quelle di produzione di zucchero e isoglucosio con effetto al 30 settembre 2017. A fine 2015 giungerà a scadenza anche il sistema di regolazione dei quantitativi nel settore vitivinicolo, basato sui diritti di impianto per la vigna. Sarà sostituito da un sistema di autorizzazione degli impianti che, per il periodo 2016-2030, limita all'1 per cento la crescita annuale della superficie viticola nei singoli Stati membri. I quattro regolamenti di base della nuova PAC sono stati varati dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri dell'UE il 16 dicembre 2013. Essi concernono lo sviluppo rurale, i pagamenti diretti, le misure di mercato nonché tematiche orizzontali come il finanziamento e i controlli. In seguito la Commissione ha emanato i necessari atti di delega ed esecuzione e ogni Stato membro ha precisato le disposizioni applicabili per l'attuazione a livello nazionale. Per ulteriori dettagli, in particolare sugli aiuti del secondo pilastro, visitare il sito Internet della [Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea](#).

Corinne Roux, UFAG, Settore Politica commerciale internazionale, <mailto:corinne.roux@blw.admin.ch>



Accordo agricolo CH-UE

Il Comitato misto (CM) per l'Accordo agricolo tra Svizzera e UE si è riunito per la 14^a volta il 21 novembre 2014, sotto la presidenza dell'UE. Le parti si sono dette soddisfatte dell'attuazione dell'Accordo agricolo e hanno deciso di procedere a uno sviluppo mirato di diversi allegati. Negli ultimi quattro anni, le disposizioni dell'UE e della Svizzera in ambito fitosanitario (allegato 4) sono state praticamente armonizzate. Mediante decisione del Comitato misto per l'agricoltura esse saranno pertanto riconosciute come equivalenti. Ciò consentirà, tra le altre cose, di agevolare il commercio di piante di agrumi e rispettivi frutti. Considerato il grado di armonizzazione raggiunto per le disposizioni legali applicabili agli Stati terzi, nella decisione viene inoltre sancito il principio del controllo al primo punto d'ingresso, in base al quale i controlli all'importazione di merce assoggettata all'obbligo di controllo e destinata alla Svizzera ma il cui punto d'ingresso è nell'UE saranno, di principio, condotti in detto punto d'accesso e viceversa. Tale adeguamento mira a eliminare l'attuale rischio per la sicurezza che i dispendiosi controlli successivi di merci non controllate provenienti da Paesi terzi comportano, garantendo quindi una migliore protezione della produzione agricola e orticola. Nel 2015, inoltre, dovrebbe concretizzarsi l'estensione, pendente da tempo, del campo di applicazione dell'allegato 9 (prodotti biologici) al vino e al lievito biologici. Modifiche e aggiornamenti sono previsti anche nei settori delle sementi, dei foraggi, del vino e degli alcolici.

Protocollo n. 2

Il Protocollo n. 2 dell'Accordo di libero scambio Svizzera-CE del 1972 disciplina il commercio di prodotti agricoli trasformati tra la Svizzera e l'UE. Tale protocollo è stato rivisto nel quadro degli Accordi bilaterali II ed è entrato in vigore nel 2005. Con il 78 per cento delle importazioni e il 62 per cento delle esportazioni, nel 2014 l'UE si riconferma il principale partner commerciale della Svizzera anche per i prodotti agricoli trasformati. Il Protocollo n. 2 consente alla Svizzera di compensare gli svantaggi di prezzo delle materie prime agricole nel commercio di prodotti agricoli trasformati con l'UE per l'industria alimentare mediante la concessione di contributi d'esportazione per prodotti agricoli trasformati e la riscossione di dazi all'importazione su tali prodotti. Tali misure di compensazione dei prezzi non devono superare le differenze di prezzo delle materie prime agricole esistenti tra Svizzera e UE. Il Protocollo n. 2 contempla i prezzi di riferimento e le differenze di prezzo rilevanti per le misure di compensazione, da verificare, e all'occorrenza modificare, a cadenza almeno annuale. I prezzi di riferimento sono stati rivisti l'ultima volta il 1° aprile 2015 e allineati nuovamente alle condizioni rilevate sui mercati elvetico e comunitario. Su questa base sono stati adeguati anche i dazi svizzeri sulle importazioni di prodotti agricoli trasformati. Dal punto di vista dell'esportazione occorre tenere in considerazione che le aliquote dei contributi previste dalla legge sul cioccolato per le esportazioni verso l'UE non devono superare le differenze tra i prezzi di riferimento concordate.

Corinne Roux, Pierre-François Righetti, Cordelia Kreft, UFAG, Settore Politica commerciale internazionale,
<mailto:corinne.roux@blw.admin.ch>



OMC

Implementazione delle decisioni di Bali

Alla 9^a conferenza ministeriale, tenutasi a Bali nel 2013, i membri dell'OMC sono riusciti a concludere in anticipo alcuni temi del ciclo di Doha. L'elemento centrale del cosiddetto «pacchetto di Bali» è l'accordo sulle agevolazioni commerciali (Trade Facilitation Agreement, TFA), che mira a semplificare le procedure doganali. Sono state prese numerose decisioni anche in ambito agricolo, tra le quali una soluzione temporanea affinché i Paesi in via di sviluppo costituiscano scorte statali finalizzate ad assicurare l'approvvigionamento. L'emanazione formale dell'accordo sulle agevolazioni commerciali era inizialmente prevista per fine luglio 2014. Tale termine non ha però potuto essere rispettato, poiché l'India ha vincolato il proprio consenso all'elaborazione di una soluzione legalmente vincolante per le proprie questioni nel settore della costituzione di scorte statali finalizzate ad assicurare l'approvvigionamento. Nel secondo semestre 2014, pertanto, sono rimaste bloccate sia l'attuazione di tutte le decisioni di Bali sia le ulteriori trattative. L'accordo sulle agevolazioni commerciali ha potuto essere varato a novembre 2014, dopo che i membri dell'OMC avevano finalmente raggiunto un consenso in merito alla decisione di Bali sulla sicurezza alimentare. L'accordo entra in vigore con la ratifica da parte dei due terzi dei membri.

Sviluppi nel quadro del ciclo di Doha

Durante la Conferenza dei ministri dell'OMC del 2013, a Bali, i Paesi membri dell'OMC erano stati incaricati di elaborare un programma di lavoro per chiudere i restanti temi del ciclo di Doha. Con l'emanazione formale dell'accordo sulle agevolazioni commerciali da parte del Consiglio generale dell'OMC, nel novembre 2014 è stato possibile riavviare i lavori a tal fine. La conclusione del programma di lavoro è stata fissata per fine luglio 2015. Nel primo semestre, in seno all'OMC hanno avuto luogo intense consultazioni sui temi agricoli. Durante un incontro a margine del Forum economico mondiale di Davos, a fine gennaio 2015, i ministri del commercio capitanati dal Consigliere federale Johann Schneider-Ammann hanno concordato di ridurre il livello di ambizioni dei negoziati di Doha a uno più realistico, aprendo un'effettiva prospettiva per una rapida conclusione del ciclo di Doha. Questa «ricalibrazione» del livello di ambizioni è però stata di difficile realizzazione. Gli USA insistevano nel ripetere che dall'inizio del ciclo di Doha, nel 2001, la situazione sui mercati agricoli internazionali è notevolmente cambiata. Alcuni grandi Paesi emergenti, quali il Brasile e la Cina, acquisiscono via via maggiore importanza in qualità di esportatori di prodotti agricoli, nonché si avvalgono sempre più spesso di misure di politica agricola simili a quelle dei Paesi industrializzati. Negli ultimi anni, pertanto, nei grandi Paesi emergenti è aumentato notevolmente il sovvenzionamento della produzione indigena. Gli USA hanno chiesto di tener conto, in fase di trattativa, di tali cambiamenti. Molti Paesi emergenti e in via di sviluppo, invece, hanno mantenuto come base di negoziato l'ultimo documento di modalità sui negoziati agricoli del 2008 e non erano disposti ad accettare una limitazione comparativamente più rigorosa del loro livello di sostegno interno. A causa di tali divergenze e del carente impegno politico di alcuni grandi membri dell'OMC come USA, UE e India, prima della pausa estiva 2015 non sono stati fatti progressi decisivi. Il consenso è mancato anche in altri ambiti, come quello dei prodotti industriali. A fine luglio 2015, il direttore generale dell'OMC Roberto Azevêdo ha presentato soltanto un rapporto sullo stato attuale dei negoziati.

Preparativi in vista della X Conferenza dei ministri a Nairobi a dicembre 2015

Nel secondo semestre i lavori in seno all'OMC si sono concentrati sui preparativi della X Conferenza dei ministri a Nairobi (15-18.12.2015). Durante le discussioni è stato più volte sottolineato il fatto che Nairobi rappresenta l'ultima opportunità per concludere definitivamente



il ciclo di Doha. Al momento della chiusura di redazione del presente rapporto non è ancora chiaro se tale obiettivo potrà essere raggiunto. È probabile che, come già accaduto con la Conferenza di Bali, si troverà un accordo su alcuni temi. Molti membri, ad esempio, chiedono che a Nairobi si decida l'abolizione completa delle sovvenzioni all'esportazione, nonché la sostituzione della soluzione temporanea definita a Bali, affinché i Paesi in via di sviluppo costituiscano scorte statali di derrate alimentari, con una permanente. La Svizzera, dal canto suo, si impegna per una maggiore trasparenza nel settore delle restrizioni e dei divieti d'esportazione.

Tematiche d'attualità nel contesto agricolo

Il meccanismo di composizione delle controversie dell'OMC consente ai membri che si sentono lesi nei propri diritti di far esaminare il caso da un'istanza indipendente. Un caso particolarmente interessante è stato quello tra Guatemala e Perù in cui, di fatto, è stato denunciato il Price Range System (PRS), mediante il quale il Perù stabilisce i dazi per determinati prodotti agricoli (riso, zucchero, latte e mais). Il Guatemala ha infatti lamentato che il PRS rappresenta un prezzo minimo all'importazione, nonché un'imposta variabile, in contraddizione con il diritto OMC. Il caso è particolarmente importante, anche perché illustra il rapporto giuridico tra accordi di libero scambio e impegni OMC. Il Guatemala aveva accettato il PRS del Perù nel quadro di un accordo di libero scambio firmato ma non ancora ratificato. Ciò ha consentito al Perù di contestargli il diritto di reclamo. In entrambe le istanze OMC, però, il PRS è stato dichiarato inconciliabile con il diritto OMC ed è stata data ampiamente ragione al Guatemala. Il sistema è stato criticato in particolare per l'imprevedibilità e la mancanza di trasparenza. Suscitano interesse anche le procedure di verifica della politica commerciale («Trade Policy Review TPR») di altri Stati membri dell'OMC, nell'ambito delle quali si analizzano anche le misure di politica agricola. La Svizzera, come altri membri OMC, sfrutta la possibilità di porre domande e valutare misure politiche. Nel 2015 i processi TPR hanno interessato Canada e UE. La politica agricola canadese è stata criticata poiché prevede una protezione alla frontiera e un sostegno interno per latticini, uova e carne di pollame elevati. Per la Svizzera erano particolarmente rilevanti le considerazioni sui contingenti d'importazione non esauriti di latticini. Anche la politica commerciale dell'UE, maggiore importatore di prodotti agricoli a livello mondiale, è stata analizzata nel quadro di un TPR, ricevendo le critiche più aspre proprio per la sua politica agricola. In particolare, sono stati denunciati i dazi e il sostegno interno elevati, ma sono stati criticati anche i numerosi provvedimenti sanitari e fitosanitari che ostacolano l'importazione (p.es. per prodotti geneticamente modificati).

Tim Kränzlein, UFAG, Settore Politica commerciale internazionale, <mailto:tim.kraenzlein@blw.admin.ch>



Accordo di libero scambio

Considerato l'aumento, a livello mondiale, degli sforzi di liberalizzazione regionali, per la Svizzera è fondamentale concludere accordi di libero scambio al fine di evitare, quanto più possibile, una discriminazione delle aziende elvetiche sui mercati esteri. Per tale motivo, anche nel 2015 la Svizzera si è impegnata per ampliare la sua rete mondiale di accordi di libero scambio con Paesi terzi. Al momento, in via suppletiva alla Convenzione relativa all'Associazione europea di libero scambio (AELS) e all'accordo di libero scambio con l'UE il nostro Paese dispone di oltre 28 accordi di libero scambio siglati con 38 partner. Fatta eccezione per quelli con Cina, Giappone e Isole Färöer, tutti gli accordi di libero scambio sono stati conclusi nel quadro dell'AELS. Le disposizioni sul traffico delle merci contenute nell'accordo contemplano anche norme sui prodotti agricoli. A causa delle diverse politiche agricole e sensibilità dei singoli Stati AELS, gli accordi agricoli sono negoziati in maniera bilaterale. Tutte le concessioni doganali fatte dalla Svizzera a un partner di libero scambio sono conciliabili con la politica agricola elvetica. Nel caso dei prodotti agricoli di base si tratta per lo più di concessioni per prodotti non sensibili (p.es. frutta tropicale), riduzioni di dazio nel quadro degli esistenti contingenti doganali dell'OMC o concessioni al di fuori della stagione. Dal canto suo, durante i negoziati per simili accordi la Svizzera cerca di ottenere maggiori concessioni possibili per i prodotti agricoli di base ad elevato potenziale d'esportazione come formaggio e altri latticini, carne secca e vino nonché per prodotti agricoli trasformati come bevande, cioccolata, dolci e caffè.

Sviluppi attuali degli accordi di libero scambio nel quadro dell'AELS

Negoziati conclusi

Il 1° gennaio 2015 è entrato in vigore l'accordo di libero scambio tra gli Stati AELS e la Bosnia ed Erzegovina grazie al quale la Svizzera riceve, oltre a un accesso al mercato esente da dazi per la maggior parte dei prodotti industriali, anche un accesso preferenziale in Bosnia ed Erzegovina per alcuni prodotti agricoli trasformati e non trasformati ai quali è interessata. Il nostro Paese, dal canto suo, accorda un accesso preferenziale per prodotti agricoli provenienti dalla Bosnia ed Erzegovina come peperoni, salsa ajvar, funghi, olive, pesche e pesche noci. In occasione della Conferenza ministeriale dell'AELS tenutasi a Schaan (Liechtenstein) il 22 giugno 2015, è stato firmato il protocollo per estendere al Guatemala l'Accordo di libero scambio tra gli Stati AELS e gli Stati dell'America centrale. In tal modo, il Guatemala aderisce all'accordo di libero scambio tra gli Stati AELS e Costa Rica e Panama, entrato in vigore già il 29 agosto 2014. Nel quadro di detto accordo la Svizzera riceve dal Guatemala accesso preferenziale per alcuni importanti prodotti agricoli di base (come un contingente esente da dazio per il formaggio e riduzioni dei dazi su succhi e carne secca). Per i prodotti agricoli trasformati la Svizzera riceve concessioni simili a quelle che il Guatemala accorda all'UE. Il protocollo di adesione deve ora essere ratificato da tutte le parti.

Negoziati in corso

Attualmente sono in corso negoziati tra gli Stati dell'AELS e il Vietnam e la Malesia. Nel 2015 sono state avviate trattative anche con le Filippine e la Georgia. I negoziati con India, Indonesia, Thailandia, Algeria e Unione doganale Russia-Bielorussia-Kazakistan, invece, per diversi motivi sono sospesi fino a nuovo avviso. Con alcuni partner sono in atto oppure in fase di preparazione o valutazione, negoziati suppletivi per sviluppare gli accordi. Tra questi vi sono Turchia, Israele, Cile, Canada e Messico.



Colloqui esplorativi

Gli Stati AELS vagliano la fattibilità di intavolare negoziati di libero scambio con gli Stati Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). Inoltre, durante la loro Conferenza ministeriale di fine giugno 2015, hanno firmato una dichiarazione di cooperazione con l'Ecuador, allo scopo di avviare negoziati per un accordo di libero scambio nel corso del 2016. Contatti sono stati presi anche con Stati africani della regione subsahariana nonché con altri Stati asiatici.

Sviluppi attuali degli accordi bilaterali di libero scambio

Attualmente sono in vigore tre accordi bilaterali di libero scambio, segnatamente con Giappone, Isole Färöer e Cina, che contribuiscono ad ampliare la rete commerciale mondiale del nostro Paese e sostengono soprattutto i settori d'esportazione, mediante l'apertura dei rispettivi mercati. La pietra miliare della politica economica estera elvetica è l'Accordo globale tra Svizzera e Cina, vigente dal 1° luglio 2014, che a solo un anno dalla sua entrata in vigore ha comportato un notevole aumento delle importazioni ed esportazioni da e verso la Cina. Anche l'accordo bilaterale tra Svizzera e Giappone, in vigore dal 2009, ha determinato un incremento delle esportazioni di prodotti agricoli elvetici verso il Paese asiatico: nel 2014 esse hanno raggiunto un valore di oltre 278 milioni di franchi (155 mio. fr. in più rispetto al 2008). I principali prodotti svizzeri destinati al mercato giapponese sono tabacco, bevande, caffè, prodotti a base di cacao, nonché preparazioni alimentari diverse. Le importazioni agricole provenienti dal Giappone non hanno subito variazioni di rilievo anche dopo l'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio: nel 2014 la Svizzera ha importato prodotti agricoli per un valore di quasi 16 milioni di franchi (nel 2008 le importazioni, con un valore di quasi 17 mio. fr., erano state persino più elevate). I principali prodotti d'importazione provenienti dal Giappone sono grassi e oli di pesce, salsa di soia, alghe, tè e preparazioni alimentari diverse.

Cordelia Kreft, UFAG, Settore Politica commerciale internazionale, cordelia.kreft@blw.admin.ch



Cifre del commercio internazionale

A complemento del paragrafo «Commercio estero» al punto «Mercato / Sviluppo del mercato», di seguito presentiamo un'analisi ex-post 2002–2014 del commercio estero agricolo svizzero.

Principali prodotti e tendenze

L'UE è il nostro partner economico più importante in ambito agricolo. Nel 2014, circa due terzi (60%) delle esportazioni agricole svizzere erano destinati all'UE e tre quarti (74%) delle importazioni agricole elvetiche provenivano dall'UE. Due terzi (63%) del valore totale delle esportazioni agricole elvetiche (9,1 mia. fr.) sono stati raggiunti con soltanto dieci delle 2466 linee tariffali dell'OMC (ovvero lo 0,4%) che comprendono, per lo più, prodotti agricoli trasformati come caffè, acque gassate, sigarette, preparati per l'alimentazione dei bambini, caramelle, cioccolata e formaggio. Tra il 2002 e il 2014 le esportazioni agricole svizzere sono aumentate di 5 321 milioni di franchi; tale incremento è riconducibile per il 37 per cento al caffè e per il 32 per cento alle bevande, tra cui le acque gassate zuccherate. Nello stesso periodo sono cresciute di 133 milioni di franchi, ovvero del 28 per cento, le esportazioni di formaggi svizzeri. La concentrazione su un numero ridotto di prodotti è 3 volte inferiore per le importazioni rispetto alle esportazioni. Nel 2014, infatti, un quinto (21%) del valore totale delle importazioni agricole svizzere (11,7 mia. fr.) è stato ottenuto con soltanto dieci delle 2'466 linee tariffali agricole dell'OMC, corrispondenti allo 0,4 per cento. Si tratta, segnatamente, di vino, caffè, cacao, piante vive, pannelli di soia, tabacco, bevande analcoliche e prodotti della panetteria. La progressione di 3282 milioni di franchi delle importazioni agricole svizzere rilevata tra il 2002 e il 2014 è riconducibile per il 15 per cento al caffè, per il 12 per cento ai prodotti della panetteria e per il 12 per cento alle bevande, vini compresi. Le importazioni di formaggi sono salite del 48 per cento, ovvero di 127 milioni di franchi. La tabella di seguito riportata mostra che oltre la metà del valore totale delle importazioni agricole del 2014 è stata ottenuta in franchigia di dazio e che l'aliquota di dazio lorda media ponderata secondo il valore delle importazioni ammontava, per tutti i prodotti agricoli importati, al 6 per cento del valore delle importazioni. Secondo l'OMC, nel 2013 la media semplice (basata su medie preaggregate a livello di sottovoci a sei cifre del Sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci SH) dei dazi svizzeri applicati a livello della nazione più favorita ammonta al 30 per cento, ovvero un valore superiore al precedente, considerato che non comprende i dazi preferenziali, le agevolazioni doganali in base allo scopo e il traffico di perfezionamento né è ponderata secondo il valore delle importazioni.

Valore delle importazioni e importi dei dazi doganali lordi sull'insieme dei prodotti agricoli - 2014

Tipo di aliquota	Importazioni mio. fr.	Dazi doganali lordi mio. fr.	Dazi doganali lordi %
(a)	(b)	(c)	(d) = (c) / (b)
Aliquota normale	4 716	538	11
Aliquota ridotta	1 440	112	8
Franchigia	5 507	0	0
Totale	11 663	650	6

Fonte: Amministrazione federale delle dogane

Nel 2014, la bilancia commerciale agricola registra un passivo di 2558 milioni di franchi. Tra il 2002 e il 2014, tuttavia, è migliorata aumentando di 2039 milioni di franchi. A contribuire a tale miglioramento sono stati soprattutto il caffè, con +1459 milioni di franchi, e le bevande con +1331 milioni di franchi. Nello stesso periodo la bilancia commerciale per la frutta è peggiorata



(-280 mio. fr.). Al punto Mercati / Prodotti animali / Latte e latticini è riportata un'analisi della liberalizzazione del commercio caseario con l'UE.

Commercio con partner al di fuori dell'UE

Attualmente la Svizzera dispone di 28 accordi di libero scambio (ALS) con 38 partner, oltre alla Convenzione relativa all'Associazione europea di libero scambio (AELS) e all'accordo bilaterale con l'UE (UE-28). Nell'anno oggetto del rapporto, questi 38 partner hanno fornito il 34 per cento delle importazioni agricole svizzere provenienti da mercati al di fuori dell'UE-28; si è trattato prevalentemente di Colombia (16%), Turchia (15%) e Cina (14%). Il restante 66 per cento delle importazioni agricole provenienti da mercati al di fuori dell'UE-28 è stato fornito da Paesi terzi con cui non vi è alcun accordo di libero scambio, in particolare Brasile (24%), Stati Uniti (16%) e India (7%). Nel 2014 le esportazioni agricole della Svizzera verso i 38 partner di libero scambio hanno rappresentato il 45 per cento del volume d'esportazione totale di prodotti agricoli verso i mercati extracomunitari. Su questo totale il 21 per cento è stato acquistato dal Giappone, il 13 per cento dal Canada e il 9 per cento dall'Arabia Saudita. Le esportazioni agricole verso Paesi terzi con i quali non esistono accordi di libero scambio hanno rappresentato il 55 per cento delle esportazioni agricole svizzere verso i mercati al di fuori dell'UE-28 e hanno avuto tra le destinazioni gli Stati Uniti (54%), la Russia (10%) e l'Australia (9%).

Esportazione nel quadro della legge sul cioccolato

Le esportazioni di prodotti agricoli trasformati disciplinate dalla legge sul cioccolato come i biscotti e la cioccolata comprendono prodotti agricoli di base di origine svizzera. Di questi, i più esportati nel 2014 sono stati il latte condensato (69 000 t), il latte in polvere (13 000 t), il burro (2 500 t) e la farina di frumento (34 000 t). Tra il 2002 e il 2014 il volume totale di queste esportazioni è raddoppiato.

Traffico di perfezionamento

Il traffico di perfezionamento è un elemento importante del commercio estero agricolo svizzero. Il traffico di perfezionamento attivo comprende la lavorazione, la trasformazione o la riparazione di merci estere importate in Svizzera per poi essere riesportate sotto forma di prodotti perfezionati. Nel 2014, la Svizzera ha importato prodotti agricoli nel quadro del traffico di perfezionamento attivo per un valore di 209 milioni di franchi, ovvero il 2 per cento delle sue importazioni agricole totali (11,7 mia. fr.), corrispondenti a un aumento del 49 per cento rispetto al 2002. I principali prodotti importati sono stati siero di latte, carne bovina disossata, in particolare per la fabbricazione della carne secca dei Grigioni, grassi e oli vegetali e lattosio. Le riesportazioni di prodotti agricoli nel quadro del traffico di perfezionamento attivo hanno raggiunto un valore di 2697 milioni di franchi, ovvero il 30 per cento delle esportazioni agricole totali (9,1 mia. fr.). Tale valore è 1,9 volte superiore a quello del 2002. I principali prodotti interessati sono acque gassate, sigarette, preparazioni per l'alimentazione dei bambini, cioccolata, alimenti per cani e gatti, alimenti per neonati, paste alimentari, miscele di grassi o oli non lattieri e carne secca. Le materie prime incorporate, in queste esportazioni di prodotti agricoli trasformati ammontano, ad esempio, a 128 000 tonnellate di zucchero cristallizzato, 20 000 tonnellate di altri zuccheri, 27 000 tonnellate di oli e grassi vegetali e 9 000 tonnellate di semola di grano duro. Il traffico di perfezionamento passivo comprende la lavorazione, trasformazione o riparazione di beni indigeni all'estero per poi essere reimportati sotto forma di prodotti perfezionati. Per la Svizzera, la sua portata è inferiore a quella del traffico di perfezionamento attivo. Nel 2014 le esportazioni nel quadro del traffico di perfezionamento passivo hanno registrato un valore di 36 milioni di franchi, ovvero lo 0,4 per cento delle esportazioni agricole totali del Paese. Rispetto al 2002 si registra una crescita del 93 per cento. I principali prodotti interessati sono farina di frumento, crema di latte e siero di latte. Le reimportazioni nel quadro del traffico di perfezionamento passivo hanno invece raggiunto un valore di 62 milioni di franchi, ovvero lo 0,5 per cento delle importazioni agricole totali della Svizzera, con

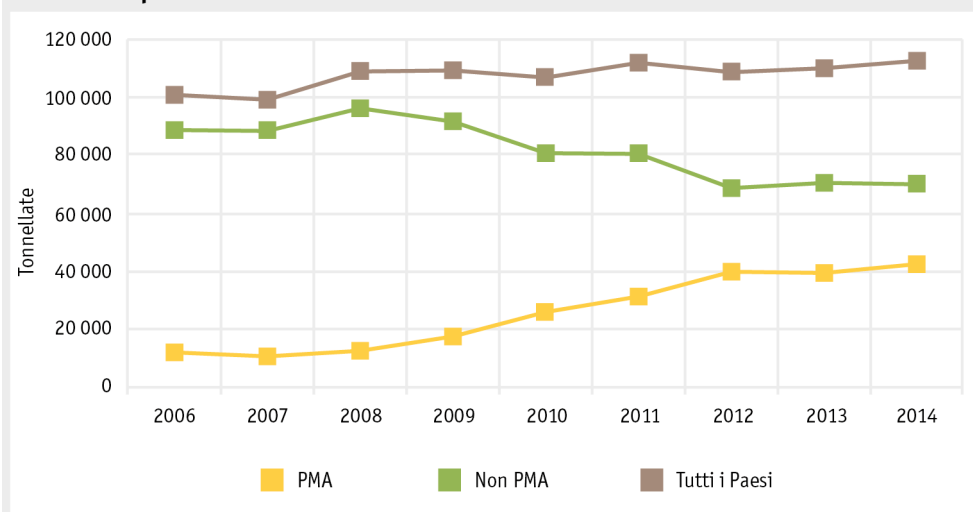


una crescita di 37 milioni di franchi (1,5 volte superiore) rispetto al 2002. I principali prodotti interessati sono pane, panna e biscotti.

Importazioni nel quadro del sistema di preferenze generalizzate

Il Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG) prevede concessioni a favore di 130 Paesi in via di sviluppo. La Svizzera ne accorda per il 35 per cento dei prodotti agricoli. Nel 2014, le importazioni agricole con trattamento preferenziale SPG sono ammontate a 379 milioni di franchi, ovvero al 3 per cento del totale delle importazioni agricole. La franchigia di dazio accordata unilateralmente dalla Svizzera a tutti i prodotti agricoli (per lo zucchero e il riso era stato introdotto un periodo transitorio fino al 2009) originari dei Paesi meno avanzati (PMA) esiste dal 1^o aprile 2007. Nel 2014, più dell'87 per cento delle importazioni svizzere totali (181 mio. fr.) in franchigia di dazio, originarie dai PMA, era costituito da oli vegetali, caffè, cacao, tabacco e rose. Il volume d'importazione di oli e grassi vegetali per l'alimentazione umana è stato di 42 701 tonnellate, valore 3,5 volte superiore (+30 500 t) a quello del 2006. Tale aumento è andato in parte a scapito delle importazioni originarie dai PMA, ridottesi nello stesso periodo di 18 800 tonnellate, ovvero del 20 per cento. Se si prescinde dall'origine dei prodotti, per queste importazioni si registra un aumento di 11 800 tonnellate, ovvero del 10 per cento. La quota di quelli originari dai PMA è passata dal 12 per cento nel 2006 al 38 per cento nel 2014.

Importazione di oli e grassi vegetali per l'alimentazione umana 2006-2014, in base alla provenienza



Fonti: Amministrazione federale delle dogane, coefficienti tecnici Agristat, calcoli UFAG

Schede dei Paesi

Al [link](#) il lettore interessato può consultare le statistiche riguardanti una selezione di partner commerciali, compresi quelli con i quali la Svizzera ha intavolato negoziati in vista della conclusione di accordi di libero scambio. Tali statistiche contemplano indicatori economici generali, prezzi pagati ai produttori agricoli, dati sul commercio estero agricolo, l'elenco dei principali partner commerciali e i dazi.

Jean Girardin, UFAG, Settore Politica commerciale internazionale, <mailto:jean.girardin@blw.admin.ch>



Raffronto internazionale

Introduzione

Di seguito si presentano i prezzi alla produzione e al consumo di diversi prodotti di origine animale e vegetale rilevati in Svizzera e in tre Paesi limitrofi (Germania, Francia e Austria). Essi sono influenzati da diversi fattori lungo tutta la catena di valore e determinati anche da elementi quali la struttura delle aziende, il costo dei fattori di produzione, le prescrizioni legali, le strutture per la trasformazione e la distribuzione nonché il comportamento dei consumatori. Questi fattori non sono tutti identici per la Svizzera e i suoi vicini. Inoltre, il confronto non è sempre possibile a causa della difficoltà di trovare prodotti identici e comparabili per i quali siano disponibili dati. Nell'interpretare le cifre conviene pertanto considerare tale aspetto. I prodotti scelti sono quelli che meglio si prestano a questo confronto.

In Svizzera prezzi alla produzione più elevati di quelli dei Paesi limitrofi

I prodotti svizzeri si differenziano da quelli dei tre Paesi vicini per qualità, label, confezionamento e prestazioni. Laddove è stato impossibile trovare un prodotto comparabile, non vi è alcuna indicazione di prezzo. I prodotti osservati sono latte crudo, carne, uova, cereali e semi oleosi, patate, frutta e verdura.

» A72

In Svizzera, a causa dei summenzionati fattori e della protezione doganale, i prezzi alla produzione sono superiori a quelli dell'UE. Nei tre Paesi UE limitrofi sono relativamente omogenei i prezzi di latte, carne e patate, mentre per frutta e verdura si riscontrano, in parte, notevoli differenze. Da un confronto con i prezzi svizzeri, il latte risulta essere di un terzo più economico, la carne segna un livello pari al 42-66 per cento e per cereali e semi oleosi in Germania, ad esempio, si paga il 39-47 per cento in meno. Prezzi inferiori si registrano anche per frutta e verdura, per quanto le differenze possono essere notevoli a seconda del Paese considerato: esse variano infatti dal 26 al 94 per cento.

» A73

In Svizzera prezzi al consumo più elevati di quelli dei Paesi limitrofi

A livello di consumo il confronto dei prezzi è ancora più difficile che a livello di produzione, segnatamente a causa della maggiore varietà di prodotti. I prezzi dei prodotti possono variare da un Paese all'altro soprattutto a seconda delle strutture di smercio e del comportamento dei consumatori. I prodotti osservati sono latte e latticini, carne, uova, cereali e semi oleosi, patate, frutta e verdura.

Come per i prezzi alla produzione, anche per i prezzi al consumo emerge che in Svizzera sono più alti rispetto ai Paesi vicini. I consumatori tedeschi sono quelli che, in linea di massima, pagano meno. Nei tre Paesi limitrofi i prezzi corrispondono al 32-96 per cento di quelli elvetici per latte e latticini, al 29-85 per cento per carne e uova e al 41-82 per cento per frutta, verdura e patate. Le differenze sono particolarmente accentuate per la carne, considerato che per alcuni tagli nei tre Paesi vicini i consumatori possono pagare meno della metà. I prezzi della carne nei tre Paesi limitrofi ammontano infatti al 30-57 per cento di quelli svizzeri (pollo escluso: 29-85%). Per quanto concerne i latticini, la differenza di prezzo maggiore si osserva per il burro.

Michel Afangbedji, UFAG, Settore Osservazione del mercato, <mailto:michel.afangbedji@blw.admin.ch>



Sviluppo sostenibile

Follow up Rio+20

A giugno 2012, a Rio de Janeiro si è svolta la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile. Riallacciandosi alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, svoltasi anch'essa a Rio de Janeiro nel 1992, quella del 2012 è stata denominata «Rio+20». Il documento finale di Rio+20 [The Future We Want](#) contiene un certo numero di misure per potenziare lo sviluppo sostenibile, in particolare l'elaborazione di obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG), nonché l'istituzione di un quadro decennale per programmi di promozione di modelli di produzione e di consumo sostenibili (10 Year Framework of Programmes on Sustainable Consumption and Production, 10YFP). Entrambi questi processi sono di rilevanza diretta per l'agricoltura e vengono sostenuti attivamente dalla Svizzera.

Obiettivi per lo sviluppo sostenibile e agenda 2030

Il documento finale di Rio+20 ha dato avvio a un processo internazionale per l'elaborazione di SDG il cui obiettivo è potenziare la sostenibilità dopo la scadenza, nel 2015, degli obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals, MDG). Un gruppo di lavoro dell'Assemblea generale dell'ONU ([Open Working Group on Sustainable Development Goals, OWG](#)) è stato incaricato di elaborare una proposta di SDG entro settembre 2014. Da gennaio a luglio 2015 ha avuto luogo un **processo internazionale** nel quale, sulla base della proposta di SDG dell'OWG, è stata discussa l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Questa è stata infine varata dalla comunità internazionale in occasione di un **vertice dell'ONU** a settembre 2015. Mentre gli MDG si riferiscono principalmente ai Paesi in via di sviluppo, i 17 obiettivi dell'agenda 2030 hanno una portata universale; ossia tutti i Paesi, soprattutto anche quelli industrializzati come la Svizzera, in aggiunta ai loro sforzi nel settore della cooperazione allo sviluppo, sono tenuti ad applicare obiettivi anche sul piano nazionale. Inoltre, gli SDG contemplano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (sostenibilità ecologica, sociale ed economica) e interconnettono ambiti tematici correlati. L'UFAG si è pertanto adoperato nel settore agroalimentare per un obiettivo che non si limitasse alla lotta contro la fame, ma coniugasse aspetti della qualità alimentare, della promozione di sistemi alimentari sostenibili e resilienti nonché del potenziamento della produttività agricola. Per elaborare la **proposta di obiettivo della Svizzera nei settori dell'agricoltura sostenibile, della sicurezza alimentare e della qualità degli alimenti**, l'UFAG, insieme alla DSC, guida un gruppo di lavoro tematico cui partecipano tutte le cerchie interessate della società civile, della ricerca e del settore privato. Inoltre l'UFAG è rappresentato nella task force interdipartimentale post 2015 che prepara la **posizione** e il mandato negoziale della Svizzera in vista del processo internazionale d'elaborazione dell'agenda post 2015. Sul piano internazionale la Svizzera si è impegnata attivamente nell'OWG e successivamente nel processo interstatale. Gli obiettivi della proposta dell'OWG sono stati integrati nell'agenda 2030, insieme a una dichiarazione, a una parte sui fondi per l'attuazione e a un'altra sul monitoraggio della verifica di attuazione. L'SDG nel settore dell'agricoltura sostenibile nonché della sicurezza e della qualità alimentare presenta i seguenti cinque obiettivi specifici.



GOAL 2

END HUNGER, ACHIEVE FOOD SECURITY AND
IMPROVED NUTRITION AND PROMOTE
SUSTAINABLE AGRICULTURE

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

More at sustainabledevelopment.un.org/sdgsproposal

Obiettivo 2. Eliminare il problema della fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile

2.1 Entro il 2030, eliminare il problema della fame e fare in modo che tutti, in particolare anche i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, compresi i bambini, abbiano accesso durante tutto l'anno ad alimenti sicuri, nutrienti e sufficienti. 2.2. Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione, realizzando entro il 2025 gli obiettivi concordati a livello internazionale relativi ai ritardi nello sviluppo e ai problemi di crescita tra i bambini di età inferiore ai 5 anni, e rispondere ai bisogni nutritivi degli adolescenti, delle donne incinte o che allattano e degli anziani. 2.3 Entro il 2030 raddoppiare la produttività agricola e i ricavi dei piccoli produttori alimentari, in particolare delle donne, delle popolazioni autoctone, delle aziende familiari, degli allevatori e dei pescatori, garantendo un accesso equo e sicuro alle terre, alle altre risorse e ai fattori di produzione, al sapere, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità di creare valore aggiunto e d'occupazione al di fuori dell'agricoltura. 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e attuare pratiche agricole resilienti che consentano di accrescere la produttività e la produzione, contribuendo alla preservazione degli ecosistemi, potenziando le capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, ai fenomeni meteorologici estremi, alla siccità, alle inondazioni e ad altre catastrofi e migliorare progressivamente la qualità dei terreni e dei suoli. 2.5 Entro il 2020, preservare la diversità genetica delle sementi, delle colture e degli animali da allevamento o da compagnia e delle specie selvatiche della stessa famiglia, mediante banche delle sementi e delle piante opportunamente gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e favorendo l'accesso ai benefici correlati all'uso delle risorse genetiche e del sapere tradizionale associato e la condivisione equa e sostenibile di questi benefici, come convenuto a livello internazionale. Fonte: [ONU](#)

Vi è una serie di altri obiettivi specifici in settori come consumo e produzione sostenibili, biodiversità, salute e acqua direttamente correlata al SDG 2. Inoltre la parte relativa al monitoraggio e alla verifica dell'attuazione prevede la collaborazione dei fori internazionali rilevanti esistenti nella verifica dell'attuazione dell'agenda 2030. In futuro il («Committee on World



Food Security», CFS) potrebbe quindi svolgere un ruolo di monitoraggio dell'SDG 2 per il quale si è adoperata anche la Svizzera.

Programma 10YFP sui sistemi alimentari sostenibili

Dal 2011 l'UFAG sostiene il che persegue l'obiettivo di migliorare l'efficienza delle risorse dei sistemi alimentari e di ridurre gli effetti ambientali, dalla produzione al consumo, garantendo al contempo la sicurezza alimentare. A giugno 2013 la Task force Agri-food del programma FAO/UNEP, organo composto da più partner, responsabile della realizzazione del programma, ha deciso di impegnarsi per avviare un programma sui sistemi alimentari sostenibili nel contesto [del quadro decennale per programmi di promozione di modelli di produzione e di consumo sostenibili](#) (10YFP) varato nel 2012 a Rio+20. Questo sarebbe un importante passo avanti per conferire alla tematica della promozione di sistemi alimentari sostenibili maggiore forza propulsiva sul piano internazionale. L'UFAG sostiene in maniera attiva il processo di consultazione diretto dalla FAO e dall'UNEP, lanciato all'inizio del 2014 e che a ottobre 2015 è sfociato nell'adozione di un Programma sui sistemi agroalimentari sostenibili (Programma SFS) nel 10YFP. All'inizio del 2014 la Svizzera ha sostenuto la domanda, presentata congiuntamente dalla FAO e dall'UNEP all'attenzione del Consiglio 10YFP, per lo sviluppo e l'inclusione di un programma sui sistemi alimentari sostenibili nel 10YFP, unitamente a Costa Rica, USA e Sudafrica. Alla fine di marzo il Consiglio 10YFP ha dato via libera al processo dopo di che è stato avviato un , che prevede diverse fasi, per lo sviluppo e l'approntamento del futuro Programma sui sistemi agroalimentari sostenibili e 10YFP (Programma SFS). Sulla base dei risultati di un'indagine on line, a settembre 2014 la Task force Agri-food ha elaborato una proposta per la visione, lo scopo, gli obiettivi e gli ambiti di lavoro del Programma SFSP. Sulla base di tali elementi, la FAO e l'UNEP hanno poi ideato una che è stata oggetto di consultazione pubblica tra marzo e aprile 2015. Infine a luglio 2015 l'UFAG ha assunto la guida della fase di sviluppo del Programma SFS con l'obiettivo di garantirne il lancio entro la fine dell'anno. Il 21 e il 22 ottobre 2015 all'Esposizione universale di Milano ha avuto luogo il lancio ufficiale del programma SFS. Diverse iniziative esistenti sul piano nazionale e internazionale volte a promuovere sistemi alimentari sostenibili sono riconducibili al Programma SFS 10YFP, per far sì che possano essere sfruttate sinergie e impiegate le risorse disponibili in modo ottimale per obiettivi comuni. Fino a luglio 2015 oltre 100 agenzie governative, organizzazioni internazionali e della società civile nonché aziende private di tutto il mondo, tra cui molte anche dalla Svizzera, hanno manifestato il loro interesse a partecipare al Programma SFS. La durata prevista per l'attuazione del 10YFP si protrae fino a gennaio 2023. L'UFAG vede il Programma come un importante meccanismo di attuazione per l'SDG 2 dell'agenda 2030 (cfr. riquadro in alto) nonché per una serie di obiettivi specifici di altri SDG direttamente connessi all'SDG 2.

Patrick Mink, UFAG, Settore Agricoltura sostenibile internazionale, <mailto:patrick.mink@blw.admin.ch>



OCSE

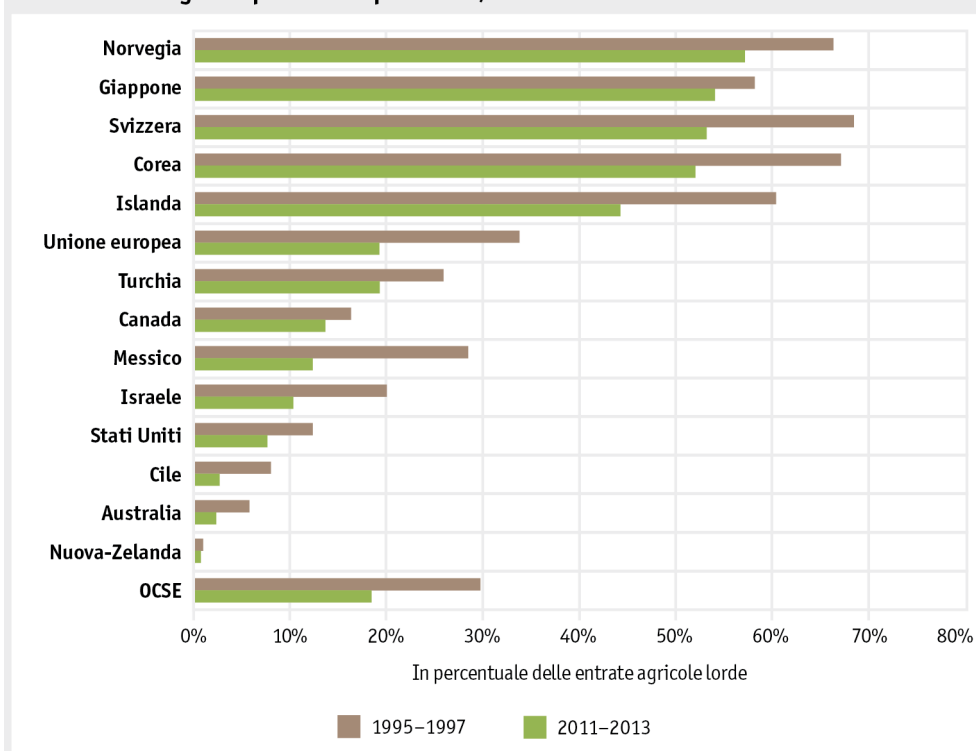
Tra il 2014 e il 2015 l'UFAG ha partecipato attivamente nel quadro di gruppi di lavoro, fori e conferenze alle dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

Politica e mercati agricoli

Per quanto concerne l'ambito tematico «Politica e mercati agricoli», a novembre 2014 è stato possibile concludere, come pianificato, lo studio, già citato nel , sulla valutazione della politica agricola della Svizzera. A marzo 2015 gli autori hanno presentato pubblicamente tale studio (cfr. riferimento OCSE (2015), cfr. comunicato stampa sotto). Secondo l'UFAG si può concludere quanto segue.

- Negli ultimi 20 anni l'agricoltura si è mossa, ovvero le riforme della politica agricola in atto dal 1993 l'hanno resa più efficiente, riducendo considerevolmente i costi per la società e le distorsioni del mercato.
- La differenza di prezzo con l'UE ristagna, non solo a causa dell'euro debole. Recentemente lo smantellamento della protezione doganale ha segnato una battuta d'arresto, mentre l'UE ha liberalizzato ulteriormente i suoi mercati agricoli.
- L'industria alimentare presenta un'elevata competitività, tuttavia soltanto se trasforma materie prime non agricole (acqua), o estere (caffè, cacao). L'industria alimentare svizzera che utilizza materie prime agricole svizzere relativamente care rispetto agli altri Paesi è sono meno competitiva a livello internazionale.
- La Svizzera è stata una delle prime nazioni a livello internazionale ad aver vincolato i pagamenti diretti a condizioni di ordine ambientale (Cross Compliance).

Stima del sostegno ai produttori per Paese, 1995-97 e 2011-13



Fonte: OCSE (2014), «Stima del sostegno ai produttori e ai consumatori», Statistiche agricole dell'OCSE (base di dati)



Gli autori dello studio raccomandano di ridurre il livello dei pagamenti diretti e di incentrare ancor più la politica agricola su obiettivi specifici. Inoltre, quest'ultima dovrebbe essere maggiormente calata nel contesto delle aree rurali e dovrebbero continuare gli sforzi per abbattere ulteriormente le restrizioni al commercio. Nell'ulteriore sviluppo della politica agricola svizzera si terrà conto della visione esterna dei risultati dello studio. Altri studi di questo gruppo di lavoro:

Prospettive dei mercati agricoli [OECD-FAO Agricultural Outlook 2015 \(EN\)](#) [Perspectives agricoles de l'OCDE et de la FAO 2015 \(FR\)](#) [OECD/FAO-Agrarausblick 2015 \(riassunto DE\)](#) **Politica agricola monitoraggio e valutazione** [Agricultural Policy Monitoring and Evaluation 2015 \(EN\)](#) [Politiques agricoles : suivi et évaluation 2015 \(FR\)](#) [Monitoring und Evaluierung der Agrarpolitik 2015 \(riassunto DE\)](#) **Innovazione e produttività** [Innovation, Agricultural Productivity and Sustainability in Australia, Brazil, Canada Innovation and the Experience with Agricultural Patents Since 1990 – Food for Thought](#) **Commercio** [Issues in Agricultural Trade Policy – Proceedings of the 2014 OECD Global Forum on Agriculture Agricultural Specific Trade Facilitation Indicators – An Overview Regional trade agreements and agriculture](#) **Commercio e sicurezza alimentare** [Trade Dimensions of Food Security](#) **Sicurezza alimentare** [Managing Food Insecurity Risk – Analytical Framework and Application to Indonesia](#) **Rifiuti e perdite alimentari** [Food Waste Along the Food Chain Market and Trade Impacts of Food Loss and Waste Reduction Preventing Food Waste – Case Studies of Japan and the United Kingdom](#) **Resistenza agli antibiotici** [Antimicrobial Resistance – The Use of Antimicrobials in the Livestock Sector The Economic Costs of Withdrawing Antimicrobial Growth Promoters from the Livestock Sector](#) **Catene di valore agricole** [Fertiliser and Biofuel Policies in the Global Agricultural Supply Chain – Implications for Agricultural Markets and Farm Incomes](#)

Ambiente

Nell'ambito del gruppo di lavoro congiunto per l'agricoltura e l'ambiente, l'UFAG ha partecipato alla discussione sui seguenti studi.

Monitoraggio agroambientale [OECD Compendium of Agri-environmental Indicators \(EN\)](#) [Compendium des indicateurs agro-environnementaux de l'OCDE \(FR\)](#) [OECD#Handbuch der Agrarumweltindikatoren \(riassunto DE\)](#) Cambiamenti climatici e acque [Adapting Agriculture to Climate Change – A Role for Public Policies Modelling Adaptation to Climate Change in Agriculture Climate Change, Water and Agriculture Towards Resilient Systems](#) Crescita verde [Green Growth Indicators for Agriculture – A Preliminary Assessment \(EN\)](#) [Indicateurs de croissance verte pour l'agriculture – Évaluation préliminaire \(FR\)](#) [Fostering Green Growth in Agriculture – The Role of Training, Advisory Services and Extension Initiatives](#) Prestazioni ambientali e beni pubblici [Environmental Co-benefits and Stacking in Environmental Markets Public goods and externalities - agri-environmental policy measures in selected OECD countries](#)

Al momento il gruppo di lavoro Agricoltura e ambiente si sta concentrando sui seguenti temi agro-ambientali (lavori preliminari o pubblicazioni imminenti).

- Aggiornamento e sviluppo del monitoraggio agroambientale dell'OCSE
- Miglioramento della gestione delle acque definendo centri ad alto rischio a livello regionale e analizzando l'impatto sui mercati e la produzione a livello globale
- Integrazione politica delle possibili sinergie o necessità di compromesso tra produzione, attenuazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Definizione e integrazione della nozione di servizi ecosistemici nelle politiche agroambientali
- Prospettiva e analisi della zona OCSE dei pagamenti e dei mercati per la conservazione della biodiversità nell'agricoltura



- Esame approfondito delle misure di attenuazione delle emissioni di gas a effetto serra nell'agricoltura dal profilo dei costi e dell'efficacia
- Strategie pubbliche per fronteggiare la siccità e le inondazioni nell'agricoltura
- Prospettiva OCSE dell'utilizzazione delle acque sotterranee nell'agricoltura

Standard per frutta e verdura

L'UFAG, insieme alla categoria frutta e verdura, ha collaborato al gruppo di lavoro per l'elaborazione di opuscoli informativi sugli standard per frutta e verdura. Tali opuscoli comprendono indicazioni e immagini esplicative per consentire una comprensione globale delle norme commerciali internazionali, segnatamente quelle dei mercati dell'UE. Di conseguenza costituiscono un prezioso ausilio per le autorità preposte al controllo, le organizzazioni professionali e gli attori del mercato ortofrutticolo. Nel 2014, ad esempio, è stato pubblicato l'opuscolo sugli (EN, FR).

OCSE (2015), [OECD Review of Agricultural Policies: Switzerland 2015](#), OECD Publishing, Parigi. OCSE (2015), [Examen des politiques agricoles de l'OCDE: Suisse 2015](#), OECD Publishing, Parigi. OCSE (2015), [OECD-Studie zur Agrarpolitik: Schweiz 2015](#), OECD Publishing, Parigi Comunicato stampa OCSE, 27 marzo 2015: [DE](#), [FR](#) Comunicato stampa OCSE, 27 marzo 2015: [DE](#), [FR](#), [EN](#)

Michael Hartmann, UFAG, Settore Agricoltura sostenibile internazionale, <mailto:michael.hartmann@blw.admin.ch>, Jérôme Frei, UFAG, Settore Sistemi agroambientali ed elementi nutritivi, Pierre Schauenberg, UFAG, Settore Prodotti vegetali



FAO

Anno internazionale del suolo

Nel 2013 in occasione della 68^a Assemblea generale delle Nazioni Unite (ONU), il 2015 è stato decretato «Anno internazionale del suolo» (International Year of Soils, IYS). L'anno internazionale del suolo fornisce un importante impulso per richiamare l'attenzione a livello mondiale sulla fondamentale importanza di questa risorsa limitata. Da un lato deve essere spiegata l'importanza del suolo per la sicurezza alimentare nel mondo e per il benessere della nostra società, ma dall'altro va dimostrato anche che questo ecosistema naturale deve essere protetto anche da pericoli quali il degrado del suolo, la desertificazione, l'erosione, l'inquinamento, la salinizzazione, eccetera. Dal profilo quantitativo, pratiche agricole non adeguate al luogo sono le cause principali del degrado del suolo a livello mondiale. Già oggi il 33 per cento dei suoli è in condizioni tali che il terreno non può più essere utilizzato come terreno coltivato. A causa della prevista crescita demografica e della crescente domanda a livello mondiale di materie prime vegetali e di carne, il fabbisogno di suoli fertili continuerà ad aumentare, mentre si avrà contemporaneamente una perdita di suolo. Una gestione delle risorse sostenibile e integrale è necessaria a tutti i livelli affinché i suoli possano adempiere le loro importanti funzioni anche in futuro. In occasione dell'anno internazionale del suolo si svolgono numerose manifestazioni regionali, nazionali e internazionali per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del suolo. La FAO ha intensificato il suo impegno in questo ambito. Alla Conferenza di questa organizzazione delle Nazioni Unite, svoltasi a giugno 2015, è stata adottata la nuova versione Carta mondiale dei suoli (World Soil Charter) che rappresenta un mezzo per promuovere e istituzionalizzare la gestione sostenibile dei suoli a tutti i livelli. Anche in Svizzera diversi eventi sono dedicati all'anno internazionale del suolo. A margine della Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione, il 17 giugno 2015 si è svolta la manifestazione «Flavours from our Soil», organizzata congiuntamente dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), dall'UFAG, da Agroscope e dal Centro per lo sviluppo e l'ambiente dell'Università di Berna (CDE). La manifestazione era incentrata sulla correlazione tra suolo e alimentazione. Tale approccio vuole motivare un pubblico con scarse conoscenze a informarsi sulla funzione e sull'importanza del suolo. Come esempio di gestione adeguata del suolo una viticoltrice dal Vallese e una coltivatrice di té roiboos dal Sudafrica hanno presentato i loro sistemi di produzione, mostrando quali sfide pone la produzione su suoli simili e che un'adeguata utilizzazione può determinare un miglioramento del suolo ed essere anche un'alternativa attrattiva dal profilo economico.

Principi per investimenti responsabili nell'agricoltura e nei sistemi alimentari

Nell'ambito del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (Committee on World Food Security, CFS), la Svizzera ha guidato i negoziati per l'elaborazione dei principi per investimenti responsabili nell'agricoltura e nei sistemi alimentari (Responsible Agricultural Investments, RAI). Tali principi mirano a promuovere investimenti responsabili che contribuiscano alla sicurezza alimentare e che favoriscano la consacrazione progressiva del diritto a un'alimentazione adeguata nel contesto della sicurezza alimentare nazionale. Questo strumento volontario si rivolge a tutti gli attori che effettuano investimenti nei sistemi alimentari agricoli e approfittano di questi investimenti o ne sono toccati. Attualmente una persona su otto soffre la fame o è malnutrita. La maggior parte di questi 800 milioni di individui privati del diritto a un'alimentazione equilibrata, un diritto umano universalmente riconosciuto, vive in aree rurali. Per potenziare significativamente la sicurezza alimentare, è fondamentale aumentare notevolmente gli investimenti nell'agricoltura e nei sistemi alimentari. Tuttavia, non tutti gli investimenti contribuiscono allo stesso modo al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più vulnerabili, né all'aumento della resilienza dei sistemi agricoli e alla preservazione delle risorse naturali. Per far fronte alle sfide poste dalla crescita demografica, dalle mode in materia di



consumi e dai cambiamenti climatici, e lottare quindi efficacemente contro fame e malnutrizione, è necessario investire in modo responsabile. I principi RAI hanno l'obiettivo di proporre orientamenti pratici ai governi e a tutti gli investitori per promuovere simili investimenti.

Sintesi dei 10 principi

1. Contribuire alla sicurezza alimentare e alla nutrizione **2.** Contribuire a uno sviluppo economico sostenibile, e senza eccezioni, e allo sradicamento della povertà. **3.** Favorire la parità tra i sessi e l'emancipazione femminile. **4.** Far partecipare i giovani e potenziare la loro autonomia **5.** Rispettare i regimi di proprietà applicabili alle terre, alla pesca e alla foresta e l'accesso all'acqua. **6.** Conservare e gestire in modo sostenibile le risorse naturali, potenziare la resilienza e ridurre i rischi di catastrofe **7.** Rispettare il patrimonio culturale e il sapere tradizionale e favorire la diversità e l'innovazione **8.** Promuovere un'agricoltura e sistemi alimentari sicuri e sani **9.** Integrare strutture di governance, procedure e meccanismi di ricorso aperti a tutti e trasparenti **10.** Valutare le incidenze e rimediare nonché favorire l'obbligo di rendiconto

Piano d'azione globale per la produzione animale sostenibile

L'UFAG continua a lavorare con la FAO al piano d'azione globale per la produzione animale sostenibile (Global Agenda for Sustainable Livestock, GASL; www.livestockdialogue.org). Tale iniziativa mira a uno sviluppo sostenibile duraturo in questo settore mediante l'utilizzazione efficiente delle risorse naturali. Il programma di lavoro GASL comprende i seguenti assi principali: i) colmare divari in materia di efficienza, ii) rivalutare prati e pascoli nonché iii) valorizzare letame e scarti. Affinché il settore dell'allevamento possa rispondere a una crescente domanda a livello mondiale di prodotti animali e affrontare i nuovi bisogni della popolazione, sono necessari investimenti e sforzi maggiori nella ricerca agricola, unitamente a una governance solida. Allo stesso tempo il settore deve contribuire alla lotta contro la povertà, al miglioramento della sicurezza alimentare e alla preservazione dell'ambiente e della salute umana. Nell'ambito dei lavori in vista dell'attuazione di tale iniziativa, a giugno 2014 l'UFAG ha organizzato a Friburgo una tavola rotonda dal titolo «Investing in Sustainable Livestock», con l'obiettivo di migliorare la comprensione comune per i problemi posti dallo sviluppo del settore dell'allevamento, sviluppare un consenso sulla via da seguire, migliorare la coerenza a livello di politiche e interventi ed esplorare in quale misura gli investimenti potrebbero essere allineati agli obiettivi dello sviluppo sostenibile nel settore dell'allevamento. A questa discussione, che ha riunito rappresentanti di diverse parti interessate, ha partecipato oltre al Direttore dell'UFAG Bernard Lehmann, David Nabarro, Incaricato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per la sicurezza alimentare. A ottobre 2014 si è svolto il quinto incontro multi-stakeholder del GASL a Cali, in Colombia. I partecipanti hanno discusso sulla necessità di una comprensione coerente del ruolo e del significato del settore dell'allevamento nello sviluppo sostenibile e su come tale settore può richiamare attenzione e acquisire importanza nella politica internazionale. Un consenso su tali aspetti consente di sviluppare in maniera mirata il piano d'azione e di impegnarsi maggiormente nel dialogo globale. È importante fornire un contributo anche ai processi in corso come gli SDG post 2015. Altri colloqui erano incentrati sul ruolo delle derrate alimentari di origine animale per un'alimentazione sostenibile nonché sul potenziamento della collaborazione tra le diverse alleanze. Inoltre è stato affrontato il consolidamento della comunicazione affinché le esperienze maturate giungano nella pratica in modo più efficiente.

Global Alliance for Climate Smart Agriculture

La Svizzera sostiene la «Global Alliance for Climate Smart Agriculture» (GACSA; <http://www.fao.org/gacsa>). Tale alleanza è stata lanciata ufficialmente dal Segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon in occasione della Conferenza sul clima del settembre 2014. Essa mira a potenziare la produttività agricola e la resistenza ai cambiamenti climatici e contemporaneamente a ridurre le emissioni di gas serra. La GACSA è una piattaforma che coordina le



conoscenze e le esperienze dei partner nonché crea una rete di organizzazioni allo scopo di promuovere lo scambio e la cooperazione. Le attività dell'alleanza sono incentrate su tre ambiti: i) promozione delle conoscenze, ricerca e sviluppo per un'agricoltura rispettosa del clima, ii) aumento dell'efficienza degli investimenti pubblici e privati, e iii) creazione di condizioni quadro favorevoli mediante l'integrazione dell'agricoltura rispettosa del clima nelle politiche, strategie e pianificazioni a livello locale, regionale e nazionale. L'UFAG sostiene la GACSA poiché l'alleanza si occupa sia di misure attenuative sia di misure di adeguamento e potenzia la comunità internazionale per l'agricoltura e i cambiamenti climatici. Ad oggi l'alleanza annovera 96 membri e comprende un ampio spettro di rappresentanti degli interessi dei governi, del settore privato, delle organizzazioni contadine, della società civile, degli istituti di ricerca e delle organizzazioni internazionali. Il primo incontro dei membri dell'alleanza si è svolto a Roma a dicembre 2014. In tale incontro è stato istituito il Comitato strategico (Strategic Committee SC) incaricato di guidare lo sviluppo dell'alleanza nella fase iniziale. L'UFAG è membro di tale comitato. L'obiettivo principale del 2015 è consolidare la bozza del piano strategico dell'alleanza, focalizzandosi anche sulle strutture di governance, oggetto di critica da parte delle ONG che ritengono che non tutti i gruppi di interesse siano sufficientemente integrati nel processo.

Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura

Il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (IV RFGAA) è entrato in vigore il 29 giugno 2004. A oggi è stato firmato da 135 Stati. La Svizzera l'ha ratificato il 22 novembre 2004. Il Trattato è in linea con la Convenzione sulla diversità biologica e garantisce la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura nonché la ripartizione dei benefici derivanti dal loro uso. Il Trattato è uno strumento essenziale per garantire la diversità delle risorse fitogenetiche, necessaria ad agricoltori e selezionatori per far fronte alle sfide globali in materia di sicurezza alimentare, nutrizione e cambiamenti climatici. L'accesso alle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (RFGAA) e la ripartizione dei benefici derivanti dal loro uso sono disciplinati nell'ambito del Sistema multilaterale stabilito dal Trattato. Le transazioni tra fornitori e utilizzatori di risorse sono effettuate nel quadro dell'Accordo tipo di trasferimento di materiale (ATM). Ogni anno vengono conclusi migliaia di ATM, prevalentemente da parte di centri del gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale. In Svizzera, dal 2007 la banca genetica nazionale ha rilasciato 132 ATM riguardanti più di 1753 accessioni. La 5^a sessione dell'Organo Direttivo si è svolta a Muscat, Oman, dal 24 al 28 settembre 2013. La decisione principale riguarda l'introduzione del processo di riforma del Sistema multilaterale del Trattato. Sono stati necessari lunghi negoziati per definire le modalità del processo che sarà messo in atto per riformare il Sistema multilaterale. Le discussioni hanno riguardato in particolare la composizione e il mandato del gruppo responsabile dei negoziati. La Svizzera si è impegnata affinché il settore delle sementi e le organizzazioni agricole fossero integrate nel processo. Essa è stata scelta anche nel gruppo delle cinque rappresentanti della regione europea. La prima riunione si è svolta dal 14 al 16 maggio 2014 a Ginevra. Un'altra si è tenuta a dicembre 2014 a Ginevra. Il coinvolgimento di attori dell'industria e della società civile è positivo e arricchisce la discussione. Tra gli altri successi dell'incontro si può annoverare il lancio di un programma specifico per la promozione dell'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche. La Svizzera si è impegnata su questo fronte sin dalla 1^a sessione dell'Organo Direttivo nel 2006.

Indennizzo delle prestazioni ecosistemiche e sicurezza alimentare

Per quanto riguarda gli obiettivi e gli strumenti, la politica svizzera per la filiera agroalimentare è orientata alla sostenibilità e alla resilienza dei sistemi agroecologici. Le parole chiave sono sicurezza alimentare e delle derrate alimentari, gestione dell'ambiente e delle risorse, sviluppo rurale e accesso al mercato. I principali strumenti sono: promozione della responsabilità individuale mediante ricerca, formazione e consulenza, prescrizioni (precetti/divieti) nonché incentivi economici. All'inizio degli anni '90 il «modello svizzero» dell'indennizzo attraverso il

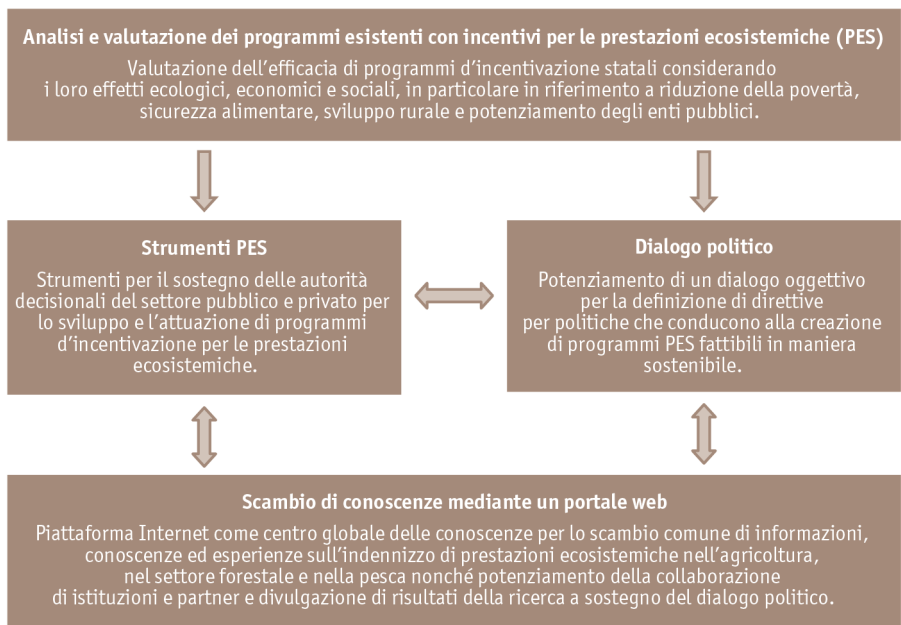


mercato, combinato con i pagamenti diretti, era un approccio poco diffuso sul piano internazionale. Nel frattempo, a livello mondiale tali, o simili, modelli di indennizzo delle prestazioni individuali o collettive fornite a favore di ecosistemi vitali si sono moltiplicati e costantemente sviluppati. Tale sviluppo è stato indotto dall'attuazione delle decisioni sulla Convezione sulla biodiversità e sul clima del 1992, ai vertici mondiali sull'alimentazione del 1996 e 2009 nonché al Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura del 2004 (la Svizzera ha partecipato attivamente a questi processi). Secondo la FAO, a livello mondiale, esistono svariati tipi di modelli di indennizzo e modalità di pagamento, ad esempio versamenti per una singola prestazione ambientale specifica (oasi naturale protetta, contributo per la biodiversità), pagamenti per le pratiche agricole (sequestro C; contributo per sistemi di produzione) o anche modelli di indennizzo integrati nei quali la dimensione economica, ecologica e sociale è considerata unitamente alla dimensione di sviluppo regionale e territoriale. A partire dal 2000 la Svizzera ha profuso un notevole impegno, attraverso la FAO di Roma, nel campo dell'indennizzo di esternalità positive generate dalle attività agricole e rurali onde contribuire tempestivamente all'impostazione di questo ambito. Anche altri Paesi e gruppi di Paesi (come Costa Rica, Kenya, Indonesia, India, Ucraina, UE) hanno maturato esperienze in questo settore. Queste sono importanti per garantire una presa di coscienza a tutti i livelli delle autorità decisionali globali ed elaborare raccomandazioni per la realizzazione pratica sul piano nazionale. Dal profilo dell'agricoltura, della sicurezza alimentare e dell'ambiente, nonché per quanto riguarda una buona governance, l'ulteriore sviluppo di tali strumenti e modelli acquista sempre più importanza a livello internazionale soprattutto in Paesi emergenti come Brasile, Kenya o Vietnam. Con l'obiettivo strategico di organizzare il settore agricolo e forestale nonché quello della pesca in modo più sostenibile e produttivo, la FAO, con il sostegno finanziario dell'UFAG e in collaborazione con il PF di Zurigo, conduce un progetto incentrato su: analisi dei programmi di indennizzo esistenti, strumenti per l'organizzazione efficace e la realizzazione di nuovi programmi, dialogo politico e presa di coscienza nonché portale per lo scambio di conoscenze ed esperienze (cfr. grafico seguente). Il progetto è incentrato sullo scambio di esperienze e sul dialogo tra i Paesi e le singole discipline nonché tra i diversi gruppi di stakeholder. Il coaching è garantito da un comitato consultivo indipendente.

Campi di attività e principali risultati del progetto FAO «Indennizzo delle prestazioni ecosistemiche nel settore agricolo, forestale, ittico e alimentare», 2013-2015



Dimensione non commerciale



Fonte: UFAG

Alwin Kopse, UFAG, Settore agricoltura sostenibile internazionale, <mailto:alwin.kopse@blw.admin.ch>



CIC/CAA

Consiglio Internazionale dei Cereali

L'attività principale del Consiglio Internazionale dei Cereali (International Grains Council, IGC) è fornire il resoconto della situazione dei mercati di cereali, mais, riso e semi oleosi a livello mondiale. Esso informa, in pubblicazioni quotidiane, settimanali e mensili, sull'evoluzione dei prezzi, sulle quantità prodotte e quelle smerciate e sulle attività principali dei Paesi d'esportazione e d'importazione (modifiche dei dazi all'importazione e all'esportazione, appalti, ecc.). Le informazioni che esso fornisce contribuiscono in maniera sostanziale a creare maggiore trasparenza sul mercato e a rafforzare la sicurezza alimentare a livello mondiale. Il CIC non interviene direttamente sull'andamento del mercato o nell'impostazione delle politiche cerealicole dei Paesi membri.

Convenzione sull'assistenza alimentare

Nella Convenzione sull'assistenza alimentare (Food Assistance Convention, FAC/CAA) le parti si impegnano a versare un importo prestabilito (commitment) a favore degli aiuti alimentari. La Svizzera si è impegnata a versare 34 milioni di franchi l'anno fino a nuovo avviso. Tale importo corrisponde al credito quadro di cui al Messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013-2016. Allo scadere di ogni anno, le parti devono fare rapporto sulle loro attività e dimostrare se e come hanno adempiuto i propri obblighi. Per l'adempimento degli obblighi, oltre alle forniture di derrate alimentari, possono essere considerate anche altre attività. Tra queste vi sono la fornitura di sostanze nutritive per l'arricchimento di derrate alimentari, trasferimenti di denaro o i cosiddetti programmi voucher. Le parti riconoscono i principi fondamentali (Guiding principles) che devono essere rispettati nei programmi di assistenza alimentare. Le parti sono, oltre alla Svizzera e all'UE, Australia, Austria, Canada, Danimarca, Finlandia, Giappone, Lussemburgo, Russia, Slovenia, Spagna, Svezia e USA (stato 27.7.2015). Il suo Comitato amministrativo (Food Assistance Committee) si riunisce due volte l'anno.

Corinne Roux, UFAG, Settore Politica commerciale internazionale, <mailto:corinne.roux@blw.admin.ch>

Evoluzione delle aziende agricole

Classi di dimensioni ha	Aziende		
	2000 Numero	2013 Numero	2014 Numero
0-1	3 609	2 246	2 261
1-3	4 762	3 477	3 354
3-5	5 393	2 937	2 793
5-10	13 149	8 087	7 688
10-15	13 812	9 183	8 642
15-20	11 172	8 331	8 089
20-25	7 244	6 421	6 381
25-30	4 430	4 726	4 740
30-40	4 168	5 216	5 278
40-50	1 591	2 270	2 373
50-70	921	1 649	1 731
70-100	209	505	542
> 100	77	159	174
Totale	70 537	55 207	54 046

Fonte: UST

Evoluzione del numero di lavoratori nell'agricoltura

Categoria		Lavoratori a tempo pieno			Lavoratori a tempo parziale			Totale		
		2000	2013	2014	2000	2013	2014	2000	2013	2014
Capiazienda	Uomini	49 339	35 573	34 939	25 385	16 907	16 306	74 724	52 480	51 245
	Donne	524	1 034	1 115	1 822	1 693	1 686	2 346	2 727	2 801
Altri membri della fam.	Uomini	8 749	8 852	8 663	18 212	18 261	18 326	26 961	27 113	26 989
	Donne	14 281	8 061	7 830	47 665	37 786	37 193	61 946	45 847	45 023
Manodopera familiare	Totale	72 893	53 520	52 547	93 084	74 647	73 511	165 977	128 167	126 058
Man. extrafam., svizzeri	Uomini	10 836	7 562	7 970	5 125	3 734	3 818	15 961	11 296	11 788
	Donne	2 592	1 661	1 679	4 194	3 472	3 611	6 786	5 133	5 290
Man. extrafam., stranieri	Uomini	8 061	6 740	7 314	3 454	3 129	3 437	11 515	9 869	10 751
	Donne	1 613	1 907	2 064	1 941	2 547	2 811	3 554	4 454	4 875
Manodopera extrafam.	Totale	23 102	17 870	19 027	14 714	12 882	13 677	37 816	30 752	32 704
Lavoratori	Totale	95 995	71 390	71 574	107 798	87 529	87 188	203 793	158 919	158 762

Quelle: BFS

Evoluzione della superficie agricola utile

Classi di dimensioni	Superficie agricola utile		
	2000	2013	2014
ha	ha	ha	ha
0-1	1 336	783	764
1-3	8 861	6 382	6 118
3-5	21 348	11 795	11 169
5-10	99 056	60 996	58 048
10-15	171 817	114 809	107 887
15-20	193 856	145 078	140 829
20-25	161 311	143 480	142 614
25-30	121 005	129 513	129 926
30-40	142 266	178 626	180 979
40-50	70 501	100 712	105 329
50-70	52 672	94 996	99 623
70-100	17 021	40 575	43 627
> 100	11 444	22 179	24 269
Totale	1 072 492	1 049 924	1 051 183

Fonte: UST

Evoluzione delle unità di bestiame grosso

Classi di dimensioni ha	Unità di bestiame grosso		
	2000 Numero	2013 Numero	2014 Numero
0-1	61 016	59 328	52 414
1-3	14 753	11 881	11 712
3-5	27 714	14 929	14 480
5-10	127 361	76 258	71 788
10-15	230 628	151 802	143 384
15-20	247 517	190 835	188 134
20-25	191 057	182 993	183 141
25-30	130 901	157 188	159 549
30-40	142 628	205 663	208 966
40-50	61 914	104 655	112 112
50-70	42 707	94 981	100 384
70-100	13 290	37 654	41 067
> 100	8 025	19 152	20 742
Totale	1 299 512	1 307 319	1 307 872

Fonte: UST

Produzione dell'agricoltura ai prezzi base correnti, in 1 000 fr.

	2000/02	2012	2013 ¹	2014 ²	2000/02 – 2012/14 %	2015 ³	2012/14 – 2015 %
Produzione agricola di beni	9 811 479	8 991 801	9 197 867	9 537 509	-5.8%	8 934 906	-3.3%
Produzione vegetale	4 662 264	4 313 545	4 076 535	4 232 831	-9.8%	4 093 942	-2.7%
Cereali (incluse le sementi)	536 551	370 976	342 792	372 540	-32.5%	368 610	1.8%
Frumento	296 542	244 940	228 637	244 602	-19.3%	251 703	5.1%
Orzo	111 233	58 078	52 719	62 689	-48.0%	57 730	-0.2%
Granturco	77 169	43 941	39 231	41 958	-46.0%	36 713	-12.0%
Altri cereali	51 607	24 016	22 205	23 292	-55.1%	22 464	-3.1%
Piante industriali	261 299	257 615	250 381	281 040	0.7%	231 388	-12.0%
Semi e frutti oleosi (incluse le sementi)	71 607	90 505	92 269	97 115	30.3%	86 533	-7.2%
Piante proteiche (incluse le sementi)	9 913	9 066	9 029	9 567	-7.0%	9 921	7.6%
Tabacchi greggi	20 386	16 551	16 499	15 719	-20.3%	14 444	-11.1%
Barbabietole da zucchero	154 982	136 044	127 307	153 311	-10.4%	115 157	-17.1%
Altre piante industriali	4 411	5 449	5 277	5 328	21.3%	5 333	-0.3%
Piante foraggere	1 325 733	1 041 874	967 333	900 307	-26.8%	859 498	-11.4%
Mais da foraggio	170 136	139 594	133 859	154 811	-16.1%	129 581	-9.2%
Piante sarchiate da foraggio	16 352	4 339	3 316	3 715	-76.8%	3 284	-13.4%
Altre piante foraggere	1 139 245	897 941	830 158	741 781	-27.7%	726 633	-11.7%
Ortaggi e prodotti orticoli	1 303 693	1 422 112	1 380 833	1 441 078	8.5%	1 400 208	-1.0%
Ortaggi freschi	480 734	673 699	691 500	736 396	45.7%	724 350	3.4%
Fiori e piante	822 959	748 414	689 332	704 681	-13.2%	675 858	-5.4%
Patate (incluse le sementi)	195 487	180 496	171 165	176 716	-9.9%	167 215	-5.1%
Frutta	577 213	535 975	502 649	579 498	-6.6%	549 097	1.8%
Frutta fresca	323 199	331 619	329 490	383 172	7.7%	339 406	-2.5%
Uve	254 014	204 356	173 160	196 325	-24.7%	209 691	9.6%
Vini	438 193	435 104	387 302	406 288	-6.5%	445 259	8.7%
Altri prodotti vegetali	24 095	69 394	74 080	75 364	202.7%	72 667	-0.4%
Produzione zootecnica	5 149 215	4 678 256	5 121 331	5 304 678	-2.2%	4 840 964	-3.8%
Bovini	1 054 310	1 246 972	1 288 236	1 366 405	23.4%	1 401 630	7.8%
Suini	1 071 629	824 875	1 052 063	999 450	-10.5%	827 454	-13.7%
Equini	6 525	1 851	1 516	3 112	-66.9%	1 528	-29.3%
Ovini e caprini	57 927	40 141	40 653	44 931	-27.7%	45 403	8.3%
Pollame	190 394	266 391	286 931	299 548	49.3%	301 372	6.0%
Altri animali (cervi, conigli, api)	13 028	10 924	13 350	11 437	-8.6%	11 521	-3.2%
Latte	2 565 090	2 074 858	2 199 860	2 332 224	-14.1%	1 992 516	-9.5%
Uova	182 442	207 279	229 850	238 080	23.4%	245 955	9.3%
Altri prodotti zootecnici (miele, cera d'api)	7 871	4 965	8 874	9 491	-1.2%	13 586	74.7%
Produzione agricola di servizi	560 057	681 647	684 515	705 624	23.3%	709 006	2.7%
Servizi agricoli	525 676	681 647	684 515	705 624	31.4%	709 006	2.7%
Locazione di quote latte	34 382	0	0	0	...	0	...
Produzione agricola	10 371 536	9 673 449	9 882 382	10 243 133	-4.2%	9 643 912	-2.9%
Attività secondarie non agricole (non separabili)	322 947	410 145	429 599	434 419	31.5%	441 425	3.9%
Trasformazione di prodotti agricoli	182 811	189 291	185 690	188 064	2.7%	185 201	-1.3%
Altre attività secondarie non separabili (beni e servizi)	140 136	220 854	243 909	246 355	69.2%	256 224	8.1%
Produzione della branca di attività agricola	10 694 483	10 083 594	10 311 981	10 677 552	-3.1%	10 085 337	-2.6%

In seguito alla revisione dei conti economici nazionali del settembre 2014, la serie storica degli aggregati di questa tabella ha subito nel suo insieme delle modifiche.

¹ Semidefinitivo, stato 08.09.2015

² Provvisorio, stato 08.09.2015

³ Stima, stato 08.09.2015

Le cifre sono arrotondate per eccesso o per difetto, di conseguenza è possibile che la somma dei singoli elementi differisca dai totali o dai saldi.

Fonte: UST

Conti economici dell'agricoltura, a prezzi correnti, in 1 000 fr.

	2000/02	2012	2013 ¹	2014 ²	2000/02 – 2012/14 %	2015 ³	2012/14 – 2015 %
Produzione della branca di attività agricola	10 694 483	10 083 594	10 311 981	10 677 552	-3.1%	10 085 337	-2.6%
Consumi intermedi	6 174 463	6 307 947	6 308 674	6 438 781	2.9%	6 214 724	-2.2%
Sementi e piantine	316 707	292 451	293 793	293 444	-7.4%	291 099	-0.7%
Energia, lubrificanti	391 485	503 725	507 827	506 641	29.3%	452 401	-10.6%
Concimi e ammendanti	146 749	203 161	205 169	199 959	38.2%	193 617	-4.5%
Prodotti per la difesa delle piante e la lotta antiparassitaria	134 183	124 493	126 726	133 822	-4.3%	130 001	1.3%
Spese veterinarie	161 433	202 764	203 479	197 602	24.7%	196 806	-2.2%
Mangimi	2 842 333	2 423 187	2 426 970	2 470 319	-14.1%	2 348 817	-3.7%
Manutenzione di attrezzi	398 566	514 241	520 258	532 583	31.1%	525 099	0.5%
Manutenzione di fabbricati	144 341	210 895	218 826	259 490	59.2%	228 553	-0.5%
Servizi agricoli	560 057	681 647	684 515	705 624	23.3%	709 006	2.7%
Altri beni e servizi	989 199	1 101 427	1 070 817	1 090 533	9.9%	1 089 064	0.1%
Servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente	89 411	49 956	50 295	48 765	-44.4%	50 260	1.2%
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	4 520 020	3 775 647	4 003 306	4 238 771	-11.4%	3 870 613	-3.4%
Ammortamenti	1 983 065	2 073 122	2 075 102	2 074 492	4.6%	2 042 657	-1.5%
Ammortamenti, beni di investimento	1 012 648	1 081 144	1 089 835	1 095 274	7.5%	1 102 232	1.2%
Ammortamenti, costruzioni	856 729	860 683	850 760	844 945	-0.5%	811 302	-4.8%
Ammortamenti, piantagioni	98 704	108 056	107 706	109 101	9.7%	107 663	-0.6%
Ammortamenti, altri	14 984	23 240	26 801	25 172	67.3%	21 460	-14.4%
Valore aggiunto netto ai prezzi base	2 536 954	1 702 525	1 928 204	2 164 280	-23.9%	1 827 956	-5.4%
Altre imposte sulla produzione	99 039	151 996	147 701	144 680	49.6%	145 401	-1.8%
Altri contributi alla produzione	2 407 335	2 926 453	2 923 363	2 941 389	21.7%	2 929 150	0.0%
Reddito dei fattori	4 845 250	4 476 981	4 703 867	4 960 988	-2.7%	4 611 705	-2.2%
Redditi da lavoro dipendente	1 133 942	1 257 472	1 241 599	1 298 300	11.6%	1 289 336	1.9%
Risultato di gestione netto / reddito misto netto	3 711 308	3 219 510	3 462 268	3 662 688	-7.1%	3 322 369	-3.6%
Fitti	219 155	235 012	240 312	243 920	9.4%	246 870	3.0%
Interessi da pagare	314 282	245 159	230 074	220 005	-26.3%	224 527	-3.1%
Interessi da riscuotere	28 549	10 981	8 630	7 608	-68.2%	5 130	-43.5%
Reddito da impresa netto⁴	3 206 420	2 750 319	3 000 511	3 206 371	-6.9%	2 856 102	-4.3%

In seguito alla revisione dei conti economici nazionali del settembre 2014, la serie storica degli aggregati di questa tabella ha subito nel suo insieme delle modifiche.

¹ Semidefinitivo, stato 08.09.2015

² Provvisorio, stato 08.09.2015

³ Stima, stato 08.09.2015

Le cifre sono arrotondate per eccesso o per difetto, di conseguenza è possibile che la somma dei singoli elementi differisca dai totali o dai saldi.

Fonte: UST

Risultati d'esercizio: tutte le regioni*

Caratteristica	Unità	2000/02	2011	2012	2013	2014	2011/13 - 2014 %
Aziende di riferimento	Numero	2 955	3 060	2 951	2 655	2 395	-17.1%
Aziende rappresentate	Numero	52 596	46 877	46 011	44 964	43 788	-4.7%
Struttura aziendale							
Superficie agricola utile	ha	19.09	21.28	21.80	22.29	22.62	3.8%
Superficie coltivata aperta	ha	5.20	5.49	5.55	5.79	5.85	4.3%
Manodopera aziendale	ULA	1.68	1.67	1.69	1.70	1.73	2.6%
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.29	1.21	1.21	1.21	1.22	0.8%
Totale vacche	Numero	13.8	15.2	15.4	15.9	16.5	6.5%
Totale animali	UBG	24.3	26.0	26.1	26.6	27.5	4.8%
Struttura del capitale							
Totale attivi	fr.	727 756	897 828	925 973	938 408	983 810	6.9%
di cui: attivo circolante	fr.	139 412	159 589	160 977	164 563	173 022	7.0%
di cui: inventario vivo	fr.	44 554	56 623	58 524	59 957	62 170	6.5%
di cui: attivo immobilizzato	fr.	543 790	681 616	706 472	713 888	748 617	6.8%
di cui: attivo azienda	fr.	678 557	845 498	869 613	884 503	923 368	6.6%
Quota di capitale di terzi	%	41	44	46	46	46	1.5%
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	13 797	6 879	3 070	4 417	3 579	-25.3%
Conto perdite e profitti							
Prestazione lorda	fr.	*	259 834	259 754	272 343	289 097	9.5%
di cui: pagamenti diretti	fr.	42 700	60 864	62 933	64 319	65 018	3.7%
Spese materiali	fr.	*	168 297	171 564	178 178	186 749	8.1%
Reddito aziendale	fr.	*	91 537	88 191	94 165	102 348	12.1%
Costi del personale	fr.	12 042	18 105	18 514	19 047	20 899	12.6%
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	8301	6 725	6 600	6 358	6 191	-5.6%
Canoni d'affitto	fr.	*	7 233	7 112	7 374	7 452	2.9%
Costi di terzi	fr.	*	200 360	203 790	210 957	221 291	7.9%
Reddito agricolo	fr.	56 203	59 474	55 965	61 386	67 806	15.0%
Reddito extraagricolo	fr.	18 806	26 737	26 772	27 127	26 313	-2.1%
Reddito totale	fr.	75 009	86 211	82 736	88 513	94 119	9.7%
Consumo privato	fr.	63 222	72 113	71 118	71 724	73 454	2.5%
Formazione di capitale proprio	fr.	11 787	14 098	11 619	16 789	20 665	45.8%
Investimenti e finanziamento							
Totale investimenti ²	fr.	45 376	56 837	59 454	57 549	61 448	6.0%
Cash flow ³	fr.	42 203	49 527	48 562	55 329	59 481	16.3%
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	93	87	82	96	97	9.8%
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	64	68	65	67	69	3.5%
Stabilità finanziaria							
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	45	41	38	41	43	7.5%
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	20	25	24	25	27	9.5%
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	19	18	19	15	13	-25.0%
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	16	16	19	19	17	-5.6%
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori							
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	49 369	54 737	52 128	55 444	59 075	9.2%
Reddito aziendale per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	4 340	4 302	4 046	4 224	4 525	8.0%
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	12.2	10.8	10.1	10.6	11.1	5.7%
Redditività							
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-2.1	-2.0	-2.5	-1.9	-1.2	-43.8%
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-5.7	-5.1	-6.0	-4.9	-3.6	-32.5%
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	32 906	43 507	43 707	47 027	52 835	18.1%
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore mediano)	fr. / ULAF	29 754	39 018	39 901	42 741	48 350	19.2%

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

* Questi valori possono essere calcolati unicamente a partire dal 2003.

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio: regione di pianura*

Caratteristica	Unità	2000/02	2011	2012	2013	2014	2011/13 - 2014 %
Aziende di riferimento	Numero	1 300	1 267	1 226	1 108	1 015	-15.4%
Aziende rappresentate	Numero	24 116	21 358	20 845	20 304	19 853	-4.7%
Struttura aziendale							
Superficie agricola utile	ha	20.01	22.23	22.96	23.56	23.94	4.5%
Superficie coltivata aperta	ha	9.40	10.11	10.21	10.66	10.84	5.0%
Manodopera aziendale	ULA	1.78	1.77	1.81	1.80	1.86	3.7%
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.25	1.15	1.16	1.16	1.16	0.3%
Totale vacche	Numero	13.6	15.1	15.7	16.2	17.0	8.5%
Totale animali	UBG	24.4	26.8	27.1	27.4	28.8	6.3%
Struttura del capitale							
Totale attivi	fr.	833 276	1013 252	1059 269	1064 828	1128 853	7.9%
di cui: attivo circolante	fr.	173 511	194 100	196 401	197 046	204 995	4.7%
di cui: inventario vivo	fr.	45 056	55 506	58 466	59 687	62 359	7.7%
di cui: attivo immobilizzato	fr.	614 709	763 646	804 401	808 095	861 499	8.8%
di cui: attivo azienda	fr.	772 248	952 198	995 694	1003 585	1059 640	7.7%
Quota di capitale di terzi	%	40	44	46	45	46	2.2%
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	15 945	7 821	3 496	5 100	4 118	-24.7%
Conto perdite e profitti							
Prestazione lorda	fr.	**	318 563	318 964	331 957	353 274	9.3%
di cui: pagamenti diretti	fr.	37 378	56 168	58 723	60 365	58 130	-0.5%
Spese materiali	fr.	**	202 551	208 270	214 518	227 001	8.9%
Reddito aziendale	fr.	**	116 012	110 694	117 439	126 273	10.1%
Costi del personale	fr.	17 826	26 714	27 227	27 934	30 807	12.9%
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	9 678	7 725	7 719	7 339	7 150	-5.9%
Canoni d'affitto	fr.	**	9 913	9 740	10 190	10 217	2.7%
Costi di terzi	fr.	**	246 903	252 955	259 980	275 174	8.6%
Reddito agricolo	fr.	67 865	71 660	66 009	71 977	78 100	11.8%
Reddito extraagricolo	fr.	17 197	26 007	26 840	27 711	26 870	0.1%
Reddito totale	fr.	85 061	97 666	92 849	99 688	104 970	8.5%
Consumo privato	fr.	70 916	79 382	79 213	80 677	82 933	4.0%
Formazione di capitale proprio	fr.	14 145	18 284	13 636	19 011	22 037	29.8%
Investimenti e finanziamento							
Totale investimenti ²	fr.	51 877	63 998	72 486	64 914	70 317	4.7%
Cash flow ³	fr.	48 751	55 569	53 513	62 672	65 272	14.0%
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	94	87	74	97	93	8.1%
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	65	70	64	68	67	-0.5%
Stabilità finanziaria							
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	46	44	38	42	43	4.0%
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	18	25	24	23	25	4.2%
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	20	15	19	15	14	-14.3%
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	16	16	19	19	18	0.0%
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori							
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	58 142	65 555	61 073	65 081	67 929	6.3%
Reddito aziendale per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	5 196	5 218	4 821	4 985	5 274	5.3%
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	13.5	12.2	11.1	11.7	11.9	2.0%
Redditività							
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-0.6	-0.6	-1.3	-0.6	-0.1	-88.0%
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-3.1	-2.5	-4.0	-2.4	-1.5	-49.4%
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	41 391	55 696	53 747	57 812	63 586	14.1%
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore mediano)	fr. / ULAF	38 364	52 226	49 572	53 204	57 734	11.7%

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

* Regione di pianura: zona di pianura

** Questi valori possono essere calcolati unicamente a partire dal 2003.

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio: regione collinare*

Caratteristica	Unità	2000/02	2011	2012	2013	2014	2011/13 - 2014 %
Aziende di riferimento	Numero	874	965	941	830	726	-20.4%
Aziende rappresentate	Numero	14 292	12 781	12 574	12 338	11 975	-4.7%
Struttura aziendale							
Superficie agricola utile	ha	17.96	20.07	20.45	20.80	21.00	2.7%
Superficie coltivata aperta	ha	3.01	3.06	3.23	3.37	3.27	1.6%
Manodopera aziendale	ULA	1.58	1.63	1.62	1.64	1.65	1.2%
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.26	1.22	1.21	1.21	1.20	-1.1%
Totale vacche	Numero	15.7	17.1	17.1	17.9	18.4	6.0%
Totale animali	UBG	27.5	28.7	28.8	30.0	30.5	4.6%
Struttura del capitale							
Totale attivi	fr.	682 949	873 677	881 742	921 474	945 176	5.9%
di cui: attivo circolante	fr.	118 324	144 975	145 904	153 962	157 804	6.4%
di cui: inventario vivo	fr.	49 221	62 285	63 890	67 411	68 680	6.4%
di cui: attivo immobilizzato	fr.	515 404	666 417	671 948	700 101	718 691	5.8%
di cui: attivo azienda	fr.	635 008	826 916	829 780	869 008	888 534	5.5%
Quota di capitale di terzi	%	44	46	47	49	49	3.5%
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	12 207	6 506	2 877	4 117	3 289	-26.9%
Conto perdite e profitti							
Prestazione lorda	fr.	**	245 734	244 110	261 978	273 590	9.2%
di cui: pagamenti diretti	fr.	41 567	60 100	61 651	62 821	62 726	2.0%
Spese materiali	fr.	**	162 663	163 959	175 030	179 801	7.5%
Reddito aziendale	fr.	**	83 070	80 151	86 947	93 789	12.5%
Costi del personale	fr.	9 095	14 063	14 193	15 217	15 895	9.7%
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	8 213	6 876	6 614	6 441	6 310	-5.0%
Canoni d'affitto	fr.	**	6 084	6 035	6 039	6 265	3.5%
Costi di terzi	fr.	**	189 687	190 801	202 727	208 271	7.1%
Reddito agricolo	fr.	50 826	56 046	53 309	59 251	65 319	16.2%
Reddito extraagricolo	fr.	20 580	27 818	26 911	27 637	25 928	-5.6%
Reddito totale	fr.	71 406	83 864	80 220	86 888	91 247	9.1%
Consumo privato	fr.	60 504	70 310	69 240	69 852	70 172	0.5%
Formazione di capitale proprio	fr.	10 901	13 554	10 980	17 036	21 075	52.1%
Investimenti e finanziamento							
Totale investimenti ²	fr.	42 487	55 245	49 675	54 382	59 114	11.3%
Cash flow ³	fr.	40 021	49 598	47 736	53 965	59 029	17.0%
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	95	90	96	99	100	5.3%
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	65	69	67	67	68	0.5%
Stabilità finanziaria							
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	43	42	39	39	43	7.5%
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	23	26	23	27	29	14.5%
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	16	15	17	14	10	-34.8%
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	17	17	21	21	18	-8.5%
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori							
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	46 461	51 048	49 461	52 872	56 845	11.2%
Reddito aziendale per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	4 105	4 140	3 920	4 181	4 466	9.5%
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	11.6	10.0	9.7	10.0	10.6	7.1%
Redditività							
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-2.6	-2.3	-2.6	-2.0	-1.4	-39.1%
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-7.1	-5.9	-6.5	-5.5	-4.1	-31.3%
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	30 537	40 444	41 628	45 674	51 503	21.0%
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore mediano)	fr. / ULAF	28 530	37 197	37 189	41 584	47 455	22.8%

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

* Regione di pianura: zona di pianura

** Questi valori possono essere calcolati unicamente a partire dal 2003.

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio: regione di montagna*

Caratteristica	Unità	2000/02	2011	2012	2013	2014	2011/13 - 2014 %
Aziende di riferimento	Numero	781	828	784	717	654	-15.8%
Aziende rappresentate	Numero	14 187	12 738	12 592	12 322	11 960	-4.7%
Struttura aziendale							
Superficie agricola utile	ha	18.68	20.90	21.21	21.70	22.04	3.6%
Superficie coltivata aperta	ha	0.26	0.19	0.17	0.17	0.13	-26.4%
Manodopera aziendale	ULA	1.58	1.55	1.56	1.58	1.61	3.0%
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.37	1.30	1.29	1.31	1.31	0.8%
Totale vacche	Numero	12.0	13.4	13.2	13.5	13.7	2.5%
Totale animali	UBG	21.0	22.0	21.7	21.7	22.4	2.8%
Struttura del capitale							
Totale attivi	fr.	594 017	728 526	749 479	747 050	781 727	5.4%
di cui: attivo circolante	fr.	102 662	116 388	117 386	121 653	135 187	14.1%
di cui: inventario vivo	fr.	39 028	52 813	53 262	52 938	55 339	4.4%
di cui: attivo immobilizzato	fr.	452 328	559 326	578 831	572 459	591 201	3.7%
di cui: attivo azienda	fr.	563 737	685 237	700 674	703 796	732 043	5.1%
Quota di capitale di terzi	%	40	44	44	45	44	-0.8%
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	11 749	5 675	2 559	3 591	2 976	-24.5%
Conto perdite e profitti							
Prestazione lorda	fr.	**	175 510	177 360	184 491	198 094	10.6%
di cui: pagamenti diretti	fr.	52 913	69 506	71 183	72 335	78 748	10.9%
Spese materiali	fr.	**	116 517	118 394	121 450	126 890	6.8%
Reddito aziendale	fr.	**	58 993	58 965	63 042	71 204	18.0%
Costi del personale	fr.	5 185	7 724	8 404	8 240	9 465	16.5%
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	6 063	4 895	4 734	4 658	4 482	-5.9%
Canoni d'affitto	fr.	**	3 891	3 839	4 071	4 049	2.9%
Costi di terzi	fr.	**	133 028	135 370	138 419	144 886	6.8%
Reddito agricolo	fr.	41 789	42 483	41 989	46 073	53 208	22.3%
Reddito extraagricolo	fr.	19 725	26 876	26 520	25 653	25 774	-2.2%
Reddito totale	fr.	61 514	69 359	68 509	71 726	78 982	13.0%
Consumo privato	fr.	52 925	61 735	59 591	58 846	61 007	1.6%
Formazione di capitale proprio	fr.	8 589	7 624	8 918	12 880	17 975	83.3%
Investimenti e finanziamento							
Totale investimenti ²	fr.	37 235	46 429	47 648	48 582	49 062	3.2%
Cash flow ³	fr.	33 246	39 323	41 190	44 595	50 322	20.7%
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	89	85	86	92	103	17.5%
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	63	65	64	66	71	9.2%
Stabilità finanziaria							
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	45	35	37	40	44	17.9%
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	19	24	23	27	29	17.6%
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	20	25	20	16	14	-31.1%
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	16	16	19	16	14	-17.6%
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori							
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	35 483	37 957	37 721	39 963	44 356	15.1%
Reddito aziendale per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	3 008	2 823	2 780	2 905	3 231	13.9%
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	10.0	8.6	8.4	9.0	9.7	11.9%
Redditività							
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-4.9	-4.9	-4.9	-4.6	-3.7	-22.9%
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-10.0	-10.1	-10.1	-9.8	-7.7	-23.0%
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	21 896	28 355	30 644	32 535	38 246	25.4%
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore mediano)	fr. / ULAF	19 909	25 562	27 317	30 229	35 302	27.4%

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

* Regione di pianura: zona di pianura

** Questi valori possono essere calcolati unicamente a partire dal 2003.

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio per tipo di azienda* – 2012/14

Caratteristica	Unità	Media di tutte le aziende	Produzione vegetale		Detenzione di animali		
			Campi-coltura	Colture speciali	Latte commerciale	Vacche madri	Altri bovini
Aziende di riferimento	Numero	2 667	116	99	998	190	169
Aziende rappresentate	Numero	44 921	2 941	3 517	14 048	3 268	3 455
Struttura aziendale							
Superficie agricola utile	ha	22.24	27.24	14.80	22.54	21.24	19.03
Superficie coltivata aperta	ha	5.73	22.35	7.30	1.17	0.98	0.50
Manodopera aziendale	ULA	1.71	1.19	2.51	1.69	1.33	1.44
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.21	0.88	1.18	1.32	1.10	1.19
Totale vacche	Numero	15.9	1.5	1.0	21.7	18.7	7.7
Totale animali	UBG	26.7	5.8	2.0	29.5	22.2	16.9
Struttura del capitale							
Totale attivi	fr.	949 397	869 777	938 108	912 319	808 228	698 332
di cui: attivo circolante	fr.	166 187	184 617	248 044	147 477	121 874	108 419
di cui: inventario vivo	fr.	60 217	9 816	5 097	69 772	62 599	47 785
di cui: attivo immobilizzato	fr.	722 992	675 344	684 968	695 071	623 756	542 129
di cui: attivo azienda	fr.	892 495	803 638	888 876	856 282	764 465	658 918
Quota di capitale di terzi	%	46	42	45	46	49	48
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	3 689	3 572	3 726	3 576	3 021	2 660
Conto perdite e profitti							
Prestazione lorda	fr.	273 732	252 016	324 010	233 489	175 440	172 956
di cui: pagamenti diretti	fr.	64 090	63 632	32 885	68 160	72 491	64 635
Spese materiali	fr.	178 830	161 388	168 530	149 003	113 665	119 845
Reddito aziendale	fr.	94 901	90 627	155 480	84 486	61 775	53 111
Costi del personale	fr.	19 487	13 341	64 263	12 446	7 909	8 064
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	6 383	6 070	6 845	5 762	5 932	4 846
Canoni d'affitto	fr.	7 313	9 466	10 158	6 328	4 456	3 357
Costi di terzi	fr.	212 013	190 265	249 795	173 539	131 962	136 113
Reddito agricolo	fr.	61 719	61 750	74 215	59 950	43 478	36 843
Reddito extraagricolo	fr.	26 737	35 483	23 662	24 036	36 161	29 732
Reddito totale	fr.	88 456	97 233	97 877	83 986	79 639	66 575
Consumo privato	fr.	72 099	90 277	85 066	67 317	67 417	58 406
Formazione di capitale proprio	fr.	16 358	6 956	12 811	16 670	12 222	8 169
Investimenti e finanziamento							
Totale investimenti ²	fr.	59 484	68 559	44 584	59 300	43 509	40 022
Cash flow ³	fr.	54 457	39 532	48 225	53 832	45 250	35 633
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	92	58	113	91	107	90
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	67	59	64	69	71	70
Stabilità finanziaria							
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	41	36	37	42	42	36
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	25	21	23	27	24	23
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	16	27	15	14	14	17
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	18	17	25	17	20	24
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori							
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	55 549	76 015	61 855	49 932	46 448	36 920
Reddito aziendale per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	4 265	3 327	10 505	3 745	2 908	2 794
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	10.6	11.3	17.5	9.9	8.1	8.1
Redditività							
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-1.8	0.3	-0.6	-2.8	-3.2	-5.5
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-4.8	-0.7	-2.6	-6.4	-7.8	-11.9
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	47 857	66 318	59 688	42 748	36 888	28 813

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

* Nuova tipologia aziendale FAT99

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio per tipo di azienda* – 2012/14

Caratteristica	Unità	Media di tutte le aziende	Detenzione di animali		Aziende combinate			
			Equini / ovini / caprini	Trasformazione	Latte comm. / campicolt.	Vacche madri	Trasformazione	Altre
Aziende di riferimento	Numero	2 667	50	67	185	61	398	335
Aziende rappresentate	Numero	44 921	2 270	1 125	2 821	1 087	4 161	6 229
Struttura aziendale								
Superficie agricola utile	ha	22.24	14.50	14.40	31.17	27.66	22.99	24.44
Superficie coltivata aperta	ha	5.73	0.37	1.03	16.27	12.14	7.89	8.13
Manodopera aziendale	ULA	1.71	1.61	1.71	1.99	1.51	1.91	1.69
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.21	1.23	1.15	1.25	1.07	1.28	1.19
Totale vacche	Numero	15.9	1.7	14.4	27.7	20.0	19.6	18.4
Totale animali	UBG	26.7	15.6	58.0	36.3	24.8	53.4	28.6
Struttura del capitale								
Totale attivi	fr.	949 397	717 281	1 113 609	1 122 809	1 103 556	1 239 371	1 047 694
di cui: attivo circolante	fr.	166 187	126 409	209 885	189 702	203 707	199 616	175 609
di cui: inventario vivo	fr.	60 217	22 576	90 027	86 139	69 213	93 354	72 208
di cui: attivo immobilizzato	fr.	722 992	568 296	813 697	846 968	830 636	946 402	799 878
di cui: attivo azienda	fr.	892 495	685 937	986 832	1 069 349	1 030 212	1 180 644	978 149
Quota di capitale di terzi	%	46	52	44	45	46	47	46
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	3 689	2 564	4 164	4 536	4 268	4 766	4 023
Conto perdite e profitti								
Prestazione lorda	fr.	273 732	162 047	481 927	351 105	254 754	479 757	288 042
di cui: pagamenti diretti	fr.	64 090	52 997	51 528	74 790	81 657	67 672	64 079
Spese materiali	fr.	178 830	102 879	353 408	224 897	161 604	346 632	193 575
Reddito aziendale	fr.	94 901	59 168	128 519	126 207	93 150	133 126	94 467
Costi del personale	fr.	19 487	16 777	18 700	28 620	17 243	25 952	18 440
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	6 383	5 451	7 075	7 466	6 578	8 411	7 112
Canoni d'affitto	fr.	7 313	3 418	10 034	12 197	8 594	8 248	8 450
Costi di terzi	fr.	212 013	128 525	389 216	273 180	194 019	389 243	227 577
Reddito agricolo	fr.	61 719	33 521	92 710	77 925	60 735	90 514	60 465
Reddito extra agricolo	fr.	26 737	30 361	25 033	20 973	35 135	22 062	27 117
Reddito totale	fr.	88 456	63 882	117 743	98 897	95 870	112 577	87 581
Consumo privato	fr.	72 099	52 591	71 141	83 192	76 953	80 020	73 231
Formazione di capitale proprio	fr.	16 358	11 292	46 602	15 705	18 917	32 557	14 350
Investimenti e finanziamento								
Totale investimenti ²	fr.	59 484	44 747	124 531	57 911	67 068	79 329	63 136
Cash flow ³	fr.	54 457	42 658	99 585	58 447	58 247	84 611	55 487
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	92	109	89	102	89	108	88
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	67	64	67	66	64	70	65
Stabilità finanziaria								
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	41	31	45	45	45	46	40
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	25	22	38	22	25	29	24
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	16	22	8	15	13	12	18
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	18	25	8	18	17	13	18
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori								
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	55 549	36 752	75 017	63 503	61 447	69 589	55 958
Reddito aziendale per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	4 265	4 080	8 928	4 046	3 370	5 783	3 862
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	10.6	8.6	13.1	11.8	9.0	11.3	9.6
Redditività								
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-1.8	-6.4	1.9	-0.7	-1.0	0.6	-1.9
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-4.8	-14.9	2.1	-2.5	-3.2	-0.2	-4.9
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	47 857	25 184	76 962	58 585	52 975	67 063	47 293

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

Risultati d'esercizio in base ai redditi del lavoro: tutte le regioni – 2012/14

Caratteristica	Unità	Media	Valori medi			
			I quartile 0 – 25%	II quartile 25 – 50%	III quartile 50 – 75%	IV quartile 75 – 100%
Aziende di riferimento	Numero	2 667	571	684	715	697
Aziende rappresentate	Numero	44 921	11 241	11 225	11 232	11 223
Struttura aziendale						
Superficie agricola utile	ha	22.24	16.12	20.23	23.56	29.03
Superficie coltiva aperta	ha	5.73	2.97	3.99	5.35	10.61
Manodopera aziendale	ULA	1.71	1.56	1.69	1.71	1.87
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.21	1.19	1.32	1.24	1.10
Totale vacche	Numero	15.9	11.1	15.3	17.9	19.5
Totale animali	UBG	26.7	18.0	23.7	28.8	36.5
Struttura del capitale						
Totale attivi	fr.	949 397	762 831	858 992	979 725	1196 372
di cui: attivo circolante	fr.	166 187	112 945	150 639	180 457	220 794
di cui: inventario vivo	fr.	60 217	43 346	55 962	65 058	76 530
di cui: attivo immobilizzato	fr.	722 992	606 540	652 391	734 210	899 049
di cui: attivo azienda	fr.	892 495	717 055	803 109	920 523	1129 612
Quota di capitale di terzi	%	46	51	45	44	45
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	3 689	2 676	3 393	3 907	4 781
Conto perdite e profitti						
Prestazione lorda	fr.	273 732	166 548	224 922	285 960	417 685
di cui: pagamenti diretti	fr.	64 090	47 769	60 322	68 168	80 127
Spese materiali	fr.	178 830	131 985	152 472	182 298	248 654
Reddito aziendale	fr.	94 901	34 564	72 450	103 662	169 030
Costi del personale	fr.	19 487	14 113	14 045	17 877	31 924
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	6 383	6 308	5 594	6 259	7 371
Canoni d'affitto	fr.	7 313	4 465	5 508	7 465	11 819
Costi di terzi	fr.	212 013	156 870	177 620	213 900	299 769
Reddito agricolo	fr.	61 719	9 678	47 303	72 061	117 916
Reddito extraagricolo	fr.	26 737	37 126	24 326	21 894	23 590
Reddito totale	fr.	88 456	46 804	71 629	93 955	141 507
Consumo privato	fr.	72 099	58 181	65 532	74 240	90 466
Formazione di capitale proprio	fr.	16 358	-11 377	6 097	19 715	51 041
Investimenti e finanziamento						
Totale investimenti ²	fr.	59 484	49 603	57 252	55 914	75 190
Cash flow ³	fr.	54 457	23 052	41 342	58 165	95 323
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	92	48	73	104	127
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	67	53	66	70	79
Stabilità finanziaria						
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	41	21	40	48	54
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	25	12	22	30	36
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	16	29	19	11	4
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	18	38	19	10	5
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori						
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	55 549	22 117	42 971	60 479	90 432
Reddito aziend. per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	4 265	2 146	3 580	4 396	5 820
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	10.6	4.8	9.0	11.3	15.0
Redditività						
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-1.8	-9.1	-4.8	-0.9	4.1
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-4.8	-20.7	-10.2	-2.9	6.3
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)						
	fr. / ULAF	47 857	5 884	33 148	55 081	102 906
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore mediano)						
	fr. / ULAF	43 664				

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio in base ai redditi del lavoro: regione di pianura* – 2012/14

Caratteristica	Unità	Media	Valori medi			
			I quartile 0 – 25%	II quartile 25 – 50%	III quartile 50 – 75%	IV quartile 75 – 100%
Aziende di riferimento	Numero	1 116	255	282	286	293
Aziende rappresentate	Numero	20 334	5 090	5 083	5 092	5 068
Struttura aziendale						
Superficie agricola utile	ha	23.49	18.69	21.25	24.13	29.91
Superficie coltiva aperta	ha	10.57	7.39	8.73	10.67	15.52
Manodopera aziendale	ULA	1.83	1.74	1.79	1.82	1.95
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.16	1.15	1.26	1.18	1.05
Totale vacche	Numero	16.3	13.3	16.5	17.3	18.2
Totale animali	UBG	27.8	20.3	25.5	28.5	36.8
Struttura del capitale						
Totale attivi	fr.	1 084 317	960 842	1 046 737	1 079 110	1 251 271
di cui: attivo circolante	fr.	199 481	155 043	192 291	213 532	237 205
di cui: inventario vivo	fr.	60 171	48 234	56 700	63 217	72 580
di cui: attivo immobilizzato	fr.	824 665	757 565	797 747	802 361	941 486
di cui: attivo azienda	fr.	1 019 639	908 682	975 785	1 013 300	1 181 453
Quota di capitale di terzi	%	46	52	45	43	45
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	4 238	3 315	4 119	4 455	5 066
Conto perdite e profitti						
Prestazione lorda	fr.	334 732	231 721	289 071	348 458	470 196
di cui: pagamenti diretti	fr.	59 073	45 159	53 428	61 272	76 501
Spese materiali	fr.	216 596	177 726	193 442	219 040	276 401
Reddito aziendale	fr.	118 136	53 995	95 629	129 418	193 794
Costi del personale	fr.	28 656	24 187	23 473	27 641	39 364
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	7 402	8 303	6 959	6 793	7 555
Canoni d'affitto	fr.	10 049	7 104	8 146	10 595	14 368
Costi di terzi	fr.	262 703	217 320	232 020	264 069	337 688
Reddito agricolo	fr.	72 029	14 401	57 051	84 390	132 508
Reddito extraagricolo	fr.	27 140	36 718	24 992	22 187	24 652
Reddito totale	fr.	99 169	51 119	82 043	106 577	157 159
Consumo privato	fr.	80 941	68 089	74 739	84 439	96 555
Formazione di capitale proprio	fr.	18 228	-16 970	7 304	22 138	60 604
Investimenti e finanziamento						
Totale investimenti ²	fr.	69 239	69 689	67 971	60 062	79 275
Cash flow ³	fr.	60 485	25 698	46 949	62 715	106 757
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	88	40	71	106	135
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	66	47	65	72	82
Stabilità finanziaria						
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	41	20	38	51	55
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	24	10	24	27	36
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	16	28	22	11	4
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	19	42	16	11	5
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori						
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	64 694	31 073	53 253	71 045	99 547
Reddito aziend. per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	5 027	2 892	4 504	5 367	6 482
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	11.6	5.9	9.8	12.8	16.4
Redditività						
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-0.7	-6.9	-3.1	0.3	5.2
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-2.6	-16.6	-7.0	-0.6	8.3
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	58 381	9 663	41 895	67 943	120 894
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore mediano)	fr. / ULAF	53 503				

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

* Regione di pianura: zona di pianura

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio in base ai redditi del lavoro: regione collinare* – 2012/14

Caratteristica	Unità	Media	Valori medi			
			I quartile 0 – 25%	II quartile 25 – 50%	III quartile 50 – 75%	IV quartile 75 – 100%
Aziende di riferimento	Numero	832	172	206	226	228
Aziende rappresentate	Numero	12 296	3 080	3 081	3 070	3 065
Struttura aziendale						
Superficie agricola utile	ha	20.75	14.94	19.39	21.32	27.38
Superficie coltiva aperta	ha	3.29	2.08	2.76	2.99	5.35
Manodopera aziendale	ULA	1.64	1.45	1.64	1.70	1.77
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.21	1.12	1.31	1.27	1.13
Totale vacche	Numero	17.8	12.2	17.0	19.0	23.1
Totale animali	UBG	29.8	19.8	26.4	30.7	42.3
Struttura del capitale						
Totale attivi	fr.	916 130	717 337	826 154	952 223	1170 487
di cui: attivo circolante	fr.	152 557	108 624	134 685	168 006	199 228
di cui: inventario vivo	fr.	66 661	47 010	62 476	68 506	88 760
di cui: attivo immobilizzato	fr.	696 913	561 702	628 992	715 711	882 499
di cui: attivo azienda	fr.	862 441	668 189	773 603	898 812	1110 795
Quota di capitale di terzi	%	48	55	46	46	47
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	3 428	2 336	3 176	3 710	4 496
Conto perdite e profitti						
Prestazione lorda	fr.	259 893	157 280	219 837	269 586	393 607
di cui: pagamenti diretti	fr.	62 399	44 863	59 041	64 112	81 689
Spese materiali	fr.	172 930	126 571	150 615	172 843	242 033
Reddito aziendale	fr.	86 963	30 709	69 222	96 743	151 574
Costi del personale	fr.	15 102	11 255	12 005	14 285	22 914
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	6 455	6 159	5 512	6 285	7 873
Canoni d'affitto	fr.	6 113	3 760	5 175	5 626	9 910
Costi di terzi	fr.	200 600	147 745	173 308	199 039	282 730
Reddito agricolo	fr.	59 293	9 535	46 529	70 547	110 877
Reddito extraagricolo	fr.	26 825	41 082	23 824	21 347	20 987
Reddito totale	fr.	86 118	50 617	70 353	91 894	131 865
Consumo privato	fr.	69 755	58 252	63 708	71 954	85 186
Formazione di capitale proprio	fr.	16 364	-7 635	6 645	19 939	46 678
Investimenti e finanziamento						
Totale investimenti ²	fr.	54 390	45 711	49 582	47 424	74 972
Cash flow ³	fr.	53 577	24 927	40 987	58 462	90 134
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	98	55	85	123	121
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	68	54	66	73	77
Stabilità finanziaria						
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	40	18	38	49	56
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	26	17	21	30	36
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	14	23	19	10	3
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	20	42	22	11	4
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori						
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	53 059	21 236	42 160	56 941	85 737
Reddito aziend. per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	4 189	2 056	3 574	4 534	5 536
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	10.1	4.6	8.9	10.8	13.6
Redditività						
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-2.0	-9.2	-4.9	-1.2	3.7
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-5.4	-22.6	-10.7	-3.5	5.7
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	46 269	6 428	33 043	52 836	94 272
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore mediano)	fr. / ULAF	42 076				

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

* Regione collinare: zona collinare e zona di montagna I

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio in base ai redditi del lavoro: regione di montagna* – 2012/14

Caratteristica	Unità	Media	Valori medi			
			I quartile 0 – 25%	II quartile 25 – 50%	III quartile 50 – 75%	IV quartile 75 – 100%
Aziende di riferimento	Numero	718	147	176	197	198
Aziende rappresentate	Numero	12 291	3 076	3 079	3 089	3 047
Struttura aziendale						
Superficie agricola utile	ha	21.65	14.26	17.93	23.70	30.80
Superficie coltiva aperta	ha	0.16	0.04	0.06	0.23	0.32
Manodopera aziendale	ULA	1.58	1.42	1.62	1.61	1.67
di cui: manodopera familiare	ULAF	1.30	1.24	1.40	1.36	1.20
Totale vacche	Numero	13.5	8.6	11.3	15.2	18.9
Totale animali	UBG	21.9	15.2	18.0	24.2	30.4
Struttura del capitale						
Totale attivi	fr.	759 419	613 543	647 235	786 045	992 995
di cui: attivo circolante	fr.	124 742	83 471	103 276	134 568	178 143
di cui: inventario vivo	fr.	53 846	36 684	44 842	60 091	73 936
di cui: attivo immobilizzato	fr.	580 830	493 388	499 117	591 386	740 916
di cui: attivo azienda	fr.	712 171	584 149	601 607	739 811	924 996
Quota di capitale di terzi	%	45	43	45	43	47
Interesse del capitale proprio dell'azienda ¹	fr.	3 042	2 579	2 591	3 250	3 754
Conto perdite e profitti						
Prestazione lorda	fr.	186 648	114 768	153 014	206 907	272 666
di cui: pagamenti diretti	fr.	74 089	50 267	62 939	80 573	102 846
Spese materiali	fr.	122 245	96 815	104 742	131 383	156 326
Reddito aziendale	fr.	64 404	17 953	48 272	75 524	116 339
Costi del personale	fr.	8 703	5 623	6 187	8 496	14 565
Interessi passivi, altri costi / ricavi finanziari	fr.	4 624	4 046	4 166	4 684	5 610
Canoni d'affitto	fr.	3 986	2 624	3 220	4 342	5 777
Costi di terzi	fr.	139 558	109 109	118 315	148 904	182 278
Reddito agricolo	fr.	47 090	5 659	34 699	58 002	90 387
Reddito extraagricolo	fr.	25 982	35 904	23 662	21 337	23 001
Reddito totale	fr.	73 072	41 563	58 361	79 339	113 388
Consumo privato	fr.	59 815	47 978	55 019	63 309	73 066
Formazione di capitale proprio	fr.	13 258	-6 415	3 342	16 031	40 322
Investimenti e finanziamento						
Totale investimenti ²	fr.	48 431	39 216	36 341	50 326	68 028
Cash flow ³	fr.	45 369	23 012	31 462	49 289	78 005
Rapporto cash flow-investimenti ⁴	%	94	59	86	98	115
Aziende con eccedenza di finanziamenti ⁵	%	67	56	68	69	76
Stabilità finanziaria						
Aziende con una situazione finanziaria buona ⁶	%	40	25	37	50	49
Aziende con autonomia finanziaria limitata ⁷	%	26	11	18	32	44
Aziende con reddito insufficiente ⁸	%	17	37	20	7	3
Aziende con una situazione finanziaria preoccupante ⁹	%	16	27	24	10	3
Rapporto reddito aziendale-impiego di fattori						
Reddito aziendale per unità di manodopera	fr. / ULA	40 680	12 639	29 690	46 721	69 571
Reddito aziend. per ettaro di superficie agricola utile	fr. / ha	2 972	1 251	2 692	3 182	3 776
Rapporto reddito aziendale-attivi azienda	%	9.0	3.1	8.0	10.2	12.6
Redditività						
Redditività del capitale totale ¹⁰	%	-4.4	-11.9	-8.4	-3.3	2.1
Redditività del capitale proprio ¹¹	%	-9.2	-22.0	-16.5	-6.9	2.8
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore medio)	fr. / ULAF	33 808	2 426	22 823	40 293	71 897
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare¹² (Valore mediano)	fr. / ULAF	30 949				

¹ Applicazione del tasso medio d'interesse delle obbligazioni della Confederazione (2000: 3.95%; 2001: 3.36%; 2002: 3.22%; 2010: 1.65%; 2011: 1.48%; 2012: 0.66%; 2013: 0.94%; 2014: 0.73%)

² Investimenti lordi (senza prestazioni proprie) dedotti sovvenzioni e disinvestimenti

³ Formazione del capitale proprio (senza prestazioni proprie per investimenti) più gli ammortamenti più / meno le variazioni delle scorte e dell'inventario vivo

⁴ Rapporto tra cash flow e investimenti totali

⁵ Quota di aziende con cash flow > investimenti totali

⁶ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁷ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio positiva

⁸ Quota di capitale di terzi < 50% e formazione di capitale proprio negativa

⁹ Quota di capitale di terzi > 50% e formazione di capitale proprio negativa

¹⁰ Rapporto tra interessi passivi più utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse del capitale proprio e attivo dell'azienda

¹¹ Rapporto tra utile calcolatorio / perdita calcolatoria più interesse capitale proprio e capitale proprio dell'azienda

¹² Rapporto tra reddito agricolo meno interesse del capitale proprio dell'azienda e unità di lavoro annuale della famiglia (ULAF)

* Regione di montagna: zone di montagna II a IV

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Risultati d'esercizio per regione, tipo di azienda e quartile: 2000/02 – 2012/14

Risultati d'esercizio per regione	Unità	Tutte le aziende		Regione di pianura		Regione collinare		Regione di montagna	
		2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14
Superficie agricola utile	(ha)	19.09	22.24	20.01	23.49	17.96	20.75	18.68	21.65
Manodopera familiare	(ULAF)	1.29	1.21	1.25	1.16	1.26	1.21	1.37	1.30
Reddito agricolo	(fr.)	56 203	61 719	67 865	72 029	50 826	59 293	41 789	47 090
Reddito extraagricolo	(fr.)	18 806	26 737	17 197	27 140	20 580	26 825	19 725	25 982
Reddito totale	(fr.)	75 009	88 456	85 061	99 169	71 406	86 118	61 514	73 072
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare	(fr. / ULAF)	32 906	47 857	41 391	58 381	30 537	46 269	21 896	33 808

Risultati d'esercizio per tipo di azienda	Unità	Campicoltura		Colture speciali		Latte		Vacche madri	
		2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14
Superficie agricola utile	(ha)	24.23	27.24	12.57	14.80	18.65	22.54	17.27	21.24
Manodopera familiare	(ULAF)	1.10	0.88	1.36	1.18	1.34	1.32	1.10	1.10
Reddito agricolo	(fr.)	69 492	61 750	73 163	74 215	50 192	59 950	39 811	43 478
Reddito extraagricolo	(fr.)	22 200	35 483	14 907	23 662	18 215	24 036	31 247	36 161
Reddito totale	(fr.)	91 693	97 233	88 070	97 877	68 406	83 986	71 058	79 639
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare	(fr. / ULAF)	49 026	66 318	40 617	59 688	28 231	42 748	24 120	36 888

Risultati d'esercizio per tipo di azienda	Unità	Altri bovini		Equini / ovini / caprini		Trasformazione	
		2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14
Superficie agricola utile	(ha)	15.90	19.03	13.64	14.50	11.30	14.40
Manodopera familiare	(ULAF)	1.27	1.19	1.20	1.23	1.15	1.15
Reddito agricolo	(fr.)	33 665	36 843	21 767	33 521	64 009	92 710
Reddito extraagricolo	(fr.)	21 325	29 732	29 559	30 361	17 090	25 033
Reddito totale	(fr.)	54 990	66 575	51 326	63 882	81 099	117 743
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare	(fr. / ULAF)	18 432	28 813	10 267	25 184	42 428	76 962

Risultati d'esercizio per tipo di azienda	Unità	Aziende comb.: latte commerc./campicoltura		Aziende combinate: vacche madri		Aziende combinate: trasformazione		Aziende combinate: altre	
		2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14
Superficie agricola utile	(ha)	24.94	31.17	21.79	27.66	19.39	22.99	20.29	24.44
Manodopera familiare	(ULAF)	1.33	1.25	1.16	1.07	1.29	1.28	1.27	1.19
Reddito agricolo	(fr.)	70 405	77 925	57 703	60 735	69 752	90 514	56 658	60 465
Reddito extraagricolo	(fr.)	14 369	20 973	26 966	35 135	15 977	22 062	19 538	27 117
Reddito totale	(fr.)	84 774	98 897	84 669	95 870	85 730	112 577	76 197	87 581
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare	(fr. / ULAF)	40 656	58 585	37 282	52 975	41 244	67 063	33 830	47 293

Risultati d'esercizio per quartile	Unità	Media							
		I quartile (0 – 25%)		II quartile (25 – 50%)		III quartile (50 – 75%)		IV quartile (75 – 100%)	
		2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14	2000/02	2012/14
Superficie agricola utile	(ha)	14.41	16.12	17.05	20.23	19.82	23.56	25.08	29.03
Manodopera familiare	(ULAF)	1.26	1.19	1.36	1.32	1.33	1.24	1.20	1.10
Reddito agricolo	(fr.)	18 967	9 678	43 840	47 303	63 938	72 061	98 108	117 916
Reddito extraagricolo	(fr.)	28 621	37 126	18 171	24 326	15 535	21 894	12 888	23 590
Reddito totale	(fr.)	47 588	46 804	62 011	71 629	79 473	93 955	110 996	141 507
Profitto del lavoro per unità di manodopera familiare	(fr. / ULAF)	4 883	5 884	23 160	33 148	37 512	55 081	68 236	102 906

Fonte: Agroscope ISS, Analisi centralizzata

Superficie agricola utile secondo le forme di utilizzo

Prodotto	2000/02	2012	2013	2014 ¹	2000/02– 20012/14
	ha	ha	ha	ha	%
Cereali	178 576	146 935	147 462	141 052	-17.6
Cereali panificabili	96 527	84 185	84 445	82 227	-12.7
Frumento	91 045	78 540	79 134	76 707	-13.4
Spelta	1 878	3 680	3 250	3 541	84.5
Farro, piccola spelta	46	151	177	50	173.9
Segale	3 518	1 771	1 861	1 899	-48.4
Miscele di cereali panificabili	39	43	23	30	-17.9
Cereali da foraggio	82 049	62 750	63 017	58 825	-23.4
Frumento	-	6 847	6 517	6 430	-
Orzo	42 916	28 454	28 574	26 818	-33.6
Avena	4 342	1 642	1 675	1 494	-61.8
Miscele di cereali da foraggio	311	182	207	182	-38.7
Mais da granella	22 280	16 162	16 859	15 713	-25.9
Triticale	12 201	9 433	9 147	8 130	-23.9
Miglio	-	30	38	58	-
Leguminose	3 514	3 827	4 111	4 329	12.9
Piselli da foraggio (proteici)	3 165	3 473	3 619	3 759	12
Favette	294	305	426	493	38.6
Lupini	55	49	66	77	16.4
Sarchiate	34 229	30 798	31 558	32 965	-8.9
Patate (comprese quelle da semina)	13 799	10 875	11 039	11 341	-20.6
Barbabietole da zucchero	17 886	19 211	19 893	21 040	9.3
Barbabietole da foraggio (zuccherine e semizuccherine)	2 544	712	626	584	-74.8
Semi oleosi	18 535	25 928	27 106	28 686	43.1
Colza	13 126	21 268	21 726	23 184	63.8
Girasole	4 389	3 526	3 927	3 957	-15.1
Soia	989	1 085	1 407	1 496	26
Zucche per l'estrazione d'olio	32	49	46	49	51.6
Materie prime rinnovabili	1 304	859	558	6	-63.6
Colza	1 137	829	519	0	-60.5
Girasole	35	24	33	0	-45.7
Altre (kenaf, canapa, ecc.)	132	6	6	6	-95.5
Verdure in pieno campo	8 489	9 708	9 944	10 432	15.7
Mais verde e da silo	40 652	46 782	46 334	46 399	14.5
Maggese verde e fiorito	3 392	2 595	2 608	2 657	-23.3
Altra superficie coltiva aperta	1 770	2 022	2 147	4 948	71.7
Superficie coltiva aperta	290 462	269 454	271 828	271 474	-6.8
Prati artificiali	117 671	133 153	131 073	127 953	11.1
Altra superficie coltiva	2 427	1 170	752	800	-62.6
Totale superficie coltiva	410 560	403 777	403 653	400 227	-2
Frutticoltura	6 913	6 544	6 407	6 321	-6.3
Viticultura	15 053	14 920	14 883	14 835	-1.2
Miscanthus sinensis	257	212	240	206	-14.7
Prati naturali, pascoli	627 938	611 232	609 686	613 155	-2.6
Altro utilizzo nonché stame e torba	10 410	14 378	15 054	22 760	67.1
Superficie agricola utile	1 071 131	1 051 063	1 049 923	1 051 183	-1.9

¹ Dati provvisori

Fonti: viticoltura e frutticoltura: UFAG (statistica delle superfici / obst.ch, l'anno viticolo); altri prodotti: USC, UST

Grado di autoapprovvigionamento

Prodotto	2000/02	2007 ^f	2008 ^f	2009 ^f	2010 ^f	2011 ^f	2012 ^f	2013 ^f	2000/02- 2011/13
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Percentuale quantitativa:									
Totale cereali ¹		56	53	54	49	52	50	46	
Cereali da foraggio ²		69	58	62	56	55	54	51	
Percentuale in energia secondo il bilancio alimentare³:									
Totale cereali (compr. riso)		52	58	55	56	55	57	59	
Cereali panificabili ⁴		75	85	81	80	83	79	82	
Patate commestibili		90	89	92	88	95	89	76	
Zucchero		73	71	83	70	94	81	64	
Grassi e oli vegetali		21	20	21	20	21	21	21	
Frutta a granella e a nocciolo⁵									
Frutta a granella e a nocciolo ⁵		97	72	81	68	111	70	69	
Verdura		48	51	50	47	54	50	48	
Latte di consumo									
Latte di consumo		97	96	95	95	95	95	96	
Burro		88	109	114	113	111	114	101	
Formaggio		120	119	117	116	116	119	117	
Totale latte e latticini		117	126	122	119	118	118	115	
Carne di vitello									
Carne di vitello		96	97	98	97	98	98	98	
Carne bovina									
Carne bovina		86	82	88	88	88	90	85	
Carne suina									
Carne suina		93	89	93	94	94	96	93	
Carne ovina									
Carne ovina		47	47	48	48	47	45	44	
Pollame									
Pollame		47	46	47	48	49	49	51	
Carne, pesci e crostacei⁶		79	75	79	79	79	80	77	
Uova e conserve di uova									
Uova e conserve di uova		45	45	46	47	49	49	50	
Derrate alimentari di origine vegetale									
Derrate alimentari di origine vegetale		42	43	45	42	47	45	41	
Derrate alimentari di origine animale lorde⁷									
Derrate alimentari di origine animale lorde ⁷		97	102	102	101	100	101	97	
Derrate alimentari di origine animale nette⁷									
Derrate alimentari di origine animale nette ⁷		79	81	82	78	78	78	72	
Totale derrate alimentari lorde⁸		62	59	61	62	59	62	58	-0.4
Totale derrate alimentari nette⁷		56	53	55	56	56	55	50	-3.2

¹ Bilancio cerealicolo: cereali panificabili e da foraggio, compreso il grano duro, senza riso

² Bilancio foraggero: compresi prodotti della molitura e cereali panificabili germogliati, esclusi i pannelli oleosi; le variazioni delle scorte non sono considerate

³ In energia assimilabile secondo il bilancio alimentare

⁴ Frumento tenero, spelta, farro, piccola spelta e segale; senza amido di frumento

⁵ Mele, pere, ciliegie, prugne, susine, albicocche e pesche

⁶ Compresa la carne equina, caprina, di coniglio e la selvaggina, nonché pesci, crostacei e molluschi

⁷ Esclusi i prodotti di origine animale ottenuti a partire da alimenti per animali importati

⁸ In energia assimilabile, comprese le bevande alcoliche, in base al bilancio alimentare

^f Nuovi valori in base al metodo «Bilancio alimentare 08»

Fonte: Agristat

Prezzi alla produzione (Bio escl.)

Prodotto	Unità	2000/02	2012	2013	2014	2000/02- 2012/14 %
Latte						
Totale Svizzera	ct. / kg	79.23	59.53	64.27	66.24	-20.1
Latte trasformato in formaggio	ct. / kg	79.14	65.72	68.73	70.85	-13.5
Bestiame da macello^{1,2}						
Vacche T3 QM	fr. / kg PM	5.18	6.27	6.82	7.37	31.7
Giovani vacche T3 QM	fr. / kg PM	6.28	6.79	7.19	7.73	15.3
Torelli T3 QM	fr. / kg PM	7.64	8.44	8.51	8.41	10.6
Buoi T3 QM	fr. / kg PM	7.40	8.43	8.51	8.41	14.1
Manzi T3 QM	fr. / kg PM	7.39	8.41	8.57	8.39	14.5
Vitelli T3 QM	fr. / kg PM	12.31	13.66	13.95	13.74	11.9
Suini QM	fr. / kg PM	4.57	3.47	4.47	4.15	-11.8
Agnelli fino a 40 kg, T3 QM	fr. / kg PM	12.53	10.74	11.20	11.65	-10.6
Uova³						
Uova da allevamento al suolo	ct. / pz.	22.76	21.70	22.37	22.59	-2.4
Uova da allevamento all'aperto estensivo	ct. / pz.	25.46	23.03	23.80	24.08	-7.2
Cereali^{3,4}						
Frumento (panif.) Top	fr. / 100 kg	60.23	53.00	51.00	50.50	-14.5
Frumento (panif.) Classe I	fr. / 100 kg	57.38	51.20	49.40	49.00	-13.1
Frumento (foraggio)	fr. / 100 kg	45.18	37.10	37.20	36.50	-18.2
Segale (panif.) Classe A	fr. / 100 kg	44.24	39.70	40.40	40.40	-9.2
Orzo (foraggio) 67/69	fr. / 100 kg	42.68	35.10	34.90	34.50	-18.4
Avena (foraggio) 57/58	fr. / 100 kg	39.45	30.30	31.60	30.00	-22.3
Mais da granella	fr. / 100 kg	45.70	37.70	38.20	37.20	-17.5
Sarchiate^{3,5}						
Patate resistenti alla cottura	fr. / 100 kg	45.10	47.56	51.71	43.61	5.6
Patate farinose	fr. / 100 kg	42.32	43.39	46.62	40.67	2.9
Patate destinate alla trasformazione	fr. / 100 kg	41.30	42.27	44.18	38.42	0.8
Patate novelle6	fr. / 100 kg	79.37	83.05	106.62	72.94	10.3
Barbabietole da zucchero	fr. / 100 kg	12.21	7.55	7.99	7.47	-37.2
Semi oleosi^{3,4}						
Colza (varietà convenzionali)	fr. / 100 kg	83.19	91.80	88.70	80.30	4.5
Girasole, high oleic	fr. / 100 kg	84.61	102.50	98.70	91.90	15.5
Frutta⁷						
Mele: Goden Delicious, classe I ¹⁰	fr. / kg	0.98	1.05	1.12	1.02	8.2
Mele: Maigold, Braeburn dal 2011, classe I ¹⁰	fr. / kg	0.77	1.08	1.03	1.02	35.5
Pere: Conférence, classe I ¹⁰	fr. / kg	1.05	1.36	1.36	1.15	22.6
Albicocche, tutte le classi	fr. / kg	2.69	2.82	3.06	2.52	4.1
Ciliegie da tavola, tutte le classi	fr. / kg	3.40	6.25	6.21	6.18	82.7
Prugne da tavola, 33 mm, Fellenberg compr.	fr. / kg	1.75	2.43	2.46	2.25	36.0
Fragole	fr. / kg	5.03	6.50	6.50	6.36	28.2
Verdure⁸						
Carote (scorte) ⁹	fr. / kg	1.09	1.25	1.43	1.53	28.7
Cipolle (scorte) ⁹	fr. / kg	1.00	1.07	1.27	1.33	22.3
Sedano rapa (scorte)	fr. / kg	1.75	2.08	2.10	2.59	29.0
Pomodori tondi	fr. / kg	2.09	2.34	2.18	2.22	7.5
Lattuga cappuccio ⁹	fr. / pz.	0.92	1.17	1.27	1.12	29.0
Cavolfiore	fr. / kg	2.04	2.49	2.52	2.58	24.0
Cetrioli	fr. / pz.	0.98	1.15	1.22	1.11	18.4

¹ Prezzi franco macello, escl. i suini da carne franco fattoria

² 2000/02: prezzo convenzionale

³ 2000/02: per mancanza d'informazioni si utilizza la media 2002/04

⁴ Prezzo alla produzione lordo

⁵ Prezzi indicativi (media aritmetica delle principali varietà), merce sfusa, escl. costi di trasporto e di cernita, contributo alla categoria e IVA ⁶ Prezzo indicativo provvisorio; solo mag.-ago. secondo la campagna di commercializzazione di swisspatat

⁷ Prezzi alla produzione indicativi

⁸ Prezzi indicativi franco grande distributore Suisse Garantie / (PI); prodotto lavato, escl. IVA, incl. TTPCP

⁹ Incl. costi d'imballaggio

¹⁰ Vale solo per i quantitativi eccedenti

Fonti:

Latte, uova, cereali e semi oleosi: UFAG

Bestiame da macello: Proviande

Sarchiate: Swisspatat (patate), Agroscope-ISS (barbabietole da zucchero)

Frutta: Associazione svizzera frutta e Interprofession des fruits et légumes du Valais

Verdura: Centrale svizzera dell'orticoltura e delle colture speciali

Prezzi nella fornitura e acquisto all'ingrosso, Bio escl.

Prodotto	Unità	2013	2014	2013 2014	Quota di mercato sul segmento totale (2014)
				%	%
Latte¹ e latticini^{2, 3, 4, 5}					
Latte intero, pastorizzato, confezionato	fr. / l	-	1.45	-	1.2
Latte intero UHT standardizzato 35 g	fr. / l	-	1.25	-	54.8
Latte drink, pastorizzato, confezionato	fr. / l	-	1.49	-	0.5
Latte scremato UHT	fr. / l	-	1.16	-	1.3
Emmentaler surchoix	fr. / kg	-	17.90	-	0.1
Gruyère surchoix	fr. / kg	-	19.99	-	0.0
Tilsiter surchoix	fr. / kg	-	13.74	-	0.5
Camembert 60% (grasso s.s.)	fr. / kg	-	19.04	-	0.3
Formaggio a pasta molle, a crosta fiorita	fr. / kg	-	18.68	-	0.5
Mozzarella	fr. / kg	-	8.41	-	19.6
Burro speciale	fr. / kg	-	13.35	-	25.9
Il Burro (burro da cucina)	fr. / kg	-	12.15	-	31.9
Panna intera, confezionata	fr. / l	-	6.09	-	40.3
Panna per caffè, confezionata	fr. / l	-	4.02	-	24.9
Yogurt, aromatizzato o alla frutta	fr. / kg	-	3.67	-	33.6
Carne di manzo⁶					
Entrecôte	fr. / kg	-	33.64	-	5.3
Fettine, noce	fr. / kg	-	24.74	-	1.2
Arrosti, spalla	fr. / kg	-	15.61	-	1.1
Carne macinata	fr. / kg	-	10.29	-	3.9
Carne di vitello⁶					
Costolette	fr. / kg	-	39.57	-	0.3
Fettine, noce	fr. / kg	-	24.99	-	0.9
Spezzatino	fr. / kg	-	19.51	-	0.9
Carne suina⁶					
Costolette	fr. / kg	-	11.32	-	2.3
Fettine, noce	fr. / kg	-	19.26	-	0.5
Arrosti, spalla	fr. / kg	-	10.64	-	0.5
Spezzatino, spalla	fr. / kg	-	10.50	-	1.0
Carne d'agnello, indigena, fresca⁶					
Cosciotto senza osso femorale	fr. / kg	-	19.76	-	0.3
Costolette	fr. / kg	-	48.86	-	0.0
Polli⁶					
Indigeni, freschi	fr. / kg	-	7.21	-	1.2
Petto	fr. / kg	-	18.97	-	6.4
Coscia	fr. / kg	-	8.04	-	2.8
Uova⁷					
Uova da allevamento al suolo, crude	ct. / pz.	40.56	40.70	0.4	15.1
Uova da allevamento al suolo, sode	ct. / pz.	51.20	51.22	0.0	3.6
Uova da allevamento all'aperto estensivo, crude	ct. / pz.	43.68	43.24	-1.0	19.0
Uova da allevamento all'aperto estensivo, sode	ct. / pz.	64.76	64.34	-0.6	0.3
Uova da allevamento al suolo, crude, importate	ct. / pz.	31.49	30.67	-2.6	39.6
Uova da allevamento al suolo, sode, importate	ct. / pz.	42.69	42.27	-1.0	13.5
Patate⁸					
Patate resistenti alla cottura	fr. / kg	1.29	1.23	-4.4	31.8
Patate farinose	fr. / kg	1.26	1.16	-8.2	7.7
Raclette	fr. / kg	1.29	1.15	-10.9	8.0
Patate resistenti alle alte temperature	fr. / kg	1.10	1.25	14.2	15.9
Patate novelle	fr. / kg	2.27	1.89	-16.7	0.1
Verdure (per consumo fresco; indigene ed estere)⁹					
Carote (scorte)	fr. / kg	1.42	1.50	5.7	26.4
Cipolle (scorte)	fr. / kg	1.78	1.81	1.8	1.5
Pomodori tondi	fr. / kg	1.70	1.99	17.4	16.1
Lattuga cappuccio ¹⁰	fr. / kg	-	4.78	-	2.7
Cavolfiore	fr. / kg	2.72	2.55	-6.4	3.4
Cetrioli ¹¹	fr. / kg	2.40	2.88	20.0	8.4

¹ Quota di mercato rispetto all'offerta di latte di consumo nella fornitura e acquisto all'ingrosso

² Quota di mercato rispetto all'offerta di formaggio nella fornitura e acquisto all'ingrosso

³ Quota di mercato rispetto all'offerta di burro nella fornitura e acquisto all'ingrosso

⁴ Quota di mercato rispetto all'offerta di panna di consumo nella fornitura e acquisto all'ingrosso

⁵ Quota di mercato rispetto all'offerta di yogurt nella fornitura e acquisto all'ingrosso

⁶ Quota di mercato rispetto all'offerta di carne fresca nel commercio all'ingrosso

⁷ Quota di mercato rispetto all'offerta di uova in guscio nel commercio all'ingrosso

⁸ Quota di mercato rispetto all'offerta di patate da tavola crude nella fornitura e acquisto all'ingrosso

⁹ Quota di mercato rispetto all'offerta di verdura fresca nel commercio all'ingrosso

¹⁰ Coefficiente di conversione: 1 pz. = 0.3 kg

¹¹ Coefficiente di conversione: 1 pz. = 0.5 kg

Fonti:

Grossopanel AG, Stans

Prezzi al consumo, Bio escl.

Prodotto	Unità	2000/02	2012	2013	2014	2000/02- 2012/14 %
Latte e latticini						
Latte intero, pastorizzato, confezionato	fr. / l	1.55	1.42	1.45	1.49	-6.4
Latte intero UHT standardizzato 35 g ¹	fr. / l	1.55	1.25	1.26	1.32	-17.7
Latte drink, pastorizzato, confezionato	fr. / l	1.55	1.40	1.42	1.46	-7.7
Latte scremato UHT	fr. / l	1.44	1.47	1.49	1.53	4.2
Emmentaler surchoix	fr. / kg	20.37	16.36	16.72	18.61	-15.4
Gruyère surchoix	fr. / kg	20.47	19.08	19.06	19.44	-6.2
Tilsiter surchoix	fr. / kg	17.66	14.61	15.14	16.58	-12.5
Camembert 60% (grasso s.s.)	fr. / 125 g	2.68	2.28	2.33	2.38	-13.2
Formaggio a pasta molle, a crosta fiorita	fr. / 150 g	3.50	3.32	3.37	3.42	-3.7
Mozzarella	fr. / 150 g	2.35	1.48	1.47	1.52	-36.5
Burro speciale	fr. / 200 g	3.10	2.94	2.98	3.04	-3.5
Il Burro (burro da cucina)	fr. / 250 g	3.01	3.00	3.05	3.15	1.9
Panna intera, confezionata	fr. / 1/2 l	4.89	3.24	3.27	3.34	-32.8
Panna per caffè, confezionata	fr. / 1/2 l	2.52	1.83	1.82	1.84	-27.2
Yogurt, aromatizzato o alla frutta	fr. / 180 g	0.69	0.61	0.57	0.56	-16.1
Carne di manzo						
Entrecôte, tagliato	fr. / kg	49.80	63.30	65.51	67.18	31.2
Fettine, noce	fr. / kg	38.77	45.52	46.66	45.48	18.3
Arrosti, spalla	fr. / kg	26.68	30.40	31.86	31.73	17.4
Carne macinata	fr. / kg	15.47	16.43	16.56	18.10	10.1
Carne di vitello						
Costolette, tagliate	fr. / kg	40.89	47.02	50.49	51.44	21.4
Fettine, noce	fr. / kg	34.44	34.92	36.66	39.02	7.0
Spezzatino	fr. / kg	28.68	32.12	34.83	37.33	21.2
Carne suina						
Costolette, tagliate	fr. / kg	20.31	17.92	20.94	19.82	-3.7
Fettine, noce	fr. / kg	26.06	24.32	26.60	26.25	-1.3
Arrosti, spalla	fr. / kg	19.09	16.88	18.22	18.62	-6.2
Spezzatino, spalla	fr. / kg	18.02	15.75	16.02	16.44	-10.8
Carne d'agnello, indigena, fresca						
Cosciotto senza osso femorale	fr. / kg	27.85	33.23	34.12	36.01	23.7
Costolette, tagliate	fr. / kg	34.21	34.64	35.33	36.16	3.4
Prodotti carni						
Prosciutto cotto a fette	fr. / kg	28.62	28.50	30.53	31.18	5.1
Cervelat	fr. / 100 g	1.16	0.95	0.95	0.98	-16.8
Wienerli	fr. / 100 g	1.56	1.40	1.37	1.43	-10.4
Bratwurst di vitello	fr. / 100 g	1.76	1.73	1.68	1.68	-3.3
Salame indigeno I, affettato	fr. / 100 g	3.82	4.78	4.85	4.92	26.8
Polli						
Indigeni, freschi	fr. / kg	8.99	9.06	9.05	8.81	-0.2
Petto	fr. / kg	-	32.54	31.94	29.80	-
Coscia	-	13.10	12.99	11.15	-	-
Uova²						
Uova da allevamento al suolo, crude	ct. / pz.	47.76	44.79	45.05	45.13	-5.8
Uova da allevamento al suolo, sode	ct. / pz.	57.01	58.80	60.23	59.87	4.6
Uova da allevamento all'aperto estensivo, crude	ct. / pz.	61.99	61.10	61.77	63.24	0.1
Uova da allevamento all'aperto estensivo, sode	ct. / pz.	75.40	80.89	82.65	83.74	9.3
Uova da allevamento al suolo, crude, importate	ct. / pz.	31.00	29.75	30.15	28.89	-4.5
Uova da allevamento al suolo, sode, importate	ct. / pz.	39.97	34.96	33.87	32.00	-15.9
Farina e pane²						
Farina bigia	fr. / kg	-	1.86	1.92	1.87	-
Farina semibianca	fr. / kg	-	1.93	1.95	1.98	-
Farina bianca	fr. / kg	-	1.73	1.76	1.76	-
Farina del segmento di prezzo basso	fr. / kg	-	0.90	0.90	0.89	-
Pane bigio	fr. / kg	-	2.20	2.24	2.26	-
Pane semibianco	fr. / kg	-	2.37	2.33	2.35	-
Patate³						
Patate resistenti alla cottura	fr. / kg	1.96	1.65	1.67	1.54	-17.1
Patate farinose	fr. / kg	1.79	1.67	1.67	1.66	-6.5
Raclette	fr. / kg	1.79	1.80	1.82	1.60	-2.4
Patate resistenti alle alte temperature	fr. / kg	1.71	1.57	1.62	1.56	-7.6
Patate novelle	fr. / kg	1.82	1.88	2.29	1.75	8.4
Zucchero cristallizzato						
	fr. / kg	1.43	1.21	1.19	1.18	-16.8
Frutta⁴						
Mele: Goden Delicious, classe I	fr. / kg	3.53	3.11	3.34	3.43	-6.7
Pere: Conférence, classe I	fr. / kg	3.73	3.48	3.90	3.73	-0.7
Albicocche, classe I	fr. / kg	5.24	7.02	7.02	7.29	35.7
Ciliegie, classe I	fr. / kg	9.43	12.57	11.08	10.56	20.9
Prugne, classe I	fr. / kg	3.83	4.89	4.55	4.29	19.5
Fragole	fr. / kg	10.03	12.00	12.61	12.74	24.1
Verdure⁴						
Carote (scorte)	fr. / kg	2.00	2.10	2.39	2.49	16.3
Cipolle (scorte)	fr. / kg	2.20	2.15	2.40	2.42	5.6
Sedano rapa (scorte)	fr. / kg	3.59	4.11	4.65	4.94	27.2
Pomodori tondi	fr. / kg	3.48	3.54	3.76	3.79	6.2
Lattuga cappuccio	fr. / pz.	1.72	1.76	1.84	1.72	3.1
Cavolfiore	fr. / kg	3.95	3.67	4.15	3.89	-1.2
Cetrioli	fr. / pz.	1.60	1.48	1.52	1.42	-7.9

¹ 2000/02: per mancanza d'informazioni si utilizza la media 2002/04

² 500 grammi di peso e 4 chilogrammi di peso per la farina nel segmento di prezzo basso sono convertiti in 1 chilogrammo

³ 2000/02: per mancanza d'informazioni si utilizzano i dati del 2005

⁴ Consumo fresco; provenienza svizzera ed estera

Fonti:

Latte, uova, carne (paniere con carne label e convenzionale)

Farina e pane, patate, frutta e verdura: UFAG

Zucchero cristallizzato: UST

Prezzi nella fornitura e acquisto all'ingrosso Bio

Prodotto	Unità	2013	2014	2013 2014	Quota di mercato sul segmento totale (2014)
				%	%
Carne di manzo¹					
Entrecôte, tagliato	fr. / kg	-	48.50	-	>0,1
Carne macinata	fr. / kg	-	17.35	-	>0,1
Carne di vitello¹					
Costolette, tagliate	fr. / kg	-	42.72	-	>0,1
Fettine, noce	fr. / kg	-	23.82	-	0.08
Spezzatino	fr. / kg	-	28.16	-	>0,1
Carne suina¹					
Arrosto, spalla	fr. / kg	-	19.60	-	>0,1
Uova²					
Uova da allevamento al suolo, crude	ct. / pz.	63.46	59.93	-5.6	1.2
Patate³					
Patate resistenti alla cottura	fr. / kg	2.16	2.26	4.4	0.06
Patate novelle	fr. / kg	2.76	2.72	-1.7	0.02
Verdure (per consumo fresco; indigene ed estere)⁴					
Carote (scorte)	fr. / kg	3.24	3.01	-7.2	0.03
Cipolle (scorte)	fr. / kg	3.96	4.20	6.0	0.02
Pomodori tondi	fr. / kg	2.56	3.36	30.9	0.03
Lattuga cappuccio ⁵	fr. / kg	-	9.46	-	0.01
Cavolfiore	fr. / kg	5.36	6.34	18.4	0.01
Cetrioli ⁶	fr. / kg	4.27	6.77	58.8	0.02

¹ Quota di mercato rispetto all'offerta di carne fresca nel commercio all'ingrosso

² Quota di mercato rispetto all'offerta di uova in guscio nel commercio all'ingrosso

³ Quota di mercato rispetto all'offerta di patate da tavola crude nella fornitura e acquisto all'ingrosso

⁴ Quota di mercato rispetto all'offerta di verdura fresca nel commercio all'ingrosso

⁵ Coefficiente di conversione: 1 pz. = 0.3 kg

⁶ Coefficiente di conversione 1 pz. = 0.5 kg

Fonti:

Grossopanel AG, Stans

Prezzi al consumo, Bio escl.

Prodotto	Unità	2000/02	2012	2013	2014	2000/02- 2012/14 %
Latte e latticini						
Latte intero, pastorizzato, confezionato	fr. / l	1.55	1.42	1.45	1.49	-6.4
Latte intero UHT standardizzato 35 g ¹	fr. / l	1.55	1.25	1.26	1.32	-17.7
Latte drink, pastorizzato, confezionato	fr. / l	1.55	1.40	1.42	1.46	-7.7
Latte scremato UHT	fr. / l	1.44	1.47	1.49	1.53	4.2
Emmentaler surchoix	fr. / kg	20.37	16.36	16.72	18.61	-15.4
Gruyère surchoix	fr. / kg	20.47	19.08	19.06	19.44	-6.2
Tilsiter surchoix	fr. / kg	17.66	14.61	15.14	16.58	-12.5
Camembert 60% (grasso s.s.)	fr. / 125 g	2.68	2.28	2.33	2.38	-13.2
Formaggio a pasta molle, a crosta fiorita	fr. / 150 g	3.50	3.32	3.37	3.42	-3.7
Mozzarella	fr. / 150 g	2.35	1.48	1.47	1.52	-36.5
Burro speciale	fr. / 200 g	3.10	2.94	2.98	3.04	-3.5
Il Burro (burro da cucina)	fr. / 250 g	3.01	3.00	3.05	3.15	1.9
Panna intera, confezionata	fr. / 1/2 l	4.89	3.24	3.27	3.34	-32.8
Panna per caffè, confezionata	fr. / 1/2 l	2.52	1.83	1.82	1.84	-27.2
Yogurt, aromatizzato o alla frutta	fr. / 180 g	0.69	0.61	0.57	0.56	-16.1
Carne di manzo						
Entrecôte, tagliato	fr. / kg	49.80	63.30	65.51	67.18	31.2
Fettine, noce	fr. / kg	38.77	45.52	46.66	45.48	18.3
Arrosti, spalla	fr. / kg	26.68	30.40	31.86	31.73	17.4
Carne macinata	fr. / kg	15.47	16.43	16.56	18.10	10.1
Carne di vitello						
Costolette, tagliate	fr. / kg	40.89	47.02	50.49	51.44	21.4
Fettine, noce	fr. / kg	34.44	34.92	36.66	39.02	7.0
Spezzatino	fr. / kg	28.68	32.12	34.83	37.33	21.2
Carne suina						
Costolette, tagliate	fr. / kg	20.31	17.92	20.94	19.82	-3.7
Fettine, noce	fr. / kg	26.06	24.32	26.60	26.25	-1.3
Arrosti, spalla	fr. / kg	19.09	16.88	18.22	18.62	-6.2
Spezzatino, spalla	fr. / kg	18.02	15.75	16.02	16.44	-10.8
Carne d'agnello, indigena, fresca						
Cosciotto senza osso femorale	fr. / kg	27.85	33.23	34.12	36.01	23.7
Costolette, tagliate	fr. / kg	34.21	34.64	35.33	36.16	3.4
Prodotti carni						
Prosciutto cotto a fette	fr. / kg	28.62	28.50	30.53	31.18	5.1
Cervelat	fr. / 100 g	1.16	0.95	0.95	0.98	-16.8
Wienerli	fr. / 100 g	1.56	1.40	1.37	1.43	-10.4
Bratwurst di vitello	fr. / 100 g	1.76	1.73	1.68	1.68	-3.3
Salame indigeno I, affettato	fr. / 100 g	3.82	4.78	4.85	4.92	26.8
Polli						
Indigeni, freschi	fr. / kg	8.99	9.06	9.05	8.81	-0.2
Petto	fr. / kg	-	32.54	31.94	29.80	-
Coscia	-	13.10	12.99	11.15	-	-
Uova²						
Uova da allevamento al suolo, crude	ct. / pz.	47.76	44.79	45.05	45.13	-5.8
Uova da allevamento al suolo, sode	ct. / pz.	57.01	58.80	60.23	59.87	4.6
Uova da allevamento all'aperto estensivo, crude	ct. / pz.	61.99	61.10	61.77	63.24	0.1
Uova da allevamento all'aperto estensivo, sode	ct. / pz.	75.40	80.89	82.65	83.74	9.3
Uova da allevamento al suolo, crude, importate	ct. / pz.	31.00	29.75	30.15	28.89	-4.5
Uova da allevamento al suolo, sode, importate	ct. / pz.	39.97	34.96	33.87	32.00	-15.9
Farina e pane²						
Farina bigia	fr. / kg	-	1.86	1.92	1.87	-
Farina semibianca	fr. / kg	-	1.93	1.95	1.98	-
Farina bianca	fr. / kg	-	1.73	1.76	1.76	-
Farina del segmento di prezzo basso	fr. / kg	-	0.90	0.90	0.89	-
Pane bigio	fr. / kg	-	2.20	2.24	2.26	-
Pane semibianco	fr. / kg	-	2.37	2.33	2.35	-
Patate³						
Patate resistenti alla cottura	fr. / kg	1.96	1.65	1.67	1.54	-17.1
Patate farinose	fr. / kg	1.79	1.67	1.67	1.66	-6.5
Raclette	fr. / kg	1.79	1.80	1.82	1.60	-2.4
Patate resistenti alle alte temperature	fr. / kg	1.71	1.57	1.62	1.56	-7.6
Patate novelle	fr. / kg	1.82	1.88	2.29	1.75	8.4
Zucchero cristallizzato						
	fr. / kg	1.43	1.21	1.19	1.18	-16.8
Frutta⁴						
Mele: Goden Delicious, classe I	fr. / kg	3.53	3.11	3.34	3.43	-6.7
Pere: Conférence, classe I	fr. / kg	3.73	3.48	3.90	3.73	-0.7
Albicocche, classe I	fr. / kg	5.24	7.02	7.02	7.29	35.7
Ciliegie, classe I	fr. / kg	9.43	12.57	11.08	10.56	20.9
Prugne, classe I	fr. / kg	3.83	4.89	4.55	4.29	19.5
Fragole	fr. / kg	10.03	12.00	12.61	12.74	24.1
Verdure⁴						
Carote (scorte)	fr. / kg	2.00	2.10	2.39	2.49	16.3
Cipolle (scorte)	fr. / kg	2.20	2.15	2.40	2.42	5.6
Sedano rapa (scorte)	fr. / kg	3.59	4.11	4.65	4.94	27.2
Pomodori tondi	fr. / kg	3.48	3.54	3.76	3.79	6.2
Lattuga cappuccio	fr. / pz.	1.72	1.76	1.84	1.72	3.1
Cavolfiore	fr. / kg	3.95	3.67	4.15	3.89	-1.2
Cetrioli	fr. / pz.	1.60	1.48	1.52	1.42	-7.9

¹ 2000/02: per mancanza d'informazioni si utilizza la media 2002/04

² 500 grammi di peso e 4 chilogrammi di peso per la farina nel segmento di prezzo basso sono convertiti in 1 chilogrammo

³ 2000/02: per mancanza d'informazioni si utilizzano i dati del 2005

⁴ Consumo fresco; provenienza svizzera ed estera

Fonti:

Latte, uova, carne (paniere con carne label e convenzionale)

Farina e pane, patate, frutta e verdura: UFAG

Zucchero cristallizzato: UST

Prezzi al consumo Bio

Prodotto	Unità	2002/04	2012	2013	2014	2000/02- 2012/14 %
Latte e latticini						
Latte intero, pastorizzato, confezionato	1 l	-	1.76	1.76	1.78	-
Latte intero UHT standardizzato	1 l	-	1.79	1.79	1.81	-
Latte drink, pastorizzato, confezionato	1 l	-	1.73	1.73	1.78	-
Emmentaler	1 kg	-	19.21	18.93	19.34	-
Gruyère	1 kg	-	20.51	20.51	21.73	-
Tilsiter	1 kg	-	19.66	19.66	19.73	-
Mozzarella	150 g	-	2.25	2.22	2.13	-
Burro speciale	200 g	-	3.73	3.73	3.78	-
Panna intera, confezionata	2 dl	-	2.61	2.61	2.63	-
Yogurt, aromatizzato o alla frutta	180 g	-	0.87	0.75	0.74	-
Carne di manzo¹						
Entrecôte, tagliato	fr. / kg	-	71.49	75.36	78.74	-
Fettine, noce	fr. / kg	-	50.85	53.62	54.66	-
Carne di vitello¹						
Fettine, lombata	fr. / kg	-	78.90	83.72	84.21	-
Fettine, noce	fr. / kg	-	76.48	81.12	83.43	-
Carne suina						
Fettine, lonza	fr. / kg	-	44.53	44.15	45.47	-
Costolette, tagliate	fr. / kg	-	25.94	25.44	26.05	-
Fettine, noce	fr. / kg	-	38.26	39.03	39.11	-
Prodotti carnei¹						
Wienerli	fr. / 100 g	-	1.80	1.71	1.80	-
Bratwurst di vitello	fr. / 100 g	-	4.95	5.23	5.31	-
Salame indigeno I, affettato	fr. / 100 g	-	2.29	2.27	2.29	-
Polli¹						
Indigeni, freschi	fr. / kg	-	18.66	18.69	18.74	-
Petto	fr. / kg	-	55.54	56.56	52.99	-
Uova						
Uova da allevamento al suolo, crude	ct. /pz.	80.49	79.94	81.13	82.12	0.7
Uova da allevamento al suolo, sode	ct. /pz.	92.69	90.88	94.23	93.69	0.3
Patate²						
Patate resistenti alla cottura	fr. / kg	2.70	2.95	2.93	2.88	8.2
Patate farinose	fr. / kg	2.84	2.86	3.05	3.03	4.6
Raclette	fr. / kg	3.03	2.70	3.08	3.01	-3.5
Patate resistenti alle alte temperature	fr. / kg	2.69	2.84	3.01	3.02	10.0
Patate novelle	fr. / kg	2.96	2.91	4.51	3.19	19.6
Frutta³						
Mele: Goden Delicious, classe I	fr. / kg	5.66	5.81	5.99	6.24	6.3
Pere: Conférence, classe I	fr. / kg	5.75	5.88	5.98	6.15	4.4
Albicocche, classe I	fr. / kg	8.87	9.40	10.45	10.15	12.7
Ciliegie, classe I	fr. / kg	12.34	13.18	14.95	13.93	13.6
Prugne; classe I	fr. / kg	6.18	8.24	8.66	9.28	41.2
Fragole	fr. / kg	16.05	15.33	14.36	15.02	-7.2
Verdure³						
Carote (scorte)	fr. / kg	3.52	3.33	3.67	3.87	3.0
Cipolle (scorte)	fr. / kg	5.24	5.02	5.68	5.80	5.0
Sedano rapa (scorte)	fr. / kg	6.13	7.06	7.99	8.21	26.5
Pomodori tondi	fr. / kg	6.42	5.66	5.60	6.25	-9.0
Lattuga cappuccio	fr. / pz.	2.69	2.89	3.04	2.92	9.8
Cavolfiore	fr. / kg	6.63	6.82	6.64	6.30	-0.8
Cetrioli	fr. / pz.	3.02	2.48	2.60	2.59	-15.3

¹ 2011: set.-dic.

² Nessun dato per gli anni 2002/04, bensì per il 2005

³ Consumo fresco; provenienza svizzera ed estera

Fonti:

Latte, uova, carne (paniere con carne label e convenzionale)

Patate, verdure: UFAG

Prezzi al consumo paniere

Paniere		2013	2014	Variazione anno precedente ¹	
		fr.	fr.	fr.	%
Latte intero	13 litri	17.6043967	18.2621539	0.65775719	0.03736323
Gruyère	800 g	14.0677714	14.3209359	0.25316452	0.01799606
Raclette	550 g	10.9243339	11.6052026	0.68086865	0.06232587
Mozzarella	500 g	4.89299094	5.07641326	0.18342231	0.03748675
Emmentaler	300 g	4.57853036	5.09633671	0.51780635	0.11309444
Il Burro, burro da cucina	4 confezioni (panetti)	12.2080271	12.6019376	0.39391047	0.03226651
Panna semigrassa	1 litri	4.90078819	5.05627482	0.15548663	0.03172686
Yogurt alla frutta, bacche	9 vasetti	5.16989122	5.08416382	-0.0857274	-0.0165821
Yogurt naturale	8 vasetti	3.6461335	3.50842892	-0.1377046	-0.0377673
Carne macinata di manzo	700 g	11.5914276	12.6677538	1.07632619	0.09285536
Cotolette di maiale	450 g	9.4239945	8.91926997	-0.5047245	-0.0535574
Fettine di maiale coscia	350 g	9.31168376	9.18862531	-0.1230585	-0.0132155
Prosciutto cotto	950 g	29.0071226	29.6219712	0.61484861	0.02119647
Fleischkäse	450 g	8.46476315	8.52711985	0.06235671	0.00736662
Cervelas	5 paia	9.83814332	10.7284618	0.8903185	0.0904966
Wienerli	7 paia	10.0377736	10.4890792	0.45130557	0.04496072
Salame CH	300 g	14.5404316	14.7497577	0.20932611	0.01439614
Petto di pollo	500 g	15.9714958	14.8978886	-1.0736073	-0.0672202
Uova allevamento all'aperto	2 conf. da 10; 1 conf. da 6	15.2318954	15.4330333	0.20113786	0.01320504
Patate	5.5 kg	8.9931446	8.58885996	-0.4042846	-0.0449548
Pomodori	4 kg	16.8740928	17.2304809	0.35638808	0.02112043
Carote	3.5 kg	8.29714409	8.70708351	0.40993942	0.04940729
Cipolle	1.5 kg	3.55133043	3.62172181	0.07039139	0.01982113
Lattuga iceberg	1 pezzo	1.6522123	1.42371915	-0.2284932	-0.1382953
Cetrioli	3 pezzo	4.51665744	4.26158464	-0.2550728	-0.0564738
Cavolfiori	1 pezzo	4.18190222	3.90194919	-0.279953	-0.0669439
Lattuga cappuccio	2 pezzo	3.7124941	3.4512937	-0.2612004	-0.0703571
Cicoria belga	3 pezzo	2.40556249	2.30610586	-0.0994566	-0.0413444
Mele	5.5 kg	19.1176164	19.0476794	-0.0699369	-0.0036582
Pere	1.5 kg	4.91848911	5.13292993	0.21444081	0.04359892
Banane	5 kg	14.3337439	14.6671844	0.33344052	0.02326263
Arance	3.5 kg	9.40678831	9.63461105	0.22782274	0.02421897
Pane bigio	2.5 kg (500 g o 1 kg)	5.5875	5.625	0.0375	0.00671141
Pane semibianco	1.5 kg (500 g o 1 kg)	3.48625	3.51	0.02375	0.00681248
Totale		322.446523	326.945012	4.49848881	0.01395112

¹ Le cifre in grassetto indicano una variazione superiore al 3.5%

Fonte: UFAG, settore Osservazione del mercato

Superficie agricola utile secondo le forme di utilizzo

Prodotto	2000/02	2012	2013	2014 ¹	2000/02– 20012/14
	ha	ha	ha	ha	%
Cereali	178 576	146 935	147 462	141 052	-17.6
Cereali panificabili	96 527	84 185	84 445	82 227	-12.7
Frumento	91 045	78 540	79 134	76 707	-13.4
Spelta	1 878	3 680	3 250	3 541	84.5
Farro, piccola spelta	46	151	177	50	173.9
Segale	3 518	1 771	1 861	1 899	-48.4
Miscele di cereali panificabili	39	43	23	30	-17.9
Cereali da foraggio	82 049	62 750	63 017	58 825	-23.4
Frumento	-	6 847	6 517	6 430	-
Orzo	42 916	28 454	28 574	26 818	-33.6
Avena	4 342	1 642	1 675	1 494	-61.8
Miscele di cereali da foraggio	311	182	207	182	-38.7
Mais da granella	22 280	16 162	16 859	15 713	-25.9
Triticale	12 201	9 433	9 147	8 130	-23.9
Miglio	-	30	38	58	-
Leguminose	3 514	3 827	4 111	4 329	12.9
Piselli da foraggio (proteici)	3 165	3 473	3 619	3 759	12
Favette	294	305	426	493	38.6
Lupini	55	49	66	77	16.4
Sarchiate	34 229	30 798	31 558	32 965	-8.9
Patate (comprese quelle da semina)	13 799	10 875	11 039	11 341	-20.6
Barbabietole da zucchero	17 886	19 211	19 893	21 040	9.3
Barbabietole da foraggio (zuccherine e semizuccherine)	2 544	712	626	584	-74.8
Semi oleosi	18 535	25 928	27 106	28 686	43.1
Colza	13 126	21 268	21 726	23 184	63.8
Girasole	4 389	3 526	3 927	3 957	-15.1
Soia	989	1 085	1 407	1 496	26
Zucche per l'estrazione d'olio	32	49	46	49	51.6
Materie prime rinnovabili	1 304	859	558	6	-63.6
Colza	1 137	829	519	0	-60.5
Girasole	35	24	33	0	-45.7
Altre (kenaf, canapa, ecc.)	132	6	6	6	-95.5
Verdure in pieno campo	8 489	9 708	9 944	10 432	15.7
Mais verde e da silo	40 652	46 782	46 334	46 399	14.5
Maggese verde e fiorito	3 392	2 595	2 608	2 657	-23.3
Altra superficie coltiva aperta	1 770	2 022	2 147	4 948	71.7
Superficie coltiva aperta	290 462	269 454	271 828	271 474	-6.8
Prati artificiali	117 671	133 153	131 073	127 953	11.1
Altra superficie coltiva	2 427	1 170	752	800	-62.6
Totale superficie coltiva	410 560	403 777	403 653	400 227	-2
Frutticoltura	6 913	6 544	6 407	6 321	-6.3
Viticoltura	15 053	14 920	14 883	14 835	-1.2
Miscanthus sinensis	257	212	240	206	-14.7
Prati naturali, pascoli	627 938	611 232	609 686	613 155	-2.6
Altro utilizzo nonché strame e torba	10 410	14 378	15 054	22 760	67.1
Superficie agricola utile	1 071 131	1 051 063	1 049 923	1 051 183	-1.9

¹Dati provvisori

Fonti: viticoltura e frutticoltura: UFAG (statistica delle superfici / obst.ch, l'anno viticolo); altri prodotti: USC, UST

Produzione

Prodotto	Unità	2000/02	2012	2013	2014	2000/02- 2012/14 %
Latte e latticini						
Latte di consumo	t	505 764	481 321	480 552	471 527	-5.5
Panna	t	68 213	69 688	70 820	69 080	2.4
Burro	t	40 247	50 642	46 630	48 436	20.7
Latte in polvere	t	47 152	56 075	48 101	57 009	13.9
Formaggio	t	166 668	181 180	182 705	185 331	9.8
Carne e uova						
Carne di manzo	t PM	101 111	112 357	111 926	112 900	11.2
Carne di vitello	t PM	34 202	31 918	31 026	30 301	-9.1
Carne suina	t PM	231 645	242 708	235 483	242 024	3.6
Carne di agnello	t PM	5 787	5 007	4 798	4 940	-15.1
Carne caprina	t PM	534	529	508	466	-6.2
Carne equina	t PM	1 164	852	747	691	-34.4
Pollame	t peso di vendita	29 435	48 627	51 013	54 023	74.0
Uova in guscio	mio. di pezzi	689	765	812	837	16.8
Cereali		1 112 267	920 465	837 936	964 473	-18.4
Frumento panificabile	t	521 667	444 107	413 068	474 773	-14.9
Frumento da foraggio	t	-	56 886	53 498	60 611	-
Segale	t	20 833	10 487	10 257	12 923	-46.1
Orzo	t	255 500	184 141	164 839	201 123	-28.2
Avena	t	22 533	8 765	7 934	8 757	-62.3
Mais da granella	t	206 333	146 505	123 916	138 474	-33.9
Triticale	t	75 067	55 147	50 424	50 538	-30.7
Altri	t	10 333	14 427	14 000	17 274	47.4
Sarchiate						
Patate	t	539 933	447 000	363 800	504 000	-18.8
Barbabietole da zucchero	t	1 288 852	1 672 761	1 376 289	1 924 260	28.6
Semi oleosi		59 956	81 811	85 202	107 947	52.9
Colza	t	43 684	69 057	72 510	93 945	79.7
Girasole	t	12 972	9 248	8 641	9 730	-29.0
Altri	t	3 300	3 506	4 051	4 272	19.5
Frutta (da tavola)						
Mele	t	99 540 (2)	117 022	109 242	126 174	13.7 (3)
Pere	t	15 523 (2)	15 760	15 764	19 843	4. (3)
Albicocche	t	1 485 (2)	6 440	6 565	7 490	341.1 (3)
Ciliegie	t	1 810 (2)	1 403	1 643	3 412	16.3 (3)
Prugne	t	2 418 (2)	2 218	3 330	3 826	25. (3)
Fragole	t	5 064	6 741	6 995	8 725	47.8
Verdure (fresche)						
Carote (incl. carote gialle)	t	56 474	68 614	60 458	60 940	12.2
Cipolle (tutte)	t	26 126	43 195	40 459	39 209	56.8
Sedano rapa	t	10 359	14 251	10 662	10 885	15.2
Pomodori (tutti)	t	30 398	48 180	50 399	48 807	61.6
Lattuga cappuccio (incl. foglia di quercia)	t	16 514	12 885	13 646	14 429	-17.3
Cavolfiore (tutti)	t	6 474	8 423	7 309	7 263	18.4
Cetrioli (per insalata / nostrani)	t	8 823	11 971	12 493	13 754	44.4
Vino						
Vino rosso	hl	574 245	505 030	440 904	489 721	-16.7
Vino bianco	hl	613 076	498 835	397 725	443 928	-27.1

¹ Dati provvisori

² Media degli anni 2000/03

³ Variazione 2000/03 - 2011/14

Fonti:

Latte e latticini: TSM

Carne: Proviande

Uova: Aviforum

Cereali, sarchiate e semi oleosi: USC

Frutta: Associazione svizzera frutta, Interprofessione frutti e verdure di Vallese

Verdura: Centrale svizzera dell'orticoltura e delle colture speciali

Vino: UFAG, Cantoni

Commercio estero

Prodotto	2000/2002		2012		2013		2014		2000/02- 2012/14 %	
	Esportazioni	Importazioni ^t	Esportazioni	Importazioni ^t	Esportazioni	Importazioni ^t	Esportazioni	Importazioni ^t	Esportazioni	Importazioni
Latte e latticini										
Latte	19	22 919	1 837	23 933	3 725	21 742	3 054	22 567	15 015.8	- 0.8
Yogurt	3 494	148	5 277	11 837	5 156	11 442	4 875	10 505	46.0	7 509.0
Panna	918	246	2 578	1 759	1 814	1 783	1 322	1 422	107.4	571.7
Burro	447	4 960	7 352	120	61	640	3 126	207	685.3	- 93.5
Latte in polvere	11 688	1 076	18 302	534	5 658	469	11 717	489	1.7	- 53.8
Formaggio e ricotta	52 295	31 087	62 457	50 852	62 883	52 149	63 677	53 845	20.5	68.2
Carne, uova e pesce⁵										
Carne di manzo	876	7 849	1 991	19 697	1 788	25 813	4 638	23 200	220.2	191.8
Carne di vitello	0	1 115	34	517	63	573	36	632	-	- 48.5
Carne suina	249	9 753	3 278	9 664	1 449	14 892	2 404	13 630	854.7	30.5
Carne ovina	0	6 940	9	5 958	3	5 960	1	6 161	-	- 13.2
Carne caprina	0	359	0	281	9	227	0	270	-	- 27.7
Carne equina	0	4 117	0	4 990	0	4 209	0	3 448	-	2.4
Pollame ⁴	332	42 770	1 876	45 279	1 753	44 532	1 389	46 266	404.3	6.1
Sottoprodotti della macellazione ³			20 928	16 387	19 865	16 827	19 264	17 494	-	-
Uova	0	24 831	50	32 331	83	32 483			-	- 13.0
Pesce, crostacei e molluschi	83	34 759	391	68 526	582	73 682	700	71 931	569.2	105.4
Cereali										
Frumento	74	284 629	98	390 305	167	436 837	908	419 905	426.9	46.0
Segale	1	7 250	0	2 444	51	10 293	0	5 856	1 628.8	- 14.5
Orzo	11	52 079	291	48 532	534	61 267	503	91 129	3 936.0	28.6
Avena	5 540	50 469	5	47 646	1	44 559	10	44 934	- 99.9	- 9.4
Mais da granella	196	26 496	113	94 373	187	103 998	153	140 922	- 22.9	326.9
Sarchiate										
Patate	3 313	30 709	1 204	15 562	3 326	48 530	3 821	40 161	- 16.0	13.2
Zucchero	152 572	188 008	99 132	84 151	143 752	152 787	156 607	145 490	- 12.7	- 32.2
Semi oleosi										
Semi oleosi	699	105 697	769	47 106	529	43 629	542	41 110	- 12.2	- 58.4
Oli e grassi vegetali	7 327	95 762	3 102	124 871	1 550	126 595	1 581	126 150	- 71.6	31.4
Frutta (fresca)										
Mele	1 352 (1)	8 591 (1)	1 676	5 028	1 322	11 181	1 882	6 826	3. (2)	-11.1 (2)
Pere	125 (1)	8 786 (1)	25	7 038	90	11 709	245	9 082	-1.3 (2)	4.9 (2)
Albicocche	31 (1)	9 154 (1)	89	7 865	100	7 859	100	7 621	234.5 (2)	-17. (2)
Ciliegie	7 (1)	3 373 (1)	4	2 858	17	3 773	137	3 772	511.6 (2)	-4.3 (2)
Prugne e susine	15 (1)	5 249 (1)	46	7 516	80	7 537	69	5 746	341.3 (2)	36.8 (2)
Fragole	23	11 424	12	14 598	30	14 333	13	13 022	- 21.3	22.4
Uva	60	38 447	61	34 411	110	35 145	118	31 970	60.6	- 12.0
Agrumi	107	124 102	242	132 859	112	135 812	231	133 525	82.9	8.0
Banane	3	73 363	0	78 558	3	82 901	7	85 412	34.7	12.2
Verdure (fresche)										
Carote (incl. carote gialle)	26	6 739	1	4 510	3	9 568	1	5 951	- 93.8	- 0.9
Cipolle (tutte)	51	6 432	22	2 354	345	2 584	42	2 724	169.1	- 60.3
Sedano rapa	0	287	0	92	0	216	1	496	-	- 6.5
Pomodori (tutti)	25	42 449	107	37 613	227	37 009	169	36 885	579.5	- 12.4
Lattuga cappuccio (incl. foglia di quercia)	3	2 537	10	4 119	0	3 520	2	3 797	19.7	50.2
Cavolfiore (tutti)	1	9 067	37	8 884	5	9 363	13	8 923	1 744.5	- 0.1
Cetrioli (per insalata / nostrani)	21	17 046	21	16 126	1	16 159	4	16 444	- 58.2	- 4.7
Vino										
Vino rosso (in hl)	6 585	1 417 802	10 567	1 309 341	10 727	1 271 667	8 289	1 267 948	49.7	- 9.5
Vino bianco (in hl)	5 997	214 349	5 668	326 133	6 357	307 006	6 189	336 613	1.2	50.8

¹ Media degli anni 2000/03

² Variazione 2000/03 - 2011/14

³ Voce di tariffa 0206

⁴ dal 2012 peso alla vendita

⁵ dal 2014 nuova fonte a causa della ripartizione delle linee della tariffa doganale

Fonti:

Latte e latticini, carne, sottoprodotti della macellazione, uova, cereali, sarchiate, semi oleosi e vino: DGD

Frutta e verdura: statistica del commercio estero svizzero dell'amministrazione federale delle dogane AFD

Zucchero: réservesuisse Ufficio federale dell'agricoltura UFAG

Pollame: Proviande

Consumo pro capite

Prodotto	2000/02	2012	2013	2014 ¹	2000/02- 2012/14
	kg	kg	kg	kg	%
Latte e latticini					
Latte di consumo	84.63	65.95	64.98	62.30	-23.9
Bevande a base di latte	3.53	8.28	8.89	9.40	150.7
Yogurt	16.57	18.24	17.84	17.50	7.8
Burro	5.93	5.15	5.47	5.50	-9.4
Panna	9.27	8.36	8.61	8.30	-9.1
Formaggio e formaggio fuso	19.63	20.89	21.05	21.40	7.5
Carne e uova					
Carne di manzo	10.22	11.07	11.50	11.47	11.0
Carne di vitello	3.75	3.13	3.02	2.92	-19.4
Carne suina	25.39	23.57	23.46	23.66	-7.2
Carne ovina	1.51	1.19	1.15	1.19	-22.1
Carne caprina	0.11	0.09	0.08	0.08	-21.9
Carne equina	0.64	0.67	0.56	0.46	-11.5
Pollame	9.46	11.32	11.42	11.92	22.2
Uova in guscio (pz.) ⁴	187.67	175	178	178	-5.8
Cereali					
Pane e prodotti da forno	51.13				-
Sarchiate					
Patate e prodotti a base di patate	43.43	45.20	45.70	45.70	4.8
Zucchero (compr. zucchero nei prodotti trasformati)	40.48	37.50	41.60	41.60	-0.6
Semi oleosi					
Oli e grassi vegetali	14.98	16.20	17.60	17.60	14.4
Frutta (fresca)⁵					
Mele	14.66 (2)	14.97	14.63	15.92	-2.8 (3)
Pere	3.32 (2)	2.83	3.36	3.48	2.2 (3)
Albicocche	1.46 (2)	1.77	1.76	1.82	19.1 (3)
Ciliegie	.71 (2)	0.53	0.66	0.86	-1.1 (3)
Prugne e susine	1.05 (2)	1.21	1.33	1.15	18. (3)
Fragole	2.27	2.65	2.62	2.64	16.2
Agrumi	17.09	16.50	16.67	16.18	-3.7
Banane	10.11	9.77	10.18	10.37	0.0
Verdure (fresche)					
Carote (incl. carote gialle)	8.73	9.10	8.60	8.12	-1.4
Cipolle (tutte)	4.49	5.66	5.25	5.09	18.7
Sedano rapa	1.47	1.78	1.34	1.32	0.7
Pomodori (tutti)	10.07	10.66	10.71	10.38	5.1
Lattuga cappuccio (incl. foglia di quercia)	2.63	2.11	2.11	2.21	-18.6
Cavolfiore (tutti)	2.15	2.15	2.05	1.96	-4.5
Cetrioli (per insalata / nostrani)	2.81	3.49	3.52	3.51	24.6
Vino					
Vino rosso (in l)	28.28	22.84	22.47	21.65	-21.1
Vino bianco (in l)	12.45	10.37	11.01	10.70	-14.1
Totale vino (in l)	40.73	33.21	33.48	32.35	-18.9

¹ Dati in parte provvisori

² Media degli anni 2000/03

³ Variazione 2000/03 - 2011/14

⁴ Dal 2011 senza traffico di perfezionamento attivo

⁵ Consumo apparente: produzione indigena (frutta da tavola) più importazioni meno esportazioni (importazioni ed esportazioni secondo la statistica del commercio estero svizzero)

Fonti:

Latte e latticini, zucchero e semi oleosi: USC

Uova: Aviforum

Carne: Proviande

Cereali, frutta, verdura e vino: UFAG

Patate: swisspatat

Valorizzazione del raccolto della produzione vegetale

Prodotto	2000/02	2012	2013	2014	2000/02– 2012/14
	t	t	t	t	%
Patate	0	447 000	363 800	504 000	-
Patate da tavola	169 433	185 800	174 700	175 100	5.4
Patate destinate alla trasformazione	127 500	163 800	146 500	150 900	20.6
Patate da semina	28 300	27 800	21 000	23 100	-15.3
Somministrazione allo stato fresco agli animali	143 067	69 600	21 600	144 500	-45.1
Trasformazione in alimenti per animali	71 633	0			-
Mele e pere svizzere da sidro					
(trasformazione in stabilimenti industriali)	151 950 (1)	89 339	73 883	92 379	-45.5 (2)
Quantitativo di frutta da sidro per succo grezzo	151 746 (1)	89 339	73 883	92 379	-45.4 (2)
Sidro fresco da torchio	9 376 (1)	6 210	6 437	5 456	-31. (2)
Sidro per la fabbricazione di acquavite	418 (1)	0	0	0	-
Succo concentrato	140 271 (1)	78 963	65 291	75 957	-49. (2)
Altri succhi (compreso l'aceto)	1 682 (1)	4 166	2 155	10 964	183.4 (2)
Frutta pigiata	204 (1)	0	0	0	-
Fabbricazione di bevande contenenti alcool di distillazione					
Di mele e pere svizzere	21 079 (1)	12 266	8 619	8 508	-47.7 (2)
Di ciliegie e prugne svizzere	12 137 (1)	7 422	3 801	8 422	-37.6 (2)
Verdure svizzere fresche per la trasformazione					
Prodotti principali (fagiolini, piselli, carote parigine, spinaci)	28 863	25 755	26 696	30 358	-4.4
Cavolo (cappuccio) per crauti	6 424	5 279	4 919	5 010	-21.1
Altre verdure per la trasformazione	12 468	19 124	17 074	20 158	50.7

¹ Media degli anni 2000/03

² Variazione 2000/03 - 2011/14

Fonti:

Patate: swisspatat

Frutta da sidro: UFAG; bevande contenenti alcool di distillazione: Regia federale degli alcool

Verdure per la trasformazione: Centrale svizzera dell'orticoltura e delle colture speciali

Prezzi al consumo in Svizzera e nei Paesi limitrofi – 2014

Prodotto		Ø 2014			
		Germania (D)	Francia (F)	Austria (A)	Svizzera (CH)
Latte e latticini					
Latte intero pastorizzato	fr. / l	0.88	0.95	1.22	1.49
Burro	fr. / kg	4.81	8.14	7.08	15.22
Yogurt al naturale	fr. / kg	1.32	1.75	2.35	2.44
Mozzarella	fr. / kg	6.40	-	8.36	10.15
Emmentaler	fr. / kg	11.37	10.43	9.44	16.99
Carne					
Cotolette di maiale	fr. / kg	6.59	-	8.69	19.82
Scaloppine di maiale (coscia)	fr. / kg	8.46	-	7.83	26.25
Carne macinata di manzo	fr. / kg	8.27	-	10.33	18.10
Entrecôte di manzo	fr. / kg	-	28.96	22.71	67.18
Scaloppine di vitello (coscia)	fr. / kg	-	28.97	29.22	68.12
Pollo intero	fr. / kg	5.51	-	7.51	8.81
Petto di pollo	fr. / kg	8.69	-	11.83	29.80
Uova					
Uova da allevamento al suolo, conf. da 10	ct. / uovo	13.41	-	24.10	42.69
Sarchiate					
Patate da tavola resistenti alla cottura	fr. / kg	1.17	0.70	1.08	1.54
Patate da tavola farinose	fr. / kg	-	-	1.21	1.66
Patate novelle	fr. / kg	1.19	0.92	-	1.75
Frutta					
Mele da tavola, Golden Delicious, classe I	fr. / kg	2.34	1.98	1.57	3.43
Pere da tavola, Conférence, classe I	fr. / kg	2.30	2.65	2.03	3.73
Verdura					
Carote	fr. / kg	1.01	1.40	1.17	2.49
Lattuga cappuccio	fr. / pz.	1.02	1.12	0.86	1.72
Cetrioli	fr. / pz.	0.64	1.17	1.03	1.42
Cipolle	fr. / kg	1.02	1.62	1.19	2.42

Avvertenza: i risultati vanno interpretati con cautela, considerato il limite di comparabilità tra i prodotti. In particolare possono variare i servizi intrinseci. I prodotti considerati, pertanto, sono quelli che meglio si prestano a un tale confronto dei prezzi e per i quali si dispone di dati accessibili e comparabili. I prezzi esteri sono stati convertiti applicando i corsi del cambio della Banca nazionale svizzera (2014: 1.00 euro $\hat{=}$ 1.21 fr.).

Fonti: Francia (F): FranceAgriMer, Agreste Frankreich, Insee; Austria (A): GfK Austria, Bundesanstalt Statistik Austria, Bundesanstalt für Agrarwirtschaft Österreich; Germania (D): Agrarmarkt Informations-Gesellschaft mbH (AMI) Deutschland, GfK (D); Svizzera (CH): UFAG Osservazione del mercato

Spiegazioni dei dati:

Latte e latticini: conv. IVA incl; D (mozzarella, self-service, Emmentaler, servito);

latte intero past.: F (latte UHT parzialm. scremato)

Carne: qualità: label+QM (CH), label+convenzionale (UE); copertura: nazionale (D, A, CH), Francia metropolitana (F); franco negozio; prezzi realizzati, IVA incl.

Uova: allevamento al suolo; franco negozio; prezzi spuntati, IVA incl.

Sarchiate: dati economie domestiche (D, A), rilevazioni dei prezzi (F,CH); imballaggio: 1-2,5 kg (D, CH), 5 kg (F), diversi (A); diverse varietà; IVA incl.

Frutta e verdura: D (IVA incl., importazioni e discount incl.); F (importazioni e discount escl.); A (IVA incl., importazioni e discount incl.); CH (IVA incl., importazioni incl., se non è disponibile merce CH; discount escl.)

D (pere da tavola classe I comune), F e CH (cipolle gialle); A (mele da tavola classe I comune, pere da tavola classe I comune)

Uscite della Confederazione per agricoltura e alimentazione, in 1 000 fr.

Ambito di spesa	2011	2012	2013	2014
Compiti inerenti all'agricoltura e all'alimentazione	3 663 016	3 711 112	3 705 974	3 692 510
Nell'ambito del limite di spesa	3 370 376	3 441 200	3 438 065	3 429 696
Miglioramento delle basi & Misure sociali collaterali	134 666	191 902	189 244	184 090
Miglioramenti strutturali	83 000	87 000	87 808	89 157
Crediti d'investimento	13 000	54 000	51 000	45 132
Aiuti per la conduzione aziendale	1 021	944	689	837
Produzione vegetale e animale	37 646	37 958	37 747	36 973
Consulenza agricola ¹		12 000	12 000	11 991
Produzione e smercio	440 805	440 104	450 089	430 739
Promozione della qualità e dello smercio	55 385	55 900	56 366	59 736
Economia lattiera	295 311	300 738	301 329	295 530
Produzione animale	12 423	11 490	11 846	11 876
Produzione vegetale	77 686	71 976	80 549	63 597
Pagamenti diretti	2 794 905	2 809 194	2 798 732	2 814 866
Pagamenti diretti Agricoltura				2 814 866
Pagamenti diretti generali	2 181 905	2 177 894	2 150 471	
Pagamenti diretti ecologici	613 000	631 300	648 261	
Al di fuori del limite di spesa	292 640	269 912	267 909	262 815
Amministrazione	55 134	54 577	54 237	55 777
Consulenza ¹	12 039			
Protezione delle piante	1 499	1 907	2 113	2 055
Esecuzione e controllo (Agroscope)	51 189	56 017	55 346	54 807
Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino	8 082	8 844	8 739	8 654
Prodotti agricoli trasformati (AFD)	76 321	64 167	70 000	70 000
Assegni familiari nell'agricoltura (UFAS)	88 376	84 400	77 475	71 521
Altre				
Uscite al di fuori dell'agricoltura	146 040	145 102	145 488	146 836
Ricerca e sviluppo nell'agricoltura	78 174	80 504	81 967	81 881
Salute degli animali	59 123	57 178	55 971	57 596
FAO	8 743	7 420	7 550	7 359

Avvertenza: con l'introduzione, nel 2007, del nuovo modello contabile la Confederazione presenta la propria contabilità con un nuovo sistema, ragion per cui non sono possibili confronti con gli anni scorsi.

¹ Dal 2012 i contributi al settore della consulenza sono contenuti nel limite di spesa agricolo

Fonte: Conto dello Stato

Uscite Promozione della qualità e delle vendite

Settori / Settori di prodotti di mercato	Consuntivo 2013	Consuntivo 2014 ¹	Fondi stanziati 2015
	Fr.	Fr.	Fr.
Produzione lattiera	28 250 000	28 400 000	27 600 000
Formaggio, svizzero / estero	21 000 000	21 000 000	20 500 000
Latte e burro	7 250 000	7 400 000	7 100 000
Produzione animale	7 929 271	7 897 105	7 566 000
Carne	6 100 000	6 100 000	5 600 000
Uova	1 100 000	1 100 000	1 150 000
Animali vivi	653 171	647 105	816 000
Miele	76 100	50 000	0
Produzione vegetale	7 133 715	7 653 217	7 981 200
Verdura	724 000	724 000	775 000
Funghi	200 000	200 000	230 000
Frutta	2 267 213	2 063 273	2 250 000
Cereali	298 924	265 194	345 000
Patate	573 250	573 500	570 000
Semi oleosi	420 000	440 000	480 000
Piante ornamentali	400 000	400 000	415 000
Vino	2 250 328	2 987 250	2 916 200
Agriturismo	320 000	320 000	320 000
Provvedimenti collettivi	2 580 000	2 580 000	2 580 000
Provvedimenti sovrasettoriali (Bio, PI, DOP / IGP)	4 080 000	4 080 000	4 080 000
Pubbliche relazioni	2 620 000	2 620 000	2 647 500
Progetti a livello sovraregionale	3 040 000	3 003 619	3 095 000
Progetti speciali		250 000	2 065 000
Iniziativa legata all'esportazione²	599 867	1 509 920	3 350 000
Formaggio	265 000	1 130 367	2 150 000
Carne	120 000	150 000	750 000
Piante ornamentali	-	50 000	55 000
Prodotti biologici	140 000	59 553	275 000
Genetica bovina	74 867	120 000	120 000
Promozione della qualità e della sostenibilità³		1 066 064	623 015
Totale	56 552 853	59 379 925	61 907 715

¹ Chiusura dei conti definitiva ancora pendente in alcuni casi

² Fino al 2013 come progetti pilota

³ stato luglio 2015

Fonte: UFAG

Uscite nel settore della produzione vegetale

Denominazione	Consuntivo 2013	Consuntivo 2014	Preventivo 2015
	Fr.	Fr.	Fr.
Contributi nella campicoltura	70 817 602	60 117 628	66 700 000
Contributi di superficie per semi oleosi	27 371 236	20 369 493	25 000 000
Contributi di superficie per leguminose a granelli	4 058 594	4 631 034	3 000 000
Contributi di superficie per piante da fibra	197 948	0	0
Contributi di superficie per barbabietole da zucchero	37 077 477	33 545 402	37 000 000
Contributi di superficie per sementi (dal 2009)	2 112 347	1 571 699	1 700 000
Provvedimenti della frutta	4 269 239	2 644 954	5 181 400
Valorizzazione della frutta	4 269 239	2 644 954	5 181 400
Promozione della vitivinicultura	837 554	834 909	868 600
Controllo della vendemmia	837 554	834 909	868 600
Misure di sgravio del vino svizzero	4 623 770	0	0
Totale	80 548 165	63 597 491	72 750 000

Fonti: Conto dello Stato, UFAG

Uscite nel settore dell'economia lattiera

Denominazione	Consuntivo 2013	Consuntivo 2014	Preventivo 2015
	Fr.	Fr.	Fr.
Sostegno del mercato (anno civile)			
Supplemento per il latte trasformato in formaggio	266 365 528	261 800 963	260 500 000
Supplemento per il foraggiamento senza insilati	32 390 304	31 195 661	32 500 000
	298 755 832	292 996 624	293 000 000
Amministrazione produzione e valorizzazione latte	2 573 112	2 533 007	2 930 400
Totale	301 328 944	295 529 631	295 930 400

Fonti: Conto dello Stato, UFAG

Uscite nel settore della produzione animale

Denominazione	Preventivo 2014 Fr.	Consuntivo 2014 Fr.	Preventivo 2015 Fr.
Indennità a organizzazioni private per il bestiame da macello e la carne	6 453 000	6 453 000	6 622 600
Sostegno del mercato della carne			
Contributi alle azioni d'immagazzinamento di carne di vitello	3 203 000	3 144 475	3 203 000
Sostegno del mercato delle uova			
Azioni di spezzatura	400 000	272 157	400 000
Azioni di vendita a prezzo ridotto	1 500 000	1 064 794	1 500 000
	1 900 000	1 336 951	1 900 000
Contributi per la valorizzazione della lana di pecora			
Contributi per la valorizzazione della lana di pecora		406 782	
Contributi per progetti innovativi sulla lana di pecora		509 236	
	800 000	916 018	800 000
Contributi per apparecchi e/o attrezzature di mercati pubblici nella regione di montagna			
	150 000	25 772	150 000
Aiuto finanziario Assicurazione della qualità Carne			
	0	0	0
Totale	12 506 000	11 876 216	12 675 600
Contributi d'eliminazione	48 821 500	48 725 588	49 553 900
Entrate d'esercizio BDTA	-9 991 400	-10 085 165	-9 946 200
Uscite d'esercizio BDTA	10 493 400	8 870 770	10 845 700
Tassa di macellazione	-3 000 000	-2 937 511	-3 000 000

Fonti: Conto dello Stato, UFAG

Uscite nel settore dell'allevamento di animali

Specie animale e provvedimenti	Consuntivo	Consuntivo	Preventivo	Organizzazioni di allevamento riconosciute 2014	Razze 2014
	2013	2014	2015		
	Fr.	Fr.	Fr.	Numero	Numero
Bovini	23 686 282	23 355 865	23 434 675	6	40
Tenuta del libro genealogico	5 520 450	5 367 864	5 633 400		
Apprezzamento della conformazione	1 222 352	1 170 472	1 004 850		
Esami funzionali del latte	16 629 556	16 537 159	16 421 425		
Esami funzionali della carne	313 924	271 804	325 000		
Esami dello stato di salute	0	8 566	50 000		
Equini	2 112 280	1 224 290	1 137 600	14	55
Puledri identificati e registrati	1 324 600	1 213 640	1 123 200		
Esami funzionali	763 980	0	0		
Esami dello stallone in una stazione	8 500	9 750	13 000		
Esami dello stallone nell'azienda	15 200	900	1 400		
Suini	3 400 000	3 399 997	3 396 250	3	10
Tenuta del libro genealogico	1 276 895	1 224 900	1 185 000		
Esami nell'azienda	194 683	168 802	184 500		
Esami in una stazione (ultrasuoni, descrizione lineare, peso)	1 430 320	1 475 250	1 491 750		
Esami dei verri nell'azienda (odore)	0	32 200	35 000		
Infrastruttura	498 102	498 845	500 000		
Ovini	1 959 650	1 947 441	1 982 782	6	17
Tenuta del libro genealogico	1 959 650	1 748 104	1 783 282		
Esami della capacità di sviluppo		199 337	199 500		
Capre e pecore lattifere	1 799 789	1 799 975	1 691 415	5	14
Tenuta del libro genealogico	1 296 986	1 347 692	1 154 107		
Esami funzionali del latte	471 413	420 485	503 768		
Esami della capacità di sviluppo dei caprini	31 390	31 798	33 540		
Camelidi del nuovo mondo	50 000	51 003	58 500	1	4
Tenuta del libro genealogico	50 000	51 003	58 500		
Api mellifere	182 266	249 701	250 000	1	3
Tenuta del libro genealogico	11 700	17 995	17 000		
Determinazione della purezza delle regine	5 850	5 273	10 800		
Determinazione della purezza della razza, analisi	456	740	2 000		
Esami funzionali nell'apiario sperimentale con campione reso anonimo	94 160	154 269	149 600		
Esami funzionali nell'apiario sperimentale con campione conosciuto	3 600	1 674	3 600		
Stazione di fecondazione A	51 000	53 010	51 000		
Stazione di fecondazione B	15 500	16 740	16 000		
Conservazione delle razze svizzere	1 061 618	1 392 342	1 515 171		
Conservazione della razza delle Franches Montagnes	854 400	1 044 900	1 000 000		
Progetti	207 218	347 442	515 171		
Progetti di ricerca sulle risorse zoogenetiche	0	0	0		
Totale	34 251 885	33 420 614	33 466 393		

Fonti: Conto dello Stato / Organizzazioni di allevamento

Registro DOP / IGP al 31 dicembre 2014

Denominazione	Protezione	Aziende	Imprese	Volume di produzione certificato 2013	Volume di produzione certificato 2014	Ente di certificazione
		Numero	Numero	t	t	
Formaggio						
L'Étivaz	DOP	-	71	430	435	OIC
Emmentaler	DOP	2 971	136	23 156	20 244	OIC
Gruyère	DOP	2 047	222	29 351	29 420	OIC
Sbrinz	DOP	17	14	1 560	1 520	ProCert
Tête de Moine	DOP	261	10	2 281	2 263	OIC
Formaggio d'alpe ticinese	DOP	-	41	260	260	OIC
Vacherin fribourgeois	DOP	1 050	95	2 810	2 935	OIC
Vacherin Mont-d'Or	DOP	130	17	585	574	OIC
Berner Alpkäse / Hobelkäse	DOP	50	461	1 020	1 070	OIC
Walliser Raclette	DOP	374	32	1 392	1 644	OIC
Bloderkäse-Werdenberger Sauer- käse/Liechtensteiner Sauerkäse	DOP	13	3	11	21	ProCert
Glarner Alpkäse	DOP	-	14	-	16	ProCert
Prodotti carnei						
Bündnerfleisch	IGP	-	41	1 032	1 080	ProCert
Longeole	IGP	-	13	20	25	OIC
Saucisse d'Ajoie	IGP	-	11	47,7	47,7	OIC
Walliser Trockenfleisch	IGP	-	33	527	584	OIC
Saucisson neuchâtelois	IGP	-	10	122	120	OIC
Saucisson neuchâteloise	IGP	-	10	122	120	OIC
Saucisson vaudois	IGP	-	21	996	961	ProCert
Saucisse aux choux vaudoise	IGP	-	21	568	634	ProCert
St. Galler Bratwurst/	IGP	-	-	-	-	OIC
St. Galler Kalbsbratwurst	IGP	-	24	3 447	3 467	ProCert SQS q.inspecta
Glarner Kalberwurst	IGP	-	7	39,5	36	ProCert q.inspecta
Bevande contenenti alcool di distillazione						
Eau-de-vie de poire du Valais	DOP	-	4	60 466	92 608	OIC
Abricotine / Eau-de-vie d'Abricot du Valais	DOP	-	1	20 133	9 451	OIC
Damassine	DOP	-	8	144	170,5	OIC
Zuger Kirsch / Rigi Kirsch	DOP	-	9	-	0	ProCert
Altri prodotti						
Rheintaler Ribel	DOP	1	2	46,5	35	ProCert
Cardon épineux genevois	DOP	3	1	92	70	ProCert
Walliser Roggenbrot	DOP	67	59	695	626	OIC
Munder Safran	DOP	-	13	0,001	0,001	OIC
Poire à Botzi	DOP	6	-	55	45	ProCert

Fonte: UFAG

Risultati delle vendite all'asta per il periodo di contingentamento 2014

Settore di produzione e prodotti messi all'asta	Unità	Quantitativi messi all'asta	Prezzo d'aggiudicazione Media	Quota venduta all'asta sul totale Contingente doganale (parziale)	Vendite all'asta 2014	Partecipanti per bando
Carne, prodotti carnei e insaccati inclusi, ¹ latticini e animali da allevamento		Numero Unità	fr. / unità	%	Numero	Numero o media
Carne di pollame	kg lordi	49 000 000	2,04	100	4	78
Carne di maiale	kg lordi	3 100 000	1,13	100	4	24
Carne di animali della specie ovina	kg lordi	5 670 000	2,16	90	6	52
Carne di animali della specie caprina	kg lordi	280 000	1,96	100	2	16
Carne di animali della specie equina	kg lordi	4 000 000	0,16	100	6	10
Carne di vitello	kg lordi	225 000	7,76	90	3	24
Fegato di vitello	kg lordi	117 000	0,28	90	6	4
Lombi / High-Quality-Beef	kg lordi	4 815 000	13,56	90	13	56
Muscoli di manzo preparati	kg lordi	75 000	8,70	100	1	18
Carcasse di vacche destinate alla trasformazione	kg lordi	12 825 000	0,66	90	13	27
Carne di salumeria di vacche, surg.	kg lordi	157 500	0,40	90	2	9
Lingue	kg lordi	126 000	0,03	90	4	4
Muselli di bovini	kg lordi	90 000	0,02	90	2	2
Carne bovina (kasher)	kg lordi	280 650	0,05	100	4	6
Carne bovina (halal)	kg lordi	350 000	0,56	100	4	5
Carne ovina (kasher)	kg lordi	19 100	0,05	100	4	5
Carne ovina (halal)	kg lordi	175 000	0,57	100	6	4
Prosciutto essiccato all'aria	kg lordi	1 100 000	9,02	100	1	73
Carne secca essiccata all'aria	kg lordi	220 000	9,78	100	1	31
Insaccati	kg lordi	4 086 500	7,33	100	1	84
Prosciutto cotto e in scatola	kg lordi	71 500	7,28	100	1	20
Conserve a base di carne di manzo	kg lordi	770 000	0,23	100	1	10
Latte in polvere	kg netti	300 000	0,89	100	2	8
Burro	kg 82% TMG	100 000	2,33	100	1	12
Animali della specie bovina	Capi	1 200	334,22	100	2	11
Prodotti di origine vegetale						
Fiori recisi	kg lordi	200 000	0,63	2	1	46
Prodotti semilavorati a base di patate per la fabbricazione di salse e minestre	kg eq	441 000	0,02	100	2	2
Altri prodotti semilavorati a base di patate	kg eq	10420 000	0,02	100	1	11
Prodotti finiti a base di patate	kg eq	2 500 000	0,67	100	1	30
Prodotti di frutta a granelli ²	kg eq	244 000	0,47	96	1	10
Frutta da sidro e per la distillazione	kg netti	6 000	0,01	100	2	1

¹ capi: capi, kg lordi: peso lordo in chilogrammi; kg netti: peso netto; kg eq: equivalente in merce fresca dei prodotti trasformati, il cui peso netto viene convertito applicando coefficienti fissi; kg 82% TMG: kg netti di burro con un tenore in materie grasse dell'82%, le importazioni alla voce di tariffa 0405.9010 vengono convertite applicando il coefficiente 1,21 in kg 82% TMG.

² Contingenti doganali n. 21 e n. 31 (contingente doganale autonomo con assegnazione sulla base della prestazione d'esportazione)

Sintesi pagamenti diretti – 2014

	Svizzera 1000 fr.	Regione			Regione d'estivazione 1000 fr.
		Pianura 1000 fr.	Collina 1000 fr.	Montagna 1000 fr.	
Contributi per il paesaggio rurale	495 727	35 687	99 116	239 876	121 048
Contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio	140 621	3 383	40 017	97 220	
Contributo di declività	107 266	3 097	35 726	68 443	
Contributo per le zone in forte pendenza	13 448	17	810	12 621	
Contributo di declività per i vigneti	11 720	11 720			
Contributo di alpeggio	101 624	17 469	22 563	61 592	
Contributo d'estivazione	121 048				121 048
Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento	1 096 114	487 784	291 372	316 958	
Contributo di base	823 976	388 769	211 721	223 486	
Contributo per le difficoltà di produzione	160 342	5 557	63 043	91 742	
Contributo per la superficie coltiva aperta e le colture perenni	111 796	93 458	16 608	1 730	
Contributi per la biodiversità	364 108	152 888	82 253	106 802	22 163
Contributo per la qualità	283 998	123 017	63 573	75 245	22 163
Contributo per l'interconnessione	80 109	29 871	18 680	31 557	
Contributi per la qualità del paesaggio	70 153	21 306	13 337	28 437	7 073
Contributi per i sistemi di produzione	439 465	189 638	125 032	124 795	
Contributo per l'agricoltura biologica	40 359	17 768	7 871	14 720	
Contributo per la produzione estensiva di cereali, girasoli, piselli proteici, favette e colza	31 879	23 873	7 483	523	
Contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita	104 822	24 777	30 988	49 057	
Contributi per il benessere degli animali	262 406	123 219	78 691	60 496	
Contributi per l'efficienza delle risorse	6 335	4 840	1 094	401	
Contributo per procedimenti di spandimento a basse emissioni	2 167	1 330	519	318	
Contributo per la lavorazione rispettosa del suolo	3 873	3 244	551	77	
Contributo per una tecnica d'applicazione precisa	295	266	24	5	
Contributo di transizione	307 830	140 963	83 161	83 706	
Riduzioni / Acconti e versamenti successivi / limitazione ecc.	6 268	3 059	1 484	1 639	86
Totale pagamenti diretti	2 773 464	1 030 047	693 883	899 337	150 198

Avvertenza: I contributi per programmi sulla protezione delle acque e sulle risorse non figurano nell'OPD ma rientrano nel preventivo dei pagamenti diretti e ammontano a 30,8 milioni di franchi.

Fonte: UFAG

Pagamenti diretti a livello aziendale¹: per zone e classi di dimensioni – 2014

Caratteristica	Unità	Zona di pianura			Zona collinare		
		10-20 ha SAU	20-30 ha SAU	30-50 ha SAU	10-20 ha SAU	20-30 ha SAU	30-50 ha SAU
Aziende di riferimento	numero	347	347	220	171	122	59
Aziende rappresentate	numero	6 965	5 102	3 776	2 916	1 638	889
Superficie agricola utile	ha	15.77	24.33	37.52	14.94	24.14	36.89
Pagamenti diretti giusta l'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)							
Contributi per il paesaggio rurale		1 369	1 905	3 039	5 072	6 763	9 580
Contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio		681	708	1 333	1 894	2 473	3 401
Contributo di declività		233	325	263	1 863	2 799	3 811
Contributo per le zone in forte pendenza		2	12	19	28	26	80
Contributo di declività per i vigneti		26	20	5	0	0	0
Contributo di alpeggio		325	698	974	772	901	1 390
Contributo d'estivazione		101	142	445	515	563	897
Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento		15 447	24 562	38 194	16 303	27 452	42 166
Contributo di base		12 700	20 272	30 445	12 255	20 338	31 133
Contributo per le difficoltà di produzione		299	377	619	3 051	4 910	7 014
Contributo per la superficie coltiva aperta e le colture perenni		2 448	3 913	7 130	997	2 203	4 019
Contributi per la biodiversità		6 216	8 074	14 155	6 725	10 106	14 708
Contributo per la qualità		4 402	5 497	9 096	4 499	6 671	10 492
Contributo per l'interconnessione		1 117	1 659	2 731	1 276	2 089	2 809
Contributi per la qualità del paesaggio		697	919	2 328	950	1 345	1 406
Contributi per i sistemi di produzione		7 522	11 129	15 384	8 452	12 926	17 876
Contributo per l'agricoltura biologica		643	507	1 286	432	764	999
Contributo per la produzione estensiva di cereali, girasoli, piselli proteici, favette e colza		664	1 081	2 165	484	977	1 194
Contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI)		1 167	1 532	1 786	1 906	2 454	3 264
Contributo per i sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali (SSRA)		1 761	2 853	3 632	1 677	2 766	4 050
Contributo per l'uscita regolare all'aperto (URA)		3 286	5 156	6 515	3 953	5 965	8 368
Contributi per l'efficienza delle risorse		321	782	1 199	482	461	982
Contributo per i procedimenti di spandimento a basse emissioni		150	341	694	344	332	627
Contributo per la lavorazione rispettosa del suolo		166	432	462	136	129	356
Contributo per una tecnica d'applicazione precisa		5	9	43	3		
Contributo di transizione		5 356	8 651	10 989	5 688	8 502	11 719
Totale pagamenti diretti giusta l'OPD	fr.	36 231	55 103	82 961	42 722	66 209	97 030
Prestazione lorda	fr.	265 367	355 794	473 834	211 708	342 581	445 527
Quota di pagamenti diretti giusta l'OPD rispetto alla prestazione lorda	%	13.7	15.5	17.5	20.2	19.3	21.8
Pagamenti diretti giusta l'OPD per ha SAU		2297.0	2265.0	2211.0	2860.0	2743.0	2630.0
Altri pagamenti diretti ²	fr.	2 587	4 579	7 021	1 302	1 812	2 982
Total des paiements directs	fr.	38 818	59 682	89 981	44 024	68 021	100 013
Quota totale di pagamenti diretti rispetto alla prestazione lorda	%	14.6	16.8	19.0	20.8	19.9	22.4

¹ I risultati si basano sui dati dell'analisi centralizzata di Agroscope

² Contributi per singole colture, altri contributi

Fonte: Agroscope

Pagamenti diretti a livello aziendale¹: per zone e classi di dimensioni – 2014

Caratteristica	Unità	Zona di montagna I			Zona di montagna II		
		10-20 ha SAU	20-30 ha SAU	30-50 ha SAU	10-20 ha SAU	20-30 ha SAU	30-50 ha SAU
Aziende di riferimento	numero	136	107	60	131	120	68
Aziende rappresentate	numero	2 196	1 264	860	2 318	1 683	1 014
Superficie agricola utile	ha	15.76	24.29	36.58	15.38	24.93	37.05
Pagamenti diretti giusta l'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)							
Contributi per il paesaggio rurale		10 345	14 346	22 829	15 227	20 500	24 238
Contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio		3 946	5 490	8 414	4 859	7 774	11 694
Contributo di declività		3 437	5 008	4 875	4 463	5 522	6 239
Contributo per le zone in forte declività		391	409	26	835	629	378
Contributo di declività per i vigneti		0	0	0	0	0	0
Contributo di alpeggio		1 722	2 044	5 775	2 875	3 772	3 837
Contributo d'estivazione		849	1 395	3 740	2 195	2 802	2 090
Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento		17 940	27 542	43 371	17 486	28 245	41 375
Contributo di base		13 153	20 405	30 921	12 673	20 469	29 857
Contributo per le difficoltà di produzione		4 432	6 647	10 699	4 780	7 598	11 360
Contributo per la superficie coltiva aperta e le colture perenni		355	490	1 751	34	178	158
Contributi per la biodiversità		8 618	10 821	11 479	6 570	10 985	15 874
Contributo per la qualità		5 132	6 457	7 324	3 533	5 890	8 150
Contributo per l'interconnessione		1 838	2 295	2 473	1 703	2 532	4 032
Contributi per la qualità del paesaggio		1 648	2 069	1 683	1 334	2 564	3 693
Contributi per i sistemi di produzione		8 537	12 872	18 014	8 079	12 382	18 718
Contributo per l'agricoltura biologica		1 006	1 133	467	854	1 138	1 836
Contributo per la produzione estensiva di cereali, girasoli, piselli proteici, favette e colza		141	262	937	14	67	61
Contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI)		2 419	3 851	4 664	2 867	4 505	6 565
Contributo per i sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali (SSRA)		1 038	1 973	3 247	726	1 434	2 688
Contributo per l'uscita regolare all'aperto (URA)		3 933	5 653	8 698	3 618	5 238	7 567
Contributi per l'efficienza delle risorse		563	517	997	269	505	1 185
Contributo per i procedimenti di spandimento a basse emissioni		375	449	881	251	451	1 116
Contributo per la lavorazione rispettosa del suolo		188	68	115	0	54	64
Contributo per una tecnica d'applicazione precisa					18		6
Contributo di transizione		5 920	8 538	11 671	5 342	7 934	11 395
Totale pagamenti diretti giusta l'OPD	fr.	51 924	74 637	108 361	52 974	80 551	112 785
Prestazione lorda	fr.	204 984	281 923	377 514	170 809	248 236	319 395
Quota di pagamenti diretti giusta l'OPD rispetto alla prestazione lorda	%	25.3	26.5	28.7	31.0	32.4	35.3
Pagamenti diretti giusta l'OPD per ha SAU		3294.0	3073.0	2962.0	3444.0	3231.0	3044.0
Altri pagamenti diretti ²	fr.	1 337	1 662	3 087	1 014	1 808	2 424
Total des paiements directs	fr.	53 261	76 298	111 448	53 988	82 359	115 210
Quota totale di pagamenti diretti rispetto alla prestazione lorda	%	26.0	27.1	29.5	31.6	33.2	36.1

¹ I risultati si basano sui dati dell'analisi centralizzata di Agroscope

² Contributi per singole colture, altri contributi

Fonte: Agroscope

Pagamenti diretti a livello aziendale¹: per zone e classi di dimensioni – 2014

Caratteristica	Unità	Zona di montagna III			Zona di montagna IV		
		10-20 ha SAU	20-30 ha SAU	30-50 ha SAU	10-20 ha SAU	20-30 ha SAU	30-50 ha SAU
Aziende di riferimento	numero	62	43	35	63	37	23
Aziende rappresentate	numero	1 140	658	643	1 157	717	391
Superficie agricola utile	ha	14.98	24.75	37.50	15.09	24.15	37.69
Pagamenti diretti giusta l'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)							
Contributi per il paesaggio rurale		23 054	31 922	44 173	26 764	34 621	49 147
Contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio		5 767	9 388	14 021	5 898	9 382	14 837
Contributo di declività		6 061	7 798	12 398	7 098	9 261	9 475
Contributo per le zone in forte declività		3 298	2 360	3 666	5 061	3 282	2 758
Contributo di declività per i vigneti		0	0	0	0	0	0
Contributo di alpeggio		4 946	6 602	9 091	4 389	6 058	9 403
Contributo d'estivazione		2 983	5 774	4 998	4 319	6 638	12 674
Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento		16 905	28 022	41 834	16 875	26 309	40 046
Contributo di base		11 864	19 600	29 165	11 548	18 388	26 834
Contributo per le difficoltà di produzione		5 039	8 409	12 621	5 292	7 916	13 166
Contributo per la superficie coltiva aperta e le colture perenni		2	13	48	35	5	46
Contributi per la biodiversità		8 609	12 342	21 821	10 635	21 029	27 604
Contributo per la qualità		3 835	6 453	10 816	4 861	8 973	15 168
Contributo per l'interconnessione		2 585	3 652	6 023	3 276	6 346	8 027
Contributi per la qualità del paesaggio		2 189	2 237	4 981	2 498	5 710	4 409
Contributi per i sistemi di produzione		6 593	11 218	15 716	6 203	10 615	17 906
Contributo per l'agricoltura biologica		791	1 125	2 884	677	1 725	3 322
Contributo per la produzione estensiva di cereali, girasoli, piselli proteici, favette e colza		0	0	20	0	0	1
Contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI)		2 735	4 542	5 709	2 962	4 477	7 320
Contributo per i sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali (SSRA)		458	861	1 292	276	848	1 386
Contributo per l'uscita regolare all'aperto (URA)		2 609	4 690	5 811	2 288	3 566	5 876
Contributi per l'efficienza delle risorse		75	68	237	49	0	14
Contributo per i procedimenti di spandimento a basse emissioni		75	59	237	49		14
Contributo per la lavorazione rispettosa del suolo			9				
Contributo per una tecnica d'applicazione precisa							
Contributo di transizione		4 297	6 550	8 672	3 841	7 211	10 296
Totale pagamenti diretti giusta l'OPD	fr.	59 533	90 122	132 454	64 367	99 786	145 011
Prestazione lorda	fr.	134 624	222 637	269 982	133 364	197 214	284 369
Quota di pagamenti diretti giusta l'OPD rispetto alla prestazione lorda	%	44.2	40.5	49.1	48.3	50.6	51.0
Pagamenti diretti giusta l'OPD per ha SAU		3975.0	3641.0	3532.0	4265.0	4133.0	3848.0
Altri pagamenti diretti ²	fr.	1 436	2 410	2 505	1 974	2 038	2 357
Total des paiements directs	fr.	60 968	92 531	134 958	66 341	101 824	147 369
Quota totale di pagamenti diretti rispetto alla prestazione lorda	%	45.3	41.6	50.0	49.7	51.6	51.8

¹ I risultati si basano sui dati dell'analisi centralizzata di Agroscope

² Contributi per singole colture, altri contributi

Fonte: Agroscope

Pagamenti diretti a livello aziendale¹: per regioni – 2014

Caratteristica	Unità	Tutte le aziende	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna
Aziende di riferimento	numero	2 395	1 015	726	654
Aziende rappresentate	numero	43 788	19 853	11 975	11 960
Superficie agricola utile	ha	22.62	23.94	21.00	22.04
Pagamenti diretti giusta l'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)					
Contributi per il paesaggio rurale		10 187	2 252	9 741	23 806
Contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio		3 423	831	3 500	7 647
Contributo di declività		2 685	298	3 153	6 178
Contributo per le zone in forte pendenza		612	7	154	2 074
Contributo di declività per i vigneti		53	116	0	0
Contributo di alpeggio		1 988	648	1 759	4 444
Contributo d'estivazione		1 427	351	1 174	3 464
Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento		24 235	24 204	23 882	24 640
Contributo di base		18 388	19 466	17 564	17 424
Contributo per le difficoltà di produzione		3 520	465	4 990	7 121
Contributo per la superficie coltiva aperta e le colture perenni		2 327	4 273	1 328	96
Contributi per la biodiversità		9 732	9 006	8 954	11 717
Contributo per la qualità		5 839	5 915	5 674	5 880
Contributo per l'interconnessione		2 142	1 745	1 781	3 162
Contributi per la qualità del paesaggio		1 751	1 346	1 500	2 675
Contributi per i sistemi di produzione		10 506	10 358	10 891	10 365
Contributo per l'agricoltura biologica		936	876	703	1 268
Contributo per la produzione estensiva di cereali, girasoli, piselli proteici, favette e		713	1 216	560	30
Contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI)		2 376	1 325	2 534	3 961
Contributo per i sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali (SSRA)		1 947	2 463	2 032	1 006
Contributo per l'uscita regolare all'aperto (URA)		4 534	4 478	5 062	4 099
Contributi per l'efficienza delle risorse		525	651	555	286
Contributo per i procedimenti di spandimento a basse emissioni		313	297	392	262
Contributo per la lavorazione rispettosa del suolo		198	326	162	19
Contributo per una tecnica d'applicazione precisa		14	28	1	4
Contributo di transizione		7 004	7 384	7 084	6 293
Totale pagamenti diretti giusta l'OPD	fr.	62 189	53 855	61 107	77 108
Prestazione lorda	fr.	289 097	353 274	273 590	198 094
Quota di pagamenti diretti giusta l'OPD rispetto alla prestazione lorda	%	21.5	15.2	22.3	38.9
Pagamenti diretti giusta l'OPD per ha SAU	fr. / ha	2 750	2 249	2 910	3 499
Altri pagamenti diretti ²	fr.	2 828	4 274	1 619	1 640
Totale pagamenti diretti	fr.	65 018	58 130	62 726	78 748
Quota totale di pagamenti diretti rispetto alla prestazione lorda	%	22.5	16.5	22.9	39.8

¹ I risultati si basano sui dati dell'analisi centralizzata di Agroscope

² Contributi per singole colture, altri contributi

Fonte: Agroscope

Ricapitolazione delle riduzioni di contributi - 2014

Categoria	Aziende aventi diritto a contributi	Aziende controllate	Aziende con riduzioni	Riduzioni	Motivi principali
	Numero	Numero	Numero	fr.	
PER	47 600	18 437	2 533	2 496 931	Registrazioni lacunose, detenzione degli animali da reddito non rispettosa delle loro esigenze, altri motivi (mancata attuazione delle analisi del suolo, test sui trattamenti scaduti), bilancio di concimazione non equilibrato, fasce tampone e inerbite insufficienti, selezione e utilizzazione di prodotti fitosanitari, notifica tardiva, quota di SPB non commisurata alla SAU.
SPB	47 007	-	631	346 886	Epoca dello sfalcio e provvedimenti di cura non rispettati, indicazioni non veritiere sul numero di alberi, malerbe, indicazioni non veritiere sulle superfici, concimazione non autorizzata, notifica tardiva e protezione delle piante.
Produzione estensiva	14 326	1 983	14	4 584	Notifica tardiva, raccolto finalizzato all'estrazione di granelli effettuato prima della piena maturazione, impiego di prodotti fitosanitari non autorizzati
Agricoltura bio	6 093	60 841	214	228 362	Infrazione delle prescrizioni in materia di foraggiamento, piccole aziende non conformi alle prescrizioni in materia di agricoltura biologica, detenzione di animali, protezione delle acque, registrazioni, impiego di concimi e prodotti fitosanitari non autorizzati nell'agricoltura biologica, notifica tardiva, indicazioni non veritiere.
SSRA	21 572	9 230	504	360 879	Lettiera inadeguata, notifica tardiva, mancanza di un sistema di stabulazione ad aree multiple, detenzione non conforme alle prescrizioni di alcuni animali della medesima categoria, area di riposo insufficiente, indicazioni non veritiere, illuminazione delle stalle insufficiente.
URA	35 616	14 319	907	990 685	Mancato raggiungimento della durata minima d'ingrasso del pollame, area di riposo con fessure o perforazioni, protezione degli animali, superficie di pascolo troppo piccola, entrata tardiva, giorni d'uscita insufficienti, notifica tardiva, registrazioni lacunose, detenzione non conforme alle prescrizioni di alcuni animali della medesima categoria, indicazioni non veritiere, corte insufficiente.
Estivazione	6 874	748	72	74 018	Carico inferiore o superiore a quello usuale, gestione dei pascoli inadeguata, utilizzo di superfici non destinate al pascolo, infrazioni di prescrizioni rilevanti per l'agricoltura, notifica tardiva, spandimento di concimi non autorizzati, indicazioni non veritiere sull'effettivo di animali, documentazione incompleta, manutenzione inadeguata degli edifici, ostacoli ai controlli, indicazioni non veritiere sulla durata d'estivazione, dati incompleti, impiego di erbicidi non autorizzati, recidiva.

Controlli PER – 2014

Cantone	Aziende aventi diritto a pagamenti diretti (= aziende PD)	Aziende controllate in % di tutte le aziende PD	Aziende controllate	Aziende con riduzioni	Aziende con riduzioni in % di tutte le aziende PD	Aziende con riduzioni in % di tutte le aziende controllate	Riduzione in fr. per azienda con riduzioni	Totale riduzioni
	n.	%	n.	n.	%	%	fr.	fr.
ZH	3 065	44.9	1 377	113	3.7	8.2	1 476	166 791
BE	10 404	27.3	2 840	514	4.9	18.1	562	288 866
LU	4 424	43.1	1 906	295	6.7	15.5	993	292 916
UR	552	33.7	186	19	3.4	10.2	1 537	29 207
SZ	1 489	38.6	575	116	7.8	20.2	677	78 493
OW	593	44.7	265	39	6.6	14.7	862	33 603
NW	433	43.2	187	24	5.5	12.8	495	11 886
GL	351	26.2	92	18	5.1	19.6	1 599	28 788
ZG	494	22.5	111	7	1.4	6.3	1 210	8 467
FR	2 622	35.0	917	100	3.8	10.9	942	94 156
SO	1 228	68.9	846	43	3.5	5.1	2 849	122 513
BL	844	37.9	320	26	3.1	8.1	854	22 192
SH	502	24.7	124	14	2.8	11.3	1 122	15 711
AR	630	37.6	237	6	1.0	2.5	4 351	26 106
AI	447	30.0	134	27	6.0	20.1	1 633	44 078
SG	3 646	32.4	1 182	139	3.8	11.8	1 080	150 127
GR	2 226	90.5	2 015	250	11.2	12.4	737	184 229
AG	2 674	41.4	1 106	229	8.6	20.7	1 078	246 778
TG	2 218	45.4	1 006	126	5.7	12.5	1 378	173 589
TI	767	44.5	341	19	2.5	5.6	691	13 134
VD	3 300	21.1	697	167	5.1	24.0	1 140	190 446
VS	2 724	47.2	1 286	172	6.3	13.4	1 206	207 517
NE	743	32.4	241	27	3.6	11.2	1 265	34 162
GE	262	46.9	123	4	1.5	3.3	496	1 982
JU	962	33.6	323	39	4.1	12.1	800	31 195
CH	47 600	38.7	18 437	2 533	5.3	13.7	986	2 496 931

n.d.= non disponibile n. = numero

Fonte: AGIS e rapporti cantonali concernenti i controlli e le sanzioni 2014

Contributi per il paesaggio rurale - 2014: contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio, contributo di declività, contributo per le zone in forte pendenza, contributo di declività per i vigneti, contributo d'alpeggio

Cant.	Contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio			Contributo di declività			Contributo per le zone in forte pendenza			Contributo di declività per i vigneti			Contributo d'alpeggio		
	Aziende		Totale	Aziende		Totale	Aziende		Totale	Aziende		Totale	Aziende		Totale
	numero	Superficie ha	contributi fr.	numero	Superficie ha	contributi fr.	numero	Superficie ha	contributi fr.	numero	Superficie ha	contributi fr.	numero	Superficie ha	contributi fr.
ZH	827	13 112	2 141 464	694	4 824	2 372 298	50	346	87 151	181	190	363 420	601	3 546	1 311 864
BE	7 630	119 740	31 433 727	7 122	45 313	23 352 861	1 279	7 452	2 356 217	62	96	404 134	5 575	54 732	20 250 821
LU	3 107	42 968	9 213 111	2 878	19 535	9 805 356	436	2 192	607 028	28	20	35 235	1 189	7 457	2 759 022
UR	550	6 558	2 246 962	509	4 714	2 962 910	407	3 366	2 301 895	4	2	2 355	523	6 002	2 220 667
SZ	1 386	19 785	5 849 583	1 329	10 045	5 303 299	359	2 181	811 906	11	9	18 230	1 107	11 300	4 180 924
OW	572	6 924	1 932 438	544	4 410	2 458 588	263	1 605	598 306	2	2	5 410	529	7 969	2 948 473
NW	417	5 234	1 458 119	404	3 246	1 851 327	211	1 327	498 990	0	0	0	344	3 427	1 268 148
GL	331	5 565	1 892 717	320	3 147	1 779 207	152	1 173	365 816	2	2	8 300	300	4 761	1 761 664
ZG	340	6 014	1 479 449	328	2 907	1 470 760	51	274	62 578	3	1	1 815	167	803	297 249
FR	1 586	35 813	6 773 587	1 359	7 112	3 201 698	15	85	17 608	19	25	47 015	1 503	22 884	8 467 114
SO	609	13 042	2 738 977	560	4 463	2 058 290	6	21	7 596	1	0	453	301	2 384	881 932
BL	692	13 707	2 004 917	611	5 189	2 354 992	10	48	12 026	44	37	64 770	105	558	206 449
SH	174	2 797	280 834	136	919	387 885	0	0	0	112	100	166 195	19	138	51 221
AR	621	11 424	3 205 111	620	5 845	2 780 217	29	121	20 988	3	2	7 055	349	3 309	1 224 366
AI	437	6 988	2 165 351	426	2 907	1 370 714	11	39	6 223	0	0	0	227	2 240	828 858
SG	2 717	40 173	10 195 658	2 489	20 048	10 605 064	518	3 507	1 004 537	63	110	307 795	2 077	21 595	7 990 173
GR	2 157	49 582	18 305 142	2 084	28 713	15 922 446	1 055	9 930	3 119 101	22	17	33 555	2 037	43 512	16 099 512
AG	1 269	18 320	2 006 233	1 048	7 198	3 182 688	8	36	8 238	135	182	310 575	269	2 033	752 385
TG	189	2 230	458 259	152	1 157	610 006	28	237	92 106	58	87	133 605	367	2 649	979 961
TI	685	10 640	3 571 802	495	3 237	1 812 121	118	654	204 333	166	172	365 920	452	8 747	3 236 293
VD	1 284	31 130	6 753 037	829	5 234	2 415 401	12	95	18 259	419	774	2 588 900	1 311	28 771	10 645 239
VS	2 622	29 817	10 315 535	1 672	11 064	6 258 427	654	3 713	1 235 070	958	1 877	6 589 932	1 538	20 028	7 410 218
NE	637	26 000	7 806 603	496	3 260	1 373 457	0	0	0	59	82	162 910	339	4 298	1 590 210
GE	2	12	3 920	0	0	0	0	0	0	39	58	91 215	20	409	151 324
JU	732	24 437	6 388 156	539	3 556	1 576 393	2	35	12 435	3	6	10 770	459	11 108	4 109 860
Svizzera	31 573	542 014	140 620 691	27 644	208 044	107 266 405	5 674	38 435	13 448 404	2 394	3 850	11 719 564	21 708	274 660	101 623 947
Zone															
Pianura	4 243	22 035	3 383 309	2 284	6 469	3 097 394	24	82	17 309	1 378	2 089	5 903 358	5 123	47 215	17 469 484
Collina	6 885	125 797	14 141 016	6 019	33 998	15 514 087	74	298	59 397	361	637	2 093 207	2 503	22 175	8 204 886
ZM I	6 187	112 454	25 876 195	5 832	41 417	20 211 566	656	2 949	750 931	154	218	663 813	3 391	38 805	14 357 754
ZM II	7 463	150 427	47 560 539	6 811	55 509	28 646 771	1 660	9 642	2 985 508	363	852	2 863 372	4 653	65 363	24 184 309
ZM III	4 291	80 743	30 153 976	4 216	42 825	23 803 756	1 879	13 762	4 962 804	94	42	148 365	3 723	63 867	23 630 602
ZM IV	2 504	50 558	19 505 655	2 482	27 826	15 992 832	1 381	11 702	4 672 455	44	12	47 448	2 315	37 235	13 776 912

Fonte: UFAG

Contributi per la qualità del paesaggio – 2014: contributo d'estivazione 2014

	Ovini (escl. pecore lattifere)			Vacche lattifere, pecore lattifere, capre lattifere ¹			Altri animali che consumano foraggio grezzo			Aziende e contributi, Totale ²	
	Carico usuale			Carico usuale			Carico usuale			Aziende e contributi	
	Aziende	carichi	Contributi	Aziende	carichi	Contributi	Aziende	carichi	Contributi	Aziende	Contributi
	numero	normali	fr.	numero	UBG	fr.	numero	normali	fr.	numero	fr.
ZH	0	0	0	0	0	0	7	325	129 852	7	129 852
BE	158	1 866	454 539	286	9 260	3 702 657	1 413	48 828	19 512 190	1 503	23 669 386
LU	27	274	80 126	0	0	0	241	6 468	2 579 322	246	2 659 447
UR	64	1 492	431 238	112	2 400	959 669	234	4 728	1 884 816	315	3 275 722
SZ	45	672	205 198	146	1 586	626 665	410	10 560	4 218 854	432	5 050 718
OW	21	180	44 515	37	487	178 704	237	8 563	3 425 216	251	3 648 434
NW	14	176	53 597	3	41	16 400	125	4 236	1 692 361	131	1 762 358
GL	13	457	147 804	2	33	13 200	109	6 836	2 734 211	116	2 895 215
ZG	1	26	10 528	3	5	2 080	11	202	80 888	12	93 496
FR	37	618	212 788	17	308	122 154	562	22 906	9 140 479	579	9 475 421
SO	1	3	360	0	0	0	66	2 810	1 120 383	66	1 120 743
BL	0	0	0	0	0	0	10	376	150 232	10	150 232
SH	0	0	0	0	0	0	1	100	29 889	1	29 889
AR	1	2	743	18	294	116 285	106	2 321	920 635	107	1 037 663
AI	6	58	13 257	64	984	390 358	139	2 116	844 698	144	1 248 313
SG	31	1 089	355 620	63	3 666	1 374 598	359	17 337	6 934 728	372	8 664 946
GR	168	7 412	2 525 462	167	9 787	3 902 511	825	39 053	15 565 569	929	21 993 542
AG	0	0	0	0	0	0	3	219	87 480	3	87 480
TG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TI	77	2 204	550 575	46	3 321	1 318 850	197	5 729	2 273 806	245	4 143 232
VD	29	930	353 401	0	0	0	633	33 600	13 386 174	649	13 739 576
VS	127	4 117	1 096 475	57	2 855	1 123 507	426	18 152	7 231 749	500	9 451 731
NE	0	0	0	1	46	18 400	153	5 401	2 136 594	154	2 154 994
GE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
JU	1	52	16 534	0	0	0	102	11 372	4 548 738	102	4 565 272
Totale	821	21 627	6 552 759	1 022	35 073	13 866 038	6 369	252 236	100 628 864	6 874	121 047 661

¹ Carico usuale per gli animali munti con una durata d'estivazione da 56 a 100 giorni.

² Nel 2014 mancano alcuni gestori extracantionali. Il numero delle aziende e quello dei contributi risultano pertanto un po' troppo bassi.

Fonte: UFAG

Statistica sull'estivazione – 2014: aziende e carichi normali per Cantone

Cantone ¹	Vacche lattifere		Vacche madri e nutrici e altre vacche		Altri bovini		Equini		Ovini		Caprini		Altri	
	Aziende	Carico	Aziende	Carico	Aziende	Carico	Aziende	Carico	Aziende	Carico	Aziende	Carico	Aziende	Carico
	numero	carichi	numero	carichi	numero	carichi	numero	carichi	numero	carichi	numero	carichi	numero	carichi
ZH	4	18	4	27	7	246	0	0	0	0	0	0	0	0
BE	1 087	24 395	635	4 637	1 400	23 005	182	754	172	2 418	400	811	69	199
LU	148	1 336	126	1 231	243	3 501	21	36	28	263	29	38	5	18
UR	209	3 596	89	582	203	2 250	12	9	68	1 675	57	306	3	2
SZ	332	3 622	180	1 192	398	6 023	40	102	55	696	108	273	49	111
OW	234	4 920	104	570	250	3 311	17	25	22	195	35	47	25	85
NW	91	1 650	61	436	121	1 748	7	16	14	250	14	48	6	24
GL	99	3 508	63	664	106	2 395	17	28	13	434	38	71	48	88
ZG	5	41	3	6	13	155	1	3	1	31	0	0	0	0
FR	353	6 692	217	2 068	556	12 825	74	266	39	777	98	200	36	83
SO	31	169	32	650	66	1 696	14	127	2	4	4	7	1	0
BL	3	8	4	108	10	259	1	3	0	0	1	1	0	0
SH	0	0	0	0	1	115	0	0	0	0	0	0	0	0
AR	82	1 310	36	123	104	1 010	7	12	1	2	42	46	20	57
AI	125	1 581	42	77	137	1 120	4	6	6	82	43	78	24	39
SG	280	6 938	197	2 419	353	9 188	42	72	37	1 618	113	199	24	12
GR	611	15 023	618	13 941	746	17 611	233	947	185	7 029	126	1 049	8	7
AG	1	1	1	2	3	212	0	0	0	0	0	0	0	0
TG	1	1			1	34	0	0	0	0	0	0	0	0
TI	114	3 646	106	1 089	134	1 182	54	209	81	2 097	103	1 938	23	23
VD	465	13 169	404	6 240	681	16 610	76	191	34	1 203	52	128	2	2
VS	320	10 626	265	2 756	371	5 707	56	212	140	4 362	64	604	3	1
NE	86	943	67	1 114	163	3 819	26	126	2	1	2	2	0	0
GE	1	5	8	340	11	367	0	0	0	0	0	0	0	0
JU	53	4 007	60	1 794	97	4 143	33	1 253	4	56	2	9	0	0
Totale	4 735	107 205	3 322	42 064	6 175	118 533	917	4 396	904	23 191	1 331	5 856	346	750

Un carico = 1 UBG * durata d'estivazione / 100

¹ Nel 2014 mancano alcuni gestori extracantionali. Il numero delle aziende e quello dei contributi risultano pertanto un po' troppo bassi.

Fonte: UFAG

Pagamenti diretti per le aziende d'estivazione – 2014

Cantone ³	Contributi d'estivazione		Contributi per la biodiversità		Contributi per la qualità del paesaggio ¹		Totale ²	
	Aziende	Totale	Aziende	Totale	Aziende	Totale	Aziende	Totale
	numero	fr.	numero	fr.	numero	fr.	numero	fr.
ZH	7	129 852	4	8 079	1	9 543	7	147 474
BE	1 503	23 669 386	807	3 276 036	243	353 812	1 508	27 299 234
LU	246	2 659 447	145	370 603	193	295 589	246	3 325 640
UR	315	3 275 722	247	1 273 046	80	123 405	315	4 672 173
SZ	432	5 050 718	367	936 540	272	464 003	432	6 451 260
OW	251	3 648 434	232	849 990	166	261 508	251	4 759 932
NW	131	1 762 358	111	379 824	90	160 601	131	2 302 783
GL	116	2 895 215	115	1 337 057	0	0	116	4 232 272
ZG	12	93 496	2	344	4	3 548	12	97 387
FR	579	9 475 421	335	1 258 329	232	991 681	584	11 725 431
SO	66	1 120 743	55	163 103	0	0	66	1 283 846
BL	10	150 232	5	11 738	0	0	10	161 970
SH	1	29 889	0	0	0	0	1	29 889
AR	107	1 037 663	79	113 666	88	156 196	107	1 307 525
AI	144	1 248 313	0	0	101	100 080	144	1 348 393
SG	372	8 664 946	229	747 192	0	0	372	9 412 139
GR	929	21 993 542	602	5 014 101	22	92 889	929	27 100 532
AG	3	87 480	0	0	0	0	3	87 480
TG	0	0	0	0	0	0	0	0
TI	245	4 143 232	84	785 783	13	13 577	245	4 942 591
VD	649	13 739 576	466	2 170 271	431	2 098 310	655	18 008 156
VS	500	9 451 731	487	3 468 122	137	1 134 925	516	14 054 777
NE	154	2 154 994	88	92 481	0	0	159	2 247 475
GE	0	0	0	0	0	0	0	0
JU	102	4 565 272	0	0	68	856 524	102	5 421 797
Totale	6 874	121 047 661	4 460	22 256 303	2 141	7 116 190	6 911	150 420 154

¹ Contributo federale

² Prima di riduzioni / versamenti successivi

³ Nel 2014 mancano alcuni gestori extracantonali. Il numero delle aziende e quello dei contributi risultano pertanto un po' troppo bassi.

Fonte: UFAG

Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento – 2014

Cant.	Contributo di base			Contributo per le difficoltà di produzione			Contributo per la superficie coltiva aperta e le colt. perenni		
	Aziende	Superficie	Totale contributi	Aziende	Superficie	Totale contributi	Aziende	Superficie	Totale contributi
	numero	ha	fr.	numero	ha	fr.	numero	ha	fr.
ZH	3 001	67 217	55 152 098	813	12 656	3 284 789	2 439	28 148	11 259 292
BE	10 372	185 545	155 379 314	7 614	118 924	36 018 657	6 363	46 031	18 412 516
LU	4 403	74 513	63 335 977	3 088	42 615	12 031 119	2 622	14 078	5 631 162
UR	546	6 511	5 227 346	546	6 460	2 158 378	14	11	4 264
SZ	1 483	22 472	18 783 813	1 377	18 687	5 825 016	197	402	160 896
OW	589	7 569	6 375 024	576	6 926	2 131 212	30	25	9 944
NW	430	5 852	4 876 916	416	5 161	1 591 239	19	22	8 680
GL	351	6 682	5 492 011	330	5 500	1 801 101	25	44	17 460
ZG	490	9 543	8 122 311	335	5 514	1 629 804	233	1 342	536 972
FR	2 609	73 296	62 028 694	1 580	35 642	9 879 583	1 910	22 761	9 104 342
SO	1 212	30 244	24 648 793	596	12 889	3 622 142	917	10 038	4 015 327
BL	834	20 809	16 943 534	681	13 625	3 452 913	689	5 914	2 365 620
SH	499	13 710	11 134 829	164	2 729	597 642	485	9 207	3 682 928
AR	625	11 413	9 857 700	625	11 327	3 509 877	20	20	7 888
AI	438	6 842	5 929 149	438	6 823	2 162 853	6	4	1 780
SG	3 605	67 320	57 291 167	2 688	38 630	11 465 030	1 116	5 280	2 111 860
GR	2 213	53 443	39 253 102	2 144	49 382	16 949 773	567	2 367	946 888
AG	2 649	57 138	47 180 723	1 262	18 228	4 287 966	2 478	26 315	10 526 124
TG	2 183	47 245	39 786 461	186	2 205	610 188	1 899	18 760	7 504 024
TI	757	13 208	10 225 446	677	10 552	3 366 361	414	1 727	690 984
VD	3 276	103 984	85 042 139	1 242	30 803	8 682 699	2 870	57 124	22 849 492
VS	2 715	36 397	27 137 456	2 599	29 750	9 857 563	1 609	7 738	3 095 147
NE	742	31 265	25 470 592	630	25 966	8 134 512	327	4 523	1 809 084
GE	260	10 076	7 813 873	2	12	3 914	252	7 656	3 062 468
JU	957	38 508	31 487 270	728	24 328	7 287 948	673	9 979	3 991 412
CH	47 239	1 000 801	823 975 740	31 337	535 334	160 342 278	28 174	279 516	111 806 555

Zone

p ¹	19 995	466 657	388 769 211	4 105	21 693	5 556 842	18 226	233 671	93 468 369
C ²	6 848	137 766	115 115 388	6 843	124 470	29 982 524	5 115	32 229	12 891 477
ZM I	6 172	114 279	96 605 464	6 170	111 520	33 060 931	2 636	9 292	3 716 806
ZM II	7 447	149 796	123 727 707	7 446	147 781	46 944 198	1 366	3 498	1 399 111
ZM III	4 282	80 792	63 082 514	4 279	79 793	27 011 319	594	656	262 362
ZM IV	2 495	51 511	36 675 456	2 494	50 078	17 786 465	237	171	68 431

¹ Pianura

² Collina

Fonte: UFAG

Contributi per la qualità del paesaggio – 2014: progetti (1)

N. del progetto	Nome del progetto	Canton	Aziende annuali				Aziende d'estivazione			Contributi versati
			Numero di aziende	Partecipazione (%) aziende nel comprensorio QP SAU)	Contributo medio per azienda SAU	Contributo per superficie (aziende SAU)	Numero di aziende	Partecipazione (%) aziende nel comprensorio QP estivazione)	Contributo medio per azienda estivazione	
1	Franches-Montagnes et Clos du Doubs	JU	251	43%	5 341	146	28	29%	22 145	1 960 596
2	Solothurn - Grenchen	SO	256	60%	1 932	81	0	0%	0	570 081
3	Appenzell Innerrhoden I	AI	265	59%	1 419	85	101	71%	991	476 226
4	Appenzell Ausserrhoden	AR	399	63%	3 235	156	88	85%	1 775	1 446 764
5	Glarus	GL	270	77%	4 102	197	0	0%	0	1 107 641
6	Schaffhausen	SH	343	73%	3 824	108	0	0%	0	1 395 818
7	Limmattal	AG	42	74%	3 933	164	0	0%	0	173 071
8	Leimental - Dorneckberg	SO	66	59%	1 650	54	0	0%	0	110 557
9	Valle Verzasca	TI	27	61%	2 146	170	13	57%	1 044	75 797
10	Engiadina Bassa - Val Müstair	GR	227	91%	5 905	237	9	10%	5 203	1 387 293
11	Olten - Gösgen - Gäu	SO	130	43%	1 695	60	0	0%	0	225 372
12	Einsiedeln	SZ	344	82%	3 243	157	99	66%	1 163	1 230 607
13+14	Fronalp - Prugel + March	SZ	304	62%	2 854	174	111	57%	2 106	1 101 411
15	Rigi Mythen	SZ	392	63%	3 232	213	62	67%	841	1 381 988
16	Uri	UR	358	65%	3 211	245	80	26%	1 543	1 272 816
17	Basel-Landschaft und Basel Stadt	BL / BS	338	42%	2 963	99	0	0%	0	1 001 550
18	Genève	GE	150	59%	5 592	112	0	0%	0	844 375
19	Intyamon Jogne	FR	63	72%	3 858	127	163	60%	203	1 255 447
20	Entlebuch	LU	784	93%	2 915	166	156	81%	1 556	2 528 039
21	Hochdorf	LU	490	71%	2 418	129	0	0%	0	1 184 753
22	Luzern	LU	381	59%	2 761	149	25	76%	1 597	1 091 758
23	Sursee	LU	669	59%	2 309	120	0	0%	0	1 544 804
24	Willisau	LU	957	77%	2 263	133	12	80%	1 080	2 178 256
25	Neckertal	SG	153	39%	3 352	150	0	0%	0	529 544
26	Obwalden	OW	440	74%	2 555	183	166	66%	1 575	1 385 784
27	Nidwalden	NW	369	85%	2 491	173	90	69%	1 784	1 079 775
28	Zug	ZG	342	70%	3 077	141	4	40%	887	1 055 918
29	Mittelthurgau	TG	278	49%	2 479	106	0	0%	0	689 300
30	Cadi	GR	149	76%	3 964	166	1	6%	43	594 585
31	Lumnezia - Vals	GR	136	99%	3 683	151	0	0%	0	504 570
32	Foppa - Safiental	GR	198	55%	4 182	156	0	0%	0	1 120 724
33	Heinzenberg - Domleschg	GR	103	89%	4 942	178	1	14%	62	736 401
34	Imboden	GR	63	29%	3 814	117	1	50%	212	267 198
35	Schanfigg - Churwalden	GR	106	63%	5 200	154	1	5%	1 084	552 250
36	Rheintal	GR	126	52%	4 060	188	1	25%	40 095	551 603

Contributi per la qualità del paesaggio – 2014: progetti (2)

N. del progetto	Nome del progetto	Canton	Aziende annuali				Aziende d'estivazione			Contributi versati
			Numero di aziende	Partecipazione (%) aziende nel comprensorio QP SAU)	Contributo medio per azienda SAU	Contributo per superficie (aziende SAU)	Numero di aziende	Partecipazione (%) aziende nel comprensorio QP estivazione)	Contributo medio per azienda estivazione	
numero	%		fr. / azienda	fr. / ha	numero	%	fr. / azienda	fr.		
37	Prättigau	GR	320	90%	4 858	225	2	33%	1 130	1 556 795
38	Hinterrhein	GR	116	77%	8 278	245	0	0%	0	960 207
39	Surses	GR	75	74%	6 866	214	2	100%	457	639 936
40	Albulatal	GR	65	36%	4 087	144	0	0%	0	408 716
41	Davos	GR	84	63%	3 482	159	0	0%	0	292 475
42	Mesocina - Calanca	GR	67	82%	3 984	247	1	7%	75	310 809
43	Bregaglia	GR	29	85%	7 084	304	0	0%	0	205 441
44	Oberengadin	GR	74	40%	4 997	158	2	29%	429	370 610
45	Valposchiavo	GR	78	92%	5 375	268	0	0%	0	419 258
46	Zürcher Oberland	ZH	469	53%	2 341	90	1	100%	9 543	1 107 531
47	Pfannenstiel	ZH	97	49%	5 835	211	0	0%	0	565 999
48	Ajoie	JU	221	73%	6 368	115	13	68%	2 022	1 433 645
49	Delémont	JU	201	67%	6 152	136	28	78%	7 683	1 451 628
50	Chasseral	BE	230	71%	3 599	104	54	65%	3 291	1 099 936
51	Gantrisch	BE / FR	828	77%	2 315	124	102	60%	6 188	2 037 623
52	Diemtigtal	BE	114	30%	2 227	140	111	46%	814	344 259
53	Thierstein	SO	62	40%	705	21	0	0%	0	43 683
54	Alpes Vaudoises	VD	184	46%	6 253	206	212	63%	4 649	2 140 701
55	Gros-de-Vaud	VD	417	72%	5 144	143	0	0%	0	2 145 061
56	Jorat	VD	380	59%	6 024	161	0	0%	0	2 319 432
57	Jura vaudois	VD	69	30%	6 943	141	213	69%	5 102	1 565 870
58	Pied du Jura	VD	543	76%	6 009	149	9	20%	1 964	3 280 729
59	Pleine de l'Orbe	VD	97	73%	7 567	147	0	0%	0	734 001
60	Plaine du Rhône	VD	66	32%	4 543	184	0	0%	0	299 841
61	Rives lémaniques	VD	338	54%	4 357	167	1	100%	3 483	1 502 214
62	Broye	VD / FR	463	60%	4 302	119	1	50%	4 845	2 047 889
63	Binnental	VS	44	96%	6 303	257	7	64%	4 139	325 193
64	Lötschental	VS	27	73%	4 842	234	11	92%	7 405	226 711
65	Regionaler Naturpark Pfyn	VS	137	35%	4 283	260	17	71%	12 689	845 332
66	Grand Entremont	VS	174	93%	7 474	391	44	88%	8 209	1 743 894
67	Val d'Anniviers	VS	77	24%	3 406	176	19	76%	12 236	518 620
68	Noble et Louable Contrée	VS	120	27%	4 732	332	12	100%	4 004	639 506
69	Hérens	VS	102	77%	7 179	315	27	79%	1 856	1 050 058
70	Val-de-Ruz	NE	88	62%	4 731	98	0	0%	0	421 049
71	Vallée de la Brévine	NE	95	41%	5 004	89	0	0%	0	485 366
Svizzera			16 520	62%	3 726	149	2 101	58%	3 311	70 152 691

Fonte: UFAG

Contributi per la qualità del paesaggio – 2014

Unità	Numero di aziende con accordi (SAU) numero	Numero di aziende con accordi (REst) nu	Partecipazione SAU (% aziende) %	Partecipazione REst (% aziende) %	Contributo media per azienda SAU fr.	Contributo media per azienda REst fr.	Contributi versati SAU fr.	Contributi versati REst fr.	Totale contributi versati fr.
ZH	566	1	18%	14%	2 940	9 543	1 663 987	9 543	1 673 530
BE	1 168	243	11%	16%	2 631	1 456	3 072 971	353 812	3 426 783
LU	3 281	193	74%	78%	2 509	1 532	8 232 021	295 589	8 527 611
UR	358	80	65%	25%	3 211	1 543	1 149 411	123 405	1 272 816
SZ	1 040	272	70%	63%	3 125	1 706	3 250 004	464 003	3 714 007
OW	440	166	74%	66%	2 555	1 575	1 124 276	261 508	1 385 784
NW	369	90	85%	69%	2 491	1 784	919 174	160 601	1 079 775
GL	270	0	77%	0%	4 102	0	1 107 641	0	1 107 641
ZG	342	4	69%	33%	3 077	887	1 052 370	3 548	1 055 918
FR	359	232	14%	40%	3 607	4 274	1 294 862	991 681	2 286 543
SO	551	0	45%	0%	1 720	0	947 602	0	947 602
BL	338	0	40%	0%	2 963	0	1 001 550	0	1 001 550
SH	365	0	73%	0%	3 824	0	1 395 818	0	1 395 818
AR	399	88	63%	82%	3 235	1 775	1 290 569	156 196	1 446 764
AI	265	101	59%	70%	1 419	991	376 146	100 080	476 226
SG	158	0	4%	0%	3 352	0	529 544	0	529 544
GR	2 113	22	86%	2%	5 105	4 222	10 785 982	92 889	10 878 870
AG	44	0	2%	0%	3 933	0	173 071	0	173 071
TG	278	0	13%	0%	2 479	0	689 300	0	689 300
TI	29	13	4%	5%	2 146	1 044	62 221	13 577	75 797
VD	2 332	431	71%	66%	5 555	4 868	12 954 689	2 098 310	15 052 999
VS	686	137	25%	27%	6 143	8 284	4 214 390	1 134 925	5 349 314
NE	190	0	26%	0%	4 967	0	943 669	0	943 669
GE	151	0	58%	0%	5 592	0	844 375	0	844 375
JU	664	68	69%	67%	5 965	12 596	3 960 859	856 524	4 817 383
Svizzera	16 756	2 141	35%	31%	3 762	3 324	63 036 502	7 116 190	70 152 691

SAU = Aziende annuali

REst = Aziende d'estivazione

In questa tabella i valori relativi alle partecipazioni SAU e REst esprimono la percentuale rispetto al numero di tutte le aziende annuali e d'estivazione del Cantone. I Grigioni, ad esempio, hanno una partecipazione molto elevata di aziende annuali; Appenzello Esterno di aziende d'estivazione: in entrambi i Cantoni le aziende avevano la possibilità di partecipare a un progetto QP.

Fonte: UFAG

Contributi per la biodiversità – 2014

Unità	SPB Qualità I		SPB Qualità II		SPB Interconnessione	
	Aziende	Contributo	Aziende	Contributo	Aziende	Contributo
	numero	fr.	numero	fr.	numero	fr.
ZH	2 981	16 532 069	1 867	6 200 859	1 950	4 829 886
BE	10 379	27 069 921	6 444	13 871 407	9 310	17 543 805
LU	4 416	12 872 174	3 343	8 246 519	3 220	6 330 333
UR	548	969 267	582	2 092 375	427	1 233 621
SZ	1 486	4 525 568	1 663	5 729 237	1 285	2 910 277
OW	590	1 079 934	635	1 693 985	316	621 608
NW	431	914 024	420	1 214 190	297	591 539
GL	350	873 593	377	2 046 104	288	759 014
ZG	493	2 532 656	434	2 039 608	449	1 346 598
FR	2 612	10 180 699	1 084	2 782 690	1 406	3 819 548
SO	1 226	6 824 350	627	2 196 829	996	3 261 634
BL	840	5 173 539	651	2 889 541	617	1 206 984
SH	492	3 302 965	298	1 381 847	289	974 232
AR	624	1 070 878	432	776 643	270	346 663
AI	437	617 328	277	458 102	276	346 068
SG	3 629	11 395 015	2 662	7 324 775	2 229	4 080 236
GR	2 218	11 174 742	2 638	15 729 068	2 071	6 450 877
AG	2 659	13 192 224	1 373	5 962 029	1 194	3 708 653
TG	2 201	8 687 839	943	2 957 129	1 746	1 934 186
TI	737	2 112 191	394	1 574 711	213	783 248
VD	3 294	18 761 203	2 285	7 574 187	2 620	9 544 131
VS	2 397	6 665 340	1 448	6 161 015	598	2 534 029
NE	743	3 338 005	533	1 427 360	407	1 472 072
GE	262	2 365 234	55	148 720	39	108 275
JU	962	6 411 522	564	2 877 240	736	3 371 738
Svizzera	47 007	178 642 275	32 029	105 356 168	33 249	80 109 252

Zona						
Pianura	19 895	94 357 161	10 042	28 659 947	13 405	29 871 321
Collina	6 823	26 711 859	4 233	12 960 067	4 903	10 736 781
ZM I	6 143	14 842 373	3 675	9 058 605	4 357	7 943 670
ZM II	7 363	18 998 647	4 664	13 679 797	5 307	12 985 527
ZM III	4 280	12 647 606	3 009	9 970 906	3 261	9 562 847
ZM IV	2 503	11 084 629	1 966	8 863 407	2 016	9 009 105
Estivazione			4 440	22 163 439		

Fonte: UFAG

Contributi per la biodiversità – 2014: interconnessione

		Unità	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale
Prati sfruttati in modo estensivo	Aziende	numero	12 539	8 117	8 741	29 397
	Superficie	ha	23 722	12 289	19 408	55 419
	Superficie per azienda	ha	1.89	1.51	2.22	1.89
Prati sfruttati in modo poco intensivo	Aziende	numero	577	1 418	3 759	5 754
	Superficie	ha	569	1 459	6 107	8 135
	Superficie per azienda	ha	0.99	1.03	1.62	1.41
Pascoli sfruttati in modo estensivo	Aziende	numero	2 138	2 649	5 164	9 951
	Superficie	ha	3 360	4 640	14 517	22 517
	Superficie per azienda	ha	1.57	1.75	2.81	2.26
Pascoli boschivi	Aziende	numero	12	72	551	635
	Superficie	ha	14	164	2 127	2 305
	Superficie per azienda	ha	1.16	2.28	3.86	3.63
Terreni da strame	Aziende	numero	1 374	1 447	2 895	5 716
	Superficie	ha	1 659	1 236	3 465	6 360
	Superficie per azienda	ha	1.21	0.85	1.2	1.11
Siepi, boschetti campestri e rivieraschi	Aziende	numero	4 549	3 300	1 893	9 742
	Superficie	ha	1 256	872	376	2 503
	Superficie per azienda	ha	0.28	0.26	0.2	0.26
Prati rivieraschi lungo i corsi d'acqua	Aziende	numero	52	25	26	103
	Superficie	ha	14	6	1	22
	Superficie per azienda	ha	0.27	0.25	0.06	0.21
Maggesi fioriti	Aziende	numero	1 222	330	6	1 558
	Superficie	ha	1 154	206	4	1 364
	Superficie per azienda	ha	0.94	0.63	0.64	0.88
Maggesi da rotazione	Aziende	numero	167	41	1	209
	Superficie	ha	214	45	0	259
	Superficie per azienda	ha	1.28	1.1	0.05	1.24
Fasce di colture estensive in campicoltura	Aziende	numero	37	19	3	59
	Superficie	ha	55	46	0	101
	Superficie per azienda	ha	1.48	2.43	0.11	1.72
Striscia su superficie coltivata	Aziende	numero	435	162	4	601
	Superficie	ha	105	28	1	135
	Superficie per azienda	ha	0.24	0.18	0.23	0.22
Alberi da frutto ad alto fusto nei campi	Aziende	numero	9 186	7 395	4 363	20 944
	Superficie	ha	538 835	487 948	157 885	1 184 668
	Superficie per azienda	ha	58.66	65.98	36.19	56.56
Noci	Aziende	numero	951	566	235	1 752
	Superficie	ha	10 473	2 495	1 123	14 091
	Superficie per azienda	ha	11.01	4.41	4.78	8.04
Alberi indigeni isolati adatti al luogo e viali alberati	Aziende	numero	3 949	3 433	3 536	10 918
	Superficie	ha	31 789	27 728	50 183	109 700
	Superficie per azienda	ha	8.05	8.08	14.19	10.05
Vigneti con biodiversità naturale	Aziende	numero	258	47	11	316
	Superficie	ha	641	76	6	722
	Superficie per azienda	ha	2.48	1.62	0.52	2.29
Superfici per la promozione della biodiversità specifiche della regione	Aziende	numero	35	94	1 144	1 273
	Superficie	ha	26	46	867	939
	Superficie per azienda	ha	0.73	0.49	0.76	0.74

Fonte: UFAG

Contributi per i sistemi di produzione – 2014

Cantone	Agricoltura biologica			Produzione estensiva di cereali e colza			Produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita		
	Aziende numero	Superficie ha	Totale contributi	Aziende numero	Superficie ha	Totale contributi	Aziende numero	Superficie ha	Totale contributi
			fr.			fr.			fr.
ZH	341	7 522	3 588 058	1 425	6 998	2 799 252	1 341	22 068	4 315 831
BE	1 147	19 861	5 796 612	3 737	12 791	5 116 473	6 599	99 277	19 751 843
LU	333	5 693	1 774 867	1 029	3 047	1 218 926	3 150	45 866	9 118 148
UR	54	915	184 894	0	0	0	525	6 284	1 255 172
SZ	164	2 773	574 494	12	21	8 352	1 247	19 013	3 790 483
OW	182	2 442	493 196	0	0	0	527	6 964	1 390 979
NW	70	1 032	211 954	0	0	0	381	5 304	1 060 172
GL	81	1 695	340 376	2	2	904	341	6 503	1 296 877
ZG	78	1 476	369 416	65	175	69 900	306	5 310	1 053 094
FR	148	3 817	1 726 084	1 044	6 382	2 552 832	1 542	36 364	7 238 091
SO	124	3 454	1 120 263	620	3 521	1 408 385	612	12 703	2 502 433
BL	122	2 840	994 324	491	2 481	992 328	400	8 331	1 626 273
SH	26	641	401 366	307	2 440	976 028	78	1 215	227 334
AR	106	2 212	446 154	0	0	0	593	10 801	2 155 656
AI	23	378	75 656	0	0	0	418	6 539	1 305 498
SG	430	7 861	1 878 486	228	561	224 340	2 997	53 622	10 663 366
GR	1 305	32 100	6 898 940	221	671	268 568	1 871	44 543	8 906 311
AG	229	4 835	2 549 648	1 477	7 485	2 994 004	1 340	18 411	3 590 550
TG	268	5 217	2 770 998	800	3 697	1 478 892	932	15 905	3 140 615
TI	123	2 271	549 288	52	229	91 712	543	10 348	2 014 419
VD	190	5 459	2 887 530	1 861	19 872	7 948 644	1 353	30 331	5 948 267
VS	348	5 804	1 788 669	114	300	120 089	1 404	23 358	4 638 906
NE	64	1 975	648 024	228	2 189	875 784	514	21 157	4 214 501
GE	18	617	500 666	183	3 406	1 362 320	43	905	160 240
JU	119	4 521	1 788 686	430	3 428	1 371 000	542	17 472	3 456 584
Svizzera	6 093	127 411	40 358 650	14 326	79 697	31 878 733	29 599	528 594	104 821 640
Zone									
Pianura	1 394	30 303	17 768 316	9 216	59 682	23 872 689	8 301	126 068	24 777 261
Collina	651	12 698	4 513 764	3 110	13 642	5 456 654	4 551	75 820	14 962 637
ZM I	746	13 431	3 356 847	1 447	5 066	2 026 432	4 639	80 755	16 025 139
ZM II	1 134	22 012	4 659 342	396	1 090	435 954	6 121	127 005	25 313 851
ZM III	1 223	26 410	5 505 690	111	176	70 409	3 741	72 635	14 495 640
ZM IV	945	22 558	4 554 690	46	41	16 595	2 246	46 311	9 247 112

Fonte: UFAG

Partecipazione al programma URA – 2014

Categorie di animali	Dati di base ¹		Dati URA		Partecipazione URA	
	UBG numero	Aziende numero	UBG numero	Aziende numero	UBG %	Aziende %
Vacche lattifere	579 730	30 559	477 195	21 162	82.3%	69.2%
Altre vacche	116 055	14 283	103 302	7 875	89.0%	55.1%
Animali di sesso femminile, di età superiore a 365 giorni, fino al primo parto	147 173	35 419	119 769	25 375	81.4%	71.6%
Animali di sesso femminile, di età compresa tra 160 e 365 giorni	46 021	34 360	34 956	23 155	76.0%	67.4%
Animali di sesso femminile, di età inferiore a 160 giorni	18 245	35 096	7 074	13 224	38.8%	37.7%
Animali di sesso maschile, di età superiore a 730 giorni	4 894	9 388	3 019	5 249	61.7%	55.9%
Animali di sesso maschile, di età compresa tra 365 e 730 giorni	12 459	14 450	7 718	7 281	61.9%	50.4%
Animali di sesso maschile, di età compresa tra 160 e 365 giorni	25 935	22 272	16 439	10 717	63.4%	48.1%
Animali di sesso maschile, di età inferiore a 160 giorni	17 495	34 097	5 830	10 871	33.3%	31.9%
Totale animali della specie bovina	968 006	37 440	775 302	30 493	80.1%	81.4%
Animali di sesso femminile e animali di sesso maschile castrati, di età superiore a 30 mesi	33 959	9 035	28 564	6 907	84.1%	76.4%
Stalloni, di età superiore a 30 mesi	1 422	1 834	761	778	53.5%	42.4%
Animali di età inferiore a 30 mesi	2 628	2 557	2 045	1 133	77.8%	44.3%
Totale animali della specie equina	38 010	9 671	31 370	7 039	82.5%	72.8%
Animali di sesso femminile, di età superiore a un anno	10 651	5 848	8 096	3 153	76.0%	53.9%
Animali di sesso maschile, di età superiore a un anno	497	1 863	340	1 118	68.5%	60.0%
Totale animali della specie caprina	11 148	5 879	8 436	3 166	75.7%	53.9%
Animali di sesso femminile, di età superiore a un anno	37 106	7 617	32 165	5 591	86.7%	73.4%
Animali di sesso maschile, di età superiore a un anno	1 463	5 324	1 151	3 866	78.7%	72.6%
Agnelli magri	391	541	268	247	68.6%	45.7%
Totale animali della specie ovina	38 959	7 680	33 584	5 615	86.2%	73.1%
Verri da allevamento, di età superiore a 6 mesi	596	1 729	335	966	56.3%	55.9%
Scrofe da allevamento non in lattazione, di età superiore a 6 mesi	20 932	2 024	14 452	1 146	69.0%	56.6%
Scrofe da allevamento in lattazione	15 697	2 244	830	195	5.3%	8.7%
Suinetti svezzati	17 487	2 202	671	170	3.8%	7.7%
Rimonte, di età inferiore a 6 mesi e suini da ingrasso	102 651	6 273	64 176	2 985	62.5%	47.6%
Totale animali della specie suina	157 363	7 095	80 465	3 499	51.1%	49.3%
Coniglie da riproduzione, inclusi gli animali giovani di età inferiore a 35 giorni circa	316	743	11	42	3.4%	5.7%
Animali giovani, di età superiore a circa 35 giorni	659	675	3	16	0.4%	2.4%
Totale conigli	975	899	13	43	1.4%	4.8%
Galline e galli da allevamento (produzione di uova da cova per razze ovaiole e da ingrasso)	1 253	955	196	84	15.6%	8.8%
Galline ovaiole	24 200	9 696	17 717	2 325	73.2%	24.0%
Pollastrelle, galletti e pulcini (escl. i polli da ingrasso)	4 327	742	898	96	20.7%	12.9%
Polli da ingrasso	29 632	1 069	2 270	167	7.7%	15.6%
Tacchini	1 238	236	1 125	76	90.8%	32.2%
Totale pollame da reddito	60 651	11 432	22 205	2 602	36.6%	22.8%
Totale di tutte le categorie di animali	1 275 113	42 983	951 376	35 535	74.6%	82.7%

¹ Aziende aventi diritto ai contributi (tutte le aziende che hanno potuto partecipare al programma URA)

Fonte: UFAG

Partecipazione al programma URA – 2013

Categorie di animali	Base ¹		Partecipazione URA		UBG %	Aziende %
	UBG numero	Aziende numero	UBG numero	Aziende numero		
Vacche lattifere	583 322	31 196	475 520	21 591	81.5%	69.2%
Altre vacche	90 036	14 492	79 967	7 699	88.8%	53.1%
Animali di sesso femminile, di età superiore a 365 giorni, fino al primo parto	150 283	36 200	120 160	25 390	80.0%	70.1%
Animali di sesso femminile, di età compresa tra 120 e 365 giorni	52 325	35 897	38 413	23 355	73.4%	65.1%
Animali di sesso femminile, di età inferiore a 120 giorni	10 697	35 194	3 941	12 903	36.8%	36.7%
Animali di sesso maschile, di età superiore a 730 giorni	4 742	9 477	2 905	5 104	61.2%	53.9%
Animali di sesso maschile, di età compresa tra 365 e 730 giorni	11 764	14 627	6 992	7 217	59.4%	49.3%
Animali di sesso maschile, di età compresa tra 120 e 365 giorni	32 109	27 028	18 042	10 973	56.2%	40.6%
Animali di sesso maschile, di età inferiore a 120 giorni	10 809	34 635	3 222	10 450	29.8%	30.2%
Totale animali della specie bovina	946 087	38 194	749 162	30 626	79.2%	80.2%
Animali di sesso femminile e animali di sesso maschile castrati, di età superiore a 30 mesi	32 792	9 198	27 663	7 047	84.4%	76.6%
Stalloni, di età superiore a 30 mesi	1 385	1 841	787	796	56.8%	43.2%
Animali di età inferiore a 30 mesi	2 687	2 162	2 096	1 287	78.0%	59.5%
Totale animali della specie equina	36 864	9 853	30 546	7 192	82.9%	73.0%
Animali di sesso femminile, di età superiore a un anno	9 854	5 429	7 612	3 107	77.2%	57.2%
Animali di sesso maschile, di età superiore a un anno	683	2 566	410	1 416	60.0%	55.2%
Totale animali della specie caprina	10 536	6 035	8 021	3 296	76.1%	54.6%
Animali di sesso femminile, di età superiore a un anno	36 535	7 822	31 703	5 732	86.8%	73.3%
Animali di sesso maschile, di età superiore a un anno	1 374	5 522	1 060	4 020	77.2%	72.8%
Agnelli magri	207	407	133	200	64.3%	49.1%
Totale animali della specie ovina	38 116	7 871	32 897	5 748	86.3%	73.0%
Verri da allevamento, di età superiore a 6 mesi	684	1 835	353	1 022	51.5%	55.7%
Scrofe da allevamento non in lattazione, di età superiore a 6 mesi	21 037	2 152	14 487	1 195	68.9%	55.5%
Scrofe da allevamento in lattazione	15 835	2 371	833	215	5.3%	9.1%
Suinetti svezzati	17 443	2 304	627	169	3.6%	7.3%
Rimonte, di età inferiore a 6 mesi e suini da ingrasso	101 601	6 539	63 145	3 078	62.1%	47.1%
Totale animali della specie suina	156 600	7 399	79 443	3 592	50.7%	48.5%
Conigli	902	818	14	48	1.6%	5.9%
Totale conigli	902	818	14	48	1.6%	5.9%
Galline e galli da allevamento (produzione di uova da cova per razze ovaiole e da ingrasso)	367	288	53	34	14.4%	11.8%
Galline ovaiole	23 649	10 095	17 168	2 406	72.6%	23.8%
Pollastrelle, galletti e pulcini (escl. i polli da ingrasso)	3 889	473	815	98	21.0%	20.7%
Polli da ingrasso	28 468	1 063	2 147	171	7.5%	16.1%
Tacchini	1 295	226	1 213	78	93.7%	34.5%
Totale pollame da reddito	57 668	11 305	21 396	2 658	37.1%	23.5%
Totale di tutte le categorie di animali	1 246 774	43 855	921 480	35 636	73.9%	81.3%

¹ Aziende aventi diritto ai contributi (aziende che hanno ottenuto pagamenti diretti)

Fonte: UFAG

Partecipazione al programma SSRA – 2014

Categorie di animali	Dati di base ¹		Dati SSRA		Partecipazione SSRA	
	UBG numero	Aziende numero	UBG numero	Aziende numero	UBG %	Aziende %
Vacche lattifere	579 730	30 559	253 543	7 931	43.7%	26.0%
Altre vacche	116 055	14 283	95 538	6 435	82.3%	45.1%
Animali di sesso femminile, di età superiore a 365 giorni, fino al primo parto	147 173	35 419	72 949	14 048	49.6%	39.7%
Animali di sesso femminile, di età compresa tra 160 e 365 giorni	46 021	34 360	25 587	14 120	55.6%	41.1%
Animali di sesso maschile, di età superiore a 730 giorni	4 894	9 388	2 552	4 209	52.2%	44.8%
Animali di sesso maschile, di età compresa tra 365 e 730 giorni	12 459	14 450	7 785	5 477	62.5%	37.9%
Animali di sesso maschile, di età compresa tra 160 e 365 giorni	25 935	22 272	17 509	8 249	67.5%	37.0%
Totale animali della specie bovina	932 267	37 426	475 464	18 168	51.0%	48.5%
Animali di sesso femminile e animali di sesso maschile castrati, di età superiore a 30 mesi	33 959	9 035	5 445	1 493	16.0%	16.5%
Stalloni, di età superiore a 30 mesi	1 422	1 834	146	150	10.3%	8.2%
Totale animali della specie equina	35 382	9 521	5 591	1 522	15.8%	16.0%
Animali di sesso femminile, di età superiore a un anno	10 651	5 848	4 103	1 127	38.5%	19.3%
Animali di sesso maschile, di età superiore a un anno	497	1 863	142	445	28.6%	23.9%
Totale animali della specie caprina	11 148	5 879	4 245	1 131	38.1%	19.2%
Vetri da allevamento, di età superiore a 6 mesi	596	1 729	113	322	18.9%	18.6%
Scrofe da allevamento non in lattazione, di età superiore a 6 mesi	20 932	2 024	14 666	1 113	70.1%	55.0%
Scrofe da allevamento in lattazione	15 697	2 244	10 481	1 242	66.8%	55.3%
Suineti svezzati	17 487	2 202	11 554	1 149	66.1%	52.2%
Rimonte, di età inferiore a 6 mesi e suini da ingrasso	102 651	6 273	67 339	3 024	65.6%	48.2%
Totale animali della specie suina	157 363	7 095	104 153	3 643	66.2%	51.3%
Coniglie da riproduzione, inclusi gli animali giovani di età inferiore a 35 giorni circa	316	743	134	70	42.3%	9.4%
Animali giovani, di età superiore a circa 35 giorni	659	675	442	86	67.1%	12.7%
Totale conigli	975	899	576	122	59.1%	13.6%
Galline e galli da allevamento (produzione di uova da cova per razze ovaiole e da ingrasso)	1 253	955	594	57	47.4%	6.0%
Galline ovaiole	24 200	9 696	21 703	1 716	89.7%	17.7%
Pollastrelle, galletti e pulcini (escl. i polli da ingrasso)	4 327	742	3 722	156	86.0%	21.0%
Polli da ingrasso	29 632	1 069	27 477	883	92.7%	82.6%
Tacchini	1 238	236	1 156	65	93.4%	27.5%
Totale pollame da reddito	60 651	11 432	54 652	2 732	90.1%	23.9%
Totale di tutte le categorie di animali	1 197 785	41 665	644 682	21 504	53.8%	51.6%

¹ Aziende aventi diritto ai contributi (tutte le aziende che hanno potuto partecipare al programma SSRA)

Fonte: UFAG

Partecipazione al programma SSRA – 2013

Categorie di animali	Base ¹		Partecipazione SSRA		UBG %	Aziende %
	UBG numero	Aziende numero	UBG numero	Aziende numero		
Vacche lattifere	583 322	31 196	238 682	7 564	40.9%	24.2%
Altre vacche	90 036	14 492	73 626	6 181	81.8%	42.7%
Animali di sesso femminile, di età superiore a 365 giorni, fino al primo parto	150 283	36 200	70 548	13 449	46.9%	37.2%
Animali di sesso femminile, di età compresa tra 120 e 365 giorni	52 325	35 897	26 723	13 563	51.1%	37.8%
Animali di sesso maschile, di età superiore a 730 giorni	4 742	9 477	2 409	4 010	50.8%	42.3%
Animali di sesso maschile, di età compresa tra 365 e 730 giorni	11 764	14 627	6 919	5 298	58.8%	36.2%
Animali di sesso maschile, di età compresa tra 120 e 365 giorni	32 109	27 028	18 624	8 094	58.0%	29.9%
Totale animali della specie bovina	924 581	38 188	437 530	17 465	47.3%	45.7%
Animali di sesso femminile e animali di sesso maschile castrati, di età superiore a 30 mesi	32 792	9 198	4 873	1 413	14.9%	15.4%
Stalloni, di età superiore a 30 mesi	1 385	1 841	120	135	8.7%	7.3%
Totale animali della specie equina	34 177	9 681	4 993	1 438	14.6%	14.9%
Animali di sesso femminile, di età superiore a un anno	9 854	5 429	3 749	999	38.0%	18.4%
Animali di sesso maschile, di età superiore a un anno	683	2 566	179	565	26.2%	22.0%
Totale animali della specie caprina	10 536	6 035	3 928	1 083	37.3%	17.9%
Verri da allevamento, di età superiore a 6 mesi	684	1 835	132	365	19.2%	19.9%
Scrofe da allevamento non in lattazione, di età superiore a 6 mesi	21 037	2 152	14 749	1 156	70.1%	53.7%
Scrofe da allevamento in lattazione	15 835	2 371	10 565	1 276	66.7%	53.8%
Suinetti svezzati	17 443	2 304	11 462	1 171	65.7%	50.8%
Rimonte, di età inferiore a 6 mesi e suini da ingrasso	101 601	6 539	65 924	3 085	64.9%	47.2%
Totale animali della specie suina	156 600	7 399	102 831	3 700	65.7%	50.0%
Conigli	902	818	298	63	33.0%	7.7%
Totale conigli	902	818	298	63	33.0%	7.7%
Galline e galli da allevamento (produzione di uova da cova per razze ovaiole e da ingrasso)	367	288	51	13	13.9%	4.5%
Galline ovaiole	23 649	10 095	21 229	1 618	89.8%	16.0%
Pollastrelle, galletti e pulcini (escl. i polli da ingrasso)	3 889	473	3 174	151	81.6%	31.9%
Polli da ingrasso	28 468	1 063	26 305	868	92.4%	81.7%
Tacchini	1 295	226	1 223	65	94.5%	28.8%
Totale pollame da reddito	57 668	11 305	51 982	2 589	90.1%	22.9%
Totale di tutte le categorie di animali	1 184 465	42 506	601 561	20 693	50.8%	48.7%

¹ Aziende aventi diritto ai contributi (aziende che hanno ottenuto pagamenti diretti)

Fonte: UFAG

Contributi per l'efficienza delle risorse – 2014

Cantone	Procedimenti di spandimento a basse emissioni			Lavorazione rispettosa del suolo			Tecnica di applicazione precisa		
	Aziende numero	Superficie ha	Totale contributi fr.	Aziende numero	Superficie ha	Totale contributi fr.	Aziende numero	Superficie ha	Totale contributi fr.
ZH	0	0	0	367	1 419	285 528	8	8	12 404
BE	569	8 685	260 553	888	3 496	601 599	11	11	30 763
LU	0	0	0	1 132	2 992	596 953	0	0	0
UR	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SZ	0	0	0	43	72	19 030	1	1	3 425
OW	4	25	751	0	0	0	0	0	0
NW	0	0	0	0	0	0	0	0	0
GL	0	0	0	9	17	4 405	0	0	0
ZG	4	65	1 950	84	334	70 470	1	1	4 495
FR	298	8 306	249 184	275	1 338	257 289	1	1	5 440
SO	27	326	9 774	167	708	124 878	1	1	4 963
BL	200	4 055	121 427	66	213	60 510	0	0	0
SH	1	5	155	116	601	118 866	3	3	6 721
AR	9	102	3 139	0	0	0	0	0	0
AI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SG	558	17 185	516 405	332	1 020	284 141	7	7	19 507
GR	0	0	0	20	55	12 852	4	4	14 672
AG	0	0	0	499	1 769	337 951	6	6	21 351
TG	613	21 211	635 054	402	1 358	279 686	12	12	47 850
TI	13	489	14 676	6	74	26 307	5	5	12 952
VD	0	0	0	372	2 483	554 050	15	15	47 658
VS	37	1 328	39 858	18	66	21 623	12	12	35 722
NE	135	4 986	148 861	64	289	83 478	1	1	4 916
GE	7	275	8 249	36	324	75 904	4	4	22 400
JU	160	5 236	157 082	34	170	57 268	0	0	0
Svizzera	2 635	72 280	2 167 119	4 930	18 798	3 872 785	92	92	295 238
Zone									
Pianura	1 535	44 367	1 329 589	3 834	16 101	3 243 961	80	80	266 287
Collina	362	9 606	288 156	807	2 012	448 653	5	5	11 178
ZM I	273	7 696	230 890	209	426	102 705	5	5	12 677
ZM II	378	9 489	284 856	75	248	73 269	2	2	5 096
ZM III	62	787	23 615	4	8	2 252	0	0	0
ZM IV	25	334	10 013	1	3	1 944	0	0	0

Fonte: UFAG

Contributo di transizione – 2014

Cantone	Aziende numero	Totale contributi fr.
ZH	3 008	20 908 986
BE	10 289	61 079 607
LU	4 368	29 347 131
UR	448	1 594 445
SZ	1 453	7 859 394
OW	560	2 416 137
NW	422	2 049 271
GL	344	2 163 510
ZG	486	3 640 741
FR	2 595	23 178 689
SO	1 202	9 339 729
BL	812	6 032 662
SH	490	3 237 981
AR	626	4 414 486
AI	439	2 716 719
SG	3 566	24 931 339
GR	2 156	15 635 072
AG	2 613	18 296 745
TG	2 191	15 694 532
TI	636	2 930 356
VD	3 225	22 909 352
VS	2 239	8 029 314
NE	726	7 385 016
GE	253	1 300 722
JU	946	10 738 275
Svizzera	46 093	307 830 210
Zone		
Pianura	19 971	140 962 562
Collina	6 669	45 359 567
ZM I	5 945	37 801 800
ZM II	7 021	45 735 119
ZM III	4 085	23 268 303
ZM IV	2 402	14 702 859

Fonte: UFAG

Contributi versati ai Cantoni – 2014

Cantone	Bonifiche fondiarie	Edifici rurali	Totale contributi
	Fr.	Fr.	Fr.
ZH	1 856 139	329 086	2 185 225
BE	7 237 139	4 440 172	11 677 311
LU	3 200 841	917 000	4 117 841
UR	841 177	334 700	1 175 877
SZ	2 086 330	1 177 000	3 263 330
OW	320 686	612 308	932 994
NW	616 128	386 450	1 002 578
GL	555 223	497 955	1 053 178
ZG	118 000	460 354	578 354
FR	5 651 719	3 003 035	8 654 754
SO	806 457	631 787	1 438 244
BL	884 070	290 200	1 174 270
SH	1 469 913	39 900	1 509 813
AR	204 202	560 600	764 802
AI	535 906	448 017	983 923
SG	3 756 208	1 671 200	5 427 408
GR	13 541 983	2 888 555	16 430 538
AG	1 394 719	405 800	1 800 519
TG	1 143 565	305 000	1 448 565
TI	1 822 822	364 980	2 187 802
VD	3 952 040	1 230 500	5 182 540
VS	5 874 850	952 403	6 827 253
NE	730 543	2 573 200	3 303 743
GE	1 665 148		1 665 148
JU	3 025 851	1 231 000	4 256 851
Diversi	114 000		114 000
Totale	63 405 659	25 751 202	89 156 861

Fonte: UFAG

Contributi a progetti approvati, secondo i provvedimenti e le regioni - 2014

Provvedimenti	Contributi				Costi complessivi Totale
	Regione di pianura	Regione collinare	Regione di montagna	Totale	
1 000 fr.					
Bonifiche fondiarie					
Ricomposizioni particellari (infrastrutture incluse)	2 548	1 047	7 821	11 416	28 154
Costruzione di strade agricole	5 265	6 060	13 465	24 789	87 850
Altri impianti di trasporto					
Provvedimenti in relazione al bilancio idrico del suolo	1 854	1 188	392	3 434	11 483
Acquedotti		722	4 674	5 396	24 761
Approvvigionamento elettrico		29	135	165	2 923
Ripristino e consolidamento ¹		66	4 257	4 324	12 325
Acquisto dei dati di base	307	210	241	759	2 545
Ripristino periodico	1 377	1 905	2 545	5 827	34 735
Progetti di sviluppo regionale	433		3 598	4 031	13 916
Totale intermedio	11 783	11 228	37 128	60 140	218 692
Edifici rurali					
Edifici rurali per animali che consumano foraggio grezzo		9 060	13 993	23 054	222 380
Edifici alpestri		7	1 325	1 332	12 128
Piccole aziende artigianali		590	300	890	14 345
Edifici e installazioni comuni per lo stoccaggio e la commercializzazione di prodotti agricoli		378	1 998	2 377	14 975
Totale intermedio		10 036	17 617	27 653	263 828
Totale	11 783	21 264	54 745	87 793	482 520

¹ Danni provocati dal maltempo inclusi

Fonte: UFAG

Crediti d'investimento accordati dai Cantoni – 2014

Cantone	Bonifiche fondiarie				P. collettivi		Edifici rurali		Totale	
	Crediti di costruzione		Provvedimenti collettivi		Crediti d'investimento		P. individuali		Crediti d'investimento	
	Numero	1 000 fr.	Numero	1 000 fr.	Numero	1 000 fr.	Numero	1 000 fr.	Numero	1 000 fr.
ZH					2	2 400	75	13 130	77	15 530
BE			1	84	10	844	298	45 430	309	46 358
LU	14	5 833	3	303			216	32 114	233	38 250
UR							13	1 660	13	1 660
SZ	6	929	1	64	2	1 473	39	6 119	48	8 585
OW	1	506	1	36	3	464	10	1 711	15	2 717
NW			1	30			19	2 384	20	2 414
GL							11	1 320	11	1 320
ZG							17	2 799	17	2 799
FR			6	783	11	1 765	115	21 236	132	23 784
SO	1	500					63	10 142	64	10 642
BL					6	224	20	3 864	26	4 088
SH					3	218	25	3 850	28	4 068
AR							42	4 898	42	4 898
AI							22	2 542	22	2 542
SG			2	136	4	758	107	16 754	113	17 649
GR	7	4 975	1	315	5	800	100	14 727	113	20 817
AG					2	120	108	17 602	110	17 722
TG					2	209	75	15 554	77	15 763
TI			1	36	3	1 093	20	3 037	24	4 166
VD					47	6 276	152	25 673	199	31 949
VS					9	1 115	17	2 963	26	4 077
NE	3	2 850			5	1 424	50	10 857	58	15 131
GE					6	601	5	1 157	11	1 758
JU			2	491	2	241	53	9 023	57	9 755
Totale	32	15 593	19	2 278	122	20 025	1 672	270 547	1 845	308 443

Fonte: UFAG

Crediti d'investimento secondo le categorie di provvedimenti – 2014 (crediti di costruzione esclusi)

Cantone	Aiuto iniziale	Acquisto dell'azienda da parte dell'affittuari	Edifici d'abitazione	Edifici rurali	Diversificazione	Ortofloro vivaismo	Piccole aziende artigianali	Energia rinnovabile ¹	Provvedimenti collettivi ²	Bonifiche fondiarie	Totale
1 000 fr.											
ZH	5 110	750	831	6 039	400	0	0	2 400	0	0	15 530
BE	15 180	1 588	10 884	14 685	589	0	2 505	0	844	84	46 358
LU	9 952	0	8 525	13 494	143	0	0	0	0	303	32 417
UR	610	0	870	100	80	0	0	0	0	0	1 660
SZ	1 200	280	830	3 686	123	0	0	0	1 473	64	7 656
OW	270	0	550	891	0	0	0	0	464	36	2 211
NW	1 010	0	531	844	0	0	0	0	0	30	2 414
GL	310	0	260	750	0	0	0	0	0	0	1 320
ZG	840	0	390	1 569	0	0	0	0	0	0	2 799
FR	4 490	0	3 171	12 807	88	0	680	540	1 225	783	23 784
SO	3 560	0	2 453	3 879	251	0	0	0	0	0	10 142
BL	550	800	223	2 105	186	0	0	0	224	0	4 088
SH	660	0	319	2 566	305	0	0	0	218	0	4 068
AR	2 130	200	1 331	1 237	0	0	0	0	0	0	4 898
AI	630	0	960	952	0	0	0	0	0	0	2 542
SG	5 800	0	2 292	7 902	261	0	500	0	758	136	17 649
GR	4 730	0	3 359	6 107	531	0	0	0	800	315	15 842
AG	4 620	0	3 576	9 318	88	0	0	0	120	0	17 722
TG	4 780	300	1 366	7 988	520	0	600	160	49	0	15 763
TI	400	0	351	1 861	425	0	0	0	1 093	36	4 166
VD	5 476	0	3 210	16 283	704	0	0	0	6 276	0	31 949
VS	1 090	0	150	1 593	130	0	0	0	1 115	0	4 077
NE	3 120	783	640	4 764	0	0	1 550	0	1 424	0	12 281
GE	720	0	0	437	0	0	0	0	601	0	1 758
JU	2 000	0	880	6 048	95	0	0	0	241	491	9 755
Totale	79 238	4 701	47 951	127 905	4 917	0	5 835	3 100	16 925	2 278	292 850

¹ Impianti comuni per la produzione d'energia rinnovabile da biomassa

² Acquisto in comune di macchine e veicoli, aiuto iniziale per organizzazioni contadine di solidarietà, edifici e installazioni comuni per la lavorazione e lo stoccaggio di prodotti agricoli

Fonte: UFAG

Ricapitolazione dei contributi

Provvedimenti	Progetti approvati in 1 000 fr.		
	2012	2013	2014
Totale	108 328	83 393	87 793
Ricomposizioni particellari (infrastrutture incluse)	14 201	10 957	11 416
Costruzione di strade agricole	22 594	24 011	24 789
Acquedotti	8 121	8 149	5 396
Progetti di sviluppo regionale	22 193	4 140	4 031
Altri provvedimenti del genio civile (danni provocati dal maltempo inclusi)	15 068	10 153	14 508
Edifici rurali per animali che consumano foraggio grezzo	24 251	22 763	24 386
Altri provvedimenti nel settore delle costruzioni rurali	1 900	3 220	3 267

Ricapitolazione dei crediti d'investimento e dei mutui per l'aiuto alla conduzione aziendale

Crediti d'investimento ¹	Crediti accordati in 1 000 fr.		
	2012	2013	2014
Totale	303 516	321 540	292 850
Aiuto iniziale	69 059	87 131	79 238
Acquisto dell'azienda da parte dell'affittuario	2 343	2 343	4 701
Edifici d'abitazione	51 730	49 076	47 951
Edifici rurali	128 751	140 967	127 905
Diversificazione	25 059	16 644	4 917
Ortoflorovivaismo esercitato a titolo professionale	0	0	0
Piccole aziende artigianali	650	1 876	5 835
Impianti comuni per la produzione d'energia rinnov. da biomassa	1 627	1 200	3 100
Provvedimenti collettivi ²	21 260	19 815	16 925
Bonifiche fondiari, crediti di costruzione esclusi	3 036	2 489	2 278
Mutui per l'aiuto alla conduzione aziendale¹	17 898	12 947	15 055

¹ Accordati dal Cantone

² Acquisto in comune di macchine e veicoli, aiuto iniziale per organizzazioni contadine di solidarietà, edifici e installazioni comuni per la lavorazione e lo stoccaggio di prodotti agricoli

Fonte: UFAG

Mutui accordati dai Cantoni nel quadro dell'aiuto alla conduzione aziendale - 2014 (quote federali e cantonali)

Cantone	Numero	Importo Fr.	Per singolo caso Fr.	Durata ammortamento Jahre
ZH	5	1 290 000	258 000	14.6
BE	10	1 351 200	135 120	14.4
LU	13	2 686 500	206 654	14.7
UR				
SZ	2	287 000	143 500	15.5
OW				
NW	2	176 600	88 300	8.5
GL				
ZG				
FR	4	495 000	123 750	8.8
SO	8	1 290 500	161 313	16.4
BL				
SH	2	260 000	130 000	13.0
AR	5	680 000	136 000	12.2
AI	2	249 000	124 500	10.0
SG	9	856 000	95 111	13.2
GR	4	423 346	105 837	12.8
AG	8	1 043 500	130 438	11.8
TG	2	400 000	200 000	7.0
TI	2	189 767	94 884	18.0
VD	9	2 060 000	228 889	14.2
VS	3	435 000	145 000	12.3
NE	6	562 000	93 667	10.0
GE				
JU	2	320 000	160 000	15.0
Totale	98	15 055 413		
Media			153 627	13.2

Fonte: UFAG

Aiuti per la riqualificazione – 2014

Cantone	Contributi prospettati		Contributi versati ¹	
	Numero	Fr.	Numero	Fr.
ZH				
BE			1	31 400
LU				
UR				
SZ				
OW				
NW				
GL				
ZG				
FR				
SO				
BL				
SH				
AR				
AI				
SG				
GR				
AG				
TG				
TI				
VD				
VS				
NE				
GE				
JU				
Total			1	31 400

¹ Degli importi prospettati l'anno precedente

Fonte: UFAG

Prezzi alla produzione in Svizzera e nei Paesi limitrofi – 2014

Prodotto		Ø 2014			
		Germania (D)	Francia (F)	Austria (A)	Svizzera (CH)
Latte	ct./kg	45.94	43.09	46.28	65.22
Carne					
Torelli T3 (R3; R)	fr./kg PM	4.38	4.76	4.53	8.41
Vitelli	fr./kg PM	6.66	7.51	6.80	13.74
Suini	fr./kg PM	1.88	1.83	1.97	4.15
Agnelli	fr./kg PM	6.18	7.72	6.39	11.65
Vacche	fr./kg PM	3.37	4.05	3.19	6.51
Uova					
Uova da allevamento al suolo	ct./uovo	8.26	-	12.22	24.08
Cereali e semi oleosi					
Frumento panificabile	fr./q	19.14	-	-	49.00
Orzo da foraggio	fr./q	16.27	-	-	34.50
Mais da granella	fr./q	16.14	-	-	37.20
Colza	fr./q	35.80	-	-	80.30
Sarchiate					
Patate da tavola resistenti alla cottura	fr./q	8.30	-	10.02	43.61
Patate da tavola farinose	fr./q	8.16	-	-	40.67
Patate destinate alla trasformazione	fr./q	-	-	13.62	38.42
Patate novelle	fr./q	16.05	-	24.65	72.94
Frutta					
Mele da tavola Golden Delicious, classe I	fr./kg	0.47	0.95	0.49	1.02
Pere da tavola Conférence, classe I	fr./kg	0.56	1.24	1.09	1.15
Verdura					
Carote	fr./kg	0.24	0.49	0.44	0.91
Lattuga cappuccio	fr./pz.	0.34	0.53	0.29	0.63
Cetrioli	fr./pz.	0.35	0.58	0.32	0.81
Cipolle	fr./kg	0.23	0.34	0.23	0.82

Avvertenza: i risultati vanno interpretati con cautela, considerato il limite di comparabilità tra i prodotti. In particolare possono variare i servizi intrinseci. I prodotti considerati, pertanto, sono quelli che meglio si prestano a un tale confronto dei prezzi e per i quali si dispone di dati accessibili e comparabili. I prezzi esteri sono stati convertiti applicando i corsi del cambio della Banca nazionale svizzera (2014: 1.00 euro \approx 1.21 fr.).

Fonti: Francia (F): FranceAgriMer, Agreste Frankreich; Austria (A): Agrarmarkt Austria (AMA), Bundesanstalt Statistik Austria, Bundesanstalt für Agrarwirtschaft Österreich, GfK Austria; Germania (D): Agrarmarkt Informations-Gesellschaft mbH (AMI) Deutschland, MEG; Svizzera (CH): UFAG Osservazione del mercato, Swisspatat (CH), Proviande, centri regionali di contrattazione della verdura, CSO, ASF.

Spiegazioni dei dati

Latte: franco fattoria; IVA escl.

Carne: conv. (UE), QM (CH); tassazione: SEUROP (UE), CHTAX (CH); franco macello; prezzi spuntati; IVA escl.

Uova: allevamento al suolo; M 53–63g (UE), 53+ (CH); franco centro d'imballaggio; prezzi spuntati; IVA escl.

Cereali e semi oleosi: prezzo commerciale (D), prezzo contabile (A, F), prezzo alla produzione lordo (CH); IVA escl.; prezzo franco centro di raccolta (CH, F, A), commercio e cooperative (D)

Sarchiate: prezzi netti IVA escl., franco fattoria (A), entrata addetto alla registrazione (D); prezzi indicativi delle varietà principali IVA escl. (CH); costi di trasporto e logistica: esclusi (CH, A), inclusi (D); periodo di rilevamento patate da tavola: set.-dic. (A, D); periodo di rilevamento patate novelle: mag.-ago. (A, D, CH); merce: convenzionale (D, CH), bio (quota 20–30 %) e convenzionale (A), sfusa e cernita (D, A, CH), non lavata (D, A, CH)

Frutta e verdura: frutta: prezzi indicativi alla produzione dell'ASF; verdura: prezzi indicativi alla produzione dei centri regionali di contrattazione della verdura calcolati in valore franco caricatore; D, F, A e CH (IVA escl.); F e CH (cipolle gialle); A (mele da tavola classe I comune, pere da tavola classe I comune)

Prezzi al consumo in Svizzera e nei Paesi limitrofi – 2014

Prodotto		Ø 2014			
		Germania (D)	Francia (F)	Austria (A)	Svizzera (CH)
Latte e latticini					
Latte intero pastorizzato	fr./l	0.88	0.95	1.22	1.49
Burro	fr./kg	4.81	8.14	7.08	15.22
Yogurt al naturale	fr./kg	1.32	1.75	2.35	2.44
Mozzarella	fr./kg	6.40	-	8.36	10.15
Emmentaler	fr./kg	11.37	10.43	9.44	16.99
Carne					
Cotolette di maiale	fr./kg	6.59	-	8.69	19.82
Scaloppine di maiale (coscia)	fr./kg	8.46	-	7.83	26.25
Carne macinata di manzo	fr./kg	8.27	-	10.33	18.10
Entrecôte di manzo	fr./kg	-	28.96	22.71	67.18
Scaloppine di vitello (coscia)	fr./kg	-	28.97	29.22	68.12
Pollo intero	fr./kg	5.51	-	7.51	8.81
Petto di pollo	fr./kg	8.69	-	11.83	29.80
Uova					
Uova da allevamento al suolo, conf. da 10	ct./uovo	13.41	-	24.10	42.69
Sarchiate					
Patate da tavola resistenti alla cottura	fr./kg	1.17	0.70	1.08	1.54
Patate da tavola farinose	fr./kg	-	-	1.21	1.66
Patate novelle	fr./kg	1.19	0.92	-	1.75
Frutta					
Mele da tavola, Golden Delicious, classe I	fr./kg	2.34	1.98	1.57	3.43
Pere da tavola, Conférence, classe I	fr./kg	2.30	2.65	2.03	3.73
Verdura					
Carote	fr./kg	1.01	1.40	1.17	2.49
Lattuga cappuccio	fr./pz.	1.02	1.12	0.86	1.72
Cetrioli	fr./pz.	0.64	1.17	1.03	1.42
Cipolle	fr./kg	1.02	1.62	1.19	2.42

Avvertenza: i risultati vanno interpretati con cautela, considerato il limite di comparabilità tra i prodotti. In particolare possono variare i servizi intrinseci. I prodotti considerati, pertanto, sono quelli che meglio si prestano a un tale confronto dei prezzi e per i quali si dispone di dati accessibili e comparabili. I prezzi esteri sono stati convertiti applicando i corsi del cambio della Banca nazionale svizzera (2014: 1.00 euro $\hat{=}$ 1.21 fr.).

Fonti: Francia (F): FranceAgriMer, Agreste Frankreich, Insee; Austria (A): GfK Austria, Bundesanstalt Statistik Austria, Bundesanstalt für Agrarwirtschaft Österreich; Germania (D): Agrarmarkt Informations-Gesellschaft mbH (AMI) Deutschland, GfK (D); Svizzera (CH): UFAG Osservazione del mercato

Spiegazioni dei dati

Latte e latticini: conv. IVA incl; D (mozzarella, self-service, Emmentaler, servito); latte intero past.: F (latte UHT parzialm. scremato)

Carne: qualità: label+QM (CH), label+convenzionale (UE); copertura: nazionale (D, A, CH), Francia metropolitana (F); franco negozio; prezzi realizzati, IVA incl.

Uova: allevamento al suolo; franco negozio; prezzi spuntati, IVA incl.

Sarchiate: dati economie domestiche (D, A), rilevazioni dei prezzi (F,CH); imballaggio: 1-2,5 kg (D, CH), 5 kg (F), diversi (A); diverse varietà; IVA incl.

Frutta e verdura: D (IVA incl., importazioni e discount incl.); F (importazioni e discount escl.); A (IVA incl., importazioni e discount incl.); CH (IVA incl., importazioni incl., se non è disponibile merce CH; discount escl.) D (pere da tavola classe I comune), F e CH (cipolle gialle); A (mele da tavola classe I comune, pere da tavola classe I comune)

